

FOLCIONI

CIVICO ISTITUTO MUSICALE
Tra storia e cronaca



1911–2011

SOCI FONDATORI
FONDAZIONE SAN DOMENICO



Comune di Crema



Provincia
di Cremona



servizi locali



Camera di Commercio
Cremona



Progetto grafico e stampa:
Grafin snc - www.grafin.it

Testi a cura del Centro Ricerca A. Galmozzi e del Gruppo Antropologico Cremasco

Traduzioni: Wendy Hall

Vietata la riproduzione anche parziale
dei testi e delle immagini
© Fondazione San Domenico

Ringraziamenti: Un grazie al presidente della Fondazione San Domenico Umberto Cabini per averci offerto l'opportunità.

Un grazie al direttore dell'Istituto "L. Folcioni", a tutti i docenti dell'Istituto stesso e a numerosi ex allievi per la loro fattiva collaborazione.

Un ringraziamento a tutti coloro che ci hanno affiancato nei ruoli più diversi (ricerca, elaborazione di indici e di abstract, correzione delle bozze...), in particolare Ermilio Beretta, Antonio Guerini Rocco, Annamaria Zambelli, Nino Antonaccio, Mario Ciuna, Mattia Manzoni, Doretta Garzini, Maria Rosa Marinoni, Pino Bertozzi. Non possiamo poi non esprimere la nostra gratitudine a quanti ci hanno consegnato una preziosa documentazione fotografica, in particolare quella relativa agli anni '30, '40 e '50: Paola e Silvia Persico, Luigi Scampa, Rosaugusta e Gian Lorenzo Maccalli, Nuvola e Patrizia de Capua, Francesca Manenti, Renato Stanghellini, Francesco Donati (junior e senior), Vanna Villa, Arianna Oirav, Graziella Bettinelli.

Last but not least, un ringraziamento ai presidenti del Centro Ricerca Galmozzi e del Gruppo Antropologico Cremasco, rispettivamente Felice Lopopolo e Edoardo Edallo, per la fiducia che hanno riposto in noi.

Si ringraziano inoltre: Associazione Popolare Crema per il territorio, Coop Lombardia, Concessionaria Flli Vailati, Gerundocoop, Famiglia Giovanni Duse, Banca Cremasca Credito Cooperativo, Icas, Comune di Crema, Rotary.

La redazione



Centro Ricerca Alfredo Galmozzi



Gruppo Antropologico Cremasco

FOLCIONI

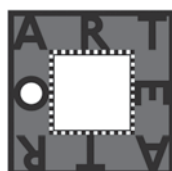
CIVICO ISTITUTO MUSICALE

Tra storia e cronaca

1911-2011



FONDAZIONE SAN DOMENICO



Quercia maestosa che si erge al centro della cultura del territorio, il civico Istituto musicale Luigi Folcioni, è una di quelle istituzioni che caratterizzano una città. Che diventano parte integrante del tessuto sociale ed entrano nel Dna del territorio. Crema e il Cremasco non sarebbero più la stessa cosa senza il Folcioni o la Folcioni come i cittadini chiamano questa bottega musicale e, perché no?, fucina di talenti artistici che hanno raggiunto notorietà e ribalta nazionale ed internazionale.

L'istituto nato nel 1919, grazie ad un lascito di un concittadino, appunto Luigi Folcioni, è cresciuto, ha attraversato tempeste e subito passaggi di gestione (l'ultimo il trasferimento sotto l'ala della Fondazione del San Domenico) ha raggiunto e superato i novant'anni senza sgomitare e, come una musica di sottofondo e con un crescendo rossiniano – non poteva essere diversamente – è diventato punto di riferimento irrinunciabile di chi, nella nostra terra, ama spartiti e pentagramma.

Bastano pochi numeri a confermarne l'importanza e la valenza culturale di questa benemerita istituzione: 300 studenti dai quattro anni all'età adulta, 19 insegnanti per altrettanti corsi, un impegno del comune di centinaia di migliaia di euro.

Questo libro, vuole essere un doveroso riconoscimento alla lungimiranza del fondatore e a tutti quelli che nel passato hanno permesso all'Istituto di raggiungere i risultati appena descritti. È anche un sentito ringraziamento agli insegnanti che con sacrificio hanno messo competenze ed abnegazione affinché il seme gettato nel 1919 germogliasse e diventasse la quercia attuale.

Non è nel mio stile dilungarmi in lodi, ma non posso esimermi dall'esprimere la mia gratitudine e riconoscenza ai membri del consiglio di amministrazione della Fondazione del San Domenico che con me si sono sobbarcati l'onere, ma anche l'onore, di gestire un'istituzione così importante. Né posso dimenticare di complimentarmi con il Centro Culturale Galmozzi e il Gruppo Antropologico Cremasco che hanno curato questo volume con passione e rigore. Un ringraziamento speciale per Piero Carelli che ha coordinato il lavoro con passione ed amore.

Un libro che fa rivivere la storia musicale della città ma soprattutto, regala emozioni e trasfonde l'orgoglio di essere parte di questa città.

Per chiudere un augurio: lunga vita al Folcioni. Poi una promessa: la Fondazione San Domenico farà la sua parte perché ciò avvenga.

Umberto Cabini

Presidente Fondazione San Domenico

The Folcioni Musical Institute is the great oak which rises up as the cultural centre of the area and is one of the institutes which characterizes the town of Crema and which has become woven into the fabric of its society to become a part of the town's DNA. Crema and the surrounding area wouldn't be the same without the Folcioni Institute, it has forged talented artists who have reached notoriety and has gained regard on a national and international level.

The institute was founded in 1919, thanks to a legacy left by one of the town's citizens, Luigi Folcioni, and has withstood the tests of time to reach the grand, old age of ninety. Now under the wing of the San Domenico Theatre Foundation, the institute has become an uncontested point of reference for those enthusiasts of scores and staves.

It only takes a few numbers to underline the importance and the cultural worth of this well-deserving institute: 300 students from the age of 4 to adult, 19 teachers for the same number of courses and hundreds of thousands of euros contributed by the town council.

With this book we wish to honour the far-sightedness of the institute's founder and all those people in the past who have helped it reach these magnificent results. It also gives us the opportunity to thank all the teachers who, with self-sacrifice, have seen to it that the acorn sown in 1919 has grown and flourished into today's great oak.

I am not one to run to lengthy praise, but I cannot fail to express my gratitude to all those members of the San Domenico administrative council who have taken on the duty and with it the honour of managing such an important institute. Neither can I forget to pay my compliments to the Galmozzi Research Centre and the Crema Anthropological Group who have followed the making of this book with such rigour and passion. Special thanks go to Piero Carelli who has coordinated this book with such care and affection. This is a book which brings the musical history of the town to life, but above all it expresses the emotions and pride at belonging to this town.

To close I would like to propose a toast - to the many future years of the Folcioni Institute! The San Domenico Foundation will do all it can to see that it is so.

Umberto Cabini

President of the San Domenico Foundation

Il “Folcioni” è qualcosa di più che una scuola di musica. Potremmo senza dubbio considerarlo una figura retorica, perché questo nome è il sinonimo stesso di musica, e rappresenta un toponimo di riferimento per ogni cremasco che si rispetti. Tutti siamo infatti ormai abituati ad accomunare il nome del mecenate sia con la scuola (ora collocata nella prestigiosa sede del Teatro S. Domenico), sia con l’edificio di piazza Moro che, fino a un paio di anni fa, la ospitava.

Ma la fredda definizione linguistica non è sufficiente a spiegare cosa il Civico Istituto Musicale “L. Folcioni” rappresenti veramente per i cremaschi. E’, prendendo in prestito uno slogan del Fondo Ambiente Italiano, anche un “luogo del cuore” che decora il nostro centro storico con un dolce sottofondo sonoro.

Perché questo istituto, o meglio istituzione, da quasi 100 anni è una scia di note che stimola curiosità e ammirazione in chi si trovava a passeggiare sotto le finestre della scuola, e a cui inconsciamente abbiniamo una serie di immagini che si possono apprezzare solo a occhi chiusi.

Il ticchettio regolare del metronomo che precede gli accordi suonati al pianoforte da dita rapidissime... L’allegria di un flauto traverso di uno studente che legge lo spartito con la testa leggermente inclinata da un lato... Il movimento delle mani che accompagna lo scioglilingua caratteristico degli esercizi di solfeggio... Un piede che batte il tempo mentre un plettro fa vibrare le corde di una chitarra...

Il “Folcioni”, dunque, è per noi l’essenza stessa della cultura musicale. Un ideale ad libitum scaturito da quelle eccellenze musicali che, non va dimenticato, la nostra terra ha saputo proporre e da cui ci auguriamo possano uscire i nuovi Bottesini, Cavalli o Petrali.

Bruno Bruttomesso
Sindaco di Crema

The Folcioni is something more than a music school. There is no doubt that we could consider it a rhetorical figure, because this name is synonymous of music itself, and represents a point of reference as such for every self-respecting citizen of Crema. We are all used to associating the name of the school(now situated in the prestigious San Domenico Theatre complex), with its patron, and the building in Piazza Moro which hosted it until two years ago.

However, the cold linguistic definition of the word is not enough to explain what the L.Folcioni Civic Music Institute truly represents for the people of Crema. To borrow an expression from the Fondo Ambiente Italiano, it also has a “place in our hearts” and decorates our historic town centre with a sweet, sonorous background.

This institute, or should I say institution, has been a flow of notes which has stimulated curiosity and admiration in whoever happens to find themselves passing under the school windows and unconsciously puts together a series of images which can only be appreciated with their eyes tight shut. The regular ticking of the metronome which comes before the chords played on a piano with the fastest of fingers... The happiness playing from a flute by a student with her head on one side... The movement of hands as they accompany the tongue-twisting characteristics of solfeggio exercises... A foot beating time while a plectrum vibrates the chords of a guitar...

Thus the Folcioni is the essence itself of our musical culture. An ideal ad lib which flows from those musical excellences which our territory has presented and from which we hope to see emerge a new Bottesini, Cavalli or Petrali.

Bruno Bruttomesso
Mayor of Crema

La città di Crema vanta un'antica tradizione musicale, con forte radicamento popolare, ma anche con compositori ed esecutori di livello internazionale, oltre a un teatro d'opera piermariniano, purtroppo distrutto.

Nel solco di questa tradizione si colloca un'istituzione come il Folcioni, che si usa connotare come "benemerita" e non per gusto retorico. Infatti bisogna precisare che enti di questa natura sono fondamentali per la città, in quanto costituiscono quegli elementi del tessuto capaci di definirne l'identità, uno di quei "pilastri" attorno a cui i cittadini si trovavano, senza distinzione di età o di rango sociale; dove è possibile "stare insieme" a celebrare qualcosa.

Ma succede che, quanto più questi enti sono seri e produttivi, tanto più la loro presenza rischi di passare inosservata, quasi che fossero presenze così ovvie da non richiedere speciali attenzioni nel loro procedere quotidiano.

Ecco allora la necessità di "fare memoria" di qualcosa che, se mancasse o se venisse meno, lascerebbe un vuoto "incolmabile", ovvero impoverirebbe la coscienza che la città ha di sé, la sua capacità di dare senso al presente e di progettare il futuro. Cose simili succedono e lasciano, di solito, un nostalgico "come eravamo".

Nel caso del Teatro, pur senza la firma del Piermarini e a distanza di decenni, Crema è riuscita a dotarsi di una nuova struttura, collocata in un ambiente architettonico significativo, capace di accogliere al suo interno anche l'istituzione musicale del Folcioni.

Non solo, ma la "Fondazione S. Domenico" ha avuto anche la sensibilità di cogliere il senso di appartenenza che il Folcioni ha istillato a tanti cremaschi; di qui la necessità di una ricerca storica che desse conto delle sue vicende e della partecipazione, specialistica e popolare, che le ha accompagnate. Alla "Fondazione S. Domenico" va dunque il ringraziamento per aver reso possibile questa pubblicazione, così come agli autori del testo e del filmato che hanno partecipato con tanta passione e competenza.

Edoardo Edallo

Gruppo Antropologico Cremasco

Felice Lopopolo

Centro Ricerca Alfredo Galmozzi

The town of Crema boasts very old musical traditions with very strong popular roots, but also composers and performers of an international level as well as a Piermarinian opera house which unfortunately no longer exists today.

The well-deserving Folcioni Institute is firmly rooted in the furrow of this tradition, and is not thus described for mere rhetorical reasons. In fact it is important to mention that institutes of this kind are essential to the life of a town, in that they constitute the fundamental elements which characterize a town's identity, the columns around which the citizens can meet with no distinction between ages or social classes, a place where it is possible to gather together in celebration.

However, unfortunately it is often the case that the more serious and productive these institutions are, the higher the risk of them passing unobserved, almost as if they were so unobtrusive as to never require any special attention in their day to day activity.

Thus, the need arises to remind ourselves of something which, were it to disappear or no longer exist, would leave a gaping hole, it would impoverish the idea the town has of itself and its ability to make sense of the present and to make plans for the future. Such things happen and usually leave a nostalgic sense of "how we used to live".

In the case of the theatre, albeit without the signature of Piermarini and decades later, Crema succeeded in creating itself a new structure in an important architectural environment, which has also been able to host the Folcioni Musical Institute. The San Domenico Foundation has also been sensitive to the feeling of belonging that the Folcioni Institute has instilled in many of the Crema townsfolk. It was this that gave rise to the need for historical research to give an account of its life and of the participation which has accompanied it.

We therefore wish to thank the San Domenico Foundation for having made the publication of this book possible and the authors of the text and film who have participated with great competence and enthusiasm.

Edoardo Edallo

Crema Anthropological Group

Felice Lopopolo

Alfredo Galmozzi Research Centre

Un travaglio estenuante, una bufera politica esplosa appena dopo il parto, la strumentalizzazione da parte del regime fascista, una carenza perenne di risorse finanziarie, polemiche infuocate nei primi anni Ottanta relative a innovazioni didattiche. Una storia accidentata quella dell'Istituto "Luigi Folcioni", ma anche una storia straordinariamente ricca. La civica scuola musicale di Crema, infatti, anche in condizioni difficili, ha sempre saputo imporsi, grazie a direttori di indiscusso valore, non solo per l'alto livello dei suoi docenti (alcuni davvero illustri) e per la qualità della sua formazione, ma pure come centro di sensibilizzazione musicale per l'intera città offrendo concerti con vere e proprie stelle della musica mondiale. Non è un caso che in tutte le epoche abbia sfornato musicisti che si sono affermati negli ambiti più diversi, sia a livello nazionale che internazionale, che sia stata invidiata a lungo da città più grandi e più fornite di mezzi economici e che abbia meritato, con le sue corali, prestigiosi riconoscimenti.

Una storia che ci ha intriguato, appassionato, anche per i suoi colpi di scena. Una storia che abbiamo cercato di ricostruire setacciando archivi sia pubblici che privati, consultando meticolosamente la stampa del tempo, raccogliendo testimonianze dirette dei protagonisti e dei loro eredi. Una storia che abbiamo narrato privilegiando l'ottica interna: il vissuto, i colori e il calore di una scuola dall'atmosfera familiare, i tormenti e le emozioni degli allievi, gli episodi curiosi.

Il quadro che ne è emerso, pur con le sue inevitabili lacune, dà sicuramente un'idea della storia, quasi secolare, di un Istituto che ha avuto, tra l'altro, il merito di avere offerto l'opportunità di un riscatto sociale a giovani di talento provenienti da famiglie di modestissime condizioni e di aver formato musicisti che hanno contribuito ad elevare – con lo strumento dell'organo e con il canto corale – la qualità della liturgia religiosa delle nostre parrocchie.

Abbiamo fatto del nostro meglio, grazie anche alla collaborazione di numerose persone che ci hanno messo a disposizione una preziosa documentazione fotografica. E grazie alla grande disponibilità di alcuni "personaggi" della musica, tutti ex allievi dell'Istituto Folcioni, che ci hanno regalato interviste ed esecuzioni. I loro contributi sono stati "immortalati" nel filmato allegato al libro, filmato realizzato con il coordinamento di Maurizio Dell'Olio e la regia di Stefano Erinaldi.

La redazione

The history of the Luigi Folcioni Institute has seen its share of troubles, but is also exceedingly rich; from a difficult birth, a post-partum political storm, the instrumentalization of the fascist regime, a permanent scarcity of financial resources to heated debates in the 1980s over new teaching methods. The town's music school has always held its head high in the face of adversity, thanks to its highly valued directors, not only due to the high level of its teaching staff (some of whom bear truly illustrious names) and the quality of its courses, but also as the centre for music for the whole town, offering concerts with world class performers. It is not by chance that in all stages of the school's life highly talented and qualified musicians have passed through its doors to go on to perform at national and international levels, that it has long been envied by much larger towns and cities with much greater economic resources, and that it has deservedly won the most prestigious recognition through its choral work.

The story of the school is both intriguing and moving. We have tried to create its history as accurately as possible by sieving through both public and private archives, by meticulously consulting the newspapers of the times, by collecting interviews with the protagonists themselves and/or their families. It is a story we have had the privilege of telling from the inside, the colours, the warmth and the life of a school with a family atmosphere which has its own share of torments and emotions in its pupils and the most curious of episodes.

The picture we have painted will surely contain inevitable omissions, but it definitely gives a good idea of almost a century of history of an institute which has always offered its opportunities to young talented people of every social background and has produced musicians who have raised the quality of sacred music in our parishes, particularly through its organ and choir work.

We have done our best, thanks to the help of those numerous people who have given us access to valuable photographic material. Thanks is also due to the precious time given to us by certain "protagonists", all ex-pupils of the Folcioni Institute who have allowed us to interview them and who have donated their performances. Their contributions have been "immortalized" in the film with this book which was produced under the coordination of Maurizio Dell'Olio and the direction of Stefano Erinaldi.

Editorial Office

INDICE

Capitolo I

pag. 11

Bodino di Crema con biscotti alla strafalcioni: la storia agrodolce di una scuola di musica (i primi cinquant'anni)
(Elena Mariani)

Un avvocato presidente - L'alata voce che da Crema spiccò il volo sul mondo - Tortelli per Cavalli - La semente culturale - Scuola di musica o caffè *chantant*? - Stipendi da fame - Insegnanti in fuga - I randagi e il posto fisso - Aiutatemi! - Pugno di ferro in guanto di velluto - Se ne vada! - Diuturna fatica e sacrificio illimitato: i saggi pubblici - "Gli insegnanti sono le radici di quest'albero che fiorisce ..." - Un luminare compromesso - Un'amico all'opera - Dove si narra l'infelice storia del pareggiamento, della virgiliana e di un piatto di zucchini fritte per la commissione - La fine di un'amicizia? - Un villico di Torlino - "I dolcieri si ripugnano dai loro dolci" - Gelati e caffè per il Trio Cremasco - Una crociata di purificazione - Un sigaro e due uova al pomodoro - Amici in cattive acque - Altre esperienze - Vita quotidiana di una scuola di musica - "Vorremmo essere dei Cresi" - La biblioteca cuore e cervello della scuola - Avere la banda senza doverla pagare - Merito delle campane

Capitolo II

pag. 53

Il legato Folcioni e la fondazione della scuola musicale cremasca: 1911-1921

(Annio Freri)

Luigi Folcioni ed il suo lascito testamentario - Il legato nelle aule giudiziarie - Quale istituzione: Opera Pia o Scuola Civica? La posizione di Sforza Terni - La posizione di Ettore Freri e di parte della Commissione - La didattica e gli insegnamenti: Le materie di insegnamento - Il difficile rapporto con la Banda cittadina e la fine anno scolastico: Concerto vocale-strumentale a beneficio della Colonia alpina - La crisi gestionale del 1921: Bolscevismo in musica - Licenziamento in massa

Capitolo III

pag. 85

Musica e regime

(Piero Carelli)

Il quadro storico: *Violenze - I liberali fiancheggiatori - L'offensiva fascista per arrestare l'esperimento bolscevico dei socialisti - Aggressioni nei confronti di due esponenti di spicco del mondo cattolico* - Il consenso: *Frizioni giornalistiche* - Il fascismo e la musica: *"Andare al popolo" - Il compito "grande e tremendo dell'arte di immortalare le grandezze del fascismo" - Una crociata contro la musica "ispirata da razze inferiori" - L'inno al Duce - Un "Uomo" illustre al Folcioni accolto da un "potente alalà dei fascisti convenuti" - Il naufragio di una nobile causa* - Un Istituto invidiato da molte città più grandi: *"Nomi Illustri" - Ombre su un successo sbandierato - Tra orgoglio e rimbrotti - "Un nuovo ordine" di sensibilità artistiche - Stelle internazionali a Crema - La patria di Bottesini che dimentica le sue glorie musicali ed è attirata da suoni cacofonici - Le promesse musicali - "La musica è il più bello, forse, fra i doni di Dio"*

Capitolo IV

pag. 109

L'Istituto Musicale Luigi Folcioni nella storia repubblicana quale appare dalla stampa locale

(Giovanni Castagna)

Tanto per cominciare - Le fonti - 1946-1955: si ritorna lentamente a sentire buona musica - Verso il nuovo anno scolastico - 1956/1969: aumenta l'offerta in città di buona musica - 1970/1979: la sala dei concerti dell'Istituto Folcioni è completamente rinnovata - Gli anni '80: anni difficili - 1987: l'Istituto musicale Folcioni "rischia" di avere una nuova sede (e altri problemi amministrativi) - Il Comune non paga (protesta alla Folcioni) - 1992: non si interrompe l'attività didattica e concertistica, anzi! - 1993/1994: dal grande pasticcio il nuovo regolamento - Per finire

Capitolo V

pag. 151

Testimonianze di direttori e presidenti del Folcioni

(a cura di Annamaria Piantelli)

Una conversazione con il Maestro Romano Seresini - Relazione del presidente Luigi Ferrigno sul suo incarico all'Istituto musicale Folcioni - L'esperienza didattico-artistica di Fabrizio Grilli - Relazione del Maestro Nicola Conci - Testimonianza di Erminio Beretta sul triennio di presidenza

Capitolo VI pag. 163
Una storia intonata. I fatti, le persone e le imprese del gruppo corale Pietro Marinelli di Crema (1953-2010)
(Silvia Zangrandi)

Premessa - Gli albori - Da coro maschile a coro polifonico - Gli anni d'oro e il primo disco - La seconda incisione e l'arrivo del secondo direttore - Il trentennale di fondazione e la realizzazione delle rassegne internazionali di canto corale - La sezione giovanile e l'attenzione per il sociale - Il quarantesimo di fondazione - Il Coro Civico della Città di Crema Pietro Marinelli - Il terzo millennio e il terzo direttore - Ultime battute

Capitolo VII pag. 181
Il Coro di Voci Bianche dell'Istituto L. Folcioni
(Giuseppe Costi)

La prima lezione del Coro - Canti corali estivi al Pian dei Resinelli - I primi concorsi corali da Stresa a Palazzo Pignano - Da Palazzo Pignano a Vittorio Veneto - Da Vittorio Veneto a Roma - Da Roma a Montreux - Il cd del Coro di Voci bianche - Gli anni più recenti e... il futuro

Capitolo VIII pag. 199
Un doppio sodalizio
(Paolo Emilio Solzi, Biancamaria Piantelli, Nuvola de Capua)

Rivolta in casa Folcioni - Un grande al servizio dei grandi e dei piccoli - La musica con i musicisti del Folcioni nel teatro di Carlo Rivolta

Capitolo IX pag. 205
I protagonisti
(Piero Carelli)

Un "Corso di musica" tradotto in spagnolo e in portoghese - Dal repertorio di canti popolari alla musicoterapica - Una "voce" di speranza per i deportati nei campi di concentramento - L'orgoglio di sentire le proprie composizioni trasmesse in tv - Una passione per la lirica - Tre stagioni di musica operistica alle Terme di S. Pellegrino - "Folcioni, mon amour" - Dal lavoro nei campi alla direzione del Folcioni - Uno dei maggiori esperti a livello nazionale - Un apprezzamento lusinghiero - Un caso unico - In una "ristretta cerchia di eletti" - Un concertista non accademico - Una concertista di classe - Emozioni - Un silenzio quasi religioso - Al carnevale di Viareggio - Un "essere errante" - Una sfida - Il bel canto - Una conferma esterna - Nel tempio mondiale della lirica - *Tournées* con Andrea Bocelli - L'incontro determinante con Peter Martin, uno dei migliori flautisti del mondo - Un sodalizio col teatro - In mondovisione - In un elenco di venti liutai di tutta Italia - L'incanto della chitarra - La centralità della formazione vocale - Un dono naturale - Bruciate le tappe - In Spagna nell'orchestra di Valencia - Un *enfant prodige* - In Svezia alla ricerca di nuove opportunità - Un privilegio unico - Il sogno di comporre colonne sonore - Il sogno di diventare direttore d'orchestra - Una vocazione su cui costruire il futuro

Capitolo X pag. 251
Le eccellenze
(Maurizio Dell'Olio)

Capitolo XI pag. 261
Le giovani promesse
(a cura di Elena Mariani)

Allegati pag. 272

Appendici pag. 282

Indice dei nomi pag. 298



Phot. Hall

BODINO DI CREMA CON BISCOTTI ALLA STRAFALCIONI

LA STORIA AGRODOLCE DI UNA SCUOLA DI MUSICA
(I PRIMI CINQUANT'ANNI)

Elena Mariani

Grazie
a Cosimo e Livio...

The Folcioni music school Crema, was founded in 1919 and the memories of its first 50 years take flight in its characters, stories, adventures and misadventures. The epicentre of all musical activities in the town, the Folcioni Music School was born out of ancient, local traditions, the fame of the many composers born in the area (Cavalli, Pavesi, Bottesini, Petrali and the lesser known Rampazzini and Gnaga) and the contribution of its patrons. The school lived through years of great drive, particularly under the direction of cavalier Pietro Marinelli from 1919 to 1946. Adherence to the Fascist regime lent hope to the dream of the school becoming officially recognized, which would also mean the legal recognition of the certificates and qualifications awarded by the school. Together, the tenacious director and the celebrated Virgilio Ranzato, acclaimed all over Italy and called to Crema as a violin teacher, arrived within a hair's breadth of reaching their goal. The artistic levels reached in those times were also noteworthy and the pupils performed orchestral pieces such as Beethoven's Egmont and the Lohengrin Prelude in concerts for the public.

In the same years a collaboration with the local theatre flourished. The choir for Tosca was prepared by the school in 1935 and the chorists were all Folcioni pupils. The realization of a musical library was invested in and functioned as the "heart and brains" of the school. Donations were collected from various benefactors who generously supported the cause of an institute in desperate need of funds.

Many worthy concert partnerships have been born over the years, the first of which was the 'Società del Quartetto', then the 'Amici della Musica', and more recently the 'Gioventù Musicale d'Italia', where world-famous performers have appeared.

The staff who teach and work at the school make it a living centre for popular culture, in spite of the recurrent material difficulties. The Folcioni represents a vital gravitational centre for the town's musical interests and passions. Perhaps this is the reason for its survival over the decades.

Un avvocato presidente

Il 24 febbraio 1932 l'avvocato Guido Verga sta sbrigando la corrispondenza che giace sulla sua scrivania. È un tipo preciso e puntuale. Il suo motto è "ordine, attività, disciplina". Verga è un classico uomo di regime e il suo compito ora è quello di dirigere con piglio autoritario e severo una scuola di musica con un centinaio di allievi. Al momento del suo insediamento come presidente del Folcioni, si premura di assicurare le autorità sulla sua coscienza dei doveri verso il Duce e verso i Gerar-

chi. Doveri che rispondono pienamente ai suoi sentimenti di italiano e di cittadino. "Rigido verso me stesso, saprò essere rigido verso tutti, nell'esigere -come esigo- che ciascuno compia il proprio dovere. Soltanto in questo modo l'Istituto avrà in breve raggiunto la dignità a cui lo chiamano i suoi maggiori, immancabili destini". Il suo primo atto da Presidente sarà l'invio, celere e sollecito, di opportuni biglietti di auguri al segretario del Fascio di Crema, al prefetto della provincia, al Commissario prefettizio e all'on. Roberto Farinacci. Un fervido, leale e devoto omaggio.



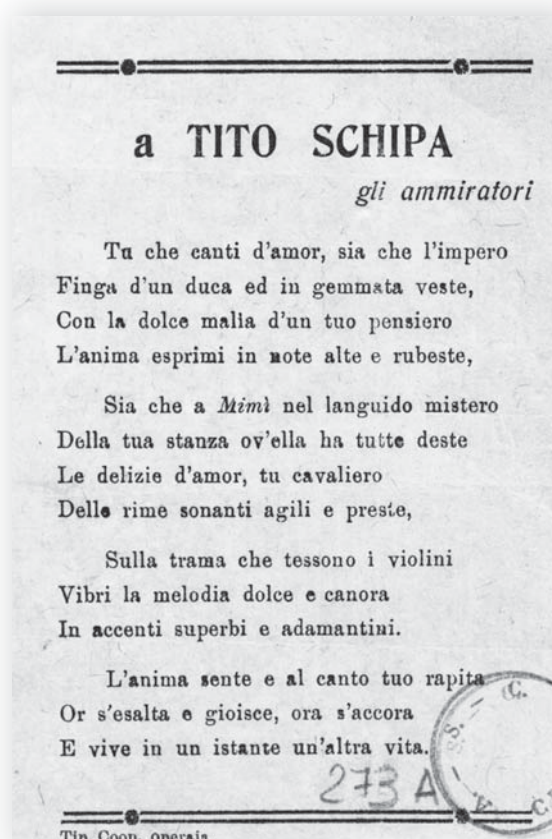
L'avvocato Guido Verga

L'alata voce che da Crema spiccò il volo sul mondo

Fra i destinatari dei ringraziamenti di Verga c'è anche il poeta Luigi Soldati, che tempo prima ha inviato in dono alla scuola una fotografia molto particolare. È la foto-ritratto di un artista famoso, nientemeno che Tito Schipa, tenore di fama internazionale. Schipa è grato a Crema, prima città ad averlo scritturato nel 1910 per un'intera stagione. Nell'inverno di quell'anno aveva cantato *Adriana Lecouvreur* di Cilea e *Zazà* di Mascagni al Teatro Sociale. Ora egli manda alla città "quale modesto segno di riconoscenza" per quel battesimo dell'arte un autografo dedicato alla Scuola Musicale. Verga ringrazia e condivide con Soldati l'entusiasmo per l'annunciato imminente ritorno di Schipa al locale teatro. A testimonianza del passaggio di Tito Schipa a Crema rimane un autografo musicale -datato 24 febbraio 1911- con la sua firma. Si tratta di un breve brano pianistico intitolato *Vita Cremasca*, in stile 'dancing'¹.



La Bohème con Tito Schipa



A Tito Schipa



Composizione di Tito Schipa

Tortelli per Cavalli

Sarebbe interessante sapere qual era l'idea che Schipa si era fatto della vita cremasca. Sappiamo l'idea che se ne erano fatti alcuni musicisti passati in quegli anni all'Istituto Folcioni. Nella loro corrispondenza abbondano le battute salaci e i riferimenti alle belle ragazze cremasche -come la "Biondona del Caffè" o le "belle morettine cremasche che m'intendo io"- fra allusioni maliziose e un certo "machismo" fascista.

Nonostante gli innumerevoli problemi gestionali e i continui conflitti con le istituzioni, nella scuola regna fino ad anni più recenti un clima cordiale e conviviale. L'Istituto, nato nel 1919 per effetto di un lascito di Luigi Folcioni, ha sempre trovato sulla sua strada un'infinità di ostacoli. Probabilmente ha avuto un destino più travagliato di quello che il suo benefattore si immaginava. Ma le persone che vi lavorano sono in genere appassionate del proprio mestiere e non di rado idealiste. La scuola sopravvive grazie al loro impegno e ai sacrifici di molti. Spesso si sopperisce alla penuria di mezzi con la fantasia. Il direttore Giorgio Costi, che nel 1964 vorrebbe far conoscere ai cremaschi la musica del loro illustre concittadino Francesco Cavalli, chiede

lumi al famoso musicologo Federico Mompellio². In cambio della partitura di un coro di Cavalli offre allo studioso una solenne tortellata. Ma non sembra cosa troppo insolita...In questa storia, i tradizionali tortelli agli amaretti e i famosi salami cremaschi hanno un ruolo non disprezzabile: spesso diventano il mezzo per allettare musicisti e artisti stranieri e ottenerne in cambio pagine di musica o qualche favore artistico.

La semente culturale

«Piccola città grande nell'arte», si dice di Crema. Vi è un teatro con una storia importante e, all'inizio del secolo, i cantanti vi fanno volentieri il loro esordio. Forse per le sue leggendarie peculiarità acustiche, dovute allo scorrere della roggia Crema sotto il palcoscenico. E c'è una scuola di musica all'avanguardia che nasce con prospettive grandiose. Per lunghi anni verrà additata come un importante punto di riferimento, capace di attrarre allievi da tutta la regione. Grazie alla sua posizione, Crema può infatti richiamare studenti da Cremona, da Soresina, da Lodi, da Treviglio, da Bergamo, da Brescia. Qui arrivano ragazzi altrimenti obbligati a convergere su Milano o in altra città, con risparmio di tempo, di soldi e di fatica. La scuola svolge quindi una preziosa funzione sociale, di cui i politici dell'epoca amano menar vanto: "l'intera provincia di Cremona ancora una volta è in prima linea nella prontezza nell'afferrare e nel buon volere a sviluppare le iniziative più provvide del Regime fecondando la semente culturale sparsa per volontà del Duce e del governo Fascista"³.

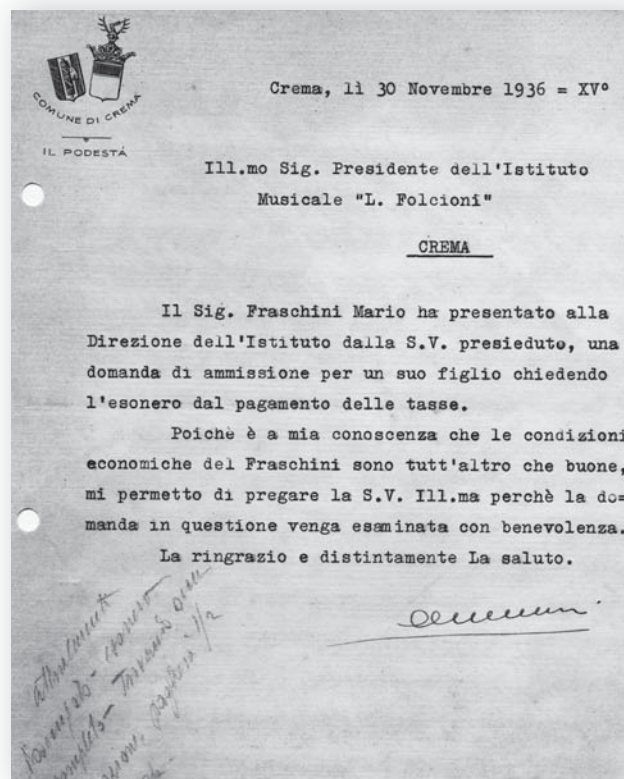
Il disagio per chi dovesse recarsi al conservatorio di Milano è enorme. "Infatti questo povero disgraziato deve partire da Cremona alle 5 ½ e da Crema alle 6 ½ per arrivare a Milano verso le 8 e non può far ritorno che alla sera con la corsa che arriva a Crema alle 18.20 e a Cremona verso le otto. Cosa potrà studiare quel povero alunno se il giorno dopo deve ripetere la stessa cosa?"⁴. Vi sarebbero perciò le condizioni per la scuola di crescere e di cullare qualche legittima ambizione. Nel 1953 il direttore Costi farà presente al Consiglio Provinciale che sotto la sua direzione si è passati dai ventitre allievi dell'anno scolastico '48 e '49 agli attuali sessanta e che gli insegnanti da quattro sono diventati sei.

E aggiunge che la scuola musicale potrebbe avere ulteriori sviluppi se fosse maggiormente aiutata e sostenuta, se avesse maggiori garanzie di continuità: “Daremmo così vita ad una Istituzione unica in provincia”. Secondo Costi la scuola dovrebbe istituire nuovi corsi serali per il canto corale, per gli strumenti a fiato -con cui creare bande popolari-, per la fisarmonica, “onde dare alla gioventù già tanto traviata oltre ad un onesto svago, una sana educazione elevando così il livello culturale-artistico e morale della nostra gioventù operaia e contadina”.

Scuola di musica o caffè *chantant*?

La funzione popolare della scuola aveva dato luogo a una curiosa polemica già nei suoi primi anni di vita. Su *L'era novella*⁵ del 19 marzo 1921 in un articolo intitolato “Bolscevismo in musica” si afferma ironicamente che: “qualcuno intende cambiare l'Istituto Folcioni con un Caffè *Chantant*”. Si intende, cioè, che non potendo dare denaro, case e botteghe ai loro elettori i ‘rossi’ scelgono di tenerli almeno un po’ allegri: hanno l'intenzione di cambiare il regolamento al Folcioni e fare “della musica proletaria, fare concerti su larga scala”. Del resto, la questione è uno dei motivi ricorrenti nella storia della scuola. Musica per tutti e corsi amatoriali o corsi esclusivi e professionali? Tariffe popolari o rette più consistenti per ridurre il disavanzo? Alcuni appunti del presidente Antonio Crivelli, scritti probabilmente nel primo dopoguerra, riportano le lagnanze di chi pensa che l'Istituto Folcioni funzioni come una scuola di lusso. Motivo ne sarebbe la prevalenza di alunni di pianoforte e di violino, rispetto a quelli che studiano strumenti di carattere ‘bandistico’.

Si vorrebbe una scuola più popolare, dunque, non d'*élite*. Ma Crivelli ammonisce che l'osservazione non è esatta, perché la quasi totalità degli alunni dell'Istituto proviene da classi operaie e dal ceto medio: “è quindi scuola che contribuisce ad elevare il grado di cultura, proprio a favore del popolo.” Inoltre, val la pena di ricordare che la scuola, con gesto democratico, prevedeva esenzioni dal pagamento delle rette per i non abbienti o in alcuni casi critici. Ancora nel 1966 il direttore Costi esprime la necessità di fare divulgazione. A tal fine, afferma, la



Domanda per l'esenzione dalle tasse

commissione è decisa a dare slancio e vitalità alla scuola organizzando varie manifestazioni collaterali. Concerti culturali con conferenze ed audizioni alle quali tutta la cittadinanza possa accedere gratuitamente, allo scopo di educare ed innalzare il livello musicale della medesima. Ma anche un corso di storia della musica il cui fine principale dovrebbe essere l'educazione dei giovani avviandoli all'ascolto delle varie forme musicali che non siano soltanto il “canzonettismo tuttora troppo imperante”. Il potenziamento, infine, del Gruppo corale Marinelli che nel proprio carattere di famiglia “raccolge i lavoratori di ogni categoria, sottraendoli a meno nobili forme di svago ed affratellandoli nell'armonia”.

Stipendi da fame?

I vari direttori che si succedono alla guida del Folcioni condividono tutti la speranza, o l'utopia, di farne una scuola di eccellenza. Già negli intenti del suo primo responsabile musicale, Pietro Marinelli, direttore dal 1919 sino al 1946, la scuola dovrebbe aspirare a un grande futuro. Lo pensano anche i suoi amici, come quel corrispondente che già nel 1927 gli scrive frasi del tipo “le tue sane idee di direttore e la tua fervida passione ti porteranno a creare co-

stà una bella scuola che diventerà notoria in Italia”⁶. Lo crede davvero anche Marinelli, che nell’estate del ‘19, avendo mandato di cercare personale insegnante onde aprire i nuovi corsi, manda al maestro Bormioli una proposta di lavoro che è senza dubbio molto allettante:

“forse non ti potrebbe spiace dato che il posto è tutt’altro che disprezzabile. Dunque lo stipendio è di £ 3.500, più la solita stagione invernale al Teatro, qualche lezione privata non solo in Crema ma nelle vicinissime Lodi e Cremona ove non esistono Scuole Musicali; qualche concerto col Trio che potremmo fare, più 3 mesi di vacanza annui. Col tempo avremo anche un briciolo di pensione. È obbligo la residenza in Crema e sono sicuro che ti troverai benissimo perché essendo vicinissima a Milano potresti farvi ogni settimana una capatina. L’Istituto è sovvenzionato da un cospicuo lascito amministrato dal Comune, quindi, come vedi la cosa è più che solida”. La condizione lavorativa tutta rose e fiori dipinta da Marinelli nasconde in realtà molte spine. Lo scontento degli insegnanti per la paga è infatti un *Leitmotiv* che risuona in tutte le epoche, in ogni relazione scolastica, in ogni occasione ufficiale. Su questo scuola e Comune avranno sempre difficoltà di dialogo, fino ai giorni nostri. In un florilegio di espressioni colorite, gli stipendi degli insegnanti sono ora da fame, poi inumani, magri, irrisori, esigui, inadeguati...” Non c’è da stare allegri. Si lamenta la sperequazione con gli altri dipendenti comunali. Nel 1955 viene richiesta anche per gli insegnanti del Folcioni la tredicesima ma si ottiene in risposta picche. Per anni si tentano tortuose soluzioni al problema del rapporto tra orario di lavoro e numero di allievi, retribuzioni fisse o variabili, spesso creando confusione e difficoltà di gestione delle classi. Per esempio, nell’anno scolastico ‘59-’60, l’insegnante di violino si trova a dover ascoltare tredici allievi in nove ore, mentre quello di pianoforte ha diciannove ore e diciannove allievi.

Insegnanti in fuga

Il trattamento economico e il contratto di lavoro resterà sempre uno dei problemi cardine della scuola, vero letto di Procuste in cui si dibattono le varie amministrazioni comunali da un lato e i docenti dell’Istituto dall’altro. Al Folcioni si insegna per passione, spinti dall’amore per la musica, per il

desiderio di tenerne viva la pratica e la cultura nelle nuove generazioni. Ma si vorrebbe anche poterne fare una professione quanto meno dignitosa. Spesso le due istanze diventano inconciliabili. La scuola cerca insegnanti di prestigio e di provata esperienza, artisti votati alla didattica, magari anche non insensibili al fascino esibizionistico del concerto. Ma i prescelti non durano: trovano incarichi in altre scuole o presso qualche orchestra stabile, qualcuno fa dell’insegnamento al Folcioni un’occupazione secondaria, affiancandola a una professione più stabile e remunerativa. Gli esempi sono numerosi. Ennio Gerelli insegna al Folcioni per un anno; poi, nell’ottobre del 1930, pur fra tributi di riconoscenza e di simpatia, comunica le sue dimissioni. Sceglie di svolgere la sua attività in un campo che esula dall’insegnamento e per il quale gli è necessaria l’indipendenza da orari e ritmi scolastici. Avrà una brillantissima carriera come direttore d’orchestra⁷. Anche Adolfo Fumagalli, esimio violinista milanese, venne ad insegnare per un breve periodo nelle classi del Folcioni sostituendo il prof. Ugo Persico. Sono anni che vedono un *boom* di iscrizioni di strumenti ad arco ed è necessario avere due insegnanti. Nel 1930 in una lunga lettera, Fumagalli, apprezzato didatta ma anche eccellente esecutore, dopo soli due anni spiega che rinuncia all’incarico: per l’eccessivo numero di allievi ed il conseguente prolungato orario, la proposta di assunzione gli apporterebbe una enorme perdita di tempo ed uno svantaggio finanziario. Questi casi ci mostrano che la ragione delle molte dimissioni eccellenti dal Folcioni va cercata più che altro in un problema di ragioneria che appare insolubile. Anche calcolando con la massima economia le spese in nove mesi di scuola, a Fumagalli risulta che lo stipendio annuale di novemila lire si decurti di tremilaquattrocento lire circa, fra abbonamento, pasti e pernottamento. “Purtroppo, pur tenendo conto degli ideali artistici, oggi non mi posso permettere il lusso di sacrificare molte ore settimanali alla gloria”. Da fonti indirette sappiamo che Fumagalli ambiva ad entrare nell’orchestra del Teatro alla Scala⁸.

E che dire, per esempio, della signorina Clementi, che insegnò al Folcioni per un periodo lunghissimo, prima teoria e solfeggio e poi pianoforte? Ella svolse per moltissimi anni anche le mansioni di segreteria senza alcun compenso. Solo alla fine del

1947 Costi riuscì a farle avere un minimo riconoscimento economico per aver contribuito al funzionamento della scuola con il suo indispensabile lavoro di segretaria.

I randagi e il posto fisso

Nonostante tutte le contrarietà di tipo economico, il Folcioni resta pur sempre una scuola e molti sembrano inseguirvi il miraggio di un posto fisso e di uno stipendio regolare benché esiguo. Il maestro Ugo Persico, che aveva già insegnato al Folcioni dal 1919 al 1928, dopo aver seguito una brillante carriera orchestrale (suonando tra l'altro sotto la direzione di Mascagni e Toscanini, nell'orchestra del Comunale di Bologna, nell'orchestra sinfonica di Salsomaggiore diretta da Gino Gandolfi) decide per motivi di carattere familiare di stabilirsi a Crema.

La famiglia spesso induce molti musicisti a rinun-



Ugo Persico

ciare alla vita randagia dell'artista o a diradarne gli impegni girovaghi e a diventar stanziali. Così Persico, accasato, si lega nuovamente al Folcioni. Riprende a insegnarvi nel 1948 e vi rimane fino all'anno della morte, avvenuta nel 1963. La stessa cosa avvenne a Pietro Marinelli, figura fondamentale per il Folcioni. La moglie di Marinelli era di Crema ed egli quindi vi si trasferì col desiderio di accasarsi⁹. Problemi di soldi, di obiettivi professio-

nali e di garanzie per il futuro. Il Folcioni ne è costantemente teatro. Nel 1930 la signorina Mila Verza viene chiamata a Crema temporaneamente per sostituire l'insegnante di pianoforte titolare Franca Brunelli, bergamasca, che aveva chiesto un congedo. Ordinaria amministrazione, se non fosse che la giovane supplente si dimostra piuttosto agguerrita e reclama quel che ritiene un suo diritto, cioè percepire anche nei tre mesi estivi lo stipendio che le è stato corrisposto fino a quel momento. Interviene anche il fratello, che minaccia di approfondire la faccenda presso il Sindacato fascista. Poi, molto signorilmente, la signorina Verza annuncia che ritiene chiuso l'incidente e che rinuncerà ai suoi diritti "per amore di pace". La Brunelli, che al Folcioni insegnava dal 1920, darà poi le dimissioni per convolare a nozze con l'avvocato Mario Segre di Milano¹⁰. La sua cattedra verrà attribuita definitivamente alla Mila Verza, ma lo stipendio estivo resterà un'utopia.



Franca Brunelli Segre

Ma la storia della signorina 'Milena' detta Mila non finì qui. Incontrato il giovane Donati durante i suoi frequenti viaggi in treno tra Crema e Milano, lo sposò e divenne una importantissima figura di riferimento nella vita musicale cremasca. Insegnante di pianoforte, concertista, fu promotrice della sezione cremasca della associazione concertistica Gioventù Musicale d'Italia, critico musicale per le pagine de *Il Nuovo Torrazzo*, amministratrice dell'Istituto Folcioni e occasionalmente commissaria d'esame.



Mila Verza

Aiutatemi!

Nonostante tutto, un incarico all'interno della scuola fa gola a molti. Anche per artisti di valore, si diceva, può rappresentare un contrappeso alla precarietà e al nomadismo. Nel gennaio 1917, all'alba delle vicende folcioniane, il prof. Nino Baroschi scrive all'illustrissimo signor Sforza Terni de Gregory perché, saputo dal signor Natale Gallini di Crema che si vuole fondare una scuola musicale, avanza la sua candidatura come insegnante di violino e viola. È in possesso del diploma di Magistero nell'insegnamento del violino, ottenuto a Bologna con 29 voti su 30.

Insieme si propone come violino di spalla nelle stagioni d'opera al Teatro Sociale. Aveva già occupato quel posto, ricorda, nel carnevale 1902-03, quando diciannovenne neodiplomato aveva suonato in *Madama Butterfly* e *Sonnambula*. La sua lettera esprime bene la dicotomia fra i due mondi, quello didattico e quello esecutivo: dice di essere al momento scritturato al Teatro Dal Verme di Milano come primo violino, ma che la vita randagia del teatro "per quanto sia giovane a me non va e unico mio sogno sarebbe qualche giorno poter ottenere un posto d'insegnante come in questa occasione avendo ora anche già fa-

miglia". La scuola, pur con i suoi evidenti limiti di natura economica, rappresenta per alcuni musicisti in difficoltà un'ancora di salvezza o un miraggio di sistemazione professionale. C'è anche chi cerca nella scuola l'occasione per fondare tradizioni di famiglia, linee di discendenza diretta di insegnamento tra padre e figlio, come in altre ben più lucrative professioni. Gli insegnanti hanno spesso figli che avviano alla carriera musicale, creando vere e proprie dinastie di musicisti. Non mancano forme di nepotismo, con insegnanti che raccomandano familiari, parenti, amici, allievi. Ma questa è storia comune, la vita, si dirà, è dura per tutti. La storia del musicista Bognanco è a tal riguardo particolarmente triste. All'inizio degli anni Trenta Bognanco scrive al direttore Marinelli e lo prega di esaudire la sua richiesta di lavorare per la scuola "anche a nome dei miei piccini". Parla del suo errore di aver lasciato la Folcioni, attratto dall'insegnamento alla scuola Gaffurio di Lodi e dalla possibilità di suonare tanto al cinema che nel teatro di quella città. Poi "il cinema mise grammofono e altoparlante" e non fu più necessaria l'orchestrina in sala e il teatro fu chiuso definitivamente per pericoli di incendi. Anche la speranza di suonare come primo violino nell'orchestra di Salsomaggiore fu presto dissolta perché "le economie li ha spinti a fare un'orchestrina composta di mestieranti del luogo". Così la casa di proprietà viene messa all'asta e Bognanco è "sott'acqua", come dice. Un ultimo "colpo di grazia" gli arriva dalla sospensione dello stipendio per i mesi estivi da parte della scuola lodigiana. Ora il bisogno lo spinge in modo "imperioso".

A volte il Folcioni sembra un istituto di carità cui si rivolgono persone senza più nessuna aspettativa di una carriera musicale. L'orchestrino cremasco Giuseppe Ferrari, da oltre trent'anni anni cornista o indifferentemente contrabbassista si offre almeno come custode o all'occorrenza copista di musica, perché problemi ai denti e la mancanza del contrabbasso -rimasto a Fiume- gli rendono impossibile suonare tanto l'uno che l'altro strumento. Difficoltà economiche, la storia della scuola ne è piena. Lorenzo Gallini -insegnante di Banda insieme al fratello Giovanni- nel 1924 chiede l'esenzione dal pagamento delle tasse annue per suo figlio Luigi "dato l'esiguo stipendio da me percepito e dato che con esso stipendio devo provvedere al sostentamento e all'istruzione di tre figli". Luigi è allievo della

scuola sia di pianoforte che di corno.

Così dieci anni dopo Zita Mandricardi scrive al presidente Crivelli chiedendo l'esenzione dalle tasse, è allieva da sette anni e il Folcioni l'ha sempre ospitata gratuitamente: "non ho più il babbo e mi sono impiegata per vivere del mio lavoro". In ogni caso, non è facile trovare posto nel Folcioni. Che l'Istituto, nel primo ventennio della sua esistenza, fosse una specie di roccaforte quasi inespugnabile per chi cercava impiego come insegnante di strumento o materie musicali è fuor di dubbio. Le raccomandazioni politiche restano le più efficaci: nel settembre 1934 è il segretario del Fascio di Crema Bonzi in persona a scrivere a 'Tonino' (il presidente Antonio Crivelli) per raccomandargli il maestro Vittorio Thevenet come insegnante di cultura generale; dopo venti giorni il nome figura fra gli insegnanti regolarmente assunti in un elenco di personale stipendiato.

Il maestro Cesare Tadini, che tenta più volte negli anni di farsi assumere al Folcioni, non ci riesce: era il fondatore di una scuola musicale che portava il suo nome e che aveva sede proprio nella medesima piazza Roma dove c'era il Folcioni. Nel 1934 la signora Carolina Strola Tadini scrive con astio, facendo seguito ad un'annosa polemica, che: "la Scuola Musicale Folcioni ha bisogno d'insegnanti residenti in Crema e che si dedichino esclusivamente all'arte musicale, non solo per lucro ma anche per amore all'arte".

Sta proponendo la candidatura di suo marito, un musicista con un *curriculum* pieno di diplomi che già nel 1925 si era offerto come insegnante avendo titoli per insegnare pianoforte, organo, armonia e contrappunto, tutti gli strumenti a fiato e storia ed estetica musicale. Mancava, però, un requisito essenziale: qualche simpatia di regime.

Nel 1932 il Fascio di Crema, nella persona del Lazzarini segretario politico del Fascio, saluta con entusiasmo la rielezione del presidente Verga (già presidente nel triennio '25-'28) e plaude alla nomina del maestro Silvestro Severgnini come membro della Commissione Amministratrice definendolo un "valido e leale collaboratore"¹¹.

Pugno di ferro in guanto di velluto

Insegnare, educare, restano le principali ragioni d'essere d'ogni scuola. E in una scuola è importan-

te la disciplina. Questo vale anche per una scuola d'arte come il Folcioni. Gli episodi di infrazioni e di relativi provvedimenti sono tanti, specie nei primi anni, quando a dirigere la scuola è il ricordato avvocato Verga, inflessibile e scrupoloso. Verga, custode degli ideali educativi del fascismo, ha fra i suoi compiti quello di sorvegliare l'andamento morale della scuola e di comminare punizioni ed espulsioni atte a emendare le irregolarità. E non si fa pregare, senza concedere privilegi di sorta né ad allievi né a docenti.

Spesso fanno sorridere le circostanze di alcuni atti di indisciplina e lo zelo burocratico con cui vengono registrati. Come quando, nel 1927, il direttore Marinelli annota il caso di un certo Biondini che durante una lezione scavalca un davanzale ed uscendo dalla finestra si introduce in un'aula della scuola elementare; poi, non pago, armeggia con un altro compagno intorno ad una bicicletta rotta per aggiustarla, usufruendo del cortile scolastico e sorvolando completamente sul suo impegno musicale -la lezione di strumento-, rispondendo pure con "motti poco corretti e con mal animo" alle osservazioni del direttore. Un provvedimento disciplinare è chiesto anche per Ambrogio Carelli, che ha infranto l'articolo 51 del regolamento nel maggio del '32: ha suonato in un'orchestra estranea alla scuola senza farne formale richiesta. In una lettera di scuse presentata alla direzione il ragazzo si difende col dire che, "inconscio del regolamento", aveva preso sì parte alla Società Filarmonica ma che "ciò feci per ubbidienza di mio padre, però prometto che presentandomi altra occasione, prima di prendere parte invierò regolare domanda a cotesta sua Direzione". Questo problema di concorrenza non era raro. Molti allievi erano invitati a suonare per la Società Filarmonica Cremasca e la concomitanza di eventi musicali creava frequenti dissidi. Perciò la scuola era inflessibile con gli allievi che non facessero prima ufficiale richiesta scritta.

Anche gli insegnanti vengono duramente ripresi da direttore e presidente in caso di inadempienze, come quando il 12 giugno del 1926 Marinelli scrive al Presidente: "oggi il sig. prof. Persico si è assentato dalla scuola in tempo di lezione per un quarto d'ora e più, ed ha congedato gli allievi dodici minuti prima dell'orario, come qualche giorno fa ha spostato gli orari senza neppure avvertirmi."



Marinelli (seduto al centro, con i baffi) Cirillo Quilleri (dietro di lui in piedi) e Persico (secondo in piedi da destra).

Nel '27 è la volta degli insegnanti di banda, veri e propri anarchici incapaci di sottoporsi a una benché minima organizzazione scolastica: “la scuola di banda affidata ai sigg. maestri Giovanni e Lorenzo Gallini si troverà presto in uno stato di vero sfasciamento se l'indolenza e la trascuranza nell'insegnamento dei suddetti maestri continuerà di questo passo”¹². Quando avrebbero dovuto aver luogo le solite esercitazioni della Banda, il maestro Giovanni Gallini lascia detto alla portineria che né quel giorno né il successivo farà lezione... “Desidero in proposito da Lei istruzioni tassative”.

Nel dicembre '32 viene assunto come supplente sulla cattedra di pianoforte di Carlo Lonati il giovane Massimo Toffoletti di Milano, allievo dello stesso Lonati. Vi resterà fino a giugno, senza creare incidenti. Ma nell'ottobre del 1934 scoppia una bufera: tre alunne della scuola di Lonati, e cioè le signorine Sabbia, Stramezzi, e Formaggia, sarebbero state istigate dal Toffoletti che, dopo gli esami di pianoforte, le avrebbe convinte a lasciare il Folcioni, per dar loro lezioni private di pianoforte, teoria e armonia in Crema. Un atto inconsulto, deplorevole e inaspettato come dichiara molto sdegnato Marinelli a Lonati: “non intendo assolutamente

tenerlo, per l'avvenire, in quella massima considerazione per la quale mi ero tanto prodigato. Poiché l'atto del signor Toffoletti contrasta in modo incomprensibile coll'amicizia che a Lei tanto lo lega, Le sarò molto grato se vorrà spiegarmi un simile procedere”.

Massimo Toffoletti scrive a Marinelli sostenendo di non aver spinto le tre allieve ad abbandonare la scuola e ha l'ardire di chiedere riservatezza circa l'incidente. Poi interviene l'ingegner Toffoletti, padre del suddetto, che con un memoriale tenta brillantemente di scagionare il figlio. Anche Lonati è convinto che l'allievo sia sincero e non sia colpevole. Marinelli e il presidente si fanno più mansueti, ma vogliono chiarire un episodio tanto increscioso, forse creato dalla malevola intenzione di persone che vogliono nuocere all'Istituto: “avremmo desiderato che il prof. Toffoletti alle insistenze delle tre signorine invece di accettare avesse risposto un bel no”.

Se ne vada!

Nell'anno scolastico '31-'32, un'altra questione scottante vede coinvolta la signorina Elda Girba-

franti. La fanciulla, dopo aver accettato una supponenza, avrebbe dissuaso due suoi allievi dal presentarsi agli esami. Questo nonostante un avviso regolarmente esposto. La causa di ciò, stando alla deposizione dei suddetti allievi, era stato il mancato svolgimento del programma. La signorina aveva pure risposto con assoluta negligenza e impertinenza, replicando che la cosa non la riguardava affatto. Marinelli espone il caso al Presidente e questi interpella addirittura il Commissario prefettizio. È un affare serio. La signorina Girbafranti ricopre il ruolo di 'maestrina'. Si tratta di un incarico onorifico di fiducia che nei Conservatori del Regno e negli Istituti Musicali si suole affidare agli allievi giudicati più degni. Chi riceva un tale onore ne riceve anche un'accresciuta responsabilità morale. Perciò le "gravi e ripetute infrazioni" commesse durante tutto l'anno dalla signorina Girbafranti allieva di pianoforte, sono imperdonabili. Inoltre, nessuna retribuzione spetta al 'maestrino'.

Nel caso specifico, invece, la signorina Elda G. ha beneficiato del condono del pagamento di due rate della tassa scolastica per l'anno 1932 (concessione del direttore). Questo naturalmente rende la sua insubordinazione doppiamente colpevole. Si delibera quindi ad unanimità -in base all'art.50 del Regolamento al comma 4- il licenziamento definitivo dall'Istituto dell'alunna. Si chiede che il provvedimento abbia la necessaria prontezza e abbia valore di repressione esemplare. Non sappiamo se il ricorso del padre in merito al 'licenziamento' ebbe un qualche esito.

Diuturna fatica e sacrificio illimitato: i saggi pubblici

I saggi finali degli allievi sono momenti importanti, occasioni per la Scuola di mettere in vetrina i suoi 'gioielli' e per gli alunni di esibirsi pubblicamente. Imprescindibili, ritiene il direttore Marinelli, sono i brani d'insieme, per i quali sono però necessarie molte prove. Per i giovani musicisti la pratica del suonare insieme è assai impegnativa ma anche gratificante e formativa. Bisogna imparare ad ascoltare chi suona accanto a noi, seguire le indicazioni del direttore, essere precisi ma flessibili, avere la capacità di risolvere piccoli momenti critici senza compromettere il gruppo. L'affiatamento si rag-

Istituto Musicale "Luigi Folcioni,,
CREMA

PROGRAMMA

del primo Saggio di studio degli allievi dell' "ISTITUTO FOLCIONI,,
3 Luglio 1921.

1. Mozart - Romanza e Minuetto del Quintetto per archi in sol magg. "1. Violino prof. Persico. 2. Violino alunno Marini D. - Viola alunno Meditz E. - Violoncello prof. Marinelli - Contrabbasso alunno Giavaldi A.,"
2. Mendelssohn - Andante per Fagotto: alunno Ghisoni C. (1. anno - scuola prof. Gravedi).
3. Ariosi-Piatti - Adagio e Alemanna per Viola: alunno Meditz E. (6. anno - scuola prof. Persico).
4. Buchner - Anf. den Laude per Flauto: alunno Vallati A. (1. anno - scuola prof. Algisi).
5. Kreutzer - La Chiesuola | Per coro virile - scuola prof. Marinelli.
Mendelssohn - L'Addio | 1. anno.
6. Schumann - I trovieri |
7. Savy - Andante e rondò: duetto per Contrabbasso e Violino: alunno Palardi I. (5. anno scuola prof. Marinelli) prof. Persico (Violini).
8. L. Rosati - Preludio | Per Pianoforte - alunno Zambellini G. (4. anno - scuola prof. Rancati).
9. Czerny - Studio da concerto |
10. Cavallini - Tema con variazioni per clarinetto - alunno Milini E. (4. anno - scuola prof. Gallini).
11. Händel - Largo per Violini, Viole, Celli, Bassi, Armonium e Pianoforte (tutti gli allievi).

ESECUTORI DEL CORO

Geroldi G. - Meneghetti M. - Maccalli S. - Lucchi L. - Faenzi G. - Rovescalli G. - Dosena A. - Barbieri L. - Letterini A. - Peletti P. - Chiesa G. - Tolonè M. - Miglioli A. - Vallati V. - Bragonzi G. - Boschiroli F. - Barbaggio C. - Giavaldi G. - Bressanelli G. - Locatelli C. - Dedè M. - Bolzoni C. - Moretti G. - Albini F. - Naldi F. - Bruscheri P. - Guzzini R. - Leva G. - Manella A.

ESECUTORI DEL LARGO DI HÄNDEL

Violini - prof. Persico, alunni: Marini D. - Tonaliier Giannina - Freri A. - Torselli A. - Olmo L. - Riboldi L. - Goria E. - Rossi M.
Viole - Meditz E. - Moretti D.
Violoncelli - Bruni C. - Dentì E. - Molaschi T.
Contrabbassi - Palardi I. - Moretti C. - Giavaldi A.
Armonium - Polenghi M.
Pianoforte - Zambellini G.

Accompagnano al pianoforte: per il numero 3 il prof. Rancati - per il numero 2 l'alunno Polenghi M. - per il numero 4 l'alunno Gazzoletti C. - per il numero 8 l'alunno Zambellini G.

Saggio del 1921

giunge solo dopo un lungo lavoro. Spesso vengono coinvolti anche docenti e direttore. Ecco perché il presidente Verga ringrazia con fervore Marinelli che nelle ore esenti da ogni dovere di carica si è sacrificato a tal fine. Il primo saggio pubblico degli allievi si realizza il 3 luglio 1921: un'orchestra d'archi formata da otto ragazzi e dal maestro Persico, con accompagnamento di harmonium e pianoforte, esegue il rinomato *Largo* di Haëndel; poi due brani per coro maschile di Schumann e Mendelssohn, insieme ad autori sconosciuti ai più come Savy, Rosati e Buchner e ai virtuosi ottocenteschi Piatti e Cavallini. L'anno seguente l'orchestra (archi e fiati) esegue un *Andante* di Thomé¹³: non un grande classico ma sicuramente un banco di prova per l'insieme orchestrale. Nel 1923 di nuovo l'orchestra che si cimenta con un brano dalla *Suite n.1* di Bizet e un raro Reinecke¹⁴, il Preludio dall'opera *Re Manfredi* del 1857. Nel 1924 al Folcioni si ascolta un saggio con musiche di Raff, Olsen, Löw, Popp, Lack, autori oggi quasi dimenticati. Nel '25 un duplice saggio nel cortile della scuola prevede la novità delle voci solistiche per una romanza dalla *Carmen* di Bizet, un brano del *Tannhäuser* e lo *Stabat mater* di Pergolesi; poi un omaggio tutto cremasco e piuttosto raffinato a Bottesini con l'esecuzione

di un suo quartetto. Infine Puccini con *Crisantemi*, un tributo postumo alla memoria dell'illustre compositore recentemente scomparso¹⁵. Un avviso affisso in bacheca nell'atrio della scuola riporta il sofferto comunicato della notizia, quasi un grido di dolore per la scomparsa dell'operista: "Giacomo Puccini è morto!". Per la triste circostanza il direttore convoca tutti gli studenti e i docenti nella sala maggiore dell'Istituto alle 16 dove verrà eseguita la *Marcia funebre* di Chopin. C'è in questo uno strano miscuglio di retorica e di commozione sincera. Afflato patriottico e passione artistica si confondono e sembrano creare all'interno del Folcioni un momento di reale comunanza e aggregazione. L'afflusso di pubblico ai saggi del Folcioni diviene sempre più straordinario, quasi fossero veri e propri eventi concertistici. Nel 1925, per soddisfare le aspettative della gente, si sceglie la strada della doppia serata, due concerti impaginati con programmi parzialmente differenti. Ma il maltempo imperversa e fra tentennamenti e polemiche interne, invece che il 25 e 28 giugno il saggio, dalla lunga e laboriosa preparazione, viene presentato all'inizio di luglio in teatro. Il "tremendo presidente" Verga -come si firma in un biglietto di ringraziamento a Marinelli- aveva manifestato infiniti dubbi sui rischi e l'esito dello spettacolo in teatro. Invece deve ricredersi, il saggio è un successo, sia per il risultato artistico che per quello finanziario: "agli onori, nella vita, corrispondono gli oneri: quanto più alto è il concetto che la cittadinanza ha ormai dell'Istituto, tanto più ardue sono le prove che da noi per l'avvenire si attendono" commenta il presidente soddisfatto. Poco prima di Natale del 1926 si inaugura la nuova sala da concerti dell'Istituto con "brevi parole di circostanza" dell'avvocato Ferdinando Meneghezzi e tanta musica che culmina nell'esecuzione del *Va' pensiero* del *Nabucco* di Verdi (con orchestra). Nella consueta relazione scolastica del 1925-'26 il direttore sottolinea la munificenza dei benefattori, che ha permesso di trovare i fondi per l'organo e per l'ampliamento della sala maggiore dell'Istituto. "Una sala di maggior capacità era necessaria per molteplici scopi; prima di tutto per i nostri saggi scolastici, fatti sempre in luoghi poco adatti, in teatro p.es. e peggio ancora all'aperto; poi perché i pochi concerti che venivano fatti nell'antica sala erano assai costosi per l'esiguità dei posti, ed il pubbli-

co scarseggiava per il prezzo troppo alto (L.10 per concerto). Ora non sarà più così, poiché la capacità della nuova sala (400 posti) permetterà di abbassare il prezzo portandolo a meno della metà, favorendo così la borsa di tutti con un maggior numero di concerti; più buona musica si sente e più s'impara". Già nel '29 la scuola è in grado di allestire un'esecuzione dell'*Egmont* di Beethoven che avrà echi anche nella stampa locale e che fornisce la piena e completa misura di quello che può ormai rendere l'Istituto. Sempre attento al gradimento del pubblico Marinelli si occupa personalmente della scelta del repertorio da eseguire e valorizza, oltre che i talenti della scuola, anche la cultura musicale locale. Sceglie, per esempio, di dirigere un coro dell'*Ero e Leandro* di Bottesini per una serata in onore di S. Cecilia. L'alta qualità che ormai si richiede alla loro programmazione induce gli organizzatori a prevedere per i saggi una cadenza biennale. Provvida opzione in quanto permette di "contrapporre al tempo che in un anno si dedica a queste esecuzioni d'assieme e a questi pubblici rendiconti del lavoro compiuto nella scuola, un lungo periodo, nell'anno seguente, di preparazione e di raccoglimento". Così si arriverà addirittura all'esecuzione del *Prometeo* di Beethoven e dell'*Incompiuta* di Schubert nel 1931, con un organico orchestrale che vede una sintesi di allievi ed ex allievi. Ai due classici tedeschi si aggiunge una silloge di italiani 'minori' come Martucci, Viotti, Gerosa, Anzoletti. Nel 1933 i saggi divengono tre per poter compiacere tutto il pubblico: nei primi due suonano allievi delle classi di pianoforte, violino ed organo (Chopin, Liszt, Haydn e Schubert, ma anche i soliti ignoti Galluzzi, Bottazzo, Lack, Kron, Neruda e Leybold); ancora un'*ouverture* di Beethoven -*Leonore n.3*- e il Preludio del *Lohengrin*. Il *Quartetto op.64 n.1* di Haydn mostra l'intento di accostarsi anche a una forma musicale nobile e considerata più difficile, che richiede grande sintonia e cura nella realizzazione. Non manca il consueto omaggio al genio locale con l'esecuzione di *Dieu (Hymne)* per baritono, coro, organo e violini del cremasco Andrea Gnaga. Fa tristezza scoprire che nel 1936 il saggio sia uno solo, senza gruppo corale né orchestra. Certo la scuola ha aperto i battenti solo il due gennaio e il clima è molto depresso, defezioni di insegnanti importanti, aspettative sul futuro dell'istituzione musicale totalmente de-

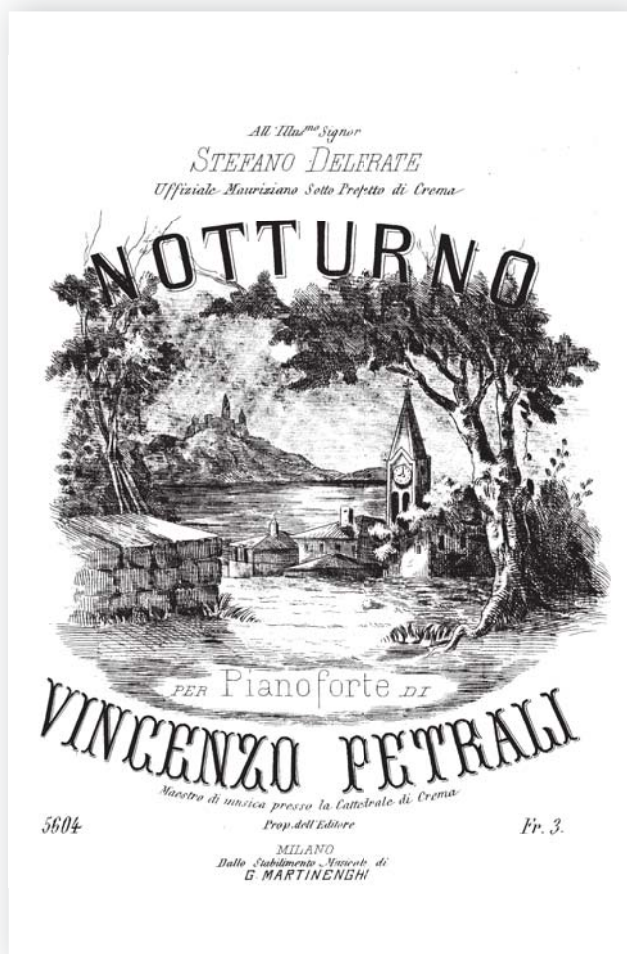
luse. C'è però un buon manipolo di solisti, fra i quali svetta Giorgio Costi, allievo d'organo all'VIII anno di studio. L'anno successivo riappare la scuola corale diretta da Marinelli nell'esecuzione dell'inno patriottico *Roma* di Delfino Thermignon, di indubbia impronta fascista. Capita anche, nel 1938, che il collegio docenti deliberi di non fare il saggio finale per mancanza del tempo necessario per una buona preparazione e per misteriose non precisate "varie ragioni di opportunità". Si conserva però, di quello stesso anno, il programma di un saggio con l'esecuzione di due brani per pianoforte e archi composti dagli allievi della scuola Costi e Genori. Un ultimo fuoco in occasione delle celebrazioni verdiane del 1941, quando il 21 aprile alle ore 15 un quartetto tutto al femminile esegue per quattro pianoforti i preludi di *Nabucco* e *Vespri Siciliani*. Insieme, arie per tenore da *Rigoletto*, *Aida*, *Luisa Miller*, *Forza del destino*, *Traviata*, un coro da *I Lombardi alla prima Crociata*. Un altro quartetto femminile di Milano suona il *Quartetto* per archi di Verdi. Questi eventi hanno naturalmente dei costi. A novembre del 1941 Azio Samarani accetta l'in-

carico di nuovo Presidente del Folcioni "come un dovere civico", come un "fardello" che il podestà gli impone. Lo fa "nella speranza di poter contribuire alla sistemazione dell'Istituto", ma poi scrive parole affrante all'Amministrazione Provinciale per perorare la causa della scuola: "questo istituto naviga in acque molto basse, è costretto a trascinare una vita stentata fra continue difficoltà finanziarie". Per riavere un saggio bisognerà attendere il dopoguerra. Nel 1947 gli allievi torneranno ad esibirsi. Con loro anche gli insegnanti Mila Donati e Ugo Persico che eseguirono per l'occasione una *Sonata* per violino e pianoforte dell'illustre cremasco Vincenzo Petrali.

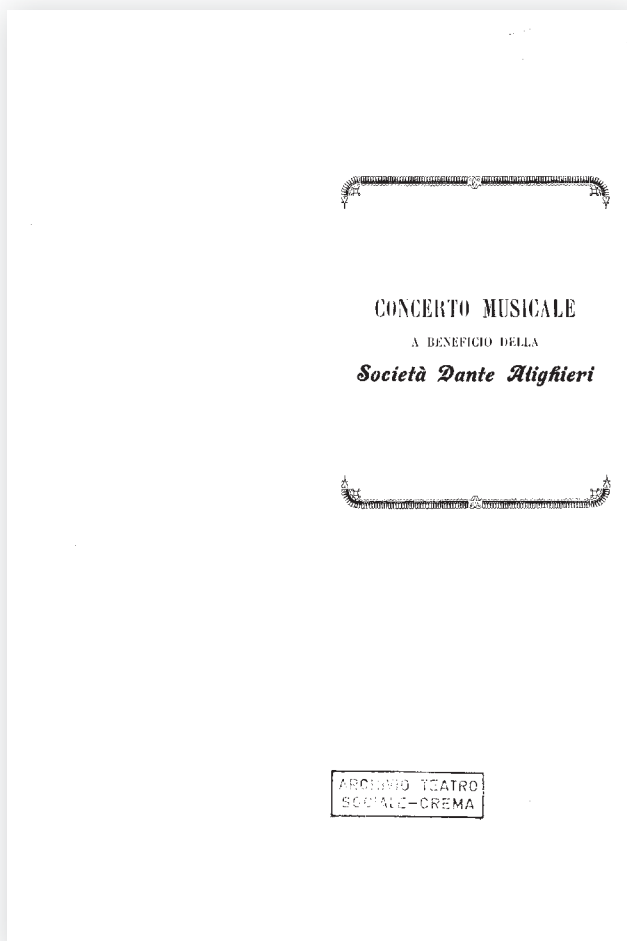
"Gli insegnanti sono le radici di quest'albero che fiorisce"

Benchè Crema sia solo una cittadina di provincia, dal suo Istituto musicale passano alcune figure di concertisti, compositori e didatti famosissimi nel panorama, non solo nazionale, dell'inizio del XX secolo. Uno dei nomi di maggior spicco è senz'altro quello di Virgilio Ranzato. Allievo al Conservatorio di Milano del violinista cremasco Giovanni Rampazzini, Ranzato fece una splendida carriera come strumentista, divenne un celebre direttore d'orchestra e poi compositore acclamato in Italia e all'estero soprattutto per le sue operette (*Cin ci là*, *Il paese dei campanelli*). Spesso impegnato in *tournées* concertistiche col Trio nel quale suonava anche il figlio Attilio, eccellente violoncellista, la sua fama è legata anche ai suoi concerti radiofonici. Virgilio Ranzato fu a Crema fra il 1932 e il 1934 in qualità di insegnante di violino, ma rapporti di ben più antica data lo legano alla nostra città. Dall'Archivio del Teatro Sociale di Crema il nome di Ranzato occhieggia in un concerto solistico già nel 1910. Ranzato suona in un duo violino e pianoforte al Teatro Sociale a beneficio della sezione cremasca della Società Dante¹⁶, il segretario della quale era il prof. Oreste Cendali, suo cognato.

Tra i nomi illustri anche quello del maestro cavalier Carlo Lonati, insegnante di pianoforte che arriva da Milano nel 1932 per un compenso miserrimo. Lonati diventerà noto soprattutto per essere stato uno dei maestri di Maurizio Pollini. Ma nella sua lunga carriera ha formato altri fa-

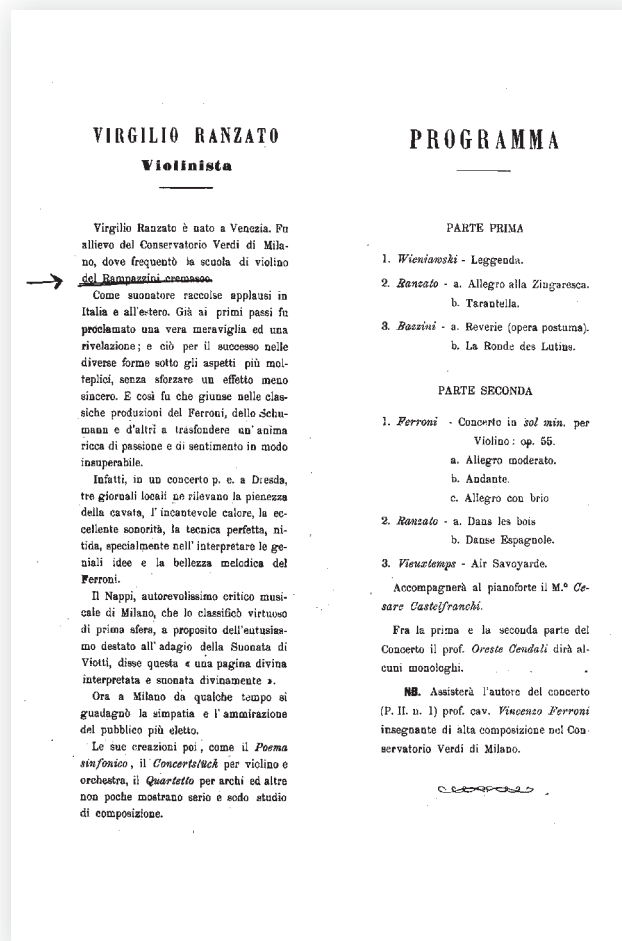


Composizione di Vincenzo Petrali

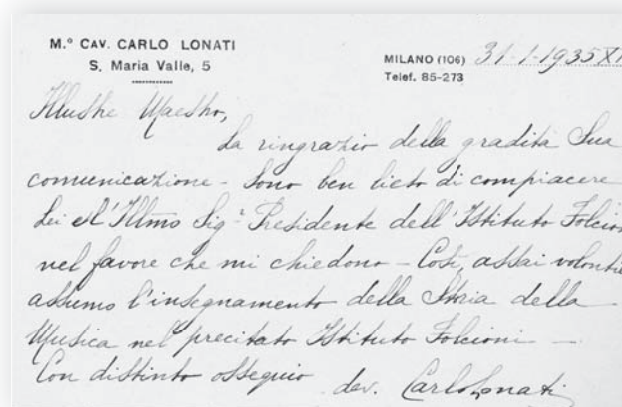


Concerto di Virgilio Ranzato

mosi pianisti quali Carlo Vidusso e Folco Perrino e schiere di professionisti. Marinelli, in qualità di direttore, non dimentica mai di menzionarlo - insieme all'organista Federico Caudana - nelle annuali relazioni scolastiche, dicendoli "meritevoli di vero encomio" perché assolvono il loro compito in maniera ammirevole "non badando a disagi personali e più ancora a quelli finanziari". Nel 1936 i due illustri insegnanti pendolari rilevano che dal loro stipendio di 5184 lire lorde ben 1300 se ne vanno nelle spese per l'abbonamento del treno. Nel 1935 Lonati accetta di insegnare anche storia della musica, ma nel '38 tratta in maniera riservata col presidente per poter convogliare tutte le lezioni in un solo giorno in modo di ridurre ad una sola trasferta il suo impegno a Crema; ha delle allieve americane che lo reclamano a Milano (e probabilmente lo pagano sensibilmente di più). E a Milano insegna in Conservatorio, a studenti più dotati, mentre a Crema gli affidano suo malgrado piccoli pianisti alle prime armi. Insegnerà a Crema fino al 1943



quando chiederà di essere sostituito perché le circostanze rendono impossibile il viaggio: per la carenza di collegamenti non potrebbe rientrare a Milano che a tarda notte. Dopo la guerra tornerà qualche volta come commissario agli esami finali e con Crema manterrà sempre un rapporto amichevole. Nel '53 lo vediamo offrirsi come intermediario nell'acquisto di un pianoforte (ma poi il costruttore Tallone venderà lo strumento -già promesso al Folcioni- ad un allievo di Benedetti Michelangeli).



Lettera di Carlo Lonati

Simile è il caso del maestro Caudana di Cremona, anche lui dal 1932 al Folcioni: esimio compositore e organista cremonese, resterà fedele alla scuola fino al 1943, quando sessantacinquenne e piuttosto acciaccato, viene costretto dalle circostanze a rifiutare l'insegnamento al Folcioni. Non vorrebbe rinunciare alle due lezioni settimanali con i suoi allievi di organo e composizione sacra, ma ha dei seri problemi con il viaggio in treno: "arrivo a Cremona sempre con oltre un'ora di ritardo, non solo, ma debbo viaggiare in carro bestiame o nei corridoi in piedi non trovando posto a sedere per il gran numero di viaggiatori sfollati. Questo sarebbe poca cosa, se non fossi affetto da disturbi epatici, disturbi che si accentuano per il sobbalzo del treno e per la posizione sempre in piedi". Chiede almeno di poter svolgere le sue lezioni in un unico giorno perché "essendo il numero degli allievi diminuito causa il richiamo alle armi, posso senza difficoltà svolgere il programma egualmente con una sola lezione settimanale".

Un luminaire compromesso

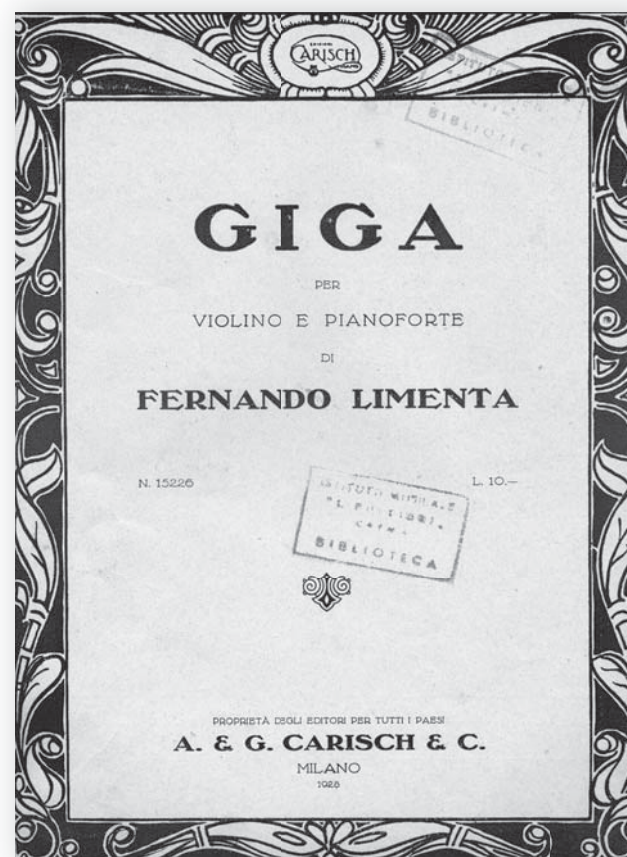
Nel 1947 Caudana viene anche indicato come possibile successore del defunto Marinelli, ma replica che di accettare l'incarico onorifico per appagare un desiderio personale e magari vedere poi l'Istituto "vivere stentatamente e forse morire in mano mia proprio non me la sento". Fa notare, opportunamente, che non bastano mezzi morali per dare nuova vita alla scuola. Servono interventi concreti: bravi insegnanti, molta *réclame*, le aule devono essere di più e "tutte riscaldate". Così, a dirigere la scuola, verrà scelto il maestro Fernando Limenta. Personaggio scomodo e molto discusso, compromesso da un passato di fascista 'doc', Limenta ha comunque un indiscutibile valore come musicista. Ma per l'Amministrazione Socialcomunista di Crema non può certo essere persona grata. Le nuove circostanze politiche sembrano sconsigliare di conferire a lui, ex repubblicano amnistiato, un incarico di rappresentanza come la direzione dell'Istituto Folcioni. Ciò nonostante, in considerazione della grande rilevanza culturale del personaggio, si deciderà di sorvolare su questioni di opportunità politica. Così, ad ottobre la riapertura dell'Istituto vede la nomina proprio di Limenta che "per titoli e competenza, ha l'idoneità assoluta a ricoprire il posto".

Il presidente è convinto che il prestigio del nome di Limenta, la sua cultura e la lunga esperienza maturata nel campo musicale, daranno nuovo impulso alla scuola e consentiranno di ottenere in futuro maggiore comprensione per i bisogni dell'Istituto da parte del Comune di Crema, e una maggiore equità nel trattamento economico del personale direttivo ed insegnante.

Autore del celebrato *Dizionario Lessicografico Musicale*, Limenta racconta di essere stato sloggiato da Milano dalle bombe aeree e di esser stato obbligato a cercare ricovero nella città natale di Crema: ciò quindi lo ha costretto a smettere un lavoro intrapreso con grande alacrità e che aveva già avuto il benessere nientemeno che dal Duce. Nel gennaio 1943 aveva già raccolto intorno a sé un discreto



Biglietto da visita



Composizione di Fernando Limenta

numero di collaboratori per organizzare un'altra opera monumentale. Voleva creare una *Enciclopedia Musicale Italiana* che fosse nello stesso tempo "opera di consultazione e opera di cultura, luce e guida agli studiosi, fonte di cultura per tutti, faro illuminante le nostre glorie nazionali". L'intento di Limenta era quello di dimostrare la superiorità intellettuale della musica italiana mostrando una visione panoramica delle basi su cui poggiano la ricchezza e la potenza del suo spirito nel mondo. Voleva dare agli italiani un'opera in cui ritrovasse sé stessi "quali furono, quali sono, e quali potranno essere nell'arte che meglio ha la potenza di penetrare e parlare agli spiriti di tutti i tempi e di tutti i popoli". I criteri per questo sterminato lavoro erano basati su una divisione dell'Italia per province e sulla creazione di un centro di raccolta dati in ogni capoluogo. I criteri per la scelta delle persone adatte a svolgere il difficile compito erano molto soggettivi: "rivolgersi agli amici personali di cui conosco capacità, maturità artistica e competenza [...] nel caso chiedere agli amici indirizzi di altri amici affidabili". È un progetto ambizioso, che implica forti aiuti finanziari e tempi lunghi. Dopo la guerra, ormai caduto il vecchio regime che lo aveva appoggiato, il sogno di Limenta si scontra con la nuova realtà e a ben poco gli servono gli accordi presi personalmente col Duce o col vecchio Ministero. Le sue insistenti richieste al Ministero della Cultura di aiuti finanziari per portare a compimento il suo grande disegno, sono lo specchio del declino di un musicista di grandissimo prestigio che in una congiuntura storica gravissima sta pagando lo scotto della sua fede politica. "Fu questo stesso Dizionario che indusse il Duce a farmi dare dal Ministero della Cultura Popolare l'incarico di organizzare l'Enciclopedia Musicale Italiana alla quale il Duce stesso diede il mio nome [...] Si tratta di far sì che codesto Ministero continui a inviarmi quell'assegno mensile che mi permetta di vivere portando a termine il compito affidatomi"¹⁷. La sua frustrazione deve essere enorme quanto il suo progetto. Il 24 ottobre 1948 Limenta muore improvvisamente a Crema e l'incarico di direttore della scuola viene affidato a Costi, un ex allievo di organo giudicato, in un primo tempo, "ottima persona, ma forse troppo giovane ed inesperto per questa mansione".

L'Istituto Folcioni negli anni della direzione Costi ebbe una rinascita sulla quale pochi avrebbero scommesso quando la scuola riaprì i suoi battenti nel dopoguerra.

Un'amico all'opera

Le lettere più vecchie conservate nell'Archivio della Biblioteca del nostro Istituto Civico mostrano l'esistenza di una stretta e antica amicizia tra Virgilio Ranzato, celebre compositore, e Pietro Marinelli, storico direttore del Folcioni. Forse si erano conosciuti nell'ambiente milanese, forse avevano suonato nella stessa orchestra (probabilmente sotto la direzione di Toscanini). La vicinanza fra i due è anche di tipo ideologico, politico.



Pietro Marinelli



Virgilio Ranzato nella sua villa di Moltrasio

Marinelli è un membro della Confederazione fascista professionisti e artisti di Cremona e reclama quando la scuola non riceve puntualmente *Libro e moschetto*. Nel 1938 porta il suo gruppo corale a Roma in occasione della visita di Hitler. È un uomo che si definisce “aspro e rude” e si giustifica dicendo che se appare burbero è l’arte che agisce in lui. Anche nel suo ruolo di direttore del Folcioni si mostrerà energico e risoluto.

Ranzato ha aderenze politiche molto in alto, conosce personalmente il Duce e molti dei suoi collaboratori. Tra i due intercorre un fitto scambio epistolare. Il tema che a entrambi sta a cuore è il destino della scuola di musica. Attraverso le loro lettere si può ripercorrere una vicenda amara ed emblematica. Siamo all’inizio del 1930, le missive di Ranzato sono scritte con una grafia molto chiara e leggibile, ben distribuita nello spazio del foglio e sempre con una sottolineatura semplice o doppia per evidenziare le parole fondamentali, in modo che chi legge ha subito chiaro il nocciolo della questione. Auguri di buon anno o per l’onomastico, saluti alla signora, abbracci affettuosi “ma senza intenti peccaminosi”, visto che il compositore appare dotato di una passione un po’ goliardica per le battute e le barzellette a doppio senso. In una delle lettere più antiche conservate nell’Archivio Folcioni¹⁸, Virgilio Ranzato rispon-

de a Marinelli, che gli aveva inviato complimenti ed elogi per i suoi tanti successi professionali, esaltando a sua volta le capacità dell’amico: “hai fatto per Crema ciò che nessun altro al tuo posto avrebbe saputo e sarebbe riuscito a fare, perché immagino i sacrifici d’ogni genere che avrai dovuto sopportare per riuscire ad un risultato tanto soddisfacente. Oggi Crema può vantarsi e può essere invidiata da molte città anche maggiori, per l’importanza artistica della tua scuola Musicale e per il suo magnifico salone da concerti, salone che manca in molte città principali d’Italia. Ne parlavo giustappunto giorni or sono coi miei colleghi della commissione al Conservatorio, ed alcuni, si sono meravigliati e compiaciuti di sapere che a Crema esiste un così distinto salone da concerti con un eccellente organo, ed un istituto musicale serio, fiorente e sviluppato, quindi si sono uniti a me nel fare i tuoi elogi”.

Poi elenca i casi di alcune città nelle quali come concertista ha sperimentato un’accoglienza per nulla ‘all’altezza’ della sua fama: a Livorno, dove suona col suo Trio, non trova un salone da concerti; deve suonare in una scuola e le panche di legno del pubblico sono scricchiolanti e il palchetto assai male in arnese. E le cose non vanno meglio a Pisa o a Mantova, dove in più la scritta ‘latrine’ campeggia a caratteri cubitali su una grande porta a vetri.



Il salone da concerti nel 1934

Il violinista commenta la sua recente presenza in commissione d'esame al Conservatorio di Milano e rimarca la mancanza di qualità artistiche negli esaminandi. Non ha potuto bocciarli in massa -come avrebbero meritato- per non vuotare la scuola: "io credo che quasi quasi stai meglio tu a Crema che loro a Milano". Viene anche a Crema come commissario d'esame, e si accorda per un compenso di 300 lire¹⁹. In una lettera di qualche mese dopo Ranzato fornisce il solito resoconto dei suoi successi e dei suoi importanti contatti con l'entourage del Duce. Manda all'amico Pietro giornali romani con esaltanti recensioni del trionfo dei *Monelli fiorentini*, sua ultima fatica, e ci tiene a sottolineare che la rappresentanza del governo era al completo. "Bottai, Ferretti, Pierantoni, Starace ecc.ecc." e le più spiccate personalità artistiche romane. Annuncia anche un suo prossimo concerto in Radio, la sua nuova opera *La Brigata spendereccia*, la messa in scena al teatro Dal Verme di Milano de *La Duchessa di Holliwood*. Poi ricorda a Marinelli i due progettati concerti a Crema (uno suo e uno di suo figlio Attilio, violoncellista). Scherza sul compenso da pattuire: "Bada che il *cachet* per il mio concerto deve essere non meno di una lira e cinquanta centesimi, più mezzo litro di vino, due uova dure e un toscano (di quelli che tirano!)". All'inizio del 1931 agli auguri di prosperità e fortuna per il Folcioni, soggiunge che sta pensando alla scuola. Finalmente ecco l'idea suggerita all'amico.



Attilio Ranzato

Dove si narra l'infelice storia del pareggiamento, della Virgiliana e di un piatto di zucchini fritte per la commissione

"Io ho il mezzo diretto e sicuro per fartela pareggiare perché è in mia mano un'altissima e spiccata personalità politica con la quale ho rapporti di fraterna amicizia e di collaborazione"²⁰.

Ha inizio la rete di intrighi e strategie per fare del Folcioni un Istituto pareggiato. Ecco il piano proposto da Ranzato a Marinelli: invitare questa inominata "altissima e spiccata personalità politica" ai due progettati concerti di Crema -per Trio e per violoncello e pianoforte; preparare la cosa con un *battage* pubblicitario degno di un avvenimento artistico di rango; la sera del concerto Ranzato farà visitare la scuola al misterioso personaggio e cercherà di portare il discorso sulla parificazione dell'Istituto. Da lì, nelle intenzioni di Ranzato, sarebbe dovuto partire un effetto domino che sarebbe arrivato fino al Ministero dell'Educazione di Roma.

Marinelli, più realista, probabilmente risponde avanzando qualche perplessità circa l'eventuale sussidio che il governo dovrebbe concedere. Ranzato gli risponde di nuovo con grande esaltazione. Secondo lui i fatti parlano da soli: Marinelli, con la pazienza di un certosino, ha saputo creare una realtà artistica di grande valore dove non esisteva nessuna istruzione musicale. Questo sarà sufficiente a coinvolgere personalità importanti della cultura musicale che ne parleranno a Roma e che renderanno possibile l'agognato pareggiamento. Basta invitare Ravasio²¹ (era lui il fantomatico pezzo grosso inserito nel piano di Ranzato?) e l'onorevole Farinacci. Ranzato è sicuro che poi si muoveranno altre pedine a Roma. Anticipa già anche la sua disponibilità ad assumersi l'incarico di insegnante di composizione e presidente del consiglio artistico "per favorire l'amico caro che mi sta a cuore e la simpatica scuola cremasca". Di poco tempo dopo è l'invio di un programma da concerto impaginato in modo da creare il massimo dell'aspettativa e del coinvolgimento emotivo nel pubblico. Ranzato cerca di favorire l'impresa anche con un programma accattivante: la musica scelta va dalla *Sonata a Kreutzer* di Beethoven al *Trillo del Diavolo* di Tartini -che Ranzato dice di eseguire con una cadenza trascinate davvero 'diabolica'. Poi l'Adagio del

Concerto di Viotti, da far restare col fiato sospeso, e la *Ridda dei Folletti* di Bazzini, trascinante groviglio di tecnica. Come chiusa e pezzo forte, la *Rapsodia* composta dallo stesso Ranzato. Anche il pianista Beraldi, proposto da Ranzato come accompagnatore, è uno dei tasselli dell'ingegnoso e macchinoso sistema per il pareggiamento da lui concepito.

Ravasio -colui che Ranzato dice di avere in pugno- incontra Ranzato regolarmente tutti i lunedì a cena. Finalmente, si parla del progetto Marinelli per il pareggiamento del Folcioni. Non si deve scavalcare Farinacci, suggerisce Ravasio, il quale si offre come tramite per far ricevere Marinelli, il podestà di Crema e lo stesso Ranzato a Milano da Farinacci. Servono alcune condizioni preliminari. Bisogna che il podestà non sia ostile. Bisogna anche strappare l'impegno scritto dal Comune e dalla Provincia (ma a questo magari penserà Farinacci in persona). L'impegno non sarà così vincolante per i due enti perché se il governo rifiutasse malauguratamente la sua quota di sussidio, anche il loro impegno verrebbe annullato²².

Ranzato sembra non aver dubbi sull'esito. Ma sul fronte dei documenti ufficiali le cose appaiono diverse. Nel 1931 il podestà parla di gravi difficoltà finanziarie per pareggiare la scuola; né Comune né Provincia possono stanziare "la nuova e non indifferente spesa" e non si può contare sull'aiuto dello Stato. Si ritiene perciò di dover soprassedere, restituendo l'incarto relativo alla segreteria della scuola. Apprendiamo da una nota del presidente Verga a direttore insegnanti allievi che Farinacci è effettivamente transitato dal Folcioni:

"Sono lieto ed orgoglioso di potere a voi rivolgere il plauso del nostro Gerarca amatissimo on. Roberto Farinacci, il quale della sua visita di Jeri all'Istituto si è dichiarato molto soddisfatto, compiacendosi inoltre di darmi nuove spontanee assicurazioni circa il prossimo immancabile pareggio dell'Istituto medesimo. Aggiungo di cuore il mio elogio, perché sia provato che, se molto da ciascuno esigo nell'adempimento del dovere, sono pronto per altro a riconoscere il merito che spetta. Per particolare intercessione del Gerarca amatissimo on. Roberto Farinacci, tutte le espulsioni da me stabilite per le assenze degli allievi nelle adunate dei giorni 18 e 20 Marzo si intendono condonate"²³.

Un tempestivo telegramma dell'avvocato Verga

raggiunge anche il "Gerarca amatissimo propugnatore sicuro loro domani". Viene inoltre ringraziato il direttore della Polenghi & Lombardo di Crema, che ha concesso al corista Zucchelli il permesso di assentarsi per la cerimonia in occasione della visita di Farinacci. Un ringraziamento anche all'allievo Giorgio Costi, cui Verga ha ordinato di sospendere l'esecuzione all'organo "per ottemperare alle imprescindibili necessità di tempo che incalzavano l'on. Farinacci". Possiamo immaginare la cocente delusione del ragazzo, che avrà faticato non poco per giungere ben preparato a quell'appuntamento tanto importante.

Ancora nel '33 il podestà Acerbi, oltre alle solite obiezioni di natura economica, aggiunge che lo stabile non risponde alle esigenze igieniche e che il Comune deve dare la priorità ad altre opere pubbliche come la fognatura, la nuova sede dell'Asilo Infantile, la palestra ecc... Insomma, la pratica viene sospesa. Il primo settembre il presidente del Folcioni Crivelli tenta una manovra diversiva e coinvolge il conte Antonio Bonzi segretario politico del Fascio di Crema segnalandogli "un brusco arresto, per insanabili dissapori sorti fra l'Avv.o Verga allora presidente dell'Istituto Folcioni ed il Generale Armellini Commissario Prefettizio"²⁴. Questo dissidio ebbe come conseguenza l'arresto di ogni attività a favore dell'Istituto, che si trovò a lottare contro viva contrarietà, di carattere tecnico ed amministrativo [...] chiaramente si rileva come il Comune di Crema, adducendo impegni più urgenti, rimandi *sine die* la ripresa in esame della questione del pareggio [...] sembra strano che la pratica del pareggio di un Istituto Musicale Cittadino, debba incontrare le prime e maggiori difficoltà, proprio a Crema".



Antonio Crivelli

Colpo di scena! Con una deliberazione del 6 novembre '33 il podestà riprende in esame il pareggiamento rilevando che: "in questi giorni dalla stampa locale e dalla parte più eletta della cittadinanza si è andata manifestando viva preoccupazione specie nella tema che altrove in provincia abbia a sorgere una scuola musicale pareggiata, ciò renderebbe frustranei tutti gli sforzi fin qui fatti per assicurare con simile provvedimento il rigoglioso fiorire del nostro istituto, testimonianza di quell'amore che Crema in tutte le epoche ha nutrito per la musica [...] col 1934 il bilancio rimane sollevato dall'onere del contributo nelle spese occorse per la sistemazione ed il restauro del Teatro Sociale, dell'importo di £ 50.000, cosicché col 1935 l'Amministrazione ha modo di congruamente provvedere ai maggiori impegni di spesa derivanti dal pareggiamento".

C'è un vuoto di missive private fino al marzo 1934, quando in una lettera "confidenziale-riservata" Ranzato propone un grandioso evento-concerto dedicato alla memoria di Giovanni Rampazzini, un eccezionale musicista cremasco che fu il suo maestro di violino²⁵. Propone di creare l'evento e di invitare l'onorevole Acerbo (che, guarda caso, è pure imparentato con Rampazzini). Si potrebbe decidere di intitolare la Scuola -o almeno la scuola di violino- a Rampazzini. Oltre ad Acerbo bisogna coinvolgere anche l'onorevole Cappa, amico intimo di Acerbo, perché presenzi al concerto che servirà a raccogliere fondi per un busto commemorativo dedicato al celebrato strumentista cremasco. Ranzato presta gratis la sua collaborazione e pensa di farsi accompagnare al pianoforte da Lonati o Toffoletti, o dal più celebre Pick Mangiagalli. Chiede la riservatezza più assoluta²⁶. L'intervento sostenitore della signora Giuditta Marengli Rampazzini dà il suo esito prima ancora che il concerto sia fatto. La Rampazzini scrive a Ranzato che "se le autorità locali di Crema non opporranno contrasti credo che il pareggio dell'Istituto musicale Folcioni possa avvenire ben presto, nel suo e nel nostro interesse". Ranzato lo riferisce all'amico Marinelli. La signora parla però anche di "lotte intestine" che possono mettere a rischio il pareggiamento. Ranzato, insiste perché Marinelli cominci a "battere la cassa sul giornale" parlando di una prossima grande manifestazione artistica per la commemorazione di un eccellente musicista cremasco²⁷.

Ranzato scrive a Marinelli di esser pronto a un sacrificio (rinunciare a del denaro) per accettare l'incarico al Folcioni e gli ricorda quanto ha fatto e ancora dovrà fare per la faccenda. In compenso dei tanti viaggi a Crema (e a Roma), chiede di ottenere almeno "un abbonamentino" per treno o autobus. Chiede di contattare il dott. Scamoni perché faccia una grande *réclame* sui giornali "se no la popolazione non ci crederà che vengo io"²⁸. Altra lettera confidenziale a Marinelli:

"Il Duce mi conosce personalmente e in questi giorni gli è stato parlato di me per tante cosette, fra le quali anche per quella del pareggio del Folcioni. Io conosco e so come il Duce tratta i Suoi fascisti e quindi so cosa vuole da me. Chiedergli l'immediato pareggio di *motu proprio*, senza la visita della Commissione di Roma (la quale, sta sicuro, verrà col pareggio in tasca), vorrebbe dire svalutare il valore artistico del Folcioni e svalutare noi stessi".

Poi Ranzato, che si firma "Re dei Cuochi", si lancia in una parodia di ricetta culinaria dove cita nomi di ex insegnanti folcioniani deridendoli e alludendo altresì ai vari personaggi politici e personalità locali coinvolti nell'*affaire*: "un bel pezzo di Scamone; lo Crivelli di buchi introducendovi aglio e pancetta [...] puoi prendere anche il codone o Caudana; lo metti a Marinellare con vino rosso (un po' Acerbo) [...] lo inFarinacci e lo fai rosolare"²⁹.

Dal 15 maggio 1935, Ranzato è a Roma per qualche giorno onde risolvere la vicenda di persona. Le lettere di Ranzato da Roma, suonano un po' sopra le righe anche se è impressionante la carrellata di personaggi che quest'uomo ebbe ad incontrare. Lettera a Marinelli: "Finalmente eccomi a Roma [...] il mio colloquio è attesissimo: avrà luogo alle 18 [...] Intanto la mia fermata a Parma ha fruttato. Il maestro Ferrari Trecate mi ha accolto con una squisitezza eccezionale, ed io ho approfittato per prepararlo. Credo che senz'altro sarà lui a venire, con uno o due professori di Parma. I professori mi sono stati presentati e siamo in mano di veri amici. Ora vado da S.E. l'on. Acerbo in attesa di Mulè³⁰. Non ho ancora notizie dell'on. Farinacci. Gli ho scritto per il concerto e per avvertirlo che ero a Roma oggi e domani. Cerca di far telefonare dal podestà a Cremona. Mi sembra di essere diventato un commesso viaggiatore! Ora lavoro per Starace e per il Duce. Il salame si ingrossa, stai, attento! Un

abbraccio dal tuo santo martire Ranzato senior”³¹. Ranzato a Crivelli:

“ Si tratta di sollecitare il Ministro: l'on. Farinacci ha dichiarato che, quando noi lo vogliamo, lui agisce. Ma però necessita che i lavori del Folcioni procedano con passo fascista, perché non possiamo far venire il Commissario in mezzo ai calcinacci ed ai rottami e non possiamo riceverlo ..in portineria, offrendogli un piatto di zucchini fritte che l'altro giorno la portinaia stava cuocendo e che (detto fra noi) mi facevano venire l'acquolina in bocca. Si correrebbe il rischio di subire un'altra visita, prolungando il pareggio. Mi sono spiegato? [...] Intanto mi è caro poterle dichiarare che gli esami di quest'anno, ed il risultato di questo primo anno di funzionamento in stato di pareggio, hanno procurato a me ed a tutti i nuovi insegnanti una viva e grata sorpresa: i programmi governativi sono rigorosissimi e quindi gli esami difficilissimi anche per qualunque Regio Conservatorio: ebbene, tutti gli allievi hanno affrontato con entusiastico zelo questi esami e li hanno superati vittoriosamente la scuola si è arricchita di tre vere promesse in un bambino e una bambina nella scuola di violino, ed una bambina in quella di pianoforte; Albini e Severgnini sono oggi i due rappresentanti della scuola che ci sarebbero invidiati da qualunque Conservatorio; la Franchi, la Stramezzi e la Pappone hanno recato viva sorpresa per il progresso fatto e la Pappone sta avviandosi a diventare essa pure uno dei migliori elementi della scuola [...] Ora dovremo pensare a risolvere (ed è necessario per il decoro di Crema) il difficile problema della Banda Cittadina”³².



Fortunato Albini

L'intensificarsi di documenti e lettere incrociate fra Virgilio Ranzato, Pietro Marinelli e Antonio Crivelli si spiega col fatto che finalmente il 19 luglio era giunto dal Ministero dell'Educazione Nazionale un verdetto con rilievi finanziari e amministrativi. A detta di Ranzato, pignolerie burocratiche “sottosegretariesche romane” facilmente risolvibili, rilevate da qualche funzionario ma facilmente smontabili³³. I cremaschi Crivelli e Marinelli cominciano ad avanzare l'idea che lui abbia peccato di eccessivo ottimismo proclamando “io vi porto il pareggio in tasca!”, Ranzato per contro si difende sostenendo di non essere “un leggerone” né “una persona da prendersi a gabbo tanto facilmente”. Il podestà, misteriosamente, decide di disinteressarsi della cosa negandosi all'urgenza dei colloqui. Il presidente tenta ancora con la signora Rampazzini Marengchi rilevando l'impegno del Comune che ha rinnovato lo stabile interamente spendendo centottantamila lire! Il ‘pasticcio cremasco’ è compiuto e nell'ottobre 1935 il verdetto è definitivo: “in considerazione delle difficoltà di ordine tecnico e finanziario opposte dal Ministero della Educazione Nazionale, alla domanda del Comune di Crema per ottenere il pareggiamento dell'Istituto Musicale Luigi Folcioni, questo per ora e per evidente forza maggiore deve essere abbandonato”. Ripetutamente Ranzato scrive anche a nome del figlio e dei maestri Lonati e Caudana per conoscere le loro sorti, ma non ottiene risposta fino a dicembre.

L'epilogo, tristissimo, di questa storia, lo scrive Marinelli, su un foglio strappato da un quaderno e vergato a mano. Il titolo: “*In Memoriam* di un pranzo tragi-comico”. È la sintesi, in tono ironico, di una disillusione. Il tono lieve serve a nascondere la mortificazione dopo anni di attesa, di incontri politici, di intrighi. Un mucchio di promesse, nessuna delle quali mantenuta. Alla ottimistica ‘ricetta’ di Ranzato, che si è rivelata un fallimento, Marinelli risponde con nuove specialità culinarie. Una nota dolente e scanzonata, pervasa da una punta di cinismo:

“Antipasto: tavola ben.....pareggiata...con tartine di farinacci, melone acerbo [...]”³⁴

Rost-bleuf con frittura...di campanelli³⁵

Bodino di Crema con biscotti alla strafalcioni...”

La cena immaginaria si conclude con una “grande esibizione operettistica” dal titolo “La Virgiliana”³⁶. Alla fine “La tavola è...spareggiata e cala la tela”. Anni di speranze in fumo.

La fine di un'amicizia?

Questa vicenda lunga e sofferta del pareggiamento è anche la storia di una amicizia decennale finita male. La delusione e la stanchezza di Pietro Marinelli sono palpabili. Nell'ultima missiva del dicembre 1935 scrive a Ranzato³⁷ che ha vissuto momenti di grande idealità ma che ha dovuto "ubbidire" e che, per ironia della sorte, dovrà "tornare all'antico". Ancora poco meno di un mese prima, Marinelli si attendeva una parola decisiva da Farinacci che avrebbe sentito Roma, ma adesso il sogno è finito. Aleggja su tutto "enorme dolore", un senso di frustrazione nel vedere infranta un'amicizia che pareva fondata e sincera: il celebre compositore accusa Marinelli di averlo screditato agli occhi dei politici locali. Il direttore del Folcioni ricusa energicamente le asserzioni di Ranzato, che reputa di una cavillosità eccessiva e che non crede possano provenire "da una vera e sincera amicizia": "sai quanta venerazione ho per te e per tuo figlio, e questa non per adulazione ma per vera convinzione. Sai anche quanto io abbia fatto, detto e scritto, per mettere nella maggior evidenza possibile, l'onore incomparabile che ne avrebbe avuto l'Istituto Folcioni coll'acquisto dei vostri nomi. E qui mi fermo per constatare con dolore, come tu dimentichi che forse ho fatto ancora qualche cosettina di più, per voi"³⁸.

"Io ti ho sempre difeso [...] Ho per fino detto che tu per amicarti sempre più l'on. Acerbo gli hai dedicato un tuo poema sinfonico. Non credere che la soppressione dell'assegno sia per farti offesa. Nemmeno per sogno! È l'attuale situazione che pur troppo lo impone. Io sono persuasissimo che passata questa bufera non sarà difficile a ripristinarti ancora l'assegno [...] in questo momento è necessaria la tattica di non mostrare i denti, per vincere". Prova di nuovo a smorzare i toni: "pazienta ancora un po' e cerchiamo di smussare come si suol dire tutte le angolosità e cerchiamo, almeno per ora, di non buttarsi la colpa addosso l'uno all'altro, poiché in questo modo si ritarda sempre più a raggiungere lo scopo"³⁹. Poi il 28 agosto Marinelli non riesce a trattenere un moto stizzoso: "la tua lettera mi ha recato molto dolore. Non so cosa ti sia frullato pel capo per scrivere così! Io da vero e sincero amico ti dico che le cose stanno in questi termini e tu ne

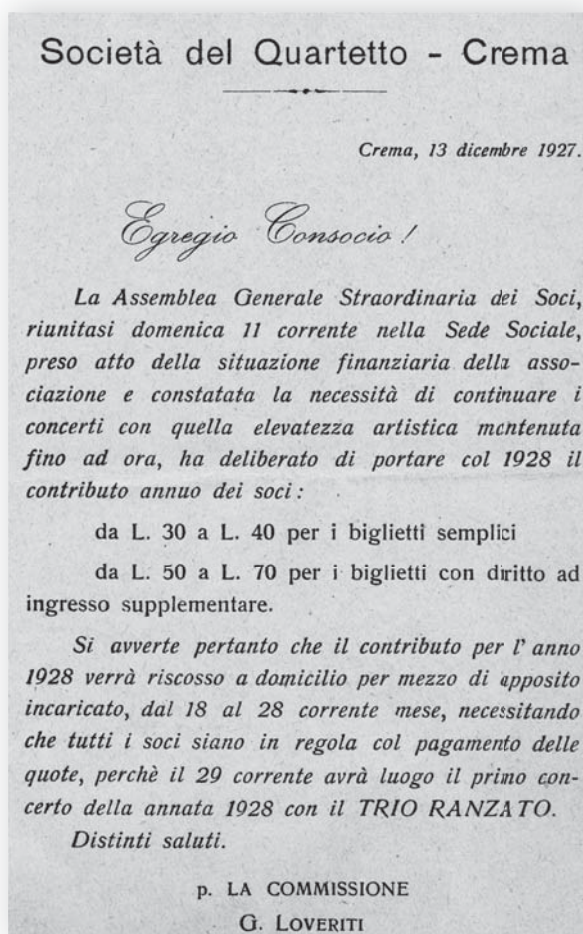
devi riconoscere la verità, pur troppo tu sei stato tradito dal tuo eccessivo ottimismo [...] Tu sei stato, indubbiamente, poco ascoltato dalle personalità alle quali ti eri rivolto, e specialmente da Acerbo". Persino il presidente Crivelli sbotta: "le richieste ministeriali sembrano state fatte apposta per mettere i bastoni nelle ruote [...] se lei ha altre idee da lanciare, persone da interpellare, per aiutare la baracca, mi scriva [...] ripeto a Lei quanto ho detto al podestà: un altro anno scolastico di istituto Pareggiando io non lo faccio assolutamente!".

Un villico di Torlino

In mezzo a questa sfortunata vicenda è da ricordare il singolare caso di un nobile Marazzi. Egli, si definisce ironicamente un "villico di Torlino" e non un cittadino cremasco, benché dica di appartenere "a vecchia famiglia cremasca che sempre considerò Crema come *l'alma mater* e le rese anche qualche servizio"⁴⁰. Generosamente scrive alla scuola e offre il suo aiuto: "per comporre le difficoltà, io sono disposto a rimborsare al Comune le quote assunte dalla Provincia di Cremona e dal Consiglio dell'Economia, e ciò per i due anni sopra accennati e nell'eventualità d'una carenza da parte dei detti due enti nell'esecuzione dei loro impegni".

"I dolcieri si ripugnano dai loro dolci"

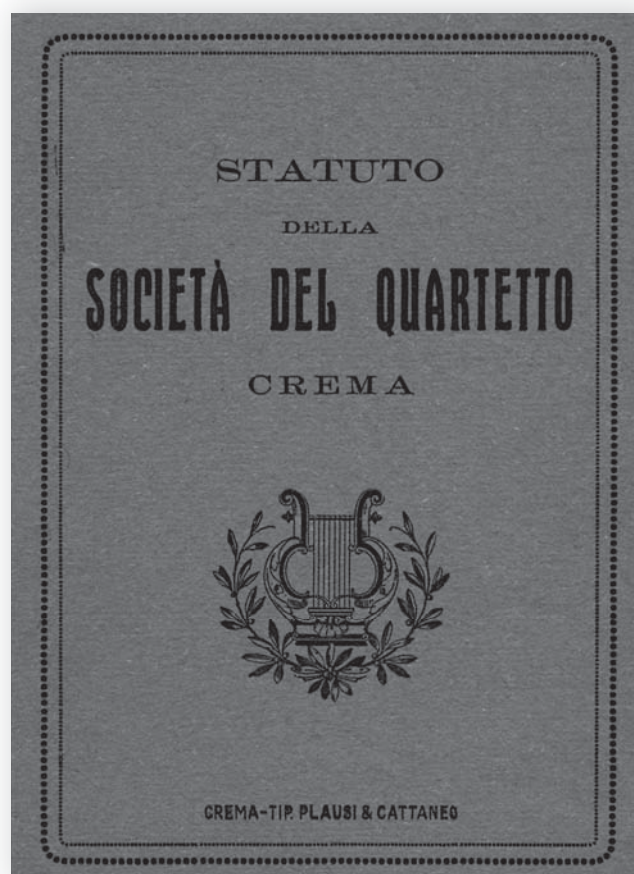
Gli avvocati non amano contendere per sé, dice Verga al Sindaco di Crema nel 1924, così come i pasticciere non sono golosi dei loro dolci. Allo stesso modo i cremaschi non furono mai prodighi di interessi nei confronti delle iniziative culturali e musicali nate e propuguate all'interno della città. Ci furono a Crema, dagli anni Venti in poi, iniziative musicali prestigiosissime che tuttavia finirono per disperdersi e sparire. Al momento di riconsegnare alla scuola musicale una scatola di documenti, statuti, bollettari della "defunta Società del Quartetto di Crema", il ragioniere Antonio Crivelli -che per tanti anni ne era stato presidente- scrive nel 1941 un messaggio che fa sorridere: "la cosa più interessante per i posteri, che un giorno faranno ricerche archeologiche sui gusti musicali dei cremaschi, sarà la dabbenaggine del sottoscritto, che sborsò £.1208,25 per sanare *il deficit*. A questa somma



Convocazione di Assemblea della Società del Quartetto

vanno aggiunte altre £.400 circa di disavanzo, per quella serie di concerti di tre anni or sono, quando il pubblico irruppe nel salone in tale ressa, da rendere necessaria la nuova tinteggiatura delle pareti". Sembra di vedere due comportamenti caratteristici del pubblico locale: l'entusiasmo da un lato, l'accorrere in massa a un concerto che risulta agli occhi dei più 'imperdibile', e la cronica mancanza di mezzi che taglia le gambe a qualsiasi iniziativa di carattere culturale sulla lunga distanza. Di tasca propria pagò Crivelli mentre il maestro Costi, alcuni anni più tardi, si dannò per trovare "un presidente con dei soldoni" per salvare gli Amici della Musica. Sorta nel 1927 "per iniziativa della Presidenza e della Direzione dell'Istituto Folcioni"⁴¹, la prestigiosa Società del Quartetto dovette cessare la sua attività nel 1935: dopo aver svolto un'attività artistica di prim'ordine con una serie ininterrotta di ottimi concerti, fu ridotta ad un cumulo di cenere dalla mancanza di mezzi. Ma chissà quali reali motivazioni spinsero un numero consistente di cremaschi ad allontanarsi dall'associazione concer-

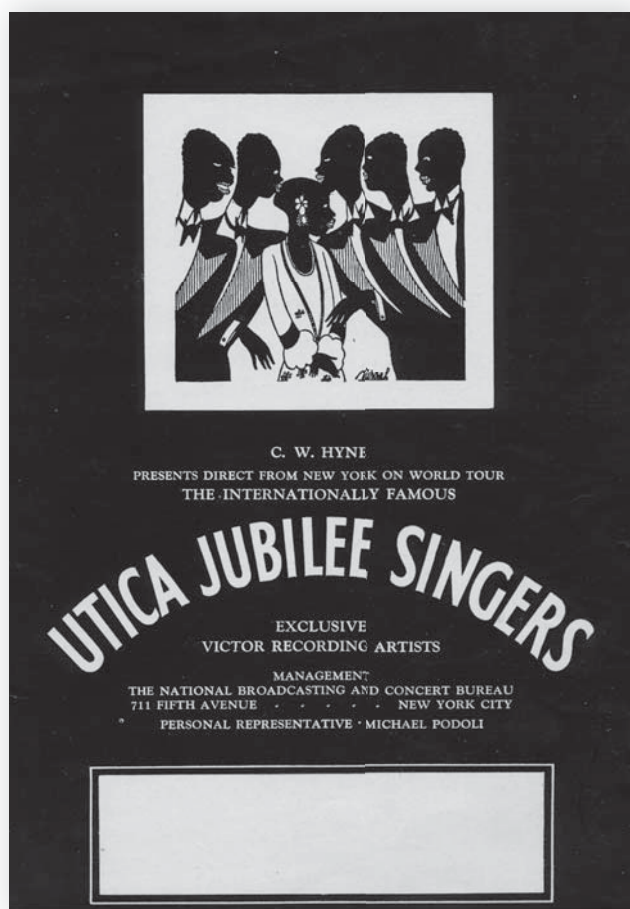
tistica nel 1932: si conservano decine di biglietti di dimissioni di intere famiglie che decidono di non pagare più la quota sociale e di non assistere più ai concerti. Marinelli annota che "anche l'ambiente musicale di Crema che è sempre stato per tradizione pronto a qualsiasi manifestazione, sembra essere diventato apatico ed insensibile; non so per quale ragione". Strana sindrome questa dei cremaschi... in una minuta senza data di Marinelli rivolta a due sconosciuti concertisti, si legge: "pur troppo da più di un anno sto consumandomi il fiele contro la più indecente e volgare apatia di questo paese, indegno delle sue gloriose tradizioni musicali e più indegno di perpetuarle. La Società del Quartetto, che per il passato ero riuscito a mantenerla fiorente ora, se non completamente spenta, è in un profondo letargo per la quale ragione è impossibile prendere un formale impegno di un loro concerto a Crema. Resta però inteso che se questo stato di catalessi finirà, sarò ben felice e onoratissimo di accogliere la loro pregiatissima esibizione". La Società del Quartetto cerca anche di incoraggiare la presenza ai concerti degli allievi della scuola, offrendo loro abbonamenti a tariffa agevolata. Nel 1930 sono ben diciannove gli studenti iscritti, ma certo non bastano a sollevare



Statuto della Società del Quartetto

il bilancio della Società. Una mole impressionante di lavoro epistolare ulteriore gravava sulle spalle di Marinelli, visto che era quasi sempre il direttore in prima persona a selezionare gli artisti da far esibire, a rispondere alle loro varie richieste o a proporre modifiche di programma agli artisti già scritturati. Eppure i concerti sono stati davvero importanti alla Società del Quartetto, dove arrivano nomi quali il Quartetto Poltronieri il 12 marzo del 1927 o la violinista Jolanda Pedrazzini, il Trio Ranzato il 2 maggio '27, un *ensemble* con Michelangelo Abbado violino, Riccardo Malipiero al violoncello, Adolfo Bossi all'organo e Renzo Bossi al pianoforte e direzione. Nel '30 il Quartetto di Berlino, poi l'*Utica Jubilee Singers*, definito "il più noto complesso di cantori negri", il duo Ranzato. L'Ufficio Concerti conferma per la sera del 24 gennaio 1931 il concerto di Miguel Llobet, chitarrista e compositore spagnolo di chiara fama⁴². Walter Bonini-Schau-fuss, pianista italiano residente in Germania, suona nel '29 e si dispiace, qualche mese più tardi, di non poter inaugurare il nuovo mezza coda Blüthner acquistato per sua intercessione dal presidente Crivelli. Da Dresda scrive a Marinelli: "apprendo

con gran piacere dalla casa Blüthner che la mia insistenza nel raccomandarle di agevolare in tutti i modi l'acquisto di una coda all'Istituto Folcioni non è stata vana, e che una mezza coda è stata spedita per Crema. Me ne compiaccio assai. Non avrò purtroppo il piacere e l'onore di inaugurarla a Crema, ché, come già le scrissi, verrò in Italia alla fine di marzo". Il 17 dicembre, l'agente milanese della nota casa pianistica di Lipsia conferma che è in arrivo un pianoforte a coda "modello 7a 175 cm di lunghezza lucidato nero tastiera intera 88 note avorio ed ebano sceltissimi".



Locandina degli Utica Jubilee



Walter Bonini

Gelati e caffè per il Trio Cremasco

E una formazione cameristica di tutto rispetto nasce proprio in seno alla scuola. Il Trio Cremasco con il direttore Marinelli al violoncello, la signorina Franca Brunelli (titolare della cattedra di pianoforte al Folcioni nel primo decennio della sua storia) e il violinista Ugo Persico (cattedra di violino al Folcioni) poi brevemente sostituito dal milanese Adolfo Fumagalli che gli subentra anche come didatta. Esordiscono a Crema proprio al Folcioni con tre

concerti nell'aprile del 1923: l'abbonamento alla serie completa dava facoltà di assistere anche alle prove generali, in uno spirito che sembra privilegiare la didattica. Marinelli si rivolge all'agente della Società Italiana degli Autori, chiedendo un'agevolazione nel pagamento della tariffa dovuta, poiché sostiene che i loro concerti a Crema sono più saggi didattici che veri concerti, che il loro scopo è diffondere la passione e il buon gusto musicale. Ancora tre concerti nel maggio '24 con la possibilità per i sottoscrittori dell'abbonamento di assistere all'audizione del *Welte-Mignon*, cioè di un pianoforte a



Concerti del Trio Cremaſco e audizione Welte Mignon

rulli che riproduceva le esecuzioni dei più celebri pianisti dell'epoca, Josef Hofmann, Paderewski, Busoni. Altro concerto del Trio nel giugno 1925 che secondo la *Voce di Crema* costituisce un avvenimento cittadino di insolita importanza sia per motivazioni artistiche che mondane. Al concerto presenzieranno, infatti, il maestro Umberto Giordano e lo scultore principe Troubelzkoi. Accompagnati dal critico del *Corriere della Sera* Cenzato, assistono alla prima esecuzione della *Suite* di Mario Segre, dedicata al Trio. Il complesso cameristico cremaſco è talmente convincente che nel '24 un giornale cremonese dice testualmente: “è gran vanto della

piccola Crema l'aver non solo una Scuola ma un Trio che può presentarsi ad esempio all'ipercritico pubblico di Cremona con un programma tanto serio e tanto difficile!”. L'attività concertistica è svolta anche in alcune altre città lombarde come Bergamo e Lecco. I rendiconti economici della scuola registrano puntualmente tutte le spese sostenute dai tre artisti in occasione delle loro esibizioni e *tournées*: affissioni, spese per telegrammi, fiori, gelati e caffè.



Noleggio di piante per un concerto del Trio Cremaſco

Nei programmi si alternano trii per pianoforte, violino e violoncello a brani per due pianoforti (di Low e Philipp), alla *Sonata* per violino e pianoforte di Grieg, alla *Ciaccona* per violino solo di Bach. Così anche le doti solistiche dei singoli interpreti vengono messe in luce in una alternanza ben costruita. Insieme a Schumann e Beethoven, il Trio si cimenta con autori italiani contemporanei. Nella serata del 14 maggio 1924 suona musiche di Alessandro Marinelli (fratello di Pietro), di Giovanni Spezzaferri (direttore del Gaffurio di Lodi e amico personale di Marinelli), di Mario Tarenghi. I *Quadri di Boeklin* di Orefice per pianoforte solo, associati a delle originali proiezioni che li illustrano, sono forse uno degli esempi più insoliti della promozione di opere nuove.

Una crociata di purificazione

La tendenza a sostenere la musica contemporanea è legata al regime fascista: è una “crociata di purificazione e di propulsione a favore di tutti i musi-

cisti che hanno fede e che lavorano in silenzio alla riuscita e alla ricostruzione del prestigio dell'Italia musicale nel mondo", una "costante e disinteressata opera di propaganda e di difesa dell'arte sana e degli artisti degni di essere valorizzati al di sopra di ogni arida catalogazione di scuola o di tendenza"⁴³. Se ne occupa, nello specifico, l'Accademia Musiche Contemporanee che interroga Marinelli circa la sua disponibilità a divenire 'fiduciario' locale della stessa. Ma Pietro Marinelli vuole conoscere l'entità dell'impegno e dei doveri che gli incomberebbero, perché è suo costume assolvere ogni impegno col massimo scrupolo e non vuole sottrarre tempo alle abituali onerose occupazioni d'ufficio. Gli rispondono che l'incarico si intende assolto anche promuovendo un solo concerto all'anno di musiche contemporanee; e viste le difficoltà che ogni musicista incontra per far eseguire la propria musica senza aderenze e conoscenze autorevoli, la divulgazione e l'incremento della musica contemporanea mettono in evidenza valori che difficilmente riuscirebbero ad essere conosciuti.

Marinelli non difetta di senso pratico e sa che non può abusare del pubblico di Crema. Musica 'moderna' sì, ma con misura. E a Ranzato scrive: "temevo sul Trio di Ferrari che fosse una composizione troppo scolastica per questo pubblico il quale non è affatto musicalmente educato. Ma poiché nella tua lettera me l'assicuri un'ottima composizione non ho più creduto scriverti in proposito"⁴⁴. Marinelli saggiamente tiene conto dei gusti del frequentatore medio delle sale da concerto. Gli sarà tornato alla mente quanto gli aveva scritto un amico da Genova dopo un concerto con musiche di Ildebrando Pizzetti: "mia moglie si addormentò placidamente come se avesse presa una dose di veronal; io invece per lo meno non mi addormentai. Esecutori ottimi, non parliamone: la musica Pizzettiana -questa almeno che abbiamo sentita- sarà bella, non discuto, ma sono matematicamente certo che su cento persone, ben novantotto si sono annoiati. Tolta la "rapsodia di settembre" che invero è piaciuta a tutti (persino mia moglie si è svegliata) del resto lo sbadiglio regnò sovrano".

Un sigaro e due uova al pomodoro

Sono spesso gli artisti in prima persona a rivolgersi per iscritto a Marinelli o al presidente Crivelli pro-

ponendo la loro candidatura, ma più spesso sono le agenzie concertistiche che fanno da tramite. Come l'Ufficio Concerti "Moltrasio & Luzzatto" di Milano negli anni Trenta, o anche l'Ente Italiano del Concerto, costituitosi nell'aprile del '27 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo della vita concertistica italiana, l'assistenza ed una maggiore valorizzazione degli esecutori italiani e l'incremento e la diffusione delle musiche italiane di qualsiasi tendenza. L'Ente rappresenterà tutti i concertisti italiani iscritti ai Sindacati Nazionali Musicisti e si interesserà anche del collocamento di artisti stranieri perché possa in tal modo iniziarsi "l'utile sistema di scambi che è nel programma dell'Ente". L'Unione Nazionale Concerti di Roma nel '28 informa il Folcioni degli artisti di cui dispone: il direttore d'orchestra Victor de Sabata, i pianisti Josè Iturbi, e Bela Bartók, Moritz Rosenthal e il violinista Jascha Heifetz. Tutti musicisti di livello internazionale e fuori dalle possibilità economiche della città. Non tutti i musicisti scritturati per Crema sono amichevoli e modesti nelle loro richieste economiche come Virgilio Ranzato. Quando Marinelli gli scrive che ha qualche problema per il *cachet* del concerto che sta pianificando, è schietto con l'amico: "noi vorremmo fare di più di quanto abbiamo fatto la prima volta, ma è materialmente impossibile. Per noi qui è un momento di grave crisi, e chiedere un supplemento alla tassa sociale sarebbe come sfasciare la società stessa". E Ranzato con *nonchalance*: "per il *cachet*, ripeto, non è il caso di preoccuparvi. Oramai siamo tanto in confidenza e siamo come suol dirsi di casa (ti pare?) che il signor Loveriti può benissimo dirmi: caro Maestro dispongo della tal somma (un sigaro, due uova, magari ci aggiunga il pomodoro alle uova) [...] Per la Scuola io sarò sempre a vostra disposizione in tutti i modi e il mio appoggio morale lo metterò sempre a vostro servizio. Attendo una tua risposta in via Carlo Ravizza 60 Palazzo proprio con annesso stallazzo (al venerdì baccalà e pasta e fagioli) Ti abbraccio affettuosamente in tempo di *Blues-fox*"⁴⁵.

Amici in cattive acque

Molto importante per la vita musicale di Crema è pure l'associazione degli Amici della Musica voluta da Costi e dal presidente Crivelli nel dopoguerra.

Suonano a Crema i pianisti italiani Luciano Sangiorgi, Enrica Cavallo, Sergio Marzorati. Arrivano anche due famosi pianisti americani, Frank Glazer e Jacques Abram, primo pianista a incidere il Concerto di Britten per pianoforte e orchestra.

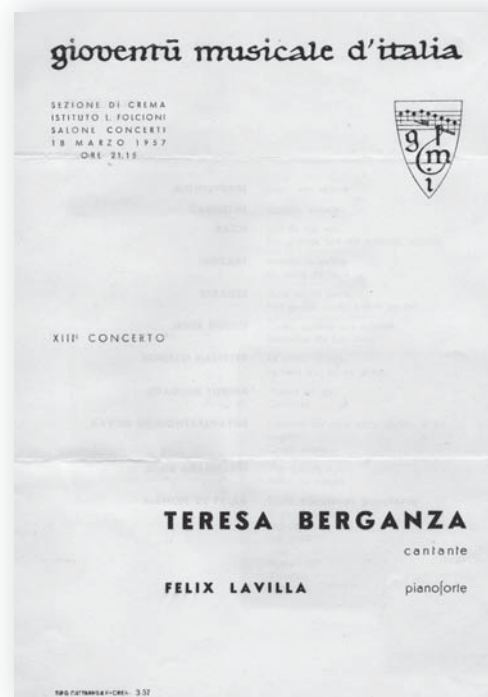
Giunsero a Crema anche complessi cameristici come il Trio Ebert di Vienna, i Musici nel 1953 e l'Orchestra dell'*Angelicum* di Milano nel 1950 che fu fatta esibire nella Chiesa di San Bernardino in Crema: suo direttore era quell'Ennio Gerelli che vent'anni prima aveva insegnato violino presso la scuola. Nel centenario della morte di Chopin, il 7



Ennio Gerelli

ottobre 1949, giungono da Milano il critico musicale Franco Abbiati con il pianista Carlo Vidusso per una conferenza e un *recital* dedicati al grande compositore polacco. Ma i costi per l'organizzazione delle stagioni non vengano recuperati e, a fine '55, l'associazione concertistica giunge al capolinea. Il 28 dicembre di quell'anno l'assemblea, alle prese con un ennesimo passivo, decide di chiudere. Le parole del direttore Giorgio Costi sono assai amare: "solo noi cremaschi siamo proprio dei disgraziati. La Società Amici della Musica si è sciolta e perciò siamo inattivi. È con grande dispiacere che in questi ultimi tempi ho dovuto rispondere a parecchi amici artisti che avevano chiesto di suonare qui. Ho fatto di tutto per salvarla ma non ci sono riuscito. Questa è la nostra triste situazione artistica. Spero e confido che avvenga qualche fatto nuovo e chissà che si possa riprendere ancora"⁴⁶. Per la Gioventù Musicale, che dal gennaio 1956 e per diversi anni verrà diretta da Mila Verza Donati, le cose non stanno molto diversamente. Un timido entusiasmo

misto a disincanto nelle parole di Giorgio Costi: "sotto questo ente si è andati mica male [...] un concerto al mese fino a quando avremo esaurito il piccolo gruzzolo incassato dai soci". Aggiunge di aver tentato questo esperimento *in extremis* perché diversamente a Crema non si sarebbero fatti più concerti. Purtroppo però si è persa autonomia in quanto Crema come tutte le sezioni italiane deve dipendere dalla Direzione di Milano e dalla sua fondatrice, baronessa Dorothy Lanni della Quara, assai rigida e che non vuole intermediari. La Gioventù Musicale e nient'altro, è l'unico ente che funziona a Crema "per quanto deprecato". Ma: "la situazione è poco florida, l'industria va male con conseguenti disoccupazioni. Con questa situazione il Comune non può finanziare per ora l'arte"⁴⁷. Comunque i soci diventano quasi trecento e sono in gran numero studenti.



Concerto di Teresa Berganza a Crema

Altre esperienze

Continue sono state le attività concertistiche collaterali legate alla scuola e che dimostrano le larghe vedute di chi offriva agli allievi, oltre che agli appassionati concittadini, occasioni per ascoltare musica eseguita da prestigiosi musicisti. Il maestro Costi farà di tutto per sollecitare all'incontro con la grande musica i coristi del suo coro Marinelli.

Nel 1951 (cinquantenario della morte di Verdi) si ingegna per portare i suoi, prima in un pellegrinaggio spirituale a Busseto e poi alla Scala per assistere all'*Aida*. Chiede alla direzione del teatro milanese se è possibile prenotare cinquanta posti in prima galleria per un *matinée*, precisando che si tratta di favorire degli operai che hanno tanto bisogno di elevazione. Ancora in anni più recenti il maestro Garilli riuscì a promuovere alcune iniziative concertistiche che dovevano avere il carattere della stabilità. Tra queste, la Rassegna Nazionale Pianistica intitolata al pianista cremasco Mario Ghislandi, manifestazione che porta a Crema nomi importanti del giovane concertismo italiano e che continua tutt'oggi anche se non più sotto l'egida del Folcioni. Ampio seguito di pubblico ottengono anche i concerti *en plein air* di "Musica in Corte", nei più bei cortili dei palazzi cittadini. Purtroppo, dopo un'attività quasi ventennale, sono stati soppressi per mancanza di fondi. Una insolita lezione fuori sede si tenne alla Scala nel 1995, quando per iniziativa della scuola sotto l'illuminata direzione di Nicola Conci, un centinaio di allievi furono condotti ad assistere all'opera *La fanciulla del West* di Giacomo Puccini.

Vita quotidiana di una scuola di musica

Che scuola è una scuola di musica? Se lo chiede anche il direttore Costi nel luglio 1961. In effetti non sa che pesci pigliare per rispondere al Provveditorato di Cremona: chiedono di compilare moduli per una statistica relativa agli istituti non statali. La lunga e articolata risposta rimarca che il Folcioni sfugge alle classificazioni: è un po' 'scuola dopo lavoro' per gli operai della scuola corale, è 'scuola tempo libero' perché iscritti sono molti ragazzi che fanno già la scuola dell'obbligo, è anche una 'scuola popolare di formazione musicale sia dilettantistica che professionale.

Da questa sua molteplice natura scaturiscono per l'Istituto un mucchio di problemi, come quello -ancora attualissimo- di concertare gli orari delle lezioni di strumento o di coro con quelli delle molteplici attività degli alunni (i rientri scolastici, la piscina, il catechismo, il calcio, la danza). Siccome poi, per sbarcare il lunario, gli insegnanti devono spesso assumere incarichi in altre scuole o coltivare

altre professioni, nasce l'altrettanto gravoso problema del conciliare gli orari necessari ai piccoli musicisti con la effettiva disponibilità dell'insegnante. Oltre ai problemi organizzativi vi sono poi quelli strutturali, cioè legati all'edificio in senso stretto. Dopo l'incendio del 1940, il soffitto sullo scalone di accesso alla Sala da Concerti è mancante e andrebbe rifatto visto che "la sala viene sovente utilizzata per conferenze e manifestazioni culturali di varia natura e fa impressione veramente penosa l'attuale stato del soffitto". Nel '47 l'Istituto dispone soltanto di due ambienti: la direzione e l'anticamera, locali non spaziosi, che essendo contigui, non si prestano al contemporaneo svolgimento delle lezioni dei vari strumenti, perché uno disturba l'altro, rendendo praticamente impossibile lo svolgimento regolare delle lezioni stesse! Gli allievi sono pochi ma la guerra ha reso lo stabile talmente decrepito e pericolante che sono urgenti e indispensabili alcuni lavori di riparazione nell'interno dei locali: mancano i vetri nell'atrio a pianterreno, sulle scale, nella direzione, nella segreteria e nel Salone dei Concerti. Le imposte esterne e i serramenti, alcuni dei quali non chiudono e sono malsicuri, vanno sistemati. Nel giugno del 1948 l'infaticabile presidente Crivelli scrive al Sindaco che "l'Istituto Musicale Folcioni è stato particolarmente danneggiato durante il periodo bellico, per lo scoppio di bombe aeree sulla vicina casa Conca e per l'occupazione dello stabile da parte dei nazifascisti. Lo scoppio della bomba provocò la rottura di tutti i vetri ed arrecò danni all'organo, per lo spostamento d'aria e per la polvere introdottasi nell'interno. I tedeschi asportarono un pianoforte e una trentina di sedie dal Salone dei Concerti; il pianoforte venne recuperato dopo la liberazione, presso la Provvidenza di via Carlo Urbino, in condizioni pietose; le sedie andarono invece tutte perdute". Uno scenario di devastazione che rende più forte in alcuni la volontà di ricostruire la scuola. Ma gli ostacoli non mancano mai. Tra l'altro, il Comune non mostra di prendersi molto a cuore alcuni cronici problemi. Nel 1949 diventa critica la questione del riscaldamento. Prima ci si limita a chiedere una chiave per la porta del deposito legna e carbone in modo da impedire il trafugamento del combustibile. In seguito il problema assume un carattere di reale gravità. Le molte richieste in proposito non ricevono risposte

adeguate e nel '51 il direttore scrive nell'annuale relazione che la scuola d'inverno è quasi fredda. L'insegnante Maria Basile si risolve a far lezione a casa sua (dopo averne dato comunicazione al direttore) perché si trova a dover interrompere continuamente le lezioni di pianoforte per soccorrere la stufa dimenticata e morente. Il 3 dicembre del '51 reclama il permesso di fare le lezioni per gli allievi della scuola a casa sua, almeno lì c'è riscaldamento e il pianoforte è in buone condizioni. La signorina Basile lamenta la scarsa qualità delle esecuzioni dei suoi allievi ma riconosce loro un sacco di attenuanti, visto che la stufa è spesso spenta e che il pianoforte presenta "l'assenza assoluta di alcuni tasti"! Nel 1952 il direttore suggerisce il ripristino del riscaldamento a termosifoni che rappresenterebbe un vantaggio anche finanziario, rispetto alle dieci stufe che servirebbero altrimenti. Anche la custodia della scuola rappresenta un costante problema. Il portiere -che ha sempre abitato in tre locali dentro la scuola- nel '49 viene dislocato in altra sede, in via Piacenza, con evidente scomodità e inutilità delle sue attività. La scuola aperta resta incustodita perché Ornesi, il custode, è libero solo in alcune

ore antimeridiane. Inoltre, è molto occupato con l'attività casaria dei figli: così trascura la scuola sia per quanto riguarda le pulizie che per l'accensione delle stufe. All'inizio degli anni Cinquanta gli allievi possono trovarsi nella spiacevole evenienza di trovare la porta chiusa e restare in attesa dell'insegnante o del direttore -che deve anche fare il portinaio, aprendo di mattino e chiudendo alla sera la scuola. Succede talvolta di dover aspettare in piazza, sotto l'acqua o la neve. Di fatto, afferma Costi nell'annuale relazione, un custode vero e proprio è inutile, perché lo stabile di Piazza Roma, essendo occupato dal Commissariato di Pubblica Sicurezza e, in due locali a pianterreno, dall'Ispettorato Scolastico, è sempre sorvegliato; mentre per la scuola è necessario un inserviente che faccia le pulizie dei locali, delle scale, accenda le stufe. Così è la signora Paola Imberti ad essere chiamata come bidella del Folcioni. Ma in una lettera a Crivelli e al Sindaco molto pittoresca capiamo il suo disappunto: "come posso io continuare questa vitaccia di correre avanti indietro per quel misero compenso mensile in più aggravato di quanto ho esposto sopra ove mi devo trattenere fino a tarda sera per chiudere ecc. Faccio



Gli insegnanti Albini, Clementi e Bragonzi al Folcioni

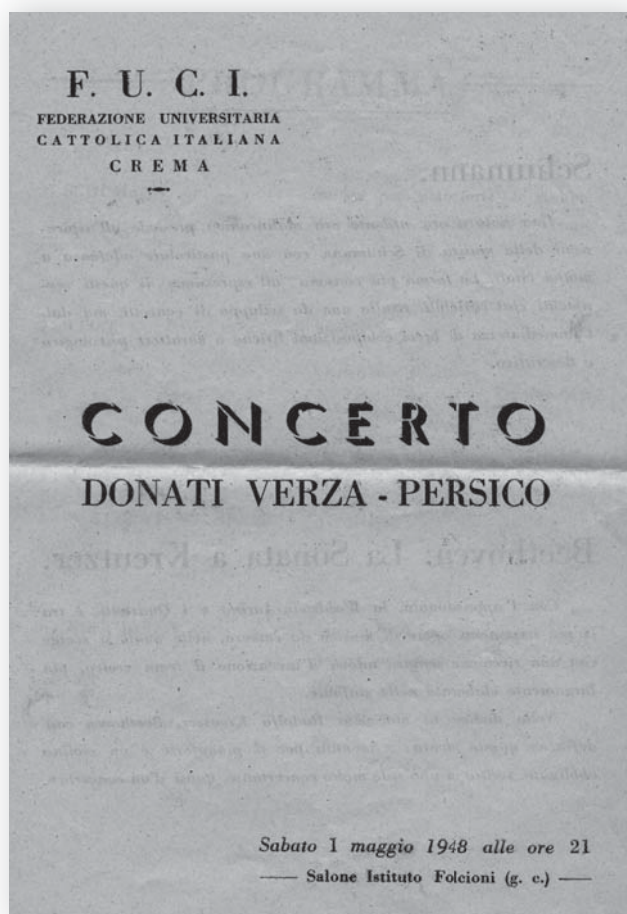
presente di essere madre di 4 figli e se tengo questo impegno lo tengo perché ho estremo bisogno; so che i dipendenti comunali bidelli come me hanno avuto la doppia mensilità. Io non ebbi neanche un grazie di quanto ho fatto per la scuola e per il comune”⁴⁸.

Ulteriore, cronico problema per il Folcioni, è la convivenza all'interno dello stesso edificio con altre realtà scolastiche. Convivenza che non di rado causa conflitti o confusioni gestionali. Nel 1968 la scuola media “Vailati”, visto che il numero di allievi cresce e il Comune non mantiene la promessa di costruire nuove aule, rinnova la richiesta per ottenere due aule in più. L'accordo è di farne uso temporaneo e non oltre le 12.30. Il presidente del Folcioni, Bruno Manenti, ci tiene comunque a ribadire che “rimane fermo il principio che le due aule in parola rimangono in dotazione all'Istituto Musicale Folcioni”. È il caso di ricordare che già durante la guerra il Folcioni aveva convissuto, nello stesso stabile, con il liceo scientifico e questo aveva creato non pochi problemi. Il 12 dicembre 1941, il professor Montesano preside del liceo scientifico parificato “Leonardo da Vinci” scrive polemica-

mente al presidente, l'avvocato Azio Samarani⁴⁹: “non posso permettere che il maestro Caudato (si tratta, naturalmente, del maestro Caudana, docente di organo n.d.r.) tenga le lezioni di organo prima delle ore 16 [...] Sarò anche costretto a chiedere l'immediato sgombero dell'ultimo vano sito al secondo piano dello stabile che la scuola Folcioni, senza una positiva ragione, si ostina a tenere chiuso, occorrendomi per adibirlo a sala da disegno, che attualmente manca. Chiederò ancora che dalla pedana dell'organo sia tolto quel tanto che basti a stabilire un libero passaggio senza bisogno di salire e scendere le due scalette di legno per oltrepassarla quando si vuole accedere nel salone o uscirne. S'intende che in casi di concerti musicali il salone può essere adattato secondo il bisogno [...] Se il Liceo deve rimanere in questi locali non sarà consentita la permanenza in essi di altra istituzione e ciò per tassative disposizioni ministeriali”. Il 26 maggio 1942 il preside del Liceo, in una lettera dal tono molto risentito inviata al podestà, riferisce di un “incidente” accaduto “ad opera dei Sigg. Marinelli e Caudato” che si sono permessi di accusarlo di aver ostacolato le esecuzioni dell'organo, col cambiamento di orario delle lezioni costringendo gli studenti a transitare nell'aula di organo mentre si svolgono le lezioni di strumento. E così conclude: “Vi prego di far capire, se Vi riesce, a questi due signori, contro i quali ho dovuto anch'io alzare la voce, che io non sono causa, né diretta né indiretta dei loro disagi”. Vi fu anche un'altra difficile e più curiosa convivenza. All'inizio degli anni Cinquanta, pare senza una grande preoccupazione per le norme igieniche, il portico fu occupato nientemeno che da un allevamento di cani e colombi.

“Vorremmo essere dei Cresi”

La cronica mancanza di mezzi del Folcioni viene nella sua lunga storia in parte compensata dalla presenza di benefattori. Quando nel 1948 il presidente Crivelli ripropone al sindaco l'elenco delle necessità più urgenti per la scuola, ottiene che il Fondo Latte Alimentare, grazie all'interessamento del signor Michele Polenghi rappresentante degli industriali del Latte, doni centomila lire al Folcioni. La scuola può così acquistare un violino e un violoncello da studio, un metronomo Maeltzer, sei



Concerto Verza Persico del 1948

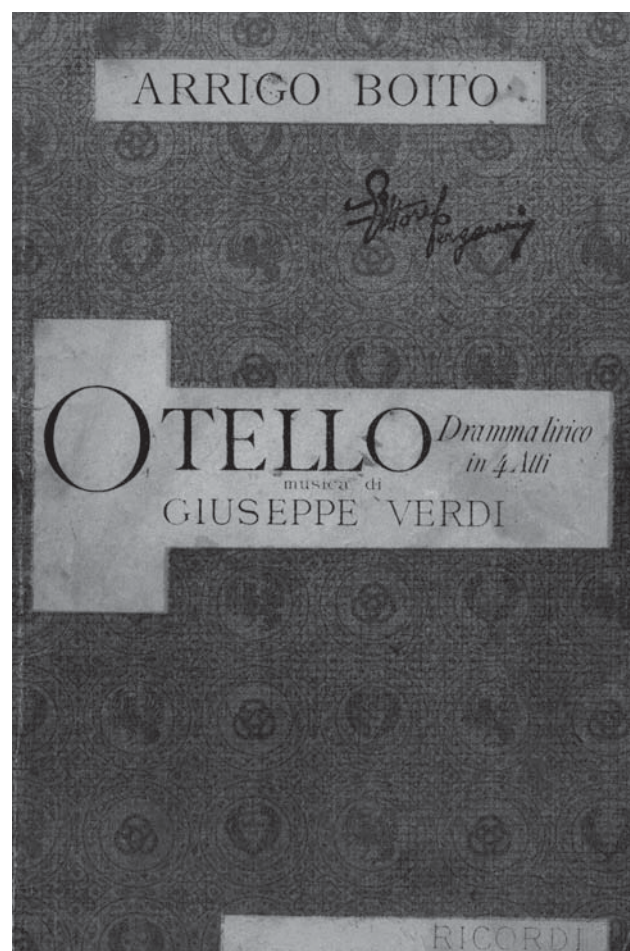
leggi doppi a saliscendi e trenta sedie, provvedere al ripristino dei due pianoforti verticali e alla riparazione dell'organo. Nel 1948 le ristrettezze economiche del Comune vietano naturalmente di far partire nuovi corsi, ma di fronte alla necessità didattica di aprire una classe di violoncello e contrabbasso ed un'altra di legni (flauto, clarino e oboe), Alberto Molaschi -consigliere della commissione amministratrice della scuola- decide di stanziare in proprio la cifra necessaria al pagamento dei due stipendi, sopperendo alle difficoltà dell'ente pubblico. Un aiuto provvidenziale!

Motivi molto complessi di ragione economica portano il lascito Folcioni e le sue rendite a valori sempre più bassi, soprattutto dopo la seconda guerra mondiale. In sostanza per il mantenimento della scuola il Comune si deve accollare completamente le spese che la cifra stanziata dal benefattore Luigi Folcioni non può coprire. Stessa cosa per il lascito Pergami: Ruggero Pergami, amministratore del Folcioni e appassionato cultore di musica morto nel 1924, lascia una rendita a favore della scuola corale e della scuola di ottoni. Nel 1927 "come da chiarimenti forniti dalla Spett. Ragioneria le rendite a tutt'oggi di detto legato furono appena bastanti a coprire le spese incontrate dal Comune per entrare in possesso del legato stesso". Una comprensione immediata del problema si ha osservando quanto sono stati deprezzati questi lasciti: nel bilancio preventivo dell'anno scolastico 1951-'52 le rendite dei legati Folcioni Pergami e Fadini⁵⁰ sono quantificate in 15.000 lire complessive, su un totale di 590.000 lire messe dall'amministrazione comunale! E l'anno successivo il contributo di spesa preventivato da parte del Comune sale a 625.000 lire.

Anche nella testimonianza del maestro Garilli, direttore del Folcioni dal 1982-'83 al 1988-'89, risulta fondamentale l'apporto del mecenate Bruno Manenti, appassionato di musica e di cose cremasche, generosissimo nello sponsorizzare le iniziative della scuola. Manenti, socio fondatore dell'Orchestra Filarmonica della Scala, è un vero sostegno per il Folcioni, capace di regalare alla città un concerto raffinato con l'orchestra dei Cameristi della Scala ma anche pronto nel reintegrare l'impianto stereo quando, a seguito di un furto che aveva come obiettivo un violino di pregio, sparisce anche il riproduttore in uso per le lezioni di storia della musica.

Tutta la storia dell'Istituto Musicale è costellata di donazioni e di persone generose. Nel 1952 Ettore Pergami invia al presidente Crivelli in memoria di suo fratello Ruggero, in omaggio alla sua passione per la musica e al suo legame affettivo con la scuola, una chitarra "di un certo pregio storico, per la sua data di costruzione (1833) dell'Antonio Camuni di Piacenza, revisionata nel 1933 dal nostro concittadino Azzo Rovescalli, da unire ad altri strumenti di raccolta"⁵¹. Unisce pure "alcuni vecchi manifesti e curiosità, per opere rappresentate e concerti dati, nei tempi passati al nostro, purtroppo distrutto, teatro sociale".

Quando il direttore Giorgio Costi ringrazia il generoso donatore, afferma che questo pregiato strumento darà inizio ad un museo storico di cimeli musicali cremaschi; l'interessantissima raccolta di avvisi e programmi che riguardano l'attività teatrale e concertistica cremasca sarà riordinato e valorizzato "affinché sia per i posteri una documentazione di quanto fecero i nostri Padri". Nel 1958 lo stesso Pergami dona centoventi libretti di opere e operette d'autori italiani e stranieri che affida alla biblioteca



Un libretto della donazione Pergami

“con la speranza che nell’avvenire si ritorni un po’ di più al Teatro e alla passione del bel canto” e poi anche due quadri che raffigurano Petrali e Botte-sini, prestigiose figure della musica cremasca, che Costi si figura di utilizzare per abbellire le aule della scuola che Costi si figura di utilizzare per abbellire le aule della scuola.

Possono anche capitare dei ‘malintesi’ se nel gennaio 1927 la contessa Lina Marazzi scrive da Milano a Marinelli, chiarendo che “la bella intenzione di regalare un piano all’Istituto” attribuita al conte Girolamo Marazzi è lo “scherzo di qualche burlone”. La voce giunta alle orecchie di Marinelli è stata comunicata ai soci della Società del Quartetto come una notizia mirabolante. “Se tutto lo Scherzo fu fatto a noi da mia cognata lo dissiperemmo facilmente, ma se un burlone ripeto volle farlo a Lei, lo trovo crudele e di cattivo genere. Vorremmo essere dei Cresi, non aver altri impegni più urgenti nelle nostre campagne, per permetterci il lusso di simili regali. Forse si è confuso il nome con qualche generoso gentiluomo che vive a Crema e può e vuole procurarsi la soddisfazione di donare un Bechstein all’Istituto ch’Ella dirige con intelletto d’amore”.

La biblioteca cuore e cervello della scuola

Durante “l’insurrezione dell’aprile 1945” i locali del Folcioni sono occupati da militari italiani e tedeschi e viene dispersa la quasi totalità della Biblioteca dell’Istituto che comprendeva numerose e pregiate opere di carattere didattico, pubblicazioni del repertorio classico e operistico. Circa trecento volumi -opere pregevoli e trattati musicali- provenienti dalla Scuola Monteverdi di Milano e donati all’istituto nel 1938 dal conte Gerolamo Marazzi, erano stati distrutti e trafugati durante la guerra. Si deve alla lungimiranza del primo direttore Pietro Marinelli se all’interno della scuola venne realizzata una biblioteca musicale ricca e aggiornata. Sorprendentemente già nel 1919 egli si impegna con il negoziante cremasco Formaggia nell’acquisto di quaderni con musiche di Banchieri, Caccini, Gesualdo, Paisiello, Scarlatti, Tartini editi dall’Istituto Editoriale Italiano di Milano. La biblioteca musicale ha poi un forte impulso negli anni Trenta, quando si progettava il suo utopistico pareggiamento:

un regio decreto prevedeva infatti che le scuole pareggiande avessero quale requisito indispensabile anche una biblioteca specializzata.

Marinelli mercanteggia con i venditori per ottenere sconti su libri e spartiti e cerca di mettere le basi per un progressivo accrescimento del materiale in dotazione alla biblioteca: “per il rifornimento di una Biblioteca non ci si ferma al primo blocco di ordinazioni ma si prosegue continuamente”⁵².

Si intrattengono rapporti di fiducia e collaborazione anche con le case editrici e quando Marinelli riceve in omaggio dalla casa editrice bergamasca Carrara un *Inno al Duce* composto dal maestro Caudana -allora titolare della cattedra di organo e composizione organistica proprio al Folcioni-, si profonde in ringraziamenti dicendo che “anche la nostra biblioteca sarà così arricchita di un bel pezzo e di una magnifica edizione”. Nella relazione scolastica stesa dal professor Costi nell’estate del 1954 e relativa all’anno scolastico appena trascorso, si dice che la biblioteca, “che è un po’ il nostro cuore e il cervello della scuola, è stata aumentata sia per acquisti fatti con la cassa scolastica interna, sia per altri libri avuti in regalo. Attualmente il numero dei libri regolarmente numerati e schedati è di 1520. I prestiti nel corrente anno furono n.30. Molti libri sono ancora da numerare e altri da rilegare. Col prossimo settembre daremo mano e con l’aiuto del giovane ed appassionato musicofilo sig. Pino Piloni, tutto verrà ordinato regolarmente e messo a disposizione della scuola e della cittadinanza”. Segno che oltre all’idea dell’accumulo di spartiti e partiture, si pensava al modo più proficuo di rendere fruibile tutto quel materiale: non un magazzino, ma un vero luogo di consultazione e prestiti.

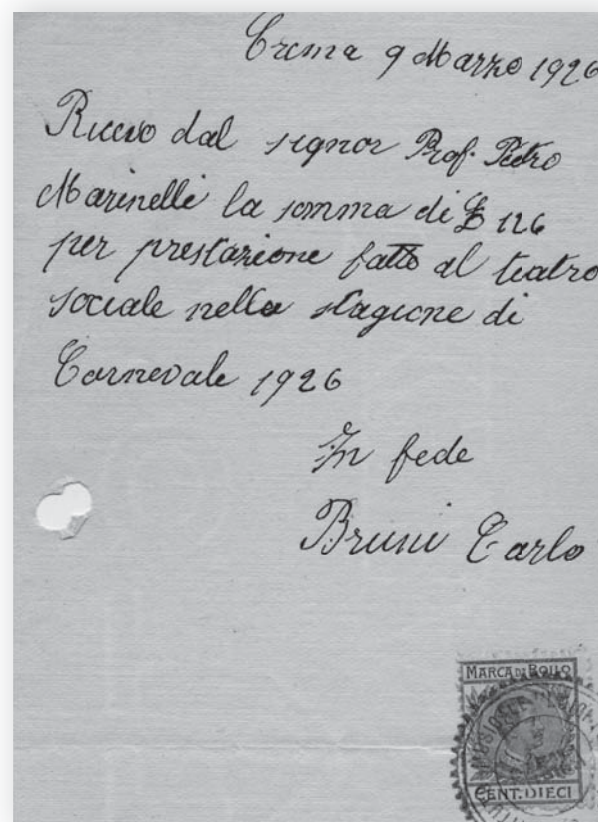
Nel 1957 il direttore Costi ringrazia affabilmente la donatrice di alcune scatole di vecchi spartiti. Dice di ricevere sempre con grande piacere vecchie musiche che, anche se hanno fatto il loro tempo, per gli alunni della Scuola costituiscono un prezioso materiale di consultazione. Ma ovviamente alla biblioteca serve altro. Quindi nella relazione scolastica chiede con risolutezza contributi al Comune per l’acquisto soprattutto di musica pianistica: le ulteriori insistenze del titolare di pianoforte spingono il sindaco ad autorizzare una spesa di venticinquemila lire. E Costi commenta: “così il repertorio pianistico della nostra

modesta biblioteca non è solo formato da vecchia roba regalataci in questi ultimi anni, ma anche da opere didattiche e concertistiche moderne"! È costante negli anni della gestione Costi questa richiesta di denaro al Comune per aggiornare la Biblioteca scolastica e ottenere scaffali e mobili idonei. Nel 1962 lo stesso direttore, coadiuvato dalla professoressa Mila Donati e da altre persone, si occupa di un'opera di catalogazione completa del materiale della Biblioteca. È un'impresa di grande importanza per la scuola e la città stessa, e ovviamente richiede una mole eccezionale di impegno. I volontari che si dedicano a questo meritorio lavoro vengono compensati con una piccola somma, prelevata dalla cassa scolastica a titolo di "modesta retribuzione". Costi cerca in ogni modo di valorizzare l'esistente e nel 1966 combina un incontro col professor Claudio Sartori, direttore dell'Ufficio Ricerca Fondi Musicali della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano. Il resoconto redatto da Sartori offre un'immagine assai lusinghiera: "La raccolta dell'Istituto Musicale è importante per quello che riguarda vecchie edizioni ottocentesche, che ormai vanno scomparendo. Naturalmente ha un'importanza soprattutto storica e documentaria. Per la scuola ha scarsa utilità. Ma è certamente degna di essere opportunamente conservata". Propone addirittura di pubblicarne un catalogo (congiuntamente al fondo musicale della Biblioteca Comunale) in una collezione da lui diretta.

Uno storico concordato

La documentazione relativa ai rapporti tra il Folcioni e il Teatro Sociale della città è abbastanza lacunosa. Purtroppo l'archivio fu manomesso in tempo di guerra e molti documenti sono andati persi. E quello che rimane attende ancora una sistemazione definitiva⁵³. Già nel 1920 troviamo traccia di un'elargizione di cinquecento lire che la direzione del Teatro consegna a Freri, presidente della scuola. Un interessante "Concordato" col Teatro esiste in unica copia redatta probabilmente negli anni Venti ma non datata. Il documento indica alcune norme che regolano la collaborazione tra i due enti: il Teatro ha l'obbligo di assumere dalla scuola Corale del Folcioni gli elementi necessari agli spettacoli sia per

la stagione d'opera che per qualsiasi altra occasione (con assoluta esclusione degli elementi cittadini o forestieri estranei alla scuola stessa). Naturalmente il Folcioni si obbliga ad istruire acconciamente gli allievi della propria scuola corale e a tenerli a disposizione del Teatro per gli spettacoli. Costoro diventano coristi addetti al Teatro Sociale dopo sei mesi di regolare frequenza per l'istruzione preparatoria presso la scuola (con compenso minimo decoroso e



Ricevuta di pagamento a un corista

uguale per tutti, "adeguato almeno alle tariffe correnti"). Gli allievi dipenderanno dal Teatro per orari, disciplina di palcoscenico, condizioni di lavoro. Anche per l'orchestra il Teatro si impegna di volta in volta a norma del bisogno quegli elementi che saranno dichiarati idonei a giudizio della Direzione dell'Istituto.

L'orchestra, la gloriosa orchestra del Teatro che era stata giudicata egregia nei primi decenni dell'Ottocento, non esisteva più. Non rimaneva nulla di quell'organico stabile che lavorava per il Teatro cittadino e per la Cappella del Duomo.

Nel 1926 l'impresario Vincenzo Poli cerca di intendersi con la direzione del Teatro Sociale accordandosi in merito ad alcuni dettagli relativi all'orche-



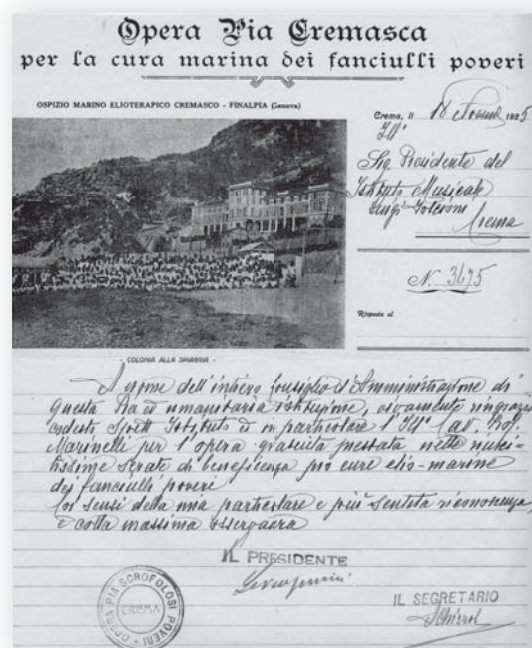
Pietro Marinelli e il coro del Dopolavoro nel 1936

stra: sta cercando di limare sulle spese riducendo il numero degli strumentisti e delle prove. Ma il direttore non transige, dicendo che i secondi violini devono essere per forza almeno sei. E l'impresario arrangia la faccenda così: "tre sono i forestieri, e con Rovescalli e due allievi, i quali avranno ognuno nel proprio leggio la guida d'un forestiero, ecco formato il numero di sei". Commenta che gli allievi "saranno molto ben preparati dal maestro Persico e colle prove diverranno fattivi specie che l'opera non ha difficoltà di musica moderna". L'opera, giudicata non difficile e senza astrusità musicali moderne, era il *Faust* di Gounod. Nello stesso documento si dice che il coro di uomini è 'locale' ed è formato da ventiquattro unità (mentre il coro femminile di otto donne è formato da "forestiere")⁵⁴. Anche nella marcia militare del terzo atto del *Faust* per cinque sere di recita intervengono strumentisti della scuola folcioniana.

Nel 1932 si fanno tre recite de *La forza del destino* con l'impiego di masse corali provenienti dal Folcioni. E anche nella travagliata *Tosca* del 1935

i coristi folcioniani hanno avuto il loro ruolo. Il direttore della scuola, Marinelli, è continuamente impegnato a sollecitare l'invio delle parti corali. Capita che a poche settimane dalla rappresentazione la musica non sia ancora arrivata e possiamo ben immaginare l'affanno dei poveri coristi, costretti a impararsi le parti in pochissimo tempo. Ma non solo le parti arrivano in ritardo. Anche i compensi si fanno desiderare. Per far pressione sull'impresario affinché provveda al pagamento viene chiamato in causa pure il podestà: "questa scuola corale ha fornito la massa corale per lo spettacolo della *Tosca* al nostro Teatro sociale, dietro richiesta dell'impresa gestita dal signor Aglio Orazio. Sono trascorsi oltre due mesi dall'avvenuta rappresentazione e il signor Aglio Orazio non ha ancora adempiuto all'obbligo di pagamento. Quale direttore della massa corale -premessò che ho rinunciato ad ogni mio compenso in proposito- mi permetto far presente alla S.V. ill. il senso di disagio pervadente l'animo dei coristi nel vedere come le loro volonterose fatiche non abbiano ancora avuto quel modestissimo compenso

che era stato loro garantito”. Quale fosse la qualità del coro folcioniano non ci è dato sapere. Potremmo dubitare del suo valore artistico leggendo quello che nel 1932 il presidente Loveriti lamenta al direttore: “non so come esprimerle il mio disappunto e nel contempo la mia mortificazione per contegno tanto scorretto tenuto dal nostro corpo corale in occasione del breve corso di recite al nostro Sociale. Ho dovuto subirmi da parte del pubblico proteste e apprezzamenti così poco benevoli e così avvilenti che ne ho provato per il mio Istituto un vero dolore. Non le dico poi dei frizzi mordaci e di scherno lanciati in sordina da chi vedrebbe tanto volentieri la rovina e lo sfacelo del nostro corpo corale [...] i componenti del coro, salvo le debite eccezioni, non hanno né sentito né compreso l'importanza e la dignità della combinazione di quest'anno”. Fu probabilmente un incidente occasionale. La collaborazione dell'Istituto Folcioni è infatti richiesta ogni volta che si tratta di organizzare manifestazioni importanti che prevedono un'esecuzione musicale. Pittresco il carteggio fra il Folcioni e l'Opera Pia Marina nel 1925. Il grand'ufficiale Arturo Tesini, presidente dell'Opera Pia Cremasca per la cura marina dei fanciulli poveri, aveva sondato la disponibilità della scuola per una serata di beneficenza a favore dell'istituzione. “Si proietterà nel Teatro Sociale la pellicola dimostrante l'intero funzionamento del nostro istituto ospizio marino cremasco in Finalpia. In economia di spese mi permetto chiedere [...] se è possibile avere un'orchestrina della scuola musicale Folcioni”. Prontamente il presidente Verga risponde suggerendo che tre potrebbero essere gli apporti musicali: “accompagnamento al pianoforte della rappresentazione cinematografica, esecuzione di un pezzo per coro virile, esecuzione di un pezzo per orchestra”. Ma chiede di differire dalla seconda metà ottobre ai primi di novembre, allo scopo di assicurare la partecipazione anche di ex allievi, specificando che “le nostre forze sono ancora smobilitate dal perdurare delle vacanze estive”. Il 14, 15 e 17 novembre alle 21 precise si tennero le serate di beneficenza e l'orchestra del Folcioni si esibì nell'*Andante* di Thomè. Nella stessa occasione, il coro eseguì il *Rataplan* da *La Figlia del reggimento* di Donizetti, per quattro voci virili.



Ringraziamento dell'Opera Pia Cremasca all'Istituto Folcioni

Avere la Banda senza doverla pagare

Un argomento ricorrente nelle carte del Folcioni è quello della creazione o ricostituzione di una banda cittadina. Già nell'aprile del 1920 Cosimo Sgobba -maestro direttore del Corpo Musicale Banda Cittadina di Crema dal 1 giugno 1920 al 31 maggio 1921- e il presidente del Folcioni Giuseppe Loveriti si scambiano diverse lettere sull'argomento. Sgobba, incaricato per la ricostituzione del civico corpo Musicale di Crema, si onora d'informare che dato l'insufficienza del numero dei musicanti, che per giunta non intervengono puntualmente alle prove necessarie, deve dichiarare che “il detto corpo musicale per l'anno corrente non si può ricostruirlo in modo da potersi presentare degnamente a prestare dei servizi che possano rispondere alle esigenze di questa città”. E dopo tre settimane rincara la dose: visto che le condizioni del corpo musicale non sono ancora migliorate per ciò che riguarda la parte disciplinare e perché i componenti non intervengono alle prove necessarie per l'allestimento del programma, si trova assolutamente costretto a dover dare le dimissioni. In realtà qualcosa o qualcuno lo convincerà a restare visto che la banda suona in piazza del Duomo e in piazza Garibaldi in ripetute occasioni fra giugno e luglio di quel 1920. L'avvocato Verga, presidente ancora del Folcioni a partire dal 1925, riferisce di un cor-

dialissimo colloquio avuto nel ridotto del Teatro con l'assessore-commissario Quilleri circa la scuola bandistica. L'idea dei due è di "avere la banda senza doverla pagare". Come? Ammettendo nella scuola alcuni dei ragazzi ospitati dall'Opera Pia della Misericordia, impartendo agli orfanelli lezioni di Banda e facendo sborsare una somma annua alla Misericordia per pagarne l'insegnamento. Si ottiene così un duplice vantaggio per il Folcioni: si può fruire degli onorari speciali che la banda percepirebbe per ogni singola esecuzione pubblica richiesta in occasione di cerimonie, festeggiamenti etc. e si può disporre di un ottimo mezzo di propaganda in città. Da Marinelli sappiamo che la banda della Misericordia viene effettivamente aggregata all'Istituto e i suoi aderenti ne divengono allievi a partire dall'anno scolastico 1925-'26. Gli elementi sono però molto problematici. Messi alle strette per la loro indisciplina, tutti i bandisti assicurano di essere disposti ad assoggettarsi alla direzione di un Maestro, di intervenire alle prove, essere ubbidienti alle esigenze della disciplina, ma ad un patto: "che venga assicurato ad ogni singolo musicante un stipendio annuo". I problemi persistono e Marinelli nel '27 scrive al direttore della Misericordia: "i giovani ricoverati dell'Istituto Misericordia che frequentano le lezioni di Banda all'Istituto Folcioni, lasciano molto a desiderare nei riguardi della disciplina compromettendo di conseguenza il profitto dell'insegnamento al quale sono preposti. Non avendo a mia disposizione altri mezzi se non quello, pur troppo vano, dell'esortazione alla disciplina, alla buona educazione ed al rispetto alla scuola ed ai suoi Maestri, mi rivolgo a Lei perché voglia valersi, nel modo più energico, dei regolamenti disciplinari che certamente avrà a sua disposizione, e voglia applicarli severamente ai suddetti ricoverati". Alla continua ricerca di innesti nella compagine bandistica, nel 1932 si accoglie la proposta per il passaggio all'Istituto della Banda degli Avanguardisti, i giovani Balilla che avevano superato i 14 anni⁵⁵. Sul finire del 1931 il presidente del comitato comunale Opera Nazionale Balilla, Angelo Arrigoni, aveva chiesto al presidente Loveriti se non era possibile ammettere all'insegnamento gratuito qualche elemento facente parte del corpo musicale degli Avanguardisti di Crema. Naturalmente l'operazione ebbe corso. È il tenente

colonnello Attilio Acerbi -podestà di Crema- ad occuparsi personalmente nel 1932 del lato finanziario, accludendo un assegno ad una lettera destinata al presidente del Folcioni. È l'importo per le tasse d'iscrizione dei quaranta Avanguardisti iscritti ai corsi bandistici di "strumenti a fiato in legno e in ottone". Il trattamento dei quaranta ragazzi avanguardisti è di riguardo perché vien loro garantito durante l'estate uno speciale insegnamento estivo "allo scopo di tenerne unita la compagine". Nell'intento di portare la Banda Cittadina ad un livello artistico all'altezza delle gloriose tradizioni musicali di Crema, la sera del 6 dicembre 1934 il direttore professor Marinelli ed il consiglio della Banda Cittadina, con a capo il suo presidente cavalier Giusto Modesto, si riunirono all'Istituto Folcioni per un proficuo scambio di idee. Si trattava di offrire un posto gratuito nella scuola pageggianda degli ottoni e -per altri nove iscritti- il pagamento di metà dell'importo tasse, più le esercitazioni d'insieme. Tutti decidono con rigore che non bisogna più accettare nel corpo bandistico nessun altro elemento che non sia passato per il tramite dell'Istituto Folcioni. Una polemica contro le scuole musicali 'non autorizzate'⁵⁶ ricorre spesso, il Comune vorrebbe una volta per tutte che i coristi, gli strumentisti, i bandisti formati dal Folcioni avessero la prerogativa esclusiva di partecipare alle manifestazioni pubbliche.

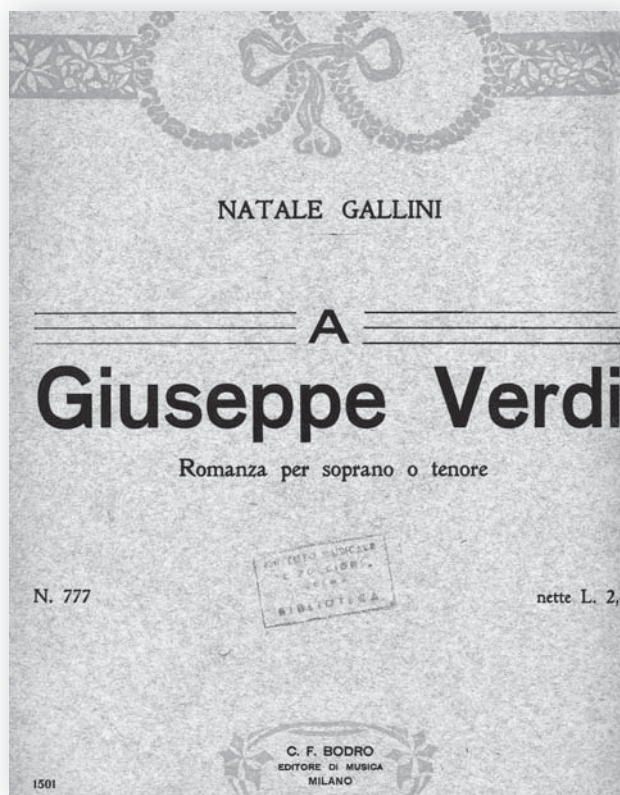


Società di S. Cecilia

Merito delle campane

Crema, piccola città ma grande nell'arte, avrebbe solo l'imbarazzo della scelta se dovesse oggi intitolare ad un suo illustre musicista una scuola di musica.

Un qualche *genius loci* anima la sua atmosfera e ogni tentativo di spiegare la densità di popolazione musicale nelle sue terre resta delusa. Perché mai i cremaschi sembrano forniti di un sopraffino sentire in fatto di musica? Se lo chiese Luigi Benvenuti in un libello pubblicato a Milano nel 1852 e intitolato *Della Musica e della speciale attitudine de' cremaschi per essa*.



Composizione di Natale Gallini

La musica è ovunque: in una città che a metà dell'Ottocento conta solo novemila abitanti, stupisce la ricchezza delle stagioni teatrali, soprattutto nella stagione della Fiera, e l'orchestra in Duomo suona composizioni sontuose. Difficile dire da dove nasca questa straordinaria realtà musicale. Il *quid* che avrebbe trasformato la cittadina lombarda nella fucina di tanti ingegni musicali sarebbe, secondo Benvenuti, la formazione di un "orecchio armonico" spontaneo grazie all'apporto dei concerti di campane approntate in particolare per il Duomo e per la chiesa di S. Giacomo, campane intonatissi-

me e di voce argentina. E siccome queste campane pare suonassero frequentemente anche motivi tolti da opere teatrali che avevano avuto grande risonanza, questo rendeva familiare alla popolazione ed in particolare ai bambini in tenera età, valori musicali primari quali la melodia e il ritmo. Forse la spiegazione proposta è semplicistica e fa sorridere e non vale per ogni epoca.

Calibri internazionali come Francesco Cavalli, che fu a Parigi alla corte del Re Sole, o Bottesini, che suonò il suo contrabbasso davanti allo zar; come Stefano Pavesi, che lavorò a Vienna o il meno noto tenore Ranuzio Pesadori che cantò per anni alla corte di Dresda. Importanti furono anche Vincenzo Petrali, "il primo sonatore d'organo d'Italia", e il compositore Andrea Gnaga che fu attivo in Francia. Giovanni Rampazzini fu violinista apprezzatissimo ai suoi tempi e detto "gran capitano dell'orchestra" da Verdi in persona. Giuseppe Benzi, allievo di Pavesi e maestro di cappella a Crema dopo di lui, allievo anche di Mercadante a Napoli. Vincenzo Corbellini, maestro sostituto alla Scala, Giovanni Vailati, il "mandolinista cieco". Pietro Stramezzi, brillante clarinettista. Ernesto Franceschini, compositore di razza, che diresse le bande musicali di Torino e di Sanremo. Alessandro Riboli, organista e compositore. Di Fernando Limenta e dei suoi meriti indiscussi di storico della musica abbiamo già detto. E poi le 'dinastie', come quella dei Bottesini – Pietro, Cesare e Luigi, padre e fratelli del più celebre Giovanni- o, in tempi più recenti, dei Gallini -in primo luogo Natale-, collezionista di strumenti rari e di cimeli musicali. Eutimio e Alessandro Polonini, celebrati artisti della lirica nell'Ottocento. E ancora le fonderie di campane e le fabbriche rinomate di organi...

L'Istituto Folcioni si prodigò in numerose occasioni per far conoscere a Crema le vecchie glorie locali. Bottesini fu ricordato nel centenario della nascita (1921), anche grazie alla pubblicazione di un volume biografico a cura dell'avvocato Antonio Carniti. Durante il ventennio fascista, periodo di celebrazioni per eccellenza, la scuola non perse l'occasione per commemorare i grandi musicisti cremaschi. Rampazzini fu al centro di una memorabile serata nel 1935 e un'anteprima nazionale dell'Inno a Virgilio di Gnaga fu allestita nel 1932 al Teatro Sociale col plauso delle autorità. Nel 1940 si volle ricordare



10 maggio 1930: la classe di pianoforte della prof. Brunelli il giorno del suo matrimonio. Da sinistra in piedi: Zita Mandricardi, Elda Girbafranti, Baronio, Maddy Campi, Maria Labadini, Memi Bruni. Da sinistra sedute: Licia Sabbia, Luigina Chiodo, Lidia Macchi, Lorenzina Clementi, Zinetta Formaggia, Arrigo Spadini.

Petràli e si aprì una sottoscrizione per la raccolta di fondi destinati all'erezione di un monumento a lui dedicato. Quello che scrisse nel 1881 la contessa Bice Benvenuti è l'immagine chiara e profetica dello spirito che ha sempre animato i cremaschi e il loro storico Istituto musicale:

“A pochissimi è noto che a Crema s'hanno splendide tradizioni musicali. Eppure risalendo dal giorno d'oggi fino al secolo XVI troviamo sempre questa piccola città ricca di eletti ingegni che nell'Arte

musicale giunsero a prender posto tra i migliori ed ottennero in paese e fuori onori, ricchezze, celebrità. Oltre a ciò troviamo in ogni tempo vivissimo, istintivo nella popolazione cremasca l'amore della musica, generale l'intelligenza e la disposizione a quest'arte. Onde il talento, rivelandosi, fu sempre compreso, eccitato, aiutato in ogni maniera, e non incontrò quegli ostacoli scoraggianti che troppo spesso gli si oppongono e ne impediscono lo sviluppo”⁵⁷.



1937 da destra: Angelo Maccalli, Giorgio Costi, Remo Bonara, Antonio Zaniboni, Aldo Ratti, Angelo Patrini, Remo Lingiardi, Clementi Lorenzina



Carlo Polenghi (allievo degli anni '30)



Giuliana Villa, 1957



Valerio Boldi

COMUNE DI CREMA

Istituto Musicale "Luigi Folcioni"

VIA PORZI N. 5 (già sede del GINNASIO)

ANNO SCOLASTICO 1919-20

ISCRIZIONE AI CORSI

Sono aperte le iscrizioni di alunni ai seguenti corsi:

1. VIOLINO e VIOLA

2. VIOLONCELLO e CONTRABASSO

3. ISTRUMENTI a FIATO (legni e ottoni)

4. CANTO CORALE ADULTI (mista).

1) Le domande di ammissione dovranno essere presentate entro il 31 ottobre 1919.

2) Nella domanda l'aspirante dovrà indicare il ramo principale di studio per il quale si iscrive.

3) Gli aspiranti dovranno inoltre dichiarare se e quale arte meccanica o mestiere esercitano, onde se ne possa constatare la compatibilità collo studio dell'istituto da essi prescelto.

4) La domanda dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita

b) Certificato di subita vaccinazione e di sana costituzione fisica

c) Attestato recente di buona condotta rilasciato dal Sindaco

d) Attestato degli studi percorsi non inferiore alla promozione della 3. elementare

5) L'età minima e massima prescritta per l'ammissione ai corsi sono così stabilite:

Violino, Viola e Violoncello	anni 8 massimo	12
Contrabasso	"	12
Istrumenti a Fiato	"	12
Canto Corale adulti	uomini minimo anni	18
	donne	16

In via eccezionale si può derogare ai limiti d'età.

6) All'atto dell'iscrizione all'Istituto l'aspirante dovrà pagare una tassa ammissiva di L. 10; oltre la tassa scolastica annuale fissata in L. 30 che verrà pagata in tre rate uguali anticipate: la prima all'atto dell'iscrizione, la seconda al 1° gennaio e la terza al 1° aprile. Il pagamento della tassa annuale quegli allievi che per condizioni economiche, ne saranno ritenuti meritevoli.

7) Gli alunni dovranno provvedere a proprie spese gli strumenti, le corde armoniche, i libri e quanto altro può occorrere alla loro istruzione.

N.B. - Si avverte che l'orario sarà combinato in modo che gli alunni possano frequentare anche le scuole pubbliche. Le lezioni di canto corale saranno impartite alla sera. Le domande dovranno essere presentate alla Direzione della Scuola provvisoriamente presso la segreteria dell'ufficio municipale, nei giorni dalle ore 9 alle 16.

Crema, li 23 settembre 1919.

Il Sindaco ff.

Il Presidente della Commissione del

Il primo manifesto di iscrizione al Folcioni

Al caro allievo Angelo Maccalli

dedicata allo studio

ed esempio di diligente ed applicazione

G. Massener

M. Lonati

SCENE PITTORESCHE

a 2 mani

46325

a 4 mani

46326

EDIZIONI RICORDI

(Printed in Italy)

(Imprimé en Italie)

Dedica di Lonati ad Angelo Maccalli



Mario Borri



Mila Verza

NOTE

1. La documentazione per questo articolo è tratta integralmente dall'archivio della Biblioteca dell'Istituto Civico Musicale Folcioni (laddove non diversamente indicato).
2. Nel 1938 il musicologo Federico Mompellio fu nominato direttore della Biblioteca del Conservatorio di Milano. Nell'estate 1943 Mompellio ne decise l'evacuazione, trasferendo il patrimonio librario lontano dalla città che cominciava a essere bombardata dagli alleati. Tale decisione fu provvidenziale, visto che ad agosto del 1943 il bombardamento su Milano abbatté i locali dove era stata collocata la Biblioteca. Nel 1949 Mompellio optò per l'insegnamento di Storia della musica presso lo stesso Conservatorio.
3. Lettera del podestà di Crema al ministro per l'Educazione Nazionale, 1931.
4. Lettera del direttore Pietro Marinelli, 1932.
5. Organo delle sezioni cremasche del partito popolare italiano.
6. Lettera di Virgilio Ranzato a Marinelli, 1927.
7. Fu maestro sostituto al Teatro alla Scala dal '35 al '40 e fondò la società concertistica *Angelicum* di Milano, che diresse fino al 1953. Titolare della cattedra di direzione d'orchestra al Conservatorio di Parma, costituì nel 1961 la "Camerata di Cremona".
8. Lo apprendiamo da una lettera di Ranzato a Marinelli, datata 28 settembre 1930. Fumagalli aveva chiesto a Ranzato una raccomandazione per la Scala ma Ranzato, che lo aveva da poco raccomandato come insegnante al Folcioni, ne fu infastidito e non gli volle neppure rispondere.
9. Così si legge in un breve necrologio anonimo rinvenuto fra le carte dell'Archivio Folcioni. Marinelli, già insegnante al Liceo Musicale di Ferrara, fu eccellente violoncellista della scuola di Magrini e uno dei preferiti di Toscanini.
10. La Brunelli fece parte del Trio Cremasco insieme a Marinelli e Persico; morì nel 1963. Il maestro Costi continuò a tenere i rapporti con la sorella Barbara, tanto che questa donò al Folcioni molte partiture appartenute a Franca e anche opere manoscritte del cognato.
11. Silvestro Severgnini, nato a Crema nel 1906, si impegnò nel campo della cultura popolare e contribuì ad organizzare nella sua città natale un 'Ritrovo' sede di concerti, incontri e dibattiti. Nel '39 si trasferì a Milano e dal 1973 lavorò alla Scala come responsabile delle iniziative del Teatro per il mondo del Lavoro e della Scuola.
12. Che la famiglia Gallini fosse una di quelle dinastie musicali già segnalate è testimoniato dal *curriculum* presentato nel '32 da Lorenzo Gallini al presidente Verga: *"io sottoscritto Gallini L. del fu Egidio Battista musicista della scuola Maestro Petrali. Io studiai col papà e con il maestro Pietro Albergoni. Studiato l'Oboe col prof. Guarnaschelli di Parma (che abitava a Lodi) studiato pianoforte e organo col fratello maggiore sortito dal Regio Conservatorio di Milano nel 1886. Prestai il mio servizio di I° oboe al teatro di Crema e anche fuori. Nella Banda Cittadina con maestri Albergoni, Coloni feci il servizio di Clarino principale"*.
13. Nato alle Mauritius nel 1850 e morto a Parigi nel 1909, compositore e pianista.
14. Compositore, pianista e direttore d'orchestra (1824-1910), amico di Schumann, era stato un bambino prodigio. Fu accusato di 'passatismo', vista l'*allure* classica della sua musica, conservatrice e non interessata alle novità tedesche della seconda metà dell'Ottocento.
15. Era morto il 29 novembre del 1924.
16. La Società Dante Alighieri nacque nel 1889 a opera di un gruppo di intellettuali guidati da Giosuè Carducci. Come è chiaramente enunciato nell'articolo 1 dello Statuto, essa si proponeva di *"tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiana nel mondo, tenendo ovunque alto il sentimento di italianità, ravvivando i legami spirituali dei connazionali all'estero con la madre patria e alimentando tra gli stranieri l'amore e il culto per la civiltà italiana"*.
17. Lettera all'Eccellenza Ferdinando Mezzasoma ministro della Cultura Popolare. L'idea era nata in Limentia all'inizio degli anni Trenta quando era direttore d'orchestra ordinario della Radio italiana e perciò finanziariamente indipendente. Il maestro Fernando Limentia per vari anni appartenne all'Unione Radiofonica Italiana -poi EIAR- presso la Stazione di Milano, poi fu trasferito a quella di Bolzano. Fu l'organizzatore del Quartetto Limentia, al quale era affidata la musica d'assieme, prima che venisse istituita l'Orchestra dell'EIAR.
18. In un pacchetto di lettere e ritagli di giornali che sembrano ricordi personali, quasi una scelta di oggetti cari (come la nomina al Liceo di Ferrara avvenuta nel 1903): potrebbe trattarsi della donazione fatta nel 1962 dalla vedova signora Adele.
19. Lettera da Moltrasio del 25 giugno 1930.
20. Lettera da Moltrasio del 2 gennaio 1931. Ranzato si scusa per il ritardo nel ricambiare gli auguri, dovuto al solito superlavoro.
21. Si tratta con ogni probabilità di Carlo Ravasio, giornalista del *Popolo d'Italia* e de *Il Regime fascista*.
22. Lettera da Milano del 24 febbraio 1931.
23. Lettera del 21 marzo 1932.
24. Lo scontro è violentissimo, Verga finisce per non rispondere più alle continue richieste di nomine del personale (non più sul piede di pareggio) e di contro si limita a formulare richieste di acquisti come "un quaderno scorrevole alla penna" per i verbali. Infine chiederà consiglio al più riflessivo ragionier Antonio Crivelli su come formulare le sue lettere in risposta ad Armellini. Crivelli sostituirà Verga nel 1933; anche se in un primo tempo si dice "troppo disorientato" per accettare la presidenza, in realtà reggerà tale carica fino al 1965.
25. Giovanni Rampazzini, nato a Crema il 2 ottobre del 1835. Si diplomò nel 1853 con premio straordinario e medaglia d'oro al Regio Conservatorio di Musica di Milano. Fu il migliore allievo di Bernardo Ferrara (autore di un celebrato metodo) e primo violino di spalla alla Scala con Franco Faccio; Verdi lo chiamò il suo "gran capitano dell'orchestra"; ebbe trionfi a Parigi con l'orchestra della Scala, amicizie illustri e numerosi autografi di musicisti quali Hans von Bülow, Sarasate, Piatti. Rampazzini insegnò in Conservatorio a Milano dal 1867 per 35 anni fino alla morte sopraggiunta nel 1902.

26. Lettera da Milano del 25 marzo 1934.
27. Lettera da Milano dell'11 aprile 1934.
28. Lettera da Moltrasio del 9 agosto 1934.
29. Lettera da Moltrasio del 24 settembre 1934.
30. Fu segretario nazionale del "Sindacato Nazionale Fascista Musicisti", e fu capofila, assieme a Adriano Lualdi, dell'area più reazionaria della poetica (e della politica) artistico-musicale del regime fascista; durante il ventennio osteggiò strenuamente con tutti i suoi mezzi ogni movimento di avanguardia modernista.
31. Anche il maestro Alceo Toni è uno dei personaggi citati da Ranzato fra quelli da tenersi buoni, in quanto probabile membro della commissione che avrebbe valutato i requisiti della scuola in funzione del pareggiamento. Lettera di Ranzato a Crivelli del 1 novembre 1934.
32. Lettera da Moltrasio del 29 giugno 1935.
33. Le difficoltà, secondo Ranzato, non sarebbero state sollevate se Acerbo in persona avesse raccomandato il Folcioni a Farinacci.
34. Riferimenti ai politici onorevoli Acerbo e Farinacci.
35. Allusione alla più famosa operetta di Ranzato.
36. È un riferimento al nome di battesimo di Ranzato.
37. Il musicista muore a Como il 20 aprile 1937.
38. Lettera del 5 agosto 1935.
39. Lettera del 23 agosto 1935 in risposta alla lettera di Ranzato del giorno precedente.
40. Lettera del 21 ottobre 1935.
41. Lo statuto fu modellato su quello delle Società del Quartetto di Bergamo e di Cremona.
42. A Parigi ebbe contatti con Claude Debussy, Manuel de Falla e Isaac Albeniz. Si dedicò a una ricerca coloristica e timbrica; discepolo del famoso Francisco Tárrega, contribuì all'evoluzione della tecnica strumentale della chitarra.
43. Lettera di Aurelio Tronchi a Marinelli del 1 dicembre 1933.
44. Lettera di Marinelli a Ranzato del 24 aprile 1927: i due stanno cercando un accordo sul programma di un concerto che il Trio Ranzato dovrà eseguire a Crema.
45. Lettera da Milano non datata.
46. Lettera di Costi del 5 gennaio 1956 al maestro Mario Conter di Brescia.
47. Lettera di Costi dell'8 dicembre 1956.
48. Lettera del 30 dicembre 1952.
49. L'avvocato Azio Samarani (cremasco residente a Milano) fu presidente dal 1940 al '45. Al momento di lasciare la carica ribadì la sua simpatia per l'Istituto Folcioni, "del quale attesi alla organizzazione e difesi gli interessi alla sua nascita".
50. Forse si tratta di quella acquistata nel 1962 dal Museo Civico di Crema.
51. Una curiosità che riguarda la famiglia Fadini: nel 1956 Emilia Fadini (oggi clavicembalista di fama internazionale) offre la sua candidatura per la cattedra lasciata vacante dal prof. Borri gravemente malato. Nella domanda di supplenza vanta radici cremasche, essendo figlia di Amerigo Fadini.
52. Si trattava del negozio milanese del cremasco Natale Gallini in via Conservatorio 17 angolo corso Monforte. Un indirizzo che sa di storia. Il 'leggendaro' Gallini traboccava di spartiti, era luogo di cultura, scrigno di rarità: Natale Gallini infatti era collezionista. Di strumenti, che oggi formano il nucleo centrale della collezione di strumenti antichi del Castello Sforzesco e acquisiti dal comune di Milano nel 1958, ma anche di altri cimeli, tra cui spiccano 112 lettere scritte da Giuseppe Verdi al suo librettista Francesco Maria Piave, con le annotazioni sulle opere più celebri.
53. La documentazione rimasta nell'Archivio dell'Istituto Musicale Folcioni, seppur molto cospicua, è farraginosa e lacunosa. All'inizio degli anni Novanta si è trovata una sia pur temporanea sistemazione in cartelle, ad opera della segretaria di allora, Manuela Pedrini, sotto la direzione del maestro Seresini. Sappiamo che l'archivio della scuola era completamente dissestato già nel 1955, quando Giorgio Costi risponde al maestro Gerelli a proposito della richiesta di un introvabile certificato di servizio.
54. Il documento proviene dall'Archivio del Teatro Sociale, attualmente in fase di riordino. Un ringraziamento all'archivista Giampiero Carotti che mi ha permesso di consultare comunque agevolmente le carte del Teatro. Grazie anche a Mattia Manzoni che ha scattato le foto di p. 12 (relative a Schipa) e di p. 23 (concerto di Ranzato).
55. I precetti dell'ONB (Opera Nazionale Balilla) volevano che si provvedesse all'Avanguardista per ciò che atteneva all'istruzione premilitare, ginnico sportiva, spirituale e culturale, professionale e tecnica, all'educazione ed assistenza religiosa infondendo nei giovani il sentimento della disciplina e della educazione militare.
56. Cioè quella di S. Cecilia e quella Tadini.
57. Bice Benvenuti, *La Musica in Crema. Cenni storici*, Crema, tip. Delmati, 1881 cit. in Ginevra Terni de Gregory, *La Musica a Crema*, "Archivio Storico Lombardo", LXXXV (1958), p. 313.



IL LEGATO FOLCIONI E LA FONDAZIONE DELLA SCUOLA MUSICALE CREMASCA: 1911-1921

Annio Freri

53

Annio Freri IL LEGATO FOLCIONI •

On the death of Luigi Folcioni, entrepreneur originally from Crema but long time resident in Milan, on 12 (or 11) November 1911, the town of Crema found itself the beneficiary of a legacy of the sum of 200,000 Lire which had been left in Folcioni's 1905 will for the purpose of the setting up of a music school in his name. In spite of the appreciation and enthusiasm of the local population with which Luigi Folcioni's wishes were welcomed, they were not favoured by the state of events. The relatives of the deceased business man firmly opposed the immediate release of the sum from the rest of his estate and the town of Crema was forced to wait until 1914 and the decision of the Court of Milan before they could receive their legacy.

Following this, the setting up of the school had to undergo further delays between 1915 and 1916, due to tax issues and an appeal in the administrative courts. The town council administration set up a special commission to follow the procedure of the founding of the music school, the figure of Count Sforza Terni de Gregory was conspicuous among the representatives. It was the Count who was to record the events which were to arise during the creation of the institute in his writings. His account bears witness to the issues which arose concerning the juridical nature of the school, whether it should be a charitable association, that is for "pious works", or rather of a civic nature and therefore directly under the control of the town council.

The school was to be constituted in the collective interests of the people of Crema with the aim of producing competent musicians to serve the existing musical traditions of the area, that is for the town band and the theatre.

As well as concerning himself with the laying down of the statutory norms of the school, Count Terni also attempted to apply the experience of other schools in the same situation with similar characteristics and distanced himself from his position on the commission. In this way he ended up in opposition to the very same commission. These divergences arising in the very bosom of the commission instituted by the administration in addition to the difficulties of the war years, meant that the opening of the school had to wait even longer. It was only in October 1919 that things finally got under way, when the first courses of music lessons for instruments and voice were held in the school in Via Ginnasio. The direction of the school was placed in the hands of Professor Pietro Marinelli. There were numerous enrolments for the first scholastic year and there was great interest and participation on behalf of the townsfolk who followed the progress of the institute with satisfaction. However, the unresolved questions of the lack of an organ course and the difficult relations with the town band began to throw a shadow over the proceedings. At the beginning of the second school year in February 1921, the new commission which was to enter into the management of the school fell into disagreement with its director, Professor Marinelli. Certain events and manipulated pretexts set off diatribes which soon became violently contrasting points of view between the commission president, Ettore Carniti and the director. These debates were to divide public opinion and were followed openly by the daily newspapers throughout the whole of the school year until they met with their conclusion in the end of term concert. After being exposed to heavy criticism on his approach to the management of the school and threats of dismissal, Marinelli was finally reconfirmed as head of the school.

Luigi Folcioni ed il suo lascito testamentario

Il 12 novembre 1911 morì a Milano, all'età di 61 anni, l'imprenditore di origini cremasche Luigi Folcioni.

Di Luigi Gaetano Francesco Folcioni, trasferitosi nel capoluogo lombardo da diverso tempo, non abbiamo informazioni biografiche, tranne quelle recentemente desunte dagli archivi della Cattedrale di Crema, riguardo la sua nascita avvenuta il 30 dicembre 1850. La notizia della sua scomparsa ebbe grande risonanza tra la popolazione cremasca in re-

lazione alle sue volontà testamentarie, che legarono alla città di Crema la cospicua somma di 200mila Lire per la fondazione di una scuola musicale intitolata a suo nome.

La stampa locale riportò l'annuncio in questo modo:

"Viva la memoria del benefattore Luigi Folcioni. Una vita di lavoro incessante, febbrile, guidata da una mentalità superiore, ha fornito a Luigi Folcioni larghi mezzi di beneficiare i parenti e di compiere un'opera generosa per l'arte musicale in Crema. È morto a Milano, sessantenne, il giorno 12 corrente.

Era nostro concittadino, amantissimo della sua Crema, della quale si rammentò sempre, sebbene visse nel mondo degli affari, a Milano. E si rammentò con grandezza di cuore, dandone prova solenne colle disposizioni testamentarie, legando alla sua città la somma di lire 200 mila per la fondazione di un istituto musicale al nome benedetto di lui. [...]

Vogliamo sperare che l'istituto musicale Luigi Folcioni ridarà alla nostra cittadinanza il gusto e la passione della scienza e dell'arte musicale d'un tempo; fornirà mezzi e studi ai volonterosi, chiamati dalle muse del canto e del suono a celebrare i loro poemi; impedirà agli strozzini di godersela colle risorse dei cantanti cremaschi che vendono la loro voce ..., in erba ad un tasso enormemente usurario; darà mezzo agli orecchianti di scrivere del teatro con cognizione di cose, senza far ridere i polli; rialzerà le sorti del nostro teatro che serve pure all'istruzione ed educazione del popolo.

Viva la memoria di Luigi Folcioni."¹

La creazione dell'istituto musicale Luigi Folcioni ebbe un percorso travagliato, passando attraverso ostacoli giudiziari, problemi burocratici e polemiche gestionali.

Ripercorreremo qui le fasi pertinenti la sua nascita, nel decennio che intercorse la morte del mecenate sino alla metà del 1921.

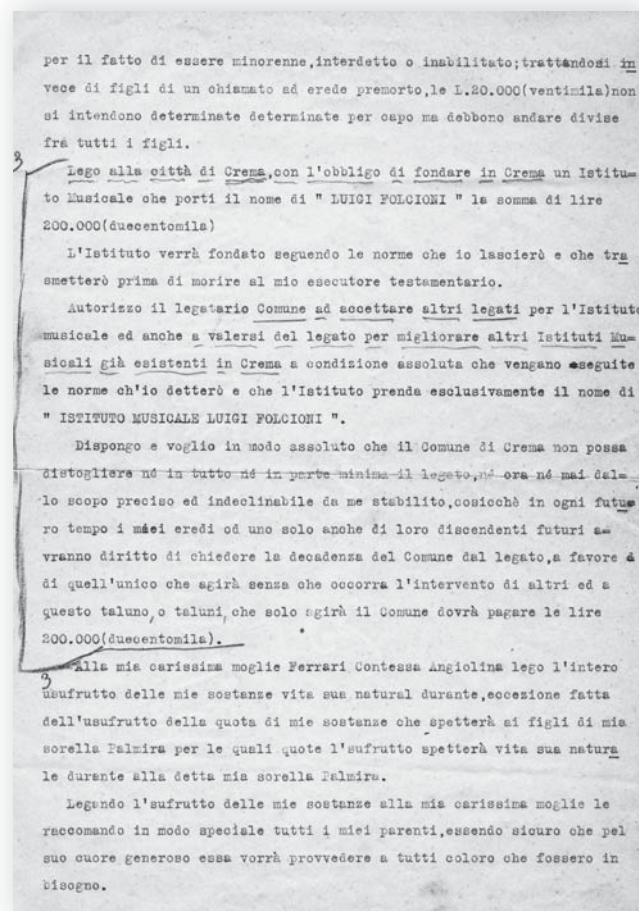
La ricostruzione degli eventi è stata condotta attraverso lo studio del Carteggio composto da Sforza Terni de Gregory², del materiale d'archivio e documentario conservato presso la Biblioteca Comunale di Crema, della stampa locale del periodo³ e dei registri dei verbali della Commissione dell'Istituto Folcioni.⁴

Luigi Folcioni nell'anno 1905, sei anni prima della sua morte, davanti al notaio milanese Giuseppe Galbiati, dettava e depositava le sue volontà testamentarie in cui, oltre a ripartire i patrimoni destinati ai famigliari, disponeva il lascito per la scuola⁵.

"[...] Lego alla città di Crema, con l'obbligo di fondare in Crema un Istituto Musicale che porti il nome di "Luigi Folcioni" la somma di lire 200.000 (duecentomila).

L'istituto verrà fondato seguendo le norme che io lascerò e che trasmetterò prima di morire al mio esecutore testamentario.

Autorizzo il legatario Comune ad accettare altri legati per l'istituto musicale ed anche a valersi del legato per migliorare altri istituti musicali già esistenti in Crema a condizione assoluta che vengano eseguite le norme ch'io detterò e che l'istituto prenda esclusivamente il nome di "Istituto Musicale Folcioni [...]"



Testamento L. Folcioni 1905, Carteggio S. Terni

Le norme indicate nell'atto non furono mai rinvenute e questo contribuì a rendere ancor più complesso il processo di strutturazione della scuola.

Il compiacimento generale della cittadinanza per il gesto di Luigi Folcioni fu apertamente manifestato dall'allora sindaco di Crema, il commendatore Sforza Terni, nel discorso tenuto durante la cerimonia funebre presso il Cimitero Monumentale di Milano il 14 novembre 1911⁶.

"In questo mestissimo luogo io porto il saluto doveroso e riconoscente di tutta la cittadinanza di Crema alla salma del compianto Luigi Folcioni, il quale, nelle sue ultime disposizioni ha voluto ricordare, con atto nobilissimo e munificente, la città dove ebbe i natali, a cui la sua famiglia appartenne e dove egli stesso crebbe,

adolescente bello e simpatico, circondato d'affetti. La gratitudine di Crema deve essere molto grande anche per questo che il Folcioni, nel beneficiarla dimostrò in quale stima egli l'avesse, sebbene ancor giovane, se ne fosse allontanato per dedicarsi agli affari da cui, con la sua intelligenza e attività, attinse la propria cospicua fortuna: si perché egli rammentò della città, che io ho qui l'onore di rappresentare, in grande pregio proprio della sua popolazione, piuttosto per naturale inclinazione disposta, anzi che all'industria e ai traffici, alle arti belle: e fra queste è quella che più è capace di commuoverci ed elevare i nostri sentimenti, cioè alla musicale. [...]

Ma purtroppo, poiché ogni buona cosa a questo mondo decade ove vengano meno le condizioni propizie che l'avevano alimentata, anche permanendo fra noi l'accennata attitudine, la coltura musicale, che giammai nessuno aveva provveduto a sorreggere validamente, venne meno, specialmente dopo che, per vicende disgraziate, mancarono i mezzi finanziari a quella Cappella del Duomo che già era educatrice e anzi vero vivaio di eccellenti artisti.

Ciò avvertiva il nostro compianto concittadino il quale, quando ricordò il suo paese d'origine, per beneficiarlo, seppe farlo con una forma speciale e gentile; con una beneficenza, dirò così sui generis, che mentre tende a procurare elevazione a tutte le classi, concede alle più modeste un facile mezzo di onorati guadagni, mettendo a disposizione di queste una coltura che, per le sue doti particolari, potranno facilmente procurarsi, mediante l'istituzione di una scuola musicale.

È dunque questa del Folcioni una vera beneficenza, di carattere tutto moderno, come quella che tende ad aiutare una singolare attività in elementi che già posseggono in germe i mezzi per riuscire ad alta meta, ma che questa non potrebbero raggiungere ove non sieno nei primi passi efficacemente sorretti ed incoraggiati. [...]

Rinnovo pertanto il grato saluto alla sua memoria che diverrà nella città nostra imperitura. [...]"

Il legato nelle aule giudiziarie

Fin dal novembre 1911 il Comune di Crema avviò le pratiche per l'ottenimento del legato direttamente all'esecutore testamentario, avvocato Romualdo Cassola.⁷

Ma la vedova Folcioni, contessa Angiolina Ferrari,

già nel febbraio del 1912 si oppose all'esecuzione del lascito in favore di Crema e, adendo le vie legali, rivendicò a sé l'intero usufrutto sul patrimonio del defunto marito, nonostante l'esecutore testamentario avesse avviato il pagamento delle tasse successorie (per la somma di Lire 33.915); poiché ella non condivideva l'interpretazione secondo cui il legato per la scuola dovesse considerarsi separato dal patrimonio destinato all'asse ereditario familiare, convinse gli altri eredi coinvolti nel quadro testamentario ad unirsi nella vertenza.

In tale situazione, per far valere le proprie ragioni, alla città di Crema non rimase che costituirsi in giudizio, cosa che fece nel giugno 1913⁸.

E da qui ebbe inizio la travagliata gestazione per dar corso alle volontà di Luigi Folcioni di fondare la sua scuola musicale, un iter difficoltoso che occupò per diversi anni le convocazioni della nostra Amministrazione cittadina ⁹.

Ancora nel giugno 1913, qualche giorno dopo la prima adunanza consiliare dedicata alla "questione Folcioni", venne formalmente istituita una Commissione incaricata di occuparsi della fondazione della scuola musicale e studiarne gli assetti organizzativi, statutari e didattici¹⁰.

Della Commissione entrò a far parte Sforza Terni de Gregory il quale, per passione, dedizione e profondo interesse, divenne il "referente" dell'intera vicenda, curandone i vari aspetti, sia della controversia processuale fra il Comune di Crema e gli eredi sia della definizione amministrativa-gestionale del lascito, compresa l'impostazione didattico-organizzativa della scuola.

Da subito si adoperò per tutelare la posizione dell'Amministrazione comunale nei delicati passaggi della transazione notarile: così infatti scriveva al conte Iro Bonzi, avvocato curatore degli interessi della città ¹¹:

"[...] Il sottoscritto desidererebbe che nell'atto di transazione si inscrivano le seguenti clausole:

1) il Comune riceverebbe Lire 160.000 dagli eredi Folcioni a titolo pagamento del legato dovuto dagli stessi in esecuzione della disposizione testamentaria e da valuta 21 corrente,[...] ma senza che, ove il pagamento non fosse eseguito in tal giorno, decorrerà a

“Egredi colleghi, questo oggetto n. 2 dell’odierno ordine del giorno non è che una conseguenza del precedente, perché esatto (riscosso) prossimamente come spero il capitale di lire 200 mila legato al nostro comune dal benemerito Luigi Folcioni devesi impiegarlo in modo che la rendita ricavabile sia interamente devoluta alla Scuola musicale secondo le volontà del Testatore. Dobbiamo pertanto scrivergli un definitivo impiego che possa ritenersi fra i più sicuri e in pari tempo fra i più semplici così che l’annualità ricavabile non rimanga falcidiata da spese di amministrazione. [...]”

La convinzione che il lascito fosse pienamente a favore del Comune di Crema mosse il Terni a proporre un momentaneo impiego in urgenti opere di primaria importanza per la collettività. Nella citata relazione per l’impiego iniziale del lascito Folcioni indirizzata alla Giunta Municipale si legge infatti:

“[...] Ma se tale deve essere il collocamento ultimo che si deve assegnare al suddetto capitale, non dobbiamo tuttavia dimenticare che per il testamento Folcioni esso venne disposto a favore del Comune e che pertanto, ove la rendita dello stesso sia interamente erogata per l’intento da lui voluto ben potrebbe l’Amministrazione mantenerne provvisoriamente debitore il Comune stesso che lo avrebbe esatto (riscosso) tanto più se intanto potesse servire a soddisfare qualche impellente bisogno. Ed il bisogno a cui occorre subito provvedere certamente esiste per Crema ed è quello dell’impianto dell’acqua potabile che si dovrebbe ritardare di qualche anno se dello stesso nuovo legato non potessimo servirci.[...]”

Il Consiglio Comunale e la Giunta deliberavano, subito dopo la relazione del Terni, di seguirne le indicazioni e stralciare temporaneamente dal lascito Folcioni la somma necessaria per realizzare l’acquedotto municipale ¹³:

“Il Consiglio Comunale viste le votazioni delibera quanto segue:

- 1. che il capitale ad esigersi in esecuzione del legato Folcioni possa dal Comune momentaneamente adoperarsi per l’impianto dell’acqua potabile;*
- 2. la Giunta Comunale entro tre mesi dalla predet-*

ta esazione, presenterà un Regolamento per la istituzione Scuola Musicale. Tale Regolamento dovrà contemplare una Commissione Comunale amministratrice di detta scuola, oltre a contenere tutte le altre norme per il buon andamento di tale istituto, il quale avrà nome dal suo fondatore Luigi Folcioni. A tale Commissione verrà passata la rendita ricavabile dal capitale anzidetto che all’Amministrazione Comunale dovrà corrispondere nel modo sottoindicato; 3. il Comune conteggerà sul capitale destinato alla scuola musicale e di cui avrà profittato l’impianto dell’acqua potabile l’interesse annuo del 3½ per cento. [...]”

Tale decisione da parte dell’Amministrazione, seppure presa per urgenti e indispensabili bisogni della collettività, apparve piuttosto in aperto contrasto con quanto specificatamente indicato nell’atto testamentario¹⁴:

“[...] Dispongo e voglio in modo assoluto che il Comune di Crema non possa distogliere né in tutto né in parte minima il legato, né ora né mai, dallo scopo preciso ed indeclinabile da me stabilito, cosicché in ogni futuro tempo i miei eredi od uno solo anche di loro discendenti futuri avranno diritto di chiedere la decadenza del Comune dal legato, a favore di quell’unico che agirà senza che occorra l’intervento di altri ed a questo taluno, o taluni, che solo agirà il Comune dovrà pagare le lire 200.000 (duecentomila). [...]”

Questa iniziativa, benché non sussistano prove documentarie, potrebbe aver rappresentato il pretesto scatenante della lunga controversia processuale intentata dagli eredi Folcioni contro il Comune di Crema.

La prima sentenza, pronunciata dal giudice avv. Enrico Leccadito del Tribunale Civile di Milano il 28 aprile 1914, respinse completamente l’istanza del Comune di Crema e lo condannò, anzi, a risarcire gli eredi delle spese processuali sostenute¹⁵. Il Comune, a fronte della decisione del giudice, ancor prima che la sentenza venisse notificata, il 30 maggio 1914 per mezzo degli avvocati Iro Bonzi, Mario Terni e Franco Bruno, oppose ricorso dinnanzi alla Corte d’Appello di Milano per

Intrositi e pagamenti del Legato Folcioni

Summa avuta dagli eredi Folcioni e investita sopra un libretto della Banca P. L. 182239.24 N.B. Dello libretto venne estinto e la medesima somma versata a L. 511.40 (riservata) nella Cassa Com. il giorno 11 luglio 1915 = L. 182450.70

Avuta dall'Avv. G. Bonzi per interscambio e rimborso per L. cause

al 20 luglio	1	4596.24
23 Febbre	"	4100.96
		<u>L. 194447.90</u>

A questa somma si dovrebbe aggiungere L. 4392.- per som. interscambio ottogr. Prefetto Mac^o, ma probabilmente verrà impiegata per uniformare dei vantaggi del nuovo Prefetto.

Patrimonio Legato L. Folcioni 1916, Carteggio S. Terni unità 11a

Totale entrata L. 194447.90

Paymenti: - per autogrado per tam d'ingrasso (1913 e 1914) L. 745.22

Parcella dell'Avv. G. Bonzi L. 5749.-

Autogrado allo stesso p. e per d'ingrasso della quattrina L. 1851.96

Totale L. 7846.18

Patrimonio al 31-12-1915 L. 186601.72

N.B. Si registrarono L. 182707.20 nell'acquisto di L. 195200 nom^o.

Pref. Mac. al 93.60 (anno L. 8484)

Patrimonio Legato L. Folcioni 1916, Carteggio S. Terni unità 11b

ottenere il versamento dell'intera somma di Lire 200 mila, con l'aggiunta degli interessi del 4%, maturati a partire dal novembre 1911.

L'esito del ricorso si ribaltò a favore della Città: nella sentenza il legato in favore di Crema fu riconosciuto come "quota del patrimonio" che il testatore intese considerare esterna "dalle sue sostanze e che non doveva rientrare nelle quote lasciate invece degli eredi istituiti".

La notizia fu così riportata dalla stampa locale in riferimento all'ordine del giorno presentato in sala consiliare¹⁶:

"- Nomina di una commissione incaricata degli studi per l'attivazione della Scuola Musicale Folcioni e sua costituzione in ente morale. Vennero nominati i sigg. Terni dott. Sforza, Re geom. Gio. Batt., Algisi dott. Antonio, Pergami avv. Ruggero.

- Determinazione del modo di impiego del capitale esatto dagli eredi Folcioni, in seguito all'esito favorevole della causa dai medesimi promossa al Comune. Approvato nel modo proposto dalla Giunta."

Conclusasi positivamente la controversia con gli eredi, superato lo scoglio dell'utilizzo di una quota del lascito per la costruzione dell'acquedotto, è documentato che a fine dicembre 1915 l'importo del legato Folcioni donato per l'erezione della scuola di musica ammontava in Lire 186.601,72¹⁷.

Tuttavia il suo destino all'interno delle aule giudiziarie non fu ancora del tutto concluso.

A cavallo tra il 1915 e 1916 l'Amministrazione Comunale si rivolse al Tribunale Amministrativo per ottenere la restituzione degli importi versati all'Erario in ordine al patrimonio acquisito con il legato medesimo.

Il Comune, non avendo ancora deciso il tipo di assetto giuridico – istituzionale da attribuire alla scuola (se istituto di beneficenza e quindi esente per legge da tassazione, oppure scuola civica soggetta a regolare contribuzione), cercò di evitare di venire sottoposto alla pretesa tassazione.

In tal senso furono avviate indagini volte a recuperare casi esemplificativi di istituti scolastici musicali

costituiti attraverso donazioni simili a quella di Luigi Folcioni, per avvalorare l'opposizione e sostenere l'esenzione degli oneri fiscali.

L'avvocato Iro Bonzi, rappresentante dello studio legale patrocinatore del Comune di Crema, in una lettera rivolta al cugino Sforza Terni¹⁸, informandolo delle vane ricerche sugli atti di fondazione della scuola musicale Costa di Vigevano, confidò di nutrire scarse speranze sulla possibilità di concludere la causa con successo; tuttavia consigliò di proseguire nel tentativo ormai avviato da parte dell'Amministrazione.

Il ricorso del Comune di Crema contro l'Erario infatti non ebbe esito favorevole: la motivazione fu poi riportata da Sforza Terni, all'interno di una sua nota del 1918¹⁹:

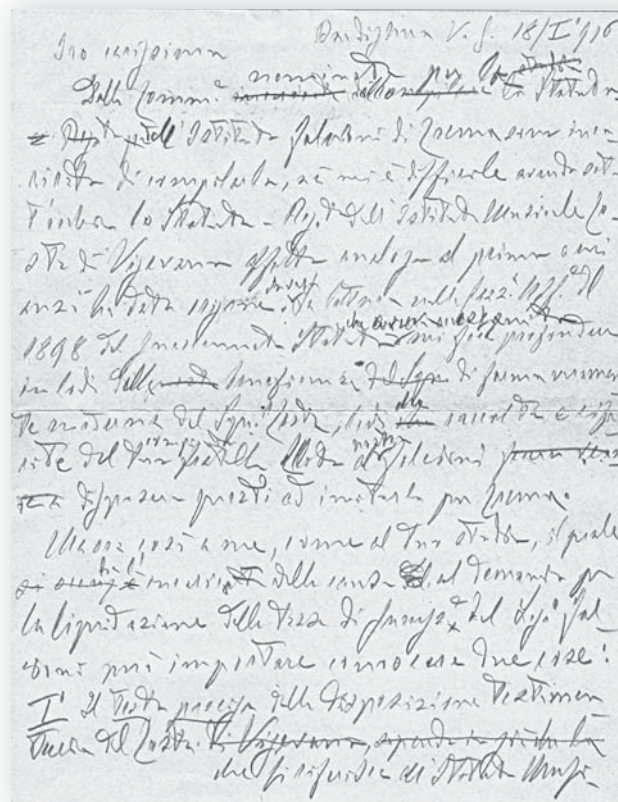
"[...] Pendeva infatti allora [1916] lite fra il Comune e l'Erario perché a questo chiedeva l'altro la restituzione di gran parte della tassa successoria, e precisamente l'egregia somma di circa Lire 35 mila, che sarebbe equivalso a una riduzione da oltre il 20% al 5% occorreva la dimostrazione che il legato aveva per esclusivo intento la beneficenza nel senso "legale" della parola, ma poiché l'autorità giudiziaria, con decisione di I e II grado, non aveva ammesso cotale carattere nel legato Folcioni, esulava ogni pratica utilità di Cotale Consiglio, e anzi si valorizzava l'interpretazione trattarsi di istituto d'istruzione, il che lo fa rientrare nelle sfere di competenza dell'Ente Comunale."

E in occasione del ricorso contro L'Erario l'attenzione si focalizzò sull'assetto organizzativo e statutario dell'erigenda scuola.

Quale istituzione: Opera Pia o Scuola Civica?

A partire dal 1916, e per diverso tempo a venire, ci si occupò di valutare la più idonea e funzionale struttura organizzativa e statutaria da adottare per dar corso alla scuola musicale.

Nel novembre del 1915, durante un'assemblea consigliare, si deliberò il formale avvio della Commissione preposta alla definizione dello statuto e del regolamento dell'istituto.



Bozza di Lettera di S. Terni 18 Gennaio 1916, Carteggio S. Terni

Sforza Terni, membro fiduciario fin dal 1913, fu nuovamente riconfermato nel ruolo, con il delicato incarico di condurre gli studi e le opportune verifiche per la stesura dei documenti fondanti l'istituto. E proprio dagli scritti composti di suo pugno, riceviamo le informazioni salienti relative alla nascita della scuola musicale cremasca e sulle vicende incontrate durante questa fase.

Il testamento Folcioni esplicita in modo chiaro le disposizioni per il lascito in favore di Crema (manifestando la volontà di favorire gli organismi musicali operanti in città quali la banda civica ed il teatro):

"[...] Autorizzo il legatario Comune ad accettare altri legati per l'istituto musicale ed anche a valersi del legato per migliorare altri istituti musicali già esistenti in Crema [...]"

Terni affrontò il suo incarico con la convinzione che il benemerito Luigi Folcioni compì il munifico gesto verso la città di Crema ispirato dal comportamento avuto anni addietro (nel 1898) da Luigi Costa, sua diretta conoscenza, nel fondare la scuola

musicale comunale di Vigevano.

E certo di questo suo pensiero Terni sostenne che la miglior possibilità per interpretare fedelmente le disposizioni testamentarie del concittadino Folcioni risiedesse nell'uniformare statuto, regolamento ed organizzazione della scuola cremasca all'esempio vigevanese ²⁰:

“È parere dello scrivente che convenga le disposizioni di Vigevano tradurle letteralmente o quasi nello statuto e regolamento per Crema per questi motivi: 1. Il Folcioni con la sua liberalità fece né più né meno di quanto aveva fatto il Costa per Vigevano. Conosco intimamente la via per la quale il Folcioni si decise a favorire Crema col suo Istituto Musicale. Piccola parte vi ebbi io stesso, parte che vi ebbe l'avvocato Cassola di Vigevano di sua completa fiducia, tanto che venne da lui nominato suo esecutore testamentario con poteri illimitati. Con l'adottare il regolamento di Vigevano anche per Crema si adottano disposizioni che sono una vera filiazione di uguale liberalità. [...]”

Evocando pertanto il diretto rapporto avuto con Luigi Folcioni egli si propose di realizzare le volontà testamentarie tesaurizzando l'esperienza pluriennale della scuola vigevanese.

Su questo obiettivo Terni avviò una faticosa opera di indagine per recuperare gli atti costitutivi della scuola musicale preesistente, intenzionato poi a modellare le sue norme e regolamenti per dar corpo all'assetto organizzativo del nostro istituto cittadino. L'estate del 1916 vide infatti Terni impegnato in una fitta corrispondenza con l'avvocato milanese Camillo Bregoli, suo principale referente per rintracciare la desiderata documentazione ²¹:

“[...] ora che volendosi compilare il relativo Regolamento, ed essendone io incaricato, [...] e mi farebbe molto comodo possedere anche il regolamento del Civico Costa di Vigevano, col quale come con la Banda Municipale quella codesta ha stabilito intimi rapporti: e ciò per procurare che si faccia altrettanto a Crema [...]”

Le ricerche non fruttarono l'esito sperato; tuttavia il nostro non si diede per vinto ma continuò con ostinazione ad insistere nelle richieste ²²:

“Vivamente la ringrazio di quanto fece per soddisfare

la mia richiesta di una copia del Regolamento del Costa di Vigevano, ben spiacente che non vi sia riuscito, tanto più che mi permetto insistervi [...]”

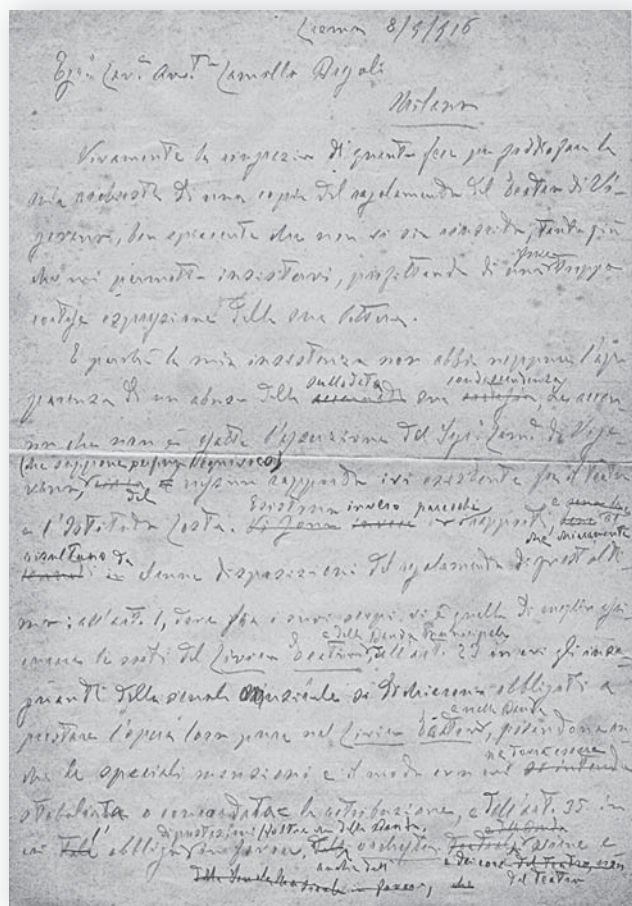
E perché la mia insistenza non abbia neppure l'apparenza di un abuso della suddetta sua condiscendenza, le accenno che non è esatta l'espressione del Segretario Comunale di Vigevano (che suppone perfino l'equivoco) del negato rapporto ivi esistente fra il teatro e l'Istituto Costa. Esistono invero parecchi rapporti e che chiaramente risultano da alcune disposizioni di quest'ultimo: all'art. 1, dove fra i suoi scopi vi è quello di meglio esprimere le sorti del Civico Teatro e della Banda Municipale, dell'art. 23 in cui gli insegnanti della scuola musicale si dichiarano obbligati a prestare l'opera loro pure nel Civico Teatro e nella Banda, fissandone anche le speciali mansioni e il modo con cui ne dovrà essere stabilita o concordata la retribuzione, e dell'art. 35 in cui l'obbligo di prestazioni oltre che della Banda in favore dell'orchestra e dei cori del Teatro, stesse obbligatoria per gli allievi, stabilendo che sarà gratuita per i primi due anni e successivamente retribuita.

E poiché io, come appartenente alla Commissione incaricata di compilare il Regolamento per l'Istituto Musicale nostro, vorrei che analoghe disposizioni vengano in esso tradotte, devo dimostrare che molto somiglianti pure sono cotali Istituti di Vigevano e quello di Crema; e così come più mi è prezioso il Regolamento che posseggo di quella Banda Municipale, altrettanto mi riuscirà utile quello del Civico Teatro.

Il primo mi fu facile ottenerlo, essendo stampato, nella fortunata occasione avuta di visitare con Lei quella città, mentre del secondo ancora oggi mi rimane insoddisfatto il desiderio.

Ella comprenderà che è per il complesso delle disposizioni dell'uno e dell'altro regolamento per Vigevano che io posso sperare che gli stessi non differiscano sostanzialmente da quelli di Crema, e che la somiglianza si può ad ogni modo aumentare con modificazioni sui regolamenti non difficili da introdursi: ma simile assunzione sarebbe arrischiata ove non potessi giustificare la consistenza anche per il teatro. [...]”

Come pure, sapendo come nel testamento Costa esiste un effettivo accenno alla intenzione di giovare al Teatro, mi sarebbe pure graditissimo l'estratto dello stesso, delle parole con le quali ha beneficiato quel Comune di Vigevano dell'Istituto Musicale; e anche qui perché contenenti le disposizioni del Folcioni, che ho motivo di ritenere suggerite da qualcuno non estraneo a Vigevano [...]”



Bozza di lettera di Terni all'avv. Bregoli, 8 settembre 1916, Carteggio Terni

L'affannosa ricerca documentaria condotta tra il 1915 e 1916, segnatamente agli studi sulle linee di strutturazione del nascente istituto cremasco, si trascinò purtroppo per diverso tempo, ostacolata da una severa debilitante malattia che costrinse Terni a lunghi soggiorni presso la sua dimora rivierasca, obbligandolo a confrontarsi con i restanti membri della Commissione unicamente per corrispondenza.

Intorno alla metà del 1916 sono documentate delle lettere di Terni, indirizzate all'allora Sindaco di Crema Meneghezzi²³, che relazionavano gli sforzi prodotti per avanzare nella stesura dell'impianto statutario della scuola: tale bozza di regolamentazione, composta da norme mutate dall'esperienza vigevanese, era basata sulla integrazione delle diverse realtà musicali presenti sul territorio.

I lavori della Commissione tardarono però ad ingranare ed a produrre i risultati sperati: la lontananza di Sforza Terni, unitamente ad imprevisti di altri com-

ponenti, rallentarono il calendario delle convocazioni. Ma anziché attendere che venisse ultimata l'opera intrapresa da Terni, nell'anno 1918, sotto la forte pressione dell'allora presidente Ettore Freri, la Commissione decise di promuovere una separata bozza di statuto-regolamento, piuttosto distante dall'impostazione intrapresa da Terni, il quale nelle sue relazioni così commentò²⁵:

"In quella riunione [...] leggesi un progetto di regolamento che affatto si scostava da concetti fondamentali da me armonizzati, perché a reggere l'Istituto Folcioni si intendeva creare speciale Opera Pia. Mostrandomi sorpreso naturalmente del mutamento di indirizzo, in attesa che mi si comunicasse il nuovo progetto completo[...], esposi le mie riserve sembrandomi che la creazione di O. P. non così corrispondesse alle volontà del testatore. [...]"

L'emanazione di questo preliminare ed affrettato documento, estraneo alle idee di Terni, segnò una profonda frattura nei rapporti tra il medesimo responsabile incaricato ed il presidente Freri: ebbe così inizio una fase critica di fitti e vivaci scambi epistolari, di frequenti e contrastate riunioni della Commissione sull'impostazione dell'istituto.

La posizione di Sforza Terni

In qualità di relatore della Commissione fu irremovibile nella sua idea di ricalcare il modello della scuola musicale Costa di Vigevano.

Egli si basava sulla convinzione che la scuola musicale cremasca dovesse essere innanzitutto comunale, finalizzata a costituire la fucina dei giovani talenti indirizzati allo studio della musica, col proposito di accrescere il corpo bandistico cittadino ed implementare le fila delle maestranze teatrali: scuola, quindi, intesa come polo attivo e propulsore dell'innovazione musicale e culturale di Crema. Terni giudicava fuorviante dunque voler accelerare l'approvazione del regolamento senza aver ponderato nei minimi dettagli ogni aspetto, soprattutto in quel preciso momento storico, reso incerto dallo scoppio della guerra.

Ebbe quindi una posizione critica verso il corpus normativo imbastito dalla Commissione, fermamente convinto che l'eventuale scelta di quest'ul-

timo avrebbe comportato dei seri rischi nella sua approvazione.

Terni inoltre, e qui risiede uno dei principali motivi di attrito con gran parte della Commissione (Freri in testa), riteneva inopportuno strutturare la nuova scuola in *azienda speciale*, ovvero in apposita "opera di pubblica beneficenza" dotata di completa autonomia rispetto all'Amministrazione Comunale, in ragione del fatto che il Comune avrebbe già per sua natura la destinazione di ente morale.

In proposito sono interessanti alcune sue riflessioni:²⁶

"[...] La costituzione di aziende speciali da parte dei Comuni, vietate prima della legge 29/03/1903 n. 103, indica tassativamente quali servizi pubblici possano autorizzare la creazione di cotali aziende, e non vi entrano quelli della natura dell'istituendo Folcioni. L'autonomia completa all'amministrazione della scuola si potrebbe conseguire dunque soltanto erigendola in opera di pubblica beneficenza.

Ma ciò non è ritenuto conveniente e neppure necessario. Si affronterebbe una procedura lunghissima. Si creerebbero all'istituto impacci amministrativi e di tutela che ne impedirebbero lo svolgimento.

Ma è ciò permesso dalla nostra legge? No certamente.

Folcioni ha lasciato al Comune di Crema il suo legato col peso di fondare un istituto musicale, il Comune è già ente morale, nessuna necessità quindi di crearne un altro.[...]"

La questione se fondare o meno un'Opera Pia, appositamente per dar corso alla scuola musicale, divenne oggetto di pesanti divergenze, e la materia era tutt'altro che accademica.

Il Comune di Crema nel 1916 era impegnato nella controversia con L'Erario per il pagamento della tassa di successione sul legato Folcioni, corrispondente a 35 mila lire. La Commissione, ricorrendo alla creazione di nuova Opera Pia per la scuola musicale, cercò così di sfuggire alla vessazione esattoriale.

Terni però non esitò a criticare questa posizione:

"L'evidente argomentazione non incontrò contraddizione dai colleghi i quali spiegavano di avere seguito il programma, designato da una deliberazione consigliare 10 gennaio 1916 di quell'anno.

Essa in pari tempo riconobbe pure che il carattere

singolare di beneficenza ivi stabilito, aveva suggerito motivo tendenzioso.

Pendeva infatti al tempo di quella delibera, lite insorta questa fra Comune ed Erario, perché a questo chiedeva il primo restituzione di gran parte della tassa successoria corrisposta, cioè l'egregia somma di Lire 35 mila.

Ma per ottenere cotale restituzione occorre che la elargizione avesse avuto luogo per atto fra vivi, se ciò evidentemente non si poteva nel uso nostro e (che lo stesso che sarebbe) [...] che tale carattere di beneficenza fosse risultato certo e preciso dalle stesse disposizioni e non assegnato successivamente.

Qui la dichiarazione che questa considerazione riuscì persuasiva ai colleghi.

Non deve credersi poi che la risoluzione fra O. P. e Istituto Comunale d'Istruzione sia questione accademica che pratica e che non rifletta che il semplice modo di dare sostanza al corpo amministrativo, si invece che la conseguenza dell'una o dell'altra diversificano profondamente, come ebbe ad accorgersi la Commissione, quando, abbandonando la prima direttiva, quasi impostasi per favorire la vittoria col Demanio, adottò la seconda. [...]"

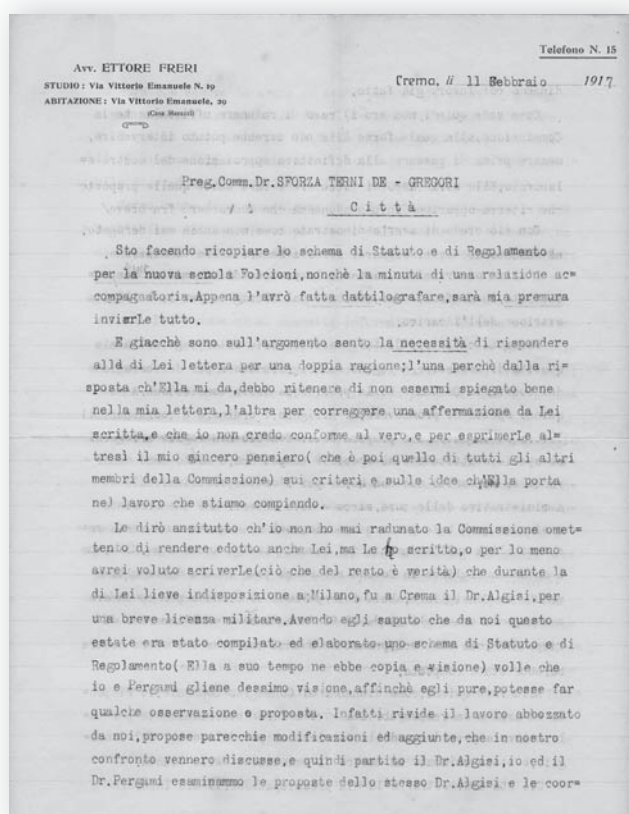
La questione se fondare o meno un'Opera Pia, appositamente per dar corso alla scuola musicale, divenne oggetto di pesanti divergenze, e la materia era tutt'altro che accademica.

Appunti S. Terni, Carteggio Terni

La posizione di Ettore Freri e di parte della Commissione

La Commissione sotto la guida del presidente Freri, come s'è detto, si rivelò propensa ad istituire un'Opera di Pubblica Beneficenza; e il disaccordo tra il presidente e Sforza Terni fu reso pubblico attraverso un vivace scambio epistolare²⁷:

[...] Ella fonda sostanzialmente i suoi desideri, ed esprime la convinzione che l'Istituto Folcioni debba costituirsi foggato al modello della scuola musicale di Vigevano. Non discuto la bontà del funzionamento di tale scuola, e fors'anche le ragioni ottime che inducono Lei a preferirla ad ogni altra di nuova organizzazione; ma è pur verità che la nostra istituzione deve avere una fisionomia propria, per varie peculiari circostanze, dipendenti sia dai bisogni, dalle aspirazioni e dalle tendenze cittadine; dalla disponibilità finanziaria, dalle necessità del momento, dai rapporti fra Amm. Comunale, Direzione del Teatro, Banda Cittadina, ed altri istituti musicali: tutti elementi, tutte considerazioni che possono indurre a preferire altri metodi, altre direttive che non quelle seguite da Vigevano. [...]



Lettera autografata di E. Freri, 11 febbraio 1917, Carteggio S. Terni

Fra richiami, deduzioni e cotrodeduzioni si arrivò al 1918, anno in cui il testo preparatorio definitivo delle disposizioni statutarie²⁸ venne presentato dal Terni all'apposita Commissione, riunitasi il 17 febbraio (Allegato 1).

Ancora una volta gli appunti manoscritti, composti con tratto malfermo tra mille revisioni, documentano le ragioni addotte dall'estensore per avvalorare la sua tesi.²⁹ Nella relazione di presentazione della bozza statutaria, oltre a ripercorrere le fasi più significative della storia del legato, Terni pose in evidenza i presupposti che determinarono la linea del suo operato. Le sue argomentazioni stavolta ebbero maggiore presa. Tuttavia la Commissione, e in prima persona il suo presidente, non mancò di muovere critiche a Terni per i ritardi nella consegna della bozza di regolamentazione dell'Istituto³⁰.

Appare oggi evidente che le traversie occorse al legato del benefattore Luigi Folcioni, dal lontano testamento del 1905 fino al 1918, ebbero ragioni ed evoluzioni del tutto indipendenti e slegate dalla condotta di Sforza Terni; purtroppo poi le vicende personali e le situazioni storiche-sociali del periodo (la guerra e gli impegni militari di alcuni membri della Commissione) determinarono ulteriori ritardi nella definizione ed approvazione dello statuto per buona parte del 1919.

Al riguardo la stampa locale non perse l'occasione per riferire sull'intera questione, fornendo elementi utili a descrivere gli eventi ed a partecipare al febbricitante clima culturale del momento, animato dal compiacimento per l'avvio della scuola musicale cremasca³¹.

Il Paese dedica all'argomento un lungo e dettagliato resoconto: attraverso l'intervista da un anonimo rappresentante della Commissione per l'erigendo istituto musicale, il giornale riassume e rende noti i criteri organizzativi della scuola sui quali la Commissione parve trovare finalmente l'accordo.

Il "Folcioni" venne quindi istituito come scuola civica, sotto la diretta gestione dell'Amministrazione Comunale, poiché le funzioni educative e d'istruzione rientravano a pieno titolo nelle competenze municipali; diversamente, la fondazione di un'Opera Pia avrebbe sottratto completamen-



“[...] D'altra parte la natura e le funzioni degli studi sono eminentemente rivolte all'arte, ed all'arte deve dedicarsi chiunque abbia speciali attitudini, indipendentemente dalla condizione sociale e dal paese di nascita. Come le scuole ginnasiali, tecniche e professionali in genere non istruiscono solo le classi povere o gli abitanti di Crema, ma debbono essere aperte per tutti gli studenti italiani, così debbono anche essere le direttive per la Scuola musicale Folcioni, pur mitigate con criteri di facilitazione per gli studenti bisognosi. [...]”

La gestione economica e patrimoniale fu presa in carico dal Comune, con l'impegno di predisporre annualmente i rendiconti ed il bilancio da sottoporre all'approvazione dell'intero Consiglio Comunale³².

In buona misura le direttive proposte da Sforza Terni furono sostanzialmente recepite tranne in due punti: a) che fosse necessario rendere obbligatorio agli insegnanti di prestare la loro opera anche per il Teatro³³; b) che il regolamento disciplinare della scuola venisse riconosciuto con Regio Decreto; si preferì invece, probabilmente per accorciare i tempi di questa approvazione, ricevere semplicemente il consenso da parte del Consiglio Comunale.

La didattica e gli insegnamenti

La già citata edizione speciale del *Il Paese* riportò con puntualità gli indirizzi stabiliti in avvio dei corsi:

“Le materie di insegnamento

1. *Teoria musicale - Armonia complementare e storia della musica - durata dei corsi: anni due.*
2. *Canto corale e scuola di pianoforte - durata dei corsi: anni quattro.*
3. *Istrumenti ad arco (con due sezioni): Violoncello, durata anni otto; Contrabbasso, durata anni sei; Violino e Viola, durata anni otto.*

4. *Istrumenti a fiato (con due sezioni): a) in legno - b) in metallo, durata anni sei.*

Il corpo insegnante verrebbe ad essere così composto:

1. *Di un maestro per l'insegnamento del canto corale e pianoforte al quale sarà affidato l'insegnamento della teoria musicale, armonia complementare e storia della musica.*
2. *Di un maestro per l'insegnamento del violino e viola.*
3. *Di un maestro per l'insegnamento del violoncello e del contrabbasso.*
4. *Di un maestro per l'insegnamento degli strumenti a fiato in legno.*
5. *Di un maestro per l'insegnamento degli strumenti a fiato in metallo.*"

L'articolo apparso sul giornale dedicato all'avvio della scuola riporta inoltre suggerimenti rivolti all'Amministrazione del Comune, affinché non trascurasse le diverse realtà musicali presenti sul territorio, bensì attivasse tra loro concrete collaborazioni per scongiurare disparità nei "metodi educativi" (intesi come didattici) ed occasioni di rivalità.

E nei toni calorosi di soddisfazione per il tanto atteso avvio dell'istituto venne ripreso, questa volta con più forza e determinazione, il tema dell'insegnamento di una scuola di organo, esigenza assai avvertita in città, eminentemente motivata dalla volontà civile di attribuire particolare risalto e visibilità alla tradizione organaria cremasca allora all'apice della propria espansione e fioritura³⁴.

Ricordiamo che già nel 1911, in occasione della pubblicazione della notizia sul lascito Folcioni, la stampa non aveva esitato a sottolineare l'auspicata ripresa dell'insegnamento dell'organo, giungendo addirittura a rimproverare l'allora Sindaco di Crema per la dimenticanza avuta nel suo discorso in occasione delle esequie per l'illustre concittadino³⁵.

Nella primavera del 1919 le questioni fin qui dibattute riguardo la definizione statutaria e l'organizzazione didattica trovarono una definitiva e ufficiale risoluzione.

Il 28 marzo 1919 il Consiglio Comunale nominò la *Commissione preposta all'andamento economico-didattico-disciplinare dell'Istituto musicale Folcioni*³⁶, e ne definì le competenze.

Essa ne risultò così formata:

"N. 5 membri, dei quali, uno fra i consiglieri del Comune, due fra persone aventi competenza musicale ed artistica scelti anche all'infuori del Consiglio comunale, uno tra i membri della Direzione del Teatro Sociale ed uno fra i membri della banda cittadina. Poiché quest'ultima manca oggidì, la nomina deve essere limitata ai primi 4 membri."

Il 31 marzo fu approvata la veste definitiva dello statuto dell'Istituto musicale; ancora il giornale locale *Il Paese* non perse occasione per riportarne il testo in forma integrale³⁷ (Allegati 2 e 3).

Completato l'assetto strutturale ed operativo, finalmente poteva venire ufficializzata l'esistenza e l'avvio della attività della nuova scuola musicale Luigi Folcioni di Crema.

Il 2 giugno 1919 il Consiglio Comunale deliberò così l'apertura in via provvisoria della scuola, secondo le modalità organizzative e didattiche stabilite il giorno precedente dalla Commissione:

"[...] Dopo ampia discussione in merito alla scelta delle materie di insegnamento e alla distribuzione d'esse fra gli insegnanti, anche in relazione alle disponibilità finanziarie dell'Istituto, si delibera di iniziare la Scuola coi seguenti insegnamenti:

1° -Canto Corale – violoncello – contrabbasso affidati a un solo insegnante.

2° -Violino e viola, principi d'armonia e teoria musicale, ad altro insegnante.

3° -Istrumenti a fiato (legno e metallo) ad altro insegnante, che dovrebbe essere anche Direttore di banda [...]

Si incarica il Prof. Marinelli di proporre individui adatti ad assumere gli insegnamenti, a cominciare dal prossimo ottobre [...]"

In aggiunta la Commissione concordò di affidare la direzione della scuola ad un insegnante tra i convocati: venne scelto il professor Pietro Marinelli, che venne incaricato a partire dal 1 ottobre con lettera del presidente Ettore Frerè³⁸.

Il professor Marinelli, investito degli insegnamenti di Violoncello, Contrabbasso e Canto Corale, fu inoltre invitato a proporre la rosa di nominativi degli insegnanti da assumere per le diverse discipline³⁹.

Trascorsa l'estate, il Consiglio Comunale affrontò le ordinarie questioni operative per consentire l'attivazione dei primi corsi:

- violino e viola;
- violoncello e contrabbasso;
- strumenti a fiato (legni ed ottoni);
- canto corale.

Oltre a ciò, in attesa della definizione dell'idonea sede scolastica, si deliberava la temporanea concessione, senza alcun addebito, di alcune aule delle scuole ginnasiali, provviste di relativo riscaldamento e luce elettrica.

La stampa, con la consueta attenzione, rese nota la scadenza per la presentazione delle iscrizioni ai corsi, fissata per il 31 ottobre 1919⁴⁰.

Fu così che la tanto desiderata scuola musicale poté finalmente considerarsi avviata, e lo storico evento per la nostra città fu celebrato attraverso le cronache di tutti i giornali locali⁴¹.

Sul finire dello stesso anno, ad un mese dell'inizio delle lezioni, l'attività della scuola musicale Folcioni pare ormai destinata felicemente verso l'assestamento.

Nella sua sede provvisoria di Piazza Roma (nello stabile del Ginnasio confinante appunto con la via omonima) i corsi venivano svolti con regolarità durante l'orario pomeridiano, per consentire agli allievi, sia studenti sia lavoratori, di poter attendere ai propri impegni senza particolari rinunce personali.

Il Consiglio di Amministrazione della scuola, coadiuvato dal Direttore didattico Marinelli, seppe richiamare in città rinomati insegnanti quali Ugo Persico di Cremona per il corso di violino⁴² e Cosimo Sgobba per l'insegnamento degli strumenti a fiato⁴³.

Il bisogno di nutrire la cultura musicale e coltivare la passione per l'arte portò da subito un boom di iscrizioni: 40 in brevissimo tempo. Si approfittò delle pagine dei quotidiani locali per sensibilizzare la cittadinanza all'offerta di strumenti musicali e materiale per la scuola⁴⁴:

"[...] La Presidenza dell'Istituto musicale 'Luigi Folcioni' ci prega di far noto alla cittadinanza benemerita, che gradirà l'offerta di musica, nonché di stampe ed incisioni rappresentanti ritratti di esimi musicisti. [...]"

piccolo Bruno — egli scrive — vivendo sarebbe stato un mutilato, io ho voluto che in nome ed a favore dei gloriosi mutilati di guerra che portavano il segno della lotta per la più grande Italia e la libertà dei popoli, forse rivendicato».

Fulgido esempio, ma anche monito severo per quanti non sentono l'obbligo sacrosanto di dare la prova tangibile della solidarietà che anche oggi deve avvincere ogni cittadino a quanti si sacrificarono per la salvezza d'Italia nostra.

Istituto musicale "Luigi Folcioni"

Da circa un mese sono iniziate le lezioni al nostro istituto musicale ed è col più vivo compiacimento che rendiamo noto alla cittadinanza come il suddetto Istituto funzioni egregiamente.

Il Consiglio d'Amministrazione, coadiuvato dall'attivo direttore prof. Marinelli, ha saputo accaparrarsi la collaborazione del prof. Ugo Persico di Cremona per la scuola di violino e quella del prof. Cosimo Sgobba per la Scuola d'istrumenti a fiato. Il primo, diplomato al Conservatorio di Bologna, è circondato da larga stima nel mondo artistico; ha eseguito numerosi concerti in Italia e all'estero quale primo violino solista, sempre ottenendo incontrastati applausi dagli uditori e dalla stampa. Il secondo, diplomato alla Scuola di clarino al conservatorio di Napoli, frequentò poi la Scuola di composizione al Liceo musicale di Bergamo ottenendone il diploma. All'estero si fece molto apprezzare quale istruttore di Banda e quale primo clarino in concerti sinfonici. A lui è affidata la Scuola di istrumenti a fiato e la direzione della futura banda cittadina. La Scuola di violoncello e contrabbasso è affidata al Direttore prof. Marinelli da tutti conosciuto e del quale si è già parlato in altro numero di questo giornale.

La sede dell'Istituto è nel palazzo scolastico di piazza Roma. Il Comune ha messo a disposizione le aule necessarie e fornisce l'illuminazione e il riscaldamento. Le lezioni si svolgono nel pomeriggio di ogni giorno, e gli orari sono combinati in modo che gli allievi possano attendere ai loro impegni sia professionali che scolastici.

Nella nostra città era vivamente sentito il bisogno di un istituto di cultura musicale che servisse a mantenere viva la tradizionale passione per l'arte e che potesse fornire buoni elementi tanto necessari a migliorare le sorti della nostra orchestra e della banda cittadina. E che questo bisogno fosse vivamente sentito lo provano le numerose iscrizioni (più di quaranta) che si sono avute in brevissimo tempo. Quando si pensi che in altre città di assai maggiore importanza ove esiste da molti anni una scuola musicale le iscrizioni non superano la nostra, non è affatto presunzione concludere che lo scopo è stato completamente raggiunto.

Bambini e bambine accorrono numerosi alle lezioni di teoria musicale; ignari di ogni nozione musicale ne apprendono volentieri i primi elementi attendendo impazienti il giorno d'essere ammessi allo studio dell'istrumento prescelto.

Altri, già iniziati, frequentano le diverse scuole e sotto la guida dei loro insegnanti lottano con costante attività per vincere i difetti e le piccole contrarietà durante il periodo trascorso senza una guida sicura.

Siamo all'inizio, ma visitando la scuola, parlando cogli insegnanti e cogli allievi ci si forma il concetto che il nostro Istituto è ben guidato; vi si lavora con metodo, con pazienza ed assiduità.

I frutti li vedremo fra qualche anno e allora potremo gloriarci di questa nostra scuola dovuta alla munificenza di Luigi Folcioni il quale certamente troverà in avvenire altri imitatori.

Non dobbiamo infine dimenticare una lode sincera al prof. dott. Antonio Aigisi il quale con ammirabile zelo e volontà e con opera disinteressata tiene degnamente la scuola di fiato.

La Direzione dell'Istituto ci prega voler rivolgere pubblicamente vive grazie alla signora Amalia Conca Ramella per dono di un metronomo; e ai fratelli Moretti per dono di una tromba.

La Presidenza dell'Istituto musicale «Luigi Folcioni» ci prega di far noto alla cittadinanza benemerita, che gradirà l'offerta di musica, nonché di stampe ed incisioni rappresentanti ritratti di esimi musicisti.

:: CRONACA ::

La conferenza di Padre Facchinetti.

Come da invito pubblico ed in favore degli orfani di guerra, venerdì sera, al Politeama Cremonesi gentilmente concesso, il Dott. Padre Vittorino Facchinetti, scrittore di molte opere, illustre nella letteratura francescana, tenne la conferenza con proiezioni sulla storia, la leggenda, l'arte del grande poverello d'Assisi. Assistevano il Sottoprefetto, altre Autorità, cittadini e sacerdoti, buon numero di signore.

Il padre Facchinetti, con parola facile, elegante, rapida tratteggiò la vita del grande italiano che colla sua povertà volontaria descritta dal sommo poeta, col sacrificio suo nella perfetta conformità al Crocifisso, nella sua carità immensa pensò ed operò per il popolo, per la pace di città tra loro in aspre guerre, per la vera democrazia. Il Santo d'Assisi è una splendida gloria d'Italia: ben giustamente egli fu definito: il più santo degli italiani e il più italiano dei santi.

Le proiezioni, numerosissime, con chiarezza di rilievi spiegate dal conferenziere, riescono di grande effetto. I più sintitici episodi della vita del poverello d'Assisi, i luoghi che furono teatri delle sue azioni, terre e città della splendida Umbria, la Palestina colla storia dei nostri cappuccini che onorano l'Italia in Oriente, i dipinti dei maggiori artisti che figurano in vari atteggiamenti il Santo della vera fratellanza, resero il trattamento ricco di emozioni di compiacimento.

Carta da bollo.

Da una quindicina di giorni in Crema non si trova carta da bollo. Sigari e sigarette sono contingentati. Sale fino scomparse. Ma lo Stato è in collera con le proprie finanze?

Una brutale scena notturna fra borghesi e un ufficiale.

Domenica scorsa, un quarto d'ora dopo mezzanotte, il sottotenente del 6. Genio Pietro Aprile di Cima, uscendo dal caffè Pettrini incontravasi con una comitiva di giovani avvinazzati; uno di questi con aria di scherno facevagli il saluto militare accompagnandolo con parole di dileggio ed altri gesti provocanti, spalleggiato da altri che, alludendo agli Ufficiali dell'Esercito, esclamavano: hanno finito di fare la maffia.

Il tenente, sentitosi offeso dai gesti, dalle occhiate, dalle parole di costoro, colpiva con uno schiaffo quegli che precisamente con fare di scherno, avevagli in modo buffonesco fatto il saluto militare, precisamente certo Egidio Bertolotti, di anni 20, operaio, pregiudicato, da Crema, e poi, vistosi minacciato, estrasse la pistola e fece per sparare un colpo in aria, ma il colpo non esplose; nell'abbassare però l'arma questa esplodeva ed il proiettile andava a colpire uno dei componenti la comitiva, e cioè il giovane Tessadori Domenico, venticinquenne, operaio; da questo colpo il Tessadori veniva ferito alla regione ciliare sinistra, ferita che venne poi giudicata guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Allo sparo dell'arma, la comitiva momentaneamente sbandavasi, il tenente, sempre coll'arma impugnata, cercava allontanarsi, mentre il rumore della detonazione aveva richiamato l'intervento dei carabinieri che

Tuttavia il malcontento per il mancato avvio del corso di organo non era affatto sopito: e sul finire del 1919 alcuni cittadini accogliendo la disponibilità della stampa sollevarono nuovamente la questione⁴⁵.

Nacque così un movimento d'opinione intento a favorire una sottoscrizione pubblica per finanziare appunto l'istituzione del suddetto corso; ovviamente tutti gli enti del territorio (istituti di credito, associazioni, Comune stesso) vennero chiamati in causa per sostenere l'iniziativa.

In effetti, e lo apprendiamo ancora una volta dai giornali (fonte inesauribile di notizie), questa proposta di pubblica sottoscrizione, suscitò svariati e contrastanti pareri.

È interessante scoprire che, mentre presso la nuova scuola Folcioni ancora non si poteva tenere il tanto desiderato corso, in una chiesa cittadina⁴⁶ da tempo venivano impartite lezioni di organo, con buona affluenza di allievi.

Cosicché qualcuno, auspicando di veder unificata la docenza e l'onere delle spese (ripartite equamente tra la diocesi e l'istituto Folcioni), invitò polemicamente a devolvere il ricavato della pubblica sottoscrizione in favore della Banda⁴⁷:

“[...] Io applicherei invece la proposta [...] per la riorganizzazione della Banda cittadina. So che fra gli insegnanti dell'Istituto Folcioni abbiamo un ottimo maestro di Banda. Dopo tanto silenzio è lecito sperare che la nostra Banda cittadina risorga finalmente a nuova vita.

La mancanza della Banda cittadina è troppo sentita fra noi perché non si pensi sollecitamente a ricostituirla [...] La Banda è cercata dal popolo perché diverte molto e non costa niente [...]

Essa è l'avanguardia dell'arte musicale e compie umilmente una grande opera di civiltà. Pare un pretesto d'ozio, mentre è una causa di progresso [...]”

Questo movimento di opinione, come ci testimoniano i verbali della Commissione, fece confluire sin dall'inizio del 1920, le prime donazioni in favore della scuola⁴⁸.

In questa fase di entusiasmo per la crescente vita scolastica si istituì, su proposta del Direttore Marinelli, il primo nucleo fondante della biblioteca musicale. La direzione del Teatro elargì, infatti, la somma di lire 500 e Marinelli propose con successo di

impiegare la donazione nell'acquisto della Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane, edita dall'Istituto Editoriale Italiano⁴⁹.

Il difficile rapporto con la Banda cittadina e la fine anno scolastico

I legami tra l'Istituto musicale Folcioni e la Banda cittadina, animati anche dal dibattito sull'utilizzo dei fondi raccolti con la sottoscrizione pubblica, non furono del tutto tranquilli.

Abbiamo visto come nelle intenzioni del Folcioni l'omonima scuola avrebbe dovuto operare in diretto contatto con la Banda locale per fornire preparati strumentisti.

Lo statuto accolse questa indicazione e nel febbraio del 1920 iniziarono i primi rapporti tra la Commissione didattica e i componenti del corpo bandistico per la realizzazione di concerti a favore della cittadinanza.

Poiché l'organizzazione di una decorosa stagione concertistica richiedeva adeguate risorse finanziarie, venne indetta una sottoscrizione pubblica per raggiungere la copertura economica necessaria, stimata in Lire 5.000 (delle quali già 3.000 erano messe a disposizione dal Consiglio comunale).

Al solito la stampa diede risalto alla notizia⁵⁰:

“[...] Tutti i bandisti si sono dichiarati favorevoli e disposti a prepararsi convenientemente sotto la direzione dell'egregio maestro Sgobba - insegnante di strumenti a fiato nell'Istituto Folcioni - onde poter dare pubblici concerti.

Consci delle esigenze artistiche della cittadinanza e del decoro del nostro Comune, essi si dichiararono pronti ad assoggettarsi alla disciplina necessaria affinché la ricostituzione e la riorganizzazione artistica del Corpo siano - al più presto possibile - un fatto compiuto. [...]

La Commissione dell'Istituto Folcioni pertanto rivolge ai cittadini un caldo appello, onde concorrano col loro contributo [...]”

Trascorso appena un mese scaturirono però i primi dissensi.

Contrariamente alle immediate attestazioni di disponibilità da parte del corpo bandistico, gli strumentisti manifestarono reazioni di intolleranza alle

ingerenze della Commissione, azioni che fecero temere per la realizzazione della stagione concertistica.

La Commissione didattica⁵¹, informata dal maestro Sgobba della ritrosia di alcuni suonatori a tener fede gli impegni assunti, decise di intervenire presso la sede cittadina la sera del 24 marzo. I dissi di si acuiro e portarono a momenti di tensione che giunsero ad un passo dalle dimissioni dello stesso insegnante nel maggio del 1920⁵².

Fortunatamente la situazione rientrò, favorendo la ripresa dei preparativi e delle prove per il concerto vocale e strumentale a beneficio della Colonia Alpina.

Gli esiti positivi furono così testimoniati dalla stampa⁵³:

“Concerto vocale - strumentale a beneficio della Colonia Alpina

Domenica sera, 23 maggio, Crema ha consacrato la rinascita del suo tradizionale valore musicale: maestri provetti e dilettanti studiosissimi, sotto la direzione del prof. Marinelli, hanno saputo farci gustare squisite melodie; di tale godimento il pubblico conserverà cara memoria.

I Concerti per archi di Schumann e Grieg, pur tanto irti di difficoltà, furono assai gustati dall'attento pubblico; con vero piacere esso risentì il Momento Musicale di Schubert e il vecchio ma sempre vivo Minuetto in La di Boccherini, eseguito con tanta maestria e fine interpretazione.

[...] La giovane schiera degli alunni della Scuola Musicale Folcioni dette il suo primo saggio eseguendo egregiamente il Largo per archi, armonium e pianoforte, accompagnata dalla pianista egregia signorina Albergoni e diretta dal prof. Marinelli. Il pubblico richiese ed ottenne il bis di questo interessantissimo numero del programma [...]

L'ultima parte del concerto comprendeva musica corale. Una giovane schiera di colte signorine cremasche e di brave alunne della Scuola Normale eseguì il Saluto di Mendelssohn, melodia soave, che le voci giovanili hanno resa con delicatezza e precisione; il pubblico volle il bis [...]

L'esito finanziario del concerto fu pure assai lieto [...]

varono: delibera di attendere, per ogni determinazione in merito alle direttive della classe impiegatizia, l'esito del referendum già indetto e di trattare l'importante argomento nella opportuna sede dell'imminente congresso del Sindacato del Pubblico Impiego».

Concerto vocale-strumentale a beneficio della "Colonia Alpina..."

Domenica sera, 23 maggio, Crema ha consacrato la rinascita del suo tradizionale valore musicale: maestri provetti e dilettanti studiosissimi, sotto la direzione del prof. Marinelli, hanno saputo farci gustare squisite melodie; di tale godimento il pubblico conserverà cara memoria.

I Concerti per archi di Schumann e Grieg, pur tanto irti di difficoltà, furono assai gustati dall'attento pubblico; con vero piacere esso risentì il Momento Musicale di Schubert e il vecchio ma sempre vivo Minuetto in La di Boccherini, eseguiti con rara maestria e fine interpretazione. Applausi vivi e sinceri toccarono ai signori: prof. Persico che sa trarre dal suo violino effetti melodici straordinari e accenti di ineffabile dolcezza; prof. Marinelli, provetto violoncellista, oltre che valentissimo direttore-conterlatore; dottor Algisi e sig. Brazzoli, appassionati e colti musicisti, noti e cari ai cremaschi; Freri, Moretti, Meditz, Rossi, ecc.

La giovane schiera degli alunni della Scuola Musicale "Folcioni", dette il suo primo saggio eseguendo egregiamente il Largo per archi, armonium e pianoforte, accompagnata dalla pianista egregia signorina Albergoni e diretta dal prof. Marinelli. Il pubblico richiese ed ottenne il bis di questo interessantissimo numero del programma.

Ed eccoci alla presenza di una eletta artista: la pianista signorina Boschirolì; essa ci ha fatto gustare la Rapsodia Ungherese N. 6 di Liszt e la famosa Sonata op. 106 di Beethoven, pagine ardue, in cui pochi pianisti osano cimentarsi in pubblico concerto, e che la signorina Boschirolì rese con rara maestria, con nitidezza di tocco ed accurata, fedele interpretazione, alternando con misura la forza e le sfumature. Da essa riudimmo con piacere quel gioiello di musica brillante, che è La Campanella di Paganini-Liszt. La concertista fu festeggiatissima ed ebbe l'omaggio di un mazzo di bellissime rose.

L'ultima parte del Concerto comprendeva musica corale. Una giovane schiera di colte signorine cremasche e di brave alunne della Scuola Normale, eseguì il Saluto di Mendelssohn, melodia soave, che le voci giovanili hanno resa con delicatezza e precisione; il pubblico volle il bis di questa tra le più belle pagine di Mendelssohn, che giustamente fu detto il poeta della musica.

Un volenteroso gruppo di tenori, baritoni e bassi si unì alle voci femminili per eseguire i due Cori: Beati i morti dello stesso Mendelssohn e I Trovati di Schumann. Quest'ultimo pezzo — un brioso coro popolare — riuscì di molto effetto.

Una lode sincera a tutti i bravi dilettanti, che sanno dedicare tempo e fatica alla gentile arte dei suoni, ispiratrice di sane emozioni.

Un plauso speciale all'egregio professore Marinelli, organizzatore di questo riuscitissimo concerto e zelante, abilissimo direttore della Scuola "Folcioni", e un plauso ai valentissimi maestri suoi collaboratori; questa nuova Scuola "Folcioni", fa, invero, opera nobilissima, coltivando nella gioventù la musica da camera, che ha carattere così intimo, fatto per parlare profondamente al sentimento ed educarlo a elevate aspirazioni.

L'esito finanziario del concerto fu pure assai lieto: non un posto vuoto nella platea, affollatissimi i palchi. Speriamo, sia presto inviata una buona somma alla

Colonia Alpina, questa provvida istituzione che accoglie e cura gli orfanelli dei nostri caduti in guerra.

Ringraziamenti.

Il Comitato della Colonia Alpina nell'impossibilità di ringraziare personalmente quanti con nobile iniziativa e cordiale prestazione concorsero al buon successo del concerto di domenica scorsa, desidera esprimere a tutti indistintamente e ad ognuno in particolare la sua viva e riconoscente gratitudine. Un grazie speciale invia ai professori Marifelli e Persico, alla signorina Boschirolì, al dott. Algisi, al maestro Brazzoli, alle signorine e signori che parteciparono ai cori ed agli insegnanti ed allievi dell'Istituto Musicale "Folcioni", che gentilmente prestando l'opera loro, contribuirono a dare un simpatico ed elevato godimento artistico al pubblico cittadino ed un lieto soggiorno alpino a 30 piccoli orfani cremaschi.

Né va dimenticato un ringraziamento alla Società Martesana che gratuitamente concesse l'illuminazione del Teatro.

NOTE AGRICOLE

Assemblea di agricoltori.

Numerosissima è riuscita l'assemblea degli agricoltori tenutasi sabato scorso al Politeama Cremonesi per addivenire ad una riforma statutaria della Federazione agricola. Tanto la proposta di sostituire l'attuale consiglio con altro costituito da un minor numero di consiglieri per renderne il funzionamento più snello e meno burocratico, quanto la proposta di costituire in ogni Comune una rappresentanza federale per mantenere più intenso e più diretto l'affiatamento fra l'organizzazione e gli organizzati, vennero approvate alla unanimità.

ALESSANDRO POLONINI

La mattina di domenica 23 corrente s'apreva dopo lunghi patimenti sopportati con quella fermezza e serenità d'animo che è propria degli spiriti eletti, l'illustre artista di canto Alessandro Polonini. Non sapremmo come meglio consacrare in queste colonne — perché i suoi concittadini ricordino — i precari meriti artistici di Alessandro Polonini, se non riportando le parole di estremo saluto dette alla salma dell'amico che scendeva nella tomba, da quell'esimio cultore dell'arte musicale e studioso delle glorie liriche cremasche che è l'avvocato Antonio Carniti:

Con Alessandro Polonini scompare l'ultima personalità di quella eletta serie di vecchi maestri cremaschi che illustrarono la città nostra e che cooperarono a farla sorgere, nel passato, fra le più rinomate città musicali d'Italia. Il suo nome si allaccia a quelli gloriosi di Pavesi, Itardi, Petrali e Bazzani, dai quali il Polonini ebbe preziosi consigli e continui incoraggiamenti. Narque Alessandro Polonini la Crema il 19 gennaio 1815 da famiglia modesta, nella quale era però spiccato il trasporto per la musica e viva la tradizione del valentissimo di lui zio, il basso Eutimio Polonini.

A soli 8 anni cominciò a cantare da soprano sulle cantorie assieme ad artisti provetti ed esperti; ma poi, fattosi adulto, la sua voce si trasformò in una bella, chiara ed estesa voce baritonale epperò, facendo affidamento, più che negli studi — sino allora fatti in modo assai incompleto, — in quella che per lui era naturale disposizione che lo attirava irresistibilmente al teatro, affrontò le scene. Dopo alcune prove fortunate ed incoraggianti, si può dire che abbia fatto il suo debutto, quale vero artista, sostenendo, in quel gioiello di melodramma giocoso che è il Conte Ory di Rossini, la parte di Roberto. — Questo costitui per il Polonini un successo di ammirazione e di entusiasmo, avendo egli saputo trar profitto di tutte le più geniali trovate che offriva la allegria sua parte.

Da allora cominciò per il Polonini la sua vera accensionale carriera artistica; egli si perfezionò nell'arte del vocalizzo e del canto parlato, egli riuscì uno dei migliori interpreti delle opere buffe dell'epoca, egli si vide ricercato per eseguire, assieme a note personalità artistiche, quali il Masini, il Montanaro, il Böttero, la Frezzolini, la Galetti, la Donadio ed altri, i migliori capo-

Con ampio risalto la stampa diede notizia sulla chiusura del primo anno di attività didattica dell'istituto e sugli esami finali, tenutisi venerdì 9 e sabato 10 luglio 1920.

A questi primi esami si presentarono 50 studenti che superarono le prove con risultati soddisfacenti, a dimostrazione della buona organizzazione delle attività didattiche, del metodo adottato e della regolarità di frequenza ai corsi ⁵⁴:

Promossi dal preparatorio al 1° corso:

Grossi Marta, Segalini Giselda.

Teoria e Solfeggio:

Promossi dal 1° al 2° corso: Bruni Carlo, Campi Dina, Campi Giacomo, Couallier Giannina, Franceschini Franco, Freri Asco, Gallini Luigi, Inzoli Vincenzo, Marinelli Gianfranco, Riboli Luigi, Rossi Umberto, Toscani Bassano, Tosetti Giovanna, Vergottini Giuseppina.

Promossi dal 2° al 3° corso: Moretti Carlo, Moretti Domenico, Moretti Guglielmo, Givaldi Alfredo.

Violino e Viola:

Promossi dal preparatorio al 1° corso: Calzi Renzo, Campi Maddalena, Giacomo Giuseppe, Gorla Enrico, Marinelli Alberico, Ticenghi Giuseppe, Zucchi Gentile, Zucchi Iride.

Promossi al 2° corso: Olmo Luigi, Riboldi Luigi.

Promossi al 3° corso: Couallier Giannina, Freri Asco, Marini Demetrio, Rossi Umberto, Taiè Cesare, Moretti Domenico.

Promossi al 4° corso: Meditz Ettore.

Promossi al 6° corso: Moretti Guglielmo.

Violoncello e Contrabbasso

Promossi dal preparatorio al 1° corso: Campi Giacomo, Casali Enzo, Formaggia Enrico, Martinenghi Antonio.

Promossi al 2° corso: Bruni Carlo, Denti Ettore, Marinelli Gianfranco, Molaschi Tullio.

Promossi al 3° corso: Moretti Carlo.

Promossi al 5° corso: Givaldi Alfredo, Paiardi Italo.

Istrumenti a fiato:

Promossi dal preparatorio al 1° corso: Moretti Mario, Mulazzani Alfredo, Novasconi Giovanni, Vailati Antonio.

Promossi al 2° corso: Cambiè Giuseppe.

Promossi al 3° corso: Gallini Luigi.

COLLABORAZIONE DEL PUBBLICO

Riceviamo:
Pel viale di S. Maria della Croce.

In fregio al viale di S. Maria e precisamente di fronte allo svolto della strada che si dirige alla Stazione ferroviaria sta sorgendo un fabbricato dell'Unione Agricola Cremasca per uso di magazzini. Non dubitiamo che detta Unione, anche nell'interesse proprio, si proporrà la costruzione di un edificio decoroso — Crediamo però opportuno richiamare l'attenzione del Comune di Crema e per esso del Commissario Prefettizio, perchè tale costruzione, per quanto è possibile, abbia delle linee che armonizzino col nostro bel paesaggio pubblico. Purtroppo da molti anni si sono lasciati sorgere tutto attorno a Crema fabbricati che sono un'offesa ad ogni più elementare principio di estetica, e di buon gusto; fabbricati pei quali si si augurerebbe un terremoto intelligente che li avesse a far scomparire. (Da notare una particolarità che si ripete purtroppo con una certa frequenza: molte case, cioè, voltano al pubblico, con poca creanza, il posteriore, magari senza nemmeno una finestra. Sarà forse perchè gli inquilini possano fare là dentro, in piena libertà, il loro comodo? Misteri dell'edilizia!)

Esiste, è vero, a quanto diceasi, una commissione, edilizia o d'ornato, ma bisogna credere che i regolamenti non le permettano alcuna sanzione positiva di fronte, ai reati di costruzione, ma soltanto uno di quei famosi voti consultivi che vanno a finire, per quiete, negli archivi.

Ad ogni modo esprimiamo, a chi spetta, un desiderio: che cioè nessuna pianta di castano si permetta di estirpare sulla linea della nuova costruzione, poichè una concessione simile costituirebbe un cattivo precedente per il futuro, e poco alla volta il nostro bel viale verrebbe a rassomigliare alla bocca sdentata d'una vecchia.

Un osservatore.

Riceviamo:
La "Libera Parola", e la "Tassa di famiglia".

Nell'ultimo suo numero la *Libera* eleva lamenti contro l'inasprimento della tassa di famiglia, e contro la sua applicazione per le classi più disagiate. Brava *Libera*! Almeno una volta sei sincera! Fai bene a lamentarti! La piccola borghesia, tace... e paga anche per gli operai che guadagnano 25 e 30 lire al giorno e sfuggono ad ogni onere cittadino!

Ma sai, *Libera*, a che servono gli insapimenti fiscali che la borghesia sopporta? A pagare i medicinali ai poveri, i baliazi, i ricoveri dei cronici, le spedali, ecc. Dunque? Ti fai paladino anche tu degli odiati borghesi?

Eppure ricordo che un Consigliere Comunale socialista si pregava le mani d'allegria, quando il Consiglio deliberava l'aumento delle tasse!

signarono all'istruzione in modo da non lasciar dubbio in tutti che fra qualche anno, Crema potrà contare su ottimi esecutori, e le sorti musicali ed artistiche verranno rialzate.

Una lode pubblica perciò va data agli egregi prof. Marinelli, prof. Persico e prof. Sgobba e al dott. Aigisi per gli insperati risultati ottenuti e per il buon inizio dell'Istituto.

Ad essi la cittadinanza invia grata una parola d'incoraggiamento.

Diamo l'elenco degli alunni che si presentarono agli esami, e il corso al quale furono ammessi.

Promossi dal preparatorio al 1° Corso: Grossi Marta, Segalini Giselda.

Teoria e solfeggio - promossi dal 1° al 2° Corso: Bruni Carlo, Campi Dina, Campi Giacomo, Couallier Giannina, Franceschini Franco, Freri Asco, Gallini Luigi, Inzoli Vincenzo, Marinelli Gianfranco, Riboldi Luigi, Rossi Umberto, Toscani Bassano, Tosetti Giovanna, Vergottini Giuseppina.

Promossi dal 2° al 3° Corso: Moretti Carlo, Moretti Domenico, Moretti Guglielmo, Givaldi Alfredo.

Violino e Viola - promossi dal preparatorio al 1° Corso: Calzi Renzo, Campi Maddalena, Giacomo Giuseppe, Gorla Enrico, Marinelli Alberico, Ticenghi Giuseppe, Zucchi Gentile, Zucchi Iride.

Promossi al 2° Corso: Olmo Luigi, Riboldi Luigi.

Promossi al 3° Corso: Couallier Giannina, Freri Asco, Marini Demetrio, Rossi Umberto, Taiè Cesare, Moretti Domenico.

Promossi al 4° Corso: Meditz Ettore.

Promossi al 6° Corso: Moretti Guglielmo.

Violoncello e contrabbasso - promossi dal preparatorio al 1° Corso: Campi Giacomo, Casali Enzo, Formaggia Enrico, Martinenghi Antonio.

Promossi al 2° Corso: Bruni Carlo, Denti Ettore, Marinelli Gianfranco, Molaschi Tullio.

Promossi al 3° Corso: Moretti Carlo.

Promossi al 5° Corso: Givaldi Alfredo, Paiardi Italo.

Istrumenti a fiato - promossi dal preparatorio al 1° Corso: Moretti Mario, Mulazzani Alfredo, Novasconi Giovanni, Vailati Antonio.

Promossi al 2° Corso: Cambiè Giuseppe.

Promossi al 3° corso: Gallini Luigi.

La Scuola Industriale in escursione a Trezzo d'Adda.

Domenica, 11 luglio, gli alunni della nostra Scuola Industriale hanno visitato il grandioso impianto di Trezzo d'Adda, accompagnati dal Prof. Armando Cisbani e da tutto il Corpo insegnante. Del Comitato Promotore erano presenti i sigg. Domenico Bonaldi, conte Ing. Mario Marazzi, rag. Ettore Pirovano, dott. Franco Samarani, Marchese Umberto Zuria. Anche il sigg. Aschedamini e due dei suoi figli hanno aderito gentilmente alla richiesta d'accompagnare gli allievi, facilitando così l'entrata nella centrale e la spiegazione tecnica dell'abbondante macchinario.

Come altre volte, la Ferriera di Crema, è stata la prima a cedere uno dei suoi camion per il trasporto dei giganti, ed essa, in particolar modo, si deve la Scuola ha potuto fare ben tre gite istruttive nel primo anno della sua vita. Anche il Linificio ha prestato una delle sue buone macchine per la qual cosa è riuscito piacevole anche un viaggio su camion.

La visita alla magnifica Centrale è avvenuta nella mattinata e gli alunni guidati, dal Direttore, dal sigg. Aschedamini e dal personale tecnico della Centrale stessa, hanno avuto larga spiegazione del vasto impianto che dà la sua energia elettrica alla nostra città. A mezzogiorno i giganti sono rientrati in paese per la colazione. Quindi il Direttore ha dato una breve relazione dell'anno scolastico ultimato e degli esami, ed ha letto poi il nome degli allievi premiati che qui sotto riportiamo:

1. premio (premio Zuria) Roggeri Ettore - 1. premio Olinati Costante - 2. premio Dell'orno Lorenzo - 3. premio Zaniboni Attilio - 4. premio Bacchetta Giuseppe, Benelli Defendente, Bolzoni Rinaldo, Carenzi Giuseppe, Lunghi Mario, Pagotto Angelo, Pedrazzi Arturo.

Notiamo con piacere che la Ditta Umberto Zuria ha iniziato una buona consuetudine che ci auguriamo si estenda, creando un premio per l'allievo migliore.

Stanze ammobigliate
D'AFFITTARSI
Dirigersi alla tipografia di questo giornale.

L'avvio del secondo anno fu programmato nel successivo mese di settembre, con l'apertura dell'anno scolastico in data 1 ottobre 1920: le lezioni ebbero inizio dopo la metà del mese mentre i primi quindici giorni furono impegnati negli esami della sessione autunnale.

Vennero confermate le materie del primo anno con l'aggiunta, finalmente, del corso complementare di pianoforte ed organo. Di questo insegnamento fu incaricato Ettore Rancati, diplomatosi presso il conservatorio di Milano.

La guida della scuola fu nuovamente assegnata al professore Marinelli, al quale venne inoltre suggerito di incrementare, nel caso si fosse presentata l'esigenza, altri corsi di clarino, fagotto e ottoni⁵⁵.

Proprio alle soglie del secondo anno di attività venne a mancare Sforza Terni de Gregory che fin dai primi momenti aveva svolto un ruolo di primissimo piano nello studio e nella fondazione della scuola di musica cittadina.

La stampa locale lo descrive quale uomo dedito al bene della collettività, animato da un radicato senso di giustizia e di altruismo.

In sua memoria, gli eredi del defunto, elargirono un cospicuo donativo all'istituto musicale; la Commissione di gestione, durante la seduta del 20 settembre, lo commemorò con queste parole⁵⁶:

"[...] il Terni quale membro della prima Commissione amministratrice dell'Istituto Folcioni, portò nelle discussioni e nella vita amministrativa dello stesso una nota disinteressata e serena, "che se anche le sue vedute non ebbero sempre a collimare con quelle degli altri colleghi, pure è doveroso riconoscere che esse furono sempre improntate al maggiore onore dell'Istituto [...]"

La crisi gestionale del 1921

Tra la fine dell'anno 1920 e l'inizio del 1921, dopo pochi mesi del secondo anno di attività didattica dell'istituto⁵⁷, apparentemente superato il difficile momento dei contrasti con il corpo bandistico, si aprì un nuovo e più grave fronte di dissenso.

Il 28 febbraio 1921, durante la riunione della Commissione didattico-disciplinare della scuola,

vennero prese alcune decisioni destinate nell'arco di breve tempo ad innescare una profonda crisi con il direttore della scuola professor Marinelli.

Nell'adunanza fu deliberata la nomina dell'avvocato Antonio Carniti alla carica di Presidente della Commissione, con il compito di riformare lo statuto ed il regolamento della scuola; nel contempo fu decisa l'organizzazione di un evento musicale, ideato sotto la guida del direttore Marinelli.

In aggiunta ad altri provvedimenti di natura economica ed amministrativa legati all'istituto fu infine stabilito di riunire abitualmente la Commissione ogni mercoledì, facendo obbligo al direttore Marinelli di *"trovarsi a disposizione della Commissione salvo provvedere diversamente [...]"*.

Il rigore espresso da queste prime decisioni della rinnovata Commissione presieduta dall'avv. Carniti conferivano un cambio di passo rispetto alla precedente gestione, segnalando chiaramente l'intenzione di voler rivedere l'impostazione condotta dal direttore Marinelli. L'atteggiamento fu mal recepito dalla pubblica opinione che sollevò ampia apprensione, e la stampa ne divenne immediatamente interprete⁵⁸.

La rinnovata Commissione manifestò insoddisfazione sull'esercizio svolto nel trascorso anno di attività dell'istituto, valutandolo non in linea con i principi e le aspettative riposte nella scuola.

Prefiggendosi di ridare impulso al servizio ed al ruolo dell'istituto scolastico sul territorio, il Comitato si propose di rivedere le normative degli statuti, ritenendoli inadeguati, ossia troppo tesi alla regolamentazione amministrativa e poco orientati alle finalità didattiche culturali.

Così l'avvocato Carniti intese, ponendo mano al regolamento, ridisegnare le competenze gestionali e direttive dell'organizzazione della scuola e, promuovendo iniziative ed attività extra scolastiche in favore della cittadinanza, accentuare l'importanza della scuola musicale per la città di Crema.

Le nuove posizioni prese dalla Commissione irritarono profondamente il direttore Marinelli, che reagì piuttosto bruscamente: disapprovò innanzitutto la proposta delle iniziative musicali imposte alla cittadinanza, seppur con la partecipazione di artisti celebri chiamati da "fuori città" e cori rino-

mati; si rifiutò di collaborare con soggetti estranei alla scuola per eventi estemporanei; non appoggiò l'invito rivolto agli insegnanti di impegnarsi, oltre il servizio della docenza, nella preparazione di concerti; insomma non gradì il nuovo corso imposto dalla Commissione.

In effetti per Marinelli queste nuove direttive destabilizzarono il *modus operandi* intrapreso nel precedente anno: il suo operato, svolto in piena libertà ed autonomia, non era mai stato condizionato dalla passata Commissione.

Il giornale *Libera Parola*, nel dar voce alle opinioni dei lettori, se per un verso stempera la polemica, dall'altro sostenne la posizione intrapresa dalla Commissione, e in tal senso pubblicò un'intervista a Giacomo Orefice, studioso e musicista del tempo⁵⁹:

"[...] Ma io sono sempre la stessa persona; ivi sostenevo che gli istituti musicali devono preoccuparsi della formazione dei compositori e degli esecutori di musica, ma anche degli intenditori che alla perfine sono il pubblico; il quale deve essere educato ad apprezzare l'arte; sostenevo inoltre che non sono risultati sufficientemente apprezzabili quelli di cui ci appaghiamo ora, un istituto musicale deve aggiungere alle doti spontanee che sono personali naturali ed insite, "la coltura musicale", che si ottiene [...] "mediante sistematiche esecuzioni [...]"

Il dibattito si animò ulteriormente quando, a distanza di una settimana dal primo articolo, nelle pagine dello stesso giornale venne pubblicata la risposta del direttore Marinelli⁶⁰.

"Letto sul di lei giornale l'articolo "Coltura musicale" devo anzitutto dichiarare che io non mi sono opposto a che elementi estranei alla scuola collaborino cogli insegnanti, bensì ho espresso il desiderio più che legittimo, che il concerto per l'inaugurazione della sala che il Comune, per mio espresso desiderio gentilmente ha concesso, fosse esclusivamente fatto da allievi e professori dell'Istituto. Per tutti i concerti a venire, facesse la Commissione ciò che meglio credeva. Non è dunque qui la resistenza che la Direzione oppone alla Commissione, ma al suo proposito di cambiare il regolamento, coll'intenzione palese di togliere al Direttore l'autorità didattica - artistica che incontestabilmente gli è dovuta.

Nulla di più dannoso per una scuola di cambiare il regolamento ad ogni mutamento di Commissione amministratrice. Ciò è indiscutibile, ed in special modo quando si tratta di un regolamento come quello che vige, preso e riassunto da quelli delle più rinomate scuole musicali.

Il sottoscritto, a prova di ciò, chiede vivamente che il detto regolamento venga sottoposto in esame ad una speciale Commissione tecnica. Vorrebbe citarmi l'articolista di "Coltura musicale" in quale scuola, non d'Italia ma del mondo, la Commissione amministratrice, sia pur formata da persone aventi competenza musicale, si sostituisca al Direttore? [...]"

Marinelli, temendo una limitazione della propria competenza ed autorità didattico-artistica, provocatoriamente pretese che il rivisitato regolamento fosse pubblicamente sottoposto alla valutazione di un speciale commissione tecnica.

Inoltre, facendo osservare l'inadeguato trattamento del corpo insegnante *"il nostro stipendio [è] di gran lunga inferiore a quello del più umile operaio"*, invitava la Commissione ad occuparsi maggiormente delle questioni economico-amministrative, volte a procurare i mezzi *"per l'attuazione dei concerti od altre iniziative, senza i quali mezzi a nulla valgono tutte le promettenti parole"*.

Lo scontro era ormai aperto e l'opinione pubblica entrò da protagonista nel dibattito: anche il giornale *L'Era Novella*⁶¹, riportò con nota di colore ed ironia l'opinione in chiave politica di un anonimo lettore:

"Bolscevismo in musica"

I nostri rossi, visto che non possono dare danaro, case, botteghe ai loro elettori, han pensato di tenerli almeno un po' allegri. Un bel metodo se si vuole per far tacere la fame e diminuire la disoccupazione. Hanno visitato le scuole e le hanno trovate in condizioni deplorabilissime; hanno visitato gli istituti educativi e dovettero constatare che si insegna troppa religione; ora è il caso dell'Istituto musicale Folcioni. Non va bene niente; bisogna cambiare il regolamento, è necessario fare della musica proletaria; fare dei concerti su larga scala. I risultati precedenti equivalgono a zero, dunque metodi nuovi.

Si vede che qualcuno intende cambiare l'Istituto Folcioni con un Caffè Chantant.

Benissimo! Allegria ci vuole!"

Ma è ancora il giornale *Libera Parola*⁶² che, ravvisando nella lettera del direttore Marinelli un tono di sfida sprezzante, volle controbattere con una minuziosa analisi di alcune norme statutarie per chiarire i “diritti e le facoltà” del direttore:

“Lo Statuto - che non parla mai del Direttore perchè esso è un dipendente che la Commissione nomina direttamente onde meglio esplicitare l'opera sua - dispone: art.7: L'andamento didattico-disciplinare dell'Istituto è affidato ad una Commissione eletta del Consiglio Comunale alla quale (segue art.10) è affidata la sorveglianza del buon andamento dell'Istituto sia per la parte economica sia per la parte didattico e disciplinare. Il Regolamento poi, che lo stesso Marinelli loda ed encomia perchè a suo dire preso e riassunto da quello delle più rinomate scuole musicali, stabilisce ancora che spetta al Consiglio di Amministrazione:

art.5: - soprintendere all'indirizzo artistico e disciplinare della scuola; approvare i programmi di insegnamento e gli orari delle lezioni.

Applicare le maggiori pene disciplinari ed eventualmente anche quelle del Direttore ed agli insegnanti compreso il licenziamento soggiungendo poi (segue art.33) “che il Direttore potrà per inadempienza dei suoi doveri o per gravi mancanze essere ammonito, sospeso, ed anche licenziato dalla Commissione, sentite le sue discolpe”; e coll'art.8 dichiara che “la Commissione ha la facoltà di istituire altri insegnamenti o limitare o raggrupparli a seconda dei mezzi disponibili e delle richieste degli allievi”.

Il Direttore, che è nominato dalla stessa Commissione, ed è un di lei dipendente, non ha autorità propria se non che nell'interno delle scuole, poichè in tutto il restante deve ottenere l'approvazione del Consiglio, o quella del Presidente, ed è perciò che il Regolamento nel determinare le attribuzioni del Direttore all'art.22 dichiara: “Il Direttore è la suprema autorità didattico-disciplinare dell'Istituto Musicale”, soggiungendo però subito onde togliere ogni conflitto di attribuzione, salvo “quanto è di competenza della Commissione e del Presidente”.

Le parole “didattico-disciplinare” stanno a dimostrare che la sua competenza è limitata alla scuola e all'insegnamento che vi si impartisce, e questo concetto è ancor più ribadito dal successivo art.33 ove pure adopera sempre le due parole (congiunte fra di loro da una lineetta) “didattico-artistica”.

Da ciò ne consegue per incavillabile evidenza, che l'opera del Direttore è circoscritta e limitata al funzionamento della scuola, mentre che ogni altra iniziativa e “l'andamento estetico, economico, disciplinare” dell'istituto, spetta senza limitazioni di sorta da parte del Direttore alla sola Commissione amministratrice”.

E, sostenendo la sua posizione, il medesimo giornale fece seguire una lettera del Presidente Carniti, le cui parole non lasciavano dubbi riguardo alla forte tensione creatasi ai vertici della scuola:

“[...] A quale scopo resistere alla volontà della Commissione che voleva che il primo concerto non fosse un puerile e meschino saggio, quale l'aveva ideato il Direttore ma un trattenimento popolare, allegro e vivace al quale potessero partecipare distinti dilettanti per accrescere così la varietà del trattenimento col far sentire un genere di composizioni che in Crema sono quasi sconosciute? [...]”

Si tenga a mente che il benefico Folcioni ha lasciato il suo cospicuo legato non ad una scuola già esistente ma alla “Città di Crema” per favorire in essa l'incremento della musica (sono le parole del suo testamento) col fondare una scuola a questo scopo destinato. Per elevare l'istituto, renderlo vero centro d'istruzione e coltura popolare bisogna oltre che impartire il getto insegnamento, far sentire della musica per ora facile, piana e dignitosa per poi passare a quella di un ordine superiore, tenere pubbliche conferenze su argomenti che possono accrescere la coltura generale.

Ma in proposito che cosa ha fatto il Marinelli in quasi due anni di Direttorato? [...]”

È quindi evidente che sono proprio destituite da qualsiasi serietà e fondamento le volgari lagnanze mosse dal Marinelli alla propria Commissione, mentre che la Commissione stessa ha usato con lui le maggiori facilitazioni tollerando che si assentasse senza permesso periodicamente dalla scuola due volte alla settimana per Lodi, tollerando che l'insegnamento della teoria musicale, a causa di dette assenze venisse fatto da uno scolaro, anzichè dal Marinelli che percepisce speciale retribuzione; [...]”

Nelle adunanze tenutesi il 24 e 30 marzo 1921 la Commissione fu concorde nel fissare per la domenica 10 aprile alle ore 14 uno spettacolo musicale presso la scuola; approvò inoltre il contributo di

spesa da destinare al contrabbassista russo Husser Aztty per tenere un concerto al Teatro Sociale in favore dell'istituto⁶³.

Nei giorni seguenti la polemica tra il direttore ed il presidente continuò a crescere ed il punto di non ritorno si focalizzò sul fatidico programma musicale del previsto concerto del 10 aprile.

Marinelli, tenuto un po' in disparte e sentendosi prevaricato nella preparazione del programma di sala si vendicò incitando i colleghi insegnanti a non prestarsi alla esecuzione musicale.

Lo scontro originò così una fronda interna alla scuola che costrinse la Commissione a riunirsi e deliberare la sospensione dell'evento già programmato.

La lite tra i due rappresentati dell'istituto proseguì sulla carta, attraverso un acceso scambio epistolare. Così scriveva il presidente Carniti⁶⁴:

“Il programma musicale non è vero sia stato compilato dal presidente della commissione poiché venne compilato di comune accordo tra il presidente ed il direttore e da questi da tempo accettato ed approvato.

I programmi dei concerti sono proposti dal direttore e non dagli insegnanti e sono approvati in ogni caso ed anche in definitiva dalla commissione (Art.25 n.3 del regolamento).

Una volta quindi proposti ed approvati dalla commissione, i programmi restano definitivi e come tali debbono essere eseguiti. Deploro che lei presente e partecipante all'adunanza dei professori il 12 aprile corrente alle ore 1 non abbia spiegato la realtà delle cose e di come il programma non fosse opera mia ma amichevolmente concordato con lei, come deploro che il tentativo di cambiamenti e di ulteriori discussioni sia stata proposta all'ultima ora quando tutto era predisposto per il trattenimento [.....] rammarico per l'inautorità del direttore.”

Di contro rispondeva il direttore Marinelli⁶⁵:

“[...] La realtà è che dopo aver invano lottato ben 4 mesi contro chi dichiarandosi tecnico eccedeva dai limiti della propria competenza per invadere il campo della mia, io dovetti, contro la mia volontà e la mia convinzione, accettare quasi per intero un programma arbitrariamente sostituito a quello che a stato da me

proposto.

È in mie mani il programma manoscritto da altri, il programma che ne fa fede.

Ella si meraviglia sig. Presidente che presso il corpo insegnante io non abbia interposta quella autorità che dovrebbe emanare dalla mia carica [...]

La realtà è che solo valendomi della mia autorità ho potuto condurre alle prove il corpo insegnante fin dall'inizio apertamente contrario al programma imposto da altri.

Per amor di pace mi adoperei lealmente perché tale programma potesse essere lealmente eseguito in pubblico [...]”

La polemica, lungi dal trovare una composizione, arrivò alla svolta decisiva verso la fine di maggio 1921, entrando all'ordine del giorno della Giunta Comunale, che deliberò di sollevare Marinelli dalla direzione, di dare mandato alla Commissione di riconfermare o meno gli insegnanti e di individuare un Direttore che “più del Professor Marinelli abbia autorità presso gli insegnanti”.

La Commissione venne inoltre investita di riformare urgentemente lo Statuto⁶⁶.

Quanto fu deciso dalla Giunta innescò un putiferio di polemiche che portarono anche a dissensi interni nella Commissione, provocando addirittura le dimissioni di un componente, Giulio Formaggia⁶⁷.

Nel corso del mese di giugno 1921 non vi fu quotidiano e settimanale locale che non dedicatesse ampio spazio alla *querelle* insorta fra la il Presidente Carniti, gli altri membri della Commissione ed il Direttore Marinelli.

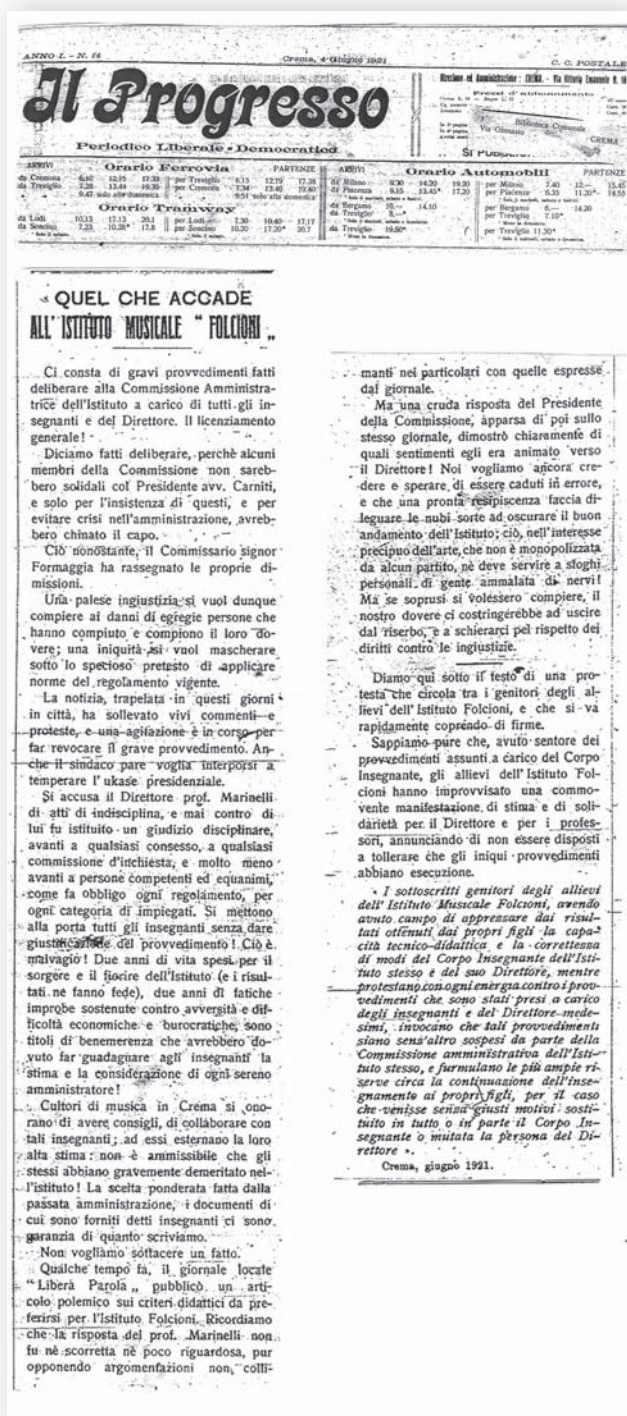
Il Progresso, *Libera Parola* e *L'Era Novella* pubblicarono numeri speciali quasi esclusivamente dedicati alla controversia in atto.

Alcune testate erano a favore della direzione, altre della presidenza.

In generale tutte solidarizzavano con gli insegnanti e gli alunni dell'Istituto che, assieme ai genitori, promossero una petizione popolare, per la quale la stampa fece da opportuna cassa di risonanza⁶⁸:

“I sottoscritti genitori degli allievi dell'Istituto Musicale Folcioni avendo avuto campo di apprezzare dai risultati ottenuti dai propri figli la capacità tecnico-

didattica e la correttezza di modi del Corpo Insegnante dell'istituto stesso e del suo Direttore, mentre protestano con ogni energia contro i provvedimenti che sono stati presi a carico degli Insegnanti e del Direttore medesimi, invocano che tali provvedimenti siano senz'altro sospesi da parte della Commissione amministrativa dell'Istituto stesso, e formulano le più ampie riserve circa la continuazione dell'insegnamento ai propri figli, per il caso che venisse senza giusti motivi sostituito in tutto o in parte il Corpo Insegnante o mutata la persona del Direttore».



Il Progresso, 4 giugno 1921

Il Progresso, in particolare, si dimostrava fortemente oppositivo alla linea tenuta dall'avvocato Antonio Carniti.

Dalle sue pagine⁶⁹ fomentò il contrasto aspro e durissimo contro il presidente parlando di "gravi provvedimenti fatti deliberare alla Commissione amministrativa dell'Istituto a carico di tutti gli insegnanti e del Direttore", insinuando anche il sospetto che la Commissione avesse accettato, *obtorto collo*, le decisioni del presidente con l'unico intento di evitare una crisi amministrativa.

Parlò di "palese ingiustizia che si vuol dunque compiere ai danni di egregie persone che hanno compiuto e compiono il loro dovere" e accusò Carniti di mettere "alla porta tutti gli insegnanti senza dare giustificazione del provvedimento".

Ancora la settimana successiva *Il Progresso* dedicò all'argomento quasi l'intera foliazione, sfoderando invettive sarcastiche e dando una gustosa descrizione dell'odiato personaggio:

"Il despota che nasce dalle viscere stesse del proletariato per imporsi al popolo e ai suoi rappresentanti con atti d'imperio cinicamente antiproletari è storia di tutti i tempi: che tocchi ora alla nostra amministrazione socialista accorgersi di aver scaldato nel proprio seno, e nutrito del proprio consenso, il serpe dell'apologo? Un tiranello di provincia, del quale è da anni proverbiale a Crema l'intolleranza, per cui son tutti "bestie" coloro che esercitano il diritto di non pensarla come lui; l'autocrate musicomane, al quale la musica non ha insegnato né l'armonia né la misura, e che dall'accordo delle note non ha mai appreso la dolcezza dell'accordo con gli uomini [...]"

Il giornale montò poi la polemica, accusando Carniti di essere l'unica vera causa dell'anormale funzionamento della scuola, di usare metodi dittatoriali pur di non perdere "lo scettro del comando" e piegare alle proprie volontà un direttore, come Marinelli, poco propenso a chinare la testa.

L'eco suscitata dalla controversia costrinse il presidente Carniti ad una parziale rettifica dei provvedimenti adottati, sospendendo il licenziamento del corpo docente a condizione che venisse mantenuta la destituzione del direttore, seppur quest'ultimo, reintegrato unicamente come professore di contrabbasso.

Tale parziale ritrattazione alimentò ulteriormente le critiche *al despota borghese-bolscevico* (Carniti), accusato di *clemenza tirannica* poiché⁷¹:

“Basterebbe insomma che il prof. Marinelli, umiliandosi una volta per sempre, mostrasse di essere disposto a sottomettersi a tutti i voleri dell'autocrate musicomane, e restando il Direttore rinunciasse per sempre a dirigere, perché lo Czar Presidente fosse ancora disposto ad ammettere nel Marinelli sufficienti anzi promettentissime qualità direttoriali [...]”

CIÒ CHE, EFFETTIVAMENTE È AVVENUTO ALL'ISTITUTO FOLCIONI

Il giornale cittadino Il Progresso, col l'articolo *“Ciò che accade all'Istituto Folcioni”*, apparso nell'ultimo numero, ha esposto fatti inesistenti colle relative gonfiature.

Che coloro i quali credevano di sedersi nelle cose dell'Istituto e si illudevano di rimanervi per tutta la loro vita, sieno in oggi, irritati, per essere stati sostituiti da altri, è cosa abbastanza naturale e non deve recare meraviglia. Ciò però non li può autorizzare ad asserire fatti inesistenti e ad esagerare artificialmente le conseguenze di ciò che può essere avvenuto.

Il presidente del detto Istituto ha fatto una rettifica sobria e pacata dei fatti astenendosi dagli apprezzamenti. Noi ci siamo procurati tale rettifica e la pubblichiamo affinché anche i nostri lettori sieno al corrente di ciò che è effettivamente avvenuto e sappiano apprezzare giustamente le artificiose gonfiature.

Spettabile Direzione del Giornale
“IL PROGRESSO”

CREMA

L'articolo, *“Ciò che accade all'Istituto Musicale Folcioni”*, stato pubblicato nell'ultimo numero del di lei giornale, contenendo fatti e notizie incomplete ed inesistenti richiede una rettifica, le invio così la presente nella certezza che vorrà pubblicarla:

1. - *Avanti tutto non è vero che sia stato tutto il personale insegnante licenziato.*

Colla fine del corrente anno scolastico venivano a cessare i contratti d'insegnamento in corso dei signori Persico, Rancati, Gallini, Gravedi e Bragonzi. Alla Commissione che regge l'Istituto e che dispone di mezzi limitatissimi è dato il suo anormale funzionamento sembrò che non si poteva continuare su di un piede quasi da conservatorio, sul quale l'Istituto era stato impiantato, con tanto personale e scarsamente pagato. Ci osservasse i fatti nella loro realtà, dovrebbe tosto ritenere come sproporzionata alla potenzialità dell'Istituto una scuola di tromba per un solo scolaro, una scuola di fagotto per un solo scolaro, una scuola di clarinetto per due o tre scolari, e così più dovrebbe rilevare che è un errore, accettare incondizionatamente tanti allievi nella scuola di violino e pianoforte, quando alcuni di questi non offrono sufficiente attitudine, o non possiedono nemmeno a casa un pianoforte su cui esercitarsi, arrecando soverchio ingombro e lavoro agli insegnanti stessi.

Un anno e mezzo d'esercizio, ha dimostrato la necessità di qualche riforma, e dato che colla fine dell'anno scolastico cessano i contratti in corso coi suddetti insegnanti i quali tutti erano stati assunti a titolo di prova, la Commissione e la Giunta Comunale hanno creduto avvertire e diffidare della detta scadenza, in termine conveniente, onde evitare loro sorprese e delusioni.

Ma non è poi assolutamente vero che con questo sieno stati definitivamente licenziati. La Commissione e la Giunta mentre hanno deliberato l'invio di tale diffida contemporaneamente hanno deliberato, e sempre alla unanimità, di dare incarico alla Commissione stessa di confermare od eventualmente sostituire gli attuali insegnanti.

2. - Col professor Marinelli la cosa è ancor più evidente. La cessata Amministrazione, quando non era ancora Amministrazione definitiva dell'Istituto, e prima che fosse deliberato od approvato il regolamento, cosa che avvenne il 3 e 29 agosto 1920, ha creduto di nominarlo con lettera 29 giugno 1919 ad insegnante di violoncello, del canto corale e della teoria musicale collo stipendio annuo di L. 3700 e per di più gli assegnava L. 600 per l'incarico della Direzione. A provare poi che codesta lettera non fosse una cosa legalmente definitiva, sta il fatto che in detta lettera ci si aggiunge, salvo a stabilire in separati contratti i diritti ed i doveri delle Parti. Questi separati contratti colla determinazione dei diritti e doveri reciproci non furono mai fatti.

Ma a parte le conseguenze che ne possono derivare da questa anormale comunicazione di cose, sia in fatto che, in pratica, una diffida è stata data al prof. Marinelli quale insegnante di Violoncello, canto corale e teoria musicale, che perciò continua così indisturbato in detti insegnamenti. Esso venne solo diffidato per il continuo atteggiamento ostile assunto in confronto della Commissione e per motivi riguardanti le doti necessarie a tale carica.

3. - Ciò poi che è stato detto sulle pretese dimissioni del Commissario Formaggia proprio non si comprende. Il signor Formaggia Giulio, che fu sempre Commissario zelante ed esemplare, sino dal 18 maggio 1921, approvando pienamente il deliberato e firmandolo assieme agli altri.

Anzi in seguito all'ari apparso su codesto giornale, con lettera 6 giugno 1921 ha dichiarato di recedere dalle presentate dimissioni, intendendo essere solidale colla Giunta e Commissione nelle prese deliberazioni.

Quanto agli altri apprezzamenti fatti a carico della Commissione ed a favore del prof. Marinelli, essi, quantunque esposti senza la netta cognizione dei fatti, sono la conseguenza dell'atteggiamento preso dell'ispiratore dell'articolo sulla vertenza, epperò trattandosi di apprezzamenti non è il caso di occuparcene in questa rettifica.

Si aggiunge poi da ultimo che tutte le deliberazioni prese dalla Commissione, comprese quelle colle quali si è più volte deplorato il contegno del Direttore Marinelli furono tutte sempre prese all'unanimità come ne fanno prova i relativi verbali del Consiglio.

Che se poi gli scolari ed i loro genitori abilmente eccitati, sieno per fare una protesta contro la Commissione proprio non sorprende, dati i tempi che corrono.

Essa sarà una novella prova della disciplina e del rispetto ai superiori che viene loro insegnato.

La ringrazio della ospitalità che sarà per dare e con osservanza mi creda
devot. avv. CARNITI ANTONIO
Presidente della Comm. Folcioni

Da contraltare alle dure posizioni de *Il Progresso*, il giornale *Libera Parola*, con un articolo eloquente sin dal titolo *“Ciò che effettivamente è avvenuto all'Istituto Folcioni”*, confutò puntualmente le notizie e le interpretazioni del settimanale avverso, accusando quest'ultimo di mistificare i fatti e alimentare una campagna di disinformazione attraverso notizie inesistenti, gonfiate ed artificiosamente inventate⁷². In Crema, dunque, non si faceva che parlare e commentare i fatti del Folcioni e, come spesso accade nei momenti di difficoltà ed incertezza, tutti i membri della Commissione, ancorché divisi da profondi dissensi, fecero quadrato e si ricompattarono a sostegno unanime del presidente Antonio Carniti, ormai nell'occhio del ciclone⁷³:

“La Commissione poi di fronte alle pubblicazioni dei giornali cittadini che non si mostrano informati della reale condizione dell'Istituto e della portata delle deliberazioni prese nel giorno 21 maggio 1914, e deplorando il sistema adottato di plateali invettive Verso la Commissione ed il Presidente della stessa e con quale i Commissari si dichiarano solidali nelle delibere, si riserva di prendere decisioni che crederà opportune. La Commissione si dimostra solidale col Presidente di fronte agli articoli dei giornali cittadini che riportano notizie falsate e non obiettive.”

La ricomposizione della Commissione non sopì le polemiche e Carniti si vide costretto a pubblicare, a sua discolpa, una lettera: proprio su quel giornale che più di tutti gli altri lo aveva apertamente criticato. Con il titolo *“L'anormale funzionamento (di una testa) all'Istituto musicale Folcioni”*, *Il Progresso*⁷⁴ ospitò la lettera del Presidente e rispose, a sua volta, confutando punto per punto ogni sua parola. Queste le posizioni essenziali del Presidente Carniti:

“1. - Avanti tutto non è vero che sia stato tutto il personale insegnante licenziato.

Colla fine del corrente anno scolastico venivano a cessare i contratti d'insegnamento in corso dei signori Persico, Rancati, Gallini, Gravedi e Bragonzi. Alla Commissione che regge l'Istituto e che dispone di mezzi limitatissimi e dato il suo anormale funzionamento sembrò che non si poteva continuare su di un piede quasi da conservatorio, [...] Chi osservasse i fatti nella loro realtà, dovrebbe tosto ritenere come spro-

porzionata alla potenzialità dell'Istituto una scuola di tromba per un solo scolaro, una scuola di fagotto per un solo scolaro [...]

Un anno e mezzo d'esercizio ha dimostrato la necessità di qualche riforma [...]

La Commissione e la Giunta mentre hanno deliberato l'invio di tale diffida contemporaneamente hanno deliberato, e sempre alla unanimità, "di dare incarico alla Commissione stessa di confermare od eventualmente sostituire gli attuali insegnanti.

Col prof. Marinelli la cosa è ancor più evidente [...] nessuna diffida è stata data al prof. Marinelli quale insegnante di violoncello, canto corale e teoria musicale", che perciò continua così indisturbato in detti insegnamenti. Esso venne solo diffidato per il continuo atteggiamento ostile assunto in confronto della Commissione e per motivi riguardanti le doti necessarie a tale carica."

La replica e gli aspri commenti proposti dal giornale:

"Licenziamento in massa

Non è vero, egli dice, che sia stato licenziato tutto il personale insegnante.

Il Presidente della Commissione amministratrice non ha infatti licenziato il prof. Marinelli quale insegnante di violoncello ecc.: lo ha soltanto destituito quale Direttore.

[...] perché mai egli non fu licenziato come insegnante, mentre pure è certo che l'avv. Carniti si sarebbe ben volentieri liberato anche di lui? Nulla ci dice in proposito la rettifica del Presidente!

La ragione che impedisce a quest'ultimo il definitivo licenziamento del Marinelli è la "lettera-contratto 22 giugno 1919" con la quale la cessata Commissione amministratrice nominò il Marinelli in forma legale ineccepibile, e nel pieno esercizio di tutti i poteri necessari, alla carica di Direttore e al posto di Insegnante, con un periodo di prova che, data la reputazione dal Marinelli goduta in Crema pel suo passato artistico e professionale, fu stabilito in un solo anno. Ora, poiché l'anno era ormai trascorso con piena soddisfazione pubblica quando il puntiglio vendicativo di cui diremo in seguito sorse nell'animo del Presidente, così il Marinelli, a dispetto di Giove Tonante, ha ormai acquistato in modo inoppugnabile il diritto di essere mantenuto nella carica di Direttore, non meno che al posto di insegnante [...]

Lo Czar Presidente ha dunque licenziato tutto il Corpo Insegnante, salvo i due maestri che per le ragioni dette sarebbe stato assolutamente impossibile licenziare.

Anormalità!

Colla fine del corrente anno scolastico venivano a cessare i contratti d'insegnamento in corso dei signori Persico, Rancati, Gallini, Gravedi e Bragonzi.

Non è esatto. Il Regolamento dell'Istituto stabilisce che gli insegnanti sono nominati di regola per un decennio, i primi due anni del quale costituiscono un periodo di prova.

Da ciò consegue che, se si può affermare che con la fine dell'anno scolastico cessano i contratti in corso verso i signori Rancati, Gallini, Gravedi e Bragonzi (i quali furono assunti non "a titolo di prova" ma con semplice incarico annuale), il signor Persico invece deve ritenersi nominato "per un decennio", salvo l'accertamento, durante il biennio di prova, di quanto riguarda la sua capacità, la sua attitudine, la sua condotta, per decidere circa l'opportunità di confermare o di sciogliere il contratto [...]

L'opera di distruzione

Mezzi limitatissimi; anormale funzionamento; impossibilità di continuare su di un piede quasi da Conservatorio.

[...] Ora se, coi "mezzi limitatissimi" di cui a giudizio dello stesso Presidente l'Istituto dispone, il Direttore è riuscito a mantenere l'Istituto, dotato di bravi insegnanti che prestano quasi gratuitamente tutto il loro buon volere, "su di un piede quasi da Conservatorio", questo checchè ne dica lo Czar Presidente è prova indubbia di capacità e di attitudine da parte del Direttore; e pone il Presidente in una prima contraddizione con se stesso, là dove asserisce che il Marinelli fu destituito per motivi concernenti le doti necessarie alla carica di Direttore.

È inutile negarlo: la Scuola fiorisce.

L'anno scorso aveva poco più di quaranta allievi; quest'anno ne ha circa ottanta.[...]

È assai deplorabile, piuttosto, che per la sola compiacenza di distruggere sistematicamente quel che è fatto da altri, vengano così capricciosamente annientati tanti sforzi, resi vani tanti sacrifici morali e materiali. [...] Ma c'è di più. Malgrado i "mezzi limitatissimi" di cui l'Istituto dispone, l'autocrate musicomane non ha esitato a proporre, proprio in questi ultimi tempi, l'offerta di Lire mille, per le onoranze a Bottesini.

Mille lire! Quasi lo stipendio per due professori di strumenti a fiato. Che dire di un Presidente che impone all'Istituto simili atti di munificenza, mentre per sua stessa confessione i mezzi dell'Istituto sono "limitatissimi"? Come! Nell'ora in cui, per difficoltà finanziarie si ricorre all'"ultima ratio" del licenziamento degli Insegnanti, ci si permette il lusso di contribuire con somme cospicue a spese decorative per onoranze? Sì, ha ragione il Presidente! C'è veramente qualche cosa, all'Istituto Folcioni, di cui è "anormale il funzionamento"!

Ma per togliere certe anormalità non è precisamente il Corpo Insegnante quello che bisognerebbe mandare a spasso [...]

Fra il sì e il no il capo gli tenzona

Senonché ecco che l'avv. Carniti cade per la seconda volta in contraddizione con se stesso.

Nella lettera di destituzione inviata al Prof. Marinelli in data 25 maggio u.s. lo Czar Presidente dichiara infatti che la destituzione stessa trova giustificazione dall'"anormale funzionamento dell'Istituto ... causato dalla condotta già più volte riprovata del suo Direttore"; nella rettifica inviata al giornale "Il Progresso" il Direttore appare invece destituito più che per il continuo atteggiamento ostile attribuito al Marinelli "per motivi riguardanti le doti necessarie a tale carica", frase che già chiara per se stessa è da noi interpretata senza tema di errare con quest'altra, che abbiamo motivo di ritenere più rispondente all'intimo pensiero dello Czar Presidente: "per la mancanza assoluta di capacità di autorità".

Si decida dunque l'avv. Carniti: "mala condotta o incapacità"? questione disciplinare o questione tecnica? Il fatto che lo Czar Presidente è incerto sulla scelta del motivo da adottare a giustificazione del provvedimento preso contro il Marinelli, e non sa nemmeno lui se appigliarsi alla "condotta" o attenersi alla "mancanza assoluta di capacità e autorità" e tentenna e si contraddice, tutto questo è per sé solo la prova che il "motivo" adottato, e sia qual si voglia, non è altro se non un pretesto, e che la vera ragione del provvedimento è tale, che non la si vuol confessare [...]

In contraddizione, per la terza volta.

Accortosi dello stato d'animo della cittadinanza unanimemente sfavorevole ai draconiani provvedimenti presi contro il Direttore e contro gli Insegnanti, l'avv. Carniti tenta lo scampo: "[...]non è poi assolutamente

te vero che con questo [cioè la lettera di diffida] sieno stati definitivamente licenziati": infatti dalla Commissione e dalla Giunta riunite sarebbe stato dato "incarico alla Commissione stessa di confermare od eventualmente sostituire gli attuali insegnanti".

Intanto, osserviamo che, nella lettera di diffida agli insegnanti non si trova cenno dell'incarico alla Commissione, né alcuna analoga riserva; cosicché, allo stato degli atti gli Insegnanti han ragione di ritenersi, come sono, puramente e semplicemente licenziati. [...]

Il vero motivo

Due famiglie sono state gettate sul lastrico: la famiglia del prof. Marinelli, la famiglia del prof. Persico. Trattandosi di due famiglie proletarie (lire 3.700 annue di stipendio) è fuor di dubbio il carattere ferocemente antiproletario del provvedimento.

Per giungere a tanto lo Czar Presidente deve essere stato mosso da una ragione ben grave. Quale fu questa ragione? Non lo dice, nella sua lettera, lo Czar Presidente.

[...] se lo Czar Presidente non saprà preferire il conforto di un'opera buona e il coraggio di una doverosa revoca degli ingiusti provvedimenti, alla meschinità e alla miseria dell'amor proprio che sconvolge e perverte anche il suo cuore da tutti riconosciuto buono; in tal caso noi, costretti dalla necessità di sostenere la nostra causa di giustizia e una causa di umana pietà, sapremo rivelare tutto il retroscena. Attendiamo sereni.

Si invoca un referendum

Infine per ciò che è del nostro atteggiamento nella polemica, dichiariamo "a viso aperto" che esso non dipende da ispiratore alcuno, ma è solo animato da una inflessibile volontà di giustizia, e muove dalla più larga e più viva corrente dell'opinione pubblica [...] Se il Presidente dell'Istituto Folcioni vuole in proposito appagarsi qualche curiosità indica un referendum, e saprà come la pensa Crema.

Il fatto che altri giornali cittadini, per partito e idee assolutamente diversi dal nostro, si associano a noi nel combattere i metodi dell'avv. Carniti è per solo un indice non dubitabile che la grande maggioranza ci assiste. Il resto verrà da sé."

Di lì a qualche giorno anche il giornale *L'Era Novella* s'accodò nei toni e nei modi avviati dal *Progresso* in aperto scontro con il presidente e ricorda a Carniti⁷⁵:

“Ci spiace continuare sullo stesso argomento, anche perchè non è del nostro programma il muover critiche acerbe a delle persone. Ma fino a che rimane l’ingiustizia del provvedimento preso a danno di onesti concittadini e ne vengono compromesse le alte finalità di benemerite istituzioni è necessario alzare sempre la voce. Tanto più che a far questo siamo indotti dalle insistenze e dal malcontento del pubblico, il quale ci pone questa alternativa: o il prof. Marinelli viene destituito da Direttore dell’Istituto, davvero per la “sua condotta più volte riprovata” e allora fuori qualcuna delle tante prove di cattiva condotta, perchè noi mettendo a confronto la serietà e l’onestà del Direttore col carattere del Presidente non esitiamo a schierarci per il primo. Oppure il prof. Marinelli viene destituito per “la sua mancanza assoluta di capacità e di autorità” (apriti, o cielo!); e allora domandiamo al sig. Carniti i documenti della sua competenza musicale per giudicare dispoticamente di professori che si presentano con i loro diplomi in regola rilasciati da istituti pubblici. Che il sig. avv. Carniti domandi una Commissione tecnica, la quale giudichi spassionatamente e Presidente e Direttore; vedremo quale dei due si troverà meglio.

Certo già che questa Commissione estranea non si accontenterebbe della sola norma di monopolizzatore di musica, e neanche di tutte le opere con le più svariate e capricciose riduzioni, che il Presidente potrebbe presentare, comprese quelle dei nostri artisti cremaschi (eccetto quelle del Pavesi, forse); ma domanderebbe qualche altra cosa. Piuttosto che la Commissione amministratrice dell’Istituto la finisca col tollerare simili soprusi!

Ricordi sempre che l’autorità è per il popolo e non viceversa. Per il bene di Crema, città della musica, che se ne vada il Presidente dell’Istituto Folcioni. Il suo dispotismo lo ha liquidato in faccia all’opinione pubblica.”

Durante il mese di giugno si lavorò per ricucire lo strappo: prima cercando il coinvolgimento e il consenso generale del corpo docente, poi tentando di organizzare un riconciliatorio saggio di fine d’anno scolastico, seppure in forma ristretta e su invito⁷⁶:

“Riconosciuta legale l’adunanza il Signor Presidente avverte la necessità di sentire i Signori Professori per le ulteriori deliberazioni se intendano riprendere l’insegnamento alle attuali condizioni di stipendio e di

scuola lasciando agli stessi di proporre quelle modificazioni che credessero nel loro interesse di suggerire. Introdotti i Professori Rancati e Persico si resta d’accordo che risponderanno in iscritto in proposito. Si delibera che il saggio scolastico finale anziché il 26 corrente venga eseguito il 3 luglio p. v. del che viene edotto il Prof. Marinelli.”

Uscendo il giorno precedente il saggio, *Il Progresso*⁷⁷ riattizzò la polemica verso il Presidente Carniti:

“L’eccezionale interesse del “Saggio” di domani all’Istituto Musicale Folcioni.

Benchè la “questione Folcioni” sia già risolta nel giudizio dell’opinione pubblica, e la cittadinanza sovrana, per mezzo degli organi locali, abbia ormai pronunciata la sua sentenza; benchè con la mancata risposta alle nostre confutazioni senza scampo lo Czar Presidente abbia confessato tacendo di essere stato ridotto al silenzio, e quindi debba ormai considerarsi, presidenzialmente parlando, il solo individuo che all’Istituto Folcioni sia stato veramente e definitivamente licenziato; tuttavia, è certo che la rappresentanza cittadina non mancherà domani l’occasione del “saggio” offerto per la prima volta dagli allievi, per far intendere chiaro al Musicomane senz’armonia che, tra lui e il Direttore prof. Marinelli, Crema si schiera senz’altro a favore del Direttore.

Anzi, non è escluso a questo proposito che lo Czar Presidente, debba domani ascoltare suo malgrado un “coro”, il quale sarebbe tanto clamoroso, quanto assolutamente “fuori programma” [...] E il bello è questo: che mentre si tratterebbe di un “coro” per lo Czar Presidente sarebbe senza dubbio una “suonata”!

Forse per uno spiegabile presentimento adunque, e per “misure preventive” più spiegabili ancora, l’avv. Carniti non ha voluto che all’audizione del saggio fosse ammessa la cittadinanza, e ha ristretto gli inviti a un numero limitatissimo di personaggi, i quali, per essere investiti di cariche pubbliche, non possono, come si sa, facilmente compromettere la propria autorità in manifestazioni troppo... eloquenti.

Ma noi sosteniamo che l’Istituto Folcioni è un istituto cittadino, e che la cittadinanza ha diritto di conoscere e di giudicare come vanno le cose negli istituti cittadini: ora, poichè l’opposizione presidenziale al libero accesso per l’audizione del Saggio si risolve in una repressione della libertà

e dei diritti del popolo, “invitiamo tutti i cremaschi senza distinzione di grado nè di classe a intervenire al Concerto, con la sola necessaria limitazione che deriva dalla limitata capacità dell’aula”. Evidentemente il Musicomane-senz’armonia nulla trascura allo scopo di rendersi sempre più odioso alla cittadinanza.

Fatica superflua: la cittadinanza l’ha già giudicato.

L’uomo che, calpestando il Regolamento dell’Istituto ed usurpando le funzioni direttoriali, giunse a imporre cervellotici programmi di concerto al Direttore unico competente, e persino a sostituirsi d’impero al prof. Marinelli nel classificare un allievo all’esame, (salvo poi rimproverare al Direttore da lui violentemente esautorato la... “mancanza di autorità”).

L’uomo che, “per la mancata registrazione a protocollo di una lettera”, minaccia per iscritto il Direttore di... “mandargli gli uscieri”, (incredibile ma vero!) e, per trarre vendetta di un morboso irascibile amor proprio non esita, con licenziamenti e con destituzioni, ad esporre l’Istituto al repentaglio di una posizione moralmente indecorosa e giuridicamente insostenibile.

L’uomo che, in una recente adunanza della Commissione Amministratrice, si abbandonava a miseri dispetti contro la persona del prof. Marinelli, traendo il proprio compiacimento dalla più ingiusta umiliazione altrui, tra il visibile disagio degli stessi Commissari.

L’uomo che, colle sue arbitrarie riduzioni e trascrizioni musicali, le quali costituiscono altrettante manomissioni di proprietà artistica passibili di sanzione anche penale, ha già data la chiara misura di quel che sia la pretesa sua competenza e, benchè privo di qualsiasi titolo tecnico, si arroga di infliggere ad esimii professionisti patenti di incapacità, le quali si convertono suo malgrado in patenti di asinità che ragliano furiosamente non proprio a carico di chi le riceve.

L’uomo che non ha avuto cuore per due famiglie gettate sul lastrico, nè per una povera donna caduta malata di costernazione e di avvilitamento, e non ha temuto che il male che egli faceva potesse ricadere su di lui.

L’uomo che è stato sordo alla non equivocabile sentenza pronunciata dall’intera città contro gli iniqui provvedimenti, e ancora adesso, in una resistenza che è una provocazione temeraria, tenta di opporsi al risoluto volere del popolo.

Quest’uomo non è più tollerabile al posto di Presidente dell’Istituto Musicale di cui egli stesso, come dimostrammo, medita la distruzione.

È necessario che se ne vada: subito, se non vuole il peggio”.

Crema, che non è mai stata disposta a tollerare tiranni, non è disposta a tollerarlo oltre. Ora, la Commissione Amministratrice dell’Istituto Folcioni è composta da “rappresentanti del popolo”: essa non dovrebbe dunque permettere che l’autorità del popolo sia usurpata da uno Czar Presidente. Chiediamo ai Commissari che sieno almeno coerenti coi loro stessi principii. D’altronde, ripetiamo, l’Istituto Folcioni è un Istituto cittadino: il popolo ha diritto che all’amministrazione degli istituti cittadini sieno preposti uomini di sua fiducia. Il Presidente dell’Istituto Folcioni non gode più la fiducia del popolo: i suoi provvedimenti antiproletari l’hanno dimesso per sempre. Se ne vada dunque lo Czar Presidente.

A meno che... (Dobbiamo proprio offrire questa via di salvezza allo Czar Presidente?)

A meno che, con una immediata revoca degli iniqui provvedimenti presi, il Musicomane-senz’armonia offra quella riparazione che è doverosa verso il Direttore e verso il Corpo Insegnante.

Per questo è eccezionale l’attesa che suscita il Saggio di domani; non per alcuna apprensione che destina gli allievi, i quali, scrupolosamente istruiti e preparati, sapranno certo far onore a se stessi insieme e alla buona causa dei loro Maestri.

Ma se debba bastare all’Autocrate musicomane l’atto di costrizione per cavarcela, senza giungere al sacrificio - altrimenti inevitabile della sua persona - anche di questo deve esser arbitro il popolo; il quale interverrà all’audizione, a dispetto del veto presidenziale. A domani.

Vox populi, vox Dei.”

“Non siamo in grado di dare il programma del Saggio: per scoraggiare anche i più restii, lo Czar Presidente si è opposto a che il programma e l’annunzio stesso del saggio fossero mandati alla stampa cittadina.

Siamo in grado di annunziare tuttavia che il Saggio avrà luogo domani, 2 luglio, alle ore 15, in una sala dell’Istituto Folcioni, in Piazza Roma.

Noi non mancheremo: invitiamo quanti hanno a cuore la causa della giustizia a fare altrettanto, per rendere - malgrado il veto presidenziale - un doveroso atto di solidarietà al Direttore ed al Corpo Insegnante.”

Nonostante le buone intenzioni organizzative il saggio di fine anno purtroppo fu sospeso. Le cause o i pretesti per l’annullamento non son dati a sape-

re: nulla trapela dalle pagine della stampa locale ad eccezione de *L'Era Novella* che a distanza di diversi giorni diede queste informazioni⁷⁸:

“La tragicommedia dell’Istituto Folcioni

Tutti sanno del saggio finale che si doveva tenere domenica passata all’Istituto Folcioni; saggio che era destinato a rivelare al pubblico tutta l’iniquità del provvedimento preso dal Presidente Carniti a danno del Direttore e del corpo insegnante. [...]

Ma pare, a tarda ora della vigilia, che la Commissione Amministratrice ha dato ordine di sospensione [...]

Si erano già diramati gli inviti, ne parlava la stampa locale, fervevano i lavori di preparazione e, tutto a un tratto, il saggio è sospeso [...]

È vero che la Commissione Amministratrice ha voluto giustificare la decisione presa da presunte minacce di rappresaglia. Ma all’Istituto non potevano entrare se non quelli muniti di regolare invito personale!

O non c’è più un’autorità a Crema?

Noi incliniamo a credere a quelle persone, attendibilissime, le quali ci assicurano che il saggio non si sarebbe permesso neanche senza quelle apparenti minacce; sappiamo infatti che era già stato rinviato un’altra volta.

Povero Luigi Folcioni! Avresti diritto ad essere trattato un po’ meglio, e di ricevere maggior gratitudine dalla tua Crema, tanto beneficata!”

Con il mese di agosto 1921 *l’affaire Folcioni* trovò un suo apparente, forse momentaneo, epilogo.

Tra i registri dei verbali della Commissione, nelle pagine del mese, compare una copia di lettera manoscritta della Commissione Folcioni indirizzata alla Giunta Comunale di Crema, il cui testo riferisce⁷⁹:

“Onorevole Giunta Municipale della Città di Crema, [...] I propositi della Commissione trovarono, per ragioni di evidente gelosia e di infondabili cavilloso presupposti di competenza, un ostinato ostacolo nel Direttore della Scuola stessa, che vennero poi continuati dagli Insegnanti, tanto che non fu possibile attuare quegli scopi che la Commissione, sempre deliberando alla unanimità, intendeva effettuare.

Poiché però l’opera della Commissione veniva ad essere sempre ostacolata dal Contegno del Direttore, degli Insegnanti, questa ha creduto rimettersi alla Giunta Comunale [...] riconosciuto anormale ed arbitrario il procedere del Direttore e degli Insegnanti, [...] Il

Direttore e gli Insegnanti anziché provvedersi come fanno coloro che hanno solide ragioni, ricorrendo o in via gerarchica o davanti l’Autorità Giudiziaria, preferirono affidare la contestazione alla gazzarra della piazza e dei giornali, che danno così sfogo a rancori personali ed alla malignità pretina, ebbero ad inventare, asserire ed esagerare fatti in modo deplorabile e non mai usato da persone educate. [...]

La sottoscritta Commissione quindi crede opportuno rassegnare le proprie dimissioni, onde così lasciare maggiormente liberi i nuovi Commissari nel prendere quei provvedimenti che representeranno utili alle finanze ed allo sviluppo dell’Istituto”.

Questa minuta manoscritta, oltre ad essere priva di datazione, non presenta la firma dei componenti della Commissione.

Sarà solo una bozza? Sarà stata effettivamente tradotta in lettera e inoltrata?

Certo è che le dimissioni dell’intera Commissione avrebbero posto in seria difficoltà l’Amministrazione Comunale.

Se davvero la decisione fu trasmessa, possiamo supporre che intervenne da subito la macchina della diplomazia politica locale a frenare le intenzioni della Commissione, poiché durante l’adunanza della Giunta Comunale del successivo mese di settembre vennero prese le seguenti iniziative⁸⁰:

“a) d’affidare per l’anno 1921 – 1922 l’incarico di Direttore al prof. Marinelli;

b) di confermare il prof. Persico quale insegnante di violino e di viola ai sensi del regolamento in vigore;

c) di sospendere ogni decisione per gli altri insegnanti, dando mandato alla Commissione di provvedere [...]”

A distanza poi di qualche giorno, esattamente il 27 settembre, la Commissione didattico – disciplinare dell’Istituto Folcioni si riunì, dando prova di essere legittimamente confermata a reggere e deliberare per un altro anno sull’attività e gestione della scuola musicale Folcioni.⁸¹

“Regolarmente convocata la Commissione si sono radunati i Signori:

Carniti Avv. Antonio Presidente, Cazzamalli Rosa, Zambellini Agostino,

interviene anche, in rappresentanza della Giunta

Municipale, l'Assessore Onorevole Cazzamalli.

Si da lettura della nota del Sig. Ferruccio Freri colla quale asserisce di nullità le delibere dei precedenti perché non riportati gli oggetti da trattarsi sull'avviso di considerazione.

La Commissione conviene ritenere regolari l'adunanza, non ritenendo fondate le sollevate accezioni.

Si delibera ed approva, con il relativo pagamento delle seguenti polizze:

I. Tipografia Sociale di Crema per programmi e inviti alle adunanze a ciò liquidano in Lire 50 come da nota

II. A Gallini Lorenzo per noli Pianoforte dal 21 febbraio al 21 agosto Lire 180.

III. A Carolina Berlonghi per scritturare per tutta l'annata Lire 38.

In merito alla lettera 24 settembre del Prof. Marinelli colla quale nega valore alla delibera 22 corr. di questa Commissione, si delibera di rispondere al detto Prof. nei seguenti punti:

- "Allo stato degli atti in presenza di questa Commissione non risulta che l' I. V. possa ritenersi confermato a vita a sensi dell' art. [...] del Regolamento in vigore nell'incarico di Direttore, in quanto che la Commissione nell'anno [...] era autorizzata a chiamare il personale dirigente ed insegnante provvisoriamente, non essendo stato allora compilato neppure il Regolamento dell'Istituto, ne essendovi altra posteriore delibera della Commissione stessa su tale oggetto.

Pertanto questa Commissione ritiene approvata alla S. V. l'incarico della Direzione per l'anno scolastico 1921 – 1922. E reputa di conseguenza dal canto proprio destituita di fondamento il reclamo avanzato dalla S. V., e resta in attesa di accettazione o meno dell'incarico con le ulteriori determinazioni.

Si intende che la S. V. è sempre libera di provvedere come crede nel proprio interesse[...]"

Il professor Marinelli, incitato del consenso pubblico ottenuto nel contrasto con il presidente e la Commissione, reclamò che gli venisse riconosciuto l'incarico di direttore stabile della scuola musicale di Crema, forse desideroso di rivincita per quanto subito. Ciò però non gli fu concesso: le decisioni della Commissione seppur parzialmente rientrate, non subirono sostanziali capovolgimenti.

Non è dato sapere se tra il presidente Carniti e il direttore Marinelli fu negoziato qualche strategico compromesso: è più naturale pensare che, sbollita la polemica e deposte ufficialmente le armi, prevalse tra i due il buonsenso.

Gli animi, almeno in apparenza, furono pubblicamente sedati per opportunità istituzionali e, ciascuno nel suo ambito, invitato ad abbandonare i contrasti personali e recuperare l'armonia necessaria per proseguire l'opera di sviluppo della scuola musicale cittadina voluta da Luigi Folcioni.

Un riconoscimento particolare va alla famiglia Terni de Gregory di Crema per il prezioso Carteggio del Conte Sforza donato alla Biblioteca Comunale di Crema, senza il quale non sarebbe stato possibile ricostruire le vicende qui narrate.

Ringrazio il Dottor Carlo Piastrella e la Dott.ssa Francesca Moruzzi per la disponibilità e la collaborazione nella ricerca documentaria fondamentale per la stesura del presente saggio. Grazie inoltre all'appassionata partecipazione del dott. Erminio Beretta ed alle sue infaticabili indagini ancora in corso.

Annio Freri

NOTE

- 1 1911 novembre 15, *Il Cremasco*.
- 2 Carteggio Sforza Terni de Gregory. L'archivio fu donato dalla Famiglia Terni de Gregory alla Biblioteca Comunale di Crema. Inventario degli atti a cura di Annio Freri. Il fondo è costituito di minute, bozze e appunti manoscritti composti da S. Terni fra il 1910 ed il 1920.
- 3 Le notizie di cronaca sono state reperite dai seguenti giornali locali: *Il Cremasco*, *Il Paese*, *Il Rinnovamento*, *L'Eco del Popolo*, *Il Torrazzo*, *Libera Parola*, *L'Era Novella*, *Il Progresso*.
- 4 Registri dei Verbali della Commissione educativa – didattica e disciplinare dell'Istituto musicale Folcioni, presso l'Archivio musicale Folcioni.
- 5 Testamento Luigi Folcioni, Carteggio Terni, unità n .2, conservato presso la Biblioteca Comunale di Crema.
- 6 1911 novembre 18, *Il Paese*: articolo intitolato “*La morte di Luigi Folcioni e un cospicuo legato alla città di Crema*”.
- 7 Causa Eredi Folcioni – Biblioteca Comunale di Crema, Misc. Cr.C./105
- 8 Idem, Causa Eredi Folcioni – Biblioteca Comunale di Crema, Atto del 18 giugno 1913.
- 9 1913 giugno 14, *L'Eco del Popolo*:
 “Si convocherà domani, alle ore 15, per trattare i seguenti oggetti:
 - Interpellanza dei consiglieri sigg. avv. Ettore Freri, avv. Agostino Zambellini, Luigi Formaggia, avv. Ruggero Pergami, avv. Azio Samarani, Giuseppe Loveriti, dott. Giuseppe Bacchetta, dott. Antonio Algisi per conoscenza a quale punto si trovino le pratiche relative allo svolgimento dei più importanti problemi locali e precisamente al Legato Folcioni, all'acqua potabile, al piano regolatore, all'edificio scolastico e nuovo mercato bestiami.
- 10 1913 giugno 21, *L'Eco del Popolo*:
 Nella seduta del 19 corr. mese si trattarono i seguenti oggetti: - Nomina di una commissione incaricata degli studi per l'attivazione della Scuola Musicale Folcioni e sua costituzione in ente morale. Vennero nominati i sigg. Terni dott. Sforza, Re geom. Gio. Batt., Algisi dott. Antonio, Pergami avv. Ruggero. - Determinazione del modo di impiego del capitale esatto dagli eredi Folcioni, in seguito all'esito favorevole della causa dai medesimi promossa al Comune. Approvato nel modo proposto dalla Giunta.
- 11 1913 luglio 8, Carteggio Terni, unità 9, minuta della Lettera originale.
- 12 1913-14, Carteggio Terni, unità 10. (Minuta della relazione di Sforza Terni alla Giunta comunale di Crema).
- 13 Carteggio Terni, unità 10
- 14 Testamento di Luigi Folcioni, op. cit.
- 15 Causa Eredi Folcioni vs Comune di Crema - Misc Cr.C./105
- 16 1915 giugno 21, *L'Eco del Popolo*: Consiglio comunale di Crema.
- 17 Carteggio Terni, unità 11.
- 18 1916 giugno 27, Carteggio Terni, unità 13.
- 19 1918, Carteggio Terni, unità 33.
- 20 1916, Carteggio Terni, unità 25.
- 21 1916 luglio 1, Carteggio Terni, unità 20
- 22 1916 settembre 8, Carteggio Terni, unità 24
- 23 Carteggio Terni, Unità 15, minuta di lettera del 15 marzo 1916 di Terni al Sindaco Meneghezzi.
- 24 1918, Carteggio Terni, unità 40
- 25 1916, Carteggio Terni, unità 25.
- 26 1917 febbraio 11, Carteggio Terni, unità 28.
- 27 1917 febbraio 11, Carteggio Terni, unità 28.
- 28 1918 s.d. (febbraio?), Carteggio Terni, unità 40. Vedi Allegato 1
- 29 1919 febbraio 8, *Il Paese* dà notizia dell'interpellanza alla Giunta municipale presieduta dal sindaco Magnani del consigliere Cazzamalli circa la ritardata presentazione dello statuto.
- 30 1919, febbraio 8, ancora *Il Paese* esce con un numero quasi interamente dedicato alla vicenda della scuola musicale e pubblica una lunga intervista ad un anonimo membro della Commissione.
- 31 1919 febbraio 8, *Il Paese*.
- 32 1919, Verbale del Consiglio Comunale, s.d.
- 33 1919 febbraio 8, *Il Paese*.
- 34 1919 febbraio 8, *Il Paese*.
- 35 1911 novembre 25, *Il Torrazzo*.
- 36 1919, marzo 28, *Il Paese*. Adunanza - Registro dei Verbali dell'Istituto Musicale Folcioni (conservato presso L'Istituto Musicale Folcioni)- (foglio dattiloscritto sciolto, interno alla documentazione dei verbali dell'Istituto). Consiglio Comunale di Crema Sessione ordinaria – Convocazione prima.
- 37 1919, aprile 5, *Il Paese*.
- 38 1919 giugno 25, Lettera di Freri a Marinelli
- 39 1919, giugno 28, *Il Paese*
- 40 1919, settembre 27, *Il Paese*
- 41 1919, ottobre 11, *Il Paese*.
- 42 Diplomato al Conservatorio di Bologna, è circondato da larga stima nel mondo artistico; ha eseguito numerosi concerti in Italia e all'estero quale primo violino solista, sempre ottenendo incontrastati applausi degli uditori e dalla stampa.
- 43 Diplomato alla scuola di clarino al Conservatorio di Napoli, frequentò poi la scuola di composizione al Liceo musicale di Bergamo ottenendone il diploma. All'estero si fece molto apprezzare quale maestro di Banda e primo clarino in concerti sinfonici.
- 44 1919, dicembre 13, *Il Paese*.

- 45 Citando a sostegno della protesta, l'esempio virtuoso della scuola musicale Gaffurio della vicina Lodi che, essendo privata, trova sostentamento unicamente dalle rette degli allievi, da donazioni di privati cittadini e da rari contributi comunali.
- 46 Purtroppo non è stato possibile risalire ad informazioni più approfondite.
- 47 Ancora su *Il Paese*, 27 dicembre 1919.
- 48 1920, (?), Verbale 11, Adunanza della Commissione didattico – disciplinare preposta all'Istituto Musicale Folcioni. Si prende atto dell'offerta di Lire 50 del Sig. Gilardi per la scuola di piano.
Si dà mandato al sig. Marinelli di cercare se e quale persona sarebbe possibile trovare in Crema adatta per l'insegnamento.
- 49 1920, marzo 12, Adunanza della Commissione didattico – disciplinare preposta all'Istituto Musicale Folcioni
- 50 1920, febbraio 28, *Il Paese*
- 51 1920 marzo 21 Verbale 13, Adunanza della Commissione didattico – disciplinare.
- 52 1920 (maggio) Verbale 14- Adunanza della Commissione didattico – disciplinare
*"La Commissione è convocata d'urgenza per prendere cognizione di una lettera 30 – IV - del Sig. Sgobba relativa al Corpo Musicale e contenente le di lui dimissioni da Direttore del Corpo stesso.
 Dopo ampia discussione si delibera di comunicare al Sig. Sgobba che – essendo esso stato assente per l'insegnamento degli strumenti a fiato e insieme fare la direzione della Banda –dimettendosi da un ufficio si intende si dimetta anche dall'altro, non potendo l'Istituto tenere due persone, l'una come insegnante l'altra come Direttore di Banda [.....]"*
- 53 1920, maggio 29, *Il Paese*
- 54 1920, luglio 17, *Il Paese*
- 55 1920 settembre 12, Verbale 16
- 56 1920 settembre , Verbale 17
- 57 1920, ottobre 2, *Il Paese*.
- 58 1921, marzo 5, *Libera Parola*: "Istituto Folcioni: Coltura musicale".
- 59 Giacomo Orefice (Vicenza 27 agosto 1865 – Milano 22 dicembre 1922), compositore e pianista italiano, critico ed organizzatore musicale, fu Direttore della scuola di musica di Como. Cfr. *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti*, UTET 1988 (s.v. Orefice Giacomo). Sul tema della scuola si veda anche suo articolo in *Rivista musicale italiana*, XXV (1918), pp 461-80.
- 60 1921, marzo 12, *Libera Parola*.
- 61 1921, marzo 19, *L'Era Novella*.
- 62 1921, marzo 19, *Libera Parola*.
- 63 1921 marzo 24 e marzo 30, Verbalì Adunanza della Commissione didattico-disciplinare Folcioni
- 64 1921 aprile 14 Crema, Lettera contenuta nei Verbalì della Commissione didattico disciplinare F.
- 65 1921, maggio 16-17, Lettera contenuta nei Verbalì della Commissione didattico-disciplinare F.
- 66 1921 maggio 21, Verbale della Giunta Comunale
- 67 1921 giugno 3, Verbale della Commissione didattico – disciplinare Folcioni
- 68 1921, giugno 4, *Il Progresso*.
- 69 1921, giugno 4, *Il Progresso*.
- 70 1921, giugno 21, *Il Progresso*.
- 71 1921, giugno 21, *Il Progresso*.
- 72 1921, giugno 11, *Libera Parola*: "Ciò che effettivamente è avvenuto all'Istituto Folcioni".
- 73 1921 giugno 14, Verbale della riunione
- 74 1921, giugno 18 e giugno 21, *Il Progresso*.
- 75 1921, giugno 25, *L'Era Novella*
- 76 1921 giugno 21, -Verbale -Adunanza della Commissione didattico – disciplinare preposta all'Istituto Musicale Folcioni.
- 77 1921, luglio 2, *Il Progresso*
- 78 1921, luglio 19, *L'Era Novella*
- 79 1921 agosto (senza data) Registro dei Verbalì della Commissione, copia di lettera manoscritta
- 80 1921 settembre 22, Giunta Comunale
- 81 1921 settembre 27, Verbale della Commissione Folcioni



MUSICA E REGIME

Piero Carelli

85

A. F. M. MUSICA E REGIME •

It was the 1920s and even in Crema the political climate was changing radically. After having crushed the resistance of the farm labourers by force, the fascists gained power in 1922 in the name of their so-called "noble cause", which was to put a stop to the "Bolshevik experiment" proclaimed by the socialists.

*The fascists sowed death and conducted their intimidation campaigns against their adversaries, but at the same time revealed great efficiency in the organization of general consensus. An example of this was seen in 1923 on 17 June on the occasion of Mussolini's fleeting visit to Crema where he was welcomed with enormous enthusiasm by the townsfolk. This consensus of opinion began to grow over time and reached its peak after the signing of the Patti Lateranesi (Lateran Pacts) on 11th February 1929. The diocesan council in Crema spoke of Mussolini's "superior intelligence", and referred to him as "the Man [who has] understood the true reality of national life", and for this reason deserved "Glory" and was worthy of immortality. This consensus was extended by the fascists to include all forms of art and the fascist magazine *La Voce di Crema* explained artists' "great and tremendous undertaking in rendering eternal the face and passion of Mussolini's Italy". Later on, during the war when the Anglo-Americans were enemies, the musician Ferdinand Limenta became the leading man in a true crusade against music which was "spineless [...] inspired by inferior races", and called upon the minister of popular culture to "stop the sale of records of syncopated or negro music". There was a political use of music, just as their use of the Folcioni Institute was political, a flower in the button-hole of the council administration. In 1932, Roberto Farinacci the powerful Cremona exponent of the first stages of national fascism, was given a warm welcome in the hall of the music school "crowded with intellectuals" to the strains of the Giovinezza anthem and was greeted by the school president, avv. Guido Verga, as "the illustrious man" whose visit "would be an auspicious event for the harmony in those hearts working towards the goals of fascist ideals".*

Il quadro storico

Violenze

Il Fascio di combattimento¹ viene fondato a Crema il 20 giugno 1922 per iniziativa dello studente liceale Giovanni Agnesi, esponente di "Avanguardia studentesca", già direttore del periodico *Fiamma Italica* dell'associazione antibolscevica di stampo nazionalistico "Giovane Italia"². Si tratta di un movimento politico tutt'altro che omogeneo che vede, oltre alla componente giovanile guidata dallo stesso Agnesi, altre che esprimono punti di vista

culturali e interessi molto diversi e in qualche misura addirittura opposti: un'anima liberal-democratica e una squadrista, un'anima agraria ed una socialista e, infine, gli ex combattenti³. Divisioni, queste, che conducono il movimento a tenere un atteggiamento ambiguo nei confronti delle lotte dei contadini e lo rendono debole di fronte al potente ras di Cremona, Roberto Farinacci⁴. È, comunque, questi a fornire il necessario supporto al Fascio di Crema inviando da Cremona centinaia e centinaia di squadristi a seminare morte. *L'Era novella*, l'organo delle sezioni cremasche del Partito popolare, nel marzo 1922,

commentando il delitto perpetrato a Madignano, chiama il fascismo “assassino”: “Da tempo la nostra terra è funestata da truci fatti di sangue: la propaganda agrario-fascista ha dato i suoi terribili e disastrosi effetti seminando di cadaveri, lutti, di fermenti, di sangue i nostri paesi una volta quieti e pacifici”. E aggiunge: “Il fascismo ha emulato e sorpassato i delitti del comunismo bolscevico” (4 marzo 1922). Una denuncia che riprende nel numero successivo dell'11 marzo 1922: “E la tigre umana [...] ritorna ad ogni ora in cerca della preda, annusando se l'aria sa odore di sangue”; cita poi alcuni paesi in cui le violenze si sono scatenate: “Moscazzano, Agnadello, Spino, Sergnano, Vaiano, Pandino ed ultimo l'addolorante Madignano”. Si tratta di violenze che hanno come momento culminante la “guerra civile” del maggio 1922 quando le camicie nere fiaccano con la forza la resistenza delle organizzazioni bianche e rosse dei contadini. In agosto, poi, i fascisti danno l'assalto alle Amministrazioni comunali. A Crema, la giunta diretta dal socialista maestro Francesco Boffelli rassegna le dimissioni il giorno 7. Così scrive il 12 agosto *L'era novella*, periodico cattolico tutt'altro che tenero nei confronti dei socialisti: “L'amministrazione socialista ha lasciato il Comune pressata violentemente dai fascisti. Minacciati i consiglieri socialisti nella vita e fin nel loro domicilio, per sottrarsi alla persecuzione, pensarono bene di rassegnare il mandato”.

Lo stesso giorno alle ore 11 il cav. Uff. avv. Augusto Meneghezzi, esponente liberale⁵, visto il decreto n. 320 del sottoprefetto del circondario, si insedia in qualità di commissario prefettizio⁶. Sempre in agosto lo stesso periodico cattolico parla di “offensiva fascista” contro i comuni bianchi, di “persecuzioni personali di Sindaci e di consiglieri”, “di uno stato di intimidazione [...] che impedisce il funzionamento delle amministrazioni”.

Il 29 ottobre il Comando militare fascista “si impossessa simbolicamente della città”⁷. Un possesso che diventa tangibile quando il 4 novembre Farinacci tiene in piazza Duomo un comizio alla presenza di 3000 squadristi e 4000 sindacalisti e che diventa effettivo e definitivo con le elezioni amministrative del 3 dicembre: con i socialisti e i popolari fuori dalla competizione elettorale, i fascisti prendono il potere con una lista aperta ai liberali.



I liberali fiancheggiatori

I liberali di casa nostra o, meglio coloro che fanno riferimento al periodico *Il progresso*, da tempo strizzano l'occhio ai fascisti. Il settimanale, già nel suo nascere (5 marzo 1921) mostra chiaramente il suo intento: vuole combattere non solo i “bolscevichi di ogni colore” che tradiscono il popolo “con veleni ideologici” e che cancellano “le naturali differenze di attitudini di idealità di bisogno per dare a tutti l'uguaglianza del gregge”, ma anche il “migliolismo dell'estrema destra, che falsando lo spirito del Vangelo di Cristo mina alle fondamenta le basi della nostra costituzione sociale”⁸. E così scrive il 24 dicembre 1921: “Chiunque ami la Patria non può non sentire la fraternità ideale che lo unisce al fascismo puro, contro i nemici interni”. E puntualizza: “Come Filippo Turati insegna, la violenza fu instaurata in Italia dai socialisti e soltanto per reazione meritata ricadde su di loro”. L'8 aprile 1922 lo stesso giornale esce con un editoriale che esalta il ruolo svolto dal fascismo: “ha fatto moltissimo, ha salvato l'Italia dalla rivoluzione, da uno sfacelo, nel quale stavano per piombarla i socialisti e i comunisti italiani”; parla poi di occupazioni di

fabbriche “con relative barricate ben munite di mitragliatrici e d’ogni sorta di armi” e di consigli di fabbrica “rivoluzionari”⁹. Liberali e fascisti, quindi, pur distinti tra loro per il *background* culturale, marciano insieme contro comuni nemici. Ciò appare evidente durante la prima seduta del nuovo consiglio comunale convocato il 10 dicembre 1922¹⁰. Il commissario prefettizio, il liberale Augusto Meneghezzi, nel presiedere la solenne riunione, sottolinea come anche Crema, grazie al “plebiscito elettorale” dimostra di avere “rotto l’incanto dei falsi promettitori di un paradiso terrestre, irraggiungibile” e di avere spazzato dal Comune “gli sfruttatori della pubblica ignoranza”. Prosegue affermando che le elezioni amministrative hanno attestato che la “grande maggioranza dei cittadini” segue l’indirizzo nuovo inaugurato dal partito fascista “costituito da quella gioventù balda, forte ed ardita che seppe lottare, soffrire e vincere le più aspre battaglie della guerra mondiale, di quella gioventù che tenendo altamente onorato il vessillo italiano nelle competizioni internazionali, ridonava a Vittorio Veneto [...] all’Italia nostra i suoi naturali confini”. Chiude infine il suo discorso esprimendo la fiducia che i neo-consiglieri con le loro “rinnovellate energie” sapranno trasfondere nella vita comunale “quel vigore che viene dalla esuberanza delle forze giovanili” e dimostreranno “quel fervore di fede, quell’entusiasmo di azione che occorrono a scuotere gli animi scettici e dubbiosi” e a “vincere quell’atonìa che ravvolge i cittadini operando quelle riforme e quelle economie che l’opinione generale reclama nell’andamento della pubblica cosa”.

Più diplomatico, ma ugualmente esplicito è il nuovo sindaco, il liberale conte Alberto Premoli, eletto con 29 voti su 30. Nel suo intervento inaugurale esprime l’auspicio che la gioventù saprà “guarire l’Italia” e saprà renderla “dega dei suoi alti destini”. Invita tutti, però, dopo “le dimostrazioni festose, giustificate dall’esplosione di un sentimento largamente represso”, al “raccolgimento” e al “lavoro” e dichiara che sarà ispirato a un criterio-guida: l’equità perché “i contribuenti più ancora che alla gravità delle tasse si ribellano alla supposta ingiustizia della loro distribuzione”. Punta il dito, infine, contro il “capitale parassitario” che non esercita più “la sua doverosa funzione di elemento

di produzione” e prende atto con piacere che “sempre più numerose maestranze operaie”, rendendosi conto dei danni provocati “da certe limitazioni ed assurde uniformità di lavori” si offrono “spontaneamente” per prolungare l’orario di lavoro¹¹.

L’offensiva fascista per arrestare l’esperimento bolscevico dei socialisti



Cirillo Quilleri

Esponente di primo piano del fascismo locale, all’interno del Consiglio comunale, è Cirillo Quilleri. Col suo discorso alza decisamente il tono della seduta. Dichiara subito che è da quest’aula che parte l’offensiva dei fascisti “contro quella Amministrazione socialista che avrebbe voluto ridurre Crema alla portata di villaggio russo”. L’attività del partito - aggiunge - può essere apparsa all’esterno come “illegale”, ma “non per questo era meno profondamente giusta”: si trattava di arrestare l’esperimento bolscevico annunciato dall’on. Cazzamalli, un “triste esperimento rivoluzionario” per seguire “l’esempio della grande Russia”. Rivolge, poi, un elogio superlativo all’on. Benito Mussolini: una “grande figura di italiano” che oggi “pilota superbo della nave italiana, la porta saggiamente verso le mete più radiose”. Un elogio pure all’on. Roberto Farinacci, “un altro dei nostri Duci”: “ha saputo ridurre la rossa provincia cremonese in una terra fremente di italianità”. Chiude il suo fervente intervento con “quel grido che partito da Buccari ha percorso e percosso tutte le piazze e vie italiane”: per Crema “eja, eja, alalà”.

Il consiglio comunale, infine (fascisti e liberali insieme) termina con l'approvazione del testo di un telegramma indirizzato al capo del governo: "Consiglio comunale Crema eletto libera imponente volontà popolo e fede fascista inaugurando sua prima seduta porge V. E. devoti ossequi"¹².

Aggressioni nei confronti di due esponenti di spicco del mondo cattolico



Don Francesco Piantelli

Anche dopo la conquista del potere, comunque, le violenze proseguono. Il periodico cattolico del 23 gennaio 1923 fa un bilancio amaro delle tante amministrazioni cadute dietro i colpi della "guerra atroce" scatenata dai fascisti contro i comuni "popolari" (Ripalta Arpina, Madignano, Ripalta Guerina, Montodine, Ripalta Nuova, Moscazzano, Credera, Casaletto Ceredano, Capergnanica, Ombriano, Sergnano, Castalgabbiano, Camisano) e stigmatizza l'operato delle autorità locali che non hanno mosso "un solo dito per scongiurare tanta jattura". E alla vigilia delle elezioni politiche del 1924 scrive: "Elettori, non lasciatevi intimidire e ingannare! [...] Non ti spaventino le minacce". Ad essere oggetto di violenze, non necessariamente fisiche, sono esponenti di spicco del mondo cattolico. Accade, ad esempio, nel 1923 quando l'avvocato Tiberio Volontè prende le difese del libro

di don Francesco Piantelli *Un sepolcro e un'anima*, un testo che i fascisti e i combattenti bollano subito come ingiurioso nei confronti della Patria e dell'Esercito.

Sono questi che organizzano una manifestazione il primo dicembre alle ore 12 contro i due esponenti del mondo cattolico. Il prete-intellettuale non si fa trovare a Crema, mentre l'avvocato si nasconde in vescovado, ma quando esce accompagnato dal collega, avv. Crivelli, viene pubblicamente schiaffeggiato dal capo-squadra dei fascisti.

La gazzarra delle camicie nere, però, non finisce qui perché alle 14,30 il dr. Volontè viene visto al balcone del Caffè del Duomo in compagnia del console Moretti: questi mette "alla gogna [...] il demagogo pipista", mentre sotto, nella piazza, la folla "fischia sonoramente". L'avvocato, dopo le "meritate rampogne" e il consiglio avuto di "cambiare aria", viene scortato dai capi del Fascio locale e accompagnato a casa". Così commenta il periodico liberale *Il progresso*: "un ex ufficiale e, per giunta sacerdote, un italiano, che accetti di essere insignito della Corona d'Italia per benemeritenze militari si rende indegno della Patria e dell'onore [...]".

E l'avv. Volontè poteva benissimo fare a meno di erigersi a paladino di un italiano rinnegato e di un sacerdote senza religione di patria"¹³.

Il consenso

I fascisti ricorrono alla violenza, ma sono anche abili a organizzare il consenso. Lo dimostrano, in particolare quando il 17 giugno 1923 Mussolini fa una fugace visita a Crema¹⁴. Così ne parla il periodico liberale.

Appena giunge l'ospite, "l'entusiasmo popolare" non ha limiti: durante il suo percorso è letteralmente coperto da una "pioggia di fiori" ed è salutato con acclamazioni dalla "massa imponente di popolo". Mussolini, con la sua "maschia e pur dolce espressione" conquista tutti. In municipio¹⁵, dopo uno "cambio di cortesi frasi" con il vescovo mons. Minoretti, abbraccia affettuosamente un cieco di guerra (Angelo Brambilla) e saluta cordialmente un consigliere comunale, Giovanni Piloni, di professione muratore a cui confida di avere svolto anche lui, da giovane, lo stesso mestiere¹⁶. La sua apparizione al balcone, infine, viene accolta da un "formidabile applauso del popolo"¹⁷.



Una fotografia di Benito Mussolini dedicata «A Ferdinando Limenta in segno di amicizia e di simpatia» il 16-1-1916.

Un consenso che cresce e che conquista anche il mondo cattolico ufficiale. Non a caso nell'ottobre 1927 *Il Nuovo Torrazzo*, organo ufficiale della diocesi di Crema, dichiara apertamente che dopo cinque anni dalla marcia su Roma “è doveroso osservare che l'autorità è rispettata, il lavoro è apprezzato. La vita politica si è liberata dai vecchi sistemi liberali e demo-radicali che inceppavano l'attività del governo”. E conclude: “Il Fascismo [...] ha saputo creare lo Stato forte invidiato da tutte le nazioni bisognose di ordine e di pace”¹⁸.

Un plauso che cresce a dismisura in seguito alla firma dei Patti Lateranensi (11 febbraio 1929). Il giorno successivo la “Giunta Diocesana” di Crema, in un comunicato parla di “intelligenza superiore” di Mussolini, l’“Uomo” [si noti l'iniziale maiuscola] che ha “intuito la vera realtà della vita nazionale” e che per questo merita “Gloria” e chiude con un “Viva il Capo del Governo Benito Mussolini”¹⁹. La Giunta Diocesana non si limita a inviare alla stampa locale il suo comunicato, ma trasmette pure un telegramma allo stesso Duce a cui si attribuiscono “intuizione di genio” e “volontà di potenza” e che per “aver realizzato gloria Italia”, è degno di “immortalità”. Nel mese successivo,

poi, in occasione del plebiscito voluto dal governo, la stessa Giunta diocesana invita i cattolici ad approvare la lista unica dei candidati al parlamento concludendo: “Roma cattolica e Roma italiana saranno unite indissolubilmente, dopo che l'Italia ha riacquisito il senso dell'universalità cristiana per cui Roma è capo del mondo”²⁰. Ed a elezioni concluse, il settimanale diocesano sottolinea con malcelata soddisfazione che nel cremasco i No al plebiscito sono stati “solo un centinaio”²¹.

Frizioni giornalistiche

Sono, tuttavia, rare le volte in cui *Il Nuovo Torrazzo* si espone sul terreno politico: si ha, infatti, la sensazione che il settimanale cattolico abbia scelto la via della prudenza e punti a coltivare quasi esclusivamente il terreno pastorale. Un atteggiamento analogo è seguito dal periodico del Fascio, *La voce di Crema*²², un giornale squisitamente politico. Non manca, tuttavia, quando il clima dei rapporti tra Chiesa e Regime si fa acceso, qualche frizione. Accade, ad esempio, nel 1931 quando il periodico fascista con un articolo dal titolo significativo “Quale Torrazzo?”, prende di mira il settimanale diocesano che pare trovarsi “nel deserto silenzioso dove non giunge che l'eco della campane chiamanti i fedeli a raccolta” e che non ascolta “il grido quotidiano di passione della giovinezza nuova, che con l'animo pur teso alle méte di Dio, vuole nel cammino terreno infiorare l'Italia di opere, e rendersi sempre più degna, per il fervore che la muove, del dono divino della vita”. E chiude amaramente: “Povero nuovo Torrazzo [...] come deve essere triste la tua esistenza di chiostro, nel sempre oscuro pensiero del tramonto, senza che mai ti sfiorino i canti del mattino e ti colpisca il vivido raggio dell'aurora!”. Un attacco che si ripete nel 1932, questa volta in tema di critica musicale. Il 7 maggio, a proposito del concerto tenuto all'Istituto Folcioni dal “Trio di Milano” per iniziativa della Società del Quartetto, *La voce di Crema* attacca il settimanale diocesano: “[...] preghiamo il critico musicale del ‘Nuovo Torrazzo’ di non farsi sorprendere con le mani nel sacco quando s'impanca a giudicare Mendelssohn [...]. Infatti gli apprezzamenti pubblicati in merito dall'ultimo numero del ‘Torrazzo’ si possono leggere tali e quali, a pagg. 205-206 – N. 465 – nel volume secondo della ‘Storia della Musica’

[...] dalla quale sono stati tolti di peso, senza avere nemmeno l'elementare correttezza di citare la fonte [...]. Un'altra volta 'adelante Pedro, con juicio'²³. *Il Nuovo Torrazzo*, però, non reagisce scegliendo la via della prudenza.

Il fascismo e la musica

"Andare al popolo"

Mussolini, da politico navigato com'è, non può esimersi dal fare un uso "politico" della stessa musica: agisce, comunque, con gradualità e con intelligenza incoraggiando in un primo tempo musicisti appartenenti agli schieramenti musicali più diversi e con un'abile strategia tesa a "rendere meno traumatico il passaggio del musicista italiano da una condizione di artista indipendente a quella burocratica di funzionario"²⁴. Ma i risultati sono tutto sommato modesti. Negli anni trenta il duce si propone l'obiettivo, anche in ambito musicale di "andare al popolo" impartendo direttive demagogiche in tal senso, ad esempio con un tipo di opera lirica destinata alle masse agricole, con l'iniziativa dell'"Estate musicale" con manifestazioni all'aperto, ma i musicisti più seri non rinunciano al loro stile e solo nel teatro lirico vi è chi fa propri i miti imposti dal regime. È la stessa politica estera, poi, che influenza la musica in modo considerevole. Se nei primi anni Mussolini incentiva gli scambi con l'estero, in seguito alle sanzioni subite dalla Società delle Nazioni dopo l'aggressione all'Etiopia, opta per misure tendenzialmente autarchiche: le musiche delle nazioni responsabili delle sanzioni o vengono ridotte drasticamente o sono del tutto soppresse dalla programmazione delle opere teatrali e delle sale concertistiche. Scoppiato il secondo conflitto mondiale, poi, si vieta di "suonare in Italia le musiche dei paesi nemici, fra cui le opere dei compositori russi [...], degli anglo-sassoni e dei francesi", mentre si privilegiano "interpreti e compositori cari all'alleato nazionalsocialistico"²⁵.

Il compito "grande e tremendo" dell'arte di immortalare "le grandezze del fascismo"

Anche a Crema l'obiettivo di asservire la musica al regime è perseguito, sia pure con scarsi risultati. Sulle colonne de *La voce di Crema* vi è chi vuole fare dell'arte, di ogni arte, uno strumento che immortal

le grandezze del fascismo. Il 12 marzo 1932 un autore che si firma "biemme" scrive che l'arte ha un solo scopo: forgiare "la volontà al servizio dell'Idea, della Patria, dell'Umanità". In un corsivo in prima pagina del 2 aprile 1932, lo stesso autore sviluppa il tema: "Nello Stato fascista, corporativo, totalitario, senza tuttavia abolire, menomare od offendere la figura dell'artista, è l'artista che è al servizio della Nazione e non la Nazione al servizio dei capricci dell'artista. Per questo noi speriamo e crediamo che gli artisti sentano dentro tutta la bellezza del fascismo, anche se molti saranno i chiamati e pochi gli eletti al compito grande e tremendo di eternare il volto e la passione dell'Italia di Mussolini!". Sempre "biemme" definisce l'altra arte, arte "privata", "da salotto", "da fiera", "da soffitta", "ad uso e consumo dei dilettanti che hanno tempo e denaro da gettar via". E così, in due numeri successivi, scrive solennemente: "Tempo verrà che il Duce, come in politica e in economia, dirà questa parola anche per l'arte dell'epoca fascista e sarà grande e definitiva, poiché l'Italia fu sempre culla di bellezza, fu sempre all'avanguardia d'ogni singola battaglia e di ogni vittoria dello spirito"²⁶.

Una crociata contro la musica "ispirata da razze inferiori"



Il musicista Fernando Limentani

La politicizzazione della musica a Crema raggiunge il suo apice durante la Repubblica di Salò ed ha come ideologo il musicista Fernando Limenta²⁷. Numerosi gli interventi di questi sull'organo ufficiale del Fascio repubblicano *Il popolo di Crema*. La sua battaglia contro la musica sincopata è caratterizzata da un vero e proprio furore iconoclastico: egli ne parla come di una musica "smidollante", di una musica "ispirata da razze inferiori" che non può che rappresentare "un'offensiva spirituale intesa a indebolire lo spirito" della gioventù delle "razze latine in ispecie ed europee in genere". È tanto convinto delle sue idee che si rivolge con una lettera aperta al ministro della cultura popolare per chiedergli di andare oltre il suo pur lodevole provvedimento volto a proibire l'esecuzione di detta musica: chiede, infatti, di proibire anche le "trascrizioni di nostre canzoni popolari alle quali la nuova veste musicale dà carattere di musica sincopata o in qualunque modo americanizzata", di togliere "dal commercio tutti i dischi di detta musica sincopata o negroide sin oggi incisa e che ancora naturalmente si distribuisce a richiesta dai nostri negozi"; chiede infine la "soppressione di tutte le musiche del genere deprecato inserite nei filmi"²⁸, la "requisizione dei dischi sunnominati che si sappia o si abbia occasione di sapere esistenti presso i privati", "sanzioni per chi in un modo o in un altro contravverrà alle disposizioni stabilite dal Comitato"²⁹.

L'inno al duce

Ma il sogno perseguito da qualche intellettuale è ben altro da quanto si riesce a realizzare.

A metà degli anni '20 - su pressione del partito - viene istituita la scuola bandistica del Folcioni il cui nucleo originario è formato dagli allievi "bandisti" dell'Istituto Misericordia (una ventina di strumenti viene offerta dal sindaco di Romanengo Leonardo De Micheli³⁰). Nel 1928, però, il corpo bandistico viene sciolto (nella documentazione presente nell'Archivio del comune di Crema si sottolinea la "deplorable situazione che rese necessario lo scioglimento"). Nello stesso anno, però, in seguito a precise disposizioni del "Partito", si vuole rilanciarlo presso la 80ª Legione Avanguardisti "Tonino Torrisi", un gruppo costituito da ragazzi dai 14 ai 16 anni "destinato a formare la base di

un futuro Corpo Musicale Cittadino, degno delle alte tradizioni artistiche di Crema"³¹, che, tuttavia, stenta a decollare dal momento che la sua prima esibizione pubblica³² avviene il 2 agosto 1931 in piazza Duomo³³.

Nell'estate 1932 il segretario politico del Pnf di Crema promuove l'iniziativa dell'"opera" in piazza, un'iniziativa che, a dire il vero, prende avvio da Cremona perché è l'opera del cremonese Amilcare Ponchielli - "Gioconda" - che viene messa in scena. La piazza Garibaldi viene per l'occasione "illeggiadrita da boschetti sempreverdi"³⁴.

Nel 1936 il Fascio femminile organizza lezioni-concerto con un intento squisitamente politico³⁵. Lo fa intendere chiaramente il periodico del partito: "L'argomento, dato l'attuale momento politico, presenta un particolare interesse, che non può sfuggire ai numerosi cultori della musica della nostra città"³⁶. La relatrice è la prof. Elisabetta Oddone di Milano. Il tema: l'influenza della musica italiana del Settecento e dell'Ottocento in Francia, Inghilterra, Germania, Russia e Paesi slavi.

Sempre la sezione femminile del Fascio organizza un concerto per il 18 febbraio 1940: ad eseguire i brani musicali - lo si precisa - sono le "fasciste"³⁷ Francesca Cantoni e Zita Mandricardi³⁸.

L'anno successivo, a giugno, è la volta della sottosezione dell'Istituto di Cultura Fascista di Crema che promuove una conversazione musicale nel corso della quale la prof. Zita Mandricardi esegue "con maestria e bravura" la sonata per pianoforte, opera 53, di Beethoven mentre Maria Teresa Formaggia interpreta un brano di Chopin "risuotendo fragorosi ed insistenti applausi"³⁹.

Promotore di concerti è pure il Dopolavoro di Crema. Accade nel novembre 1936 presso il Teatro Sociale, grazie alla solerte organizzazione del fiduciario di zona, cav. Luigi Fasoli. Protagonista dell'evento è il celebre baritono Basiola, reduce dal Teatro di Stato di Praga, a cui fa da corona il concittadino cremasco tenore Dario Aglio. Tra i presenti le più importanti autorità della città: il podestà conte Premoli, il segretario del Fascio conte Bonzi, l'ispettrice e l'ispettore della XI zona, signora Verga Cavalli e cav. Voltini⁴⁰.

Anche il Dopolavoro del Linificio si attiva, in pieno conflitto mondiale, ad organizzare dei trattenimenti musicali con "canzoni di guerra e di attualità"⁴¹

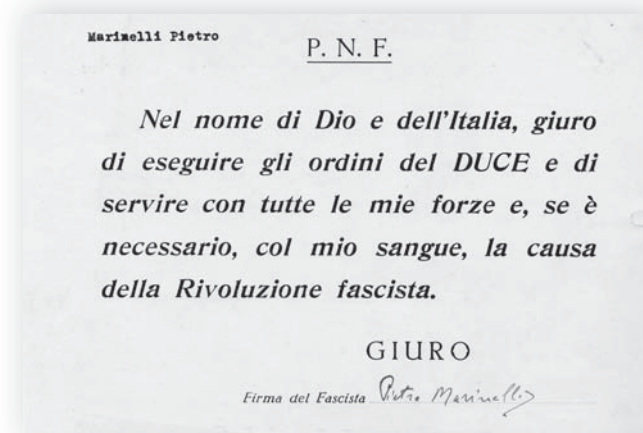
e un concerto con orchestra diretto dalla prof. Cecilia Albergoni. Prende l'iniziativa anche il Fascio Cremasco dei combattenti che nell'estate 1937 organizza un concerto con tre cantanti: il soprano Burco Gentile, il tenore Aglio e il baritono Garbaccio, accompagnati al pianoforte dal maestro Emanuele Brazzoli. *La voce di Crema* tiene a precisare che si è trattato di "un'indovinata manifestazione fascista di elevazione spirituale delle masse lavoratrici"⁴².

Con la nascita della Repubblica di Salò si moltiplicano le iniziative musicali con l'intento per lo più di raccogliere fondi: accade, ad esempio, nell'aprile del 1944 a favore delle "Armi alla patria" (a suonare è il pianista milanese Carluccio Pestalozza). Ad esibirsi sono spesso maestri locali noti anche per il loro ruolo di spicco nella nomenclatura fascista quali Fernando Limenta al pianoforte ed Elena Vera al violino. Nello stesso tempo, poi, continua la tradizione operistica che viene rappresentata, dopo l'incendio del Teatro sociale (la "piccola Scala") verificatosi nel gennaio del 1937, in uno spazio di ripiego, quello che *Il popolo di Crema* chiama "Teatro di guerra", vale a dire l'ex chiesa di S. Domenico. Vengono messe in scena le opere classiche, in particolare quelle del "Genio Verdiano" il *Rigoletto* e la *Traviata*. Si esibiscono cantanti celebri: da Gina Cigna, "cantante di fama europea", a Mario del Monaco. Un ruolo, anche se secondario, viene sempre svolto dal tenore concittadino Dario Aglio.

Si fa musica anche nelle scuole: presso il Ginnasio, dove suonano i proff. Auciello e Gaschino, Elda Girbafranti, Licia Sabbia ed ex allieve della stessa scuola e dove tutti i brani eseguiti vengono illustrati e commentati⁴³, "in adesione alle Direttive del Ministro dell'Educazione Nazionale che vuole coltivato ed educato negli alunni il sentimento musicale, perché non manchi questo ramo così importante della coltura [sic] che è gloria italiana"⁴⁴; presso l'Istituto Magistrale dove, nella primavera del 1938, alla presenza del vescovo e del provveditore agli studi si esibiscono i cori istruiti e diretti dal prof. Gherardo Crivelli con l'accompagnamento del violinista prof. Ugo Persico; nelle stesse scuole elementari dove nascono cori diretti dagli insegnanti. Uno di questi, diretto dal maestro Isaia Cerioli e accompagnato al pianoforte dal maestro

Foppa, fa da contorno alla cerimonia di consegna della medaglia di bronzo ai benemeriti della scuola che si tiene presso il salone dell'Istituto Folcioni, cantando la Marcia Reale e l'Inno al Duce⁴⁵.

Un "Uomo" illustre al Folcioni accolto da un "potente alalà dei fascisti convenuti"



Il Fascio di Crema non può, inoltre, esimersi da fare uso politico del fiore all'occhiello dell'Amministrazione comunale, vale a dire dell'Istituto musicale Folcioni. È il caso, ad esempio, della visita, nel marzo 1932, dell'on. Roberto Farinacci. Il salone è "gremito d'un pubblico intellettuale" e ovunque si respira "un'aria di vibrante aspettazione". L'onorevole arriva alle 15 in piazza Roma accolto da un "potente alalà dei fascisti convenuti" e dal coro costituito da tutti gli allievi, diretto dal prof. Pietro Marinelli⁴⁶, che intona l'inno "Giovinezza". Il nuovo presidente della scuola musicale civica, avv. Guido Verga, dopo aver salutato nel modo più degno il gerarca cremonese, approfitta dell'occasione unica per perorare una causa a cui l'Istituto tiene molto. Queste le parole: "La visita al tempio dell'armonia che per la prima volta ospita l'illustre Uomo sia di buon auspicio per la concordia dei cuori nel lavoro per l'avvento degli ideali fascisti. Noi aspettiamo dalla volontà illuminata del Capo spirituale del fascismo cremonese [...] la parificazione del nostro Istituto. Il sogno accarezzato per un decennio diventa finalmente realtà per virtù del Regime che si prodiga nelle più audaci e proficue realizzazioni". Il saluto dell'avv. Verga si chiude con un "triplice alalà al Re, al Duce ed all'auspicato pareggio" che viene "gridato" dai presenti. Tocca ora ai giovani musicisti esibirsi.

Enrico Severgnini, con la divisa di Giovane Fascista, esegue al pianoforte con una “interpretazione piena di colore e di vigoria” un brano di Albeniz. È la volta poi di una *ouverture* di Mendelssohn a otto mani: suonano in modo encomiabile e trasmettendo “un largo e robusto soffio di romanticismo” le sig.ne Girbafranti, Formaggia, Mandricardi e Stramezzi. Per ultimo si esibisce il coro maschile a quattro voci, diretto “con grande bravura”⁴⁷ dal prof. Pietro Marinelli, che esegue “La cicala e la formica” di Gounod.

La cerimonia si conclude con l’inno “primavera di bellezza” più volte ripetuto.

Il naufragio di una nobile causa

Il Fascio di Crema crede nel sogno della parificazione del Folcioni e si attiva per realizzarlo: sarebbe così “fecondata [...] la semente culturale sparsa per volontà del Duce dal Governo Fascista” e si avrebbe ancora una volta la prova che la Provincia di Cremona è in prima linea nello sviluppare le iniziative più provvide del Regime”⁴⁸. Nel 1933 il periodico del partito fa voti “affinché Crema, che vanta tradizioni musicali di primo ordine” possa continuare tale ruolo “anche come irradiatore di studi”⁴⁹. E l’anno successivo, in occasione della commemorazione solenne del violinista cremasco Giovanni Rampazzini alla presenza del ministro Acerbo e del ras Farinacci, *La voce di Crema* non perde l’occasione per rilanciare la causa: “[...] il Governo di Benito Mussolini non vorrà venir meno alla speranza di Crema fascista e concederà senz’altro il tanto desiderato riconoscimento a quell’Ente che dell’amore di Crema per la musica è il simbolo e il palladio”⁵⁰. Sono insistenti messaggi che dopo circa due mesi vengono recepiti dall’Autorità tutoria provinciale (la Giunta provinciale amministrativa di Cremona). *Il Nuovo Torrazzo* parla già di causa “vinta”, vede nel pareggio una fonte di “lustro” e di “lucro” per Crema e scrive che la nostra città in questo modo “assurge quasi a dignità di provincia”⁵¹. Un’esaltazione che non può non esprimere, a maggior ragione, l’organo di stampa del Fascio: in data 25 agosto parla di “una nuova era” che si apre già col prossimo anno scolastico, un’era in cui gli allievi del Folcioni potranno svolgere i programmi che sono in vigore presso i Conservatori del Regno. Ma il sospirato pareggio non arriva in porto: *La voce di Crema*, l’11 luglio 1936 parla del “naufragio della pratica del pareggio”.

Un istituto invidiato da molte città più grandi

A prescindere dalla strumentalizzazione politica che ne fa il regime fascista, è un fatto certo che l’Istituto Folcioni, anno dopo anno, acquisisce un prestigio che gli viene riconosciuto dall’esterno. Ecco quanto scrive il maestro B. Moltrasio sull’*Eco di Bergamo* nel dicembre 1923: “Quando, tre anni or sono, il prof. Piero Marinelli, prendendo le redini dell’Istituto Musicale Folcioni di Crema, e, dotato di volontà ferrea e di non comune sapere, superando le inevitabili diffidenze, riusciva ad imporsi e ad imporre il primo incontrastato successo, quando cioè egli portava al trionfo di un concorso, a cui partecipavano temibili concorrenti, la sua scuola corale ch’egli aveva in brevissimo tempo organizzato e disciplinato, confesso che [...] ebbi in quel momento un leggero senso di invidia, confrontavo la rinascente attività musicale di Crema colla nostra beata apatia [...]. Oggi mi è di conforto, inquantochè so che anche il nostro istituto G. Donizzetti sta facendo qualcosa di simile. Lassù, tra le vecchie e care mura di via Arena, si lavora [...]”.

Ed ecco quanto scrive nel 1930 il prof. Virgilio Ranzato, presidente di una commissione che ha esaminato un allievo dello stesso Folcioni, Tullio Molaschi: “[...] Ciò fa grande onore al maestro Pietro Marinelli insegnante e direttore dell’Istituto [...] soprattutto per aver saputo, con passione sacrificio e abnegazione, creare una Scuola musicale veramente improntata ai più seri intendimenti artistici”⁵².

“Nomi Illustri”

In effetti l’Istituto Folcioni ha tutte le carte in regola per offrire una formazione musicale di tutto rispetto. *In primis* Pietro Marinelli, nominato nel marzo 1924 Cavaliere d’Italia, vera e propria anima della scuola⁵³: professore di violoncello, direttore, oltre che dell’istituto, della corale e dell’orchestra dello stesso ente, nonché direttore del coro che presso il Teatro di Crema rende possibile l’esecuzione di opere prima interdette dagli “sconci corali del passato”⁵⁴.

Docenti di pianoforte sono Franca Brunelli, classe 1887, proveniente dal Conservatorio di Bergamo ed Ettore Rancati. Maestro di violino è Ugo Persico, classe 1888, che diventa, pur con i



Carlo Bragonzi al flauto e Angelo Maccalli al pianoforte

suoi mille impegni e *tournées* che lo conducono spesso altrove, una vera e propria istituzione del Folcioni. Morirà nel 1963. Maestri di violino sono pure Armando Fumagalli⁵⁵, milanese e, dal 1929 quando il numero degli iscritti raddoppia, Ennio Gerelli con diploma di magistero conseguito nel 1925 alla R. Accademia Filarmonica di Bologna conseguito⁵⁶. Il prof. Armando Fumagalli, a distanza di soli tre anni dal suo arrivo a Crema, muore precocemente. *La voce di Crema* lo ricorda per il dono che possedeva “di attrarre a sé la simpatia di chi lo avvicinava”, per la sua vocazione di maestro e per l’“appassionato ardore”⁵⁷ di musicista. Nel 1930 inizia una lunghissima carriera di ben 46 anni Clementi Lorenzina, insegnante di teoria e solfeggio e pianoforte. Nel 1932 giunge da Milano Massimo Toffoletti, successivamente docente presso il Conservatorio “G. Verdi” della stessa città. Nel 1934 arrivano “Nomi Illustri”: Virgilio Ranzato per violino, Attilio Ranzato per violoncello, Federico Caudana per organo e il Maestro cav. Lonati per pianoforte, i professori che il settimanale diocesano definisce “la parte eletta” dell’Insegnamento musicale⁵⁸ della scuola. Tutti maestri di valore. Il prof. Gerelli, particolarmente attivo, dà vita a una compagnia che chiama “Società Filarmonica cremasca”. Il settimanale diocesano lo presenta come “giovane intelligente e lavoratore”, nonché “direttore valente” e “istruttore paziente e capace”. Dopo l’esecuzione del primo concerto pubblico, in cui si esibisce anche il giovanissimo prof. Carlo Bragonzi (flauto), lo stesso periodico così scrive: “Coraggio, dunque, giovane prof. Ennio Gerelli, la via della gloria è lunga ed irta di spine; ma non vi mancano né volontà, né costanza,



A destra Ugo Persico

né capacità, avanti dunque, *per aspera ad astra*”⁵⁹. La Società Filarmonica cremasca nel 1931 affronta il pubblico del Politeama Cremonesi. L’esecuzione viene giudicata eccellente e si tiene a precisare che il pubblico “ha ascoltato in religioso silenzio la magistrale sinfonia di Haydn”⁶⁰. Nel 1932, commentando il concerto eseguito presso il Teatro Sociale, *La voce di Crema* sottolinea “la tecnica sicura e incisiva” del prof. Persico, nonché il suo “temperamento d’artista calmo e dominatore”⁶¹. Il 23 dicembre 1927 il “Trio Cremasco” formato da Franca Brunelli al pianoforte, Armando Fumagalli al violino e Pietro Marinelli al violoncello, più volte in trasferta a Cremona e a Bergamo, si esibisce presso il salone della Camera di Commercio di Lecco. La stampa locale si esprime in termini lusinghieri: la *Provincia di Como* parla di “supremo godimento” e il *Nuovo Prealpino* di “un concerto magnifico, superiore a tutti quelli che si sono dati finora a Lecco”⁶². Una trasferta a Cremona viene effettuata dai nostri Verza-Gerelli nella primavera del 1932 presso il salone della Società Filarmonica dove essi tengono un concerto con la collaborazione di un violoncellista cremonese, Dario Salamini. Il periodico del Fascio sottolinea che la sig.na Mila Verza ha confermato le “altissime doti di tecnica e di sentimento”⁶³ già dimostrate nel passato.

Ombre su un successo sbandierato

I risultati della corale dell’Istituto⁶⁴ non tardano ad arrivare. Nel marzo 1922 al *Concorso Nazionale dei Cori* di Voghera, concorso a cui partecipano le migliori scuole corali d’Italia, Crema conquista il secondo premio: un “vero trionfo”. La nostra corale, invece, fallisce nel 1924 l’obiettivo del

concorso di Padova da cui rientra a mani vuote, anzi con l'amarezza di aver subito un'ingiustizia⁶⁵. E vi è chi ne fa oggetto di uno scherzo macabro, un manifesto funebre dal contenuto seguente:

*"Il padre Apollo, la madre Euterpe
Musa, i nonni Giove e Latona, la zia
Diana, con animo straziato annunciano
la morte della loro adorata
FOLCIONI SERIETA'
ammalatasi in Crema di welomigno-
nite e deceduta in Padova per so-
pravvenuta coreifite acuta.
La cara salma verrà trasportata
sul monte Olimpo e si ringraziano
anticipatamente tutti i buoni che
vorranno seguirla nell'estrema dimora.
Impresa Pompe funebri."
UGO DI GRAVE & c.l.
Crema-Padova.*

Nello stesso anno, però, la corale si fa onore, come si evince dalla stampa, conseguendo un diploma di benemerenzia in una gara internazionale a Venezia, e la medaglia del Ministro della Pubblica Istruzione destinata alla "migliore scuola corale appartenente ad istituti musicali del Regno" (*Il progresso*, 12 luglio 1924). La stampa dà un grande risalto all'evento, ma la documentazione presente nell'archivio della stessa corale proietta sull'evento stesso delle ombre. In una lettera inviata al presidente del Folcioni la commissione tecnica esecutiva del I° concorso nazionale e internazionale di Venezia "si duole veramente che i concetti di assoluta obbiettività ed imparzialità cui può veramente vantarsi di essersi ispirata la Giuria, composta di elementi superiori per competenza e correttezza abbiano fatto collocare codesta Scuola corale dopo varie altre Società che hanno dimostrato di ignorare i doveri elementari di educazione e di... qualcos'altro". La nostra corale, quindi, è stata classificata "dopo varie altre Società": altro che successo! E c'è di più: sembra che i nostri meriti siano attribuiti alla buona educazione dimostrata dai nostri coristi. Un'ipotesi, questa, confermata in chiusura della missiva quando la commissione stessa, dopo aver deciso di assegnare al Folcioni "uno speciale diploma di benemerenzia ed una coppa in argento" e di restituire le tasse di iscrizione, esprime

all'ottimo maestro prof. Marinelli e ai suoi allievi "plauso sincero per il contegno corretto sempre tenuto nel soggiorno in Venezia". La lettera lascia molto amaro in bocca. Lo si coglie nella risposta del presidente della corale del 28 luglio 1924. Dopo un preambolo in cui egli ringrazia la commissione tecnica esecutiva per lo speciale diploma di benemerenzia e per la coppa d'argento (un segno tangibile per il contegno osservato "di fronte a chi tanto facilmente vien meno alla propria dignità e non si perita di squalificarsi moralmente da sé"), il presidente si sfoga: "Benché non sia espressamente dichiarato nella cortese Sua lettera, chiarissimo Commendatore, noi crediamo di dover ritenere che i nuovi generosi riconoscimenti da Lei annunciati per premio al 'contegno' della Scuola nulla abbiano a vedere e nulla tolgano al diploma e alla medaglia del Ministero della P.I., che dopo la gara Ella ebbe la cortesia di annunziarci e di confermarci a noi assegnati per il 'merito corale', e che io – in base a tale dichiarazione – ho dovuto ufficialmente e pubblicamente annunciare alla cittadinanza e alle autorità di Crema"⁶⁶. Uno smacco.

Tra orgoglio e rimbrotti

Un fatto, comunque, appare certo: gli allievi sono orgogliosi di appartenere alla scuola corale. Lo dimostra una lettera non firmata e non datata indirizzata al presidente, al direttore e al consigliere Pirovano. Il testo registra un linguaggio retorico, ma pare sincero, perfino commovente: "Io vorrei oggi aver l'eloquenza vivace, scultorea, irresistibile come valanga, del nostro benemato Presidente per poter così degnamente, onorarvi e ringraziarvi come voi molto meritate. Ma purtroppo, la mia parola è povera, rozza, disadorna. Pure mi faccio ardito, e vi parlo anche a nome dei miei compagni tutti per dirvi poche parole di ringraziamento, nelle quali vi prego di sentire tutta la nostra vivissima riconoscenza, per la bontà grande e generosa che avete per noi cercando di migliorare le nostre povere anime per mezzo del linguaggio divino della musica. Per merito vostro qui, nella nostra scuola di Crema, è sorta la Scuola Corale verso la quale voi splendete, con vero intelletto d'amore, l'opera vostra. Noi alunni faremo sì che questa scuola si sviluppi e fiorisca sempre più, in maniera da divenire col tempo la gloria di Crema ed a voi

Crema dovrà queta gloria”⁶⁷.

Ma in realtà non tutti gli allievi – così sembra – si comportano come si dovrebbero. Lo attesta una pesante missiva del fiduciario di zona del Fascio al prof. Marinelli del 30 maggio 1930: “Mi risulta che alcuni elementi dei Sind. Corali⁶⁸, non si attengono né osservano il regolamento del Sindacato stesso, ed altri invece spesso e volentieri si assentano dalle lezioni. Ciò mi desta meraviglia e non mi spiego come mai degli elementi così compatti ed affiatati come i componenti il Sindacato Corali peccano qualche volta di serietà e puntualità nell’adempimento del loro dovere. La prego di dir loro, che la scuola è insegnamento e perfezionamento, e perciò bisogna frequentarla con impeccabile assiduità per essere domani in condizioni di non fare e di non far fare delle cattive figure, specie loro che si espongono al pubblico e quindi soggetti ad ogni critica. Perciò per gli apatici, indifferenti o indisciplinati vi sono delle misure disciplinari che io La consiglio di adottare. Per coloro che disertano la scuola per tre volte consecutive può sospenderli a tempo indeterminato, oppure può ritirare la tessera del Sindacato proponendo l’espulsione, e Le assicuro Cavaliere, che ogni appoggio Le sarà dato specie quando si tratta di colpire tutti coloro che non sono meritevoli di far parte della nostra organizzazione. Gradisca distinti saluti fascisti”⁶⁹.

“Un nuovo ordine” di sensibilità artistiche

Perché una scuola funzioni bene, occorrono anche strumenti musicali adeguati. Nella primavera del 1926 viene inaugurato l’organo dell’Istituto Folcioni, opera della ditta Tamburini di Crema⁷⁰ con un organista di eccezione, Ulisse Matthey. Il settimanale del Fascio, *La voce di Crema*, con un linguaggio in perfetta sintonia con l’ideologia di fondo del regime, ne parla come di un evento destinato ad aprire “un ordine nuovo” di sensibilità artistiche offrendo agli allievi la grande opportunità di subire “l’efficace influenza moralmente edificatrice che la buona musica, la musica sacra in ispecie, ha sugli animi”; si augura, poi, che l’organo riesca, con “i suoi divini tesori” a convertire spiriti e “possa riaccendere negli immemori nepoti quel sacro entusiasmo che fu [...] l’ala candida e possente delle più luminose glorie cittadine nel campo dell’arte”⁷¹.

L’Istituto Folcioni da questo momento è nelle condizioni di introdurre il nuovo insegnamento di organo.

Ci vuole del tempo, tuttavia, perché si registri un numero significativo di allievi: nel 1927 se ne contano solo tre. Una situazione che provoca non poche preoccupazioni nel vescovo che dichiara con amarezza: “abbiamo belle iniziative, ma non danno frutti per noi”⁷². Nell’occasione della festa di S. Cecilia del 1927 il prof. Corrado sottolinea la “deficienza assoluta di organisti capaci in Diocesi”, organisti che sappiano accompagnare “degnamente l’azione divina dell’altare”⁷³.

Gli stessi concerti d’organo, poi, sono in numero relativamente modesto. Il primo, dopo quello inaugurale, si tiene a dicembre del 1926: suona un musicista cremasco, il maestro Riboli, noto anche all’estero. Il periodico fascista, riferendosi al celebre organista, evidenzia le sue “felici e sorprendenti improvvisazioni” che “costituiscono una delle più mirabili prerogative del suo genio musicale”. Il concerto è sponsorizzato dalla contessa Giuseppina Marazzi e dal comm. Arturo Tesini.

Qualche anno dopo è la volta dell’acquisto di un pianoforte da concerto. Sono la presidenza e la direzione dell’istituto Folcioni che lanciano l’iniziativa di raccogliere fondi *ad hoc*. Tra gli “oblatori” più generosi si distinguono il conte Gerolamo Marazzi, il conte Compostella dott. Baldassarri e la contessa Teresa Albergoni Sanseverino. Il presidente del Folcioni Giuseppe Loveriti devolve a sua volta 200 lire. Il totale raccolto è di 6.150 lire. Acquistato lo strumento, un pianoforte Bluetner, viene inaugurato nel marzo 1930 dalla celebre pianista Clara Sansoni nell’ambito delle iniziative promosse dalla Società del Quartetto.

Si investe pure nel salone dei concerti. Il primo intervento risale al 1925. Il periodico *Il progresso* del 13 giugno parla di “nuovo decoro” della sala che “dà un senso di ristoro e di sollievo riducendo a perpetui silenzi certi poco piacevoli ricordi”; riferisce, inoltre, che le condizioni acustiche sono migliorate grazie all’innalzamento del soffitto; ringrazia, oltre l’Amministrazione comunale, l’avv. Verga che si è improvvisato disegnatore al fine di progettare la decorazione “in stile rinascimento, a travata ritmica e colonne a spigolo e capitelli

corinzi”; sottolinea, infine, il fatto che “tinta di fondo azzurro cupo imiti assai bene la tappezzeria, e quando il cielo notturno è sereno, dà l’illusione della continuità, attraverso le colonne, di quel lembo di cielo... autentico che appare nel rettangolo della finestra”⁷⁴.

Un altro intervento si registra nel 1927 (lo sponsor è ancora la contessa Giuseppina Marazzi, una nobildonna con la “passione per le patrie glorie”): viene rifatto il pavimento con “aristocratiche mattonelle a disegno” e le pareti sono ornate con “artistici lampadari in cristallo da Murano”. Il nuovo salone è inaugurato alla presenza di tutte le famiglie “distintissime”. Il giornalista de *La voce di Crema* così commenta: “Ci pareva di trovarci in uno dei grandi saloni aristocratici delle grandi città”⁷⁵.

Stelle internazionali a Crema



Maestri di prestigio, affermazioni della corale, strumenti musicali all'altezza, il salone per concerti rinnovato: così, gradualmente, il Folcioni si attrezza per diventare un centro che promuove e diffonde cultura musicale, in primo luogo con la “Società del Quartetto”⁷⁶ promossa dal presidente Giuseppe Loveriti⁷⁷ e dal direttore Pietro Marinelli, società che ha il compito di organizzare concerti

per la città⁷⁸. Aderiscono molte famiglie-bene di Crema, dagli aristocratici alle persone più affermate nell'imprenditoria e nelle libere professioni. Alcuni nomi: i conti Premoli, Vimercati Sanseverino, Marazzi e Bonzi, avvocati quali Meneghezzi e Verga e personaggi di primo piano come Luchino Labadini, Achille Villa, Antonio Trezzi, Stramezzi, Conca, Gelera, Correggiari, Antonio Crivelli, Bonaldi e Artus Martinelli. La serie dei concerti del primo anno è inaugurata dal maestro Poltronieri “reduce dai trionfi di Parigi”⁷⁹ e si conclude con la prof. Anna Freda all'arpa, il prof. Michelangelo Abbado al violino, il prof. Riccardo Malipiero al violoncello, Adolfo Bossi, cremasco all'organo e il maestro Renzo Bossi al pianoforte e alla direzione. La Società, come risulta già dalla prima annata sociale, invita nomi illustri, ma nel contempo cerca di valorizzare al massimo gli stessi maestri della scuola musicale cittadina. Nel maggio del 1929, ad esempio, si esibiscono Franca Brunelli al pianoforte, Armando Fumagalli al violino, Pietro Marinelli al violoncello. Nel 1929 sono ospiti, tra gli altri, “un violinista di fama mondiale”, Vaša Prishoda, e l'Internazionale di Londra. Nel 1930, poi, è la volta di un gruppo musicale americano, gli “Utica Jubilee Singers”, costituito da “Negri” che eseguono canti spirituali, canti di piantagioni americane e canti di amore, e del chitarrista spagnolo Miguel Llobet. Per la prima volta in Italia, il chitarrista che ha raccolto “allori in quasi tutti i Paesi d'Europa e delle due Americhe”⁸⁰ tiene un concerto che riceve un elogio superlativo da parte de *La voce di Crema*. Nel 1931 altri celebri musicisti: il Quartetto Weiss di Vienna e il virtuoso del violino Ferenc de Vecsey, nato a Budapest, “uno dei più grandi ed acclamati virtuosi del violino del mondo”⁸¹, ma anche una pianista locale come Mila Verza, una musicista “dalla maniera elegante e dalla sicura agilità, dotata di una tecnica [...] brillante e d'una notevole forza”⁸².

La patria di Bottesini che dimentica le sue glorie musicali ed è attirata dai suoni cacofonici

Encomiabili gli interpreti dei concerti promossi dalla Società del Quartetto, ma non sempre premiati dal pubblico. Il periodico *Il progresso*, nell'aprile 1923, mette in evidenza l'esiguità dell'uditorio e così commenta: “Il pubblico musicale cremasco

brillava per la sua assenza, dimostrando ancora una volta quanto sia lungi da noi quella educazione musicale che sembra sia stata vanto dei nostri padri. Perdonino gli egregi esecutori se il pubblico ha ricambiato con [...] apatica indifferenza le loro lodevoli intenzioni" (28 aprile). *L'era novella*, il 10 maggio 1924, sottolinea che "la sala aveva un terzo di posti vuoti" e si augura che passi la "vergogna che in Crema musicale i cittadini siano costretti a sentirsi tutto il giorno rintronare gli orecchi dagli organetti da piazza, che si susseguono l'un l'altro incessantemente".

Il tema viene affrontato direttamente anche dal periodico fascista. Un lungo articolo apparso il 21 febbraio 1931 stigmatizza "la diffidenza e l'incomprensione" dimostrata da buona parte dei cittadini nei confronti di "tutti i generosi sforzi che si vanno compiendo, da qualche tempo a questa parte, col nobilissimo fine di elevare il tono della vita spirituale cremasca, raffinando il gusto estetico ed ampliando la cultura intellettuale dei concittadini". L'anonimo autore, poi, parlando di un "deplorable stato di cose che purtroppo non torna ad onore della nostra città", fa riferimento alla Società del Quartetto che è riuscita a portare a Crema "parecchi dei più noti e valenti musicisti non solo italiani ma stranieri assieme ad alcuni rinomati complessi artistici di indiscutibile valore",

musicisti e complessi che, purtroppo, non hanno avuto una rispondenza adeguata di pubblico: "solo poche decine di persone" (un numero esiguo rispetto alla "massa borghese cremasca") hanno "ripagato con la loro intelligente fedeltà ed assiduità l'encomiabile fatica dei promotori", una risposta del tutto insufficiente da parte di "una città la quale, a ben ragione, vanta luminose tradizioni musicali". L'articolista suffraga la sua analisi con un esempio: solo una quarantina le persone presenti all'ultimo concerto tenuto da "due ottimi artisti del violoncello e del pianoforte" contro una folla ingente ed eterogenea che si è accalcata, nella stessa sera, per prendere parte ai cosiddetti "balli danzanti" ritmati da quei suoni cacofonici che vengono chiamati "musica per jazz". E conclude sconsolato: È possibile [...] che persista ancora a lungo una simile assurda e paradossale situazione? È possibile che la patria di Bottesini, di Petrali e di Pavesi voglia davvero rinnegare il suo passato musicale, così ricco di fasti e di glorie, per adagiarsi in un meschino stato di vergognosa inerzia spirituale?"

Le promesse musicali

L'Istituto Folcioni si fa promotore direttamente o indirettamente di cultura musicale, ma in primo luogo forma le nuove leve⁸³, tra cui non pochi giovani destinati a intraprendere una carriera più

PROGRAMMA	
PARTE I. 1. - B. MENDELSSOHN - Sonata N. 6 in re min. per Organo: Corale, Variazioni, Allegro, Andante Alunno: A. MACCALLI 2. C. CORONARO - Quasi Gavotta G. BIZET - Minuetto II° de l'Arlesienne per pianoforte a quattro mani Alunne: N. ALBERTI - C. CATTANEO 3. - T. DUBOIS - Offertorio per organo Alunno: R. LINGIARDI 4. G. RINALDI - Minuetto S. HELLER - Tarantella per pianoforte Alunna: A. MARTINI 5. - M. TARENCHI - All' Antica per pianoforte Alunno: M. SANGIOVANNI 6. - F. CAPOCCI - Cantabile per organo Alunno: V. DOSSENA 7. W. MOZART - Fantasia in re min. G. MARTUCCI - Improvviso per pianoforte Alunno: G. LAZZARI 8. - G. S. BACH - Toccata in do maggiore per organo Alunno: R. GENORI	PARTE II. 9. - M. E. BOSSI a) Fatemi la grazia per organo b) Studio sinfonico Alunno: G. COSTI 10. - G. COSTI (*) - Andante per orchestra d' archi e pianoforte Alunni ed ex alunni dell' Istituto Folcioni 11. - A. MARINELLI - O Morti che siete in terra come in cielo - (Parole di G. D'Annunzio) coro a quattro voci miste 12. R. GENORI (*) - Scherzo per archi e pianoforte Ex alunni e Professori dell' Istituto Scuola di Pianoforte - PROF. C. LONATI E L. CLEMENTI » » Organo e Composizione - PROF. F. CAUDANA » » Violino - PROF. N. PERSICO » » Violoncello - PROF. P. MARINELLI » » Istrumenti a fiato - PROF. L. GALLINI (*) Alunni di composizione del Maestro F. Caudana.

che dignitosa⁸⁴.

Gli allievi ogni anno (a parte eccezioni) vengono presentati alla città nel saggio finale, saggi di cui si occupa in modo significativo la stampa. Nel 1924 tra gli “elementi migliori” risulta la sig.na Rossi, allieva della prof. Brunelli. Nel 1927 si distinguono la sig.na Mandricardi al pianoforte, Generali al violino (“il maggior vanto della scuola di violino”⁸⁵), Pariscenti al flauto, Cremonesi al clarinetto e la sig.na Rossi, la prima allieva a conseguire il diploma che le viene consegnato dallo stesso podestà di Crema. Il cav. Cirillo Quilleri, dopo aver espresso il suo “alto plauso” per l’opera profusa dalla scuola, augura alla neo-diplomata di “portare lontano il nome di Crema che promette di rinascere dalle sue ceneri restaurando il prestigio di un’arte già altra volta coltivata con tanto amore e con tanta fortuna”⁸⁶. Nel 1928, oltre alla Mandricardi, per il corso di pianoforte, si segnala l’esibizione della sig.na Formaggia. Nel 1929, ad affrontare per la prima volta il pubblico sono la Aglio al pianoforte, Polenghi e Doldi al clarinetto. È la volta poi delle esecuzioni di Mandricardi, Macchi e Girbafranti al pianoforte, di Gallini all’organo, della Braguti e di Molaschi al violoncello. Il più festeggiato è il piccolo Scomazzetto al violino accompagnato al pianoforte da Giorgio Costi.

Il 1930 è l’anno in cui ottengono la licenza superiore in violoncello la sig.na Maria Braguti e il sig. Tullio Molaschi⁸⁷ e la licenza “normale”⁸⁸ le sig. ne Gioconda Ottoboni in violino, Mila Verza, Zita Mandricardi e Lorenzina Clementi in pianoforte. Nel 1931 sono evidenziate le interpretazioni di Pariscenti al flauto, di Boselli al pianoforte, della sig.na Formaggia, applauditissima per aver eseguito “con morbida grazia” una romanza di Mendelssohn e della sig.na Crippa che ha dimostrato, anche lei in pianoforte, “una maturità interpretativa”. Si distingue pure al violino la Ottoboni grazie alla “calda esuberanza del suo temperamento”. A proposito di Giorgio Costi, all’organo, il periodico del Fascio mette in luce la “serietà di intendimenti” con cui ha eseguito il primo tempo di una sonata di Merkel, la “sicurezza nei cambiamenti di registro, e una padronanza dell’istrumento e ne parla come di “una simpatica sorpresa”⁸⁹.

Nel 1933 sono segnalate le ottime esecuzioni delle sig.ne T. Formaggia e L. Sabbia appartenenti

alla scuola di pianoforte del prof. Toffoletti del Conservatorio di Milano, degli allievi O. Sabbia, A. Carelli e C. Scomazzetto della scuola di violino del prof. Persico e di Pezzetti e Costi della scuola di organo. Nel 1936 vengono indicati alcuni nuovi allievi: Angelo Maccalli (organo), Maria Vitaloni, Bonara, Bigot (violino) e Carlo Polenghi (pianoforte).

Nel 1937 si esibiscono, tra gli altri, due nuovi pianisti in miniatura, Pugliese e Dondoni e un nuovo organista, Lingiardi. *La Voce di Crema*, nel resoconto del saggio, sottolinea l’“appassionata efficacia” con cui ha suonato Giorgio Costi e tesse un elogio al pianista Enrico Severgnini: il giovane è “toccato in fronte dalle Muse” ed è riuscito a commuovere il pubblico che “pareva sospeso per incantesimo al filo della melodia”⁹⁰. Nel 1939 si torna a parlare di Giorgio Costi: si informa che ha conseguito “con splendida votazione” il diploma di Magistero d’organo e di Composizione organistica presso il Liceo Nicolini di Piacenza. Nello stesso anno ottiene la licenza per il conseguimento del corso medio di pianoforte la signorina Paola Stramezzi presso il Conservatorio di Torino. Sono risultati che non possono non fare onore al Folcioni. Nel 1942 è la volta di Giovanni Lazzari, allievo del prof. Lonati, che consegue il diploma di pianoforte presso il R. Conservatorio di Parma ottenendo dieci in ogni prova.

“La musica è il più bello, forse, fra i doni di Dio”

La stampa locale segue con attenzione le iniziative musicali promosse dall’Istituto Folcioni, permettendosi talora qualche svolazzo “letterario”. *L’era novella*, commentando la prima esecuzione pubblica degli allievi del Folcioni dell’anno 1922, così scrive: “L’animo dell’uomo ad udire simili esecuzioni, sente il bisogno dell’infinito e un senso di nostalgia lo porta in altri mondi, in altre atmosfere, dove la vita materiale tace e parla solo lo spirito con il suo linguaggio indefinibile”⁹¹.

Il Nuovo Torrazzo, in occasione del concerto tenuto dal celebre violinista ungherese Ferenc de Vecsey, scrive che il musicista “insistentemente richiesto dal delirio [sic] del signorile pubblico, ha regalato un pezzo classico”. A sua volta il settimanale del Fascio parla di un pubblico “estasiato, attonito” e così commenta: “C’era veramente, nella sala, la

sensazione di qualcosa di sovrumano che passava nell'aria"⁹².

A proposito del concerto del "Trio Cremasco" al Folcioni *Il progresso*, il 7 aprile 1927, riferendosi alla *Chanson plentive* del Tirindelli suonata dal prof. Marinelli, scrive che è stata "cantata e spasimata dallo strumento con divina desolazione". A commento, poi, dell'esecuzione di *Jardins sous la pluie* di Debussy da parte dello stesso Trio, il medesimo giornale parla di "grazia di antichi merletti di note e di trilli" e di "fresco dono primaverile di una pioggia che rigenera e monda i profondi giardini del cuore, nella delizia della passione e del pianto" (5 maggio 1923).

A proposito del concerto tenuto dal "Berliner Streichquartet" (Quartetto di Berlino), *La voce di Crema* parla di un pubblico "rapito" e di "altissimo godimento artistico"⁹³ provato. Il periodico diocesano, riferendosi ai cinque giovani musicisti del "Quintetto di Milano" che si è esibito al Folcioni nel 1931 parla della "loro anima adorna di poesia e di gentilezza musicale"⁹⁴.

Il 6 agosto 1932 il periodico fascista annuncia l'iniziativa dell'"opera" in piazza. Nel numero successivo il poeta-scrittore Luigi Soldati scrive, tra l'altro: "Nell'arena o sulle piazze, nei cerchi e negli anfiteatri, la moltitudine in ascolto assume un aspetto di solennità e di fascino come in nessun'altra circostanza che è concesso. Ai suoi occhi lo spettacolo acquista l'ampiezza e la religiosità di un rito". E prosegue: "È il canto orfico che ritorna. Ma se anche non si rinnova il prodigio nato dalla fantasia mitologica degli antichi, per cui al suono della lira di Orfeo gli alberi e i sassi

gli correvano dietro, le belve s'ammansivano e i fiumi sospendevano il loro corso, è tuttavia un vasto palpito di melodia vera che conquista le folle e le fa dimenticare delle cose tristi della vita e delle angustie quotidiane. Una volta tanto lo strepito dei frastuoni dei fox-trott e dei jazz-band delle miagolanti orchestre cede il posto alla chiara e ispirata vena dei grandi compositori nostrani"⁹⁵. In occasione del concerto⁹⁶ tenuto presso il Teatro Sociale dal prof. comm. Virgilio Ranzato in onore dell'illustre violinista cremasco Giovanni Rampazzini⁹⁷ alla presenza del ministro dell'Agricoltura e delle Foreste il barone Giacomo Acerbo e dell'on. Farinacci il settimanale diocesano così commenta: "Ranzato non si giudica: si ascolta in silenzio: nel trasporto dell'anima e di tutti i sensi: in estasi. Egli trasfonde tutta l'anima sua [...] e l'anima parla, canta, sorride, piange [...]; tutti trascina con sé... tutto portando al massimo di commozione quasi parossistica"⁹⁸.

In occasione dei tre saggi dell'Istituto Folcioni del 1933 il settimanale fascista, riferendosi all'orchestra composta da allievi, ex allievi e da insegnanti, scrive che il direttore, prof. Marinelli, ha guidato "la falange orchestrale con squisita sensibilità"⁹⁹.

Retorica. Tanta. Questo è il commento del periodico liberale al saggio del Folcioni del 1925: "La musica è il più bello, forse, fra i doni di Dio: non rifiutiamolo; non chiudiamo volontariamente gli occhi alla luce che per noi effonde; uccidiamo il pregiudizio, soffochiamo la facile e deleteria ironia, lasciamo che l'onda dell'armonia invada il nostro cuore che, anche a nostra insaputa, ne è avido"¹⁰⁰.

„Famiglia Artistica Cremasca „ Sezione dell'Istituto Fascista di Cultura

da Crema, il 10 novembre 1930 - ix

Onorevole Signore,

sono lieto di invitare V. S. alla duplice cerimonia dell'inaugurazione del nuovo Anno Accademico della „Famiglia Artistica Cremasca „ - Sezione dell'Istituto Fascista di Cultura - e dell'apertura della „Mostra d'Arte Cremonese e Cremasca „; cerimonie, le quali avranno luogo domenica 16 novembre 1930, ix, secondo il programma qui accluso. Porgo a V. S. il mio saluto.

Il Regidore Capo
 della
 „Famiglia Artistica Cremasca „
 Guido Verga

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO DI CREMONA

 **FASCIO DI CREMA**

SCHEDA N. 140

Cognome e Nome VERGA Guido

di Carlo e di fu Valenzana Emilia

nato a Milano il 19 Aprile 1886

abitante a Crema Via Mazzini 21

professione Avvocato

ammogliato con Noemi Cavalli N. dei figli 3

iscritto al P. N. F. dal 10 Gennaio 1926 (ventisei)

presso il Fascio di Crema

iscritto all' A. G. F. dal ==

Ha prestato servizio militare? si nel 90° Regg. Fanteria

Campagna di guerra Italo-Austriaca

Decorazioni ==

Titolo di studio Laurea in Giurisprudenza

Iscritto alla M. V. S. N. dal == grado

Mariacelli Pietro

P. N. F.

Nel nome di Dio e dell'Italia, giuro di eseguire gli ordini del DUCE e di servire con tutte le mie forze e, se è necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione fascista.

GIURO

Firma del Fascista Pietro Mariacelli

WALDIMARO FIORENTINO

L'ORCHESTRA EIAR
 DI BOLZANO
 FERNANDO LIMENTA
 E...
 BENITO MUSSOLINI






Gino Gallini



Francesca Cantoni Acerbi



Avvocato Tiberio Volontè



Fortunato Albini al violino e Giorgio Costi all'organo



Lorenzina Clementi



Gigi Boschioli



Giorgio Costi



Enrico Formaggia ex allievo e poi accordatore dei pianoforti del Folcioni



Testo con dedica donato da Federico Caudana all'allievo Angelo Maccalli

NOTE

- 1 Non mi propongo qui, naturalmente, di ricostruire il quadro storico del regime fascista a livello locale, né, tanto meno, di indagare le sue complesse radici. Mi limito, invece, nell'economia del presente capitolo, ad offrire un'idea del clima del tempo, clima quale risulta dalla stampa (sia contraria che favorevole) e dall'Archivio del Comune di Crema.
- 2 Lo ritroveremo nel ruolo di personaggio-chiave a Crema della Repubblica di Salò.
- 3 Sulla genesi del Fascio di combattimento di Crema e sulle sue diverse anime si veda Romano Dasti-Francesca Manclossi, *Cirillo Quilleri il Podestà scomodo*, Centro di Ricerca Alfredo Galmozzi, Crema, 2008, pp. 12-14.
- 4 Un esponente di primo piano del fascismo nazionale.
- 5 *L'era novella* ne parla in termini positivi: più volte in amministrazioni civiche, buon amministratore e profondo conoscitore dell'anima cremasca.
- 6 Archivio del comune di Crema, Atti del consiglio comunale, faldone 1922-1924. Questi i nomi dei consiglieri che, *ob-torto collo*, sono costretti ad andarsene: oltre al sindaco maestro Francesco Boffelli, Tesini Francesco, Carelli Alessandro, Carniti Giovanni, Crotti Giulio, Zucchi Zefferino, Freri Ferruccio, Bianchi Paolo, Boffelli Battista, Serina Enrico, Riboldi Giuseppe, Formaggia Giulio, Pedrinazzi Arturo, Giani Vittorio, Maddeo Giosafatte, Bacci Sigismondo, Ginelli Giovanni, Cazzamalli on. Ferdinando, Chiodo Corinno, Marinoni Isidoro, Serina Guido, Bertoli Angelo, Scorsetti Angelo, Soldati Lorenzo, Stramezzi dr. Paolo, Marazzi ing. Mario, Ballabio Luigi, Donati avv. Giovanni, Genzini Paolo, Ziglioli Giovanni.
- 7 Romano Dasti-Francesca Manclossi, cit. p.29.
- 8 Il 27 agosto 1921 dedica un editoriale a "I 'Soviet' di Gesù".
- 9 Dopo le elezioni del 6 aprile 1924 il giornale inneggia alla "grande vittoria, che è vittoria dell'Uomo ancor più che del partito" e ricorda che i liberali hanno "sempre dato fin dai primi momenti" tutte le loro "più fervide simpatie" e "tanto cordiale quanto disinteressato appoggio" (12 aprile 1924).
- 10 Questo l'elenco dei nuovi consiglieri: Premoli Alberto (avvocato), Trezzi Antonio (medico), Fadini Massimo (notaio), Premoli Antonio (ingegnere), Marazzi Mario (ingegnere), Valdameri Umberto (ingegnere), Ballabio Giovanni (geometra), Bussi Alfonso (impiegato), Meneghezzi Ferdinando (avvocato), Ferri Lucio (ingegnere), Bonaldi Domenico (industriale), Viviani Giovanni (medico), Coroli Ferrante (commerciante), Arrigoni Ettore (industriale), Terni De Gregory Luigi (comandante di marina), Chizzoli Vincenzo (industriale), Chiappa Giunio (farmacista), Ziglioli Angelo (commerciante), Marini Gino (avvocato), Correggiari Annibale (farmacista), Albertini Antonio (impiegato), Quilleri Cirillo (impiegato), Perletti Alfio (possidente), Malinverni Ezio (commerciante), Allocchio Antonio (maestro), Guelfi Giovanni (geometra), Rovescalli Carlo, Negretti Mario, Piloni Giovanni, Serina Riccardo.
- 11 Questi i nomi degli assessori: l'avv. Ferdinando Meneghezzi, il dott. Giovanni Viviani, Luigi Terni de Gregory, Cirillo Quilleri, Umberto Valdameri, Antonio Trezzi.
- 12 Tutte le citazioni sono tratte dal verbale del consiglio comunale del 10 dicembre, Archivio del Comune di Crema.
- 13 Le copie del libro in vendita presso la tipografia-Libreria della "Coltura Popolare" vengono ritirate e immediatamente i fascisti chiedono – via telegrafo – alla sezione del Fascio della città di Alba, dove il libro è stato stampato, di ritirare le copie eventualmente ancora giacenti. Contro l'autore, infine, viene presentata la denuncia alle Autorità giudiziarie (tutte le citazioni come i fatti sono tratti da un articolo del periodico liberale *Il progresso* – 1 dicembre 1923 che, ancora una volta, dimostra di essere tutt'altro che al di sopra delle parti).
- 14 È atteso per le 17, a arriva alle 20,30: così puntualizza la signora Chiappa in una lettera che invia al marito dott. Ugo Chiappa il 19 giugno (Archivio Centro Ricerca Galmozzi, Fondo Ugo Chiappa AD 26 A).
- 15 Prima di salire sulle scale del municipio - riferisce nella sua lettera la signora Chiappa - si ferma ad ascoltare i bambini delle scuole che cantano l'inno al Piave, poi solleva e bacia Maddy Campi che ha recitato "una breve poesia di saluto".
- 16 Stando alla lettera della signora Chiappa, Mussolini gli avrebbe detto "Bravo, Bravo!".
- 17 *Il progresso*, 23 giugno 1923. Questo, in sintesi, il breve discorso di Mussolini al balcone quale appare nella lettera della signora Chiappa: "Il vostro saluto cordiale è la chiusura della mia laboriosa giornata. Ho visitato la provincia di Piacenza e gran parte della provincia di Cremona e ovunque son stato accolto dalla folla numerosa che portava il suo saluto entusiasta non per la mia persona ma per l'esponente del fascismo. Nei vostri cuori sia scolpito il programma del fascismo: Lavoro, concordia, disciplina e solidarietà nel fascismo. Evviva l'Italia!".
- 18 *Il Nuovo Torrazzo*, 27 ottobre 1927.
- 19 *Il Nuovo Torrazzo*, 16 febbraio 1929.
- 20 *La voce di Crema*, 23 marzo 1929.
- 21 *La voce di Crema*, 30 marzo 1929.
- 22 Il settimanale nasce il 21 marzo 1925.
- 23 *Il Nuovo Torrazzo* del 30 aprile 1932 ha scritto che la musica da camera "ha un carattere così orchestrale ed è così lontana dalla polifonia e dalla pienezza sonora di Beethoven che oggi Mendelssohn come Grieg è un autore un po' dimenticato e trascurato".
- 24 Fiamma Nicolodi, voce "Musica", *Dizionario del fascismo*, vol. 2 (a cura di De Grazia V.-Luzzatto S.), Einaudi, Torino 2003, p. 185.
- 25 Ivi, p. 186.
- 26 *La voce di Crema*, 16 aprile 1932.
- 27 Nasce a Offanengo nel 1877. Oltre che a dirigere orchestre (sia in Italia che all'estero), ha al suo attivo numerose composizioni pubblicate anche da editori stranieri. È noto anche per l'amicizia personale con Benito Mussolini che conosce per la prima volta nel 1915 presso l'ospedale di Treviglio dove ambedue sono ricoverati. Un'amicizia, scaturita anche dalla comune passione per la musica, che si concretizza subito in un gesto molto significativo: Limenta diventa il primo testimone

- delle nozze del futuro Duce con donna Rachele, da cui ha già avuto una bambina, Edda. Il musicista, travolto dal 25 aprile 1945 per il suo coinvolgimento col Regime fascista, viene condannato a una pena detentiva. Muore nella notte tra il 23 e il 24 ottobre del 1948. Per un approfondimento della sua figura si veda Waldimaro Fiorentino, *L'orchestra Eiar di Bolzano, Fernando Limenta e... Benito Mussolini*, Edizioni Catinaccio Bolzano, 1997.
- 28 Si noti il termine usato proprio al fine di evitare la parola inglese.
- 29 *Il Popolo di Crema*, 29 gennaio 1944.
- 30 Archivio del Comune di Crema, fasc. 2051.
- 31 *La voce di Crema*, 7 aprile 1928.
- 32 Sulla base, almeno, di quanto riportato dalla stampa.
- 33 A Crema esiste già dal 1926 un altro corpo bandistico, quello della "Ferriera" di Crema. A un anno di distanza, in occasione della festa di S. Cecilia, il gruppo si riunisce presso "L'albergo del Papa" per un simposio. Presenti: oltre al conte Mario Marazzi, Paolo Stramezzi e Adolfo Stramezzi, titolari dell'azienda, il podestà di Crema cav. Cirillo Quilleri e il procuratore Antonio Albertini. A fare gli onori di casa, naturalmente, è il conte Marazzi le cui parole sono "ascoltate con religiosa attenzione", scrive *La Voce di Crema*. Nell'estate del 1928 per il corpo musicale è la volta di una trasferta a Selvino dove si festeggia l'onomastico della contessa Anna Marazzi nella villa di famiglia. La banda allietta degnamente la festa e indirizza all'ospite illustre, il gen. Porro, la "Marcia Reale". Nel novembre dello stesso anno il gruppo della Ferriera si esibisce a Crema, in piazza Duomo.
- 34 *La voce di Crema*, 20 agosto 1932.
- 35 Siamo in piena guerra coloniale.
- 36 *La voce di Crema*, 11 aprile 1936.
- 37 *La voce di Crema*, 17 febbraio 1940.
- 38 Zita Mandricardi, diplomata al Conservatorio di Milano, nel 1940 consegue a Roma l'abilitazione all'insegnamento del canto corale per le scuole magistrali.
- 39 *La voce di Crema*, 14 giugno 1941.
- 40 Vedi *La voce di Crema*, 14 agosto 1936.
- 41 *La voce di Crema*, 27 giugno 1942.
- 42 *La voce di Crema*, 14 agosto 1937.
- 43 Vedi *La voce di Crema*, 4 giugno 1932.
- 44 *La voce di Crema*, 14 aprile 1934.
- 45 Vedi *Il Nuovo Torrazzo*, 27 febbraio 1932.
- 46 Risulta iscritto al PNF dal 31 luglio 1933.
- 47 *La voce di Crema*, 26 marzo 1932.
- 48 Archivio del Comune di Crema, fascicolo 2051, anno 1932.
- 49 *La voce di Crema*, 24 giugno 1933.
- 50 *La voce di Crema*, 30 giugno 1934.
- 51 *Il Nuovo Torrazzo*, 25 agosto 1934.
- 52 *La voce di Crema*, 20 settembre 1930.
- 53 Lo sarà per ben 27 anni.
- 54 *Il progresso*, 15 marzo 1924.
- 55 Armando Fumagalli sostituisce Ugo Persico dall'ottobre 1927. Il prof. Persico, comunque, nel giro di pochi anni, rientrerà e continuerà la sua attività didattica fino al 1963.
- 56 Già dal 1921 risultano avviati pure corsi di clarinetto, oboe, flauto, fagotto, ottoni, teoria e canto corale (vedi Archivio del comune di Crema, delibera consiglio 8 settembre 1922). Il 18 giugno 1921 il presidente avv. Antonio Carniti, al centro di una violenta polemica lanciata dal periodico liberale *Il Progresso* sottolinea che non può permettersi di continuare a pagare insegnanti per uno solo allievo (è il caso dei corsi di tromba, fagotto e clarinetto) o due-tre (è il caso del corso di clarino). Ma i tagli, anche se minacciati, poi rientrano: nell'esercitazione degli allievi del Folcioni del 27 marzo 1922, il flauto, il fagotto e il clarinetto sono ancora annoverati tra gli strumenti suonati.
- 57 *La voce di Crema*, 23 maggio 1931.
- 58 *Il Nuovo Torrazzo*, 25 agosto 1934.
- 59 *Il Nuovo Torrazzo*, 4 aprile 1931.
- 60 *La voce di Crema*, 28 febbraio 1931.
- 61 *La voce di Crema*, 16 gennaio 1932. È il caso di ricordare che la Società Filarmonica Cremasca ha un suo consiglio direttivo che nel gennaio 1933 risulta così costituito: Cesare Donati De Conti, presidente (sostituisce il dott. Mario Gelera); Gerelli Maestro Leo, direttore; Gerelli Attilio, cassiere; maestra Cecilia Albergoni, maestro Luigi Soldati, Bragonzi prof. Carlo, Polenghi Michele e Paulli Ernesto, consiglieri.
- 62 *La voce di Crema*, 14 gennaio 1928.
- 63 *La voce di Crema*, 30 aprile 1932.
- 64 Corale che originariamente ha pure una funzione sociale: distogliere "gli operai e i disoccupati dall'ozio della strada o da vizio dell'osteria" (vedi Archivio del Comune di Crema, fascicolo 2051, anno 1922).
- 65 L'amministratore delegato della Banca di Crema, prof. Daniele Fusar Poli, in una lettera indirizzata il 16 giugno 1924 al presidente della Scuola corale dell'Istituto Folcioni, avv. Guido Verga, esprime il suo più profondo dispiacere per la mancata premiazione nel concorso di Padova pensando forse alle palesi e non lievi ingiustizie più gravi in quanto esorbitarono dalle comuni e ripetute influenze di campanilismo" (Archivio corale Marinelli).

- 66 Archivio della corale Marinelli. Il prof. Marinelli raccoglie risultati anche al di fuori dell'Istituto che dirige. Nel 1936 il complesso corale del Dopolavoro comunale di cui è direttore conquista il primo premio nel concorso provinciale svoltosi a Cremona il 29 giugno. Il segretario del Fascio di Crema, il conte A. Bonzi, visto "il brillante esito", invia una lettera al prof. Marinelli in cui scrive, tra l'altro: "L'ambito primato colto per merito della S.V. viene ancora ad onorare il nome del Fascio di Crema in special modo nel campo colturale (archivio della corale). Un caldo ringraziamento viene espresso anche dal commissario di zona dell'Opera Nazionale Dopolavoro, Luigi Fasoli, che così conclude la sua lettera: "Così mi auguro che nelle future chiamate anche più ancora importanti la corale del Dopolavoro di Crema sempre al di Lei comando possa ottenere e ripetere la brillante affermazione di Cremona" (ivi). Nel 1938 lo stesso complesso del Dopolavoro comunale partecipa al convegno nazionale dell'Opera Nazionale Dopolavoro in occasione della visita di Hitler a Roma. Il segretario provinciale di detta Opera, Piero Granata, ringrazia il prof. Marinelli per la sua "illuminata, diuturna e disinteressata opera svolta" e lo prega di "portare a conoscenza degli elementi della corale" la sua "soddisfazione per quanto hanno saputo fare" (ivi). È sempre il cav. Marinelli, infine, che impartisce lezioni di canto corale ai componenti della 18ª Legione Costantissima inviati a Roma per la parata del 1º febbraio 1939.
- 67 Ivi.
- 68 Si tratta del "Sindacato Nazionale Orchestrale Fascista", gruppo cremasco il cui direttorio nasce il 3 marzo 1929 ed è composto dal presidente Italo Paiardi e dai membri prof. Pietro Marinelli e Michele Polenghi. Tra le norme di massima del sindacato ve n'è una fortemente caratterizzata in senso politico: "Far opera di propaganda e fratellanza onde conseguire l'inestimabile beneficio di vedere prosperare e trionfare l'Arte Nazionale" (documento presente nell'archivio del Folcioni).
- 69 Ivi.
- 70 Come è noto, Crema vanta in questo ambito una gloriosa tradizione (sono numerosi gli organi collocati nelle più celebri basiliche e cattedrali del mondo che provengono proprio da Crema) ed è pure nelle stesse ditte organarie che si esegue musica. Nella primavera del 1929, ad esempio, si tiene un concerto d'organo nella Pontificia Fabbrica d'organi Inzoli: si esibisce il noto organista prof. Cav. Ulisse Matthey. Sempre nella stessa Fabbrica nel 1931, in occasione della festa di S. Cecilia, presenti il vescovo, alcune personalità religiose e laiche, il commissario prefettizio e il comandante della legione della Milizia, viene eseguito un concerto di musica classica e moderna da parte del maestro Angelo Albergoni, organista ufficiale della basilica di Sant'Alessandro di Milano.
- 71 *La voce di Crema*, 1 maggio 1926.
- 72 *Il Nuovo Torrazzo*, 26 novembre 1927.
- 73 Ivi.
- 74 Da una relazione del presidente del 16 febbraio 1925 risulta che è stato abolito il cielo di carta sospeso, è stata allargata la porta di accesso, si è occlusa una porticina secondaria considerata inutile (Archivio del Comune di Crema, fascicolo 2051).
- 75 *La voce di Crema*, 1 gennaio 1927. Nel 1939 il salone dell'Istituto Folcioni sarà rinnovato ancora una volta: le pareti saranno "restituite all'antico ordine architettonico dipinto su fondo azzurro notte" (*La voce di Crema*, 25 novembre 1939).
- 76 Prima di questa associazione è la "Società Amici dell'Arte" che dal 1921 promuove e organizza concerti (vedi *Il progresso*, 12 marzo 1921).
- 77 Ecco in ordine cronologico i primi presidenti:
 - l'avv. Antonio Carniti, poi notaio affermato, con alle spalle numerosi incarichi pubblici e un passato di "ricercatissimo esecutore dilettante nei concerti musicali" (*Il progresso*, 22 ottobre 1921); nel 1921 viene pesantemente attaccato dalle colonne del periodico liberale come "autocrate musicomane", "Czar", "despota borghese-bolscevico" per avere preso la decisione di licenziare alcuni insegnanti e di sospendere il prof. Marinelli dalla sua funzione di direttore; si dimette nell'ottobre e muore all'età di 67 anni il 13 novembre 1925.
 - l'avv. Guido Verga: si tratta di un fine intellettuale di chiaro orientamento fascista. Il 7 novembre 1925, ad esempio, a commento dell'attentato a Mussolini, scrive su *Il progresso* un vero e proprio inno al Duce ("Oggi, dopo l'attentato, tutti guardano al Duce, come all'ultimo realizzatore della volontà e dei destini d'Italia: invasati da Lui sentono che il pericolo corso lo consacra Eroe. Questo è l'unico effetto della congiura: a Benito Mussolini è conquistato, ancora una volta, il plebiscito unanime della Nazione"). L'avv. Verga viene nominato dal Consiglio comunale il 17 dicembre 1922 (in base alla stessa delibera vengono nominati i membri della commissione incaricata dell'andamento dell'Istituto: sono Spagnoli dott. Giuseppe, Pergami avv. Ruggero, Pirovano rag. Ettore, Viviani dott. Giovanni).
 - Giuseppe Loveriti che nell'arco di un tempo relativamente breve lascerà il posto "per ragioni di ordine politico" (Archivio del Comune di Crema, fascicolo 2054, anno 1932) all'avv. Verga, ragioni politiche che emergono con chiarezza in una lettera inviata da Lazzarini il 25 febbraio 1932 e conservata presso l'archivio del Folcioni che si chiude con le parole seguenti: "Da parte mia assicuro tutto l'appoggio per il conseguimento del nostro fine".
- 78 In quanto "società", possono assistere solo i soci, coloro i quali cioè hanno versato la quota sociale annua che è di 30 lire (il diritto, poi, ad assistere a tutti i concerti richiede un supplemento di 20 lire): vedi *Il Nuovo Torrazzo*, 22 gennaio 1927.
- 79 *Il Nuovo Torrazzo*, 18 marzo 1927.
- 80 *La voce di Crema*, 17 gennaio 1931.
- 81 *La voce di Crema*, 2 maggio 1931.
- 82 *La voce di Crema*, 9 gennaio 1932. Altre iniziative musicali si svolgono al Politeama Cremonesi. Nell'aprile del '20, ad esempio, si esibiscono il concittadino Ennio Gerelli, la soprano Marcella Maffi e il maestro Enrico Cantù. Si esegue musica, naturalmente, presso il Teatro Sociale dove vengono rappresentate opere classiche quali la *Turandot* di Puccini, la *Traviata* di Verdi e la *Carmen* di Bizet, la *Bohème* di Puccini, il *Rigoletto* di Verdi, la *Butterfly* di Puccini. Nel maggio 1933 il Teatro Sociale registra la presenza, mai avvenuta prima, di "tanta eletta ed aristocratica folla rappresentante i migliori nomi dell'aristocrazia milanese e cremasca": succede in occasione della messa in scena della *Bohème* di Puccini interpretata non da

- una soprano professionista, ma dalla marchesina Virginia Litta Modignani di Milano, una giovane che affronta il pubblico per la prima volta. Tra gli illustri presenti: S.A.R. il Duca di Bergamo, il podestà di Milano, l'on. Farinacci, il prefetto di Cremona, il questore, il podestà di Crema, l'ambasciatore Ercole Durini, l'on. conte Durini, la contessa Teresa Cicogna Jacini, la duchessa Marianna Visconti di Vimodrone, dame di palazzo di S. A. R. principessa del Piemonte. Tra il pubblico sono presenti corrispondenti di diverse testate: il *Corriere della Sera*, il *Popolo d'Italia*, l'*Ambrosiano*, la *Sera*. Terminato lo spettacolo, il conte Emilio Gritti Morlacchi offre ai convenuti un ricevimento nella sua villa patrizia di Pianengo (vedi *Il Nuovo Torrazzo*, 13 maggio 1933).
- 83 Ecco i promossi dell'anno scolastico 1922-23. Scuola di violino e viola del prof. Ugo Persico: Muratori Elena, Campi Maddalena, Giamoco Giuseppe, Olmo Luigi ("prosciolto con lode per la parte svolta dei programmi", ma confermato al IV corso per il completamento degli stessi) e Marchetti Angelo. Scuola di violoncello e di contrabbasso del prof. Pietro Marinelli: Marchesi Mario, Campi Giacomo, Freri Nemo, Olmo Dante, Ornesi Mario, Braguti Maria, Bruni Carlo, Denti Ettore, Molaschi Tullio, Moretti Carlo. Scuola di pianoforte del prof. Ettore Rancati: Bolzoni Casimiro, Bruni Michele, Severgnini Enrico, Moretti Guglielmo, Paiardi Teresina, Aschedamini Allida, Cantoni Cecilia, Scmazetto Clementina, Marchetti Angela, Inzoli Vincenzo, Polenghi Michele. Scuola di pianoforte della prof. Brunelli: Clementi Lorenzina, Greggio Anna, De Poli Antonietta, Girbafranti Elda, Guerrini Venia, Marinelli Alberico, Meleri Teresina, Verza Mila, Pagliari Elena, Tonani Luigina, Rossi Gemma ("prosciolta con lode distinta" al VII corso per il programma svolto, ma confermata al VI per il compimento). Scuola strumenti a fiato dei proff. Gallini, Gravedi e Bragonzi: Bragonzi Carlo, Chiodo Daniele, Ghisoni Carlo, Leva Rocco, Mulazzani Alfredo.
- 84 Tra i primi a distinguersi, stando alla stampa del tempo, vi è Assunto Freri che nel marzo 1924 supera felicemente l'esame di contrabbasso per l'orchestra Stabile di Milano.
- 85 *La voce di Crema*, 9 luglio 1927.
- 86 *La voce di Crema*, 9 luglio 1927.
- 87 Giovani che nel saggio finale si esibiscono anche in un quartetto per violoncello e piatti con Mario Ornesi e Nemo Freri.
- 88 Il 7° corso.
- 89 *La voce di Crema*, 30 maggio 1931.
- 90 *La voce di Crema*, 10 luglio 1937.
- 91 *L'era novella*, 1 aprile 1922.
- 92 *La voce di Crema*, 9 maggio 1931.
- 93 *La voce di Crema*, 27 febbraio 1932.
- 94 *Il Nuovo Torrazzo*, 6 dicembre 1931.
- 95 *La voce di Crema*, 13 agosto 1932.
- 96 Concerto a cui il settimanale del Pnf locale dedica un ampio servizio in prima pagina con un titolo a cinque colonne.
- 97 Nato a Crema il 2 ottobre 1835, "ha raggiunto attraverso le sue splendide virtù di violinista una fama invidiata nel mondo" (*La voce di Crema*, 23 giugno 1934).
- 98 *Il Nuovo Torrazzo*, 30 giugno 1934.
- 99 *La voce di Crema*, 24 giugno 1934.
- 100 *Il progresso*, 4 giugno 1925.



L'ISTITUTO MUSICALE "LUIGI FOLCIONI" NELLA STORIA REPUBBLICANA QUALE APPARE NELLA STAMPA LOCALE

Giovanni Castagna

109

La Provincia STAMPA LOCALE •

*di misura e di armonia
ha bisogno tutta
la vita dell'uomo**

The local newspaper reports in Il Nuovo Torazzo and La Provincia on the Folcioni Musical Institute can be divided into four main periods. The first of these begins in the initial post-war years in the second half of the 1950s and is characterized by the lack of space dedicated to the institute and the distinct lack of interest shown by the media, as regards the educational activities and in general for the presence of cultured music in the town. Only in a very small part was this due to a lack of interest felt by the people of Crema for their music school which, in spite of everything, had survived the war more or less intact, but above all it was due to the lack of available printing space in the newspapers themselves which initially were distributed in a reduced format in order to keep readers up to date on the highly charged political diatribes which took place immediately after the war. The second phase includes the end of the emergency period, the reconstruction stage and the explosion of a time of sudden well-being. It was in this period that the newspapers began to give growing evidence of the results of the educational competence which manifested itself not only in the achievements of the Folcioni pupils in the conservatories they went on to attend, but also in the production of concerts and operas by the teaching staff. The greater attention paid by the local newspapers to the school gave rise to an increase in its popularity and this was underlined by the constitution of a school choir which enjoyed great success in Crema and in national competitions. The third period covers the 1970s and a good part of the 1980s and saw a steady increase in the attention paid to the school and the emphasis bestowed on it, also in the light of the political activity of the town council administration. It was in this period that the building hosting the school and the concert hall were renovated and that the organ was restored. The fourth and most recent period stretches from the end of the 1980s to the first half of the 1990s. The teaching staff recognized the need for improvements on an organisational level and in remuneration from the town council administration in response to increased demands. Thus the school became the object of fierce political debate. The local newspapers, which by now had increased in number, naturally gave more space and grander headlines to the detailed reports of the debates and events surrounding the life of the school. Eventually they were able to celebrate, with due emphasis, the fact that an important result had been reached for the Civico Istituto Musicale "Luigi Folcioni". The school now had a set of organizational regulations with which to guarantee the town music school the highest degree of educational efficiency.

Tanto per cominciare

È quasi impossibile per me iniziare stando rigidamente nei limiti dell'argomento affidatomi. Era il '43 o forse il '44; certo prima dei bombardamenti sulla Città e la conseguente diaspora di molti personaggi. Erano Pino Aschedamini. Alberto Molaschi, Amos Edallo, Antonio Crivelli, Giordano Renato Castagna... (chissà se ci sono tutti), con loro i pomeriggi domenicali, oasi di tranquillità, qualche volta sotto il portico di Villa Labadini a Santa Maria, e le loro accese polemiche sul primato da attribuire ad una delle nove sinfonie di Beethoven, oppure se Wagner fosse meglio di Verdi. A sentire pacchi di dischi a settantotto giri che raggiungevano pesi e volumi ragguardevoli, risentiti

a pezzi più volte a comprovare opinioni e giudizi accesi; quei maledetti dischi che andavano sostituiti ogni pochi minuti e la cui seconda facciata richiedeva il cambio della puntina, con fruscii a non finire. Poi i concerti veri, eccellenti, "fatti in casa", con Ugo Persico, Mila Verza Donati, Albini, Giorgio Costi... (chissà se ci sono tutti).

La mia passione per la musica classica che mi ha portato, finalmente pensionato, con risultati immaginabili data l'età, persino a rimettere le dita un po' reumatizzate sulla tastiera di un pianoforte, non fatica ad configurare quegli avvenimenti come piccoli ma decisivi riti di iniziazione alla grande musica, celebrati dai musicofili e musicisti che ho sopra nominato. Sono gli stessi che compaiono più volte sulle pagine che seguono, veri appassionati animatori dell'attività musicale in

** La scritta, di cui non è noto l'autore, si legge tutt'ora nella sala concerti non più praticabile, sul fregio che sovrasta le pareti.*

Città, sia come didatti che come veri concertisti o semplici appassionati, ai quali è obbligo per me dedicare queste righe.

Le fonti

La ricerca è stata compiuta quasi esclusivamente su *Il Nuovo Torrazzo*, il settimanale dei cattolici cremaschi, e su *La Provincia*, quotidiano edito a Cremona e solo nei decenni più recenti con una redazione a Crema. Il primo è conservato in forma cartacea presso il Museo Civico e ivi consultato; il secondo facilmente disponibile con tutte le facilità conseguenti, in forma digitalizzata presso il Centro "Galmozzi" dal 1952 al 1972.

La Provincia nell'arco temporale citato riserva una sola pagina a Crema, al circondario del capoluogo e alle notizie sportive. Una fonte veramente molto esigua, dove le notizie riguardanti l'Istituto "Folcioni" e più diffusamente l'attività musicale nella nostra città, sono veramente rare e molto succinte, salvo casi particolari.

Questa ricerca si limita a trarre quelle notizie che i responsabili di redazione dei due giornali e di altri più recentemente hanno ritenuto che meritassero citazioni e approfondimenti interessanti per i lettori da una parte, e, dall'altra, di accondiscendere al desiderio di coinvolgere i cremaschi nell'affetto per la loro scuola musicale o, con maggior ampiezza, nella passione per la musica colta.

L'esempio più significativo e diffuso deriva da una costante nelle cronache settimanali de *Il Nuovo Torrazzo*: la stagione concertistica vede quasi ogni settimana l'annuncio scrupoloso di ogni concerto e, dello stesso evento, nella settimana successiva, la recensione a cura di qualche solerte, insieme esperto e appassionato autore.

1946-1955 – Si ritorna lentamente a sentire buona musica

La densità degli avvenimenti, i gravi problemi che incombono sui Cremaschi, l'esplosione della voglia di divertimento, riempiono velocemente le limitatissime pagine della stampa locale della seconda metà degli anni quaranta. In più *Il Nuovo Torrazzo*, che è costituito da sole quattro pagine impegna costantemente le sue prime in notizie di ordine pastorale e in vicende politiche, con diatribe acce-

sissime tra marxisti e cattolici, questi ultimi preoccupati che lo spettro che si aggira per l'Europa da più o meno un secolo non arrivi a svuotare chiese e oratori, o peggio.

Poi, un po' di cronaca, e per il resto non resta che pochissimo spazio.

Il giornale dei cattolici cremaschi ovviamente non riporta iniziative relative al ballo ed altre forme di divertimento esplose nell'immediato dopoguerra, distanziandosi da esse tenendo in poco conto la disumanizzazione esercitata dalla guerra soprattutto sulle generazioni più giovani: spetta ad altri giornali rendere pubbliche iniziative di questo tipo e a darne resoconto.¹

Su *Il Nuovo Torrazzo* l'Istituto "Folcioni"² è citato per la prima volta non per un avvenimento musicale perché non ci sono grandi sale in Città atte ad ospitare almeno un centinaio di persone: c'è solo la sala dei concerti della scuola musicale.

L'avvenimento è "I Conferenza su orientamenti politici" organizzata dal Partito Democratico Cristiano.

Fino ai primi anni '60, del resto, la povera sala dei concerti dovrà ospitare di tutto: assemblee, premiazioni sportive, consigli comunali; persino la visita militare di leva; ricordo bene l'imbarazzo: io nudo, circondato dalla scritta murale riportata nel titolo...

Occorre aspettare i primissimi giorni del '47 per rilevare sempre sul *Nuovo Torrazzo*³ una notizia relativa all'Istituto Folcioni tanto rilevante quanto luttuosa: muore Pietro Marinelli. L'articolista anonimo così lo ricorda: "*Appartenne alla Scuola "Magrini", tra le migliori di Europa [...] Alfredo Piatti lo predilesse sopra ogni altro [...] ebbe chiara e fraterna l'amicizia di grandi maestri: Hubermann, Vecsey, Ranzato, Polo e V. Veneziani [...]*". Marinelli fu presente al Teatro alla Scala per vent'anni dove fu attivo con Faccio, Serafin, e Toscanini. Quest'ultimo "*[...] lo volle con se nel lungo giro artistico verso i paesi nordici e nel Sudamerica.*"

Anche *Il Cremasco*⁴, giornale della Democrazia Cristiana, impegnatissimo in quei tempi a ospitare scritti dei politici cremaschi votati alla causa, lascia spazio alla luttuosa notizia, comprovando così la larga fama e le benemeritenze che il musicista si era creato in Città e non solo.

Nel '47, dopo la scomparsa di Marinelli,⁵ la Città pare recuperare finalmente quella voglia di musica colta.

Si riorganizzano i fondatori (non tutti) della "Società del Quartetto", istituzione di anteguerra⁶ e

il sodalizio rinnovato si chiamerà “Società Amici della Musica”. Questo sarà per lungo tempo la vera sorgente di iniziative concertistiche in Città che così contrae con esso un robusto debito di gratitudine. Si incomincia alla grande con un complesso cameristico diventato meritatamente poi famosissimo in tempi successivi: il Quartetto Italiano.



Il quartetto italiano

Il successivo concerto⁷ avrà sul palco del nostro salone il violoncellista Attilio Ranzato, già insegnante nell'Istituto dal '34⁸, insieme al fratello più noto Virgilio, insegnante di violino sempre nel nostro Istituto.

In rapida successione si annuncia⁹ il concerto del pianista cremasco Enrico Severgnini. L'ignoto redattore aggiunge alla cronaca una nota di colore a proposito del gusto della cultura musicali dei cremaschi: “[...] coloro che non sono mai contenti e che vorrebbero cose fenomenali ad ogni piè sospinto sono proprio quelli che non sanno nulla o ben poco o, peggio ancora, che, se l'artista varia senza dirlo l'ordine del programma, ammirano Bach per Chopin, o Casella per Debussy [...]”.

L'attività dell'Istituto Musicale “L. Folcioni” riportata nelle cronache si attua con due iniziative: una¹⁰ a scopo benefico organizzata dalla F.U.C.I., l'organizzazione degli universitari cattolici, la seconda, invece¹¹ a beneficio dello stesso Istituto.

La prima vedrà protagonisti un Duo formato da ormai insigni insegnanti della scuola: Mila Verza Donati al pianoforte ed Ugo Persico al violino. Anche *Il Cremasco*¹² da notizia del concerto allo scopo evidente di propagandare l'iniziativa.

Nel 1949 è sempre la ultrabenemerita “Società Amici della Musica” ad organizzare concerti e, come si dice, ai Cremaschi va proprio di lusso.

La presenza di Massimo Amphiteatrof violoncellista, Ornella Puliti Santoliquido, Carlo Vidusso, conferisce alla stagione concertistica del 1949 caratteristiche prestigiose. Gli animatori della “Società” sono Pino Aschedamini che gestisce un negozio di elettrodomestici in Via Mazzini, il Rag. Antonio Crivelli, la Signora Mila Verza Donati.

Nell'autunno del 1949¹³ la pagina relativa alle cronache della Città e del Circondario annuncia in tutta evidenza che sono aperte le iscrizioni ai corsi normali dell'Istituto Musicale “L. Folcioni”. Una particolare raccomandazione è rivolta ai giovani che vogliono intraprendere il percorso didattico musicale che considerino i corsi di organo e di strumenti a fiato.

Seppur lentamente pare aumentare l'interesse dei redattori del giornale della Diocesi per le attività musicali cittadine¹⁴: si diplomano in organo al Conservatorio “Nicolini” di Piacenza due cremaschi: Fugazza Pietro di Offanengo e Manenti Francesco. Quest'ultimo diventerà, fino agli inizi del nostro secolo, una figura di spicco nel panorama musicale cremasco. Sarà compositore di musica sacra, direttore didattico dell'Istituto “Folcioni”, direttore orchestrale e corale di formazioni attive in Cattedrale di cui diviene l'ultimo Maestro di Cappella.

Nella settimana successiva¹⁵ si annuncia un concerto dell'organista Adamo Volpi; si ha modo così di apprendere che l'organo della sala dei concerti è stato messo in efficienza grazie all'intervento (per il quale si esprime lode e gratitudine) della Ditta Tamburini.

“Una notizia ed un augurio”; così si intitola un trafiletto¹⁶ del nostro giornale. Questo il testo: “Sappiamo che col primo gennaio nel nostro Istituto Musicale “Luigi Folcioni” si è ripresa la scuola di “strumenti a fiato” sospesa da qualche anno per diverse ragioni. La cattedra per tale insegnamento è stata affidata all'egregio Prof. Carlo Bragonzi, nostro concittadino al quale mandiamo i nostri complimenti. Vada da queste colonne l'appello ai nostri giovani appassionati di musica affinché le iscrizioni siano numerose e per dare incremento a tale scuola e per arrivare presto, perché no? alla ripresa della tanto cara e popolare banda cittadina”.

Il Rag. Antonio Crivelli e il Rag. Alberto Molaschi, già citati come animatori della “Società della Mu-

sica”, divengono protagonisti di un gesto munifico verso il nostro Istituto Musicale¹⁷.

Il primo fa dono alla biblioteca della scuola di trenta spartiti d'opera “*alla cittadinanza poiché la Scuola ha bisogno di essere sostenuta per rifiorire e mantenere viva la fiamma dell'arte musicale tanto cara ai cremaschi. A scopo informativo notificiamo che la biblioteca dell'Istituto, assai ricca e preziosa (per merito principale del conte Gaetano Marazzi) durante il tempo della guerra venne manomessa e asportata*”. Il secondo, Alberto Molaschi, elargisce un importo pari alla tassa scolastica di cinque allievi tra i ragazzi dell'Istituto Misericordia *che attualmente frequentano le lezioni con entusiasmo e profitto notevoli*. Il trafiletto porta la firma di Giorgio Costi.

Sullo stesso numero de *Il Nuovo Torrazzo* si dà notizia di un concerto avvenuto a Venezia al Conservatorio “Benedetto Marcello” dell'organista cremasco Carlo Sforza Francia in un programma interamente dedicato a Bach: successo di critica e pubblico. Il giornale auspica che l'insigne organista si voglia esibire al più presto anche nella sua città natale.

Quanto appare settimanalmente sul giornale della Diocesi relativo alla musica colta induce ad alcune considerazioni.

Allargandosi gli spazi sul giornale aumenta finalmente l'attenzione dedicata agli avvenimenti musicali ma, contemporaneamente, appare chiaro che si riaccende nei cremaschi la voglia di musica, ora che gli incubi della guerra sembrano remoti. I personaggi citati sono sempre quelli, cittadini comuni o insegnanti dell'Istituto, animati dalla loro passione irriducibile, tesi a coinvolgere i concittadini con iniziative concertistiche, con gesti municipi alla scuola musicale della Città che appare sempre come il baricentro cittadino delle attività musicali. *Il Nuovo Torrazzo* del 21 maggio 1950, per incarico della “Società della Musica” da notizia del ritorno in Città di Ennio Gerelli cremasco, direttore d'orchestra, già insegnante di violino nella nostra scuola¹⁸.

Il concerto di Gerelli con l' Orchestra dell' “Angelicum” si tiene l'1 giugno nella chiesa di San Bernardino in Città e la scelta del luogo è già una notizia importante¹⁹. Il numero successivo del *Il Nuovo Torrazzo*²⁰ contiene una breve cronaca dell'avvenimento riportando: [...] *pubblico abbastanza numeroso*.

Come per l'anno precedente viene pubblicata la

segnalazione dell'apertura delle iscrizioni alla “Folcioni”²¹. Si sollecitano [...] “*le iscrizioni al corso d'organo per risolvere la crisi degli organisti in Diocesi; al corso di strumenti a fiato onde poter incrementare i vari complessi bandistici; al canto corale per far rivivere quella società corale che fu tanto benemerita*”.

Il 25 marzo 1951²² il Vescovo di Crema Mons. Piazzi visita l'Istituto Musicale “L.Folcioni” accolto da un discorso di benvenuto del direttore Giorgio Costi che traccia una breve storia della scuola ed esprimendo a S.E. il Vescovo “*la volontà dei dirigenti e degli alunni di fare tutto il possibile perché la scuola possa mantenersi sempre all'altezza della sua missione* [...]”

La seconda metà del mese di ogni anno vedrà costantemente annunciare i saggi di fine anno. Su *Il Nuovo Torrazzo* del 1951²³, oltre all'elenco dei dirigenti e degli insegnanti l'articolaista ignoto esordisce così: “*Fra le molte iniziative di carattere culturale e scolastico che in questi giorni fervono in Città, una in particolare merita il nostro plauso: il saggio finale dell'Istituto Musicale “Folcioni” tenutosi mercoledì sera nella sala dei concerti dello stesso Istituto; plauso particolare perché troppo pochi sono coloro che comprendono il valore educativo della musica e per le difficoltà che talvolta i dirigenti della scuola devono superare*”.

Tra le persone citate Antonio Crivelli, presidente della scuola, i professori: Basile, Clementi, Maccalli. Albini, Costi, Bragonzi.

Continua: “*Quest'anno il fervore musicale (in Città n.d.a.) è stato collaudato anche dalla presenza di illustri artisti esteri. L'apporto dell'associazione (“Società” n.d.a.) “Amici della Musica” e della scuola “Folcioni” siamo sicuri che manterranno (sic) le nobili tradizioni musicali che sono un vanto della città di Crema*”. Terminologia e sintassi sono più che traballanti, ma qui è ribadito quanto sopra già riportato: l'attività concertistica in Città si attua alla “Folcioni” intesa come sala da concerti, ma ruota costantemente attorno all'Istituto “Folcioni” come scuola musicale.

Un prova è costituita da un evento luttuoso²⁴: muore Pino Aschedamini, uno dei fondatori e animatori della “Società della Musica”.

L'articolaista anonimo così lo ricorda: “[...] *chi non sa cosa ha fatto per la musica a Crema? Il Suo spirito altamente musicale e artistico lo spinse al servizio al mantenimento di quel patrimonio artistico di cui era*

viva la nostra Città in non poche tradizioni [...]

La vedova - ecco la prova - dona all'Istituto Musicale "Folcioni" un pianoforte e si assume la spesa di mantenimento di un alunno proveniente dall'Istituto Misericordia.

La stagione concertistica continua ugualmente con il Trio Greselin-d'Annibale-Marino.

Il '52, secondo quanto ci informa *Il Nuovo Torrazzo*, vede un nuovo interesse della Città per il suo istituto musicale. La guerra, come già scritto, ha disasttrato la biblioteca e la sua ricostruzione è affidata alla munificenza dei cremaschi.

La Direzione dell'Istituto ringrazia la Signora Terni de Gregory "[...] per il cospicuo numero di libri regalati alla biblioteca della Scuola. Si tratta anche di preziosi manoscritti di autori cremaschi del XVII secolo²⁵.

Ed ecco l'encomiabile Pergami Ettore donare all'Istituto una chitarra in ricordo del fratello Ruggero²⁶.

Nonostante le pochissime notizie riportate sul settimanale dei cattolici cremaschi nei primissimi anni '50, appare del tutto chiaro che i Cremaschi ritrovano, allontanandosi i ricordi di anni brutali in cui era giocoforza avessero priorità le necessità di sopravvivenza e il desiderio di evasioni non di grande livello culturale, la loro passione per la musica colta.

Nel periodo dell'anno in cui si riorganizza l'imminente ripresa dell'anno scolastico, *Il Nuovo Torrazzo*²⁷ intitola un trafiletto (sempre con l'autore ignoto):

VERSO IL NUOVO ANNO SCOLASTICO

Problemi scolastici a Crema

per continuare, una volta elencati i problemi delle altre scuole, così: *"Con il nuovo anno scolastico anche la scuola "Folcioni", che conta una sessantina di alunni e che ormai si è affermata in Provincia, avrà a disposizione altre due aule che permetteranno [...]* lo svolgersi della normale attività didattica.

L'annuncio dell'inizio dell'anno scolastico è dato anche da *La Provincia*²⁸.

Si arriva al 1953²⁹ che vede la Curia Vescovile riferirsi all'"Istituto Folcioni" per un'audizione dedicata a tutti gli organisti della Diocesi che operano nelle parrocchie. Il Maestro Francesco Manenti eseguirà musiche sacre di autori vari dedicate ai momenti salienti della Messa con scopi evidentemente didattici.

Nel 1953 il nostro Istituto pare scomparire dalla cronaca de *Il Nuovo Torrazzo*³⁰.

È ben presente, insieme a *La Provincia*³¹ ad annunciare, invece, l'arrivo di due concerti veramente di altissimo livello per iniziativa della "Società Amici della Musica". Arrivano il Quartetto Indig e il complesso, allora come adesso famoso, de "I Musici". Grazie a quest'ultimi (un complesso di 11 concertisti di strumenti ad arco più un clavicembalista all'epoca ultralodato da Toscanini), i Cremaschi apprezzeranno forse per la prima volta dal vivo *"Le Stagioni"* vivaldiane³².

Il ricordo di Pino Aschedamini è vivissimo in Città; il ragionier Alberto Molaschi dona, in ricordo del cofondatore della "Società della Musica", venticinquemila lire all'Istituto Musicale "Folcioni" nuovamente a prova del legame stretto che vincola i cittadini amanti della musica colta alla loro scuola musicale³³.

Un importante avvenimento all'interno della nostra scuola viene riportato da *"La Provincia"*³⁴: il Coro Marinelli tiene il suo primo concerto il 13 giugno in piazza del Duomo in occasione della festività di San Pantaleone. Clamoroso successo.

Il 1954 vede esordire nelle cronache una notizia che poi si ripeterà praticamente in tutti gli anni successivi: i saggi di fine anno, con un meccanismo che diverrà consuetudine: una settimana prima si annuncia il saggio, nella settimana successiva il saggio viene recensito³⁵.

I primi "saggisti" che salgono agli onori della cronaca con [...] *"le loro impegnative esecuzioni [...]"* sono: Tosetti, Casarotti, Villa e Bergamaschini. Ma per quest'anno non si saprà com'è andato il saggio.

Solo negli anni successivi l'annuncio del programma dei saggi, seguito sempre recensioni sempre positive per le musiche scelte ed elogiativa per esecuzioni ed esecutori, nella settimana successiva, costituirà una sequela consolidata per molti anni.

In piena attività didattica e, quasi certamente concertistica, si annuncia che il salone dell'Istituto Musicale "Folcioni" ospiterà le visite di leva e i consigli comunali³⁶ più una proposta di trasferire nell'edificio che ospita la scuola *"[...] compatibilmente con le esigenze dell'Istituto Musicale stesso in quanto il Commissariato di P.S. e gli uffici dell'Ispettorato Scolastico del Circolo di Crema occupano l'ala interna del fabbricato"*³⁷.

Sempre nel 1955³⁸ il saggio di fine corso vedrà prodursi due giovani allievi di violino in un quartetto del quale faranno parte i professori cremaschi Albini alla viola e Bruni al violoncello.

Solo su *Il Nuovo Torrazzo*³⁹ appare la notizia dell'esordio "extraprovinciale" del Coro "Marinelli" a Pisogne, in provincia di Brescia, in occasione della "Festa del fungo e della castagna".

1956-1969 – Aumenta l'offerta in Città di buona musica

Sono gli anni della vistosa ripresa economica e la Città se ne giova ampiamente: si restaura il Duomo, abbiamo un ospedale nuovo, si restaura il Municipio, vengono riportati dapprima alla luce gli affreschi di Pietro da Cemmo nel cenacolo agostiniano e lì, in seguito, verrà allestito il Museo e il Centro Culturale Sant'Agostino che dovrà gestire insieme il Museo e la Biblioteca Comunale.

Sono anni felici, in cui la moltiplicazione delle iniziative di carattere culturale avviene a ritmi molto serrati, ma con qualche ombra per la musica.

Infatti La Società "Amici della Musica" è costretta a sospendere l'attività concertistica "[...] essendo ridotto il numero dei soci e avendo notato una sempre più scarsa partecipazione ai concerti deve ritenere che i programmi svolti non siano graditi, oppure che il gusto dei musicofili cremaschi sia orientato verso altre forme [...]"⁴⁰

Ma, per un'iniziativa concertistica che muore, un'altra tenta di sostituirla. Più avanti, infatti, "[...] è stata avanzata la proposta di aderire alla nuova associazione "Jeunesses Musicales".

Si tratta di un sodalizio fondato nel 1945 di cui fanno parte quaranta nazioni del mondo; l'Italia, ufficialmente dal 1952.

Si propone di diffondere la musica classica, il jazz, la musica popolare e folcloristica presso i giovani⁴¹.

Lo stesso numero del giornale riporta: "È stato proposto di aderire alla nuova associazione Jeunesses Musicales" e il numero successivo da merito⁴²:

"[...]i giovani cultori che hanno dato vita al nuovo sodalizio[...]" e, più avanti: "Siamo lieti di comunicare a tutti che sotto la guida intelligente e fattiva della Signora Mila Verza Donati, coadiuvata dalla presenza del prof. Giorgio Costi, direttore dell'Istituto Musicale "Folcioni" si è costituita "[...]una sezione

cittadina della Jeunesses Musicales". Ancora una volta la nostra scuola si conferma il centro di tutte le attività musicali concertistiche oltre che didattiche nella nostra Città.

Il primo concerto della Gioventù Musicale,⁴³ (ancora per molto tempo nominata con il nome originale francese), vede esibirsi un particolarissimo strumento, certamente mai sentito nel salone dei concerti: l'armonica a bocca.

Non c'è dubbio che, da parte degli organizzatori dell'iniziativa si ricerchi una specie di *captatio benevolentiae* esercitata sul potenziale pubblico giovane. Si esibisce un abilissimo quanto poco noto John Sebastian nell'esecuzione di vari pezzi noti di musica classica e folcloristica americana. In programma non manca l'altro protagonista, infinitamente più celebre John Sebastian: Bach. Si suppone con le Sonate per flauto; altrimenti con cos'altro?

Il secondo concerto della nuova associazione concertistica sarà pianistico; alla tastiera una promessa mantenuta del pianismo italiano: Enrica Cavallo⁴⁴. È in questo periodo che Mila Verza Donati assume il compito di redigere le cronache concertistiche in Città. Lo farà per molti anni.

È lei, infatti, che prosegue con il tradizionale annuncio dei saggi di fine anno alla nostra scuola musicale⁴⁵; e questa volta deve iscrivere nell'elenco degli studenti esecutori il neonato Coro "P. Marinelli" che chiude la serata musicale con l'esecuzione "superapplaudita" di "Volga-Volga". Alla direzione del Coro sempre Giorgio Costi.

*Il Nuovo Torrazzo*⁴⁶ informa i Cremaschi che il Coro di cui sopra ha meritato, alla seconda apparizione in questa occasione, "La Festa del Fungo e della Castagna" a Pisogne, il secondo premio.

Sarà il primo di una lunga serie di trofei anche di un certo prestigio di cui il *palmares* della compagine canterina potrà fregiarsi.

Intanto si fa fitta e attraente l'attività della *Jeunesses Musicales*. Arriva a Crema l'Estro Concertante, formazione da camera con repertorio prevalentemente barocco, organizzata e diretta dal cremasco Carlo Sforza Francia; un'esibizione della cantante Teresa Berganza, diventata poi famosa nell'ambito della musica operistica.⁴⁷

Che *Jeunesses Musicales* sarebbe senza, (finalmente!), il jazz?

È una un po' perplessa Mila Verza Donati ad an-

nunciarlo: è il Milan Jazz College. Successo, manco a dirlo, strepitoso⁴⁸.

I concerti successivi, Delli Ponti e Ray Dundley pianisti, non attirano altrettanto pubblico e la nostra cronista non manca di segnalarlo; "[...] pubblico scarso":⁴⁹

La biblioteca dell'Istituto "Folcioni ha costantemente bisogno di essere rifornita, dopo la catastrofe della guerra. *Il Nuovo Torrazzo* riporta⁵⁰: "In questi giorni la nobildonna Maria Carniti Fadini e la figliola Luisa Carniti ved. Boglioli ha ceduto all'Istituto Musicale "Folcioni" la intera biblioteca musicale appartenuta al compianto avv. Antonio Carniti che è stato un colto e profondo musicista[...] un vasto repertorio di musica classica che egli eseguiva e faceva eseguire nella propria villa di Santa Maria della Croce. Si tratta di 500 opere ben conservate e rilegate (musica per pianoforte) a due e quattro mani. Le Signore Carniti hanno fatto anche dono di un cospicuo numero di opere di vari musicisti cremaschi: Pavesi, Giuliano e Vincenzo Petrali, Bottesini, Gazzaniga."

L'Amministrazione della scuola esprime forte gratitudine, promettendo che "[...] saranno raccolte e conservate nella biblioteca dell'Istituto".

Al Congresso Eucaristico Diocesano il direttore dell'Istituto, Giorgio Costi, fa eseguire una sua composizione: un *Pange Lingua*.

L'attività didattica musicale è un vero motivo di prestigio per la Città, gli allievi sono numerosi, la struttura pare insufficiente di fronte all'invasione delle aule da parte di altri uffici, per non parlare dell'utilizzo molte volte incongruo del salone dei concerti.

I finanziamenti non bastano mai per esaudire le ambizioni che costituiscono lo scopo della scuola. Su *Il Nuovo Torrazzo*⁵¹ un ignoto articolista si chiede come mai l'Amministrazione Provinciale finanzia la Scuola di Liuteria di Cremona e non la nostra scuola[...]; sullo sfondo la mai risolta tensione tra Crema e il suo capoluogo di provincia.

Nell'ultima parte del 1957 l'attività concertistica in Città si fa intensa. Protagonista, come sempre la nostra scuola: oltre al rinomato Luciano Sangiorgi in un concerto pianistico, si danno da fare i docenti.

Ugo Persico al violino in duo con Mila Verza Donati al pianoforte, prima, poi per i festeggiamenti di Santa Cecilia un po' tutti i docenti della "Folcioni".⁵²

Il saggio di fine anno degli alunni per l'anno scolastico 1957, '58 vede la presenza del Sindaco Giacomo Cabrini⁵³.

Il calendario dei concerti della *Jeunesses Musicales* si svolge regolarmente e potrebbe lasciare stupiti i melomani che leggessero come il concerto di Narciso Jepes alla chitarra abbia lasciata desolata Mila Verza Donati per l'incredibile scarsità di pubblico. È costretta ad annunciare che se le iscrizioni non saranno più numerose, la sezione di Crema della J. M. dovrà chiudere l'attività⁵⁴.

Meno male che il pubblico si riaffaccia numeroso nella sala dei concerti in occasione del concerto della River Side Jazz Band, annunciato con un furbesco titolo: "Un concerto jazz è una cosa seria" che oltretutto fa trasparire un po' di ironia da parte dell'autore⁵⁵, la solita Mila Verza Donati.

La Corale "P. Marinelli" raccoglie molti applausi in un concerto a Milano presso l'Istituto Inabili al Lavoro".⁵⁶

Alla fine dell'anno scolastico 1958-'59 riappare alle cronache il solito saggio. Esegue, tra gli allievi, Aldo Ghislandi "[...] che eseguì con bravura Chopin e Beethoven".⁵⁷

Intanto la *Jeunesses Musicales* si italianizza e diventa definitivamente "Gioventù Musicale" che continua la sua attività concertistica.

Il cammino del Coro "P. Marinelli" è contrassegnato da sempre maggiori successi. Tanto che oltre a *Il Nuovo Torrazzo*⁵⁸ la notizia è riportata anche da *La Provincia*⁵⁹, fin qui così avara di notizie relative alla nostra Città che non siano semplice cronaca o problemi politici.

Sul nostro settimanale la notizia è riportata su quattro colonne e intitola così:

**La "P. Marinelli" terzo premio
alla internazionale di Arezzo
Il successo del coro cremasco
tra i pennoni di otto nazioni**

Di fronte a titolati esperti in canto corale provenienti da Spagna, Olanda, Inghilterra, Svizzera, Austria, Grecia e Italia con cinque giudici, tra i quali Arturo Benedetti Michelangeli, il nostro coro si esibisce con i due pezzi d'obbligo: il *Kirje* da una Messa di Des Pres e uno folcloristico "O gramo Pantalon" di G. Croce; più il pezzo di libera scelta "In

Monte Oliveti” di Marco da Galliano. Questa volta la cronaca dell'avvenimento non è più a cura della penna solerte e simpatica di Mila Verza Donati, ma di un non identificabile M.M. che tuttavia dà l'impressione non solo di essere esperto in canto corale, ma anche di essere stato presente all'avvenimento. *“Il primo pezzo, una preghiera di incomparabile soavità[...] è stato affrontato dal coro cremasco non senza timore[...] per cui l'esecuzione è stata giudicata tecnicamente perfetta, ma un tantino fredda sotto l'aspetto espressivo. Un autentico capolavoro di esecuzione[...] è risultato il secondo pezzo[...] Questo il pezzo che venne considerato come una delle migliori esecuzioni di tutti i cori.”*

Ancora esaltante viene giudicata l'esecuzione del terzo pezzo, quello di libera scelta. Continua il cronista. *“I coristi cremaschi, sotto l'abile regia del prof. Costi hanno dato una prova non comune che fa stupore per una società dilettantistica, avviata su una strada tale da confermare da sembrare ormai destinata a confermare la validità del repertorio polifonico di scuola classica nonché la piacevolezza delle esecuzioni di carattere popolare. Al gruppo corale costituito da lavoratori di ogni categoria, i quali dopo il lavoro si sottraggono alle ore di divertimento per affrontare con serietà di studio e in piena armonia una prova di tanto valore, il nostro più vivo compiacimento per la brillante affermazione raggiunta che torna ad onore di tutto il complesso”* (e, aggiunge chi scrive), anche ad onore dell'Istituto Musicale “Folcioni” di cui il Coro “P. Marinelli” è parte viva dell'attività didattica.

*La Provincia*⁶⁰ conclude riportando in fondo all'articolo una notizia che da un significato importante al traguardo raggiunto. *“La premiazione è stata effettuata al Teatro Petrarca della Città dagli onorevoli Folchi e Fosco, rispettivamente ministri dello Spettacolo e della Pubblica Istruzione.”*

Il Coro “P. Marinelli” da una svolta al proprio repertorio passando dalla musica folcloristica alla ben più impegnativa polifonia classica; lo annuncia *Il Nuovo Torrazzo*.⁶¹

Il 1960 pare continuare brillantemente per l'attività concertistica in Città. Ancora un concerto di musiche in parte sceneggiate di Pergolesi sull'esiguo palco del salone dei concerti dell'Istituto. Dirige la compagine del “Piccolo Teatro Dell'Opera” di Milano il cremasco Franco Gallini. La cronaca

è affidata alla solita Mila Verza Donati alla quale non par vero di annotare: *“Serata di gala potremmo definire quella di lunedì scorso per la presenza del Sindaco prof. Cabrini e per il concorso del pubblico e per quel pizzico di mondanità che aleggiava nella sala dei concerti[...] Al maestro Franco Gallini va il merito di aver voluto e saputo creare un complesso di così alto valore artistico”*⁶².

È di questi tempi che Crema musicofila si trova ad avere una nuova e bellissima sala da concerti: è il Salone-excenacolo Agostiniano “Pietro da Cemmo”, ben più capiente della sala dei concerti del Istituto “Folcioni”. Più avanti nel tempo (e purtroppo) le caratteristiche di acustica del prestigioso salone verranno valutate sempre più negativamente, tanto che i concerti ivi si diraderanno progressivamente fino a scomparire.

Inaugura l'attività concertistica nel salone il coro del seminario diocesano diretto da don A. Scandelli.

La solita cronista scriverà, annunciando l'avvenimento, *“Venerdì sera (3 febbraio 1961-n.d.a), dopo secoli di silenzio e desolazione, le mura sacre e gli archi dei chiostri sentiranno voci un giorno consuete, ad esprimere la lode perenne a Dio”*⁶³.

Il concerto è annunciato anche su *La Provincia*⁶⁴.

L'offerta musicale in Città si va espandendo caratterizzandosi soprattutto grazie a formazioni corali, tra la quali, ovviamente campeggia il Coro “Marinelli”. Le altre sono la Polifonica “F. Cavalli” principalmente e altre corali sorte per iniziativa di alcuni sacerdoti in cura d'anime dei paesi circostanti. La nostra scuola musicale è sempre ai vertici dell'attenzione dei cittadini che hanno grande stima per l'attività didattica che ivi si svolge. *Il Nuovo Torrazzo*⁶⁵ riporta nelle sue cronache l'ennesimo gesto munifico di un cittadino allontanatosi per lavoro dalla Città. Così riporta: *“La Direzione dell'Istituto Musicale “Folcioni” ringrazia sentitamente il sig. Adolfo Rancati per aver donato alla biblioteca dell'Istituto un cospicuo numero di volumi di musica di suo padre Ettore Rancati che fu per quasi vent'anni (1929-1937) insegnante di pianoforte e organo dell'istituto e direttore della banda cittadina. La direzione del “Folcioni” è assai onorata perché il Maestro Rancati è tornato vivo tra noi.”*

La Provincia annuncia un concerto del Coro “Marinelli” nel cortile delle A.C.L.I.⁶⁶ nel corso delle

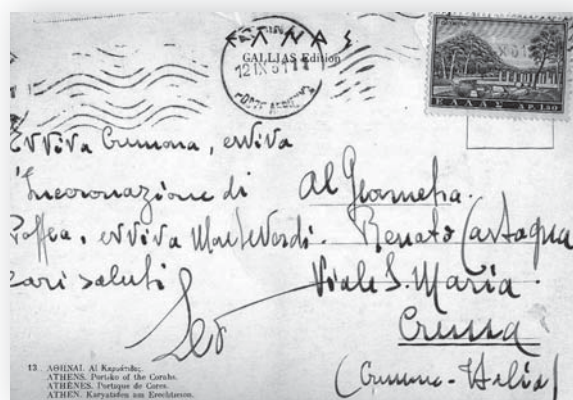
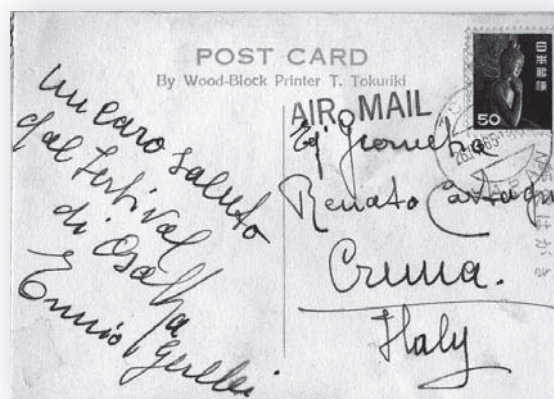


Primo Saggio :			sabato 4 giugno		
PRIMA PARTE			SECONDA PARTE		
Trombe	- IL TRENINO	pianoforte corso preparatorio (C)	Brahms	- DANZA UNGHERESE	N. 5 per 2 pianoforti terzo corso (B)
	Bonizi M. T.			Marazzi A.	
Organo	- FRUGOLINO	pianoforte corso preparatorio (C)		Pandiani M. V.	terzo corso (B)
	Calvoli C.				
Valentini	- TOPOLINO	pianoforte	Rinaldi	- IMPROVVISI	pianoforte
	CANZONE DELLA MAMMA	corso preparatorio (A)		Marazzi E.	primo corso (B)
	Trevisi I.				
Clementi	- VIVACE	pianoforte	Pizzoli	- BUONA NOTTE	pianoforte
	Pisani A.	corso preparatorio (D)		Costi G.	secondo corso (A)
Peracca	- VECCHIO OROLOGIO	pianoforte	Weber	- ADAGIO	clarino e piano
	Bassani M.	primo corso (B)		Gritti I.	secondo corso
Mozart	- MINUETTO	pianoforte	Gilia	- DANZA	pianoforte
	Livraga G. C.	primo corso (C)	(1866 + 1950)	Bonfanti M.	terzo corso (B)
Organo	- TROTTOLINA	pianoforte	Kochler	- CONCERTINO op. 15	violino e piano
	Donati De Conti S.	primo corso (A)		Benelli G.	terzo corso
Baumüller	- TARANTELLA	pianoforte	Beethoven	- RONDO* DALLA SONATA op. 14	pianoforte
	Moretti G. S.	secondo corso (B)		Garzini M.	quinto corso (B)
Boccherini	- CELEBRE MINUETTO	pianoforte	Handel	- LARGHETTO E ALLEGRO DELLA	6 SONATA viola e piano
	Geppelli M. C.	secondo corso (C)		Lucenti G.	sesto corso
Curci	- GAYOTTINA per 4 violini e pianoforte	secondo corso		Catarsi R.	quinto corso (B)
	Marazzi E.				
	Fabbri L.	secondo corso			
	Marazzi M.	primo corso			
	Longhi A.	primo corso			
	al pianoforte Garzini M. (B)		Bach	- PRÉLUDIO IN DO MIN.	organo
				Catarsi R.	terzo corso

Invito ai saggi di fine anno: frontespizio e interno con il programma e gli esecutori

celebrazioni per il centenario dell'unità d'Italia. Alla fine dell'anno scolastico 1960-1961 all'Istituto "Folcioni" tiene il suo saggio "[...] *Mario Ghislandi, che per doti naturali, tecnica ragguardevole, sensibilità musicale, vedremmo volentieri avviarsi alla carriera concertistica.*"⁶⁷. Non mancherà molto che tale auspicio trovi attuazione, purtroppo con l'epilogo che tutti conoscono. In più si affaccia sull'insieme dell'offerta concertistica in Città il prestigioso insieme "La Camerata di Cremona". La dirige il cremasco Ennio Gerelli, già docente alla nostra scuola musicale. Il concerto si terrà al Salone "Pietro da Cemmo"⁶⁸. San Bernardino in Città ospiterà una prima rassegna diocesana di cappelle musicali del nostro territorio⁶⁹. Negli anni 62 e 63 le cronache musicali sono, come ormai è consuetudine, affidati alla solerte M.V., iniziali che nascondono solo parzialmente l'autore: la solita Mila Verza Donati, costantemente attenta ad annunciare i saggi di fine anno scolastico del nostro istituto e a recensirli, sempre con toni positivi per i concertisti in erba o per i più esperti. Oltre a queste occasioni di cronaca i concerti della Polifonica "Cavalli" diretta da don Scandelli alla quale si aggiunge Carlo Sforza Francia al suo organo positivo in San Bernardino in Città⁷⁰ e quelli della *Jeunesses Musicales* (qualche volta ancora il

cronista ricorre alla dizione originale francese). Si aprono le iscrizioni per partecipare alla formazione di un coro di voci bianche a completare la Polifonica "Cavalli" e, contemporaneamente si annuncia il concerto della "Camerata di Cremona" diretta da "[...] *il cremasco di origine* [...]" Ennio Gerelli destinato a diventare un po' il *genius loci* dell'epoca per la musica a Crema⁷¹. La Polifonica "Cavalli" (per il proto il complesso diviene "Pontifonica"), in Cattedrale con musiche di Da Vittoria e Giovanni da Palestrina⁷². L'Istituto "Folcioni" promuove anche conferenze di carattere musicale nel tentativo di allargare l'attività didattica-culturale all'ambito cittadino. *Il Nuovo Torrazzo*⁷³ infatti annuncia una piccola serie di due conferenze di Federico Mompellio riguardanti i musicisti cremaschi. Vengono citati GianMaria Da Crema, lo "Scaletta" non meglio precisato, Cavalli, Pavesi, Benzi, Bottesini, Petrali. Nel corso di una delle due conferenze sono nominate due famiglie di musicologi cremaschi: Albergoni e Gallini. Continua l'attività della *Jeunesses Musicales*. Con due concerti di prestigio: il duo violino-pianoforte Gitlis-Pludermaches, "[...] *molte applausi, pubblico scarso* [...]"⁷⁴ e la più celebre Enrica Cavallo⁷⁵ che esegue il primo volume del bachiano "Clavicembalo Ben Temperato". "Pubblico numeroso"; [...] meno male!



Due cartoline inviate a Leo Ennio Gerelli da Osaka e Atene durante una serie di concerti con la Camerata di Cremona, all'amico Renato Giordano Castagna

Un'altro fa seguito a quest'ultimo con un programma eseguito da un soprano e un pianoforte che, secondo la nostra abituale cronista, "[...]ha trovato molto calore fra i pochi intervenuti che ne hanno valutato appieno l'importanza concertistica; ma anche molte sedie vuote. Per giustificare tante assenza e diminuire quel senso di disagio gli organizzatori sono ricorsi ai soliti motivi di stagione".

È chiaro che il *disagio* e i *motivi di stagione* sono stati sopportati e rappresentati dalla stessa autrice della cronaca che è anche presidentessa della sezione cittadina della *Jeunesses Musicales*.

Negli stessi giorni entra in città il nuovo vescovo Carlo Manziana; in suo onore concerto della Camerata di Cremona.⁷⁶

Nella frazione cittadina di Castelnuovo si esibisce in concerto Mario Ghislandi; contemporaneamente *Il Nuovo Torrazzo* riferisce di un successo strepitoso ottenuto dallo stesso pianista in un concerto a Pavia⁷⁷.

Il Gruppo Corale "P. Marinelli" compie 10 anni. Lo ricorda *La Provincia*⁷⁸. Nell'occasione il coro incide il suo primo "vinile" a 33 giri. Contiene 12 canti di polifonie classiche e la tiratura è di 300 copie "[...]destinate a diventare una rarità in un breve lasso di tempo".

La stessa notizia è riportata da *Il Nuovo Torrazzo*⁷⁹ che riferendosi al coro cittadino "[...]vanto della nostra Città entrato ora nell'arengo dei pochissimi complessi corali italiani di musica polifonica."

Contemporaneamente si annuncia che ad Amsterdam si tiene in congresso Mondiale della *Jeunesses Musicales*; il costo della partecipazione è di £ 42.000.

Intanto un altro autore si aggiunge alla schiera di

autori di musica colta cremaschi di nascita.

Durante una ricerca presso la Biblioteca Cini di Venezia riguardante le musiche di Cavalli, il direttore della Polifonica Cavalli, don Scandelli, scopre "[...] un nuovo, grande musicista, vissuto attorno alla fine del XV secolo, finora sconosciuto e ignorato da quasi tutti, e di cui nessuna traccia è rimasta a Crema. Si tratta di Giovan Battista Leonetti[...]"⁸⁰.

Segue l'elenco dei documenti che attestano la "cremaschità" del Leonetti con un po' di pasticci sulle date. Più avanti l'anonimo cronista fa nascere il nostro Leonetti ("[...] attorno al 1570-1580 [...]") che non è nel XV secolo come scrive, e, più poco avanti "[...]quindi contemporaneo del grande musicista cremonese Monteverdi [...]" (1567-1643).

Negli stessi giorni il Coro "Marinelli" partecipa ai festeggiamenti per il centenario della fondazione del Club Alpino Italiano con un programma di canti di montagna nel Salone "P. Da Cemmo"⁸¹.

Lo stesso coro partecipa ad un concorso tra cori a Sesto San Giovanni e si classifica tra i primi sei⁸².

La solita e appassionata cronista questa volta non si limita alla solita recensione laudativa in occasione dei saggi di fine anno della nostra scuola musicale, ma si lascia trascinare dall'entusiasmo: "*L'Istituto "Folcioni", vera fucina musicale sorretta e guidata dal direttore Giorgio Costi ha dato prova ancora una volta di quanto sia viva e vitale l'opera condotta finora per la formazione culturale, artistica dei giovani e per la loro elevazione spirituale attraverso l'arcano infinito mondo dei suoni*".

Sarà facile fin qui rilevare l'importanza decisiva per il nostro giornale cremasco e per le vicende legate alla musica colta della presenza attiva come cronista su *Il Nuovo Torrazzo* di una così appassionata

didatta, concertista a sua volta, musicofila colta e sensibile. C'è da chiedersi quanto i lettori di *Il Nuovo Torrazzo* di quegli anni e di molti anni successivi, certamente fino agli anni '80, avrebbero potuto conoscere dell'offerta concertistica alla Città e dell'attività didattica dell'Istituto "Folcioni" senza Mila Verza. Infatti sono solo le sue cronache solerti, attente e frequentemente entusiaste ad apparire sul giornale settimanale cittadino ad aggiornare i cremaschi sulla musica insegnata e offerta.

D'altra parte poco o niente si sa sulle vicende relative all'amministrazione dell'Istituto "Folcioni", sull'avvicendamento del direttore, del corpo insegnanti, sui rapporti con l'amministrazione comunale o altro.

Sarà quindi ancora Mila Verza ad informare i cremaschi sulla scomparsa di Mario Ghislandi, dopo il tentativo di ridurre l'avvenimento a fredda cronaca [...].⁸³ *"Nelle acque del fiume Adda, sotto il ponte di Boccaserio, fuori l'abitato di Montodine, il 18 scorso è tragicamente scomparso, verso le ore 16, il prof. Mario Ghislandi di 24 anni. Il giovane pianista veniva inghiottito dalla corrente mentre stava guardando lo specchio d'acqua [...]"* la commossa cronista continua *"[...] la salma veniva composta in una bara tra grandi mazzi candidi di gladioli e garofani nello studio del giovane concertista, accanto al pianoforte sul quale aveva plasmato la fortuna di un grande avvenire."*

Segue un breve cenno al curriculum di Mario Ghislandi, ricordando, tra l'altro, come all'edizione 1969 del concorso pianistico "F. Busoni" di Bolzano, forse uno dei più importanti concorsi pianistici a livello europeo a quei tempi, il nostro concertista sia entrato nella classifica finale.

Nonostante il lutto gravissimo che colpisce parenti ed estimatori, l'attività dell'Istituto "Folcioni" non solo continua, ma sembra acquisire un senso di riscatto.

*La Provincia*⁸⁴ annuncia un Concerto che si svolgerà presso il Salone Pietro da Cemmo nell'ex convento agostiniano. In programma musiche folcloristiche. Lo stesso programma verrà eseguito in piazza a Soncino⁸⁵.

Ecco finalmente una notizia relativa all'aspetto amministrativo dell'Istituto.

Si da l'annuncio dell'apertura delle iscrizioni alla nostra scuola musicale; si paga la frequenza in tre

rate il cui importo non è citato, con una quota di iscrizione di 1.000 lire⁸⁶.

Il Nuovo Torrazzo accoglie un'altra notizia relativa all'Istituto "Folcioni" in questa insieme a *La Provincia*⁸⁷. Si insedia un nuovo consiglio di amministrazione per delibera del Consiglio comunale e il suo presidente è il musicofilo e mecenate Bruno Manenti.

Appena eletto ritiene opportuno convocare una conferenza stampa in un albergo cittadino *"[...] illustrando, insieme ai più diretti collaboratori, prof. Mila Donati, Geom. Castagna, Rag. Rota e Sig. Chessa, i programmi di sviluppo futuro dell'importante istituto cittadino. La funzione di "speaker" è toccata giustamente al direttore dell'Istituto Prof. Giorgio Costi il quale, in rapida sintesi, ha raccontato la storia che ha permesso il sorgere della scuola musicale per arrivare ai nostri giorni, con un patrimonio valutabile a diversi milioni ed una fama musicale di enorme prestigio sul mercato artistico."*

L'articolo del nostro settimanale di insolita lunghezza relativamente alla scuola e senza autore, continua: *"[...] occorre allargare il cerchio degli interessi per sollecitare più vaste ed ampie adesioni non solo nell'ambito circondariale, ma anche nell'ambito provinciale"*. Come? *"Innanzitutto si provvederà, per impegno della Amministrazione Comunale, al restauro di tutto lo stabile, iniziando dalle aule per finire ai tetti. Si provvederà ad allargare l'organico degli insegnanti introducendo [corsi per] strumenti nuovi [...] e soprattutto si provvederà al restauro dell'organo."*

Ancora *"[...] non si tralascerà di potenziare la Corale "Marinelli... e verrà dato maggior respiro alla Gioventù Musicale (compare per la prima volta nelle cronache il nome italiano del sodalizio, n.d.r.), cercando di sfondare nel mondo dei più giovani"*⁸⁸.

Andando avanti nel tempo e per tutto il 1966, sul settimanale diocesano riporta il solito schema cronachistico: annuncio dei concerti della Gioventù Musicale e dei saggi di fine anno scolastico ai quali segue puntualmente la cronaca/recensione di Mila Verza.

Da annotare un concerto della Camerata di Cremona diretta da Gerelli che si produce in un programma interamente monteverdiano: siamo nel quinto centenario della nascita del compositore cremonese⁸⁹.

Come era negli auspici della neoletta Commissio-

ne Amministratrice (o Consiglio di Gestione), la fama dell'Istituto "Folcioni" si espande oltre i confini del Cremasco. Infatti si annuncia⁹⁰ *"La Commissione amministratrice con la Direzione dell'Istituto Musicale "Folcioni" porge un vivo ringraziamento alla Sig.ra Mariani Mondini ved. Tosoni di Quinzano d'Oglio (Bs) che a mezzo del dr. Domenico Arnoldi ha gentilmente donato alla biblioteca del nostro Istituto un cospicuo numero di pezzi per violino e pianoforte e di partiture varie."*

Continua abbastanza freneticamente l'attività concertistica del Coro Marinelli: un concerto a Milano, alla Piccola Scala, ed un secondo al cittadino Salone "P. da Cemmo"⁹¹. Quest'ultima struttura, come già detto più addietro, pare avviarsi veramente al ruolo di *auditorium* musicale cittadino ben più capiente del salone dei concerti dell'Istituto "Folcioni"; ma non è solo la capienza a far prediligere il primo al secondo.

Va considerato che il Salone "P. Da Cemmo" è in un contesto di grande prestigio e suggestione, cenacolo conventuale insieme a chiostri e altri siti del convento agostiniano che contengono adesso biblioteca e museo, quando nel frattempo il salone della scuola musicale ha bisogno di urgente restauro. In più le dimensioni del palco del Salone "P. Da Cemmo" consentono di ospitare complessi numeri come cori con e senza orchestra, anche se le caratteristiche di acustica non sono così positive. Nell'ex cenacolo agostiniano si ripetono con frequenza quindi i concerti della Camerata di Cremona sempre con Ennio Gerelli sul podio: lo riporta *Il Nuovo Torrazzo*⁹², mentre la Gioventù Musicale continua nella sala dei concerti la sua attività concertistica⁹³.

Il Coro "Marinelli" intanto continua i suoi concerti anche fuori città.

Al Trofeo di Vittorio Veneto si classifica quarto sempre sotto la direzione di Giorgio Costi⁹⁴.

Il Nuovo Torrazzo riporta in un corposo articolo non firmato, la piccola ma entusiasmante storia del complesso corale che celebra il suo sedicesimo anno di età⁹⁶. L'articolo ha un titolo pomposo come d'obbligo:

**PER IL 16.º ANNO DI FONDAZIONE
IN FESTA LE UGOLE D'ORO DELLA "P.
Martinelli" (sic)**

ed è corredato da una bella foto in cui è visibile

l'intero coro con il suo direttore. Nell'articolo è narrata la sua origine.

Pare che un giorno d'estate del 1953, per la festa di San Pantaleone, si sia tenuto un concerto del Coro "INCAS" di Clusone con in programma canti di montagna. Giorgio Costi, pur chiedendosi che sen-



Il coro della «Marinelli» alla manifestazione canora di Vittorio Veneto del settembre

so avesse un coro per canti di montagna in pianura, lanciò l'idea che fu subito accolta da diciotto giovani volonterosi. *Il Nuovo Torrazzo* racconta: *"Attraverso difficoltà di ogni genere, il neonato gruppo corale, galvanizzato da una passione e da un entusiasmo senza pari e moralmente incitato dalle autorità cittadine (i giovani coristi, provenienti da ceti disparati e da paesi diversi (del Cremasco n.d.a.) dedicavano tre sere di ogni settimana alla preparazione dei canti), incominciò a fare i primi passi"*. Nell'articolo si narra del primo concerto nel salone dell'Istituto "Folcioni" e quello della sera del 13 giugno dello stesso anno; giorno e luogo coincidenti con quelli del Coro "INCAS" che fu l'ispiratore dell'iniziativa. Testualmente: *"Il miracolo era compiuto: passione e volontà avevano tradotto in splendida realtà l'idea maturata l'anno prima su quella stessa piazza"*.

L'articolo redatto in occasione di un incontro conviviale celebrativo riporta riassunto l'intervento del professor Costi che ringrazia le persone attive in ruoli importanti che non appaiono, proprio per il ruolo stesso sui palcoscenici, ma sono spinti dalla stessa passione [...] *"Il presidente della "Folcioni" dr. Manenti e la attiva signora Mila Donati [...] e il valido interessamento della maestra Sbolli"*, grazie al quale il Coro *"[...] venne potenziato con l'aggiunta delle voci femminili"*; poi il tenore Stringhi, la segretaria signorina Farea, la signorina Madeo, alcuni

componenti del Coro con medaglia d'oro a premio della loro costanza; tra questi ben quattro fratelli Roderi. Il vicesindaco dr. Nichetti chiude la bella festa “ [...] *il quale ha ringraziato dirigenti e coristi per le affermazioni conseguite che recano vanto alla città di Crema, formulando infine l'auspicio di sempre più lusinghieri traguardi*”.

1970-1979 La sala di concerti dell'“Istituto ‘Folcioni’” è completamente rinnovata

Infatti viene dato l'annuncio di un concerto per clavicembalo nel salone della nostra Scuola⁹⁷. La notizia non è tanto il concerto e il suo programma, ma il sollecitare l'attenzione sullo strumento che è costruito “[...] *dalla ditta dei fratelli Tamburini di Via Castello...*” che si basa su due prototipi, uno di inestimabile valore, “[...] *uno dei più belli al mondo...*”. “*L'intenzione di ridar vita al clavicembalo in chiave riveduta e modernamente corretta...maturava nella mente dei titolari della Tamburini [...]*”

Segue una sommaria descrizione tecnica dello strumento che vede alla tastiera il cembalista Gunther Radhuber.

Nello stesso articolo si fa cenno al possibile restauro della sala dei concerti che “*...accoglierà in grandioso organo meccanico... la cui costruzione è in fase di ultimazione nei capannoni della Tamburini di Via Castello*”

Parrebbero tempi benedetti per la musica colta in Città se non fosse per il sopravvenire di un evento luttuoso, inaspettato per i nostri concittadini musicofili: muore Ennio Gerelli, Leo per chi gli è più vicino.

È sempre Mila Verza Donati, che stavolta si firma per intero, a dare la notizia attraverso *Il Nuovo Torrazzo*⁹⁸ con la sua prosa dolentemente aggraziata. “*Con infinita tristezza e sincera amicizia che risale agli anni della prima gioventù allorchè insieme affrontammo il pubblico in alcuni concerti, prendo la penna e scrivo di Lui, per l'ultima volta*”. Più avanti “[...] *desidero esprimere, con parole forse inadeguate, il sentitissimo cordoglio che la sua scomparsa ha provocato in città nella quale è sempre stato amato e stimato*.” Ancora, per finire, dopo aver ricordato carriera, meriti, successi: “*L'orchestra era per Lui una meravigliosa, magica tavolozza alla quale attingeva a piene mani iridescenze e bagliori che, animati dal soffio dell'artista, facevano dell'opera un quadro vivo di palpitante umanità [...]* Pensando a Lui ci sempre di udire ancora la sua voce dalle caratteristiche inconfondibili, le larghe onde sonore dell'orchestra, l'eco degli applausi. Ma ora tutto è silenzio.”

Concedetemi, tra queste righe, un ricordo personale. Leo Gerelli era amico di gioventù del mio Papà. Lo accoglievamo alla buona come ci teneva a fare la Mamma, nella nostra casa di Viale Santa Maria, prima di ogni concerto nella sua Crema. Sapeva della passione per la musica e un giorno mi regalò un



Ritratto-caricatura di Ennio Leo Gerelli (in alto a destra) eseguita dal pittore cremonese Mario Busini (a sinistra) con Renato Giordano Castagna (in centro). Carnevale a Crema nel 1930.

disco da Lui inciso per la Philips con l'orchestra da Camera di Milano contenente una selezione di arie di una rarissima opera di G.B. Pergolesi (1710-1736) *"lo Frate 'nammorato"*: è lì, tra le cose più care. Un'altra volta, sempre per me, per aver citato il pezzo durante la cena, fece suonare nel Salone "P. da Cemmo" come bis dalla Camerata di Cremona che l'aveva in repertorio, la nota Serenata per archi di Ciaikovskj...E adesso mi commuovo anch'io.

Tutto va avanti come sempre: sullo stesso giornale il Coro "Marinelli" continua a mietere successi: conquistato il terzo posto al concorso al quale ha già partecipato, a Vittorio Veneto.

Arriva il giorno importante, il 17 ottobre 1970 e *Il Nuovo Torrazzo*⁹⁹ intitola così:

L'articolo, che contiene anche la fotografia della facciata dell'organo, è a firma P.G.S., le cui iniziali nascondono senza dubbio il nome di Pier Giorgio Sangiovanni; suo è lo stile, magari un po' pomposo con qualche tocco di retorica, ma efficace e sicuramente giornalistico: chi scrive vivrà accanto a lui un bel tratto di vita insieme negli Scout.



Il nostro cronista si produce in un lungo articolo che si apre con citazioni di avvenimenti lontani dalla città per giustificare "[...] l'amministrazione Comunale [...] che [...] si è impegnata fondo nel restauro dell'Istituto Musicale "Folcioni" che s'è voluto come un "salotto" per renderlo accogliente e sfavillante quando, tra non molto, verrà inaugurato".

L'A. chiama la nostra scuola musicale *"il nostro mini-conservatorio"* e ne traccia la storia dalla fondazione del 1919. Cita poi la schiera di docenti che si sono succeduti "[...] un'autentica aristocrazia di musicisti [...]" tanto che *"...il nostro conservatorio (sic) si prepara a rivivere tempi aurei"*. Più avanti: *"La posa in opera del nuovo organo, il restauro dell'auditorium, il rifacimento di alcune sale, razionalmente utilizzabili, la sistemazione della biblioteca [...]"* sono *"[...] la premessa giustificata e giustificabile per un discorso a più ampio respiro che, inevitabilmente, tocca la Regione"*.

È probabile che Sangiovanni si riferisca al Consiglio

Regionale del quale fanno parte personaggi politici cremaschi. La meta da raggiungere è far diventare veramente la nostra scuola musicale un conservatorio. A questo punto l'A. cita l'esempio di Riva del Garda, prima semplice liceo musicale che poi, per l'intervento della Regione Trentino Alto Adige, diviene sezione staccata del Conservatorio di Bolzano. "[...] occorre puntare più in alto [...]" conclude, *"Riprenderemo allora a scrivere di momenti magici fermati sui gloriosi rigli di Guido D'Arezzo"*.

È certamente sempre il non molto anonimo P.G.S. a firmare l'articolo una settimana dopo¹⁰⁰ che così esordisce: *"Il vero protagonista della serata di sabato 10 ottobre, in occasione dell'inaugurazione della sala dei concerti all'Istituto Folcioni" è stato l'organo nuovo. Splendente di riflessi argentei e cuprei, egli (sic) ha fatto gli onori di casa portandoci, nel nostro viaggio di amatori e di curiosi, attraverso la selva di duemila canne, nel regno misterioso e fiabesco di una invisibile orchestra"*.

Luigi Ferdinando Tagliavini inaugurerà l'organo eseguendo musiche di Frescobaldi, Bach, Dandrieu, Franck e del cremasco Petrali. Intervengono tutte le autorità, gli insegnanti dei Conservatori circostanti e "[...] un folto gruppo di intenditori che hanno dimostrato il più vivo interesse per il nuovo strumento". Più avanti: *"Data da ricordare questa del 17 ottobre come è stata ricordata quella del 4 maggio 1926 che inaugurava, con un concerto dell'organista Matthey il nuovo organo"*. Conclude: *"Ed infine al nuovo organo che inizia ora sotto i migliori auspici nella sala completamente restaurata la sua grande avventura nel mondo delle note, diciamo di tutto cuore: buon lavoro e buona fortuna!"*.

E il *"lavoro"* al nostro organo non manca, secondo *Il Nuovo Torrazzo*, con le solite cronache scrupolose di Mila Verza; ed senz'altro *"buono"* perché mettono mani e piedi sul nostro organo alcuni esecutori che, probabilmente, si possono considerare i più in evidenza degli anni settanta. Sono (a fianco di ciascun nome la data del concerto):

-A. Esposito; dicembre 70¹⁰¹

-M. Suzzani (diciottenne); maggio 71¹⁰²

-G. Perotti; novembre 71¹⁰³

-C. Toia; marzo 72¹⁰⁴

-E. Kooiman; gennaio 73¹⁰⁵

-G. F. Spinelli; aprile 76¹⁰⁶.

-A. Berruti, aprile 78¹⁰⁷

Per uno strumento nuovo che trova gloriosamente sede nell'Istituto "Folcioni", un altro dimostra tutti i suoi anni. La Gioventù Musicale programma un concerto con il Quintetto Blahnik e la nostra cronista Mila Verza che è anche pianista brava e attenta, annota, commentando il concerto, "[...] peccato che il nostro caro e molto onorevole Blutner, ... (il pianoforte a coda sul palco del salone n.d.a.), onusto di anni e fiero di un passato intensamente vissuto, abbia imparato a fare la voce grossa, cioè che un "forte" provoca qualche eccesso di sonorità, unico neo in tanta purezza di suoni¹⁰⁸. Cionostante: "Pubblico entusiasta".

Per uno strumento che è a fine carriera, ancora uno nuovo arriva alla scuola. Infatti i fratelli Gallini donano una chitarra in ricordo del padre¹⁰⁹. Contemporaneamente si informa che l'iscrizione alla scuola per l'anno scolastico a seguire (1972-1973) è di mille lire.

La Settimana Santa 1971 si celebra in Cattedrale con due concerti dell'Estro Armonico diretto da Carlo Sforza Francia alla tastiera del suo organo positivo.

Il Coro "Marinelli" incide il suo secondo disco¹¹⁰ e, in successione, esegue un concerto nel salone "Pietro Da Cemmo". Dirige Gian Antonio Rocco che sostituisce Giorgio Costi ammalato. La stessa notizia appare su "La Provincia"¹¹¹ informando che, per l'occasione, il Coro incide il suo secondo disco. All'Istituto "Folcioni", l'insegnante di violino Valerio Boldi propone di recuperare gli strumenti costruiti da Rovescalli liutaio cremasco: due violini, una viola e il violoncello e con questi costituire un quartetto interamente cremasco con esecutori provenienti dalla stessa scuola¹¹².

PER TRENT'ANNI DI ATTIVITÀ SVOLTA AL "FOLCIONI"

UNA TARGA RICORDO AL M^o. G. COSTI

Così titola il suo lungo articolo su *Il Nuovo Torrazzo*¹¹³ la solita Mila Donati (stavolta solo con il cognome del marito). "Con una cerimonia semplice ma densa di significato il Comune di Crema ha voluto premiare con una targa ricordo il Maestro Giorgio Costi per l'attività svolta in trent'anni di Direzione all'Istituto Folcioni. Per coloro che ancora non lo sapessero, chiariamo subito che il Maestro ha rassegnato le sue dimissioni, a questo costretto dall'impossibilità di conciliare tanto lavoro senza risentirne un vero

danno alla salute. Più avanti: "Nella sala dell'Istituto "Folcioni", per l'occasione addobbata di piante verdi e gremita di un pubblico formato da insegnanti, da allievi, dal Coro completo, dagli amici del Maestro che non sono pochi, vennero pronunciate brevi parole introduttive atte ad illustrare tutta l'opera compiuta dal prof. Costi [...] dall'inizio [...] quando venne assunto in qualità di insegnante d'organo e d'armonia." La targa viene consegnata dal dott. Bruno Manenti, presidente della Scuola e del Coro; in seguito la cerimonia si completa con "...una simpaticissima singolare iniziativa in omaggio al festeggiato. Gli allievi della Scuola hanno tenuto un'audizione nella quale ogni classe vi è stata rappresentata da un alunno, con un totale di 10 esecuzioni". (c'era anche un Castagna - nota di un padre vanitoso).

"Così si è conclusa una serata che rimarrà nei nostri cuori. È una pagina che si volta, un periodo che si chiude e, come sempre in questi casi, scende su tutti un leggero velo di malinconia. Ma non vogliamo firmare questo scritto fra "veli", bensì vogliamo alzare il calice all'egregio Maestro cui vanno i nostri più fervidi voti affinché egli continui per lunghi anni ancora il suo proficuo lavoro".

Al professor Costi succederanno il prof. Francesco Manenti alla direzione della Scuola e il prof. Gian Antonio Rocco alla direzione del Coro "Marinelli. Si celebra a Milano il 25esimo anniversario della Gioventù Musicale, sezione Italiana della *Jeunesses Musicales*. Nell'articolo su *Il Nuovo Torrazzo*¹¹⁴, senza autore, si legge: "Fondatrice di tale movimento è stata la Baronessa Doroty Lanni della Quara che, per un quarto di secolo, fra dure lotte e difficoltà di ogni genere, è riuscita a raggiungere la meta prefissa: divulgare la musica e soprattutto iniziare a conquistare i giovani alla conoscenza e all'amore di questa arte..."

Ancora; "Oggi in Italia esistono 45 sezioni e Crema, che conta ventun anni di anzianità, tra le primissime, crediamo la terza, che ha aderito a questo movimento con un complesso di circa 150 concerti tutti ad alto livello artistico. Poiché la cerimonia di Milano aveva per scopo di premiare le sezioni che avevano superato i quindici anni di vita, anche a quella della nostra Città è stato conferito l'ambito riconoscimento. Una medaglia con pergamena è stata offerta alla signora Mila Donati che ne è stata la fondatrice e la presidente per 14 anni. Mentre ci congratuliamo con l'attuale

Presidente Prof. Josè Volontè e con la segretaria Dott. Elena Patrini [...] ci è grato porgere caldissimi auguri affinché nella nostra città continuino quelle tradizioni musicali di cui Crema è sempre stata fedele custode.

Dietro al luccichio di targhe e medaglie la realtà della Gioventù Musicale nostrana veramente è un po' più opaca. Da notare che più volte in passato, il (la) cronista è costretto(a) a segnalare un'affluenza ai concerti poco numerosa. Le cronache nulla ci dicono sul numero dei soci anche se potrebbe essere dedotto dalla capienza reale del salone.

Sempre su *Il Nuovo Torrazzo*¹¹⁵ è annunciato il programma della stagione 1975-1976 della Gioventù Musicale; stagione programmata di sei concerti che comincia con il trio Jazz "Sellani" e, recensisce sempre Mila Verza senza molto soffermarsi (non è evidentemente la sua musica), che mette in risalto come positiva la presenza di un pubblico giovane e entusiasta; e fin qui (quasi) tutto bello.

Le note (mai espressione parrebbe così adeguata) dolenti le produce sempre la nostra cronista, criticando un pianista, tale Neri, che esegue, in un successivo concerto, in modo troppo veloce e irruento¹¹⁶ e, ancora dopo, lamentando che i soci e le loro presenze ai concerti stanno diminuendo.

L'efficacia didattica di una scuola si misura dal numero e dalla capacità dei musicisti licenziati. Allora meritano l'onore della cronaca¹¹⁷ Mario Piacentini coi diplomi di pianoforte (insegnante G. Scaravaggi) e di Storia della Musica (insegnante S. Serina). Poi: Alessandro Inzoli (insegnante Lucia Bolzoni), Fausta Benelli, Alessandro Lupo Pasini, Alessandro Mazzocchi, (tutti questi ultimi allievi di G. Raimondi) al corso inferiore di pianoforte.

Alla fine del 1977¹¹⁸ si producono, sempre nel Salone dell'Istituto, in un concerto di beneficenza per la Croce Rossa Alessandro Lupo Pasini all'organo, e due "duo": Gian Battista Pianezzola al violino con Enrico Tansini al pianoforte e Domenico Premoli con Biancamaria Piantelli al pianoforte.

Commento di Mila Verza: *"...noi possiamo e crediamo che questi giovani (il maggiore ha 18 anni, il minore, 12) possiedano tutte le premesse e quegli atouts necessari per entrare, in un avvenire non molto lontano, nell'eletta schiera dei grandi esecutori e interpreti."*

Più tardi¹¹⁹ altri allievi dell'Istituto "Folcioni" acquisiscono con successo diplomi di fine corso.

Sono: Biancamaria Piantelli, allieva di Lucia Bol-

zoni, Alberto Simonetti, allievo di Francesco Manenti; Bressani, Daniela Carniti, inoltre Biancamaria Piantelli, Alberto Simonetti, Enrico Tansini, in teoria e solfeggio, questi ultimi tutti allievi di G. Raimondi.

I successi della nostra scuola di musica si moltiplicano nell'autunno 1978¹²⁰ su *Il Nuovo Torrazzo* appare il titolo:

ISTITUTO MUSICALE "L. FOLCIONI"

Ambito riconoscimento

Testualmente: *"Dal 23 al 26 agosto si è tenuto a Pescara il III° Concorso Nazionale di esecuzione musicale. Tra i concorrenti della categoria "E" riservata agli esecutori dai 18 ai 21 anni si è presentato Gian Battista Pianezzola, allievo del V° corso di violino dell'Istituto "Folcioni" Il programma prevedeva l'esecuzione di un Capriccio di Ravel, di 2 tempi della 2 (sic) Partita di Bach e del Concerto in Mi minore di Mendelsshon. Con una esecuzione di alto livello tecnico e raffinata sensibilità interpretativa il Pianezzola si imponeva all'attenzione della Giuria che lo proclamava vincitore assoluto col punteggio di 97/100 [...] veniva inoltre premiato il prof. Valerio Boldi a cui andavano una coppa ed un diploma di riconoscimento. Pertanto a nome del Consiglio di amministrazione dell'Istituto "Folcioni" porgo vivissime congratulazioni al maestro e all'allievo che hanno saputo così bene tenere alto il prestigio della nostra scuola e della nostra Città [...]"*. Firma l'articolo Giorgio Lucenti.

Il Coro "P. Marinelli" esegue un concerto di musiche classiche, folcloristiche e di montagna a Bagnolo *"in un'atmosfera di intima gioia e viva partecipazione..."* in occasione di una manifestazione locale organizzata dalla sezione di Crema del Club Alpino Italiano: (*Il Nuovo Torrazzo*)¹²¹

Presso il Conservatorio "Nicolini" di Piacenza conquista il diploma del V° anno di organo Alessandro Lupo Pasini¹²² allievo del professor Romano Seresini insegnante presso la nostra scuola musicale.

Tra le figure significative nell'ambito musicale in Città è impossibile omettere la citazione della famiglia Gallini. Una famiglia interamente cremasca della quale hanno fatto e fanno parte compositori, direttori d'orchestra, insegnanti di musica, attivi non solo in Città.

C'è da chiedersi dove insegnanti e allievi avrebbero potuto acquistare spartiti, strumenti vari, pianoforti in particolare se non ci fosse stato quel negozio

e Gian Vittorio Gallini accordatore titolato, sempre disponibile a dare in prestito e a spostare pianoforti nei luoghi dei concerti al di fuori del salone della nostra scuola musicale.. Sono i fratelli Gallini, in occasione dei cinquant'anni del loro negozio a consegnare all'Istituto "Folcioni" un pianoforte verticale Furstain Farfisa. La notizia è corredata dalla fotografia dell'avvenimento al quale è presenti il Direttore della Scuola Maestro Francesco Manenti¹²³.

Lo stesso Manenti dirigerà la Polifonica "F. Cavalli" in un concerto nel Santuario di Santa Maria della Croce avendo in programma tutte musiche sacre di Stefano Pavesi.

Ancora una volta Mila Verza lamenta la scarsa presenza del pubblico in un concerto di un trio per la stagione della Gioventù Musicale: *"...numero modesto di spettatori ma è stato tale il calore e tale l'entusiasmo che speriamo siano riusciti a colmare le inevitabili assenze."*

Il neodirettore del Coro "P. Marinelli" Gian Antonio Rocco dirige nel salone dell'Istituto "Folcioni" due cori giovanili istruiti con il metodo di Roberto Goitre "Cantar leggendo". Non è riportato il giudizio di Mila Verza che invece, in occasione di un concerto d'organo sempre per la Gioventù Musicale attribuisce alle strade ghiacciate la solita sparuta schiera di spettatori. Suona Giggio Carnini.

Ecco un concerto imponente e tutto cremasco che vede coinvolti personaggi della scuola musicale cittadina. È il dottor. Bruno Manenti presidente dell'Istituto il munifico organizzatore, il cremasco Ennio Gerelli (già insegnante di violino) il trascrittore di buona parte della partitura originale, lavoro abbandonato per la sua morte, poi terminato da un altro cremasco Franco Gallini; è cremasco l'autore Giovanni Bottesini.

L'orchestra e il coro della RAI TV di Milano eseguono la su Messa da Requiem in Cattedrale¹²⁴.

Gli allievi dell'Istituto raccolgono il frutto del loro impegno: sono: Giovanni Moruzzi (allievo dello scomparso Ghislandi), Enrico Tansini, entrambi con il diploma intermedio di pianoforte al Conservatorio "Nicolini" di Piacenza e Attilio Cremonesi per l'organo sempre nello stesso Conservatorio.

Si apre nelle pagine del *Il Nuovo Torrazzo* un'accesa diatriba sull'avvenire del Centro Culturale Sant'Agostino e quale ruolo può giocare questa istituzione nelle attività culturali cremasche. Di tutto

si fa cenno meno che di musica.

Evidentemente la presenza dell'arte dei suoni nell'offerta culturale complessiva per la Città è affidata all'Istituto "Folcioni", alla Gioventù Musicale ed ad iniziative sparse, magari importanti, ma non sempre sufficientemente coordinate.

E questo è un problema che si è sempre affacciato in Città e che è praticamente irrisolto, se teniamo conto che ancora oggi capita che vengano a coincidere due o più iniziative concertistiche, salvo poi creare vuoti nel calendario.

L'estate 1979 vede il realizzarsi del programma denominato "Recitarcantando" per iniziativa di Gregorio Sangiovanni e Angelo Dossena. C'è un po' di tutto in un programma che vuol essere al passo dei tempi e aperto alle richieste dei giovani; musica classica sì, ma con la presenza massiccia di pop, jazz e rock¹²⁵.

L'organizzazione di "Recitarcantando" rifiuta la collaborazione del Centro Culturale Sant'Agostino; quest'ultimo ente del resto è in crisi profonda da tempo e la sua attività è compromessa da una serie di divergenze tra commissione di gestione e amministrazione comunale, entrando in una fase "politica" ben descritta da Edoardo Edallo in *INSULA FULCHERIA*¹²⁶.

Le cronache per quello che rimane del 1979 si limitano ad annunciare concerti della Gioventù Musicale e, a seguire, le recensioni sempre appassionate di Mila Verza.

Gli anni '80: anni difficili

Il 1980 vede allargarsi l'offerta di musica colta con concerti importanti organizzati anche al di fuori dei luoghi deputati e consueti. Un primo concerto è alla Cascina Pierina, sede del dopolavoro "Olivetti", ma con la collaborazione dell'Istituto "Folcioni": suonano Attilio Cremonesi, Alessandro Lupo Pasini, Giovanni Moruzzi ed Enrico Tansini¹²⁷.

Un concerto cameristico è annunciato¹²⁸ nella sala del Politeama "Cremonesi" in occasione del ventesimo anniversario di fondazione della Camerata di Cremona ad opera del cremasco Ennio Gerelli. Il maestro Tullio Stefani dirige un programma tutto barocco con "Il Parnasso in festa" di Haendel.

Nella chiesa cittadina della SS. Trinità' altro concerto di musica barocca con Marina Vaccarini al

clavicembalo Tamburini, Alberto Zanisi al flauto traverso e Gian Battista Pianezzola al violino; gli ultimi due sono allievi della nostra scuola¹²⁹.

Qualora le sedi concertistiche, tradizionali od occasionali, non fossero sufficienti, ecco l'inaugurarsi di una nuova sala-auditorium in città¹³¹; sarà intitolata, come per auspicare iniziative concertistiche intense, a Francesco Cavalli. È ricavata nella ex chiesa bramantesca di Santa Maria Maddalena e di Santo Spirito appena restaurata. “ [...] *con le prime esecuzioni, alla presenza dei tecnici della Scala, si sono fatte le prime prove di acustica*”.

La gestione della sala è affidata insieme al Centro Culturale Sant'Agostino, che vive momenti difficili, e all'Istituto “Folcioni”. L'acustica della nuova sala, dopo un primo concerto dell'Ottetto della Scala si rivelerà pessima e la sua funzione verrà del tutto a decadere. Firma l'articolo A. V.

Gli allievi Giovanni Moruzzi al pianoforte e Attilio Cremonesi all'organo si producono in una concerto nel salone dell'Istituto; il commento di G.L.¹³² è: “ [...] *le capacità ci sono, non resta che metterle a buon frutto*”.

Con la cronaca¹³³ dei diplomi ottenuti dagli allievi dell'Istituto “Folcioni” nei vari conservatori sapremo che sotto le iniziali G. L. si cela Giorgio Lucenti che così elenca i protagonisti di un passo così importante:

- Biancamaria Piantelli (insegnante M. Piacentini) : corso medio di pianoforte;
- Attilio Cremonesi (insegnanti F. Manenti e M. Piacentini): corso medio di organo;-
- Giovanni Moruzzi: armonia e cultura musicale;
- Silvia Benzi;
- Laura Moruzzi;
- Massimo Pappone;
- Elisabetta Pasquali; questi ultimi promossi agli esami di licenza in Teoria e Solfeggio.

Tutti questi allievi hanno ottenuto il meritato titolo nei conservatori ove con maggior frequenza si diplomano gli allievi della nostra scuola: Parma e Piacenza.

Intensa è l'attività concertistica alla fine del 1980 della Polifonica “Cavalli” diretta da Francesco Manenti con due concerti, uno¹³⁴ in occasione del quarto centenario della nostra diocesi e il secondo con l'esecuzione di una Messa giubilare dello stesso direttore.¹³⁵

Inizia l'anno scolastico 1981-1982; le tasse di frequenza alla “Folcioni” sono:

-110.000 lire per i corsi di pianoforte;

-85.000 per la chitarra classica, viola, violino, violoncello;

-80.000 per gli strumenti a fiato.

*Si accettano iscrizioni per un complesso musicale “Bottesini”*¹³⁶.

Intanto la nostra eroica (l'aggettivo ormai non può sembrare esagerato) Mila Verza, qualche volta con le sole iniziali, qualche volta per esteso, è sempre presente nell'informare i cremaschi sull'attività concertistica, sia svolta dall'ormai superbenemerita Gioventù Musicale che ormai in Italia ha raggiunto e superato il traguardo dei venticinque anni di attività (quaranta sezioni in Italia), sia da altri esecutori.

Esordisce in San Bernardino in Città l'insieme “Pregar cantando” diretto da don Giacomo Carniti¹³⁷: successo vivissimo.

Nel 1982 il nostro istituto pare perdere il monopolio di scuola musicale cittadina. Su *Il Nuovo Torrazzo*¹³⁹ compare una singolare notizia:

APERTO IN VIA MAZZINI 9
IL NUOVO ISTITUTO MUSICALE
“Giovanni Bottesini”

**Un contributo alla diffusione capillare nella
arte dei suoni**

Firma l'articolo Gianfranco Montani che esordisce così: “*Suscita in noi piacevole sorpresa la costatazione del vivo crescente interesse dimostrato dalle giovani generazioni per lo studio della musica. Quello che in passato si verificava per i Conservatori e gli Istituti Musicali di Stato, avviene oggi in tutte le scuole musicali private: diviene sempre più difficile accedervi...*” Fin troppo evidente che l'autore tende a dimostrare la necessità assoluta di disporre in Città di una nuova scuola musicale, non bastando, a suo parere, l'Istituto Musicale “Folcioni”.

Quanto asserito non ha storicamente alcuna prova concreta: chi scrive non ha mai avuto difficoltà ad iscrivere i propri tre figli alla nostra scuola.

Ma Gianfranco Montani insiste: “*ed allorchè i giovani allievi vedendo respinte le loro domande onde essere accolti in una scuola di musica, ricorrono ad insegnanti privati...* Più avanti: “*Ed è per cercare di porre rimedio a queste richieste destinate a rimanere molte volte inevase che l'Istituto Medio Superiore Europeo, già operante in Crema con una Scuola Media ed un*

Liceo Linguistico... ha istituito negli splendidi locali di Via Mazzini 95 la Scuola "G Bottesini [...]". Ancora: "Essa si apre senza alcun intendimento concorrenziale nei riguardi di altri istituti musicali; infatti ha iniziato i suoi corsi quando nelle scuole analoghe sono state chiuse..."

Se dovessimo legare questa notizia con quella che segue, potremmo dire che la nostra scuola accusa il colpo e risponde così¹⁴⁰: *"Anche l'Istituto Musicale "Folcioni" va chiudendo il suo anno didattico-il 62° dalla fondazione-seppur con qualche brace sotto la cenere. Ai posteri, comunque, l'ardua sentenza. Sia pur coinvolta in tanto trambusto, la scuola musicale cittadina non ha tuttavia smesso il proprio ruolo di [...] "fucina dell'arte dei suoni"*.

Segue la descrizione di una iniziativa interessante, denominata "Sabato in Musica" che si è svolta dal 20 marzo al 22 giugno del 1982, consistente in una serie di concerti tenuti da insegnanti e allievi, ogni concerto preceduto da una veloce presentazione a cura di Aronne Mariani, docente di Storia della Musica nell'Istituto. I concerti sono stati tenuti da:

- Alessandro Lupo Pasini all'organo;
- Attilio Cremonesi, all'organo;
- Enrico Tansini, al pianoforte;
- Mario Piacentini, con il suo trio jazz;
- Biancamaria Piantelli, al pianoforte. Quest'ultima recentemente segnalatasi per una riuscitissima esecuzione in Germania dove era stata invitata come rappresentante del Conservatorio di Parma. L'articolista precisa: *"L'iniziativa ha riscosso risonanza ed i consensi di un pubblico sempre più numeroso"*.

Un iniziativa che dimostra in modo lampante che la nostra scuola c'è e promuove manifestazioni musicali interessanti il cui onere organizzativo e più strettamente esecutivo è svolto in modo assolutamente brillante come di consueto, e non sembra proprio una risposta ad iniziative provocatorie di tipo banalmente concorrenziale.

Ma i signori della neonata "G. Bottesini" si fanno ancora vivi con atteggiamenti non proprio concilianti, con un articolo, sempre sullo stesso numero de *Il Nuovo Torrazzo*.

L'articolista, stavolta anonimo, scrive: *"Questa nuova scuola si proponeva non già di entrare in concorrenza con il vecchio glorioso Istituto Folcioni che può giustamente vantare un passato operoso e artisticamente assai importante, ma intendeva accogliere soprattutto*

quegli allievi che non avevano avuto la possibilità di studiare la musica seria in modo approfondito".

Meno male che c'è la "Bottesini" che, a differenza della "Folcioni" ha potuto insegnare la musica *"la musica seria in modo approfondito..."*; non solo: ha potuto assicurare *"la frequenza sempre regolare anche per quegli allievi residenti che, fuori Crema, dovevano per due volte alla settimana affrontare il viaggio [...]"*. Come e quanto siano stati raggiunti entrambi i decisivi risultati non è dato di sapere.

E si arriva, almeno apparentemente, a problemi ben più seri per il nostro Istituto.

Firmato da "gizeta" su *Il Nuovo Torrazzo* appare un articolo dal carattere, come diremmo oggi, un po' "gossiparo", cosparso da un numero fitto di inquietanti punti interrogativi, teso più a creare dubbi e insinuare sospetti che a fornire notizie; porta il titolo:

IN UN CLIMA DI PESANTE TENSIONE

**Anche il Folcioni ha aperto i battenti
Ma troppi sono i punti oscuri nella attuale
gestione dell'Istituto**

Il cronista apre il suo contributo con un inquietante incipit: *"Parlare di inizio dell'anno scolastico all'Istituto Folcioni non è un gratuito anacronismo: le lezioni sono effettivamente riprese il 2 novembre"*. Poi riassume velocemente la storia della scuola elencando le sue benemeritenze e citando il numero di alunni dell'anno precedente: 247.

Ma *"Oggi, però, sembra trovare qualche ostacolo sul suo cammino. Per chi volesse capirne qualcosa, o semplicemente informarsi sul funzionamento del Folcioni [...] e bussare alla porta dell'Istituto, non troverebbe nemmeno il direttore"*. E qui ha inizio la serie degli interrogativi; *"Ma come? E il maestro Manenti, direttore fino a ieri?"*. E la risposta è poco più avanti e va riassunta così: del Consiglio di amministrazione fanno parte: Rosolo Vailati (Dc), Carlo Alberto Sacchi (PSI), Mariangela Torrisi (PRI) e un esponente del PCI (che nell'articolo non merita neanche la citazione) e il presidente dott. Bruno Manenti.

Ebbene pare che gli esponenti PCI-PRI-PSI *"...co-alizzati, (hanno) fatto pressione perché venisse adottato un nuovo metodo di insegnamento: il metodo del "do mobile" ... "adatto per avviare al canto i bambini della scuola materna ed elementare, ma non per lo studio degli strumenti"*.

Verrebbe da concludere, seguendo il pensiero del cronista, che lampi di anticlericalismo comunque di avversione al partito dei cattolici rappresentino una minaccia incombente e invadente proveniente persino al di fuori di ambiti di competenze ben circoscritti.

Infatti: *“Sempre lo scorso anno i docenti sono scesi in sciopero proprio per la questione del “do mobile” ...e in più contestavano l'ingerenza (sic!) del Consiglio di Amministrazione nelle decisioni didattiche [...]. Di fatto il “do mobile” è stato introdotto di forza, senza che venisse ascoltato il parere del direttore e dei docenti”*.

I laici cattivoni, incompetenti e impiccioni del “PCI-PRI-PSI”, oltre a imporre “mobile” la prima delle sette note, usano lo stesso inquietante trattamento anche per il maestro Francesco Manenti a cui [...] *è stato dato il ben servito*”.

Ma la vittima di tanta prepotenza, direttamente interrogata da “gizeta”, da una sua spiegazione che, anche ad occhio, non c'entra proprio niente con il “do mobile”. Infatti l'interrogato Francesco Manenti, chiarisce: *“Mi hanno detto che il provveditore non ha più ratificato la mia nomina a direttore dell'Istituto-mi spiega-perché, in quanto insegnante nella scuola pubblica, non potrei coprire questo ruolo [...] perché-continua il direttore-hanno permesso agli altri insegnanti statali di lavorare al Folcioni e al direttore no? La legge non è uguale per tutti?”*

L'articolista, ormai posseduto dal demone del pescar nel torbido, incalza *“Ma che sta succedendo? Il “do mobile” è stato in realtà solo un pretesto per silurare Manenti e mettere mani sul Folcioni? Sono in questione giochi di potere? E perché tanti terremoti nelle strutture culturali della città?”*.

E qui veramente diventa notevole l'abilità del cronista “gizeta” che conclude con il chiaro intento di togliere il sonno ai lettori. *“Troppi sono i punti oscuri della questione.”*

(a capo nel testo ad accentuare la drammaticità): *“La città aspetta chiare risposte.”*

E la risposta arriva puntualissima. La fornisce il presidente del Consiglio di Amministrazione sullo stesso giornale il sabato successivo.⁸

Il testo sufficiente lungo per essere assolutamente persuasivo inizia così: *“Sabato 10 ottobre, in un clima disteso e di assoluta collaborazione tra insegnanti, consiglio di amministrazione, genitori e alunni si è*

aperto l'anno scolastico dell'Istituto “Folcioni”.

Continua.: *“Le precise norme del Provveditore agli Studi di Cremona, comunicate con nota del 2 novembre u.s. hanno reso impossibile la collaborazione del direttore M° Francesco Manenti.*

Il Presidente dott. Manenti che presenta la risposta a nome dell'intero Consiglio di Amministrazione cita *“ [...]la necessaria (una) riorganizzazione e ristrutturazione del personale docente in base ad una graduatoria completa di tutti gli elementi utili anche al fine di normalizzare la posizione retributiva...”*

Ancora il Presidente Manenti precisa che ogni decisione *“ [...] è stata presa all'unanimità da tutti i membri del Consiglio di Amministrazione [...]”* e questi membri che vengono ad uno ad uno elencati, *“ [...]anche se eletti dal Consiglio Comunale su proposta dei partiti, ribadiscono di aver agito con la più assoluta libertà di decisione nell'interesse esclusivo dell'Istituto Musicale e della crescita della cultura musicale nel Cremasco. Di ogni decisione si sono sempre resi partecipi il Sindaco, il Vicesindaco, e gli Assessori competenti.”*

Continua e conclude: *“Quindi nessun gioco di potere, nessun pretesto per silurare il M° Manenti e mettere le mani sull'Istituto. Resta il rammarico che troppo spesso l'informazione non è sufficientemente approfondita e documentata in modo da offrire alla cittadinanza la vera e chiara esposizione dei fatti.”*

Ma “gizeta” non si dà per vinto e accentua il suo punto di vista. Si è messo sulla strada del pettegolezzo/sospetto e pettegolezzo/sospetto sia: in fondo alla lettera del Consiglio di Amministrazione che più esaustiva non potrebbe essere, si concede la controreplica. Se l'articolino del nostro “gizeta” della settimana prima era ricco di punti interrogativi, la controreplica non si priva di ancor più inquietanti puntini di sospensione. Infatti: *“Ma allora i nostri...informatori (che non si riducono al M° Manenti) ci avrebbero gabbato?”* Più avanti: *“Veda, quindi, il Presidente dott. Manenti da che parte potrebbe essere l'informazione non sufficientemente approfondita e documentata. Eh, sì:...una ricerca in tale senso potrebbe infatti riservargli qualche piccola (ma significativa) sorpresa.”*

Mettere in dubbio la cultura musicale, l'attenzione e la passione e non solo, profuse dal dott. Manenti, per il “suo” Folcioni va decisamente contro la storia. E questo è provato dalle notizie che lo stesso “Il

Nuovo Torrazzo” fornisce ai cittadini: una volta sarà il dono di un pianoforte (notizia già citata), un'altra volta addirittura un concerto della Camerata di Cremona¹⁴¹ nel Salone “Pietro da Cemmo” e, come si leggerà più avanti, addirittura una nuova sede. Intensa l'attività concertistica agli inizi del 1983. Domina ovviamente la Gioventù Musicale e la nostra Mila Verza si dà da fare per mettere al corrente i suoi concittadini. Gli eventi musicali dal 15 gennaio al 26 febbraio sono tre: un duo chitarra e fisarmonica per musiche folcloristiche¹⁴², uno il 6 febbraio con duo organo e flauto¹⁴³ e un terzo con il solo pianoforte il 26 dello stesso mese¹⁴⁴.

Poco più avanti nel tempo ancora un concerto di beneficenza “*Pro Istituti Cronici*” che vede Elena Marazzi al violino e Maria Rita Fracassi al pianoforte; entrambe allieve prima e insegnanti poi all'Istituto “Folcioni”.

La chiusura dell'anno scolastico 1982-1983 da il segno concreto della validità della nostra scuola con un concerto dell'Orchestra da Camera di Milano diretta da Sergio Gianzini. Nel corso del concerto di producono come solisti gli insegnanti dell'Istituto “Folcioni” dopo essere stati allievi: Alberto Simonetti alla viola, Gianbattista Pianezzola e Domenico Premoli al violino.

Intanto si aprono le iscrizioni per l'anno 1983-1984 con la tassa annuale di frequenza che va dalle 13mila alle 250mila lire a seconda del corso.

Evento straordinario nell'ambito della rassegna “Recitar cantando”: l'Orchestra di Cracovia esegue la IX Sinfonia di L.V. Beethoven in Piazza Moro. La cronaca riporta: “*Risultati un po' disastrosi per l'acustica e i disturbi di un pubblico numeroso e un po' indisciplinato*”.

Intanto continua la scalata ai vertici della carriera degli allievi della nostra scuola; da notare il successo ottenuto da Attilio Cremonesi nell'esame di “*compimento medio di organo e di composizione organistica*” al Conservatorio “Nicolini” di Piacenza.¹⁴⁵

La Gioventù Musicale annuncia il programma per la stagione concertistica 1983-1984 che comprende sette concerti¹⁴⁶. Nel primo di questi si esibisce il “Piccolo Complesso Strumentale “Vecchia Vienna”, la solita instancabile Mila Verza riferisce” [...] *molti applausi da un pubblico numericamente assai modesto.*”

L'attività concertistica in città, sempre ad opera

della Gioventù Musicale, continua intensamente con un concerto pianistico. Contemporaneamente non mancano, nel panorama concertistico, le iniziative (si celebrano infatti i venticinque anni dalla loro fondazione), della Polifonica Cavalli e dell'Orchestra Bottesini che incidono un disco di musica sacra tutta di di Autori cremaschi.

Il disco si intitola “*Musica sacra a Crema*” e viene recensito da un non individuabile G. C.¹⁴⁷

Nel febbraio 1984 G.B. firma l'annuncio di una Rassegna Pianistica dedicata allo scomparso Mario Ghislandi. È interamente organizzato dall'Istituto “Folcioni”, si articola in due concerti uno dei quali interamente dedicato alla musica romantica¹⁴⁸.

La sezione cremasca della Gioventù Musicale continua intrepida nelle sue proposte concertistiche anche quando la risposta del pubblico appare deludente. Un concerto d'organo che vede alle tastiere Amarilli Voltolina è semideserto e la nostra Mila Verza si chiede, evidentemente affranta “[...] *pubblico numericamente modesto; perché tanta diserzione?*” Sullo stesso numero de *Il Nuovo Torrazzo*¹⁴⁹ appaiono, evidentemente fuori tempo, le quote di frequenza ai corsi dell'Istituto “Folcioni”. Sono:

-300.000 lire per pianoforte e organo;

-230.000 lire per chitarra, contrabbasso, viola, violino, violoncello e strumenti a fiato;

-100.000 lire per corsi di orientamento musicale.

Alla nostra scuola ha inizio una nuova attività musicale: si tratta del coro di voci bianche. Lo dirige il maestro Giuseppe Costi, evidente figlio d'arte. Il coro del maestro Costi junior esordisce in una Rassegna di Cori Folcloristici¹⁵⁰.

L'attività dei cori all'Istituto “Folcioni” si espande in modo significativo. Per il trentesimo anniversario del Coro “Marinelli” viene presentato il terzo disco. *Il Nuovo Torrazzo* precisa che per vent'anni il coro è stato diretto da Giorgio Costi e per i rimanenti dieci dal maestro Gian Antonio Rocco. L'articolo che riporta queste notizie è firmato da Giovanni Bianchessi¹⁵¹.

Da un'altra parte dello stesso giornale si annuncia l'avvio di un corso triennale per gli operatori della scuola materna ed elementare. Coordina i corsi Giuseppe Costi. Alla presentazione del corso partecipa anche il sindaco Ferruccio Bianchessi. Aderiscono quarantacinque maestre.

È evidente che tanto fervore nell'attività didattico-

musicale è dovuto al nuovo direttore della “Folcioni”: è il maestro Fabrizio Garilli. Il maestro Garilli promuove la seconda edizione della Rassegna Pianistica dedicata allo scomparso Ghislandi¹⁵².

Intanto il Coro “P. Marinelli” allarga la Rassegna di Canto Corale a cori stranieri che diventa così internazionale; su legge su *La Provincia* che riferisce come la cosa sia stata possibile *“Grazie alla fama che ha saputo conquistarsi in Italia e all'estero [...]”*¹⁵³

Il 1985 è l'anno della musica: sono trecento anni dalla nascita di J. S. Bach, G.F. Haendel. A. Scarlatti e il nostro Istituto è impegnato a celebrare l'avvenimento mettendo in campo le sue risorse migliori. Al pianoforte si esibiscono a quattro mani Biancamaria Piantelli, docente di piano, con Raffaella Rossini nel Salone Pietro da Cemmo; all'organo Tamburini della sala dei concerti si esibisce un non meglio nominato Furer. Ancora, continua la serie dei pomeriggi musicali all'Istituto “Folcioni” con l'esibizione di insegnanti e allievi con strumenti a fiato: prima flauto e oboe, poi fagotto e clarinetto.¹⁵⁴

Il neodiplomato Attilio Cremonesi si esibisce all'organo della cattedrale per festeggiare insieme l'anno della musica e San Pantaleone¹⁵⁵.

Se scarse sono le cronache riguardanti i saggi di fine d'anno alla “Folcioni”, un certo rilievo l'hanno quelli della neonata scuola “G. Bottesini”. Per quest'ultima il giornale¹⁵⁶ riporta la foto di un quartetto di chitarre.

A proposito di saggi di fine anno, gli insegnanti della nostra scuola mi perdoneranno se, in questo inserto di testo, ripercorro a mio modo i ricordi personali come papà di figli-allievi, anche se in tempi diversi. Ricordi terrificanti, in buona parte. Tanto per cominciare a giugno un caldo pazzesco in quella sala sempre gremita di genitori e di nonni trepidanti (ogni ragazzo “invita” i due genitori, i quattro nonni, se va bene; altrimenti a questi vanno aggiunti zii, cugini e amici). Il primo dei figli, al violino, impegnato in un concerto di Vivaldi, trasformatosi in una gara di inseguimento tra l'allievo e l'accompagnatore al pianoforte, tanto da prodursi in un “allegro con (esagerato) brio”. Il secondo, timidino, alla chitarra classica, pare cavarsela meglio con Villa Lobos e Giuliani, il terzo, al piano, con una non ben precisata Danza Tedesca di Mozart trasformata in un più penoso che travolgente tango argentino. Per i Nonni che pagano l'iscrizione alla Folcioni va bene così; i nipoti arriveranno ad essere buoni professionisti e comunque frequentatori della buona musica: risultato raggiunto.

L'Istituto “L. Folcioni” annuncia l'organizzazione del quinto ciclo dei “Pomeriggi musicali”, il primo

concerto del quale vede prodursi un trio barocco cembalo-flauto-violino con al cembalo Alessandro Lupo Pasini¹⁵⁷.

Intanto si inaugura la stagione della “Gioventù Musicale” Al piano il vincitore del Premio “Busoni” di Bolzano Josè Carlos Ceccarelli.¹⁵⁸

Esordisce nelle cronache musicali de *“Il Nuovo Torrazzo”* l'allieva della scuola musicale Elena Mariani con due recensioni: una di un concerto per la “Gioventù Musicale” con il cremasco Carlo Sforza Francia al pianoforte con un programma tutto Haendel e di un'altra pianista: Paola Bruni.¹⁵⁹

Il Corso di formazione musicale per operatori insegnanti di scuola materna ed elementare arriva alla fine. L'avvenimento¹⁶⁰ viene celebrato dal Presidente del Consiglio di Gestione dell'Istituto, dal coordinatore dei corsi prof. Giuseppe Costi e dall'Assessore alla Cultura Francesco Torrisi.

1987- L'Istituto Musicale “Folcioni” “rischia” di avere una nuova sede (e altri problemi amministrativi)

Se le cronache musicali si assottigliano, nuove circostanze si muovono attorno al nostro Istituto.

L'estensore di queste righe fatica a trovare in quell'anno qualcosa che si riferisca alla musica in Città e nel Cremasco. Va considerato che nel 1987 su venti pagine *Il Nuovo Torrazzo* ne dedica ben sette allo sport; la tiratura ha le sue esigenze e le cronache sportive “vendono” di più rispetto a quelle culturali, non diversamente dall'ambito nazionale dove il maggiore quotidiano sportivo gode per tiratura i primissimi posti tra i giornali più venduti. Ognuno faccia le proprie considerazioni.

La Rassegna Pianistica “Ghislandi”, alla sua quarta edizione, tuttavia, occupa uno spazio non esiguo, interessato dall'articolo di Elena Mariani che così si esprime: *“Al di là di queste valutazioni, va comunque dato il merito al Maestro Garilli, direttore del Folcioni e responsabile della direzione artistica della Rassegna pianistica di muovere le acque nel letargo musicale della nostra città. Il pubblico piuttosto folto e attento...testimonia che non tutti gli interessi in questo settore sono sopiti”*¹⁶¹

Sempre Elena Mariani recensisce un concerto dedicato al nostro Bottesini nella Sala “P. da Cemmo”¹⁶² Intanto il Coro “P. Marinelli” si allarga ad un settore giovanile comprendente 13 giovani provenien-

ti dallo stesso Istituto "Folcioni" e da allievi della Scuola Media Agello¹⁶³.

L'estate del 1987 si caratterizza per un avvenimento importante per l'Istituto "Folcioni": la possibilità di avere finalmente una nuova sede.

La cronaca è di Giuseppe Torresani¹⁶⁴.

Il dott. Bruno Manenti vuole regalare il Palazzo Rossi di Ombriano alla Città perché ne faccia una sede finalmente più che dignitosa e certamente proporzionata alle esigenze didattiche della scuola. Il Palazzo accoglierà sia la "Folcioni" che il Liceo Musicale gestito dalla Scuola Magistrale. Il palazzo è da rifare ma verrebbe donato "chiavi in mano" al Comune.

La proposta pare sia stata avanzata il 25 febbraio dello stesso anno al Sindaco Galli e all'Assessore Torrisi, ma una prima risposta negativa al dott. Manenti arriva il 6 aprile: la cosa non si può fare perché il donatore pone un'unica condizione: si dovrà chiamare "Centro Musicale Bruno Manenti".

La ragione addotta alla risposta negativa fa riferimento ad una legge del 1927 che recita: "[...] *nessun monumento, lapide od altro ricordo permanente può essere dedicato in luogo pubblico o aperto al pubblico a persone che non siano decedute da almeno dieci anni.*" Il sindaco ha consultato la prefettura di Cremona che gli ha dato una risposta in questo senso.

Secondo l'articolaista la colpa è del sindaco che non vuole prendersi la responsabilità di fruire di una possibile deroga ammessa dal Ministero degli Interni quando si tratti di persone insignite di alta onorificenza. Manenti è Grand'Ufficiale della Repubblica e lo fa presente lui stesso con una lettera del 15 aprile.

Torresani non può che definire la proposta del dott. Manenti veramente ghiotta "[...] *perché sarebbe da polli lasciarsi sfuggire un'occasione veramente ghiotta.*" La proposta arriva al Consiglio Comunale in occasione della discussione del bilancio di previsione 1987; è luglio e sono passati tre mesi¹⁶⁵.

È sempre Giuseppe Torresani il cronista per il quale tutto quanto sopra è una "[...] *storia infinita...*", ma non per il Sindaco Galli secondo il quale "[...] *si è trattato di polemiche e di presuntuose trovate giornalistiche*" senza però smentire alcunché di quanto scritto dal cronista giusto una settimana prima.

I consiglieri comunali ad uno ad uno, da sinistra a

destra si esprimono concordi nell'accettare la donazione, compreso l'Assessore Torrisi. In particolare il capogruppo DC Villa "*...ha sottolineato la benevolenza del dott. Manenti. Il cui amore per la Città si è concretizzato in diversi impegni, specie nel campo musicale, vanto e tradizione di Crema. La struttura è notevole*" continua il capo-gruppo DC "[...] *e servirà a risolvere problemi altrettanto notevoli*". Quindi tutti d'accordo.

Come sia andata a finire è storia non particolarmente felice. Poi le cronache in merito non diranno più niente.

Il Consiglio Comunale del 18 luglio non ha però finito di occuparsi dell'Istituto "Folcioni". È il consigliere Branchi che protesta perché dello statuto "[...] *che deve regolamentare tale scuola civica*"...ne è stata "[...] *presentata una bozza ma il documento è rimasto nei cassetti e nessuno della Giunta si è degnato di partecipare alla Commissione Consiliare per illustrarlo. Intervenendo a sua volta Torrisi ha assicurato che la normativa in questione [...] è ottima e valida*" dallo stesso Consiglio Comunale viene approvata e diventa definitiva e operante.

La nostra scuola musicale riappare nelle cronache locali sempre grazie a Giuseppe Torresani che ha l'incarico di riferire su *Il Nuovo Torrazzo* le decisioni del Consiglio Comunale.

Tra queste ce n'è una importante "*l'approvazione della convenzione per l'affidamento alla Cooperativa Musicale "Città di Crema" [...] per l'insegnamento presso l'Istituto "Folcioni". Nel segreto delle urne 26 okai, 1 no e 1 scheda nulla*" [...] (con) [...] *l'incarico professionale al maestro Fabrizio Garilli per la direzione artistica della stessa scuola civica*"¹⁶⁶.

La Cooperativa Musicale "Città di Crema" ritorna su *Il Nuovo Torrazzo* una settimana dopo con un articolo importante per portare a conoscenza dei Cremaschi che il nostro Istituto Musicale diviene definitivamente Scuola Civica¹⁶⁷.

L'articolo porta il titolo:

UNA SVOLTA

PER IL FOLCIONI

e apre così: "*Da un guaio ne è uscito un vantaggio; così il commento del Dott. Bruno Manenti al battesimo della Cooperativa Musicale "Città di Crema". Il riferimento del presidente del "Folcioni" risale alle questioni che hanno tormentato questo istituto cittadino ed ora superate in bellezza. In proposito fa me-*

glio capire la situazione il breve intervento illustrativo del presidente della Cooperativa stessa [...]. Da una lato l'INPS sostiene che la prestazione di lavoro degli insegnanti dell'Istituto Musicale "Folcioni" ha caratteristiche tali per cui deve configurarsi quale prestazione di lavoro dipendente. Dall'altro il Comune non può, ne presumibilmente vuole, assumere gli insegnanti quali propri dipendenti. La Cooperativa risolve il problema divenendo il soggetto giuridico che stipula la convenzione con il Comune e assicura [...] lo svolgimento dei corsi.

Continua: " [...] i soci (38 insegnanti n.d.a.) ritengono che questa soluzione sia la migliore anche dal punto di vista operativo...e renda ancor più vivace l'insegnamento dell'Istituto "Folcioni [...]. La recente trasformazione del Folcioni in Scuola Civica e la conseguente scelta dei docenti tramite specifica stipula di convenzione, costituiscono certamente una garanzia per le sorti del "nostro" istituto musicale, mentre, contemporaneamente si aprono nuovi spazi promozionali nel campo della cultura.

Il cronista informa che durante la serata di presentazione della Cooperativa vede presenti il padrone di casa, direttore della Scuola Civica Fabrizio Garilli, alcuni insegnanti ideatori dell'impresa, le autorità, dall'Assessore Torrisi al consigliere comunale Branchi. Il tutto si svolge al Ristorante Platano e si conclude, come è d'obbligo con "[...] i calici alzati per il brindisi augurale".

Intanto, nello stesso numero de *Il Nuovo Torrazzo* festa di Santa Cecilia in Cattedrale con i Cori della Diocesi¹⁶⁸.

Un lutto scuote i cremaschi amanti della musica: l'11 dicembre muore Mila Verza Donati.¹⁶⁹

Da un po' di tempo su *Il Nuovo Torrazzo* non apparivano più i suoi annunci puntuali e le recensioni lucide ed appassionate dei concerti in città, nonostante continuasse l'attività della "sua" scuola con i Saggi di fine anno; questi sempre e comunque da Lei applauditi come segni di speranza per la diffusione della musica colta tra i giovani.

La sua collega e insegnante di piano alla nostra scuola Lorenza Clementi scrive di lei: "Rimane quanto disinteressatamente ha fatto e con sacrificio ha compiuto specialmente nell'ambito di cui era maestra saggia ed esperta. Proprio per questo si era accollata il non facile compito di scrivere le recensioni dei concerti dell'Istituto "Folcioni", della Gioventù Musicale e di

altri avvenimenti artistici della Città.

Il ricordo commosso così si conclude: "Grazie di cuore anche a nome di tutta la cittadinanza".

Tra i necrologi si segnala anche quello del direttore de *"Il Nuovo Torrazzo"* don Michele Bertazzoli che la ricorda come collega nella redazione del giornale per la parte musicale.

Non c'è più Mila Verza Donati e le cronache musicali di Crema si fanno sempre più scarse. Ridotta all'osso è infatti la notizia che riguarda il rinnovarsi dell'iniziativa dell'Istituto "Folcioni" dei Pomeriggi Musicali.

Sullo stesso giornale l'Assessore Franco Torrisi e il Presidente della "Folcioni" Bruno Manenti invitano i cremaschi a celebrare l'imminenza delle festività con l'iniziativa "Omaggio al Natale" nel salone dei concerti della scuola.

Suonano insegnanti e allievi.

Elena Mariani recensisce il primo concerto dei "Pomeriggi Musicali", aggiungendo: "[...] ci auguriamo che il freddo e i muri pericolanti della "Folcioni" non comincino a bloccare le poche ma interessanti iniziative musicali cremasche, soprattutto, le mani di chi suona".¹⁷⁰

Il Direttore della Cooperativa Musicale "Città di Crema" e dell'Istituto "Folcioni" Maestro Fabrizio Garilli invitano i cremaschi a un concerto omaggio dedicato al Presidente della Commissione di gestione della scuola dott. Bruno Manenti nel Salone "Pietro da Cemmo": "...doveroso tributo".¹⁷¹

Sempre più episodiche le cronache musicali sulla



Renato Giordano Castagna premia l'insegnante Lorenza Clementi (in centro). Alle sue spalle Mila Verza Donati.

stampa locale, ma l'Istituto "Folcioni" è sempre in primo piano.

Si conclude la rassegna "Pomeriggi Musicali" con un concerto del Coro "Marinelli" diretto da Gian Antonio Rocco.¹⁷²

*Prima pagina*¹⁷³ così commenta il concerto: "Il maestro ha saputo prendere spunto anche dalle reazioni del pubblico, coinvolgendolo più direttamente: I coristi lo hanno assecondato puntuali e con una cordialità che rivela il profondo affiatamento del gruppo, la cui calda coesione non è dunque solo tecnica".

Per l'anno scolastico 1987-1988 i saggi di fine anno degli allievi si articolano in 4 serate sempre con grande concorso di pubblico: mamme, papà, nonni....¹⁷⁴.

Giuseppe Torresani su *Il Nuovo Torrazzo*¹⁷⁵ ci informa che si sta restaurando la facciata del futuro edificio che ospiterà una scuola pedagogico-musicale emanazione della Scuola Magistrale "Albergoni" a Ombriano. Lo stesso edificio che avrebbe dovuto ospitare anche l'Istituto "Folcioni".

Musicisti cremaschi, allievi e insegnanti della nostra scuola, si producono in un concerto con strumenti barocchi.¹⁷⁶

Il 15 ottobre del 1988 è organizzata la quinta edizione della Rassegna dei cori che assume per la circostanza valore internazionale per la presenza di un coro di Zagabria. *Il Nuovo Torrazzo*¹⁷⁷ così si esprime: "Abituati come siamo ad ascoltare la Marinelli, possiamo dire che ad ogni appuntamento si perfeziona sempre di più, si avvicina ad una maturità sorprendente".

Il Dott. Bruno Manenti offre un concerto d'organo con l'organo dell'Istituto. Suonano Alessandro Lupo Pasini e Romano Seresini, in una prima parte. In una seconda all'organo c'è Enrico Fasoli e Lucia Corini al flauto.¹⁷⁸

Nel 1989 a cura di G. Bianchessi si comunica su *Il Nuovo Torrazzo*¹⁷⁹ che in Città è prevista una serie di iniziative musicali per il primo centenario della morte del nostro Giovanni Bottesini. L'Istituto musicale ha ovviamente una parte di riguardo nell'organizzazione. Il mecenatismo del Dott. Bruno Manenti pare non esaurirsi mai; infatti è lui che sostiene l'iniziativa finanziariamente. La collaborazione del nostro Istituto viene confermata successivamente sempre su *Il Nuovo Torrazzo*.¹⁸⁰

I saggi di fine anno scolastico 1988-1989 merita-

no addirittura una foto in prima pagina. La foto rappresenta Alessandro Lupo Pasini e Simonetta Scaravaggi.¹⁸¹

Muore il dott. Bruno Manenti e Giuseppe Torresani firma l'articolo¹⁸² sul giornale dei cattolici cremaschi in suo ricordo così esprimendosi: "Ricorderemo tutti il suo amore per la musica e per l'educazione ad essa dei giovani...". L'articolo prosegue elencando tutte le iniziative curate dallo Scomparso e il suo profondo senso del mecenatismo, tra le quali "...ultima e non conclusa la ristrutturazione di Palazzo Rossi per farne sede dignitosa all'Istituto "Folcioni" di cui era presidente (del Comitato di gestione n.d.a.). Il rifiuto dell'Amministrazione Comunale di accettare il vistoso e opportunissimo regalo ormai è storia nota, percepita come abbastanza squallida dai cremaschi.

Il dott. Manenti viene ricordato durante la sesta edizione della Rassegna di Cori in Città ad opera del Maestro Gian Antonio Rocco.¹⁸³

Il Nuovo Torrazzo concede ampi spazi alla serie di concerti organizzati per il centenario della morte di Giovanni Bottesini, occupando addirittura una pagina nelle edizioni del 14-21-28 ottobre sulle quali si dà ampio spazio alle musiche del Nostro e di altri autori, a lui dedicando anche molte notizie storiche. Sono ovviamente compresi giudizi sugli esecutori, il tutto con abbondanza insolita di particolari¹⁸⁴.

Ancora un concerto organizzato prima della scomparsa dal compianto dott. Manenti con musiche di Francesco Cavalli nella chiesa di San Bernardino in Città.¹⁸⁵

Il 2 dicembre *Il Nuovo Torrazzo*¹⁸⁶ ospita 2 recensioni di altrettanti concerti: un relativo ad un quartetto d'archi di cui fa parte l'insegnante Domenico Premoli al violino, l'altro per un concerto di "voci bianche" dell'istituto diretto da Giuseppe Costi.

Una settimana dopo lo stesso giornale riferisce di un concerto eseguito da un complesso cameristico formato da insegnanti e allievi della "Folcioni" diretto da Alberto Simonetti¹⁸⁷.

Intenso quindi lo sforzo prodotto dal corpo insegnanti dell'Istituto "Folcioni", sforzo che non trova eco nell'Amministrazione comunale.

Sullo stesso numero del giornale il titolo dell'articolo suona come una nota che più stonata non si può.

IL COMUNE NON PAGA (protesta alla Folcioni)

Si legge: *“Gli insegnanti del Civico Istituto Musicale ‘L. Folcioni’ di Crema esprimono la più viva protesta per la seguente situazione:...”*. In sintesi si narra che la mozione relativa all'accordo raggiunto nell'ottobre del 1987 viene presentato in giunta solo nell'24 ottobre dell'anno corrente perché il testo è stato smarrito. Probabilmente per questa ragione le Autorità non si fanno trovare.

Il consiglio di amministrazione della Cooperativa Musicale “Città di Crema” sollecita un incontro con il Sindaco che, non diversamente dai personaggi che hanno l'incarico di gestire i rapporti con la Cooperativa, non è reperibile.

Conseguentemente *“...niente stipendi.”*

Evidentemente siamo in pieno travaglio post-elettorale, il Consiglio Comunale deve procedere alla nomina dei politici da porre alla gestione degli enti che dall'Amministrazione Comunale dipendono e la nostra scuola musicale è un po' l'ultima ruota del carro, con tutte le conseguenze.

L'appena eletto Consiglio Comunale procede alla nomina del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto “Folcioni”. Alla presidenza andrà il notaio Luigi Ferrigno.¹⁸⁸

Il 1990 l'ex allievo di Valerio Boldi Alberto Simonetti, ora insegnante nella nostra scuola si diploma in viola; a lui la direzione artistica affida l'incarico di dirigere l'orchestra da camera formata da docenti e allievi della “Folcioni”. L'articolo è firmato da Luisa Guerini Rocco con le semplici iniziali. Comincia così per lei l'impegno di tenere informati i lettori de *Il Nuovo Torrazzo*, impegno che dura tutt'ora.¹⁸⁹

Il consueto concerto del 25 aprile è eseguito dal Coro “Marinelli” che si produce in musiche folcloristiche con grande successo.^{190 191}

L'offerta musicale alla Città non sembra quindi venir meno, anzi, in occasione dell'imminente bicentenario della morte di W.A. Mozart viene formulato un progetto articolato di concerti di musiche mozartiane.¹⁹² Uno di questi concerti trova luogo nel Santuario di Santa Maria della Croce. Cantano “Le voci bianche” della “Folcioni” dirette da Giuseppe Costi. *“ [...] pubblico folto.”*¹⁹³

Lo stesso coro chiude la serie di iniziative in ricordo

di W.A. Mozart con un concerto nella Sala dell'Istituto “Folcioni:” *“ [...] pubblico folto [...] ”* anche qui. Che la nostra scuola musicale rappresenti un grosso costo per le casse comunali è evidente in una lettera inviata a *Il Nuovo Torrazzo*¹⁹⁴ da Giorgio Carniti relativa al futuro, sia dell'Istituto Musicale “Folcioni” che della Cooperativa Musicale “Città di Crema”, che, secondo l'autore, unitamente, devono fare ogni sforzo per *“ [...] vivacizzare l'attività concertistica in città”*.

Giorgio Carniti, in sintesi, propone:

- meglio coordinare le iniziative musicali in città;
- chiedere il pagamento di un biglietto agli spettatori;
- cercare “sponsor” in grado di integrare i costi;
- cooperare con altri organismi che in città operano nel settore musicale;
- coinvolgere maggiormente gli esecutori cremaschi;
- ritentare la rifondazione di un'associazione sull'esempio di quella estinta negli anni '50.

Intanto, sempre nella Sala dei Concerti dell'Istituto Musicale “Folcioni”, si produce il complesso “Aurora Ensemble”; in programma musiche mozartiane tra le quali lo splendido “Quintetto con il Clarinetto” K 581; al clarinetto Pietro Tagliaferri.. Nell'ottobre 1990 presidente della Cooperativa Musicale “Città di Crema” diventa Alessandro Lupo Pasini¹⁹⁵. L'imminenza del Natale vede sul palco della Sala dei concerti della Scuola il Coro di “Voci Bianche” diretto da Giuseppe Costi¹⁹⁶.

1991 – L'offerta di buona musica è affidata alla fantasia e allo spirito di iniziativa della direzione artistica, del Comitato di Gestione e della Cooperativa “Musicale”. All'orizzonte le prime avvisaglie della bufera

Nel 1991 l'offerta musicale ai Cremaschi ad opera dell'Istituto “Folcioni” continua intensa con concerti con un'iniziativa originale, intelligente e tempestiva. Si chiama *L'Europa della musica*, perché *... “siamo alla vigilia della grande unione del Vecchio Continente.”*¹⁹⁷

L'articolo de *La Provincia* informa che il tutto vede coinvolti alcuni enti, tra i quali, tra i primi, la direzione artistica dell'Istituto “Folcioni”, la Cooperativa Musicale “Città di Crema”, le amministrazioni comunali e provinciali, il Centro Culturale Sant'Agostino con il quotidiano *La Provincia*, il

settimanale *Il Nuovo Torrazzo*, la Banca del Monte di Lombardia.

Nella descrizione del programma si accenna tra l'altro all'ospitalità offerta dalla nostra scuola a musicisti di diversa provenienza: *"Quella dei musicisti ospiti è una novità della rassegna del Folcioni con lo scopo di affiancare ai docenti dell'Istituto altri giovani interpreti che si siano segnalati per spiccate doti musicali"*. La rassegna è illustrata su più numeri de *La Provincia*, è articolata in tredici concerti ed è illustrata con dovizia di particolari e con alcune considerazioni di chi conosce bene l'argomento, da Gabrio Taglietti¹⁹⁸.

Per incominciare si segnala un concerto di musiche di autori russi e comunque di provenienza slava. Al pianoforte Enrico Tansini, al flauto Stefano Donarini entrambi della Folcioni e il duo pianoclarinetto Conti-Agrati, invece ospiti, con musiche di Prokofiev e Martinu.

La pagina dedicata allo spettacolo del giornale della nostra provincia dedicherà in successione una serie di attenti e particolareggiati articoli/recensioni a questi concerti, a conferma dell'interesse suscitato dalla rassegna *L'Europa della musica* (musica russa e slava), anche fuori dall'ambito di Crema.¹⁹⁹

Sempre lo stesso giornale²⁰⁰ di uno di questi concerti, riferisce: *"La rassegna dedicata ai colori musicali della Russia e dei Paesi dell'Est ha vissuto ...una serata particolare, lasciati gli spazi abituali della Folcioni; infatti si è trasferita in Cattedrale per un concerto organistico."* Suonano due insegnanti della nostra scuola: Luca Tommaseo e Isabella Legler.

La rassegna continua con un concerto di musiche barocche apparentemente fuori tema. Per riportare il concerto nell'ambito della rassegna la cronaca titola:

Così il barocco italiano sedusse la corte degli zar.

La rassegna *L'Europa della musica* (musica russa e slava) si concluderà poi alla grande con *L'Histoire du Soldat* di Ramuz - Stravinskij preceduto dal altre composizioni cameristiche di autori russi. Lo spettacolo si svolge in parte nel primo chiostro del Sant'Agostino e in parte nel secondo chiostro. Anche quest'ultima serata vede esecutori dell'Istituto "Folcioni" e abilissimi ospiti²⁰¹.

Sempre *La Provincia*²⁰² annuncia l'ottava edizione

della Rassegna Ghislandi e lo stesso giornale entra nei particolari ripercorrendo gli avvenimenti relativi al nostro giovane pianista troppo presto scomparso e recensendo, dopo ogni serata, le esecuzioni pianistiche²⁰³.

L'attività musicale si riavvia a fine estate con un programma dedicato alla chitarra classica organizzato come seminario. Lo conduce l'insegnante dell'Istituto "Folcioni" Giancarlo Dellacasa²⁰⁴.

Il primo chitarrista che si produce in concerto nel salone dei concerti è Piera Dadomo²⁰⁵.

Un secondo concerto è annunciato su *Il Nuovo Torrazzo*²⁰⁶ per Amnesty International. Avrà luogo nella sala dei concerti e vedrà ai loro strumenti le *"promesse locali"* Stefano Donarini al flauto e Daniela Carniti al pianoforte.

Le prime nubi della bufera che sta per abbattersi sulla nostra scuola si concretizzano in una conferenza stampa del 29 ottobre 1991²⁰⁷.

Nella foto centrata sul lungo articolo appaiono: al centro Erminio Beretta, Presidente del Comitato di Gestione dell'Istituto Folcioni, alla sua destra il Maestro Romano Seresini e dal lato opposto il notaio Luigi Ferrigno.

Beretta esordisce dicendo: *"L'Istituto Folcioni non è un peso per l'Amministrazione Comunale perché l'investimento in cultura e in educazione non ha prezzo"*. Nella gestione della scuola ci sono alcuni nodi da sciogliere tra i quali i più importanti *"[...] toccano da vicino gli insegnanti [...]"* e sono di ordine economico *"[...] perché, come in tutti gli istituti civici, i docenti guadagnano poco. Di ordine professionale, perché l'Istituto "Folcioni non sembra avere una struttura efficiente (o chiara) per valutare l'idoneità iniziale dell'insegnamento. [...] Del resto il rag. Beretta non ha mai nascosto la sua ambizione di vedere la presenza del Folcioni sempre più significativa e pregnante nel panorama culturale cremasco"*.

Alla stessa conferenza stampa partecipa ovviamente anche il giornalista de *Il Nuovo Torrazzo*²⁰⁸

L'articolo ospita la stessa foto pubblicata su *La Provincia*; sul titolo campeggia: *"Relazione di un anno più che positivo"*. Gli alunni iscritti sono 317 e sempre maggiore è il numero di quelli che si presentano con successo ad esami presso i conservatori. Costoro devono sottostare ad un pre-esame interno a cura del Maestro Mario Fulgosi. Nell'attività didattica è inserito un corso di perfezionamento in

organo tenuto dal Maestro Giancarlo Parodi.

Il Maestro Bruno Gini mette in cantiere per l'anno scolastico 1991-1992 la costituzione di classi per complessi di musica da camera per archi.

Erminio Beretta annuncia la ormai consueta Rassegna Ghislandi, e conclude: *“Da un'attenta analisi la scuola è risultata addirittura nettamente superiore per prestazioni professionali [...] ad istituti musicali come quelli di Cremona, Pavia e Vigevano”*.

*Il Nuovo Torrazzo*²⁰⁹ informa che in una cerimonia/concerto sono stati premiati cinque dei più promettenti alunni del nostro istituto. Intanto, sullo stesso numero del giornale appare una lettera al direttore del maestro Enrico Tansini che prende le mosse dalla conferenza stampa dei giorni precedenti lamentando una scarsa attenzione e gratitudine da parte di Beretta e gli altri relatori nei riguardi del corpo insegnanti della Cooperativa Musicale Città di Crema, tenuto conto dello sforzo didattico prodotto dai docenti a fronte anche di remunerazioni assolutamente sproporzionate; in difetto, naturalmente.

Un settimana dopo, sempre nelle lettere al direttore, compare la risposta di Erminio Beretta che nella quale appaiono attestati di gratitudine e di comprensione indirizzati non solo ad Enrico Tansini, ma all'intero corpo insegnante di cui ancora una volta esalta le grandi capacità. Naturalmente coglie l'occasione per sollecitare maggiori attenzioni da parte dell'Amministrazione Comunale²¹⁰, verso la nostra scuola musicale.

Le nubi paiono sempre più addensarsi sulla nostra scuola. È sempre *La Provincia*²¹¹ a riferire con un lungo articolo a firma di Arnaldo Bassini intitolato **“Folcioni” inquieto**

ora di fare chiarezza

L'articolista spiega che l'Amministrazione Comunale deve sopportare un costo annuo per la gestione dell'Istituto Musicale di quattrocento milioni di lire che può rappresentare un onere insopportabile per le casse comunali. Racconta come la creazione della Cooperativa Musicale “Città di Crema” nel 1987 poteva essere un ottimo espediente per assicurare tutti i vantaggi ai docenti anche di ordine assicurativo e previdenziale: “[...] un corretto rapporto di lavoro con il Comune [...]”. Alla lunga però i risultati economici a beneficio del corpo docente sono risultati vistosamente carenti. In più “[...]

adesso vanno chiarite le funzioni di ciascun “attore”: quelle del Comitato di Gestione, della Direzione e della cooperativa degli insegnanti”.

Per la fine dell'anno ancora due concerti. Il primo dedicato a Santa Cecilia tenuto da alcuni allievi ai loro strumenti e del Coro di Voci Bianche diretto dal Maestro Giuseppe Costi²¹². Durante questo concerto vengono assegnate le borse di studio intitolate agli allievi più promettenti: la borsa di studio “Pietro Assandri” da parte dei dipendenti della Banca Popolare e altre intitolate a Petrali da parte dell'Amministrazione Comunale per i migliori allievi di Teoria e Solfeggio.

Il Consiglio Comunale incarica Aronne Mariani di far parte del Consiglio di Gestione dell'Istituto “Folcioni”²¹³.

1992 – Non si interrompe l'attività didattica e concertistica, anzi.

Tutte le vicende riportate più indietro non riducono la normale attività didattica e concertistica che fa capo alla nostra scuola, anzi.

La fantasia, lo spirito d'intraprendenza, la voglia di musica e l'offerta alla cittadinanza nonostante tutto non mancano ai vertici dei tre organi che gestiscono l'Istituto: la direzione artistica, il Comitato di Gestione e la Cooperativa dei docenti; i giornali locali, *La Provincia* in particolare, danno a queste iniziative larghi spazi.

Quasi impossibile, scorrendo la stampa locale dell'epoca, riportare tutto quanto riguarda iniziative concertistiche, didattiche partecipazioni di allievi o insegnanti a concorsi od altro che in qualsiasi modo non riguardino l'Istituto Musicale “L. Folcioni”.

Infatti per Santa Cecilia e in un'altra occasione, sono programmati due concerti; uno nella sala dell'Istituto con Parodi all'organo “Tamburini” della scuola e un altro concerto con allievi e docenti^{214 215}.

Questo sul versante concertistico. Per altre attività certamente di grande impegno i giornali le segnalano con l'attenzione proporzionata.

*La Provincia*²¹⁶ nella sua pagina dedicata al Cre-masco informa che “[...] 123 bambini della scuola elementare frequentano i corsi musicali di base organizzati dall'Istituto Civico “Folcioni” [...] Vanno ad

acquisire una cultura musicale generale di base. Più avanti: “[...] è un’iniziativa benemerita e qualificata che ha pochi o nessun esempio presso istituti civici musicale in regione”.

Illustrano questa iniziativa sia il presidente del Comitato di Gestione Erminio Beretta, sia il direttore artistico Romano Seresini con il pieno e indispensabile appoggio della Cooperativa degli insegnanti²¹⁷. Un’analoga iniziativa-la conoscenza della musica-viene rivolta agli studenti delle Medie e Superiori. L’operazione è descritta su *La Provincia* da Gianni Bianchessi che commenta: *“La musica [...] può allinearsi alla letteratura e alla storia dell’arte per trasmettere alle giovani generazioni studentesche una cultura umanistica più soddisfacente e proficua”.*

Anche in questo caso l’iniziativa è promossa dalle 3 componenti l’Istituto “Folcioni”: il Comitato di Gestione, la Direzione artistica e la Cooperativa degli Insegnanti.

Sono tre di quest’ultimi, Enrico Tansini, Biancamaria Piantelli, Stefano Donarini, Alessandro Lupo Pasini, esecutori dei concerti in programma a dichiarare unanimemente il proposito di far ascoltare “[...] la vera musica, non quella che li assorda in discoteca”.

L’operazione che si potrebbe definire “la musica alla scuola” si qualifica come “*maxisperimentazione*” (nel sottotitolo del giornale *La Provincia*) la nostra scuola musicale si reca all’Istituto Albergoni con un corso pedagogico-musicale.²¹⁸

Continua l’iniziativa di concerti a tema già iniziata nell’anno testè trascorso: *“L’Europa della Musica, tanti colori una cultura.”* Per la stagione 1992 si articolerà in undici concerti.; lo stesso giornale darà puntualmente gli avvisi dei concerti e, a seguire, le recensioni²¹⁹.

L’Europa musicale da esplorare è quella organistica del Nord, per iniziare, con Bach in primo piano²²⁰. All’organo della sala dei concerti Luca Tommaseo e Stefano Molardi. I concerti su questo tema verranno illustrati con apposite conferenze.

L’iniziativa viene riportata, passo dopo passo, anche da *Il Nuovo Torrazzo*²²¹ che annuncia anch’esso i concerti e li recensisce la settimana successiva. Entrambi, annunci e recensioni sono firmati da Luisa Guerini Rocco.

La critica della giornalista appare sempre attenta e puntuale, mettendo in vista capacità, come nel

caso dell’insegnante Enrico Tansini in Bach, Schubert e Schumann, da solo al pianoforte o in duo con Alberto Simonetti alla viola “[...] ha dimostrato talento interpretativo [...]” nel concerto del 18 aprile²²², oppure piuttosto perplessa in occasione di un concerto tenuto alla Sala Pertini della locale CGIL²²³. Infatti: *“nel corso della veloce serata musicale...gli allievi della Folcioni si sono cimentati un po’ prematuramente in pagine per le quali sarebbe stato necessario un più approfondito studio”.* Più avanti: *“Si è dimostrato di sicuro talento il pianista Nelson G. Calzi.”*

Lo spirito di iniziativa che porta la gestione della scuola a dilatare i suoi confini di attività e di cui si è fatto cenno all’inizio del capitolo sembra non abbia limiti: l’Istituto “Folcioni”²²⁴ porta la musica nel contado, sarà a Bagnolo, Monte Cremasco e a Pianengo. Anche a Montodine e a Bagnolo, secondo *Il Nuovo Torrazzo*²²⁵.

L’intero e consistente archivio di Mila Verza Donati viene donato dai figli all’Istituto “Folcioni.”²²⁶. *“Tra i testi viene segnalato “Luna sul Mare” con parole e musica, rispettivamente dei cremaschi Luigi Soldati e Ennio Gerelli, con dedica autografa.”*

Si conclude l’attività didattico-concertistica tenuta dal Maestro Parodi all’organo. Il cronista coglie dalla sua viva voce: “[...] Piena soddisfazione di Erminio Beretta, presidente del Folcioni, che, in occasione della lezione conclusiva, ha sottolineato la coerenza di questa iniziativa con la vocazione musicale del nostro territorio.”²²⁷

Si conclude il quinto Seminario di chitarra classica tenuto dal Maestro Dallacasa²²⁸

Le cronache estive sono piuttosto poche di notizie relative ad eventi musicali. Fa eccezione questa riportata da *Il Nuovo Torrazzo*²²⁹: *“Due allievi della Folcioni, entrambi di soli dieci anni hanno ottenuto una prestigiosa affermazione al secondo concorso nazionale “Riviera della Versilia”.* Sono Francesco Pavesi al piano e il chitarrista Daniele Barbieri. Vincitore assoluto nello stesso concorso il violinista Michele Lombardi. Il successo si ripete al primo concorso “Riviera dei Fiori” ad Alassio.

Sullo stesso giornale si annuncia la chiusura dell’iniziativa “L’Europa in musica” con l’ultimo degli undici concerti programmati.

Interessante iniziativa degli insegnanti che fanno parte della Cooperativa Musicale Città di Crema:

si organizzano corsi serali di vari strumenti²³⁰.

Nella Sala Consigliere “Degli ostaggi” concerto di Natale offerto dall'Orchestra da Camera di Crema. Dirige, come sempre, Alberto Simonetti²³¹.

Arriva a Crema il “Quartetto di Fiesole” vincitore del Premio Rotary di Cremona. L'insieme proviene da Fiesole, dove si tengono corsi speciali per esecutori su iniziativa di Piero Farulli, già componente dello storico Quartetto Italiano. Alla viola il cremasco Piero Scalvini²³². Ormai è accertato che non manca, oltre allo spirito d'iniziativa di cui si è scritto più indietro, la fantasia e l'intraprendenza ai tre organi che gestiscono la nostra scuola musicale. In più si ottiene anche la collaborazione del Centro Culturale Sant'Agostino.

L'iniziativa si chiama “Accademia delle Cinque” e si richiama ad abitudini del buon tempo antico quando nei salotti buoni risuonavano le note dei concerti durante il sorseggio del té. L'autore dell'articolo, Gianni Bianchessi riporta le parole del Presidente del Comitato di Gestione dell'Istituto “Folcioni” Erminio Beretta che parla di “[...] *un nuovo ciclo di appuntamenti musicali realizzato in collaborazione con la Cooperativa Musicale “Città di Crema”*”.

I concerti, realizzati tutti nel Salone della scuola, iniziano il 27 febbraio e vedranno prodursi, tra gli altri, gli insegnanti della “Folcioni” Daniela Carniti, Stefano Donarini, Enrico Tansini nel primo della serie.. L'ultimo vede in programma musiche di Francesco Sangalli di Romanengo, nel centenario della sua morte.

*La Provincia*²³³ dedica molte righe ad una serie di concerti intitolata “*Aperitivi Musicali*”. L'articolo titola “*Iniziativa di docenti e alunni del Folcioni*”. La serie di “*aperitivi*” verrà offerto in cinque concerti dal 23 aprile al 28 maggio e si svolgerà presso l'Albergo Ponte di Rialto.

Un'altra lieta notizia appare sullo stesso foglio e su *Il Nuovo Torrazzo*²³⁴: il Duo pianistico Piantelli-Previdi si afferma al IV Concorso internazionale di Ispra. “Cremasca la prima, emiliana la seconda hanno incominciato a lavorare insieme nel 1987.” Nota la collaborazione di Piantelli e Previdi con la Cooperativa di cui fanno parte”. Il primo della serie vede prodursi il Quartetto “*Melos*” composto dai docenti: Mario Pagliari e Stefano Donarini al flauto, Fausto Polloni al fagotto e Daniela Carniti al cembalo.

Si festeggia con molte iniziative²³⁵ il cinquantésimo anniversario di ordinazione sacerdotale del Vescovo Tresoldi. Nel programma ci sarà anche un omaggio dell'Istituto “Folcioni” con un concerto in cattedrale eseguito dall'Orchestra da Camera di Crema, “[...] *una formazione della quale (la città) va giustamente orgogliosa. [...] Il “parto” fu una felice intuizione dell'allora direttore Fabrizio Garilli*. Dirige l'orchestra, che ormai ha alle sue spalle 6 anni di attività, Alberto Simonetti, ed è costituita da 16 musicisti allievi o docenti della nostra scuola musicale. Nel concerto in cattedrale suonano come solisti Stefano Donarini al flauto e Fausto Polloni al fagotto, eseguendo musiche di Geminiani, Telemann e Vivaldi. Sullo stesso giornale²³⁶ la recensione che informa: “*Applausi a scena aperta, un coro di consensi...*”.

1993-1994 Dal grande pasticcio il nuovo regolamento

Il periodo è contrassegnato da una grande attività giornalistica attorno alle vicende dell'Istituto “Folcioni”. È la prova che la nostra scuola musicale e le vicende in cui è coinvolta suscitano in città, anche se indirettamente, un interesse mai verificato nel corso della sua storia.

Non ci sono più i brevi trafiletti ad annunciare concerti o a recensirli successivamente, in particolare quelli che vedono coinvolto l'Istituto. Prevale la disputa attorno a un problema che si trascina da tempo e per il quale sono maturi i tempi della soluzione.

Per richiamare i lettori cremaschi alla realtà della loro scuola musicale praticamente ogni articolo è corredato da foto relative all'attività della scuola: Alberto Simonetti dirige la sua orchestra da camera, Giuseppe Costi fa cantare il suo coro di voci bianche, eccetera.

Sembra importante evidenziare che il tutto appare svolgersi condizionato dalla significativa svolta culturale-politica dei tempi.

L'Amministrazione Comunale traballa, pare verificarsi una piccola paralisi politica, e tutto questo mette in difficoltà chi e cosa hanno invece bisogno di decisioni tempestive per continuare la loro attività. “*Questa volta al centro della questione c'è L'Istituto Musicale Folcioni. Un ente importante che coin-*

volge una realtà che va oltre i confini cittadini".²³⁷

Il tutto è innescato da una lettera firmata da una sessantina di genitori, data alla stampa il 29 maggio, i quali lamentano innanzi tutto che non essendo stata loro concessa una sala multifunzionale in cui avanzare proteste e proposte, affidano tutto alla stampa. "[...] *lo stato di grave disagio che si profila all'orizzonte, vista l'attuale crisi in cui versa l'autorità comunale*".

In particolare i genitori denunciano il mancato rinnovo della convenzione che lega, ormai scaduta, il comune alla Cooperativa Musicale "Città di Crema, vista l'attuale crisi in cui versa l'amministrazione di Crema.

La risposta dell'Amministrazione Comunale non si fa attendere ed è contenuta in una lettera intestata del Comune senza che però venga indicato l'Assessorato di provenienza ed *"...è molto generica nell'indicare le fonti delle notizie inesatte"*.

In questa risposta l'Amministrazione Comunale: *"...precisa che le problematiche dell'Istituto "Folcioni" sono da tempo alla sua attenzione ed esse troveranno adeguate soluzioni nel rispetto della dovuta trasparenza, dei criteri di doverosa economicità nella gestione, ma soprattutto delle norme amministrative vigenti"*²³⁸. Il 6 giugno *La Provincia*²³⁹ ospita un articolo vistosamente inquietante:

In ballo 261 milioni di contributi
e sanzioni richiesti dall'INPS

Spettro del passato

Folcioni, il Comune ritorna in tribunale

La storia inizia l'11 febbraio 1986. Il Pretore di Cremona emette un'ingiunzione con la quale *"[...] si sollecita il Comune di Crema-gestore del Folcioni - a pagare all'INPS la somma di 261 milioni a titolo di residuo debito per differenze contributi previdenziali e di malattia e altre sanzioni civili, per il periodo antecedente il 1984"*.

Si va in tribunale e la sentenza del 21 maggio del Magistrato del Lavoro accoglie le ragioni del Comune. L'INPS impugna la sentenza e riporta il Comune davanti ai giudici. Al Comune non resta che nominare gli avvocati incaricati di difendere la propria causa.

Erminio Beretta, attuale presidente del Comitato di Gestione, precisa: *"La vicenda non va minimamente ad interferire sull'attività didattica"*.

Che si faccia ogni sforzo per tenere lontane le vi-

cende amministrative dall'attività didattica e concertistica dell'Istituto "Folcioni" appare del tutto evidente, ma occorre fare i conti con le preoccupazioni dei genitori dei 307 allievi relative al futuro della scuola.

Se ne fa portavoce *La Provincia*²⁴⁰. *"Le voci, insistenti per la verità, circolate verso la fine dell'anno scolastico '92/'93 davano in forse la presenza della Cooperativa Musicale "Città di Crema [...]. La Cooperativa [...] si era incontrata prima con Donzelli sindaco e poi con il Commissario Governativo."* Il quale, dice Beretta: *"[...] a quanto pare [...] non mi sembra proprio intenzionato a sostituire la Cooperativa, quindi gli attuali insegnanti"*.

Alla direzione artistico/musicale viene confermato Romano Seresini.

L'articolo conclude *"Le famiglie degli allievi vorrebbero saperne di più"*.

Intanto la Corale Marinelli celebra con un concerto applauditissimo i suoi quarant'anni di vita. Il Nuovo Torrazzo celebra l'avvenimento in una intera pagina. La storia del coro è tratteggiata a cura di Silvia Zangrandi²⁴¹.

Sul versante didattico vanno citati i diplomi in pianoforte ottenuti da tre allievi della "Folcioni: Guido Nelson Calzi, Roberto Pariscenti, Agnese Bresanelli, sempre con punteggi molto alti²⁴².

Per quanto riguarda l'attività concertistica, sospesa durante l'estate, si annuncia uno "stage" di chitarra proposto dall'insegnante Dellacasa²⁴³.

Tra i concerti di allievi o insegnanti "fuori sede" va segnalato quello organizzato a Pandino nel Castello Visconteo. Eseguiti, tra gli altri, Daniela Carniti al piano, e Stefano Donarini al flauto.²⁴⁴

Gli studenti del Liceo Leonardo da Vinci, per iniziativa del professore di francese Giorgio Carniti vanno a lezione di musica nel Salone dei Concerti del nostro Istituto²⁴⁵. Le musiche eseguite riguardano compositori della fine '800 e inizio '900 con riferimenti all'impressionismo. *"L'incontro ha offerto una dimostrazione di lavoro interdisciplinare, sia nello studio della lingua e della letteratura francese, sia in altre materie curriculari"*. Firma l'articolo g.b. Si entra nel periodo natalizio e l'Orchestra da Camera di Crema, diretta da Alberto Simonetti si produce in musiche di Tagliaferri, Pachelbel, Haendel²⁴⁶.

Fin qui normali vicende, sempre intense, che attestano l'attività vivace e concreta della scuola, no-

nostante tutto.

Ma qualcosa interrompe l'armonia che lega Direzione didattica, Comitato di Gestione e Cooperativa musicale "Città di Crema".

È un momento complicato per la Città da tempo senza amministrazione democraticamente eletta; poi il commissario prefettizio Oneri trasferisce i suoi poteri nelle mani del nuovo sindaco: il leghista Cesare Giovinetti.

Bruno Gini accusa Erminio Beretta di comportarsi da "padre-padrone" della Folcioni²⁴⁷. L'articolo occupa mezza pagina per ospitare, insieme al testo, una foto in cui Bruno Gini dirige il Coro Monteverdi, inizia così: *"Il Presidente del comitato di gestione del Folcioni? Un padre-padrone che in due anni e mezzo ha curato solo la sua immagine, che ha creato un clima di disgregazione, che ha sempre adottato la tattica del 'divide et impera', che si propone altro scopo che quello di smantellare di fatto la Cooperativa Musicale"*. E, più avanti: *"Il maestro Bruno Gini, presidente della Cooperativa musicale 'Città di Crema', esce allo scoperto [...]". Lo fa anche con spirito costruttivo: lui non ha dubbi che l'Istituto Civico Musicale Folcioni possa e debba avere un rilancio alla grande. Una condizione, però, ritiene indispensabile: che l'Istituto non sia più in mano ai politici.*"

Ricostruire quanto precedentemente accaduto è un po' complicato. Ci pensa *Cronaca Padana* sempre nello stesso articolo, informando che il maestro Gini, pur avendo presentato nel giugno scorso la domanda per la nomina a Direttore dell'Istituto "Folcioni", dopo l'elezione del nuovo sindaco gli è pervenuta la notifica di revoca del mandato di componente del Comitato di Gestione firmata ancora dal Commissario Prefettizio ormai ex, Oneri. *"Che era successo? Il 28 settembre lui (Gini) è stato eletto presidente della cooperativa musicale che gestisce gli insegnanti della scuola musicale. Un incarico incompatibile con il mandato di membro del comitato di gestione? Secondo l'ex Commissario Oneri sì [...]. Secondo Oneri, in sostanza non è ammissibile che uno sia nello stesso tempo controllato e controllore."*

Ma se l'Amministrazione commissariata è decaduta, con essa anche il Comitato di Gestione è decaduto; il nuovo lo dovrà eleggere l'Amministrazione entrante.

"Quali quindi le ragioni? Una certezza lui (Gini) ce l'ha: si tratta di una chiara manovra per eliminarlo

dal prossimo Comitato di Gestione."

Più avanti: *"Infine, Gini avanza una proposta: la figura del presidente, secondo lui, è da sopprimere, come quella del comitato di gestione. Se si vuole un rilancio dell'Istituto-sostiene-occorre liberarlo dai politici e affidarne la responsabilità esclusivamente a un direttore artistico, unico che deve rispondere, sia alla collettività (l'amministrazione comunale) che agli insegnanti"* Semmai pensare a un Consiglio d'Istituto con i genitori degli allievi, sul modello di tutte le scuole pubbliche.

"Padre padrone io? Ma non facciamo ridere! Io sono uno che rispetta scrupolosamente compiti e funzioni che il regolamento del Folcioni assegnano al presidente dell'istituto." Così inizia l'articolo-risposta di Erminio Beretta il giorno dopo sempre sullo stesso giornale²⁴⁸.

Anche secondo Beretta, che tra l'altro dichiara di avere una grande stima di Gini: *"[...] è un eccellente professionista"* [...] e continua, condividendo in buona parte il parere dello stesso Gini: *"*

[...] il Comitato di Gestione è inutile e basterebbe un efficiente direttore artistico che tenesse i collegamenti con l'amministrazione comunale".

In più il suo comportamento segue pedissequamente il regolamento dell'Istituto "Folcioni" aggiornato nel 1987, il quale recita, tra l'altro: *"[...] il presidente ha le rappresentanze dell'istituto, corrisponde direttamente con l'amministrazione culturale, sovrintende alla gestione dell'istituto. E questo è quello che faccio"*.

Ma il clima di armonia creato e curato dai tre organismi: la Direzione Artistica, il Comitato di Gestione, la Cooperativa musicale "Città di Crema", artefici nel passato recente di tante brillanti iniziative concertistiche e didattiche, viene definitivamente meno. Gini, tra l'altro, accusa Beretta che *"starebbe mirando ad un reincarico"*. La replica di Beretta è: *"Il sindaco Giovinetti ha sondato una mia disponibilità; ho risposto che in queste condizioni non sono assolutamente disponibile"*.

Sempre Beretta smentisce che l'unica difficoltà siano i rapporti tra amministrazione e insegnanti: problemi ce ne sono di ben più gravi. E cita tra altri la mancanza di spazi-aule, l'immobile che ospita la scuola fatiscente, l'organo che sta andando a pezzi, gli strumenti per i regolari corsi didattici scarsi e, nel caso dei pianoforti, scordati. Più avanti, sem-

pre Beretta, auspica la fondazione di un'accademia "[...] anche perché [...] nel '95-'96 sarà pronta la sala polifunzionale del San Domenico".

Ci vorranno ancora quattordici anni.

La polemica appare quasi interamente su *Cronaca Padana*.

Questa volta²⁴⁹ si fanno vivi il Direttore artistico Romano Seresini ed alcuni consiglieri. "Gini, sostengono, descrive una realtà tanto negativa, ma nei lunghi anni durante i quali ha fatto parte del consiglio di gestione non ha mai denunciato simile situazione "né velatamente, né apertamente". Nel comitato di gestione-continuano-non ci sono padri-padroni per la semplice ragione che non ci sono figli servi, ma collaboratori." La continuazione dell'articolo ha tutte le caratteristiche derivate dal trauma provocato dal passaggio tipico di quegli anni da una eccessiva presenza dei partiti nella gestione della *res publica*, al desiderio di maggior pulizia con un ritorno ad incarichi affidati con i criteri di scelta a grandi capacità professionali ed esperienza; se fosse necessario, anche al di sopra delle parti, ben sopra la implacabile "nomenclatura".

Gli intervistati concludono (e le ultime parole assumono, lette in questi anni, un significativo valore storico): "Sarebbe il modo migliore di iniziare, anche in questo ente, un'era nuova per davvero".

A questo punto il bandolo della matassa si fa interamente politico. Infatti, sempre su *Cronaca Padana*²⁵⁰, si fa viva l'amministrazione comunale nella persona del vice-sindaco Miranda Anna Maini. Dichiarò di avere molto a cuore le sorti dell'Istituto "Folcioni" e promette di indagare come il problema della scuola venga risolto in altre scuole consimili. Il vice-sindaco promette: "Diciamo che la Giunta prenderà un orientamento, costruirà un progetto, e quindi lo sottoporrà alla cooperativa. A questo punto prenderemo in esame eventuali suggerimenti".

Per adesso niente di rivoluzionario finché il problema non cade nelle mani del sindaco Cesare Giovinetti, il quale "[...] ha deciso di cambiare volto dell'Istituto musicale Folcioni. Dobbiamo risparmiare cento, centoventi milioni. Il servizio costa troppo all'amministrazione comunale"²⁵¹.

Continua: "Stiamo revisionando lo statuto dell'Istituto "Folcioni". Vogliamo che finalmente ci sia un direttore artistico che si assuma delle responsabilità. Senza lasciare che la Cooperativa degli insegnanti vada oltre

i propri incarichi, come forse è successo in precedenza". Interviene l'ex-assessore Vincenzo Cappelli dichiarò "Il mio progetto sul Folcioni era migliore ma la cooperativa non l'ha capito". È il titolo dell'articolo che compare su *Cronaca Padana*.²⁵²

Cappelli dichiara al giornale: "Non intravedo, nel contesto della razionalizzazione del Folcioni proposta dalla nuova amministrazione comunale, un progetto di qualità che possa dare garanzie sufficienti". Più avanti: "Il Folcioni è una grande opportunità culturale per la nostra città e non va sprecata."

Le proposte dichiarate da Cappelli sono quelle progettate quando era Assessore alla cultura con sindaco Donzelli e non realizzate per scadenza del mandato, allorché si era reso conto delle "[...] evidenti diseconomie attuali: la Cooperativa Città di Crema assorbe energie in eccesso."

L'articolo parla di corsi di perfezionamento e di specializzazione, di diffusione della scuola sul territorio, sviluppare sinergie con altri enti locali, allargare la base degli studenti.

Il tutto proposto al fine di ridurre al massimo la divaricazione tra il costo sostenuto dagli allievi e quello sborsato dal Comune, facendo pagare, tra l'altro, ai "ripetenti" una quota maggiore e aumentando il numero degli allievi per classe. Insomma: razionalizzazione, appunto, e severità.

Tra insegnanti e comune rimangono posizioni lontane²⁵³. Infatti da una parte gli insegnanti propongono un aumento di retribuzione dalle 18.700 attuali a 23000 lire nette/ora di insegnamento e in più: "la nomina di un direttore artistico, di un coordinatore (scelto dagli insegnanti), un promotore artistico e uno didattico. Sarebbe stata richiesta la nomina di una figura di spicco che rappresenti l'Istituto."

L'Assessore alla Cultura pare accondiscendere a questa ultima richiesta, ma resta molto titubante a concedere benefici economici. "Sarebbe invece in dirittura d'arrivo il nuovo regolamento dell'Istituto musicale cittadino, che dovrebbe approdare in consiglio comunale attorno al 26 di questo mese per essere discusso ed approvato."

L'attività concertistica intanto non si ferma. Si rinnova l'iniziativa "Aperitivi Musicali" articolata in cinque concerti eseguiti sempre dagli allievi della scuola²⁵⁴.

L'annuncio dell'arrivo del nuovo regolamento (ha richiesto 3 ore di discussione in consiglio comuna-

le) proposto dalla Lega è riportato su *Il Giorno*²⁵⁵ a firma Gianni Risari. Con in debiti commenti: *“Con il nuovo regolamento il ‘Folcioni’ subisce una vera e propria rivoluzione gestionale [...] dal prossimo anno scolastico sarà invece un consulente artistico, nominato dalla Giunta” [...] a dirigere la scuola.*” L'opposizione, rappresentata dalla Lista Civica dalla persona di Alessandro Inzoli che giudica il nuovo regolamento *“Uno schiaffo alla partecipazione.*” Con lui, nella discussione generale, si oppongono al progetto l'ex sindaco Donzelli e, con lui, i consiglieri del “Patto popolare”. Si astengono invece i progressisti.

Anche *La Provincia*²⁵⁶ che titola su quattro colonne:

“VIA I PARTITI DAL FOLCIONI” PIOGGIA DI CRITICHE SUL NUOVO REGOLAMENTO

Pare indigesta ai partiti dell'opposizione soprattutto la scelta del consulente unico che verrà nominato, recita il regolamento, direttamente dalla Giunta.

Via quindi il Comitato di Gestione nel quale, secondo Cappelli: *“Mai [...] sono stati messi in luce schieramenti politici.”*

Con il Comitato di Gestione dell'Istituto Musicale “Folcioni” la nuova amministrazione fa sparire anche enti gestori di nomina consigliere di altra natura.

Se da una parte la pressione dei partiti, ormai a livelli non più accettabili, seguiva una versione locale del famigerato “manuale Cencelli” non tenendo conto frequentemente di esperienze e competenze, dall'altra l'accentramento di tutti i poteri alla Amministrazione Comunale sembrava far venir meno il senso della partecipazione di tutta la cittadinanza nella gestione dei vari enti di dipendenza comunale. E questo resta il soggetto principale della diatriba squisitamente politica di quei giorni.

Cronaca Padana, sinora molto attenta agli avvenimenti “Folcioni”²⁵⁷ fa la cronaca di quanto avvenuto nella Sala degli Ostaggi e, in un inserto, un commento di Beretta: *“Il brutto è che viene tolto per sempre un organismo di partecipazione.* E, più avanti: *“Si è soppresso un un organismo di volontariato, sia pure di volontariato culturale, proprio nel momento in cui da parte di chi rivendica la rivalutazione del volontariato, delle associazioni”.*

Beretta da l'addio e conclude il suo intervento augurando ad insegnanti e allievi un futuro ricco di soddisfazioni.

Ricompare *Il Nuovo Torrazzo*²⁵⁸ che ospita entrambi i pareri i cui portavoce sono gli stessi protagonisti della polemica: l'Assessore Maini e l'ormai ex-presidente del Comitato di Gestione Erminio Beretta, affiancato da alcuni dei consiglieri del Comitato di cui sopra ormai dismesso.

L'Assessore da qualche rassicurazione a genitori ed allievi della scuola che, probabilmente, hanno avuto qualche preoccupazione dopo che il meccanismo delle iscrizioni si mette in moto in ritardo: *“[...] dovuto appunto all'esigenza di varare il nuovo regolamento”.*

Alla domanda dell'intervistatore che chiede come mai si è sentita questa esigenza, la Maini risponde: *“Essenzialmente per due ragioni: per dare maggiore agilità e snellezza alle pratiche della scuola,...e... per coinvolgere più fattivamente l'amministrazione comunale nell'attività della Folcioni. La soppressione del comitato di gestione va proprio in questa direzione: viene tolto di mezzo un intermediario non necessario fra scuola e amministratori: Un intermediario che rispondeva unicamente a logiche di spartizioni politica e non certo di competenza musicale.*

L'Assessore continua apprezzando alcune iniziative adottate dalla scuola, citando per esempio i seminari chitarristici tenuti dal maestro Dellacasa. Promette che terrà sotto controllo il buon andamento dell'Istituto, affermando: *“E poiché non sono ne musicista né musicologa, credo corretto rivolgermi a degli esperti che dovranno però relazionare periodicamente sull'andamento dell'attività”.*

L'inserto che trova spazio proprio all'interno dell'articolo-intervista con la Maini ospita invece i pareri opposti.

Si fa portavoce degli altri membri del dismesso Comitato di Gestione Erminio Beretta che rigetta accuse e propositi dell'Assessore leghista: *“A parte l'onore della carica, nel comitato non c'era nulla da spartire. Bisognava invece gestire al meglio le scarse risorse economiche messe a disposizione dal comune[...] Il discorso che fa la Lega è suggestivo per la gente (altrimenti che populismo è? n.d.a.) perché presenta il nuovo regolamento contro l'invadenza dei partiti... A questa stregua tutto quello che è emanazione del consiglio comunale diventa politico e partitico.*

In merito al nuovo regolamento il parere degli ex-Comitato di Gestione è assolutamente negativo: nel metodo perché non sono state avviate discus-

sioni approfondite e interpellata la commissione regolamenti del comune, e nel merito, perché il comitato di gestione verrà in pratica sostituito da quattro esperti: “[...] *un direttorio a quattro*”. Il rischio, secondo Aronne Mariani, è che il personale che avrà in gestione l'Istituto “Folcioni” possa vere disposizioni da quattro persone non preventivamente accordate tra loro, aprendo quindi il rischio che alla fine vadano in rotta di collisione. Lo stesso Mariani conclude: “[...] *nella sostanza questo regolamento sia stato fatto nell'ottica di amministrare senza alcun regolamento*”.

L'accusa manifestata dall'Assessore Maini di essere un Comitato di Gestione incompetente in fatto di musica (coinvolge anche il maestro Gini la cui valentia è affermata anche dallo stesso dichiarante) non piace ovviamente a Beretta che, nel numero successivo de *Il Nuovo Torrazzo*²⁵⁹, cita altri componenti dell'ex Comitato di Gestione: il maestro Seresini, Direttore della scuola, e il dr Mariani, a suo tempo insegnante.

*La Provincia*²⁶⁰ ripercorre tutto quanto è già riportato da altri giornali, ma con una riflessione di alcuni dei componenti l'insieme dei docenti: “*Il nuovo regolamento ha ridato un ruolo centrale e primario al direttore artistico e i docenti saranno d'ora in poi assunti direttamente con contratti a termine dal Comune, senza passare dalla cooperativa. Questo significa ad esempio-fa notare il maestro Simonetti, direttore dell'orchestra del Folcioni-che gli insegnanti avranno riconosciuti i giorni di malattia e le vacanze di Natale...*”

Anche *Cronaca Padana*²⁶¹ ripercorre tutti gli avvenimenti aprendo il breve articolo con: “*Sembra proprio che a Crema non valga il detto per cui la musica è messaggera di pace*”.

Una prima stesura del nuovo regolamento non va: la maggioranza politica che l'ha approvato deve prenderne atto.

Lo annuncia ancora *Il Nuovo Torrazzo*²⁶². Le negatività riscontrate dal Comitato Regionale di Controllo (Co. Re. Co.) sono “[...] *preannunciate da un telegramma...che ne ha sospeso l'entrata in vigore*.” da parte dello stesso ente.

Troppo frettolosamente l'amministrazione leghista ha nominato consulente per la scuola il maestro Conci di cui l'opposizione ha chiesto il rinvio dell'incarico: “[...] *proprio perché strettamente legato*

ad un regolamento su cui pendono richieste di chiarimenti e integrazioni”. Il rinvio al giudizio del Co.Re. Co. del nuovo regolamento e quanto consegue è evidentemente stata una manovra dell'opposizione che alla fine si è dimostrata vittoriosa.

L'articolo a firma P.G.G., quasi concludendo: “*Il non aver preso in considerazione fin dall'inizio questi problemi di natura giuridica e tecnica* (il ricorso al Co. Re. Co. si basava su alcune leggi relative alle autonomie locali recentemente promulgate e non tenute in sufficiente conto) *denota una pericolosa approssimazione nel comportamento della Giunta che, alla fine, si riversa sempre sui cittadini*”.

“*Da ultimo, ma non per questo meno importante, la nota dolente dell'edificio di piazza Moro che ospita l'Istituto Folcioni*”. Fa seguito tutta una serie di problemi relativi alla cattiva manutenzione dello stabile che versa veramente in condizioni precarie.

La polemica continua su *La Cronaca Padana*²⁶³ e assume toni accesi, quasi da assemblea condominiale. Il sottotitolo infatti recita: “*Alloni: Maini inesperta. La replica: non devo imparare da lui*”. *Il Nuovo Torrazzo*²⁶⁴ non fa che riprendere tutto l'accaduto con toni più contenuti.

L'attività politica attorno al problema “Folcioni” vede sempre protagonista la neo-amministrazione comunale, particolarmente nell'Assessore alla Cultura Miranda Maini che, su *Cronaca Padana*²⁶⁵,

esprime il proprio dispiacere per aver tolto l'incarico ad “[...] *alcuni degli insegnanti più prestigiosi*”.

“[...] *Si tratta di docenti che hanno già un rapporto di lavoro in una scuola statale o che non sono in possesso dei necessari requisiti accademici*. Più avanti dichiara: “[...] *che la svolta in atto, nonostante alcuni problemi personali che provoca, debba essere considerata come un vero e proprio salto di qualità che produrrà non pochi vantaggi: una remunerazione più dignitosa per i docenti e un risparmio significativo per il Comune di Crema*.[...] *La dott. Maini sta da tempo accarezzando un'idea. [di] creare una scuola a livello consortile - considerato che l'Istituto “Folcioni” serve un bacino estremamente ampio - con l'assunzione del personale, non solo a tempo pieno, ma a tempo indeterminato.*”

Tutta la burrasca condiziona inevitabilmente l'andamento della scuola. Alcuni segnali preoccupanti potrebbero provenire dal decremento delle iscrizioni per l'anno scolastico 1994-1995. Informa *La*

*Provincia*²⁶⁶ che riporta “[...] e l'Assessore alla cultura Miranda Maini non si dimostra preoccupata dei numeri della adesioni che, pur in diminuzione, sono oltre 200 da una prima conta, perché è bene che chi sceglie questa scuola sia determinato, abbia voglia di impegnarsi, di far bene.”

La stessa Maini, nello stesso articolo si sofferma su alcuni problemi e progetti: “[...] è convinta che debba essere l'esperto, in questo caso il consulente artistico maestro Nicola Conci, ad elaborare il progetto affinché la scuola possa rispondere meglio alle aspettative dell'utente[...]”.

Sempre *La Provincia*²⁶⁷ titola su cinque colonne

FOLCIONI, PASSA IL REGOLAMENTO e apre l'articolo così: “Dopo l'esposto delle opposizioni e gli scontri in Consiglio Comunale passa il nuovo regolamento dell'Istituto Civico Luigi Folcioni, documento nato dalla esplicita volontà della giunta leghista di estromettere le forze politiche da una scuola che si deve occupare di musica. Il Comitato Regionale di controllo l'altro ieri ha inviato due ordinanze al Comune: con la prima il Co.Re.Co. annulla il l'articolo 3 (dedicato ai rapporti tra assessore e giunta per la conduzione e vigilanza dell'istituto musicale) [...] con la seconda invita l'amministrazione a fornire il curriculum del Maestro Nicola Conci, scelto dalla Giunta con un compenso di 41 milioni (di lire) annui per l'incarico di consulente artistico. Preso atto dei due correttivi, la Giunta tira un sospiro di sollievo [...]”. Ma l'opposizione, invece, riprende fiato.

Intanto, lo stesso numero del giornale informa che il neo consulente artistico Nicola Conci “[...] ha cominciato a prendere in esame tutte le domande giunta all'amministrazione dei docenti di teoria musicale e dei vari strumenti [...]”. Sullo stesso foglio, in un occhiello, l'Assessore Maini respinge le critiche provenienti da più parti basate sul concreto decremento delle iscrizioni e commenta: “[...] dico che sono critiche assurde. È vero, siamo passati da 270 iscritti a 200 iscritti. Ma cosa importa? Duecento giovani che amano la musica in una città come Crema sono pur sempre una grande cosa.”

Passano i giorni delle vacanze ferragostane ma la polemica si riaccende su *Cronaca Padana*²⁶⁸ dove il consigliere Bettenzoli “[...] sembra aver iniziato una vera e propria campagna d'autunno contro la giunta[...]. Nel mirino di Bettenzoli è il bando di concorso per i futuri insegnanti del Folcioni, che ver-

ranno assunti a tempo determinato”.

Secondo il consigliere dell'opposizione, il bando contiene regole “in contrasto con il regolamento approvato recentissimamente proprio dall'attuale maggioranza”. Infatti il bando limita la partecipazione a coloro che hanno superato i 40 anni di età e vieta l'accesso all'insegnamento a coloro che non hanno un diploma, mentre per il regolamento, oltre a non porre limiti d'età, consente ai non diplomati che “[...] possano insegnare a giudizio del direttore artistico in quanto in possesso di provata esperienza e capacità didattica, oppure di particolari requisiti artistici”.

L'intervento di Bettenzoli è riportato anche su *Il Nuovo Torrazzo*²⁶⁹.

L'opposizione ancora non si rassegna e di nuovo torna sul regolamento appena varato puntualizzando in modo più approfondito le vicende relative alla prima stesura del regolamento, al suo ricorso al Co. Re. Co. prontamente accolto e, secondo l'amministrazione, invece applicato.

*Cronaca Padana*²⁷⁰ rifà la storia di tutta la contesa, questa volta analizzando con cura le versioni delle parti politiche che si contrappongono. L'articolo conclude: “Un caso non ancora chiuso. È di ieri (8 settembre) l'interpellanza del consigliere comunale di Patto Popolare dott. Alessandro Inzoli che chiede al sindaco se non ritenga opportuno modificare il regolamento recependo con appositi articoli, in sostituzione di quelli cassati dal Co. Re. Co. per illegittimità, le indicazioni fornite dal comitato stesso”. Più avanti e per finire: “La polemica continua”.

L'interpellanza di Inzoli è interamente riportata da *Il Nuovo Torrazzo*²⁷¹ e si rifà a difetti già precedentemente citati inerenti a regole proposte in deroga a leggi riguardanti le autonomie locali che la giunta ha tranquillamente trascurato.

Singolare iniziativa promossa dalla nostra musicale: in occasione di una mostra di strumenti esotici inusuali o poco conosciuti presso il centro commerciale “Gran Rondò” gli allievi si produrranno in due concerti adottando proprio quegli strumenti. *La Provincia*²⁷² Ci sarà anche il Coro di Voci Bianche diretto dal maestro Giuseppe Costi.

Ma, grazie al cielo, le vicende riguardanti il Civico Istituto Musicale “Luigi Folcioni” (questa sarà l'effettiva e definitiva denominazione della scuola), non si fermano ad aggrovigliate vicende burocratiche.

tiche: il sospirato regolamento c'è, magari un po' rappezzato, e la scuola, finalmente dà inizio al suo anno scolastico e cocertistico

Il che consente a *La Provincia*²⁷³ di titolare un articolo a firma Renato Crotti:

MUSICA NUOVA AL FOLCIONI DOPO IL CORO DI POLEMICHE

L'articolo non può avere migliore inizio: *"Passata la tempesta torna il bel tempo sul Civico Istituto Musicale Folcioni.. Dopo la lunga battaglia in consiglio comunale sul nuovo regolamento della scuola, inizia per la scuola musicale cittadina la navigazione tranquilla."*

Espressioni positive anche da parte del nuovo direttore artistico, il maestro Nicola Conci: *"Sono felice di poter lavorare a dimostrare quello che so fare, afferma. Anche il rapporto con gli insegnanti è stato definito."*

L'articolo continua con una serie di buone intenzioni che potrebbero essere atte, secondo il popolare proverbio, a pavimentare un bel po' di Paradiso, incominciando proprio da quelle del neodirettore Conci: *"Ora [...] gli insegnanti guadagneranno meno ma hanno il posto garantito."*

Un forte contributo alla consistente serie di buoni propositi viene anche dall'Assessore alla Cultura Miranda Maini: *"Rifaremo la facciata, i tetti, l'impianto elettrico, spendendo circa 400 milioni[...]. Abbiamo provveduto anche all'acquisto di un organo per la didattica, evitando così di impiegare quello utilizzato per i concerti."*

Adesso il maestro Conci ha a disposizione un segretario amministrativo, una segretaria in pianta stabile, *"[...] insomma c'è un'organizzazione funzionale. Ora non resta che partire. Tra le prossime scadenze, la rassegna Ghislandi, [...] la rassegna Bottesini, il concerto di Santa Cecilia, il concerto di Natale"*. E, ancora più avanti: *"Il Folcioni proseguirà a preparare gli esami degli allievi per gli esami al Conservatorio perché è un suo diritto e dovere[...]"*.

Qualche promessa verrà mantenuta a breve perché *"Tra pochi giorni la facciata dell'edificio verrà coperta dalle impalcature per i lavori di restauro[...]. Il nuovo Folcioni sarà un bellissimo regalo di Natale per Crema che ama la musica e le cose belle, assicura il vice-sindaco Maini"*

Il 6 novembre è giorno di grande lutto per l'Istituto "Folcioni" e per l'intera città.

Muore Giorgio Costi.

Alcuni giornali locali lo ricordano descrivendone la carriera dalle origini ed elencando tutti i traguardi raggiunti, soprattutto all'Istituto "Folcioni" di cui fu direttore per ventisette anni e per venticinque direttore del prestigioso e pluripremiato Coro "Marinelli".

*Prima Pagina*²⁷⁴: *"[...] un'indimenticabile figura di cremasco che ha dedicato tutta la sua vita alla musica, all'insegnamento, al culto del bel canto"*.

*La Provincia*²⁷⁵ si sofferma su particolari della vita di Giorgio Costi forse non così conosciuti: *"[...] era stato spinto a iscriversi al "Folcioni" dalle persone che apprezzavano la sua bella voce. Non ebbe la possibilità di frequentare il conservatorio ed avrebbe voluto fare il concertista d'organo per l'Europa"*. Conclude l'articolo firmato g.b.: *"Il professor Costi diceva: la musica è l'arte che eleva lo spirito"*.

*Il Nuovo Torrazzo*²⁷⁶: *"Fu un uomo di grande fede e in città era conosciuto, oltre che per la sua cultura musicale, per le sue doti di bontà, di mansuetudine, di disponibilità"*.

Un ricordo personale di Giorgio Costi; il professor Costi per me. Il mio Papà che con Lui condivideva l'amore per la musica, Lo ammirava molto. In un'epoca in cui il "tu" era riservato solo a legami di parentela o di amicizia stretta, per il mio Papà era semplicemente Giorgio. Anni difficili il 1943 e 1944. Il Papà volle che, con mio fratello, imparassimo a suonare il pianoforte con lui insegnante. Veniva a casa nostra dove il Papà aveva procurato un piano a noleggio. Tutto procedeva più o meno tranquillamente fino al terzo bombardamento sul ponte ferroviario del 25 luglio 1944. Il ponte viene distrutto e con il ponte anche il mio piano, sfondato da un frammento di binario. Con il pianoforte finisce allora anche la mia carriera pianistica, entrambe vittime di guerra.

Provvisoriamente.

Poco prima della mia pensione il Professor Costi si rende disponibile a farmi riavvicinare al piano quarantasei anni dopo, ormai *ex novo*; a casa sua, in Via Nono. Erano ore piacevoli anche se la severità dell'Insegnante non concedeva molte divagazioni; ma parlavamo tanto di musica. Diceva che non ero portato (qualche sospetto continuo ad averlo), ma che mi avrebbe aiutato a conoscere la musica "da dentro". Amava dire che certi piccoli pezzi di autori celebri (qual è quel principiante che non ha suonato il Minuetto in Sol di J.S. Bach dal Quaderno per Anna Magdalena Bach?) pur nella loro intrinseca bellezza, erano stati composti *"coi pe n'da la stüa"* per rimarcare la facilità con la quale erano scritti.

Ho con Lui un impagabile debito di riconoscenza.

La sala del neo Civico Istituto Musicale "L. Folcioni" ospiterà una piccola serie di concerti, dando

così l'avvio ad una stagione concertistica molto attesa dopo la grande burrasca.

Si comincia con un'iniziativa intitolata rassegna articolata su tre concerti e denominata "Autunno musicale".

Inizia il Trio "Melos" con Donarini al flauto, Carniti al pianoforte, Polloni al fagotto, per continuare con il duo Donarini al flauto e Del Giudice al pianoforte, e, per finire l'Ensemble" di fiati, con Donarini al flauto, Pinferetti, all'oboe, Moruzzi al clarinetto, Grioni al corno e Polloni al fagotto.

Gli esecutori sono quasi tutti insegnanti di estrazione "Folcioni", molti di questi con comprovata esperienza concertistica.

La Rassegna però introduce una novità importante e poco ripetuta: l'ingresso ai concerti è a pagamento: lire settemila. *"Quella dei concerti a pagamento è una novità introdotta dal Folcioni"*²⁷⁷.

Sempre su *La Provincia*²⁷⁸ l'Assessore alla Cultura Maini e il Direttore Artistico del Civico Istituto annunciano la nuova rassegna pianistica dedicata a Mario Ghislandi, allievo della scuola e scomparso tragicamente nel 1965.

Il Coro di Voci Bianche del Civico Istituto Musicale "L. Folcioni" terrà un concerto di musiche gregoriane presso la Pieve di San Martino a Palazzo Pignano.²⁷⁹

Chiudono l'anno due iniziative concertistiche²⁸⁰: il concerto per il Natale eseguito in una sede inusuale: la Sala Consigliare "Degli Ostaggi".

Il 17 del mese l'Orchestra da Camera diretta dal Maestro Alberto Simonetti eseguirà musiche di Telemann, Corelli e Mozart.

Sempre sullo stesso giornale si dà notizia di un'importante iniziativa (il 15 dicembre) presso il salone dei concerti della scuola. Un concerto con programma diviso in due parti: nella prima ci sarà il Coro di Voci Bianche del Civico Istituto, nella seconda parte verranno assegnate le borse di studio agli allievi più meritevoli, intitolate a un ex dipendente della Banca Popolare scomparso. Si produrranno gli allievi così concretamente incoraggiati.

Sono loro e quelli che li seguiranno l'avvenire vero del Civico Istituto Musicale "L. Folcioni".

Per finire e i ringraziamenti

Il mio impegno finisce qui.

C'è il rischio concreto di riportare e interpretare in modo eccessivamente soggettivo quanto è scritto sui giornali locali, quindi di comporre un mosaico narrativo inesatto dei quindici anni più recenti e di distorcere gli avvenimenti stampati sui quali ancora non si è accumulato quel tanto di polvere del tempo che serve a distinguere la cronaca dalla storia.

Molti personaggi protagonisti delle ultime vicende, infatti, sono ancora ben presenti nelle attività amministrative cittadine e persino in quelle che coinvolgono il nostro Civico Istituto Musicale.

Troppo grande anche il rischio di rinfocolare inutili polemiche fuori tempo, di ricorrere ad inconcludenti dietrologie, di richiamare quello che doveva essere e non è stato, pur nell'ambito del poco che qui è scritto e che ha voluto e dovuto comunque sempre restare nel perimetro del compito assegnatogli.

Arriva il momento dei ringraziamenti.

Il primo di questi va a mia moglie che con me ha sfogliato pazientemente i polverosi e ponderosi giornali rilegati, rendendomi più gradevole il lavoro, anche se nello scorrere delle cronache ha cercato tra gli avvenimenti locali quelli in cui è stata coinvolta la nostra famiglia: matrimonio, nascite, morti ecc. (La curiosità è femmina).

Grazie anche al personale del Museo che mi ha messo a disposizione i giornali e la Segreteria della Direzione de "La Provincia" che mi ha inviato on line frammenti di articoli relativi alla "Folcioni" di alcuni degli ultimissimi anni.

Per districarmi tra polemiche, lettere, articoli vari e insieme dare a quanto riportato dai giornali una parvenza di racconto sequenziale e logico, mi sono avvalso della memoria di molti personaggi ancora ben attivi in Città; li ringrazio tutti, ma in particolare Erminio Beretta e Giuseppe Torresani.

Un ringraziamento che non merita certo di essere messo per ultimo lo devo a J. S. Bach.; le sue Sonate e Partite per flauto, e non solo quelle, mi hanno reso quasi piacevole il lavoro di scrittura: una compagnia sonora strepitosa.

NOTE

- 1 Giovanni Castagna: *L'incubo è finito: divertiamoci in*
"La Ricostruzione; Crema e il Creмасco dal 1945 al
1952" – 2004 – Centro Ricerche "Alfredo Galmozzi"
- 2 *Il Nuovo Torrazzo*, 14 ottobre 1946
- 3 *Il Nuovo Torrazzo*, 5 gennaio 1947
- 4 Giuseppe Torresani: *Crema raccontata dal* Il Crema-
sco in "La Ricostruzione; Crema e il Creмасco dal
1945 al 1952" – 2004 – Centro Ricerche "Alfredo
Galmozzi "
- 5 *Il Nuovo Torrazzo*, 25 maggio 1947
- 6 Piero Carelli: (cfr. *sul presente volume "Regime e Musica"*)
- 7 *Il Nuovo Torrazzo*, 8 giugno 1947
- 8 Piero Carelli, cit.
- 9 *Il Nuovo Torrazzo*, 8 giugno 1947
- 10 *Il Nuovo Torrazzo*, 2 maggio 1948
- 11 *Il Nuovo Torrazzo*, 30 giugno 1948
- 12 Giuseppe Torresani, cit.
- 13 *idem c.s.*
- 14 *Il Nuovo Torrazzo*, 13 ottobre 1949
- 15 *Il Nuovo Torrazzo*, 10 ottobre 1949
- 16 *Il Nuovo Torrazzo*, 5 febbraio 1950
- 17 *Il Nuovo Torrazzo*, 2 marzo 1950
- 18 Piero Carelli, cit.
- 19 *Il Nuovo Torrazzo*, 28 maggio 1950
- 20 *Il Nuovo Torrazzo*, 4 giugno 1950
- 21 *Il Nuovo Torrazzo*, 15 ottobre 1950
- 22 *Il Nuovo Torrazzo*, 25 marzo 1951
- 23 *Il Nuovo Torrazzo*, 24 giugno 1951
- 24 *Il Nuovo Torrazzo*, 27 ottobre 1951
- 25 *Il Nuovo Torrazzo*, 26 gennaio 1952
- 26 *Il Nuovo Torrazzo*, 17 maggio 1952
- 27 *Il Nuovo Torrazzo*, 13 settembre 1952
- 28 *La Provincia* 9 settembre 1952
- 29 *Il Nuovo Torrazzo*, 21 marzo 1953
- 30 *Il Nuovo Torrazzo*, 5 maggio 1953
- 31 *La Provincia*, 30 aprile 1953
- 32 (cfr. WWW.imusicidiroma.com/)
- 33 *Il Nuovo Torrazzo*, 27 maggio 1954.
- 34 *La Provincia* 15 giugno 1954
- 35 *Il Nuovo Torrazzo*, 26 giugno 1954
- 36 *Il Nuovo Torrazzo*, 12 febbraio 1955
- 37 *La Provincia* 16 settembre 1954
- 38 *Il Nuovo Torrazzo*, 18 giugno 1955
- 39 *Il Nuovo Torrazzo*, 24 settembre 1955
- 40 *Il Nuovo Torrazzo*, 1 gennaio 1956
- 41 (cfr. WWW.jmi.net oppure WWW.jeunesse.it)
- 42 *Il Nuovo Torrazzo*, 8 gennaio 1956
- 43 *Il Nuovo Torrazzo*, 15 gennaio 1956
- 44 *Il Nuovo Torrazzo*, 11 febbraio 1956
- 45 *Il Nuovo Torrazzo*, 23 giugno 1956
- 46 *Il Nuovo Torrazzo*, 30 settembre 1956
- 47 *Il Nuovo Torrazzo*, 27 ottobre 1956
- 48 *Il Nuovo Torrazzo*, 1 dicembre 1956
- 49 *Il Nuovo Torrazzo*, 6 aprile 1957.
- 50 *Il Nuovo Torrazzo*, 12 ottobre 1957.
- 51 *Il Nuovo Torrazzo*, 26 ottobre 1957.
- 52 *Il Nuovo Torrazzo*, 7 novembre, 16 e 23 novembre 1957.
- 53 *Il Nuovo Torrazzo*, 6 giugno 1958.
- 54 *Il Nuovo Torrazzo*, 8 novembre 1958.
- 55 *Il Nuovo Torrazzo*, 17 gennaio 1959.
- 56 *Il Nuovo Torrazzo*, 14 febbraio 1959
- 57 *Il Nuovo Torrazzo*, 20 giugno 1959
- 58 *Il Nuovo Torrazzo*, 28 agosto 1960
- 59 *La Provincia*, 3 settembre 1960
- 60 *La Provincia*, 28 settembre 1960
- 61 *Il Nuovo Torrazzo*, 6 settembre 1958
- 62 *Il Nuovo Torrazzo*, 21 gennaio 1961
- 63 *Il Nuovo Torrazzo*, 28 gennaio 1961
- 64 *La Provincia*, 15 gennaio 1961
- 65 *Il Nuovo Torrazzo*, 20 maggio 1961
- 66 *La Provincia*, 3 maggio 1961
- 67 *Il Nuovo Torrazzo*, 17 giugno 1961
- 68 *Il Nuovo Torrazzo*, 24 giugno 1961
- 69 *Il Nuovo Torrazzo*, 20 gennaio 1962
- 70 *Il Nuovo Torrazzo*, 16 giugno 1962
- 71 *Il Nuovo Torrazzo*, 22 aprile 1962
- 72 *Il Nuovo Torrazzo*, 5 dicembre 1962
- 73 *Il Nuovo Torrazzo*, 9 marzo 1963
- 74 *Il Nuovo Torrazzo*, 8 febbraio 1964
- 75 *Il Nuovo Torrazzo*, 22 febbraio 1964
- 76 *Il Nuovo Torrazzo*, 13 marzo 1964
- 77 *Il Nuovo Torrazzo*, 28 marzo 1964
- 78 *La Provincia*, 12 settembre 1964
- 79 *Il Nuovo Torrazzo*, 19 settembre 1964
- 80 *La Provincia*, 1 aprile 1965
- 81 *Il Nuovo Torrazzo*, 11 aprile 1965
- 82 *Il Nuovo Torrazzo*, 3 aprile 1965
- 83 *Il Nuovo Torrazzo*, 24 luglio 1965
- 84 *La Provincia*, 8 settembre 1965
- 85 *La Provincia*, 16 settembre 1965
- 86 *Il Nuovo Torrazzo*, 16 settembre 1965
- 87 *La Provincia*, 18 settembre 1965
- 88 *Il Nuovo Torrazzo*, 18 settembre 1965
- 89 *Il Nuovo Torrazzo*, 7 ottobre 1965
- 90 *Il Nuovo Torrazzo*, 8 luglio 1967
- 91 *Il Nuovo Torrazzo*, 31 maggio 1967 e 27 aprile 1968
- 92 *Il Nuovo Torrazzo*, 19 ottobre 1968, 26 giugno 1969
- 93 *Il Nuovo Torrazzo*, 27 aprile 1968
- 94 *Il Nuovo Torrazzo*, 7 settembre 1969
- 95 *Il Nuovo Torrazzo*, 29 novembre 1969
- 96 *Il Nuovo Torrazzo*, 7 febbraio 1970
- 97 *Il Nuovo Torrazzo*, 10 settembre 1970
- 98 *Il Nuovo Torrazzo*, 17 ottobre 1970
- 99 *Il Nuovo Torrazzo*, 23 ottobre 1970
- 100 *Il Nuovo Torrazzo*, 24 dicembre 1970
- 101 *Il Nuovo Torrazzo*, 15 maggio 1971
- 102 *Il Nuovo Torrazzo*, 11 dicembre 1971
- 103 *Il Nuovo Torrazzo*, 18 marzo 1972
- 104 *Il Nuovo Torrazzo*, 9 gennaio 1973
- 105 *Il Nuovo Torrazzo*, 12 aprile 1976
- 106 *Il Nuovo Torrazzo*, 22 aprile 1978
- 107 *Il Nuovo Torrazzo*, 23 gennaio 1971
- 108 *Il Nuovo Torrazzo*, 23 settembre 1972
- 109 *Il Nuovo Torrazzo*, 7 settembre 1974

- 110 *La Provincia* 27 novembre 1974
 111 *Il Nuovo Torrazzo*, 3 maggio 1975
 112 *Il Nuovo Torrazzo*, 8 aprile 1976
 113 *Il Nuovo Torrazzo*, 15 maggio 1976
 114 *Il Nuovo Torrazzo*, 8 novembre 1975
 115 *Il Nuovo Torrazzo*, 12 marzo 1977
 116 *Il Nuovo Torrazzo*, 18 gennaio 1977
 117 *Il Nuovo Torrazzo*, 2 luglio 1977
 118 *Il Nuovo Torrazzo*, 12 gennaio 1977
 119 *Il Nuovo Torrazzo*, 1 luglio 1978
 120 *Il Nuovo Torrazzo*, 2 settembre 1978
 121 *Il Nuovo Torrazzo*, 17 settembre 1977
 122 *Il Nuovo Torrazzo*, 16 settembre 1978
 123 *Il Nuovo Torrazzo*, 14 ottobre 1978
 124 *Il Nuovo Torrazzo*, 23 giugno 1979
 125 *Il Nuovo Torrazzo*, 30 giugno 1979
 126 *Insula Fulcheria xxxix (2010)* vol. A. pag 23
 127 *Il Nuovo Torrazzo*, 12 gennaio 1980
 128 *Il Nuovo Torrazzo*, 28 gennaio 1980
 129 *Il Nuovo Torrazzo*, 1 marzo 1980
 130 *Il Nuovo Torrazzo*, 3 maggio 1980
 131 *Il Nuovo Torrazzo*, 24 maggio 1980
 132 *Il Nuovo Torrazzo*, 2 agosto 1980
 133 *Il Nuovo Torrazzo*, 4 ottobre 1980
 134 *Il Nuovo Torrazzo*, 22 novembre. 1980
 135 *Il Nuovo Torrazzo*, 28 maggio 1981
 136 *Il Nuovo Torrazzo*, 24 ottobre 1981
 137 *Il Nuovo Torrazzo*, 12 marzo 1982
 138 *Il Nuovo Torrazzo*, 26 giugno 1982
 139 *Il Nuovo Torrazzo*, 6 novembre 1982
 140 *Il Nuovo Torrazzo*, 13 novembre 1982
 141 *Il Nuovo Torrazzo*, 26 marzo 1983
 142 *Il Nuovo Torrazzo*, 15 gennaio 1983
 143 *Il Nuovo Torrazzo*, 6 febbraio 1983
 144 *Il Nuovo Torrazzo*, 26 febbraio 1983
 145 *Il Nuovo Torrazzo*, 25 settembre 1983
 146 *Il Nuovo Torrazzo*, 10 dicembre 1983
 147 *Il Nuovo Torrazzo*, 14 gennaio 1984
 148 *Il Nuovo Torrazzo*, 25 febbraio 1984
 149 *Il Nuovo Torrazzo*, 3 maggio 1984
 150 *Il Nuovo Torrazzo*, 5 ottobre 1984
 151 *Il Nuovo Torrazzo*, 13 ottobre 1984
 152 *Il Nuovo Torrazzo*, 20 ottobre 1984
 153 *La Provincia*, 2 ottobre 1984
 154 *Il Nuovo Torrazzo*, 13 aprile 1985
 155 *Il Nuovo Torrazzo*, 21 settembre 1985
 156 *Il Nuovo Torrazzo*, 6 e 22 giugno 1985
 157 *Il Nuovo Torrazzo*, 11 gennaio 1986
 158 *Il Nuovo Torrazzo*, 20 gennaio 1986
 159 *Il Nuovo Torrazzo*, 1 marzo e 6 maggio 1986
 160 *Il Nuovo Torrazzo*, 24 maggio 1986
 161 *Il Nuovo Torrazzo*, 9 maggio 1987
 162 *Il Nuovo Torrazzo*, 6 giugno 1987
 163 *Primapagina*, 1 maggio 1987
 164 *Il Nuovo Torrazzo*, 11 luglio 1987
 165 *Il Nuovo Torrazzo*, 18 luglio 1987
 166 *Il Nuovo Torrazzo*, 10 ottobre 1987
 167 *Il Nuovo Torrazzo*, 17 ottobre 1987
 168 *Il Nuovo Torrazzo*, 28 novembre 1987
 169 *Il Nuovo Torrazzo*, 12 dicembre 1987
 170 *Il Nuovo Torrazzo*, 19 dicembre 1987
 171 *Il Nuovo Torrazzo*, 6 aprile 1988
 172 *Il Nuovo Torrazzo*, 30 aprile 1988
 173 *Prima pagina*, 2 maggio 1988
 174 *Il Nuovo Torrazzo*, 4 giugno 1988
 175 *Il Nuovo Torrazzo*, 30 aprile 1988
 176 *Il Nuovo Torrazzo*, 24 settembre 1988
 177 *Il Nuovo Torrazzo*, 22 ottobre 1988
 178 *Il Nuovo Torrazzo*, 31 dicembre 1988
 179 *Il Nuovo Torrazzo*, 18 marzo 1989
 180 *Il Nuovo Torrazzo*, 29 aprile 1989
 181 *Il Nuovo Torrazzo*, 17 giugno 1989
 182 *Il Nuovo Torrazzo*, 4 settembre 1989
 183 *Il Nuovo Torrazzo*, 21 ottobre 1989
 184 *Il Nuovo Torrazzo*, 18-21-28 ottobre 1989
 185 *Il Nuovo Torrazzo*, 25 novembre 1989
 186 *Il Nuovo Torrazzo*, 2 dicembre 1989
 187 *Il Nuovo Torrazzo*, 9 dicembre 1989
 188 *Il Nuovo Torrazzo*, 16 dicembre 1989
 189 *Il Nuovo Torrazzo*, 19 gennaio 1990
 190 *Il Nuovo Torrazzo*, 26 aprile 1990
 191 *La Provincia*, 26 aprile 1990
 192 *Il Nuovo Torrazzo*, 10 marzo 1990
 193 *Il Nuovo Torrazzo*, 5 maggio 1990
 194 *Il Nuovo Torrazzo*, 20 ottobre 1990
 195 *Il Nuovo Torrazzo*, 27 ottobre 1990
 196 *Il Nuovo Torrazzo*, 1 dicembre 1990
 197 *La Provincia*, 1 marzo 1991
 198 *La Provincia*, 12 marzo 1991
 199 *La Provincia*, 4, 7, 14, 22 maggio 1991
 200 *La Provincia*, 7 aprile 1991
 201 *La Provincia*, 14-18 giugno 1991
 202 *La Provincia*, 6 aprile 1991
 203 *La Provincia*, 11-16-18 aprile 1991
 204 *La Provincia*, 29 agosto 1991
 205 *La Provincia*, 3 settembre 1991
 206 *Il Nuovo Torrazzo* 5 ottobre 1991
 207 *La Provincia*, 30 ottobre 1991
 208 *Il Nuovo Torrazzo* 2 novembre 1991
 209 *Il Nuovo Torrazzo* 9 novembre 1991
 210 *Il Nuovo Torrazzo* 16 novembre 1991
 211 *La Provincia*, 13 novembre 1991
 212 *Il Nuovo Torrazzo* 30 novembre 1991
 213 *Il Nuovo Torrazzo* 21 dicembre 1991
 214 *La Provincia*, 21 dicembre 1991
 215 *Il Nuovo Torrazzo* 14 dicembre 1991
 216 *La Provincia* 31 marzo 1992
 217 *La Provincia*, 4 aprile 1992
 218 *La Provincia*, 21 aprile 1992
 219 *La Provincia*, 21 e 28 febbraio; 10, 20, 27, 28, 31 marzo; 9, 10 aprile 1992
 220 *La Provincia*, 4 aprile 1992
 221 *Il Nuovo Torrazzo*, 7, 14, 28 marzo 1992
 222 *Il Nuovo Torrazzo*, 18 aprile 1992
 223 *Il Nuovo Torrazzo*, 21 marzo 1992
 224 *La Provincia*, 19 marzo, 23 aprile, 22 giugno 1992

- 225 *Il Nuovo Torrazzo*, 23 e 30 maggio 1992
- 226 *La Provincia*, 3 novembre 1992
- 227 *Il Nuovo Torrazzo*, 14 giugno 1992
- 228 *Il Nuovo Torrazzo*, 22 giugno 1992
- 229 *Il Nuovo Torrazzo*, 4 luglio 1992
- 230 *Il Nuovo Torrazzo*, 10 ottobre 1992
- 231 *Il Nuovo Torrazzo*, 19 dicembre 1992
- 232 *La Provincia*, 26 gennaio 1993
- 233 *La Provincia*, 11 maggio 1993
- 234 *Il Nuovo Torrazzo*, 9 maggio 1993
- 235 *La Provincia*, 22 maggio 1993
- 236 *La Provincia*, 25 maggio 1993
- 237 *Il Nuovo Torrazzo*, 2 giugno 1993
- 238 *La Provincia*, 4 giugno 1993
- 239 *La Provincia*, 6 giugno 1993
- 240 *La Provincia*, 23 luglio 1993
- 241 *Il Nuovo Torrazzo*, 9 ottobre 1993
- 242 *La Provincia*, 24 ottobre 1993
- 243 *La Provincia*, 14, 31 agosto 1993
- 244 *La Provincia*, 29 ottobre 1993
- 245 *La Provincia*, 18 dicembre 1993
- 246 *La Provincia*, 28 dicembre 1993
- 247 *Cronaca Padana*, 27 dicembre 1993
- 248 *Cronaca Padana*, 28 dicembre 1993
- 249 *Cronaca Padana*, 3 gennaio 1994
- 250 *Cronaca Padana*, 8 marzo 1994
- 251 *Cronaca Padana*, 12 marzo 1994
- 252 *Cronaca Padana*, 18 marzo 1994
- 253 *Cronaca Padana*, 13 aprile 1994
- 254 *Nuovo Torrazzo*, 17 aprile 1994
- 255 *Il Giorno*, 18 maggio 1994
- 256 *La Provincia*, 18 maggio 1994
- 257 *Cronaca Padana*, 12 maggio 1994
- 258 *Il Nuovo Torrazzo*, 28 maggio 1994
- 259 *Il Nuovo Torrazzo*, 4 giugno 1994
- 260 *La Provincia*, 26 giugno 1994
- 261 *Cronaca Padana*, 27 giugno 1994
- 262 *Il Nuovo Torrazzo*, 25 giugno 1994
- 263 *La Cronaca Padana*, 5 agosto 1994
- 264 *Il Nuovo Torrazzo*, 6 agosto 1994
- 265 *Cronaca Padana*, 12 luglio 1994
- 266 *La Provincia*, 3 agosto 1994
- 267 *La Provincia*, 5 agosto 1994
- 268 *Cronaca Padana*, 2 settembre 1994
- 269 *La Provincia*, 2 e 10 settembre 1994
- 270 *Cronaca Padana*, 9 settembre 1994
- 271 *Il Nuovo Torrazzo*, 10 settembre 1994
- 272 *La Provincia*, 21 ottobre 1994
- 273 *La Provincia*, 3 novembre 1994
- 274 *Prima Pagina*, 11 novembre 1994
- 275 *La Provincia*, 9 novembre 1994
- 276 *Il Nuovo Torrazzo*, 12 novembre 1994
- 277 *La Provincia*, 12 novembre 1994
- 278 *La Provincia*, 17 novembre 1994
- 279 *La Provincia*, 24 novembre 1994
- 280 *La Provincia*, 15 dicembre 1994



12

ISTITUTO MUSICALE
LUIGI FOLCIONI

TESTIMONIANZE DI DIRETTORI E PRESIDENTI

a cura di Annamaria Piantelli

151

A Folcioni TESTIMONIANZE •

Maestro Romano Seresini was director of the school in 1988-9 and in 1993-4 and remembers his studies at Folcioni as a working student. He recalls the dedication of the teachers who generously gave their time to many students over long periods of time to fit in with their working needs. In fact the Folcioni school was a school for the people and therefore had to balance attendance with work and study responsibilities and for this reason had to set particular targets and precise deadlines.

Dr. Luigi Ferrigno was president of the school from 1989 to 1991 and carried out his role at the same time as his duties as president of the Centro Culturale S. Agostino. The collaboration between the two institutes gave drive and stability to the various common initiatives which met with significant success, in particular in the founding of the first specialized organ course, in the Recital of opera airs by soprano Sandra Vanni and the thirteen concerts of Europa della musica, tanti colori, una cultura, in collaboration with the Crema musical co-operative.

Maestro Fabrizio Garilli, artistic director from 1982 to 1989, expressed the fundamental points he followed in the re-elaboration of the institute. This operation was undertaken thanks to the generous help and contribution given by the illustrious Dr. Bruno Manenti, a man enamoured of both music and of his beloved town. It was important to revise the lesson timetables, annual events and course components in preparation for the State Conservatory Examinations and to reach the musical levels required. In 1984 La Rassegna Nazionale Pianistica Mario Ghislandi (the Mario Ghislandi National Piano Recital) took place for the first time. In 1987 the Folcioni became a civic school and a stipulation in one of the conventions with the staff co-operative consolidated the administrative and organizational functions of the institute.

Maestro Nicola Conci was director from 1994 to 1997 and although he was an "outsider" he accepted and respected the initial diffidence he experienced and went on to succeed in exploiting the wonderful existing team of teachers with full respect for their different approaches and teaching concepts. The Folcioni institute took on a new approach, inspired by the Scuola dei Minipolifonici, of the DalCon method of Trento and Milan. The "Giro degli strumenti", "Preparazione all'orchestra" and "Disciplina corale" were added to the curriculum and the musical performances of the pupils took on a more collective character rather than that of soloists.

Erminio Beretta was president from 1991 to 1994 and had been a Folcioni alderman and music enthusiast since 1985. His commission was to be the last in the life of the institute whose management was to pass under the direct supervision of the Cultural Affairs alderman of the town council. His commission played a role in the organization and coordination of the school through its frequent parent-teacher meetings. The three upper classes of the school met with other schools more often and gave more musical contributions outside the school. It was president Beretta who found and photographed Luigi Folcioni's tomb in the Cimitero Monumentale in Milan, the school's benefactor and from whom it takes its name.

Una conversazione con il Maestro Romano Seresini

Il Maestro Seresini parla della Folcioni con trasporto e nostalgia e si commuove quando rievoca la figura del Maestro Giorgio Costi, *persona dalla gentilezza squisita*.

Anche il luogo del colloquio è evocativo: la Piazza Premoli, dove il maestro abitava: *"quando passo in queste zone, rivedo la sua figura e non posso non commuovermi"*.

Ricorda di aver riportato, tante volte in casa Costi, la chiave della Folcioni, a tarda sera, perché si era

trattenuto, dopo il lavoro, a scuola, per esercitarsi a suonare con il permesso del maestro che di buon grado lo accoglieva, per la consegna della chiave, e volentieri gli concedeva questa opportunità, apprezzando lo sforzo di uno studente lavoratore.

Ricorda com'era cambiata l'atmosfera della Folcioni, quando si era creduto di poter trovare qui, un posto sicuro capace di garantire uno stipendio fisso, sufficiente per risolvere i problemi di vita: non era più un lavoro per volontari, ma un posto di lavoro, dove si esercitava una professione non necessariamente una vocazione.



Da destra: il direttore Romano Seresini, Erminio Beretta e l'assessore Miranda Maini

La maggior parte degli insegnanti erano dipendenti della scuola statale, quindi con uno stipendio garantito: *“alla Folcioni si insegnava solo per vocazione, era impensabile che la Folcioni potesse offrire un impiego sostitutivo del lavoro statale. Alcuni degli insegnanti venivano da fuori e spesso la ricompensa della Folcioni non era sufficiente per coprire le spese di trasporto, però si continuava ugualmente fino a quando non era proprio più possibile affrontare la spesa: alla Folcioni si stava per vocazione.”*

La Folcioni doveva essere un impegno di cultura musicale per tutti, quindi si dava disponibilità di orario, secondo le esigenze degli allievi, senza limiti di tempo. Chiaramente non tutti sono disponibili in tal senso e, soprattutto, anche chi è disponibile non sempre può resistere a lungo a queste condizioni; però molti e per molto tempo, l'hanno fatto”.

Ricorda l'innovazione didattica del Maestro Garilli, ricorda la propria reggenza temporanea della scuola per qualche mese nel 1988-89 fino al 23/2/1990 e dal 16/11/93 al 30/9/94 fino all'arrivo del maestro Conci nel 1994.

Ricorda la figura del dott. Bruno Manenti che tanto si era impegnato per dare una sede alla Folcioni, senza riuscirci, per malintesi amministrativi. Dopo di lui il Consiglio Comunale elesse, pro tempore, il dott.

Luigi Ferrigno, presidente contemporaneamente anche del Centro Culturale S. Agostino. Ricorda il suo impegno per l'introduzione del 5° di strumento per chi voleva impegnarsi seriamente.

La scuola Folcioni, pur essendo una scuola di cultura popolare, doveva comunque porsi dei traguardi, stabilire delle scadenze precise, necessarie. I corsi di teoria e solfeggio erano obbligatori, anche se non era possibile per tutti gli allievi essere continuativamente e sistematicamente presenti dovendo conciliare la frequenza della scuola musicale con gli impegni di lavoro e di studio. Questo però non doveva giustificare la frequenza a tempo indeterminato perché era un incentivo a sottovalutare l'importanza della scuola stessa, e a favorire l'atteggiamento di chi prendeva la scuola come un passatempo e niente di più.

Su questa linea di evoluzione si era pensato di aggiungere un altro passaggio: dopo dieci anni di cultura generale l'alunno doveva decidere se rimanere e continuare o lasciare il posto a nuovi iscritti, evitando così di incoraggiare le iscrizioni dei frequentanti saltuari, favorendo l'inserimento di nuovi iscritti.

Ci sono stati tanti problemi alla Folcioni, e ce ne sono ancora però *“bisogna ricordare le cose belle perché queste lasciano il segno”.*

Conversazione del 31-5-2010

Relazione di dott. Luigi Ferrigno sul suo incarico all'Istituto Musicale Folcioni



Luigi Ferrigno

La mia nomina a Presidente dell'Istituto Musicale Folcioni fu fatta dal Sindaco Galli con provvedimento del 1989 (N.B. al Sindaco Galli subentrò nel 1990 il Sindaco Donzelli). Fu un provvedimento di nomina ad interim, essendo io a quell'epoca, e già da alcuni anni, Presidente del Centro Culturale S. Agostino (C.C. S. A.).

In tale veste avevo avuto modo in precedenza di collaborare, per qualche iniziativa comune tra il Centro Culturale e l'Istituto Folcioni, con il direttore dell'Istituto stesso Maestro Fabrizio Garilli che poi aveva lasciato la direzione dell'Istituto per assumere quella di direttore del Conservatorio di Piacenza.

Il Comitato di Gestione dell'Istituto Folcioni era composto dal Presidente e da quattro consiglieri, oltre alla segretaria amministrativa.

Il mio incarico durò circa due anni: infatti nel 1991 (nel periodo maggio-giugno) fu nominato nuovo presidente il rag. Erminio Beretta. L'abbinamento della presidenza tra il Centro Culturale S. Agostino e l'Istituto Civico Musicale Folcioni favorì e incrementò la collaborazione già positivamente sperimentata tra i due istituti. Essa, infatti, dette impulso e concretezza a diverse iniziative comuni che riscossero notevole successo.

Principali iniziative dell'anno 1990

- 1) Partecipazione al 1° concorso di Musica Classica MAST. 1990, indetto dall'Amministrazione Provinciale di Cremona. Risultati positivi.
- 2) Istituzione del 1° corso di perfezionamento per organisti, nel ricordo del Presidente dell'Istituto Dr. Manenti. La direzione di tale corso fu affidata ad un maestro dell'arte organaria di fama internazionale: il Maestro Giancarlo Parodi, tra l'altro titolare di cattedra al Conservatorio di Musica di Roma. Fu n'iniziativa di risonanza nazionale: vi parteciparono infatti 14 allievi effettivi, tutti diplomati in Conservatorio, provenienti da: Roma, L'Aquila, Perugia, Pistoia, Padova, Trento, Como, Varese, Bergamo, Cremona, Milano, ed inoltre 4 allievi uditori.
- 3) Iniziativa comune tra il Centro Culturale S. Agostino e l'Istituto Musicale Folcioni, con la collaborazione del Club Amici della Lirica: *Recital* di arie liriche affidato al soprano Sandra Vanni che riscosse grande successo. Va ricordato che la suddetta artista aveva frequentato i corsi di pianoforte, organo e violoncello dello stesso Istituto Folcioni e si era poi diplomata alla Scuola di Canto del Conservatorio Nicolini di Piacenza. Collaborava anche con i teatri di Piacenza, Modena, Ferrara, Ravenna, nell'ambito delle varie stagioni liriche e concertistiche. Nel 1989 aveva vinto il concorso lirico internazionale e collaborava con la RAI di Milano.

Principali iniziative dell'anno 1991

- 1) In data 8/1/1991 la cooperativa Musicale Città di Crema, che svolgeva l'attività didattica per l'Istituto Musicale Folcioni, organizzò con l'Istituto stesso una serie di concerti.

Il tema della rassegna era *Europa della musica, tanti colori, una cultura. In particolare i colori della Russia e dei Paesi slavi*. Si trattò di 13 concerti, realizzati nel periodo dal 16/2/1991 al 15/6/1991, che videro l'esibizione di una settantina di musicisti oltre a tre cori importanti. Responsabili della rassegna furono il maestro Solci di Crema e il Dr. Arnaldo Bassini di Cremona. La mia presidenza si concluse nel maggio-giugno 1991.

In tale data l'Amministrazione Comunale nominò nuovo presidente dell'Istituto il Rag. Erminio Beretta.

LUIGI FERRIGNO

Un'esperienza didattico-artistica del maestro Fabrizio Garilli

Linee di indirizzo

Durante il periodo di docenza di Pianoforte Principale al Conservatorio G. Verdi di Milano - e precisamente nell'anno 1982 - fui contattato dall'Istituto Musicale *L. Folcioni* di Crema per verificare la mia disponibilità ad accettare l'incarico di consulente artistico dell'Istituzione Musicale cittadina e per partecipare ad un eventuale incontro con i componenti del Consiglio di Amministrazione.

Interessato alla proposta e informato sull'organizzazione delle attività didattiche, sulla funzionalità complessiva dell'Istituto e sulle sue finalità, proposi ai componenti del C.D.A e al Presidente Dott. Bruno Manenti alcune linee d'indirizzo che potevano essere adottate ai fini di adeguare le attività dell'istituto alle mutate condizioni culturali e formative, per offrire all'utenza uno spettro di proposte in grado di soddisfare le varie esigenze e per sottolineare maggiormente l'importanza del ruolo dell'Istituto musicale nel contesto cittadino e territoriale.

L'attività didattica, in tutti gli aspetti (pedagogici, metodologici, programmatici e organizzativi), mi ha sempre fortemente interessato, sia durante l'impegno di docente di Pianoforte Principale, svolto presso il Conservatorio di Piacenza (1965 - 1973) che al Conservatorio G. Verdi di Milano (1974-1989). Le esperienze fatte presso importanti realtà musicali mi avevano consentito di maturare personali e convincenti opinioni in merito alle condizioni indispensabili allo sviluppo di una buona formazione musicale e professionale, nonché sull'organizzazione di una struttura musicale in grado di esprimere, seppur in contesti istituzionali diversi, tutte le insite potenzialità.

Pertanto i punti fondamentali per una riqualificazione dell'istituto potevano essere così sintetizzati:

1. una efficace e aggiornata organizzazione delle attività didattiche,
2. la creazione, a vari livelli, interni ed esterni, di idonee condizioni culturali affinché l'istituzione potesse rappresentare un punto di riferimento per le attività musicali sul territorio,
3. la creazione di sinergie tra soggetti pubblici e privati per stimolare un circuito virtuoso.



Fabrizio Garilli in occasione della rassegna Ghislandi

Assunto l'incarico e, verificate più attentamente le condizioni delle attività della scuola, diretta dal M° Giorgio Costi (1949 -1975) e dal M° Bruno Manenti (1976-1982), orientata ad una generale formazione musicale degli iscritti (prevalentemente indirizzati ad alcuni corsi di strumento), ritenni di procedere gradualmente ad interventi condivisi che coinvolgessero gli attori principali del cambiamento ovvero docenti e studenti. La libertà progettuale consentita all'Istituzione Civica ci permetteva inoltre di definire programmazioni anche inedite, più funzionali alla preparazione musicale dei giovani.

In tale processo di cambiamento, importante fu l'appoggio dell'Amministrazione Comunale e del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto che condivisero le scelte programmatiche e organizzative. Determinante fu la convinta partecipazione di un uomo illuminato e innamorato della musica e della sua città: il dott. Bruno Manenti, socio fondatore dell'orchestra Filarmonica della Scala di Milano e generoso mecenate. Il suo impegno consentì di programmare e realizzare attività artistiche, anche di altissimo livello, necessarie a creare un contesto culturale funzionale al cambiamento in atto e ad integrare la preparazione didattica. Senza il suo contributo ed il suo sostegno, le varie progettualità si sarebbero forse scontrate e infrante contro difficoltà di varia natura.

Da non dimenticare, inoltre, l'apporto programmatico di diversi docenti, tra i quali Giuseppe Co-

sti (ed altri), per quanto riguarda l'istituzione di corsi di base e di corsi di formazione per le maestre delle scuole materne ed elementari.

Queste iniziative, che proiettavano l'istituzione verso il futuro arricchendo il cammino di preparazione sono strategie oggi comunemente adottate e attuate in tutti gli ambiti della preparazione musicale, ma meno diffuse negli anni 80.

Il Folcioni fu, quindi, in quegli anni, antesignano di un modello di preparazione che coinvolgeva in un progetto comune, la città e tutti i soggetti culturali e scolastici.

L'istituzione musicale, soggetto emanatore di eventi culturali ed artistici, diveniva nel contempo beneficiaria degli stessi.

Ricorderò qui in sintesi (chiedendo venia per qualche involontaria omissione o imprecisione) le iniziative, sia didattiche che artistiche, di maggior rilievo che caratterizzarono la vita dell'Istituto dall'anno scolastico 1982/1983 all'anno 1988/1989. Essendo esse emanazione di uno stesso concetto formativo e quindi fortemente integrate, ho preferito riferirmi ai vari anni scolastici, anziché procedere ad una elencazione differente.

Un cammino verso il rinnovamento

Verificata nel corso dell'attività didattica l'inefficacia della lezione settimanale di strumento, che raramente conduceva a risultati apprezzabili, si procedette all'introduzione della lezione bisettimanale per modificare modalità e tempi di svolgimento dei programmi.

Successivamente si operò, inoltre, un riordino, in termini di annualità e di contenuti, dei corsi di teoria ed educazione dell'orecchio per consentire sia di sostenere gli esami nei Conservatori di Stato che di raggiungere livelli di preparazione musicale indispensabili a corretti approcci esecutivi finalizzati ad una crescita personale.

Nell'anno scolastico 1983-84 si diede l'avvio ai Pomeriggi Musicali, ciclo di concerti a tema (gli strumenti a corda, a fiato, a percussione, le forme musicali, le formazioni cameristiche): un progetto a lungo termine indispensabile ai fini di una capillare informazione e formazione musicale, indirizzata soprattutto ai giovani e agli appassionati. Si tennero recitals con la partecipazione di affermati

professionisti, componenti di importanti orchestre sinfoniche, e di solisti, una iniziativa che si rendeva necessaria (unitamente ai corsi di base) per orientare le iscrizioni verso tutti gli strumenti dell'orchestra. Conseguentemente, nell'ottica di completare la sezione degli strumenti ad arco, si procedette ad un graduale ampliamento dell'organico istituendo la classe di violoncello.

Nello stesso anno (1983-84), furono programmati anche interventi musicali presso associazioni, scuole e biblioteche del territorio, per una divulgazione musicale più capillare e per qualificare e rilanciare l'offerta musicale. La scuola non intendeva esaurire la sua ragion d'essere nella educazione strumentale, ma proporsi un respiro più ampio e proiettarsi nel territorio per esercitare la funzione di centro promozionale per la diffusione della musica. La programmazione fu realizzata grazie alla disponibilità e all'impegno di docenti dell'istituto.

Importante iniziativa fu, inoltre, l'avvio nello stesso anno scolastico di un corso triennale per operatori di scuola materna ed elementare promosso dall'Istituto L. Folcioni con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale e delle Direzioni Didattiche.

La proposta, tesa a soddisfare l'esigenza dei docenti di acquisire quelle competenze indispensabili ad attuare interventi organici nella scuola, rappresentava una valida e più costruttiva alternativa alle sporadiche partecipazioni di esperti esterni anticipando aspetti di una auspicata riforma dei programmi scolastici.

Il corso, tenuto da insegnanti dell'istituto, il prof. G. Costi e il prof. B. Gini, si valse della collaborazione di esperti della rivista di didattica musicale *La Cartellina*, edita dalla casa editrice Suvini-Zerboni. L'iniziativa fu presentata alla stampa e alla cittadinanza con la presenza del sindaco Ferruccio Bianchessi, del Presidente del C.D.A dott. Bruno Manenti, del Presidente del C.C.S.A dott. Luigi Ferigno e di un funzionario della Regione Lombardia. Il corso riscosse il consenso degli operatori della scuola (ben 35 adesioni) e consentì agli iscritti, già al termine del primo anno, di acquisire una preparazione sufficiente a programmare interventi efficaci nei vari gradi del I ciclo scolastico. Nel frattempo, si avviava un nuovo ciclo. Al termine del corso, durante una manifestazione musicale, furo-



Da sinistra: Giorgio Costi, Bruno Manenti e Lucio Piantelli

no consegnati i diplomi agli operatori della scuola. La celebrazione della festività di S. Cecilia di quell'anno offrì altresì l'occasione di presentare il Coro di Voci bianche, diretto dal Prof. Giuseppe Costi e costituito da allievi che alternavano lo studio dello strumento alla pratica corale; una iniziativa proposta per coinvolgere i componenti in una entusiasmante e formativa esperienza.

Fu, inoltre, istituito nell'anno 1984/85 un gruppo orchestrale formato dai docenti e dai migliori allievi dell'istituto, con l'obiettivo di avviare gli studenti alla pratica di musica d'insieme, altro aspetto che andava opportunamente stimolato.

Nell'anno 1985, evento artistico di particolare risonanza fu la realizzazione di un serie di concerti organizzati dall'Istituto L. Folcioni e dal Centro Culturale S. Agostino in occasione dell'Anno Europeo della Musica, per celebrare il III centenario della nascita di Bach, Haendel e Scarlatti (1685-1985). Preceduta da un incontro tenuto all'Auditorium Cavalli dal musicologo Guido Salvetti, la serie di manifestazioni fu aperta dal complesso vocale-strumentale del Centro Musica Antica di Padova diretto da L. Picotti, seguito dalla clavicembalista Emilia Fadini, interprete di fama internazionale, e dai Cameristi del Teatro alla Scala diretti da Roberto Abbado. Tale evento fu reso possibile anche grazie al generoso contributo del Dott.

Bruno Manenti.

Nell'anno 1985/86 fu conseguito il primo diploma di Organo e Composizione organistica e si istituirono i corsi di Armonia ed Analisi e di Storia della Musica, indispensabili per poter sostenere gli esami di licenza, di compimento Inferiore, Medio e di Diploma presso i Conservatori di Stato. Nel contempo veniva istituita la classe di contrabbasso e completata così la sezione degli strumenti ad arco. In questo periodo il numero degli iscritti ammontava a circa 370 unità.

Nell'anno 1987 si costituiva la cooperativa musicale dei docenti "Città di Crema" per risolvere i problemi dei rapporti tra Amministrazione comunale e insegnanti dell'Istituto. La trasformazione dell'Istituto Folcioni in Scuola Civica e la stipula di una convenzione con la cooperativa dei docenti costituivano una garanzia per le sorti ed il funzionamento amministrativo-organizzativo didattico e artistico dell'Istituto.

Considerate, inoltre, le condizioni precarie della sede della scuola, non più idonea, sia strutturalmente che, come disponibilità di spazi, ad ospitare le molteplici attività, il dott. Manenti pensava di donare all'Amministrazione Comunale, Palazzo Rossi ad Ombriano. Fui naturalmente coinvolto nella stesura del progetto di una nuova sede, collaborando con i tecnici e con il dott. Manenti stes-

so all'individuazione e alla destinazione degli ampi spazi, considerate le esigenze di una moderna scuola di musica dotata di sala dei concerti, biblioteca con sala d'ascolto, aule per lezioni collettive ed individuali nonché per esercitazioni di classe. Questo progetto non fu realizzato a causa della morte del Dott. Manenti avvenuta nell'anno 1989.

Importante, in quegli anni, fu l'impegno di nuovi e qualificati docenti conseguentemente ad un ampliamento dell'organico.

Altro evento artistico di risonanza internazionale fu, nell'anno 1989, l'istituzione del Concorso Internazionale di Contrabbasso intitolato a G. Bottesini nel centenario della morte (1889); iniziativa promossa dal Conservatorio A. Boito di Parma e dal Comune di Crema.

La manifestazione coinvolse personalità di rilievo del mondo musicale, l'orchestra A. Toscanini e i rappresentanti delle diverse istituzioni. Il calendario prevedeva una nutrita serie di eventi tenutosi a Crema, sede del concorso, a Cremona ed a Parma. Quale componente del Comitato Promotore e del Comitato Esecutivo, partecipai, unitamente al dott. Manenti, alla definizione del programma generale e all'istituzione dei premi.

La Rassegna Nazionale Pianistica, già avviata nell'anno 1984 e intitolata a Mario Ghislandi, giovane talentuoso pianista e mio compagno di studi al Conservatorio G. Nicolini di Piacenza, scomparso prematuramente nell'anno 1965, rappresentava, inoltre, una iniziativa particolarmente funzionale agli obiettivi individuati. La proposta, dedicata a giovani pianisti vincitori di concorsi nazionali ed internazionali, offriva ai tanti iscritti delle classi di pianoforte e agli appassionati, l'opportunità di importanti ascolti ed un indubbio arricchimento musicale e culturale. Dall'anno della prima edizione la manifestazione riscosse un crescente consenso della cittadinanza portando a Crema giovani talenti divenuti nel tempo affermati solisti, cameristi, docenti e direttori di Conservatori quali: R. Corlianò, F. Cipolletta, C. Balzaretto, G. D'Atri, F. Bidini, L. Ceci, O. Majone, M. Zanini, P. Bruni, M. Patuzzi, L. Schieppati, L. Rasca, R. Zadra, S. Limongelli e S. Rumi.

Nell'anno 1988/89 l'organico dei docenti era composto di ben 42 unità e 16 studenti superarono nella sessione estiva di quell'anno, gli esami di

licenza, compimento Inferiore, Medio e Diploma nei Conservatori e Licei Musicali Pareggiati.

Naturalmente, analoghi risultati furono conseguiti anche in altre sessioni d'esame di altre annualità.

Si ebbe così la conferma che la scuola riscuoteva presso la cittadinanza un generale interesse e consenso coniugando formazione musicale, culturale e professionale. I brillanti risultati conseguiti agli Esami di Stato costituivano un titolo di merito per gli allievi e rappresentavano un riconoscimento all'impegno e alla competenza degli insegnanti. Il numero di trenta allievi iscritti nelle classi di violino indicava, inoltre, che un importante lavoro di indirizzo era stato svolto nei corsi di base. Naturalmente, tale impegno, aveva portato ad un incremento di iscrizioni anche in altre classi di strumento: ad esempio, il violoncello.

Furono istituite inoltre le classi di oboe, saxofono, percussioni e assieme fiati. Da ricordare, nello stesso anno, la serata dedicata al Dott. B. Manenti da 25 anni alla guida dell'istituto. Durante la serata musicale, con la partecipazione del Gruppo da Camera dell'Istituto costituito da allievi e docenti, veniva donato al presidente, da parte di rappresentanti della Cooperativa "Città di Crema" una targa per l'impegno, il sostegno alle varie attività, per l'amore per la musica e la sua città.

Considerate le importanti tradizioni musicali della città di Crema, che ha dato i natali ad illustri musicisti e compositori, il dott. Manenti sollecitò, inoltre, l'esecuzione di musiche sacre di Francesco Cavalli (1602-1676) recuperate dal musicologo Francesco Bussi. La splendida esecuzione di *Sei pezzi sacri* (ed. Ricordi), eseguiti per la prima volta in epoca moderna da parte del Collegium Vocale *Ars Nova Cantandi* diretto da Giovanni Acciai, si tenne nella chiesa di S. Bernardino (1988). L'evento fu presentato al circolo della stampa di Milano dal sottoscritto, dai proff. F. Bussi e G. Acciai e dall'Assessore alla Cultura, Sport e Tempo libero Ing. Franco Torrisi.

Di straordinaria rilevanza artistica fu il concerto dei Cameristi della Scala diretti da Gianandrea Gavazzeni con la partecipazione del pianista Andrea Lucchesini; una serata indimenticabile!

Nell'anno 1989 si concluse il primo corso di Ascolto Guidato tenuto dal prof. Flavio Arpini che aveva l'obiettivo di far acquisire agli iscritti (anche adulti sprovvisti di nozioni musicali), gli strumenti

conoscitivi indispensabili per accedere, in modo consapevole, alla lettura e all'ascolto della partitura musicale.

Si concluse inoltre il primo anno del Corso Sperimentale di Teoria e Educazione dell'orecchio, istituito per superare vecchi approcci didattici e per sperimentare nuove metodologie.

Naturalmente, a conclusione dei vari anni scolastici, furono programmati i tradizionali saggi pubblici degli allievi e, nel corso dell'anno, furono previste le consuete ma efficaci esercitazioni di classe alla presenza dei familiari e degli allievi, oltre ai tradizionali concerti per celebrare le festività di S. Cecilia e della Pasqua, momenti importanti per la verifica del livello di preparazione degli allievi. Nell'anno 1989 fui nominato dal Ministero direttore del Conservatorio di Musica "G. Nicolini" di Piacenza e, pertanto, doveti interrompere con rammarico l'esperienza di consulente del Comune di Crema ed il rapporto con i docenti e gli studenti dell'istituto L. Folcioni. Nel mese di settembre era, nel frattempo, venuto a mancare il Dott. Manenti. L'istituto perdeva così un vitale sostegno ed una guida illuminata e lungimirante.

Conclusioni

L'attività di consulente musicale svolta presso il comune di Crema per il riordino delle attività didattiche ed artistiche mi ha consentito di fare un'esperienza umana, professionale e direttiva ricca di opportunità, di momenti creativi, di verifiche e di collaborazioni con Docenti altrettanto appassionati e coinvolti nella fase di crescita dell'Istituto.

Soprattutto ho avuto l'occasione di conoscere il dott. Bruno Manenti, uomo dedito al lavoro e innamorato della Musica, vitale, attivo, in grado di assumere responsabilità e di sostenere le linee di indirizzo dell'istituto nonché le iniziative collaterali progettate per far crescere la cultura musicale della città e della scuola. Determinante è stato il positivo rapporto con l'Amministrazione Comunale in particolare, con i Sindaci ed i vari Assessori, con il Centro Culturale S. Agostino e con i componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto. Sento, inoltre, di dover ringraziare tutti coloro che hanno operato nella o per la Scuola, che hanno dato un contributo alla realizzazione dei vari progetti ed iniziative condividendo un tratto del cammino dell'istituto cittadino.

Relazione del Maestro Nicola Conci

Il mio primo incontro con Crema e la sua Scuola, fu un po' "combattuto". Mi sentii accolto con diffidenza quasi un intruso che s'appropriasse di ciò che non gli apparteneva. In fondo non fui io a chiedere di inserirmi in quella realtà, fui chiamato dall'Assessore comunale dott.ssa Miranda Maini. Proposi il mio programma didattico, piacque e mi dedicai all'attuazione di quanto proposi. L'iniziale diffidenza si dissolse quasi subito, perché? Perché, i miei interlocutori (gli insegnanti, soprattutto) essendo persone intelligenti e sensibili, mi usarono la correttezza di vedermi lavorare sul campo per poi trarre conclusioni più motivate e serene. Fu così che iniziò la mia avventura a Crema, presso la Scuola di Musica dell'Istituto L. Folcioni. Tre anni, intensi, nel corso dei quali l'impianto didattico assunse connotazioni nuove, indirizzi didattici diversi, non per questo migliori dei precedenti, specie se riferiti alle visioni pedagogiche dei singoli insegnanti. Mi resi presto conto che quelle mura di candida ostilità erette davanti a me erano dovute alle incognite che il nuovo arrivato avrebbe potuto *imporre*.

Erano consapevoli che il loro lungo, appassionato percorso, era sorretto da lucida consapevolezza didattica; io stesso in breve tempo ebbi modo di verificarlo, proprio attraverso i loro allievi, molti dei quali manifestavano evidenti, positivi segni del saggio lavoro compiuto dai loro insegnanti. Accettai e rispettai la loro legittima diffidenza iniziale, diffidenza che con lo scorrere del tempo, dei settimanali incontri, si tramutò in rispettosa, affettuosa, reciproca collaborazione e condivisione. Le preziosità umane di ciascuno seppero fondersi, valorizzarsi, sublimando ancor più il lavoro nella Scuola. Fui partecipe pure delle incertezze, ansie per il presente e futuro che in quel periodo accompagnavano il loro quotidiano recarsi a Scuola.

Insomma, tutti divenimmo una bellissima *squadra* rispettosa delle reciproche diversità e concezioni didattiche.

L'Istituto Folcioni assunse un volto nuovo, ispirato alla Scuola dei Minipolifonici di Trento e Milano. Vennero inserite numerose proposte che aggiunsero ulteriori occasioni di crescita della qualità della servizio di formazione musicale globale proposta all'allievo. Venne inserito il *Giro degli strumenti*, la

Preparazione all'orchestra, la Disciplina corale.

Le esecuzioni musicali degli allievi assunsero carattere più collettivo che solistico, collegiale più che individuale, favorendo l'impegno di più allievi contemporaneamente nell'esecuzione di musiche spesso preparate appositamente dagli stessi insegnanti. La Scuola per gli allievi non gli allievi per la Scuola. Entrare all'Istituto era come entrare in un parco delle meraviglie: bambini, ragazzi che salivano, scendevano lo scalone con la cartelletta, lo strumento racchiuso nella custodia che a volte roteava nella mani del bambino quasi una *durlinana*, i libri di pianoforte. Ricordo voci fresche, anche se acerbe, che in un'aula intonavano un canto, nell'altra accennavano, a volte anche in modo stentato, una melodia, poi violini, flauti, un organo... insomma, suoni, suoni, tanti suoni che s'intrecciavano formando un meraviglioso, anarchico ma polifonico tracciato sonoro.

Al Folcioni il diritto alla Musica era assicurato!

Scrissi degli insegnanti ma quali insegnanti? Beh, tutti; cerco di raschiare il fondo della memoria per recuperare i loro nomi, di tutti mi è impossibile. Ne menziono qualcuno, a nome di tutti, con il quale, per esigenze di lavoro, ebbi maggiori occasioni di contatto. Prima fra tutti l'Assessore dottoressa Maini: ebbi da lei ogni appoggio, incondizionata, rispettosa stima e collaborazione convinta: il M° Alessandro Lupo Pasini mi fu a fianco quale prezioso collaboratore in quei tre anni. Egli, inoltre, collaborò per diverso tempo, in modo inrelligente e sensibile, col mio coro I Minipolifonici di Milano, in qualità di organista e pianista accompagnatore. Il M° Enrico Tansini: anche con lui ebbi i miei primi contatti rivelatisi assai utili, sia sotto l'aspetto didattico che nell'aiutarmi a conoscere l'ambiente dell'Istituto e i suoi insegnanti. Il M° Luca Tommaso, il primo in assoluto ad adottare con interesse e scrupolo il Metodo didattico dei Minipolifonici *DalCon*, metodo che usò per diversi anni. Tutti gli insegnanti, nessuno escluso, presero parte attiva alla realizzazione delle numerose iniziative didattiche e musicali che proposi nella Scuola.

Il mio compito, quindi, fu quello di saper fare quadrare i *conti*. Per i *conti*, trovai due persone veramente preziose, pazienti verso le mie imperizie organizzative: l'impareggiabile segretaria Laura

Chiergato, efficiente, efficace, puntuale. Lavorai molto bene con lei. Col geometra Giovanni Soloni, caro amico, assieme a Pasini e Tansini, dividemmo, le numerose preoccupazioni riguardanti l'organizzazione pratica delle attività parallele all'insegnamento, cioè l'organizzazione e manutenzione delle strutture scolastiche, l'individuazione delle sedi per i concerti e via di questo passo, ogni giorno ce n'era una nuova e... Conci chiedeva, Soloni risolveva.

Lasciai l'Istituto un po' a malincuore ma convinto di averlo restituito ai legittimi *proprietari*.

La memoria sta del cervello, i ricordi nel cuore e quelli saranno sempre lì, pronti ad essere recuperati, magari solo per qualche attimo ma quell'attimo sarà per me un sorriso.

Testimonianza del rag. Erminio Beretta sul triennio di presidenza (1991-1994) del Civico Istituto Musicale Luigi Folcioni

Devo premettere che del Folcioni (così è sintetizzato dai cremaschi, nel parlare corrente, l'Istituto Musicale) dovetti occuparmene già durante gli anni in cui ricoprii l'incarico di Assessore al Bilancio del Comune di Crema, soprattutto negli anni dal 1986 al 1988, quando si dovettero affrontare i problemi sollevati dall'INPS per i compensi erogati dal Comune agli Insegnanti. Per ovviare a essi si dovette, di fatto, rifondare nel marzo 1987 il Civico Istituto Musicale e, nel settembre dello stesso anno, adottare un nuovo regolamento che consentisse di affidare alla Cooperativa degli Insegnanti la gestione dei vari corsi di musica.

Comunque, essendo un appassionato di musica, ebbi sempre rapporti con la scuola, in particolare frequentando le varie proposte musicali offerte alla cittadinanza, sempre molto apprezzate sia dal pubblico sia dalla critica. Da Assessore comunale, mi venne, inoltre, spesso delegata la rappresentanza istituzionale alle principali iniziative culturali offerte dall'Istituto ed ebbi ottimi rapporti con l'illustre Presidente dell'epoca, Comm. Bruno Manenti e con il Direttore Maestro Fabrizio Garilli. Nel marzo 1991, ormai libero sia da impegni pubblici sia privati, diedi la mia disponibilità a ricoprire l'incarico di Presidente della Commissione di gestione dell'Istituto Musicale. Con me furono nominati consiglieri le sigg.re Anna Schira e Anna Meleri, il sig. Giulio Baroni (in rappresentanza del Consiglio



Erminio Beretta alla Rassegna Ghislandi

Comunale) e il maestro Bruno Gini (in rappresentanza degli insegnanti). Nell'ultimo anno scolastico, a seguito delle dimissioni della sig.ra Schira, subentrò il dr. Aronne Mariani. Direttore della Scuola fu confermato il maestro Romano Seresini (succeduto al maestro Garilli che nel frattempo aveva assunto il prestigioso incarico di Direttore del Conservatorio Musicale "G.Nicolini" di Piacenza). Le funzioni di segreteria della Commissione furono svolte dalla sig.ra Manuela Pedrini che da diversi anni ricopriva tale incarico presso l'Istituto.

Preciso subito che questa Commissione (spesso definita anche *comitato di gestione*) fu, di fatto, l'ultima nella vita dell'Istituto. Infatti, fu stabilito nello Statuto fondativo dell'*Istituto Musicale Luigi Folcioni* del 1919 che la gestione della scuola fosse affidata a una commissione di gestione e tale disposizione fu confermata nel Regolamento del *Civico Istituto Musicale Luigi Folcioni* istituito dalla Giunta Comunale di Crema nel marzo 1987. Vicende che sono meglio dettagliate in altre pagine del volume, indussero, nel 1994, l'Amministrazione Comunale, presieduta dal Sindaco Cesare Giovinetti ad accentrare direttamente a organismi comunali la gestione del *Folcioni* (e non solo. Infatti nello stesso anno, venne pure direttamente gestito dall'Assessorato alla Cultura, affidato alla dr.ssa Anna Miranda Maini, anche il Centro Culturale S. Agostino sino allora presieduto dal dr. Luigi Ferrigno).

Torniamo a parlare dell'attività della Commissione nel triennio 1991-1994

È risaputo che l'Istituto Musicale *L.Folcioni* dalla

fondazione (1919) non svolse solo attività didattica (anche se lo Statuto dell'epoca prevedeva che "*Scopo dell'Istituto è d'impartire ai giovani l'insegnamento della musica.....per assicurare le sorti della Banda cittadina e del Civico Teatro*").

Esso promosse sempre anche iniziative culturali di eccellenza nell'ambito musicale a beneficio di tutti i cittadini. E non solo utilizzando gli allievi della Scuola nei vari saggi scolastici di fine anno, ma anche organizzando concerti sia d'organo sia strumentali portando a Crema esecutori di prim'ordine. Sono certo che di ciò si parlerà diffusamente in altre parti del volume. Quindi le varie Commissioni che si sono succedute nella gestione del *Folcioni* hanno fatto sì che l'Istituto raggiungesse grande prestigio sia sotto il profilo didattico (grazie alla competenza e all'impegno di ottimi insegnanti) sia sotto il profilo culturale, grazie alla disponibilità degli stessi insegnanti e al sostegno di generosi sponsor che offrirono la possibilità di ascoltare orchestre prestigiose e di solisti di grande profilo artistico.

Per quanto attiene l'attività didattica ricordo che nel triennio il *Folcioni* ebbe oltre 300 allievi suddivisi in circa 35/38 classi e molti di essi sostennero poi gli esami presso i Conservatori di Parma, Piacenza, Alessandria, Reggio Emilia con soddisfacenti e, qualche volta, anche ottimi risultati.

Parecchie furono anche le partecipazioni a Concorsi Nazionali e Internazionali con ottime affermazioni. Gli allievi, oltre alle lezioni durante l'anno scolastico, ebbero la possibilità di frequentare seminari estivi di specializzazione e parecchi sono stati quelli che ne approfittarono.

Oltre alle numerose classi di strumento devo ricorda-

re che la scuola ha pure un prestigioso Coro di Voci bianche diretto dal maestro Giuseppe Costi.

Questa per sommi capi la sintesi dell'attività didattica che è svolta di anno in anno e sulla quale la commissione ha svolto un ruolo di organizzazione e di coordinamento attraverso frequenti incontri con gli insegnanti e con i genitori in particolare nell'ultimo anno, quando si profilava il nuovo assetto dell'Istituto. Altrettanto di routine fu l'attività artistica che vide un costante e considerevole aumento della partecipazione del pubblico anche per le manifestazioni pubbliche degli allievi e degli insegnanti. Non solo, sovente si ebbe anche l'opportunità di ascoltare prestigiosi artisti e affermati complessi orchestrali. Sicuramente una dettagliata descrizione anche di quest'aspetto della vita dell'Istituto sarà offerta in altre pagine del volume e a esse io rimando.

Ciò che intendo invece sottolineare è che nel triennio si sono incrementati gli incontri con le altre scuole andando anche in quelle di alcuni paesi del circondario cremasco. Grazie all'eccellente disponibilità degli insegnanti e degli allievi dei corsi superiori sono pure aumentate le offerte musicali esterne alla scuola (ad esempio i concerti presso l'albergo ristorante Ponte di Rialto) e con novità assolute quale la Rassegna Musicale "Accademia delle cinque", concerti che si sono tenuti presso il saloncino del Folcioni alle diciassette di dieci domeniche tra febbraio e giugno con presenze molto qualificate e apprezzamenti alquanto lusinghieri.

Tengo a precisare che molte delle iniziative verso l'esterno sono state organizzate col sostegno della Civica Amministrazione e con la collaborazione del Centro Culturale S. Agostino.

Per quanto riguarda la Rassegna Mario Ghislandi (iniziata nel 1983 su iniziativa del Maestro Fabrizio Garilli che del Ghislandi fu amico e collega di conservatorio) che ebbe come sponsor unico la Banca Popolare di Crema, ricordo che l'esecuzione dei concerti fu trasferita dal saloncino della scuola nella Sala Consiliare del Comune per l'aumentato afflusso del pubblico. Non solo, ma i concerti furono portati da tre a quattro serate e la Rassegna fu definita *Internazionale* perché grazie all'interessamento del Maestro Garilli potemmo contattare il Maestro Franco Scala dell'Accademia *Incontri col Maestro* di

Imola che ci mise a disposizione nel 1992 il ventiduenne armeno Mamikojan e, nel 1993 (decennale della Rassegna) il diciottenne russo Victor Chestopal. A distanza di anni sono alquanto lusingato nel dire che noi e il pubblico cremasco, fummo veramente privilegiati perché i due sono diventati pianisti celeberrimi di fama internazionale.

Un'altra iniziativa che sento il dovere di ricordare e che non ho dubbi nel definire un vero evento per la nostra città, fu l'aver organizzato il 13 giugno 1992 in Cattedrale, sempre col patrocinio del Comune e la collaborazione del Centro Culturale S. Agostino, un grande concerto di musiche sacre in occasione della visita a Crema del Pontefice denominato *Pontificale Barocco In Onore Di Giovanni Paolo II*. La direzione artistica e l'organizzazione furono con grande apprezzamento affidate al sig. Arnaldo Bassini e al maestro Roberto Solci collaboratori del Folcioni.

Un'altra iniziativa di cui vado fiero è quella d'aver individuato e fotografato nel Cimitero Monumentale di Milano la tomba di Luigi Folcioni, il benefattore cui è intitolato il Civico Istituto Musicale.

Avevo letto nelle cronache del 1911 che il Folcioni fu sepolto nel Cimitero Monumentale di Milano. Poiché da molti anni, per doverose visite a miei parenti ivi sepolti, frequentavo questo luogo, stimolato dalla curiosità, feci ricerche presso gli Uffici Cimiteriali e così ne individuai il sepolcro che reca la semplice scritta "LUIGI FOLCIONI 11.11.1911". Credo che ormai nessuno più si ricordi di lui perché persino nel giorno 2 novembre (ricorrenza del ricordo dei Defunti) da anni nessuno pone un fiore sulla sua tomba. Mi auguro che almeno nella ricorrenza centenaria del 2011, l'Amministrazione Comunale di Crema, doverosamente, ovvierà a tale lacuna.

Volutamente non faccio riferimento alle vicende del 1994 che determinarono l'abolizione della Commissione di Gestione per evitare valutazioni personalistiche e perché so che altra persona qualificata si sta occupando dell'abbondante documentazione contenuta nelle cronache giornalistiche di quell'anno.

So che comunque il Civico Istituto Musicale Luigi Folcioni oggi continua in città, con meritato apprezzamento, la sua missione. Come cittadino e suo ex presidente anch'io apprezzo formulando i migliori auspici per il suo futuro.



UNA STORIA INTONATA

I FATTI, LE PERSONE E LE IMPRESE

DEL GRUPPO CORALE PIETRO MARINELLI DI CREMA (1953-2010)¹

Silvia Zangrandi

*Ai coristi
di ieri, di oggi e di domani*

The local newspaper reports in Il Nuovo Torazzo and La Provincia on the Folcioni Musical Institute can be divided into four main periods. The first of these begins in the initial post-war years in the second half of the 1950s and is characterized by the lack of space dedicated to the institute and the distinct lack of interest shown by the media, as regards the educational activities and in general for the presence of cultured music in the town. Only in a very small part was this due to a lack of interest felt by the people of Crema for their music school which, in spite of everything, had survived the war more or less intact, but above all it was due to the lack of available printing space in the newspapers themselves which initially were distributed in a reduced format in order to keep readers up to date on the highly charged political diatribes which took place immediately after the war. The second phase includes the end of the emergency period, the reconstruction stage and the explosion of a time of sudden well-being. It was in this period that the newspapers began to give growing evidence of the results of the educational competence which manifested itself not only in the achievements of the Folcioni pupils in the conservatories they went on to attend, but also in the production of concerts and operas by the teaching staff. The greater attention paid by the local newspapers to the school gave rise to an increase in its popularity and this was underlined by the constitution of a school choir which enjoyed great success in Crema and in national competitions. The third period covers the 1970s and a good part of the 1980s and saw a steady increase in the attention paid to the school and the emphasis bestowed on it, also in the light of the political activity of the town council administration. It was in this period that the building hosting the school and the concert hall were renovated and that the organ was restored. The fourth and most recent period stretches from the end of the 1980s to the first half of the 1990s. The teaching staff recognized the need for improvements on an organisational level and in remuneration from the town council administration in response to increased demands. Thus the school became the object of fierce political debate. The local newspapers, which by now had increased in number, naturally gave more space and grander headlines to the detailed reports of the debates and events surrounding the life of the school. Eventually they were able to celebrate, with due emphasis, the fact that an important result had been reached for the Civico Istituto Musicale "Luigi Folcioni". The school now had a set of organizational regulations with which to guarantee the town music school the highest degree of educational efficiency.

Premessa

Il Gruppo Corale Pietro Marinelli di Crema vanta una storia lunga e illustre. Dal 1953, anno di fondazione, a oggi ha visto la direzione di quattro maestri: Giorgio Costi, il fondatore, che lo diresse dal 1953 al 1975; Gianantonio Rocco, che lo diresse dal 1975 al 1999; Simone Bolzoni, che lo diresse dal 1999 al 2008; Marco Marasco, attuale direttore, che lo dirige dal 2009. Dal 1996 si fregia della qualifica di Coro Civico della Città di Crema. Il coro ha un repertorio molto vasto che spazia dalla musica sacra a quella profana d'autore a quella

popolare e folcloristica e si esibisce sia a cappella sia accompagnato da strumenti². Dalla sua prima apparizione a oggi ha eseguito circa 600 concerti, ha inciso tre dischi e due CD, ha partecipato a numerosi concorsi corali, ha ottenuto svariati riconoscimenti per l'attività svolta, ha raccolto in due pubblicazioni la sua storia, anche fotografica, e ha dato vita a un sito Internet.

Gli albori

Crema, ottobre 1953³. Alcuni giovani⁴ chiedono l'autorizzazione all'allora presidente dell'Istituto

Musicale Luigi Folcioni, Antonio Crivelli, di potersi riunire negli spazi della scuola per dar vita a un gruppo corale e propongono a Giorgio Costi, apprezzato docente di musica e allora direttore del Folcioni, di dirigere il gruppo composto da sole voci maschili. In un primo momento i cantori decidono di chiamarsi *Fulcheria*; successivamente, su suggerimento del maestro Costi, decidono di intitolare il gruppo a Pietro Marinelli, primo direttore dell'Istituto Folcioni e fondatore, negli anni venti, di un gruppo corale legato al Teatro Sociale di Crema⁵. Nasce così il *Gruppo Corale Pietro Marinelli* del Civico Istituto Musicale "Luigi Folcioni".

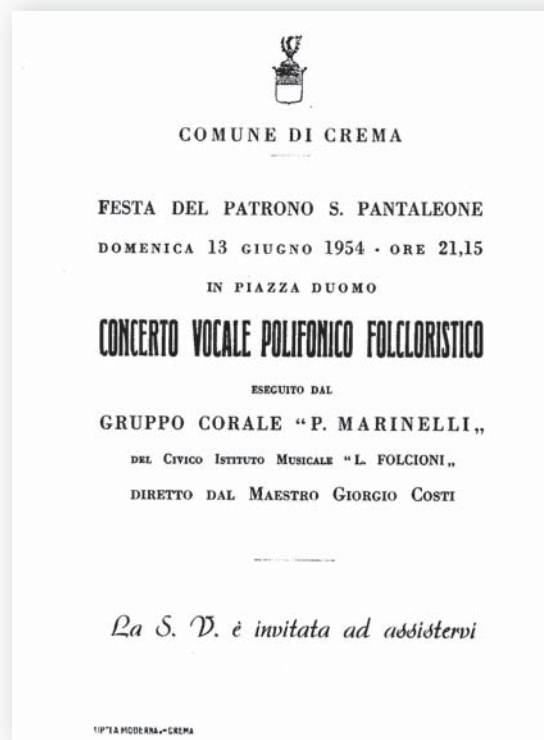
Il coro da subito richiama l'attenzione della città e dei suoi cittadini e in breve il numero dei partecipanti cresce. Benché sappiano poco o nulla di musica, la passione e l'impegno dei coristi è tale da supplire a questa mancanza di conoscenze. Le difficoltà però non si incontrano solo nella preparazione dei brani, ma anche nel proporli al pubblico: il maestro Costi ricordava che a volte era davvero difficile riuscire a spiegare il significato e la struttura di un pezzo che stava per essere eseguito in quanto il pubblico, impreparato e rumoroso, mangiucchiava, parlava o sgridava i propri figli che scorrazzavano per la sala. Il 19 marzo 1954 il Coro Marinelli tiene il suo primo concerto⁶, ma si tratta di un'uscita in sordina; il secondo concerto ha luogo il 26 maggio durante il saggio di fine anno scolastico degli alunni dell'Istituto Folcioni: ciò sottolinea la profonda coesione tra l'istituto e il coro (che a tutt'oggi non è mutata) data anche dal fatto che il coro si definisce "Scuola Corale".⁷ L'ufficializzazione della sua attività viene però dal concerto del 13 giugno che si svolge nella Piazza del Duomo di Crema in occa-



Debutto del Coro Marinelli in un concerto a favore dell'Acili tenutosi nel Salone dell'Istituto Folcioni nel 1954

sione della festività di S. Pantaleone, patrono della città. Così leggiamo su *La Provincia* del 15 giugno: «Alla sera clamoroso successo del complesso corale "Pietro Marinelli" che ha debuttato con un concerto vocale polifonico folcloristico».

Ai primi riconoscimenti all'interno delle mura cittadine seguono, nel 1955, quelli fuori casa: a Piso-



1954: Invito a uno dei primi concerti del Coro Marinelli

gne (BS) durante il raduno folcloristico per la Festa del Fungo e della Castagna, il Coro Marinelli presenta una briosa interpretazione dei vecchi e classici canti di montagna. Questo gli fa guadagnare la coppa offerta dall'Amministrazione Provinciale di Brescia.



La prima uscita del Coro Marinelli fuori dalla città di Crema (Pisogne 1955). Come si vede, i componenti non hanno ancora una divisa comune



Il gruppo corale vittorioso brinda nella coppa

Spronato da questi e altri segni di stima,⁸ nell'ottobre del 1957 il coro partecipa alla trasmissione televisiva *Voci e volti della fortuna*, una gara tra regioni d'Italia, e viene ammesso alla finale insieme ad altre quattro corali. Supportato dai risultati, nel 1958 il coro decide di partecipare al VI Concorso Polifonico Internazionale di Arezzo, ancora oggi considerato uno dei più prestigiosi concorsi, al quale accedono i cori più accreditati. Tra i 36 complessi corali partecipanti, il Gruppo Corale Marinelli conquista il 7° posto con 60 punti nella categoria cori maschili di non oltre 30 voci e non meno di 18. Tra i cori che lo precedono solo uno è italiano, i restanti 5 sono stranieri. Così scrive *La Provincia* del 3 settembre 1958: «I coristi si sono classificati al settimo posto assoluto e al secondo su scala nazionale [...] guadagnando un titolo artistico alla nostra città in campo nazionale» e *Il Nuovo Torrazzo* del 6 settembre 1958: «Il Gruppo Corale, dopo cinque anni di vita, poneva in secondo piano la musica folcloristica regionale per intraprendere la via [...] della polifonia classica»⁹.

Due anni dopo il Coro Marinelli, forte dell'esperienza vissuta, si presenta nuovamente all'VIII Con-



Il Coro Marinelli all'VIII Concorso Internazionale Guido d'Arezzo del 1958 indossa una divisa grigio-verde con una fascia, offerta dal Comune di Crema

corso Internazionale "Guido d'Arezzo". Nel numero speciale di *Arezzo Sera* del 26 agosto 1960 viene dedicato un articolo al Coro Marinelli nel quale viene ripercorsa la storia del gruppo, dalle sue origini ai primi riconoscimenti pubblici, si illustra il suo ricco e vario repertorio, viene menzionata la «divisa nuova di zecca, gentilmente offerta dal Comune di Crema, dalla Giunta Provinciale Amministrativa e da varie associazioni ed enti cremaschi».



Il Coro Marinelli al Concorso di Arezzo nel 1960

Al concorso la corale conquista il terzo posto con 108 punti e a lei vanno in premio £100.000 offerti dalla Camera di Commercio di Arezzo. Il premio viene consegnato dal Ministro dello spettacolo on. Folchi. Leggiamo su *Il Nuovo Torrazzo* del 3 settembre:

L'esecuzione si è svolta davanti ad un foltissimo pubblico e ad una giuria formata da maestri ben noti in campo internazionale: un francese G. Geoffraj, un olandese De Nobel, un inglese G. Williams, uno svizzero P. Carraz, un austriaco R. Schimd, un greco Pallantios M. e cinque italiani: Benedetti Michelangeli, V. Bucci, L. Liviabella, Mengozzi e Baratta. Due i pezzi d'obbligo: il Kirje della Messa "Mater Patris" di Des Prés (1500) e "O gramo pantalon" dalla Triaca musicale di G. Croce (1600). Come composizione di libera scelta il coro cremasco eseguì "In monte Oliveti" di M. da Galiano (1600)¹⁰.

A dimostrazione della fama raggiunta dal coro, tra le pagine della rivista *Eva* del 25 giugno 1960 dedicate alla città di Crema si legge: «il Gruppo Corale Marinelli dell'Istituto Musicale Folcioni fa da sfondo ad ogni manifestazione cremasca. Il complesso polifonico è formato da 25-30 coristi, diretti dal professor Giorgio Costi: ha di già partecipato a numerosi concorsi, ottenendo sempre degli ottimi risultati».

Da coro maschile a coro polifonico

Il 1960 è anche l'anno in cui il coro da maschile di-

venta a voci miste. Spetta a *L'Italia* del 3 settembre 1960 il compito di annunciare ufficialmente che «ai 27 coristi si sono affiancate 20 signorine, costituendo un coro di voci miste che ha già preparato un repertorio di canti risorgimentali». Il coro così formato si esibisce al Centro Culturale S. Agostino a Crema per il III Congresso Eucaristico e per l'occasione «il numerosissimo pubblico presente ha avuto la gradita sorpresa di assistere al debutto del gruppo femminile della Corale Marinelli [...] hanno fornito una brillante prova inserendosi magnificamente nel gruppo maschile» (*La Provincia*, 28 settembre 1960).



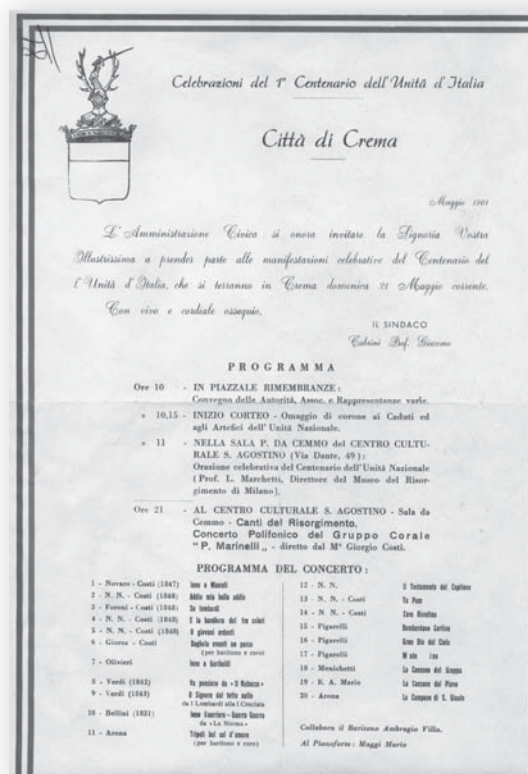
Il Coro Marinelli nella nuova formazione a voci miste nel Salone dei concerti dell'Istituto Folcioni nel 1961

L'inserimento delle voci femminili in un organico prettamente maschile costituisce un cambiamento di rotta sostanziale: ciò comporta l'ampliamento del repertorio e la ricerca di strategie nuove per l'apprendimento dei brani. I nuovi brani, legati al periodo risorgimentale, vengono poi proposti per il Centenario dell'Unità d'Italia su richiesta dell'amministrazione comunale di Crema il 21 maggio 1961.

Nello stesso mese, in occasione di un concerto a Cremona presso il Palazzo Cittanova, l'ENAL pro-



Il Coro Marinelli in concerto per festeggiare il primo centenario dell'Unità d'Italia nel 1961



Invito al concerto per le celebrazioni del I Centenario dell'Unità d'Italia nel 1961

vinciale conferisce a Giorgio Costi un diploma con medaglia d'oro in riconoscimento del lavoro svolto per il gruppo corale «per l'educazione musicale nelle masse popolari».



Il Coro Marinelli nella Sala Pietro da Cemmo nel 1962

A riprova della ricchezza del repertorio, il 23 novembre 1963 il coro, durante un concerto lirico sostenuto da valenti cantanti, esegue brani tratti da opere famose come *Nabucco*, *I Lombardi alla prima crociata*, *Norma*, *Tannhauser*. Lo testimonia anche la stampa: «Il Gruppo Corale P. Marinelli ha dimostrato di aver allargato il suo campo di attività: dopo i canti folclo-

ristici, le musiche classiche e religiose, ora anche la lirica» (*La Provincia*, 26 novembre 1963).

Gli anni d'oro e il primo disco

A 10 anni dalla fondazione, il Gruppo Corale Marinelli decide di incidere il suo primo disco, racchiuso in un'elegante custodia che riproduce una rara pianta topografica di Crema antica. La stampa rende noto l'avvenimento con alcuni articoli. *La Provincia* del 12 settembre 1964 scrive:

Ieri nel tardo pomeriggio i corrispondenti da Crema dei vari giornali, espressamente invitati, hanno con vivo interesse presenziato all'audizione del disco a 33 giri riportante 12 canti di polifonie classiche del 1500-1700 incisi all'Angelicum di Milano dal gruppo corale P. Marinelli [...] incisione avvenuta il 22 marzo [...] Il disco [...] vuol rappresentare le tappe compiute nel decennio e ogni canto, si può dire, indica in ordine cronologico i "tempi" della corale Marinelli che subito si è imposta [...] sono state incise 300 copie: una cinquantina sono state distribuite gratuitamente come premio ai componenti il gruppo corale [...] Per gli intenditori rimangono così disponibili solo 250 copie destinate a diventare una rarità in un breve lasso di tempo [...] il disco del decennale della Marinelli rappresenta [...] un "documento" prezioso legato alla vita della nostra città.

Il Nuovo Torrazzo così accoglie l'iniziativa: «Meglio non si sarebbe potuto festeggiare i dieci anni del complesso corale Marinelli, vanto della nostra città entrato ora nell'arengo dei pochissimi complessi corali italiani di musica polifonica». Sono questi i tempi d'oro del coro, basti sapere che alla fine di un concerto tenuto in città il 23 gennaio 1965 «quale maggiore soddisfazione per il maestro Costi e i componenti il Gruppo Corale di quella avuta

come risposta per sapere quale esecuzione doveva essere ripetuta? Una voce ha prontamente risposto "tutte!"» (*La Provincia*, 26 gennaio 1965).

Lo stesso anno, dopo un'audizione di 20 minuti, il coro viene ammesso alla finale del Concorso Nazionale Corale organizzato a Sesto S. Giovanni per il XX anniversario della Resistenza. Le selezioni erano iniziate sette mesi prima e il coro, dopo aver eseguito sette brani, merita la valutazione di 9/10 e viene incluso tra i primi 6 classificati su 24 gruppi presenti.

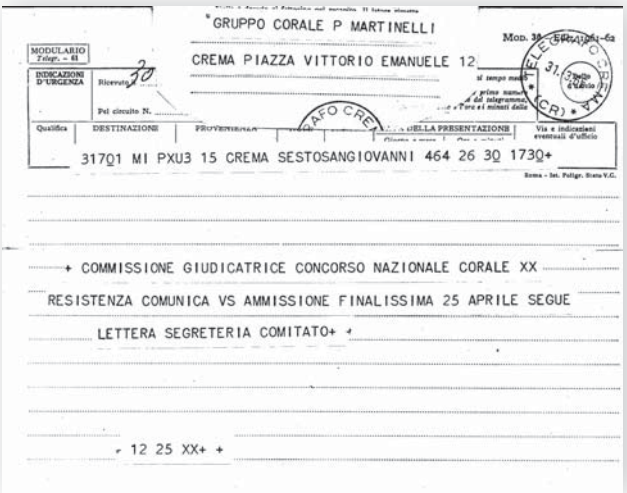


Il Coro Marinelli al Concorso Nazionale Corale di Sesto S. Giovanni nel 1965

Leggiamo in un articolo uscito su *L'Italia* del 10 aprile 1965: «La commissione giudicatrice [...] tenuto conto dell'alto livello artistico dei gruppi ammessi alla finale, ha deciso all'unanimità di premiarli indistintamente con una trasmissione televisiva. La Corale Marinelli prenderà parte al concerto che il centro produzione R.A.I. T.V. di Milano irraderà alle ore 18 del 25 aprile in ripresa diretta con due brani "La bella lavandaia" e "Fischia il vento"». L'esperienza viene seguita da vicino da *La Provincia* del 25 aprile 1965:

I coristi cremaschi [...] dopo aver ascoltato la messa che sarà appositamente celebrata per loro alle 7:30 [...] partiranno alle 8:30 alla volta di Sesto San Giovanni per essere alle 10 al Teatro Elena di quella città per le prove audio e video della Radiotelevisione Italiana [...] continuando nel "tour de force" la Marinelli terminata la cerimonia della premiazione [...] tornerà a Crema in tempo utile per il concerto polifonico di canti patriottici e della Resistenza [...] al Centro Culturale S. Agostino.

A Sesto S. Giovanni conquisterà il terzo posto in graduatoria generale, prima per gruppi polifonici, dopo l'ANA di Vittorio Veneto e l'Alpes di Oderzo. Una coppa d'argento, una medaglia commemorativa d'argento, un diploma e un assegno sono i premi



Il telegramma che annuncia l'ammissione al Concorso Nazionale di Sesto S. Giovanni

che vengono consegnati al M° Costi e che ancora fanno bella mostra di sé nell'archivio del coro. Quando il gruppo arriva a Crema per il concerto «il pubblico festante, già informato dell'esito delle finali, ha salutato la sfilata dei coristi con ininterrotti scrosci di applausi che si sono tramutati in ovazione all'apparire del Maestro Costi» (*Il Nuovo Torrazzo*, 1 maggio 1965)¹¹.

I successi si susseguono: nel 1966¹² all'XI Rassegna nazionale di gruppi polifonici di musica classica organizzata dall'ORSAM (Organizzazione Romana Sviluppo Arte Musicale) di Roma, il Coro Marinelli ottiene il secondo posto assoluto eseguendo *Salve Regina* di Palestrina, *Ma di che debbo lamentarmi* di Ruffo, *Zefiro torna e 'l bel tempo rimena* di



Il Concorso Nazionale di Sesto San Giovanni viene trasmesso in televisione e un amico fotografa il coro dal televisore di casa sua

Marenzio e *Margarita dai corai* di Vecchi.

Nel 1967 tiene due concerti in luoghi prestigiosi: alla Piccola Scala di Milano e nel Duomo di Cremona per il IV centenario monteverdiano.

Nel 1968 riceve la medaglia d'oro del Senato della Repubblica e nella motivazione viene messo in



Il Coro Marinelli durante il Concorso dell'ORSAM a Roma nel 1966

evidenza il lavoro svolto dal M° Costi «che in 15 anni di attività ha saputo dare lustro e prestigio alla città di Crema». Nel 1969, nel 1970 e nel 1972 partecipa alle diverse edizioni del Concorso Nazionale Corale di Vittorio Veneto e conquista rispettivamente il quarto posto e per ben due volte il terzo posto nella sezione Voci miste. Le giurie sono sempre formate da personalità di spicco nel campo musicale italiano (nel 1972 era composta, tra gli altri, da Angelo Mazza e Efrem Casagrande). *La Provincia* del 6 novembre, parlando dei componenti del gruppo, scrive: «Sono stati classificati al 3° posto, preceduti dalla Società Corale Franco Vittadini di Pavia (i componenti studiano due ore al giorno) e dal Coro Alpes del CAI-Oderzo (TV)». È opportuno informare che il Coro Marinelli, da sempre, si riunisce due volte alla settimana per studiare.

La seconda incisione e l'arrivo del secondo direttore

Il Coro Marinelli compie vent'anni e ha già tenuto più di 200 concerti. Per festeggiare l'avvenimento Mila Verza Donati redige una breve storia del gruppo che ripercorre le date salienti dei primi vent'anni di attività; il coro incide un secondo disco e il 4 maggio 1974 invita a Crema il coro jugoslavo France Preséren e insieme tengono un concerto¹³.

Il 14 dicembre 1974 nella sala Pietro da Cemmo a Crema il coro si esibisce in un concerto di musiche polifoniche classiche e folcloristiche. All'ultimo momento però il M° Costi si ammala, tuttavia il concerto non viene annullato, ma il direttore viene sostituito dal M° Gianantonio Rocco: è la sua prima apparizione come direttore del Gruppo Corale Marinelli. Nel 1975 ne assumerà la guida ufficialmente. Il giovane direttore dà al coro un'impronta nuova: impartisce lezioni di ritmica e di solfeggio cantato basate sul metodo del do mobile di Roberto Goitre con lo scopo di rendere indipendenti nella lettura delle partiture tutti i componenti del coro. Grazie a queste lezioni, che sono continuate per molti anni, e grazie all'arrivo di nuovi componenti che individualmente hanno studiato uno strumento musicale, si può dire che i coristi del Coro Marinelli si sanno destreggiare nella lettura degli spartiti¹⁴.

Nel 1978 il Coro Marinelli compie un quarto di



Il Maestro Costi e il Coro Marinelli nel Salone dell'Istituto Folcioni nel 1974

secolo: viene festeggiato l'evento con un concerto e su *La Provincia* del 23 maggio si legge: «Complessivamente, in 25 anni di attività, il Gruppo Corale P. Marinelli ha eseguito 252 concerti dei quali 219 sotto la guida del Prof. Giorgio Costi e 33 sotto la direzione del M° Gianantonio Rocco».



Il XXV di fondazione del Coro Marinelli viene festeggiato con un concerto nella Sala Pietro da Cemmo di Crema

Nel maggio del 1979 il coro dà vita a una manifestazione che ancora oggi ha luogo a Crema: la *Rassegna delle corali cremasche di musica sacra a cappella* che ha l'intento di riunire tutte le realtà corali, parrocchiali e no. Alla prima manifestazione partecipano ben 10 corali. Tale evento è così salutato dalla stampa: «Il 12 maggio è destinato a rappresentare la

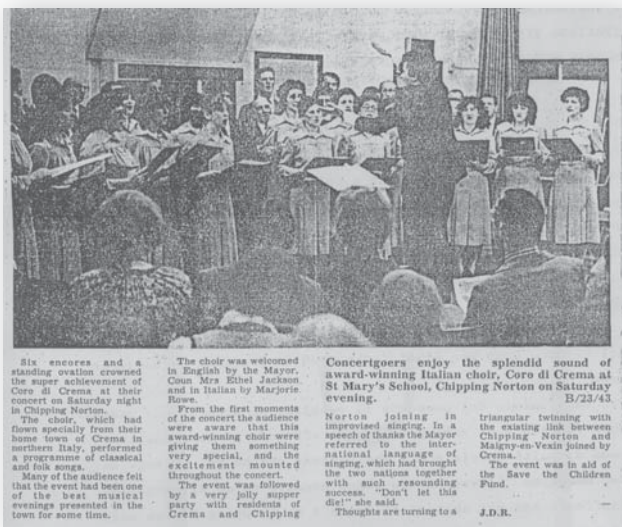
data di rinascita e di diffusione della musica sacra a cappella» (*La Provincia*, 18 maggio 1979).



Il Maestro Rocco dirige i cori intervenuti a una Rassegna delle Corali Cremasche

Nel 1979 nasce, per volontà del dott. Bruno Manenti e con la collaborazione, tra gli altri, del presidente del Coro Marinelli Franco Guerini Rocco, l'Associazione delle Corali del comprensorio cremasco¹⁵. Scopo dell'Associazione é, da un lato, potenziare le corali esistenti, dall'altro favorire la nascita di nuovi gruppi. Afferma il dott. Manenti: «Alla Corale Marinelli va il grande merito di aver favorito la costituzione dell'Associazione» (*La Provincia*, 29 settembre 1984). Nel mese di maggio del 1979 il gruppo si reca in Inghilterra. A Chipping Norton, non lontano da Oxford, i coristi tengo-

no un concerto a favore dell'UNICEF che ha vasta eco sulla stampa. Leggiamo nel giornale locale del 31 maggio: «Six encores and a standing ovation crowned the super achievement of Coro di Crema



La recensione fatta dal giornale di Chipping Norton dopo l'esecuzione del Coro Marinelli nel 1979

at their concert on Saturday night»¹⁶.

Nel 1981 il consiglio del Coro Marinelli decide di organizzare la prima *Rassegna di canti folcloristici*, che si tiene il 31 ottobre presso il centro culturale S. Agostino di Crema e vede la partecipazione, oltre al Coro Marinelli, del Gruppo Corale Piccolo Coro di Montodine, del Gruppo Corale S. Francesco dei Sabbioni di Crema, del Gruppo Corale P. Ferrari di Vaiano Cremasco, del Gruppo Corale S. Maria in Silvis di Pianengo e del Gruppo Corale Stefano Pavesi di Casaletto Vaprio. Tale manifestazione si terrà fino al 1985 e sarà biennale.

Il trentennale di fondazione e la realizzazione delle rassegne internazionali di canto corale

Per il trentennale della costituzione del gruppo viene inciso un disco, il terzo da quando è nato il Coro, e il 13 ottobre 1984 un concerto nel Centro Culturale S. Agostino a Crema per festeggiare i 30 anni di vita è l'occasione per far ascoltare al pubblico i 16 brani presenti nel disco. In questa circostanza l'allora Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Crema, Franco Torrisi, così si esprime: «perché si possa continuare a cantare insieme [...] occorre che qualcuno si prenda la responsabilità. Pochi i nomi: il Prof. Giorgio Costi, il primo Ma-



Il Coro Marinelli alla III Rassegna di Canti Folcloristici del 1985

estro; il M° Gianantonio Rocco, l'attuale direttore; Franco Guerini Rocco, con la sua opera spesso ignota ai più».

Il 1984 deve essere ricordato anche per la realizzazione della prima *Rassegna di Canto Corale* per volontà del direttore Gianantonio Rocco e del presidente Franco Guerini Rocco. A loro il merito di essersi aperti verso realtà corali extra cittadine, nella convinzione che solo tramite il confronto si trovino possibilità di crescita. Gli sforzi, sia economici sia organizzativi, fatti per allestire sette edizioni sono sempre stati ripagati dalla grande presenza di pubblico, cremasco e non solo, che ha potuto godere di momenti musicali di alto livello. A Crema si esibiscono realtà corali di grande prestigio: alla prima edizione partecipano il Coro Farnesiano di voci bianche di Piacenza, la Corale Laurenziana di Chiavenna, il Coro Trzaski Oktet di Trieste e il Coro Tomas Luis da Victoria di Castelfranco Emilia. Il concerto si svolge nella Sala Pietro da Cemmo presso il Centro Culturale S. Agostino di Crema, che si rivela insufficiente a ospitare un così vasto pubblico, costretto addirittura a rimanere nel chiostro esterno per ascoltare la Rassegna.

La seconda edizione della Rassegna (1985) viene allargata anche a cori stranieri: partecipano I Piccoli cantori della Turrina di Bellinzona, I Polifonici di Rovereto, il Coro folk di Castelveverde e il Coro da Camera Ricercare Ensemble di Revere. Leggiamo su *La Provincia* del 2 ottobre 1985: «Il Gruppo P. Marinelli [...] si è fatto promotore di una manifestazione a livello internazionale [...] Grazie alla fama che ha saputo conquistarsi in Italia e all'estero con le esibizioni estremamente raffinate ed accurate, le partecipazioni a manifestazioni e scambi cul-



Il Maestro Rocco dirige il coro all'interno del Chiostro del Centro Culturale Sant'Agostino a Crema

turali, le affermazioni in concorsi ad alto livello, ha avuto la possibilità di allacciare svariati rapporti». A suffragare l'impegno e la rilevanza della posizione ricoperta dal Coro Marinelli interviene anche l'Ordine dei Giornalisti della Lombardia che nel 1985 dedica sul suo notiziario un articolo ai maggiori cori lombardi e tra questi viene menzionato anche il nostro coro.

Alla terza edizione della Rassegna Internazionale del 1986, il Coro Marinelli fa conoscere al pubblico cremasco tre cori di alto livello: i Minipolifonici di Trento, il Coro sloveno Nonet Vitra di Ribnica e l'Accademia Polifonica Monteverdi di Poggio Rusco. Per la IV Rassegna Internazionale del 1987 protagonisti sono il Gruppo Vocale Cantemus di Lugano, i Cantori di Santomio di Malo e il Coro Vos da Locarno, mentre per la V edizione del 1988 sono presenti I Crodaioi di Arzignano diretti da Giuseppe de Marzi, il Coro Goranovci di Zagabria, accompagnato da strumenti musicali tipici della zona da cui provengono. La stampa segue con attenzione questa manifestazione: leggiamo su *Il Nuovo Torrazzo* del 22 ottobre 1988: «Abituati come siamo ad ascoltare la Marinelli, possiamo dire che ad ogni appuntamento si perfeziona sempre di più, si avvicina ad una maturità sorprendente».

Il 14 ottobre la VI Rassegna Internazionale 1989 vede la presenza a Crema di tre cori molto significativi: Vesela Pomlad di Opicina, il Coro Montevenda di Galzignano Terme diretto dal M° Gianni Malatesta e l'Ensemble Vocal de la Broye di Payerne (Svizzera).

Infine, il 13 ottobre 1990 ha luogo la VII Rassegna Internazionale, purtroppo l'ultima che organizza-

rà il Coro Marinelli. Ospiti sono il Coro Città di Oderzo, il Coro Paulli di Cremona e il coro svizzero La Villanelle di Montagny Cousset.



Il Coro Marinelli nella Sala degli ostaggi del Comune di Crema durante la V edizione della Rassegna Internazionale di Canto Corale del 1988

La sezione giovanile e l'attenzione per il sociale

Nel febbraio del 1986, all'interno del Coro Marinelli, nasce un settore giovanile. L'anno seguente ha luogo il battesimo del gruppetto: 13 ragazzi si esibiscono durante le celebrazioni del 25 aprile presentando tre brani d'autore mentre la Corale Marinelli propone canti folcloristici e patriottici. Il settore giovanile viene così presentato dal M° Rocco: «Anche se vocalmente inesperto e in continua evoluzione, in attesa della maturità delle voci, il gruppo sopperisce a questa mancanza contrapponendo una solida preparazione tecnica per quanto riguarda la lettura e la teoria della musica». Così scrive *Primapagina* del 1 maggio 1987: «Quest'anno [...] un'importante novità: l'introduzione di un settore giovanile composto da studenti dell'Istituto Musicale Folcioni ed ex allievi della Media Agello». A proposito di questa iniziativa in dicembre così scrive *Il Nuovo Torrazzo*: «Il coro [...] si preoccupa di assicurare continuità nell'attività di questa formazione polifonica [...] Quest'anno è stato costituito un coro di voci giovani, ragazzi e ragazze, che, nel futuro prossimo, dovranno dare man forte alla formazione maggiore».

Il 24 settembre 1988 il Coro Marinelli partecipa alla IX Rassegna Città di Clusone. Ai concerti natalizi partecipa con alcuni brani anche il settore giovanile, a testimonianza che l'esperienza iniziata nel

1987 continua.

Nel maggio 1988 il coro partecipa ai Pomeriggi Musicali dell'Istituto Musicale Folcioni di Crema; *In Primapagina*, recensendo il concerto, scrive: «Il maestro ha saputo prendere spunto anche dalle reazioni del pubblico, coinvolgendolo più direttamente. I coristi lo hanno assecondato puntuali e con una cordialità che rivela il profondo affiatamento del gruppo, la cui calda coesione non è dunque solo tecnica».

Per la festa dell'Epifania 1989 il coro canta per i ricoverati dell'Ospedale Maggiore di Crema. Anche nel passato il coro si è dimostrato attento ad altre realtà sociali, cremasche e non solo¹⁷; infatti tra i tanti concerti tenuti nella nostra città ricordiamo quello eseguito nelle Carceri, presso l'Ospedale Geriatrico, per l'Anffas, alla Casa Albergo, a favore delle Case-Famiglia. Ricordiamo anche nel 1980 a Cremona il concerto per i terremotati dell'Irpinia; nel 1983 per la posa della prima pietra della Chiesa di S. Carlo Borromeo a Crema; nel 1986 al Cuore di Crema per il recupero dei tossicodipendenti; nel 1987 per il 50° di fondazione della sezione AVIS di Crema. Nel 1994 in occasione dell'inaugurazione del concerto di otto campane in sol della torre campanaria di Castelnuovo il gruppo si esibisce con canti sacri; nel 1996 partecipa all'inaugurazione della nuova sede del CAI di Crema, insieme ad altri cori, con un repertorio prettamente montano; nel 1997 viene invitato a tenere un concerto nella chiesa del piccolo paese di Rovereto (CR) per festeggiare il 350° di fondazione della parrocchia; nel 1999 partecipa all'inaugurazione della sistemazione della piazza antistante la chiesa di Romanengo (CR) e nello stesso anno, insieme al Coro di Voci Bianche di Crema e alla Corale strumentale dell'Istituto Folcioni, prende parte al concerto *Nel nome della vita* voluto dall'Associazione AIDO di Crema per il 20° di fondazione; per l'Epifania 2000 il coro si reca presso l'Ospedale Maggiore di Crema invitato dall'ABIO, presentando brani natalizi (tale iniziativa continuerà per diversi anni); nel 2006 esegue un concerto a favore dell'Auser di Crema.

Nel 1989 il Coro riprende a viaggiare: interviene infatti alla V Rassegna Corale *Albino Cattaneo* di Vimercate, alla Rassegna di Canto Corale a Fidenza e si reca a Vienna per partecipare alla manifestazione *Avvento a Vienna 1990*, organizzata dall'As-

essorato alla cultura viennese e si esibisce nella chiesa Franziskanerkirche e nel prestigioso Salone delle Feste del Municipio di Vienna. Nello stesso anno partecipa al XXIV Concorso Nazionale Città di Vittorio Veneto per la sezione III - voci miste (musica folcloristica) e conquista il quinto posto (il secondo non viene assegnato).

Nel maggio del 1992 il Coro Marinelli canta alla messa delle ore 10 presso la Basilica Inferiore di S. Francesco ad Assisi e in giugno ha l'onore, insieme ad altri gruppi corali, di accompagnare con il canto il rito officiato dal Papa Giovanni Paolo II in Piazza Garibaldi in occasione della sua visita a Crema.

Il quarantesimo di fondazione

Nel maggio del 1993 il coro si reca in Austria e tiene tre concerti a Innsbruck e in alcune località della Valle dell'Inn: inizia in questo modo a festeggiare i



Il Coro Marinelli a Innsbruck nel 1993

suoi quarant'anni di fondazione.

I festeggiamenti continuano con l'invito rivolto al coro slovacco Cantica di Villae Sancti Martini, il quale tiene un concerto presso la sala polifunzionale Sacro Cuore di Crema Nuova. Nella stessa sala, in ottobre, mese in cui ricorre la nascita del gruppo, il Coro Marinelli esegue musiche profane e folcloristiche e in quell'occasione alcuni poeti dialettali cremaschi recitano liriche in vernacolo. Viene poi pubblicato il volume *Quarant'anni di armonie. Storia del Gruppo Corale Pietro Marinelli* a cura di Silvia Zangrandi, che ripercorre la storia del coro dal 1953 al 1993.

Nel 1994, per la settimana di Passione, il coro, dopo aver trascorso l'inverno a studiare un brano dalla tessitura impegnativa per coro e voce recitante



Invito al concerto per il XL di fondazione del Coro Marinelli

di Tomas Luis da Victoria dal titolo *La Passione secondo San Matteo*, tiene un concerto di grande impatto emotivo presso la chiesa di San Bernardino di Crema. In settembre, su invito del Coro Marinelli, il Trzaski Oktet (l'Ottetto di Trieste, un gruppo etnico sloveno del Friuli Venezia Giulia che ha tenuto concerti in tutto il mondo) si esibisce nel Duomo di Crema. Sempre in settembre il coro organizza una rassegna di canti sacri e folcloristici a Crema e ad Adro, in Franciacorta, dal titolo *Semplicemente con il canto*: oltre alla Corale Marinelli si esibiscono il Trzaski Oktet e i Cantica di Martin (Slovacchia),

due cori di fama internazionale. In dicembre il coro è invitato a San Dorligo della Valle nei pressi di Trieste per un concerto composto da brani natalizi e profani. A sua volta il Coro Marinelli inviterà a Crema il Coro Primorsko di Caresana (TS) per un concerto che si concluderà con due brani in cui si esibiscono insieme il coro triestino e il coro cremasco: un brano è diretto dal M° Gianantonio Rocco e un brano dal M° Anton Baloh.

Il Coro Civico della Città di Crema Pietro Marinelli

Il 29 maggio 1996 il Gruppo Corale Pietro Marinelli viene riconosciuto Coro Civico della Città di Crema. Nel verbale della Giunta Municipale si legge: «A voti unanimi resi ed espressi nelle forme di Legge delibera di autorizzare il Coro "Marinelli" di fregiarsi del titolo di Coro Civico». Nello stesso anno i coristi vivono un'esperienza formativa dal punto di vista musicale poiché si recano a Bardolino sul Lago di Garda per due giorni di studio.

Il 1997 è l'anno dei concorsi: in maggio il coro partecipa al XV Concorso Corale di esecuzione polifonica di Quartiano (LO) nelle sezioni Canto Popolare e Polifonia Sacra. Alla fase finale vengono ammessi solo 19 gruppi tra gli oltre 40 partecipanti alle prove di selezione. La giuria è composta da nomi di spicco, come Giovanni Acciai e Angelo Mazza. Il Coro Marinelli viene premiato con due argenti e un premio speciale per il brano *Ninna*



Il Coro Marinelli nella Chiesa di Santa Maria della Croce a Crema nel 1996



Uno dei primi concerti diretti dal Maestro Bolzoni nel 2000 *nanna del Bambin Gesù* di Bruno Bettinelli nella sezione popolare, che ottiene la votazione più alta. Per la preparazione di questo concorso il M° Rocco si avvale della prestigiosa collaborazione del M° Nicola Conci e della prof.ssa Eleonora Dalbosco. Per festeggiare questo importante riconoscimento in giugno il coro tiene un concerto nella chiesa cittadina della SS. Trinità a favore di tutte le associazioni di volontariato del cremasco. Anche Renato Vailati, corista che ha sempre celebrato in rima i momenti più significativi del Coro Marinelli, compone alcune strofe per onorare il successo: *Siamo proprio quelli della Corale Marinelli che al Concorso di Quartiano non siam rimasti con le mani in mano*

assegnandoci, ivi al momento, la Seconda fascia d'Argento [...] Spronati dal successo, stiamo pensando a Bresso 26 ottobre sarà la data, che è già stata fissata, e colà auspicare di potersi affermare.

Infatti, il coro partecipa anche al Concorso di Bresso (MI) con un repertorio esclusivamente sacro, piazzandosi con onore anche in quell'occasione.

Dopo un intenso periodo di prove, in cui i coristi sono seguiti anche da Fulvio Bettini, insegnante di canto presso l'Istituto Musicale Folcioni di Crema e baritono di fama, nel maggio del 1998 il Coro Marinelli partecipa al XXXIII Concorso Nazionale Corale "Città della Vittoria" a Vittorio Veneto nella categoria "Cori a voci dispari- Repertorio Polifonico" e "Cori a voci dispari - Repertorio Popolare" e in entrambe le sezioni ottiene il quinto posto.

L'Associazione Autonoma Artigiani di Crema, in occasione delle festività natalizie, decide di fare gli

auguri in musica ai suoi iscritti e si avvale della presenza del Coro Marinelli che presenta nella prima parte del concerto un repertorio di canti sacri d'autore, in parte accompagnati all'organo dal M° Simone Bolzoni, e nella seconda parte brani natalizi di genere folcloristico.

Il terzo millennio e il terzo direttore

Nel febbraio del 1999 al M° Gianantonio Rocco succede il giovane M° Simone Bolzoni, apprezzato musicista che da alcuni anni collabora con il M° Rocco nella conduzione della corale e come corista. La prima uscita ufficiale del coro diretto dal nuovo maestro è in occasione della ricorrenza del 25 aprile. Al tradizionale Concerto di Santa Cecilia, sostenuto dalla Banca Popolare per premiare gli alunni più meritevoli dell'Istituto Musicale Folcioni, il coro presenta cinque brani. Leggiamo su *Il Nuovo Torrazzo* del 4 dicembre: «Grande cura per l'impasto timbrico e per il carattere di ciascun pezzo: dinamici e briosi *Il martellato*, *Il Ballerino* e *L'Umorista* di Gastoldi, dolce e malinconico il celebre *Canto dell'Amicizia* e molto elegante per l'abile intreccio delle soli voci femminili *Quell'angelin che canta* di Ercolano».

Nel 2000 viene deliberato dalla Giunta Municipale di Crema l'inserimento del Coro Civico Pietro Marinelli nell'attività dell'Istituto Musicale Folcioni della città. Così si legge nella delibera:

La Giunta Municipale, considerando che il Presidente del



Il Coro Marinelli nel cortile dell'Istituto Folcioni nel 2003 mentre si prepara a festeggiare i 50 anni di fondazione

Gruppo Corale "Pietro Marinelli" Antonio Chessa ha presentato una richiesta in merito all'inserimento del Coro stesso nell'attività istituzionale dell'Istituto Musicale Folcioni con l'attivazione di un corso di disciplina corale per adulti; atteso che il Coro Marinelli ha ottenuto importanti riconoscimenti per l'attività artistica e culturale svolta a beneficio della città e del territorio; che in virtù dei risultati il Coro Marinelli ha ottenuto il riconoscimento di Coro Civico [...] delibera di approvare l'inserimento del Coro Civico Marinelli nell'attività istituzionale dell'Istituto Musicale Folcioni con l'attivazione di un corso di disciplina corale per adulti.

Il Presidente del coro partecipa anche al *Progetto Corali 2000* di Cremona, il cui fine è far incontrare le varie realtà corali della provincia in un festival. La prima iniziativa è messa in atto con la Settimana della Musica in programma contemporaneamente a Cremona e a Crema dal 16 al 22 giugno, a cui partecipa anche la nostra corale. In dicembre viene creato da Paolo Gatti, corista del gruppo, un sito Internet per diffondere la storia del Gruppo Corale Pietro Marinelli.

Nel 2003 il gruppo corale Marinelli festeggia mezzo secolo di canto: per il cinquantesimo di attività

corale il M° Bolzoni pensa alla realizzazione di un doppio CD e nell'inverno del 2003 il coro trascorre molte serate impegnato nelle registrazioni presso la splendida Pieve Protoromanica di San Martino a Palazzo Pignano (CR). Dopo grande impegno viene ultimato un CD di musica sacra e un CD di musica profana e popolare, per un totale di trentanove brani. In Ottobre, presso l'Auditorium Manenti di Crema gremito di pubblico, il Coro Marinelli festeggia i suoi cinquant'anni di attività proponendo alcuni brani raccolti nel CD. Il concerto si conclude con un momento molto emozionante in cui numerosi ex coristi intervenuti alla manifestazione si uniscono sul palco ai coristi ancora attivi per cantare insieme il celeberrimo *Canto dell'amicizia*, antico canto popolare scozzese. Il concerto, di grande successo, viene elogiato anche sulla carta stampata: su *Il Nuovo Torrazzo* in un articolo dell'11 ottobre 2003 intitolato *Le voci della Marinelli incantano* si legge: «il proficuo lavoro compiuto sulla vocalità dal maestro Bolzoni, che ha ora a disposizione un gruppo dall'emissione curata e raffinata, attento alle dinamiche e agli spunti espressivi, è stato dimostrato da ciascun brano proposto [...] pertinente l'interpretazione, compostezza e equilibrio [dimostrano che...] in questi ultimi anni il gruppo Marinelli ha compiuto un significativo salto di qualità».

Ultime battute

Nel 2004 il coro viene invitato dal Coro Polifonico Theophilus di Pogliano Milanese alla I Rassegna Corale di S. Rita insieme al Coro Laudamus di Ner-



Il Coro Marinelli durante un concerto a Crema a favore dell'Associazione Bambino in Ospedale (ABIO) nel 2000



Il Coro Marinelli durante un concerto nella Chiesa di San Bernardino di Crema nel 2005

viano e al Coro Cappella Accademica di Brugherio. Il consenso ottenuto è tale che l'anno successivo viene nuovamente invitato alla II edizione della rassegna. Nello stesso anno l'inaugurazione dell'abside del Teatro S. Domenico di Crema rappresenta l'occasione per il coro di eseguire brani natalizi. Il gruppo nel frattempo inizia ad assottigliarsi: problemi lavorativi e impegni familiari allontanano alcuni componenti, ma se in passato tale fatto non costituiva un problema perché vi era un continuo e naturale ricambio, ora la faccenda è più complessa: per chi vuole fare esperienza corale a Crema c'è solo l'imbarazzo della scelta (solo in città vi sono almeno sei realtà corali, senza contare quelle legate alle parrocchie) e i giovani, purtroppo poco numerosi, interessati a vivere tale esperienza vengono contesi dai diversi cori; infine l'impegno gravoso (il Coro Marinelli si incontra due volte alla settimana presso l'Istituto Folcioni per le prove) scoraggia molti. Il numero limitato di cantori a volte ha ripercussioni sia sulla scelta del repertorio che sull'aspetto strettamente organizzativo poiché la mancanza anche di un solo corista influisce sull'equilibrio dell'intero gruppo¹⁸.

Ai sedici coristi e al loro direttore non resta che ridurre le uscite e approfittare del tempo a dispo-

sizione per affinare i propri mezzi espressivi: tra i concerti più significativi vi sono il concerto natalizio a Caino (BS) nel 2004; nel 2005 nel grazioso borgo di Loreglia in Valle Strona (VB) per il VI Solenne Trasporto delle reliquie di S. Gottardo il coro esegue brani sacri molto coinvolgenti, accompagnati da flauto e organo. Nello stesso anno viene coinvolto in un'iniziativa realizzata grazie alla collaborazione con il Club Giappone-Italia di Brescia e il Consolato del Giappone a Milano e dà vita a un concerto decisamente insolito presso il Teatro San Domenico di Crema insieme al coro giapponese Asahi di Sendai diretto dalla signora Noriko Mitsuzuka le cui melodie orientali vengono accompagnate da strumenti tradizionali come il koto, il shamisen, il shakuhachi... Il concerto si conclude



Il Maestro Bolzoni dirige il Coro Marinelli al Teatro Galilei di Romanengo nel 2008

con il celebre canto popolare giapponese *Sakura* (Ciliegi in fiore) cantato a cori riuniti. Nel 2006 questa bella esperienza viene ripetuta e il secondo *Concerto d'amicizia Sendai-Crema* vede la presenza del coro Izumi Occhen diretto dai Maestri Tsutomu Oizumi e Toshio Funyu, uno dei cori più importanti di Sendai. Durante il concerto alcune note melodie popolari lombarde eseguite dal Coro Marinelli si intrecciano alle melodie orientali per concludersi con il celebre *Signore delle cime* eseguito a cori riuniti.

Gli eccellenti risultati raggiunti rafforzano nel M° Bolzoni la convinzione che l'impostazione cameristica data al coro sia la strada giusta da seguire; tuttavia, a brani eseguiti a cappella si iniziano ad accostare brani accompagnati da archi e organo, avvalendosi della collaborazione di musicisti cremaschi.

Il 26 febbraio 2008 il coro partecipa all'orazione civile al Teatro G. Galilei di Romanengo per la giornata della memoria. Il «Canto alla Memoria», eseguito dall'attore e regista Enzo Cecchi, dal Coro Marinelli, da cinque attori e da due musicisti, è tratto da *Kalendarium*, cronaca fredda e puntuale curata da Danuta Czech, ricercatrice storica, di ciò che avveniva quotidianamente nel lager di Auschwitz-Birkenau. *Kalendarium* raccoglie minuziosamente tutte le informazioni riguardanti i fatti, i nomi e il funzionamento del lager dal 1939 al 1945. È un'esibizione toccante e struggente, eseguita con maestria: voce narrante, violoncello e coro si fondono dando vita a momenti coinvolgenti e commoventi. Il giorno dopo la stessa orazione viene riproposta in una chiesa di Villachiera (BS) e il risultato è addirittura migliore grazie all'ottima acustica del luogo. È questo l'ultimo concerto di-



Il Maestro Marasco dirige il Coro Marinelli a Assisi nel 2010

retto dal M° Bolzoni.

Su suggerimento del M° Alessandro Lupo Pasini, direttore dell'Istituto Folcioni e da un anno presidente del Coro Marinelli, i coristi, uniti da sincera amicizia e dalla comune volontà di voler continuare l'esperienza coristica, consapevoli che le loro scelte segneranno le sorti di un pezzo della storia musicale di Crema, chiedono al M° Marco Marasco, che presso l'Istituto Folcioni tiene un corso di teoria e solfeggio ed è direttore del Coro Don Sergio Serina di Scannabue, di essere da lui diretti. La partecipazione alla XXII Rassegna delle Corali cremasche e il concerto di musica folcloristica in giugno nella Piazza del Duomo di Crema in occasione di *CremArena E...state in città* sanciscono l'avvenuta collaborazione tra i due cori. Infine, nella primavera del 2010 il coro Marinelli partecipa ad alcuni concerti: a Ottone (PC), a Fontanellato (PR) in occasione di una celebrazione presieduta dal Vescovo di Parma, ad Assisi e a Bergamo presso l'Università degli Studi.

Con i suoi cinquantasette anni di vita e con circa 600 concerti al suo attivo, la storia del Gruppo Corale Pietro Marinelli di Crema continua.

NOTE

- 1 Le notizie qui descritte sono state rilevate dai documenti, cartacei e no, presenti nell'archivio del Coro Marinelli e dalle voci di alcuni protagonisti. Desidero fin d'ora ringraziare alcune persone che, con modalità ed esiti diversi, mi sono state d'aiuto nel reperimento dei documenti: Romano Aschedamini, Luigi Bergamaschi, Simone Bolzoni, Isabella Di Pietro, Donato Fasoli, Marco Marasco, Pierluigi Valdameri, Luciana Zagano. Mi sia consentito ringraziare in maniera particolare Franco Guerini Rocco, che per vent'anni è stato presidente del Coro Marinelli, che mi ha messo a disposizione foto e documenti rarissimi; Beppe Costi, che mi ha permesso di sfogliare il prezioso album tenuto da suo padre e di utilizzare alcune foto; Gianantonio Rocco, che mi ha aiutato a ricostruire diversi momenti degli anni settanta.
- 2 Chi avesse la ventura di accedere all'archivio del Gruppo Corale Marinelli troverebbe più di 200 partiture suddivise in canti popolari, canti profani d'autore, canti sacri che vanno dal gregoriano ai giorni d'oggi.
- 3 In una velina datata 1 agosto 1960 e firmata dal segretario Filippo Rota, inviata al comitato del concorso di Arezzo, si legge: «Vi comunichiamo alcuni dati relativi alla vita del ns/ Coro. Il ns/ Gruppo Corale, spontaneamente costituitosi il 14 ottobre 1953 sotto la direzione del M° Giorgio Costi, s'intitola al nome del rimpianto M° Pietro Marinelli, fondatore a suo tempo di una precedente Scuola Corale, di cui il nuovo gruppo riprende la tradizione e intende emulare l'esempio. [...] Nel proprio carattere di famiglia, il Gruppo Corale raccoglie i lavoratori di ogni categoria e di ogni classe sociale, sottraendoli dopo il lavoro a meno nobili forme di svago, e affratellandoli nell'armonia, a ristoro della fatica d'ogni giorno. È questo il principale scopo che Maestro e Coristi cercano di raggiungere» (Archivio Coro Marinelli).
- 4 Dal verbale dell'11 dicembre 1953: «Il giorno 11 dicembre 1953, alle ore 10.30, nella sala dei concerti dell'Istituto Musicale "Folcioni" di Crema si sono riuniti i componenti il COMPLESSO CORALE FULCHERIA presenti i sigg: Stringhi Giuseppe, Meleri Giovanni, Gioia Mario, Moretti Angelo, Meditz Pietro, Zilioli Alessandro, Castagna Giorgio, Bergamaschi Mario, Piloni Stefano, Thevenet Eugenio, Rota Filippo, Roderi Pietro, Piloni Mario, Zaniboni Valerio, Manzi Giuseppe, Bassini Mario, Verga Corrado, Ricci Luciano, Roderi Guido, Ogliari Carlo, Anselmi Franco, Forti Giuseppe, Assenti: Mussi Giacomo, Biondini Emilio, Lunghi Vittorio allo scopo di eleggere il Consiglio Direttivo». Risulteranno eletti Corrado Verga Presidente del Consiglio, Mario Piloni segretario; Filippo Rota cassiere; Giuseppe Stringhi, Pietro Meditz (per gentile concessione di F. Guerini Rocco).
- 5 Dal verbale del 9 marzo 1954: «Il prof. Costi propone che la denominazione data al complesso corale venga modificata sostituendo il nome "Fulcheria" con quello di "Pietro Marinelli" che fu il primo Direttore dell'Istituto Musicale "L. Folcioni". Il Consiglio, dopo breve discussione, approva all'unanimità la suddetta proposta e pertanto la nuova denominazione sarà la seguente: GRUPPO CORALE PIETRO MARINELLI» (per gentile concessione di F. Guerini Rocco).
- 6 Si tratta di un concerto commissionato dall'Acli di Crema.
- 7 Svogliando le relazioni scolastiche redatte dai direttori dell'Istituto Folcioni a partire dall'anno scolastico 1954-55 fino al 1978-79 si trovano osservazioni sull'andamento e sulle attività del coro: vengono elencati i concerti fatti, vengono riferiti i successi e gli insuccessi, l'arrivo di nuovi coristi e il ritiro di altri, addirittura si trovano osservazioni sul comportamento dei partecipanti e sulla necessità e difficoltà di trovare nuove voci.
- 8 L'elenco completo dei concerti e dei concorsi ai quali ha partecipato il Coro Marinelli dalla sua fondazione al 2006 è presente nel sito www.coromarinelli.org.
- 9 In data 6 settembre 1958 l'allora Vescovo di Crema, Mons. Cambiaghi, scrive: «Caro Prof. Costi,/ leggo sul Torrazzo la relazione del concorso polifonico Internazionale "Guido d'Arezzo" e mi congratulo vivamente con Lei e i Suoi bravi cantori per la bella affermazione raggiunta e per il risultato conseguito. Auguro brillanti successi anche per l'avvenire e ne sia auspicio l'affettuosa paterna benedizione che di cuore invio a Lei e ai Suoi coristi» (Archivio Coro Marinelli).
- 10 Il Prefetto di Cremona, Domenico Dal Cortivo, si congratula con il M° Costi per il successo conseguito e nella sua lettera del 3 settembre 1960, si legge: «Egregio Professore,/ ho appreso dai giornali la notizia della affermazione conseguita recentemente ad Arezzo dal Gruppo Corale da Lei diretto./ Mi è giunta pure la eco dei favorevoli consensi che la Sua attività ha suscitato fra la popolazione cremasca e desidero perciò inviarLe l'espressione del mio vivo compiacimento assieme all'augurio di sempre maggiori successi» (Archivio Coro Marinelli).
- 11 Il sindaco della città di Crema, Archimede Cattaneo, invia una lettera datata 31 marzo 1965 nella quale si legge: «Caro Professore,/ con sincera soddisfazione apprendo la notizia della brillante affermazione ottenuta a Sesto S. Giovanni [...] è questa una notizia che particolarmente ci conforta e che, ancora una volta, onora la nostra Crema, città di antica tradizione musicale./ Complimenti, da parte mia e della cittadinanza, a Lei ed ai coristi. Ad majora!... e molti auguri per il prossimo meritato successo» (Archivio Coro Marinelli).
- 12 Il 1966 è un anno pieno di soddisfazioni. Il Presidente dell'Istituto Musicale Folcioni di Crema Bruno Manenti, in data 30 marzo 1966, invia ai componenti del Coro Marinelli una lettera in cui si legge: «La Commissione amministratrice dell'Istituto è grata a tutti Loro per la serata, intensa, del 26 u.s. Le Laudi e gli altri brani, assai ardui per le difficoltà di esecuzione, hanno trovato in Loro, sotto la guida sensibile e magistrale del M° Costi, dei valorosi interpreti./ La commissione sa anche quanto sacrificio sia stato a tutti Loro chiesto e di questo esempio d'amore per l'arte dato alla cittadinanza tutta, è riconoscente./ Con la certezza che, sempre uniti sotto la guida del Loro Direttore, attingeranno anche a maggiori successi, mi è caro esprimere a tutti i più fervidi auguri ed i più cordiali saluti» (Archivio Coro Marinelli).

- 13 In questo stesso anno il Coro riceve dall'Assessore alla cultura, all'informazione e alla partecipazione della Regione Lombardia uno scritto datato 7 marzo 1975 che recita: «Ho il piacere di comunicarVi che la Commissione regionale tecnico-consultiva per il teatro, la musica, la cultura del mondo popolare, ha disposto il Vostro inserimento nel programma-guida delle iniziative per il decentramento teatrale e musicale 1974-1975» (Archivio Coro Marinelli). È questa un'ulteriore prova della fama cui è giunto il Coro Marinelli.
- 14 A riprova, in un articolo apparso su *La Provincia* del 7 agosto 1992 dal titolo: *Creiasco, è tutto un coro*, il M° Rocco afferma: «Dall'esterno [...] non ci si rende conto di quanto sia bello cantare. In passato accettavamo nel gruppo tutti quelli che avevano una bella voce; oggi si privilegiano le persone con qualche esperienza musicale».
- 15 L'Associazione delle Corali si incaricherà di gestire la Rassegna delle corali cremasche; nel 1987 tale gestione passerà alla commissione liturgica diocesana che accetterà che le corali si esibiscano anche accompagnate da strumenti.
- 16 «Sei bis e una ovazione di tutti gli spettatori in piedi coronarono la superba prestazione del Coro di Crema al concerto di sabato sera».
- 17 Tra i tanti concerti a scopo benefico fuori dalla città di Crema ricordiamo quello a favore dell'orfanotrofio maschile di Milano "I Martinitt" di Milano. Il 18 maggio 1966 il direttore dell'orfanotrofio, Giuseppe Melzi, così scrive al M° Costi: «Ch.mo Prof. Costi / ringrazio ancora Lei ed i Suoi valenti Cantori per il bellissimo e prezioso dono del Concerto vocale offertoci recentemente. / Spero ancora in un incontro e nel frattempo invio cordiali, fervidi auguri di sempre più brillanti successi artistici, ma anche di squisita bontà» (Archivio Coro Marinelli).
- 18 Da segnalare l'appello dell'allora sindaco di Crema, Claudio Ceravolo, in favore del Coro Marinelli che, su *Il Nuovo Torrazzo* del 8 ottobre 2005, volle promuovere e sostenere l'attività corale sottolineando «la pluriennale e premiata realtà corale», vanto della città.



IL CORO DI VOCI BIANCHE

DELL'ISTITUTO "L. FOLCIONI"

Giuseppe Costi

181

IL CORO DI VOCI BIANCHE •

The children's choir was founded in 1984.

The following repertoire was inspired by the "Cantar Leggendo" collection by Roberto Goitre.

In 1988 there was a sudden leap in quality when the choir had the opportunity to perform on a national level, winning first prize in the children's choir category in the 6th Stresa National Choir Competition. The prize gave a feeling of reward and motivation to the pupils and the idea of Choral Summer Camps was born. They took place from 1988 to 1992 at the Congress Hall in Pian dei Resinelli.

Having matured its relationship with its instrument, the voice, the choir widened its repertoire to sacred and popular folk music. Thanks to the counsel of Maestro Nino Albarosa, from 1989 to 1992 the choir began to experiment with Gregorian chants and won various awards in the category, 1989 third prize in the Quartiano competition, 1990 third prize in the Palazzo Pignano choral competition, 1992 second prize and 1995 first prize in the Quartiano competition.

The artistic growth of choir (Vittorio Veneto National Choral Competition 1994 third prize), showed itself in full during the school year 1995-6. At the 31st Vittorio Veneto National Choral Competition in May 1996, the choir won first prize in the children's category and participated in the debate at the 4th "Efrem Casagrande" Grand Prize. The victory confirmed the direction of the choir's work and the necessary vocal research required. After a long stage of heats, the choir finally went on to battle out the inter-regional semi-final of the International Music Tournament and on to win the final in Rome on Saturday 2 July 1999 against a hundred other participating choirs.

An important stage in the life of the choir was the 36th International Montreux Choral Festival in 2000. In the extraordinary Stravinsky Auditorium in Montreux, the choir sang with such an intensity of concentration and emotion that the audience exploded with enthusiasm. Fifth place was earned in the general category with a "Très bien" comment, and a special award was given for award for the best interpretation of the compulsory piece. The best of our repertoire was recorded on CD in the Pieve Palazzo Pignano in 2001. In 2002 the children's choir lost 18 of its voices to the youth choir and in 2004 a teaching plan was put into action to involve more than 400 pupils of the junior schools in Crema and the surrounding area, 30 of which went to form the new choir. The theatre performance was called "EUROPA IN-CANTATA" and included 18 European popular folk pieces, with the collaboration of the author, Roberto Becheri and directed by Francesco Edallo.

The children's choir was created within the walls of the Folcioni Musical Institute and more than 250 pupils have passed through its ranks over the last 25 years. Maestro Marco Marasco is the director of the choir for the 2009/10 scholastic year.

La fondazione del *Coro di Voci Bianche* dell'Istituto L. Folcioni, risale a giovedì 11 ottobre 1984, data della prima lezione di coro, alla presenza di venti allievi.

L'idea di formare un coro di voci bianche ha origini precedenti e, precisamente, nell'autunno del 1982, quando iniziarono i corsi propedeutici di formazione musicale di base, della durata di due anni e ai quali parteciparono numerosi allievi.

La solida formazione musicale impartita, basata essenzialmente sull'educazione dell'orecchio musicale e della voce, suggerì, al termine del secondo anno, di non disperdere il patrimonio umano e

musicale formato, convogliandolo in un'esperienza che mettesse a frutto la preparazione acquisita, per fare della propria voce strumento di espressione e di sensibilità musicale.

Al mio invito, risposero ben 24 alunni che costituirono il primo nucleo storico del coro di voci bianche che avrei diretto.

Ben presto le lezioni settimanali divennero due e l'entusiasmo e l'impegno degli allievi permisero, dopo soli due mesi, di presentare il coro ufficialmente, durante la serata musicale dedicata a S. Cecilia, sabato 24 novembre 1984.

I consensi ricevuti furono di grande apprezzamento e così iniziò una bella avventura che molti bambini ricordano e ricorderanno per tutta la loro vita.

Cantare in coro affina la sensibilità uditiva ed educa all'ascolto reciproco e al far musica assieme. La crescita e lo sviluppo della vocalità infantile fu subito al centro della metodologia didattica, stimolando la sensibilità individuale.

La maggior parte degli allievi proveniva dalle classi di strumento e quindi dotati di una buona preparazione musicale di base e di lettura della musica. Questo permise, in breve tempo, di allestire un discreto repertorio di canti di vario genere, ispirati alla raccolta fornita dal testo musicale *Cantar Leggendo* di Roberto Goitre cui sono profondamente grato.

Lo studio del canone fu alla base della comprensione della pratica polifonica. Dai canti ad una voce si passò, progressivamente, a cantare a due e tre voci. I primi concerti si tennero nella primavera del 1985, in collaborazione con scuole e biblioteche, a Pianengo, Chieve, Montodine.

La prima partecipazione importante avvenne sabato 28 settembre 1985 alla 3ª Rassegna Cremasca di canti folcloristici, tenutasi nella palestra del Teatro Nuovo, attuale Teatro S. Domenico.

L'anno successivo, il coro si arricchì di nuovi allievi sempre provenienti dai corsi propedeutici musicali di base, arrivando a costituire un organico di circa trenta coristi. Si tennero ben otto concerti ed esibizioni ed in particolare, sabato 31 maggio 1986, il coro organizzò e partecipò alla 1ª Rassegna di Voci



Bruno Manenti consegna una targa al coro di voci bianche

Bianche, tenuta nel Salone P. da Cemmo, del Centro Culturale S. Agostino, invitando la prestigiosa corale *Voci Bianche Città di Parma*. A questo punto è doveroso ricordare e ringraziare la figura del dott. Bruno Manenti, allora presidente dell'Istituto, che fu sempre vicino al coro, sostenendone entusiasticamente il suo percorso.

La graduale crescita vocale degli allievi permise di accostarsi a repertori più impegnativi ed, in particolare, alla polifonia sacra. Il coro dimostrò una buona capacità di comprensione e di apprezzamen-



Rassegna Musica Sacra delle corali cremasche: 24 maggio 1986



Rassegna Musica Sacra delle corali cremasche: 24 maggio 1986

to per i brani di grande impegno interpretativo.

Nell'anno 1986-87 si tennero otto manifestazioni musicali cui il coro partecipò, ed in particolare, ricordo, il *Concerto di Natale*, nella chiesa di *S. Luca* a *Cremona*, domenica 21 dicembre 1986, invitati dal *Coro Paulli* di Cremona.

Fu nell'anno successivo, il 1988, il salto qualitativo: il coro poté confrontarsi in campo nazionale, partecipando al *6° Concorso Corale Nazionale di Stresa*, domenica 19 giugno, vincendo il Primo Premio, categoria *Voci Bianche*, con presidente della giuria il M° *Bruno Bettinelli* che ebbe parole di apprezzamento nei confronti del coro e del lavoro di preparazione svolto. Fu un'esperienza indi-

menticabile, che rimarrà nella memoria di quanti, l'hanno vissuta, frutto di un lavoro di formazione musicale rigorosa ma soprattutto, di ricerca, di sensibilità e di crescita umana: giunse al termine dell'anno scolastico 1987-88, ricco di stimoli e d'impegno di studio.

Ormai gli allievi più grandi erano in grado di fungere da struttura portante del coro, permettendo anche ai nuovi un graduale inserimento. La vittoria ottenuta ricompensò e motivò ancor di più gli allievi a riversare il loro impegno nella formazione corale. Nacque l'idea di trascorrere alcuni giorni di vacanza, in montagna, dove passare le giornate tra musica e svago: il *Campo Corale estivo*.



6° Concorso Corale Nazionale di Stresa: domenica 19 giugno 1988



Partecipanti al primo Campo Corale estivo al Pian dei Resinelli: giugno 1988

Campi corali estivi al Pian dei Resinelli

Il primo *Campo Corale estivo* si svolse al *Centro Congressi di Pian dei Resinelli* (Lecco) dal 29 giugno al 2 luglio 1988.

Grazie alla presenza di una struttura alberghiera, con spazi adeguati, allora gestita da un cremasco, una trentina di coristi, assistiti da alcune mamme disponibili, trascorsero quattro giorni in montagna, alternando allo studio corale piacevoli passeggiate montane.

Al termine del campo si tenne un concerto con la partecipazione anche strumentale di diversi allievi iscritti ai corsi di strumento, di cui è allegato il pro-

gramma.

L'esperienza vissuta fu apprezzata non solo dagli allievi ma anche dalle famiglie che ne compresero il significato didattico e la valenza formativa.

L'anno successivo il *Campo Corale* si svolse ai primi di settembre, per essere un momento di preparazione intensiva e di avviamento dell'attività corale annuale. Dall'11 al 16 settembre, quindi, si svolse il secondo *Campo Corale*, con un incremento notevole di partecipazione (circa 40 allievi) e l'aggiunta di un gruppetto di nuovi allievi, denominato *vivaio*, pronti per essere inseriti nell'organico del coro. La cosa bella e commovente era osservare, con quanta premura, i *vecchi* allievi si prendessero cura dei



Partecipanti al concorso internazionale di Stresa: giugno 1988

Salone del Centro Congressi - Albergo Albeare Alpino - Pian dei Resinelli (CO)

SABATO 2 LUGLIO 1988

"POMERIGGIO MUSICALE"

ORE 18.00

PROGRAMMA STRUMENTISTI

PROGRAMMA CORO VOCI BIANCHE
direttore: M. Giuseppe Costi

HAYDN TRIO 1 1 Tempo: Allegro-Moderato
2 Tempo: Finale-Vivace
flauto: Ruben Gardella-Paola Bongi
S. BACH MINUETTO IN LA MINORE
pianoforte: Anna Bariani
B. RESCIANELLO SUITE IN LA MAGGIORE: Scherzo-Aria-Finale
chitarra: Lucia Cirillo
AUTORE UNGHERESE UNGARESCA BERGAMASCA
violoncello: Gabriele Bandirali-Serena Bellani
G.F. TELEMANN DALLE 6 FANTASIE: Spiritoso
DALLE 12 FANTASIE: Rondeau
flauto: Roberto Quintarelli
B. MARCELLO DALLA SONATA N. 2 IN FA: Largo-Allegro
flauto: Anna Di Lauro
G.F. TELEMANN GAVOTTA
violoncello: Giacomo Ogliari
MOZZARTI MARCIA
pianoforte: Francesca Manenti

O. DI LASSO DOMINE DEUS
F. TARTINI STABAT MATER
F. COSTANTINI CONFITEMINI DOMINO
M. BARTHOLDY HEBEDEINE AUGEN AUF
G. MANZI TRI RODARI (terza parte)
W.A. MOZART WIEGENLIED
A. VIVALDI TEMA IN LA MINORE
CANONI LA SCALA
VENGA NEL NOSTRO CORO
B. BACH RACH GOCCE DI PIOGGIA

Strumentisti e Coro Voci Bianche
Istituto Civico Musicale
"L. Polcioni" - Crema

nuovi arrivati. Da quest'osservazione nacque la necessità di istituire il *vivaio corale*, quale momento permanente di formazione e preparazione dei nuovi allievi coristi, dai sei anni di età. Anche il secondo campo corale terminò il sabato con una festa musicale, alla presenza dei genitori.

L'anno successivo, 1990, sempre a settembre dal 10 al 15, il campo corale si prolungò di due giorni e vide la partecipazione di ben 38 allievi suddivisi in tre livelli: *vivaio*, *voci bianche* e *voci bianche giovanili*. L'attività musicale fu diversificata per livelli grazie anche alla partecipazione di valide mamme assistenti (Agosti Laura e Benelli Mimma) e del M° Luca Tommaseo.

Si faceva musica mattino, mezzogiorno e sera, con grande entusiasmo e divertimento.

Il campo finì con una grande *festa...da ballo*, con l'esibizione di danze e coreografie varie.

L'intensità dell'esperienza lasciò un segno indelebile nella formazione di ogni singolo allievo.

Il bello della musica è che si vive!

L'ultima di questa serie di esperienze *campo-corali* si svolse, sempre al *Pian dei Resinelli*, dall'8 al 12 settembre 1992. Ormai il gruppo di allieve, costituitosi nel 1984, aveva terminato il suo compito e bisognava rimboccarsi le maniche per ricominciare... da capo! Il ricambio ormai avvenuto presupponeva un momento di pausa artistica e di tempo per una nuova maturazione didattica. I *piccoli* di un tempo erano, ora, i nuovi *titolari* e l'esperienza del campo scuola fu utile nel sancire, nella continuità, questo cambio di testimone.

Nel frattempo era cambiato e maturato anche il mio rapporto con lo strumento voce e sempre più la sua educazione era rivolta a sviluppare una capacità percettiva, in grado di mettere l'allievo al centro del processo vocale e renderlo così sempre più consapevole della sua straordinaria potenzialità e bellezza.

I primi concorsi corali da Stresa a Palazzo pignano

Dopo la bella esperienza di *Stresa*, il cammino del coro continuò, consolidando il proprio repertorio corale indirizzandolo al: *sacro, profano e folcloristico*.

A *Gavirate* (Varese), domenica 16 ottobre 1988 il coro fu invitato ad eseguire il brano *Tri Rodari* del M° *Giuliano Manzi*, in prima esecuzione assoluta perché brano risultato vincitore di un concorso di composizione corale indetto dall'USCI Lombardia. L'interpretazione del brano riscosse i consensi del compositore stesso che divenne, in breve tempo, amico ed estimatore del coro.

Ma la fine di questo bellissimo anno corale (1988) vide lo svolgimento di una breve tournée natalizia in Abruzzo, dal 21 al 24 dicembre 1988. Tutti i coristi presenti ricorderanno, prima di tutto, il freddo glaciale patito, ricompensato dal calore umano della gente abruzzese. Alloggiati presso il convento di *Fontecchio* (L'Aquila), in tre giorni, si tennero cinque concerti natalizi nelle gelide ma bellissime chiese di *Civitella Roveto*, *Trasacco*, *Fontecchio* e *Popoli*; rientrammo la sera della vigilia di Natale, stanchi, intirizziti ma contenti di aver vissuto quei giorni come in un presepio vivente, fatto di luci e insoliti panorami.

Nell'anno corale 1988-89 ben 18 furono gli impegni che il coro si trovò a fronteggiare.

Sabato 20 maggio 1989 il coro partecipò al concorso corale di *Quartiano* (un piccolo paese del lodigiano) ottenendo il terzo premio nella categoria

Canto Gregoriano. L'incontro con il *Canto Gregoriano* fu l'occasione, per il coro, di scoprire la straordinaria bellezza di questa *miniera musicale* che rappresenta sei, sette secoli di tradizione musicale corale. Grazie all'aiuto e alla consulenza del M° *Nino Albarosa*, insigne studioso di *Canto Gregoriano*, dall'89 al '92 il coro svolse un percorso di studio e conoscenza dei diversi generi e stili di *Canto Gregoriano*.

Altri concorsi seguirono a quello di *Quartiano* ma, più che i risultati ottenuti, furono importanti le opportunità che questo studio offrì ai giovani cantori, per affinare la leggerezza e la brillantezza del suono e creare lo stato di quiete e di serenità che questo genere di canto richiede (ottimo antidoto alle emozioni di un'esibizione in pubblico).

Il *Canto Gregoriano* è, prima di tutto, una grande *palestra di vocalità* perché trascende la preoccupazione di dimostrare, lasciando spazio solo al vivere la profondità della voce nella preghiera.

La prima settimana di luglio del 1989, dall'1 al 6, il coro partecipò alla *Terza Rassegna nazionale di Musica Corale contemporanea, per cori di Voci Bianche* a *Roma*, organizzata dal *Coro Aureliano*, in collaborazione con il CONI per i *Giochi della Gioventù*.

Allo stadio dei Marmi cantammo brani a sei cori riuniti per la cerimonia di apertura dei *Giochi della Gioventù* ma, nel bel mezzo della cerimonia stessa, un violento nubifragio ci costrinse a riparare in fretta a bordo del pullman che ci attendeva in parcheggio, per fortuna senza danni ma comple-



A Roma: 1 – 5 luglio 1989

tamente fradici e inzuppati. Passato il temporale, concludemmo la serata cantando *a braccio* tutto il nostro repertorio sul lungomare di Ostia.

Il giorno dopo partecipammo, più seriamente e in forma, alla *Rassegna di Musica Corale contemporanea*, presso il *Teatro Olimpico di Roma*. L'anno corale che seguì, 1989-90, vide il coro impegnato in una decina di concerti e servizi corali, terminati la domenica 10 giugno 1990 con un concerto nel salone dell'Istituto dedicato alla festa del 5° anniversario di fondazione del coro.

Sabato 12 maggio 1990 partecipammo alla prima edizione del *Concorso Corale di Palazzo Pignano*, ottenendo il 3° premio nella categoria *Canto Gregoriano*. Il bilancio di questo primo quinquennio di vita del *Coro di Voci Bianche dell'Istituto Musicale L. Folcioni* si concluse in modo soddisfacente e positivo con all'attivo più di 60 concerti sostenuti.

Da Palazzo Pignano a Vittorio Veneto

Gli anni che vanno dal 1991 al 1994 videro un graduale e naturale ricambio dell'organico del coro e l'istituzione del *vivaio corale*, quale momento di formazione e alimentazione degli allievi per l'organico del *Coro di Voci Bianche*.

Il Coro partecipò regolarmente alle manifestazioni musicali dell'Istituto, non facendo mai mancare la sua presenza alla tradizionale festa di *S. Cecilia*, ai saggi di Natale e di fine anno scolastico e tutte le volte che, in manifestazioni civiche, ne fu richiesta la sua presenza.

Riporto dalla Relazione finale (1) dell'anno scolastico 1990-91 le parole dell'allora direttore M° Romano Seresini:

“L'intensa attività del Coro conferma il valore di questa iniziativa che deve sempre più tendere a divenire fermento di crescita culturale e musicale per la vita dell'Istituto. Lo sforzo di questo anno scolastico è stato rivolto, in modo particolare, alla formazione e allo sviluppo del vivaio corale.

Questo gruppo, formato da bambini molto piccoli (6-7 anni), seguito dal M° Luca Tommaseo, ha dimostrato che l'esperienza vocale e corale è elemento fondamentale per il successivo sviluppo educativo - musicale di un progetto didattico di più ampia portata”. Il 1992 fu di nuovo un anno di partecipazione a concorsi corali. Nonostante il ricambio naturale



12 giugno 1992: Coro di Voci Bianche al 3° Concorso Corale di Palazzo Pignano.



Il Coro di Voci Bianche nel cortile dell'Istituto: maggio 1992



Il Coro nella chiesa di San Bernardino in Crema : sabato 11 dicembre 1993

delle voci del coro, i nuovi coristi avevano bisogno di fare esperienze di continuità con i compagni che li avevano preceduti e di assumersi sempre più la responsabilità di essere *strumenti solisti autonomi*. Nella Relazione di fine anno 1991-92 riporto (2): *“L'attività didattica del Coro di Voci Bianche ha preso il via ai primi di settembre, con un periodo di intensa preparazione individuale, volta ad accertare le capacità individuali dei nuovi allievi aspiranti ad entrare*

1 Relazione di fine anno scolastico 1990-1991 del direttore dell'Istituto.

2 Relazione di fine anno scolastico 1991-1992, presentata dal sottoscritto al direttore dell'Istituto.

nel coro e provenienti dal vivaio corale. Esiste, da parte degli allievi, la difficoltà di frequentare le lezioni con continuità, a causa delle innumerevoli sovrapposizioni d'orario dovute ad altri impegni, dentro e fuori l'Istituto...

Lo sforzo didattico profuso in questo anno scolastico è rivolto sempre più nella direzione di una formazione vocale individuale (la voce vero e proprio strumento di pari dignità)...Auspicio, all'interno dell'Istituto, maggiore comprensione e collaborazione allo sviluppo di una esperienza formativa di grande importanza per la vita stessa dell'Istituto. Un sentito ringraziamento al M° Luca Tommaseo per il lavoro svolto con il vivaio corale, base e fondamento di continuità del coro stesso".

Sabato 17 maggio 1992, partecipammo al *Concorso Corale di Quartiano* e ci classificammo al secondo posto, nella categoria *Canto Gregoriano* e al terzo nella categoria *Gruppi Vocali Polifonici*.

Sabato 6 giugno 1992, il coro partecipò al 3° *Concorso Corale di Palazzo Pignano* ottenendo il terzo premio nella categoria *Canto Gregoriano*.

L'anno successivo, 1992-1993 vide la partecipazione del coro, in qualità di coro ospite al *Concorso Nazionale di Guastalla* (PR) dove riscosse notevole consenso e apprezzamento.

Il 1994 rappresentò l'anno del decimo anniversario di fondazione del coro e si pensò quindi di festeggiarlo degnamente con una serie di impegni e manifestazioni corali.

Venerdì 15 aprile 1994 nella chiesa di S. Bernardino in Crema l'Istituto Musicale invitò a tenere un concerto corale, il prestigioso coro i *Minipolifonici della Città di Milano*, diretti dal M° Nicola Conci che diverrà, nell'autunno del medesimo anno, direttore dell'istituto stesso.

Il *Coro di Voci Bianche* ebbe l'onore di aprire il concerto con due brani del suo repertorio migliore. E' maturato il tempo per una prima partecipazione all'importante *Concorso Corale Nazionale di Vittorio Veneto* che vide il coro ottenere un terzo premio, nella categoria *Voci Bianche*, domenica 29 maggio 1994.

Da ricordare anche la bellissima gita turistico - corale a *Ferrara* e *Venezia*, sabato 11 e domenica 12 giugno 1994.

A Venezia il coro cantò la S. Messa alle ore 10, nella *Basilica di S. Marco*, celebrata da S.E. Marco Cè, Patriarca di Venezia.



Festeggiamenti del 10° anniversario di fondazione : chiesa di San Bernardino 15 aprile 1994.



12 giugno 1994

A Venezia con il Patriarca Monsignor Marco Cè.



12 giugno 1994

A Venezia con il Patriarca Monsignor Marco Cè.

Dopo la messa, in sacrestia, il Patriarca salutò i confratelli cremaschi convenuti numerosi per l'avvenimento. L'aver cantato nella basilica di S. Marco rimarrà un ricordo indelebile nella memoria di tutti i partecipanti. Nell'autunno dello stesso anno, domenica 27 novembre, nella *Pieve di S. Martino*, a *Palazzo Pigna-*



Domenica 12 giugno 1994 A venezia davanti alla Basilica di S.Marco.

no si tenne il *Concerto commemorativo del 10° anno di fondazione del Coro*.

Numerosa fu la partecipazione degli ex coristi della prima ora, ormai grandi e impegnati in studi universitari. Il percorso corale continuò nell'anno scolastico 1994-1995 con altri appuntamenti e scadenze. Sempre vigile l'attenzione al programma natalizio per cui fu richiesto l'intervento del coro, in diverse chiese dentro e fuori Crema. Il 20 maggio 1995 il coro si ripresentò, in concorso, a *Quartiano* e questa volta ottenne un risultato di alto livello: il 1° Premio nella categoria *Canto Gregoriano*, raggiungendo l'apice in questo genere musicale.

Il 5 giugno dello stesso anno partecipò alla rassegna cittadina *Musica in corte*, tenendo un concerto in Palazzo Marazzi.

La gita annuale di fine anno, portò il coro in Umbria dove, ad *Assisi*, cantò la *S.Messa in Canto Gregoriano* e *Polifonia* alle ore 18 di domenica 11 giugno nella basilica inferiore di S. Francesco. All'organo il diciannovenne allievo del M° *Lupo Pasini, Marco Marasco* che diventerà accompagnatore e fedele collaboratore del *Coro di Voci Bianche*, fino ad assumere la direzione nell'autunno del 2009.

Il coro ha così chiuso la triade di appuntamenti per il decimo anniversario di nascita

Folcioni in san Marco

Domenica scorsa intenso incontro con il patriarca Cè



Il coro della scuola musicale Folcioni

Per il decimo anniversario del coro di voci bianche diretto dal maestro Costi tre sono stati gli eventi musicali più importanti: la serata del 15 aprile presso la chiesa di S. Bernardino che ha visto protagonisti, oltre al coro voci bianche della Folcioni, i mini polifonici di Milano diretti dal maestro Conci; la partecipazione al concorso nazionale di Vittorio Veneto del 29 maggio che si è conclusa felicemente con un terzo premio e ora l'incontro tra il

coro e il patriarca di Venezia avvenuto domenica in San Marco dove i giovani cremaschi hanno cantato una messa in Gregoriano alternando mottetti polifonici. Come ha precisato il direttore Giuseppe Costi, si è trattato di un evento assai importante sia dal punto di vista musicale che sul piano umano. Cogliendo la bellezza e la perfezione del luogo che ha visto nascere in sé la polifonia e in cui hanno prestato la loro attività Claudio Montever-

di, Francesco Cavalli e i due Gabrielli, il coro di voci bianche ha condotto la propria esibizione con profonda emozione e senso di responsabilità. I 26 allievi del Folcioni, consapevoli di essere i testimoni del territorio cremasco, si sono mostrati davvero coinvolti e grande è stata la loro partecipazione. Suggestivo anche l'incontro con il patriarca che, oltre a celebrare la messa, ha rivolto un saluto e un ringraziamento ai bravi esecutori e ai familiari.

L'articolo della trasferta veneziana



Festa di S. Cecilia nel salone dell'Istituto Folcioni: 1° dicembre 1995



Palazzo Pignano: Concerto per il 10° anno di fondazione del Coro di Voci Bianche: 27 Novembre 1994

Da Vittorio Veneto a Roma

Nell'anno scolastico 1995-1996 il coro fu nuovamente impegnato in manifestazioni musicali di livello, dove fu piacevole rilevare la sempre maggiore e graduale crescita artistica.

Ricordo dei bellissimi concerti di musiche natalizie tenuti a *Pieve Porto Morone* (PV), *Acquanegra Mantovana*, *Lodi* e in particolare a *Busto Arsizio*, dove venerdì 22 dicembre 1995, nel *Santuario di S. Maria* eseguimmo un concerto di alto livello di attenzione e di pulizia acustica, dovuta alla bellezza della chiesa stessa: ne rimane una registrazione amatoriale, a ricordo della bella serata.

Ma l'evento che più caratterizzò la storia di questo anno scolastico fu la partecipazione al *31° Concorso Nazionale Corale di Vittorio Veneto* dove, sabato 25 e domenica 26 maggio 1996, il coro ottenne il primo premio nella categoria *Voci Bianche* e partecipò anche alla disputa del *4° Gran Premio Efrem Casagrande*. La vittoria fu di grande soddisfazione per tutti e confermò la direzione di lavoro e di ricerca vocale intrapresa.

A giugno dello stesso anno, il coro fu invitato a partecipare ad una manifestazione corale ad *Arezzo*, 22 e 23 giugno, a ricordo del M° *Fosco Corti*, nel 10° anniversario della sua scomparsa. Fu un incontro importante, un confronto con altre formazioni co-



31° Concorso di Vittorio Veneto: 25, 26 maggio 1996

rali di livello nazionale e un doveroso omaggio alla figura di questo grande maestro, cui personalmente sono molto grato. Dopo queste esperienze fatte, si pensò che il momento fosse maturo per affrontare il gradino più elevato della coralità nazionale ed anche internazionale, il *Concorso Corale di Arezzo*, da sempre il più ambito traguardo della coralità amatoriale. Sfortuna volle che, nell'edizione 1997 due cori italiani facessero domanda, ma solo uno venne ammesso e noi rimanemmo...a casa! Dispiaciuti, ma non delusi, in autunno si riprese la regolare attività, in preparazione del concerto di Natale 1997, organizzato dall'associazione cremasca *Amici della Lirica*

che si tenne nel *Cinema Oratorio di Ombriano*, con l'esibizione del famoso soprano *Francesca Patanè*. Intanto iniziava a maturare l'idea di partecipare ad un altro importante concorso corale denominato TIM, Torneo Internazionale di Musica, che prevedeva la formula non per categorie di organico ma *tutti contro tutti*, cioè ogni coro era libero di portare un programma che ne esprimesse la personalità e la musicalità. Prevedeva anche diversi gradi di selezione: da un'iniziale ammissione ad una successiva selezione regionale, per poi arrivare alla finale nazionale. La selezione di ammissione e la semifinale si svolsero a *Bologna*, sabato 31 ottobre 1998, dove, al mattino,



La gioia della vittoria, di ritorno da Vittorio Veneto : 26 maggio 1996

... «... spettacolo di solidarietà a base di musica e cabaret che si è rivelato di grande successo

Per Eustella, Nomadi e vip

Premiata Bruna Valentini

di Marta Biondi

Le prime della «serata di musica e solidarietà» voluta dal Gruppo Eustella è stata affidata al coro di voci bianche del Civico Istituto musicale «L. Folcini», che diretto dal maestro Giuseppe Costi, ha ricevuto caldosi applausi dal folto pubblico raccolto al Teatro di Ombriano. Poi è venuto lo spettacolo di cabaret col coro «Nomadi» di Pier Luigi Oddi, seguito dal grande concerto de «L'addio». Ma il fulcro di un sabato sera all'insegna della solidarietà è stato visto in platea il vescovo Angelo Paravisi, suor Letizia Tadessi, i familiari di Eustella Folcini, il procuratore Benito

che le note di «Abbi cuore» e di «Aironi Neri» ha dato il via all'attentissimo spettacolo dei Nomadi, il prete della serata, il giorno Renato Crotti, ha inteso il momento della premiazione: il presidente del coro Eustella di Archidoro, il consigliere Aldo Romano il vescovo Paravisi, il maestro Claudio Ceravolo, il cantante Gianni Risano, quindi consegnato a Bruna Valentini, «una cremasca» che ha saputo tradurre la motivazione del premio in un aiuto a chi soffre. Sorridendo emozionata, Bruna Valentini ha brevemente reso la sua esperienza all'Associazione «Donna» e all'Associazione «Donne operanti di tutto il mondo». Ce ne sono tante, di ogni età. Hanno bisogno di un aiuto, di un sostegno morale, di un po' di serenità — ha detto —. Vederle ancora sorridere, per me è il premio più bello. Dal vescovo è giunto l'invito a seguire l'esempio di Eustella Folcini, ad imitare



Sopra i Nomadi durante la loro esibizione. A sinistra il coro delle voci bianche del Folcini.

la sua capacità «di intuire, di cogliere le necessità degli altri». Poi Zucchi e Sebastiano Guerini (Consigliere del Gruppo) hanno presentato il libro «Luce di stella», opera di Renato Crotti, che ripercorre la testimonianza della Fol-

cini. La seconda parte della serata è stata all'insegna dei Nomadi: dai brani del più recente repertorio a cavalli di battaglia quali «Io vagabondo», «Il vecchio e il bambino», «Dio è morto», i musicisti non si sono risparmiati, regalando agli spettatori una eccellente performance. Poi, intorno all'una, il rinfresco e gli auguri.

Il coro tra i protagonisti della serata

Tanti applausi alle voci bianche di Beppe Costi

Hanno ricevuto i calorosi, interminabili applausi degli spettatori, sono stati lodati dal vescovo Angelo Paravisi e definiti «straordinariamente bravi» dai componenti dei «Nomadi». Accompagnati dalla storica band hanno infine chiuso la serata di musica e solidarietà, sulle note di White Christmas, dirette dal maestro Giuseppe Costi e accompagnate da Marco Marasco, le voci bianche del «Civico istituto musicale Folcini» sono state tra i protagonisti della serata di musica e solidarietà.

Gli allievi del coro Mammola Alati, Annamaria Ardigò, Eleonora Ardigò, Beatrice Benzi, Chiara Bozzetti, Cecilia Bressanelli, Irene Bressanelli, Valentina Brown, Davide Campari, Silvia Casano, Matilde De Poli, Federica Ferla, Sara Fusar Poli, Carlotta Gelerà, Irene Inzoli, Valentina Marchesani, Valentina Marchesani, Chiara Mariconiti, Luca Midali, Cristina Oneto, Elena Paravisi, Ivana Podestà, Sara Roderi, Francesca Rovida, Roberta Rovida, Alice Scotti, Silvia Stanga, Giulia Tosetti, Federica Vaccari si sono esibiti in un repertorio che spaziava da «Fratello sole, sorella Luna» ai brani dei Beatles, dai canti natalizi a quelli di ispirazione popolare. Così anche il coro, che lo scorso novembre ha celebrato il quindicesimo anno di attività, ha voluto rendere omaggio alla memoria di Eustella Folcini, donna cremasca distintasi nel generoso impegno a favore dei carcerati, dei tossicodipendenti, delle famiglie in difficoltà.

Sopra Claudio Ceravolo, monsignor Angelo Paravisi e Bruna Valentini che riceve il premio Eustella.

Natale 1999. Articolo sul concerto con il complesso I Nomadi a Ombriano.

il coro cantò nella sala Bossi del Conservatorio e fu poi ammesso alla semifinale del pomeriggio dove si esibì nella famosa sala Mozart, luogo dalla straordinaria acustica. Con sorpresa fummo ammessi alla finale internazionale di Roma. A Roma il coro disputò la semifinale interregionale e la finale internazionale sabato 2 luglio 1999 e risultò vincitore del primo premio assoluto su cento cori partecipanti. La gioia fu grande e l'entusiasmo alle stelle. Il giorno dopo,

stanchi ma felici andammo a Pitigliano, per tenere due concerti-premio come vincitori del concorso del Torneo Internazionale di Musica.

Da Roma a Montreux

Con la ripresa dell'attività corale dell'anno scolastico 1999-2000 s'iniziò a pensare seriamente a come mantenere e valorizzare l'esperienza e il patrimonio



Aprile 2000. Il Coro di Voci Bianche sul lungo lago di Montreux.

Le 'voci bianche' cremasche strappano premi e molto entusiasmo

A Montreux (Svizzera) dal 25 al 30 aprile scorso si è tenuto il 36° Concorso Internazionale "Choral Festival". All'importante manifestazione ha partecipato anche il Coro di voci bianche dell'Istituto musicale "L. Folcioni" di Crema, che è tornato a casa con uno strepitoso successo. Accompagnato dal suo fondatore e maestro Giuseppe Costi, il gruppo cremasco già da anni conquista ambite vittorie a concorsi canori e così stavolta è stata tentata anche la carta svizzera, che ha riservato piacevolissime sorprese.

I ventisei coristi sono partiti il 27 aprile alla volta di Montreux, dove hanno gareggiato con altri diciassette cori provenienti da vari paesi europei (Russia, Bulgaria, Ungheria, Cecoslovacchia, Spagna, Francia) e pure da Cuba, per un proficuo confronto quindi tra diverse scuole corali, che hanno reso interessante tale competizione espressa ad alti livelli vocali. Al celebre festival di Montreux il coro cremasco ha portato la sua

spontanea e sentita partecipazione, contrapposta all'impeccabile disciplina dei cori dell'est, sorprendendo così la giuria, tanto che un suo membro italiano al termine del concorso si è espresso in maniera entusiastica nei confronti dei piccoli coristi di Crema. L'esibizione è avvenuta nello splendido auditorium Stravinski (1500 posti), dalla perfetta acustica e ciò ha stimolato il coro ad esprimersi ai massimi livelli.

La gara prevedeva un'unica sezione, alla quale hanno partecipato, oltre alle voci bianche, cori misti e gruppi vocali da camera. La compagine cremasca si è classificata al quinto posto assoluto, quindi al primo posto della fascia di merito, aggiudicandosi inoltre il primo premio assoluto per il brano d'obbligo per cori a voci pari *Petites voix* di Poulenc, dalle particolari difficoltà d'esecuzione brillantemente superate dal coro che ha così riscosso interesse e notevoli consensi da parte dei maestri degli altri gruppi parteci-



Nella foto il vittorioso 'Coro di Voci Bianche' della Folcioni

panti. Lunghi applausi in sala hanno accolto l'esibizione cremasca del brano d'obbligo e degli altri tre, concludendo con *Kalinka*, che ha coinvolto emotivamente soprattutto i numerosi cori dell'est presenti. La sera del concorso le voci bianche sono state poi invitate ad esibirsi nella bellissima cornice medievale del castello di Chillon: le ragazze, ben dirette dal maestro Costi che come sempre sa infondere loro il giusto trasporto

in ogni brano, hanno dato il meglio di sé nonostante l'emozione, aumentata quando in tarda serata sono stati resi noti i risultati del concorso. Prima di rientrare in Italia arricchito da tale significativa e gratificante esperienza, che ha portato al coro un così lusinghiero risultato, i piccoli cantori hanno avuto il tempo di cantare la messa nella chiesa cattolica di Montreux.

Luisa Guerini Rocco

Articolo sulla partecipazione al Concorso Internazionale di Montreux 2000

corale acquisito, durante lo svolgimento delle varie tappe del TIM. Il coro formato da una trentina di allievi e, soprattutto allieve, aveva raggiunto una buona armonia vocale ed un amalgama sonoro interessante.

Fummo interpellati da uno studio di Milano, specializzato in registrazioni corali, per realizzare un CD "demo" sponsorizzato dallo studio stesso, per offrire al mercato discografico un prodotto di qualità acustica e musicale. Partecipammo con un paio di brani di *Mendelssohn*, il meglio del nostro repertorio, assieme ad altri cori selezionati in ambito regionale lombardo.

Questa esperienza aprirà le porte all'idea di realizzare un intero CD del nostro repertorio, ma di questo parlerò più avanti. Per il concerto di Natale 1999 fummo invitati dall'associazione di volontariato sociale *Eustella* a prendere parte ad un concerto, tenutosi presso il teatro Oratorio di Ombriano, dal famoso complesso di musica leggera *I Nomadi*. L'entusiasmo fu grande e il risultato strepitoso in ambito emozionale. Il cantare assieme a questo storico complesso creò un'atmosfera che ancora oggi, non solo gli alunni del coro, ma anche i genitori e il pubblico intervenuto, ricordano con grande nostalgia e passione.

Nel frattempo eravamo già, da mesi, impegnati nella preparazione artistica di quella che sarà la realizzazione del più bel progetto della storia del *Coro di Voci Bianche*, cioè la partecipazione al 36° Concorso Internazionale Choral Festival di Montreux (Svizzera). Un concorso molto ambito,

in campo europeo e non solo, cui partecipano cori di livello, ammessi dopo ascolto e valutazione di registrazioni corali. Il nostro "CD demo" ci servì come biglietto da visita per essere ammessi.

Anche per questo concorso la formula era, non per categorie corali ma *tutti contro tutti*, comprendendo cori misti, maschili, femminili e di voci bianche. In più, però, per ogni tipo di formazione era previsto un brano d'obbligo che fungeva da *misura di confronto* fra formazioni simili. Il brano scelto in quell'anno era, di *F. Poulenc*, *Petites voix*, un classico del repertorio corale a voci bianche o femminili del '900.

Il particolare interesse, sempre avuto per questo autore, mi permise di portare a buon punto di maturazione l'interpretazione di questo brano. Venerdì 28 aprile 2000 cantammo il nostro programma, nello straordinario Auditorium Stravinski di Montreux, con una tale intensità di concentrazione e di emozione che, alla fine della nostra esecuzione, una allieva appena scesa del palco, svenne, per fortuna



Venerdì 28 aprile 2000. Il Coro di Voci Bianche in concorso a Montreux.

senza conseguenze.

L'accoglienza, del pubblico, fu strepitosa (circa 1500 persone presenti e paganti il biglietto d'entrata, cosa che in Italia sarebbe motivo sufficiente a mantenere, i teatri di simili manifestazioni....vuoti!).

La sera successiva su 19 cori partecipanti, durante la premiazione, ci fu assegnato il 5° posto nella classifica generale con definizione *Très bien* e il premio speciale per la migliore interpretazione del brano d'obbligo.

Il primo premio venne assegnato ad un coro misto che veniva da...*Cuba*, i *Cantores de Cienfuegos*, di straordinario fascino musicale. Seguì alla premiazione una grande festa cui parteciparono centinaia di coristi, improvvisando, anche, danze di ogni tipo e brindando ripetutamente con adeguate armonie corali. Avevamo raggiunto il più alto livello di qualificazione del nostro cammino musicale.

Il cd del Coro di Voci Bianche

Una volta rientrati da *Montreux*, si pensò seriamente all'idea di registrare professionalmente il meglio del nostro repertorio corale, per fissare una memoria che fosse testimonianza del cammino del coro.

L'impresa non fu facile, ma una serie di concomitanze ci permise di realizzare il progetto. Alcuni genitori si occuparono di procurare sponsor che, assieme al contributo messo a disposizione dall'Istituto, furono sufficienti per coprire la spesa di produzione del CD. Ma l'aspetto più interessante e di valore fu l'incontro con i fonici dell'*On Site Recor-*

ding di Milano che si dimostrarono all'altezza del loro compito, riuscendo a produrre un CD di elevata qualità tecnica.

Il giudizio sull'aspetto artistico lo lasciamo a chi ha avuto l'opportunità di ascoltarlo: non ha comunque pretese di dimostrare chissà che cosa, ma solo conservare una memoria parziale di anni di lavoro corale. Registrammo nella *Pieve di S. Martino*, a Palazzo Pignano, in diverse sessioni di registrazione serale, affrontando problemi non indifferenti, ma cercando di dare il meglio di noi stessi. Furono serate di grande fatica, ricompensata da un ottimo prodotto audio. Ringrazio i collaboratori dello studio fonico per aver condiviso con noi fatica, pazienza ed entusiasmo. Registrammo da novembre 2000 a gennaio 2001 e, in primavera, finito il montaggio, il CD fu presentato giovedì 17 maggio 2001 al *Teatro San Domenico*, durante il concerto ufficiale.

Un CD mai venduto ma solo donato a chi, apprezzandoci, ha avuto il piacere di conservare un ricordo del coro. Ormai le copie sono quasi esaurite e guardando l'immagine di copertina, gli allievi di allora si ritrovano oggi, ormai adulti, e con dieci anni di vita in più sulle spalle. Alcuni di loro continuano l'attività corale e fanno parte del *Coro Giovanile*. Agli inizi di giugno il coro concluse l'attività didattica annuale con una trasferta di tre giorni in Toscana, recandosi presso l'*Abbazia di Sant'Antimo* dove, sotto la guida di *Padre Emanuele*, studiò ed eseguì i brani liturgici per la messa di Pentecoste in canto gregoriano e polifonia.



14 dicembre 2000 Festa di S. Cecilia

Gli anni piu' recenti e...il futuro

L'organico corale che partecipò al Concorso di *Montreux* era ormai giunto a termine e urgeva, oltre che rinnovare il gruppo, non disperdere il patrimonio acquisito. Nell'ottobre del 2002 il coro partecipò, ancora una volta, al *TORNEO INTERNAZIONALE DI MUSICA* a *S.Remy*, in Francia, ammesso alla semifinale, di diritto, essendo vincitore di precedente edizione. Fu una bella esperienza ed il coro cantò molto bene ma i giochi erano già stati fatti...prima, e vinse un coro che, a nostro parere, non meritava! Scoprimmo che, anche nella musica corale, a volte, la convenienza scavalca il valore, ma non ci perdemmo d'animo, convinti che cantare ci fa bene e ci fa star bene senza voler dimostrare ma semplicemente... mostrare! Sulla base di questa convinzione nacque nell'autunno del 2002 il *Coro Giovanile*, formato da 18 allieve ex voci bianche! Inevitabilmente il coro di voci bianche si trovò in difetto di organico e per due anni, fino al 2004 cantammo spesso ancora ad organico unito, nell'intenzione di ricostruire un gruppo di voci bianche in grado di continuare autonomamente il suo cammino di formazione e crescita permanente. Nella primavera 2003 partecipammo ad una rassegna-concorso per cori scolastici, a *Vittorio Veneto*, riscuotendo notevole consenso. Nell'anno successivo, 2004 fu messo in cantiere e realizzato, in novembre, presso il *Teatro San Domenico* il progetto *EUROPA IN-CANTATA*, uno spettacolo teatrale composto da 18 brani popolari di 11 diver-

se nazioni europee. La collaborazione dell'autore dell'opera, *Roberto Becheri*, permise di realizzare un grosso progetto didattico che vide coinvolti più di 400 alunni delle Scuole Elementari di Crema e del cremasco, da cui si formò un nuovo organico corale di circa 30 allievi.

Con la regia e collaborazione di *Francesco Edallo* ed un gruppo di alunni della *Scuola Media* di *Ombriano*, realizzammo un simpatico spettacolo che fu rappresentato per ben 4 volte, presso il teatro *San Domenico*, con una affluenza di circa 1500 spettatori. Il tutto fu finanziato per un progetto presentato e approvato dalla *Fondazione Cariplo* di *Milano*. L'effetto positivo creato continua e, ancora oggi, molti alunni delle scuole elementari ricordano e canticchiano le canzoni imparate in quel periodo. Particolare non trascurabile, questi canti popolari erano in lingua originale (dal greco...all'olandese!).

Nel maggio 2005 il *Coro di Voci Bianche* si recò a *Melun*, Francia (città gemellata con Crema), per rappresentare *EUROPA IN-CANTATA* e questa volta l'organico era composto da 10 allieve del *Coro Giovanile*.

Definitivamente le strade corali dei due organici divenivano indipendenti, anche se molte furono le occasioni successive per cantare insieme: come in una gara di staffetta... si passa il testimone.

Al *Coro di Voci Bianche* il compito di continuare a tenere alta la tradizione di questa istituzione che, in occasione di *Europa In-Cantata* ha festeggiato i suoi vent'anni di nascita e al *Coro Giovanile*, la consapevolezza di fare della musica un elemento im-



Novembre 2004 Teatro S. Domenico Europa In-Cantata

portante della propria vita quotidiana.

Il *Coro Giovanile* si è gradualmente specializzato in diversi repertori approfondendo la conoscenza stilistica e l'esecuzione di autori del '900, sacro e profano. Il *Coro di Voci Bianche* è sempre presente nei momenti musicali ufficiali dell'*Istituto* e partecipa a progetti didattici musicali che lo hanno portato a esibirsi al *Teatro Ponchielli* di *Cremona* (Aprile 2009) e al *Teatro San Domenico* di *Crema* (*Acqua Mia Suite* 2010).

Sono più di 250 gli allievi che si sono alternati, in 25 anni, nell'organico del *Coro di Voci Bianche* ed alcuni di loro hanno anche raggiunto un diploma di conservatorio e svolgono attività professionale a vario titolo: ricordo a memoria, *Roberto Quintarelli*, *Lucia Cirillo*, *Elsa Marchini*, *Gabriele Bandirali*, *Silvia Stanga*, *Paola Borghi*, *Eleonora Ardigò* ed altri, che non me ne abbiano, ma sono molti e non ricordo tutti. Per quanto riguarda concerti, rassegne e partecipazioni musicali, non ho un numero

preciso, ma penso di non esagerare se affermo che ammontano ad oltre 250.

Un particolare ringraziamento va rivolto ai direttori dell'*Istituto Musicale*, avvicendatisi in questi 25 anni di attività e anche agli amministratori dell'*Istituto* e del *Comune di Crema* che hanno sempre creduto e sostenuto questa iniziativa.

Il *Coro di Voci Bianche* è nato all'interno dell'*Istituto Musicale* ed è un'istituzione dell'Istituto stesso. Dall'anno scolastico 2009-2010 la direzione del *Coro di Voci Bianche* è passata al M° *Marco Marasco* che ha iniziato a collaborare con me poco più che adolescente ed ora lascio uomo sensibile e musicalmente preparato. L'augurio più sincero è che possa continuare questo straordinario cammino didattico - musicale, nella consapevolezza di seminare su un terreno fertile (la sensibilità umana), senza pretendere di poter raccogliere, perché solo nell'intimo del cuore di ogni nostro allievo è custodito il frutto prezioso di questa esperienza.



Il Coro di Voci Bianche al teatro San Domenico: sabato 5 maggio 2007

Sabato 7 dicembre 2012

IL NUOVO TORRAZZO

Alla "Folcioni" è nato un nuovo coro giovanile

Le voci giovani



Nella fotografia il coro giovanile della "Folcioni"

Il proficuo percorso intrapreso dal 1984 ad ora dal coro di voci bianche del civico istituto musicale "L. Folcioni" di Crema, sempre sotto la direzione del maestro Giuseppe Costi, ha recentemente portato l'esigenza di non disperdere l'esperienza accumulata, smettendo di cantare o continuando in altre realtà corali, ma è parso opportuno proseguire il cammino di tali voci in modo autonomo. È nato così il Coro Giovanile dell'istituto, naturale proseguimento di quello di voci bianche, da cui si affranca per limiti d'età, ma da cui in parte eredita il repertorio e le capacità. Una ventina di ragazzi tra i 16 ed i 20 anni va così a coprire una fascia giovanile di voci con l'intento di promuovere proposte culturali autonome. Una realtà nuova al servizio dell'istituto "Folcioni" e del più ampio mondo giovanile studentesco cremasco, nonché laboratorio di ricerca nel complesso campo della vocalità. Il debutto è già avvenuto e prestigioso, con la partecipazione alla semifinale del Torneo internazionale di musica disputato in ottobre in Provenza. A Crema la prima esibizione è avvenuta venerdì 29 novembre alle ore 21 al "Folcioni", dove i ragazzi e il loro direttore Giuseppe Costi hanno ottenuto un meritato successo con proposte complesse e di rara esecuzione. Dopo due delicate pagine di Mendelssohn già proprie del coro di voci bianche, per scaldare le uugole, i ragazzi hanno affrontato inconsuete pagine di due autori del Novecento: il francese Poulenc e l'inglese Britten. Le suggestive *Litanie alla Vergine nera*, anche queste già proprie del coro infantile, hanno aperto il campo ad atmosfere di singolare fascino, che hanno richiesto padronanza tecnica ed espressività vocale. Molte le situazioni emotive elaborate dall'autore francese che il coro ha saputo interpretare con pertinenza, passando poi alla prima esecuzione integrale dell'opera *A ceremony of Carols* di Britten, grande affresco corale per voci e arpa, che ha confermato la compattezza del gruppo guidato da Costi e l'entusiasmo di approfondire momenti della letteratura per coro con panorami sonori nuovi e diversificati, in un progetto di formazione musicale che si dimostra in continua evoluzione.

Luisa Guerini Rocco

IL NUOVO TORRAZZO

Costi e Risari illustrano le attività della Folcioni

Alla Folcioni è nato un nuovo coro giovane e femminile!

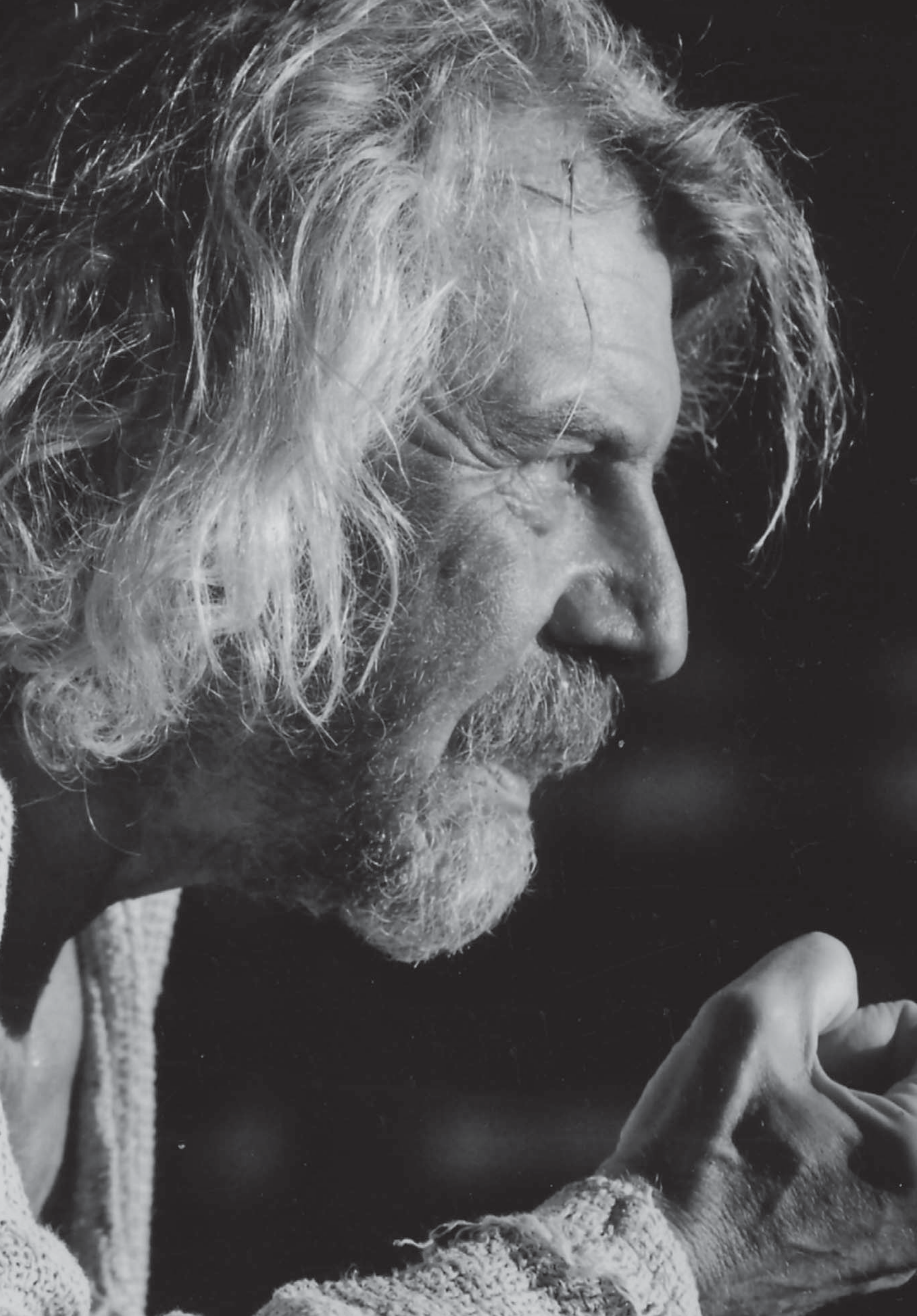
Giovedì mattina presso il settore servizi socio-educativi del comune di Crema è stata presentata l'attività del coro giovanile del Civico istituto musicale Folcioni di Crema che si esibirà in un concerto venerdì prossimo. L'Assessore Gianni Risari ha sottolineato come "ci sia l'intenzione da parte di tutta l'amministrazione comunale di appoggiare incondizionatamente il percorso di rilancio ed espansione del più noto istituto musicale cittadino che dalla storica sede (dal 1919) di piazza Aldo Moro, si trasferirà nei locali dell'ex convento attigui al teatro San Domenico. Il comune non intende naturalmente sovrapporsi alle attività, ma agevolare lo sviluppo affinché l'istituto continui ad avere la grande considerazione che si merita". A presentare il nuovo coro giovanile è stato il professor Giuseppe Costi che ne è anche il direttore: "Si tratta di una ventina di ragazzi tra i 16 ed i 20 anni che nell'impossibilità di proseguire il loro cammino nel coro di voci bianche per raggiunti limiti di età, avendo iniziato anni fa insieme il lavoro, ora forma questo nuovo coro giovanile, che na-

turalmente eredita dalle voci bianche parte del repertorio e tutta l'esperienza didattica e concertistica svolta negli anni precedenti. Dunque si tratta del coinvolgimento di una fascia d'età che mancava come realtà sul territorio e che speriamo porti a progetti culturali musicali e a fruttuose collaborazioni. Questo coro giovanile, che ha già al suo debutto una prestigiosa partecipazione lo scorso ottobre al Torneo Internazionale della Musica disputato in Provenza, si presenterà dunque per la prima volta al pubblico cremasco con una prima esecuzione integrale dell'opera *A Ceremony of Carols* di Britten per arpa e coro femminile (in questa neonata formazione infatti c'è solo un maschio!) alle ore 21 di venerdì prossimo presso il salone dei concerti della Folcioni". Riguardo al coro ha infine aggiunto il maestro Alessandro Lupo Pasini: "È nato dall'esigenza di non disperdere il lavoro fatto in passato con il coro di voci bianche. Un'iniziativa comunque nata anche dalla volontà dei ragazzi stessi di voler continuare a lavorare in maniera compatta."

F. Daverio



Attuale coro giovanile dell'Istituto Musicale Folcioni



UN DOPPIO SODALIZIO

Paolo Emilio Solzi, Biancamaria Piantelli e Nuvola de Capua

199

A Tradizione UN DOPPIO SODALIZIO •

The collaboration between actor Carlo Rivolta and the classes and students of the Folcioni Institute began on 11 June 1997 when piano teacher Biancamaria Piantelli, chose to put on a performance of Prokofiev's "Peter and the Wolf". She suggested asking Carlo Rivolta to recite the text to the music. On 20 December 1998 "Christmas at Folcioni" presented a performance of Christmas songs performed by the instrumental groups and children's choir and the voice of Carlo Rivolta which accompanied and guided "Christmas on Olympus" too, performed by Biancamaria Piantelli's class. In June 1999 "Il ruggito del Folcioni" (the "Roar of Folcioni"), "a zoological fantasy for pianoforte and four paws" inspired by Saint-Saens's "Carnival of the Animals" starring the actor and director Carlo Rivolta and Biancamaria Piantelli and Paolo Carbone on the piano.

The "Magic of Christmas" took place on 20 December 1999 in the Concert Auditorium of the Folcioni Institute. Carlo Rivolta accompanied the pieces by reading the poems of some of the great twentieth century authors. The actor had once again done a great service to both adults and children alike.

The Song of Songs from the Book of the Old Testament gave rise to the meeting in 1994 between Carlo Rivolta and the Folcioni musicians who produced the theatrical design, musical structure and the musical arrangements whose main protagonist was the piano, to which was added music to suit the various tones and colours of the thoughts expressed. Carlo Rivolta was, of course, the actor, with Alessandro Lupo Pasini on the piano, Alberto Simonetti on the violin and Eleonora Pasquali on the guitar accompanied by Pietro Pasquini and Marco Marasco. The Rivolta Orchestra accompanied various performances and cultural evenings in many Italian towns and cities in various forms and situations and was made up of Stefano Donarini, Alessio e Moira Scaravaggi, Sergio Piva, Daniela Carniti, Pietro Carra, Luca Segala, Simone Bellucci, Tiziano Pandini, Simone Bolzoni and Pietro Dossena. After the death of Carlo Rivolta on 21 June 2008 his Theatre Company has continued to enrich our cultural lives.

Rivolta in casa Folcioni

La collaborazione dell'attore Carlo Rivolta con l'istituto Folcioni ha inizio l'11 giugno 1997. Nel Salone dei Concerti, da anni si tengono le esercitazioni delle classi di pianoforte. Ma da quel momento, per gli alunni di Biancamaria Piantelli, sarà tutto diverso: i concerti diventeranno dei piccoli spettacoli. Biancamaria sceglie l'opera da rappresentare, "Pierino e il lupo" di S. Prokofiev, e propone a Carlo Rivolta di recitare il testo che collega i brani musicali. L'attore lodigiano aderisce entusia-

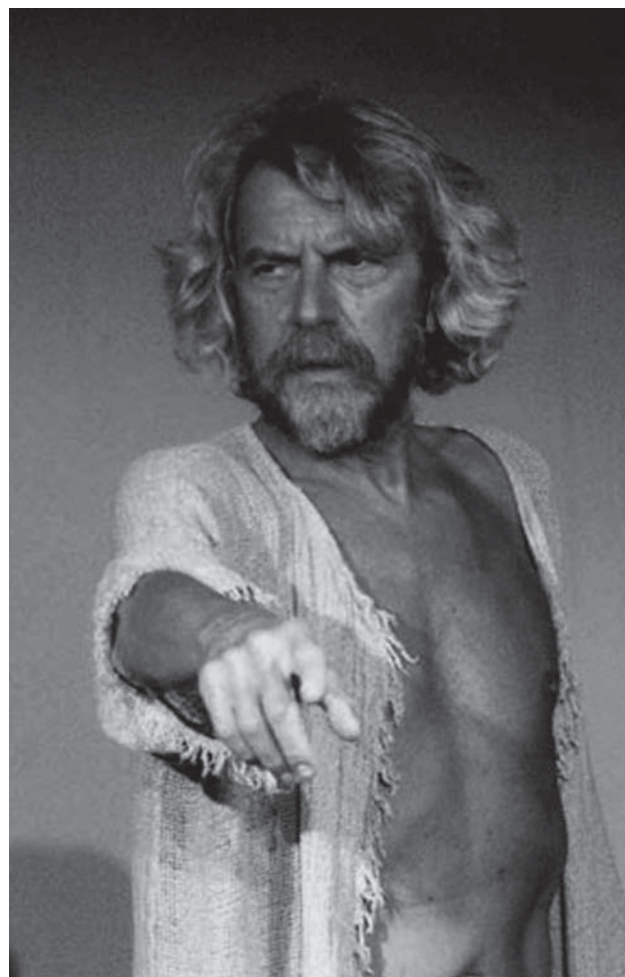
sticamente, e la *performance*, insolita per una classe di pianoforte, è molto apprezzata.

Il grande successo arriverà un anno più tardi. Il 20 dicembre 1998, le varie classi di strumento e i cori del Folcioni si riuniscono nell'auditorium Manenti per tenere il tradizionale concerto natalizio. Il testo che si alterna alle canzoni di Natale viene scritto per l'occasione da alcuni allievi dell'istituto. La storia s'intitola "Natale in casa Folcioni" ed è recitata da Carlo Rivolta in modo intenso e drammatico. I canti natalizi sono bene interpretati dalle classi di strumento e dal coro di voci bianche diretto da

Beppe Costi, fino al gran finale: il brano “Oh, happy day”, eseguito da tutti gli strumenti e dal coro d’istituto, diretto da Francesco Zuvadelli. L’auditorium Manenti è stracolmo di genitori e amici degli alunni del Folcioni. Il pubblico partecipa cantando e battendo le mani a tempo di musica e alla fine non smette più di applaudire. Nei giorni successivi la rappresentazione ottiene buone recensioni sulla stampa locale che sottolinea come “a tenere alta la tensione del racconto, ha fortemente contribuito la brillante recitazione di Carlo Rivolta decisamente efficace nel rendere i sentimenti tipici della favola”. Appena due giorni dopo “Natale in casa Folcioni”, nel Salone dei Concerti si tiene una nuova esercitazione degli allievi di Biancamaria Piantelli insieme a Carlo Rivolta. Anche stavolta, il testo che lega le canzoni natalizie è ideato per l’occasione. “Natale sull’Olimpo” – questo è il nome dell’opera – ha un taglio ironico, sapientemente reso da Rivolta, che pure è specializzato nell’interpretazione di personaggi tormentati e sofferenti, come Socrate, Giobbe o Caravaggio. L’esibizione è ancora più teatrale delle precedenti: i più giovani della classe non si limitano a suonare, ma collaborano con Rivolta per coinvolgere nella *performance* il pubblico di genitori entusiasti. Di nuovo, il trionfo è assicurato!

Pochi mesi dopo, Biancamaria Piantelli ha un altro progetto: un concerto-spettacolo ispirato al “Carnevale degli animali” di Camille Saint-Saëns. Per iniziativa dell’insegnante viene elaborata una storia liberamente tratta all’opera di Saint-Saëns. È così che il 15 giugno 1999 va in scena “Il ruggito del Folcioni. Fantasia zoologica per pianoforte a quattro zampe”. Carlo Rivolta conosce molto bene il “Carnevale degli animali”, di cui ha curato la rappresentazione presso il teatro Alle Vigne di Lodi. L’attore si presenta nel Salone dei Concerti con il medesimo costume di scena utilizzato in quella circostanza: una divisa da esploratore, completa di elmetto e frusta per animali feroci. Come di consueto gli allievi più piccoli, oltre a suonare, contribuiscono al coinvolgimento del pubblico nello spettacolo. Ma c’è una novità: la partecipazione degli insegnanti Biancamaria Piantelli e Paolo Carbone che eseguono a quattro mani i pezzi più impegnativi del “Carnevale degli animali”. Così la scena è proprio al gran completo.

Il Natale successivo, Biancamaria Piantelli contatta



Carlo Rivolta, Apologia di Socrate

Carlo Rivolta per la loro ultima collaborazione. “La magia del Natale”, nuova esercitazione di classe, si tiene il 20 dicembre 1999, sempre nel Salone dei Concerti dell’istituto Folcioni. Questa volta, a fare da filo conduttore, non c’è un testo scritto appositamente: i momenti musicali si alternano a poesie e prose di Guareschi, Saba, Pasternak, Quasimodo, Montale, Rodari ed altri autori. L’atmosfera de “La magia del Natale” è davvero... magica! L’interpretazione di Rivolta è apprezzata, proprio come le tradizionali canzoni di Natale: da “Stille Nacht” a “The first Noël”, da “Deck the halls” a “Joy to the world”, attese ogni anno dai genitori e puntualmente applauditissime. Per citare il titolo di un altro concerto folcicioniano, si tratta di autentici *evergreen*.

Un grande al servizio dei grandi e dei piccoli

Non era la prima volta che con la mia classe di pianoforte tentavo di commentare con la musica un

testo letterario... In precedenza si trattava di storie per ragazzi: *Alice nel paese delle meraviglie* e *Il pianoforte di Patty*, per citarne solo le più entusiasmanti. Dopo il successo di questi primi esperimenti, ho pensato di cimentarmi in un classico come *Pierino e il Lupo*, la nota fiaba musicale di Sergeij Prokofiev. Sono stata influenzata in questa scelta dall'allestimento che all'epoca Roberto Benigni e Claudio Abbado stavano mettendo in scena con l'orchestra filarmonica del teatro Alla Scala di Milano. Avendo avuto occasione di assistere ad un suo spettacolo teatrale, *Giobbe*, e avendo la fortuna di conoscerlo personalmente, non senza una punta di timore reverenziale nei suoi confronti, ho deciso di sottoporre questo progetto a Carlo Rivolta. L'attore accettò subito con grande entusiasmo.

Durante le prove, i giovani pianisti erano un po' intimoriti dalla presenza di quest'uomo dalla voce potente che tuttavia, con calma rassicurante e una buona dose di pazienza, era disposto a ripetere gli attacchi più e più volte. Il connubio tra l'attore e i ragazzi ha consentito per la prima volta di andare oltre la semplice esecuzione di brani musicali, così da offrire ai genitori un piccolo spettacolo teatrale: erano i ragazzi stessi che, trascinati dalla figura carismatica del regista, da "piccoli pianisti" si trovavano co-interpreti. Anche il pubblico, sorpreso dalla

novità, sembrò gradire molto la rappresentazione. Contemporaneamente al successo di *Natale in casa Folcioni*, saggio d'istituto del 1998, la collaborazione di Carlo con la mia classe di pianoforte proseguì con *Natale sull'Olimpo*, lavoro appositamente scritto per l'occasione dagli alunni, che ne curarono anche la scenografia: un tempio greco che troneggiava sul palco della scuola. Per l'occasione, si unì anche la classe di pianoforte di Paolo Carbone. Il successo fu ancora maggiore rispetto a *Pierino e il Lupo*, per la suggestione che gli *evergreen* natalizi suscitano sempre negli esecutori e nel pubblico.

Ancora più complicata fu la preparazione musicale e l'allestimento delle scenografie per il *Carnevale degli Animali*, pomposamente ribattezzato *Il ruggito del Folcioni*, dove agli animali musicalmente descritti da Camille Saint-Saëns sono stati affiancati il Grappolo di Zampe, il Sei Teste, la Cocleamigra, creature dimenticate scaturite dalla fantasia dei ragazzi. Una classe della Scuola dell'Infanzia, guidata dall'insegnante, si offrì gentilmente di decorare il Salone dei Concerti con un buon numero di disegni di animali reali e immaginari. La scrittura pianistica estremamente complicata richiese la partecipazione di Paolo Carbone e mia, colleghi ma anche collaudato duo pianistico.

Nel dicembre del 1999, l'ultimo appuntamento di



Carlo Rivolta a Natale in casa Folcioni



Cantico dei cantici in corsivo; così pure nella didascalia Simonetti

questo tipo fu *La magia del Natale*. Ripercorrendo i fasti di *Natale sull'Olimpo* e *Natale in casa Folcioni*, l'attore Rivolta accompagnò i brani natalizi con la lettura di poesie dei più grandi autori del Novecento. Un'ultima volta, Carlo è stato un grande al servizio dei grandi e dei piccoli...

La musica con i musicisti del Folcioni nel teatro di Carlo Rivolta

L'attore Carlo Rivolta e i musicisti dell'Istituto Musicale Folcioni fin dal 1994 trovano momenti di accordo e di creazione sempre nuovi e inusuali, ispirati a curiosità e interesse reciproci.

Il Teatro di Rivolta si fonda saldamente sul presupposto di dire cose profonde con leggerezza. E cosa meglio della musica può assolvere a questo compito



Simonetti in Cantico dei cantici a Graffignana

così delicato e affascinante?

Carlo affronta lo studio dei testi classici, da Platone alla Bibbia ai Poeti, con l'intenzione di dar loro il massimo spessore comunicativo, convinto della bellezza della parola detta, che prende corpo e vita attraverso la percezione del pubblico che ascolta.

Per questo le pagine recitate diventano una partitura che raggiunge la sua completezza nella musica. Elemento fondante del suo modo di fare Teatro sono anche le canzoni che rendono vivace e profondo il significato delle parole e aggiungono spazi di riflessione piacevoli e inattesi.

Il primo testo che vede l'incontro tra Carlo e i musicisti del Folcioni nel 1994 è un Libro della Bibbia: il Cantico dei cantici e i musicisti che gli danno un suono sono Alessandro Lupo Pasini al pianoforte, Alberto Simonetti al violino e Eleonora Pasquali alla chitarra.

Nel Duomo di Crema, un anno dopo, Pietro Pasquini, Eleonora Pasquali e Alberto Simonetti accompagnano Carlo nella suggestiva rappresentazione tratta dai Salmi e intitolata *Fino a quando?*.

Mentre il repertorio si allarga fino a comprendere, oltre ai Libri Biblici, i Dialoghi Platonici, il punto di riferimento diventa Alessandro Lupo Pasini.

L'approccio iniziale avviene nello studio di Alessandro al Folcioni. Lì nasce, accanto al progetto teatrale, la struttura musicale, con gli arrangiamenti di musiche e canzoni in cui l'elemento portante è il pianoforte, al quale si aggiungono altri strumenti a seconda del tono e del colore da dare al pensiero. E da quel momento il testo prende il volo. Tra Alessandro e Carlo si instaura un rapporto reciproco di stima e di creatività che, al di là della collaborazione professionale, fa nascere un'intesa profonda, quasi fraterna. Il sorriso e la gioia di vivere di Eleonora Pasquali, che si riflette nelle note che abilmente scaturiscono dalla sua chitarra, accompagnatrice di tante pagine teatrali, diventano nel tempo punto di approdo sereno nella ricerca scenica intorno a tanti lavori teatrali. In modi diversi ma analoghi lo stesso scambio di sensazioni artistiche e umane si crea con Marco Marasco, che spesso sostituisce Alessandro negli ultimi tempi, con entusiasmo, affetto e competenza. Stefano Donarini, Alessio e Moira Scaravaggi, Sergio Piva, Daniela Carniti, Pietro Carra, Luca Segala, Simone Bellucci, Tiziano Pandini, Simone Bolzoni, Pietro Dossena sono compagni sensibili e



Alessandro Lupo Pasini

attenti nell'esecuzione di tanti e tanti spettacoli o serate culturali, che vedono quella che ormai si può definire l'Orchestra di Rivolta in giro per paesi e città d'Italia, con formazioni diverse e in situazioni tra le più varie. Sarebbe lungo citare i momenti memorabili degli spettacoli in luoghi significativi, ma credo che in ciascuno di noi che abbiamo accompagnato Carlo nel suo percorso teatrale sia rimasto nel cuore un ricordo profondo e emozioni incancellabili.

Con i musicisti Rivolta è prodigo di consigli, segnala esitazioni, sottolinea pause non rispettate, sempre esigente fino all'estremo nel suo lavoro, che considera simile a quello di un artigiano. Ogni volta come se fosse la prima volta, perché ogni spettacolo presuppone impegno e tensione di ricerca sempre rinnovati. Così nascono le rappresentazioni sceniche di testi Biblici: *Qohélet*, *Fino a quando?*

(dal Libro dei Salmi), *Giona*, *il Vangelo* di Marco; e i *Dialoghi Platonici*: *Apologia di Socrate*, *Critone*, *Fedone*, *Simposio*.

Poi i poeti: Leopardi, Gozzano, Montale, Caproni; e *Il vecchio e il mare* di Hemingway, *Apologia* di Galileo, *Momo* di Leon Battista Alberti, che hanno toccato tanti paesi in Italia e in Svizzera, tante piazze, centri culturali, scuole, teatri, chiese e monasteri, siti archeologici, giardini e cortili di molti palazzi storici o capannoni industriali e fabbriche, così come amava fare Rivolta, per trovare un contatto vero con il pubblico più vario. Fino all'ultimo, in quel magico 14 maggio 2008, in San Giacomo all'Orio, a Venezia, dove gli accordi suggestivi dell'organo suonato da Alessandro amplificano le parole di Carlo che, nei panni di Girolamo Savonarola, si erge con veemenza a implorare la città di Firenze perché faccia la pace.

Il percorso comune tra i musicisti dell'Istituto Folcioni di Crema e Carlo Rivolta si conclude fatidicamente così come era iniziato, con un *Cantico dei Cantici*, a Bergamo, il 17 maggio 2008, nella vastissima Chiesa del Seminario Vescovile intitolato a Papa Giovanni XXIII, con Alessandro e Eleonora. Carlo termina la sua vita terrena, si può dire senza mai smettere di dar voce ai personaggi da lui tanto amati e sofferti, il 21 giugno 2008.

Tutti i "suoi" musicisti del Folcioni di Crema che l'hanno accompagnato, divenendo con lui parte essenziale della comunicazione, ancora oggi continuano ad arricchire con la loro arte il Teatro della Compagnia Carlo Rivolta.

Carlo Rivolta recita il *Simposio* di Platone a Sant'Angelo Lodigiano



Different motivations naturally lead to different results. Some students throw in the towel at the first hurdle and there are those who manage to get through the rigorous selection at the end of the long course of studies and receive their diploma. Many of the latter go into teaching in the same Folcioni Institute or in State schools or sometimes for Conservatories, a career which often includes a life of concert performances. There are even some ex-pupils who go on to work with some of the the most illustrious orchestral conductors and the most important theatre directors, going on tour all over the world with some of the brightest international stars. Others still branch into composing either sacred music or choral works. It is important to underline that the Folcioni Institute has also produced many competent musicians who contribute to the musical life of the church, either as organists or as choir masters. In the following chapter the stories of some of these ex-pupils are told, some of trials and toils and others of achievements. There is even one story of great promise cut down in its prime by the waters of the River Adda.

inizia a frequentare da bambini, ma vi sono anche delle “vocazioni adulte”, giovani cioè che si iscrivono dopo il compimento delle superiori, oppure dopo un periodo di lavoro, anche nei campi. L'Istituto musicale cittadino è una scuola fortemente selettiva²: sono percentualmente pochi coloro che completano il lungo corso di studi³. Tra questi i più intraprendono prevalentemente l'attività didattica in Conservatorio, nello stesso Folcioni e/o nella scuola pubblica, ma vi è anche chi aspira a diventare concertista e chi si impone per le spiccate competenze ben oltre lo stretto orizzonte



Si riconoscono: Maccalli, Costi, Ratti, Lingiardi Remo, Zaniboni M., Riboldi, Pavesi Giuseppe

locale, ben oltre anche i confini nazionali nel campo della musica classica, del *jazz*, della lirica e della musica leggera. Vi è, infine, chi si afferma come compositore e chi pubblica opere di didattica musicale. Tutti, comunque, acquisiscono una maggiore sensibilità musicale; non pochi, poi, scoprono una passione tanto forte per uno strumento da suonarlo in privato per tutta la vita, una passione che talora riescono a trasmettere anche ai propri figli. Eccone un campione⁴.

Un “Corso di musica” tradotto in spagnolo e portoghese

Angelo Maccalli. Frequenta il Folcioni negli anni '30 e nei primi anni '40 alla scuola di illustri docenti quali Federico Caudana e il cav. M° Carlo Lonati (il primo Maestro di Maurizio Pollini). È tanto apprezzato che sia Caudana che Lonati gli fanno omaggio di alcune opere con dedica. Così, ad esempio, scrive il M° Lonati sulla copertina di *Cene pittoresche*: “Al caro allievo Angelo Maccalli devotissimo allo studio ed esempio di diligenza e applicazione”. Il nostro consegue il diploma in organo e composizione organistica nel 1943 presso il Conservatorio “A. Boito” di Parma e, alcuni anni

dopo, nel 1951, in canto corale presso il Conservatorio G. Verdi di Milano.

Si dedica con scrupolo all'attività didattica ricoprendo dal 1944 al 1965 una cattedra di pianoforte presso l'Istituto Folcioni (non sono pochi gli ex allievi che ne ricordano la competenza e la passione) e insegnando musica corale in diverse scuole pubbliche (da Pandino a Soresina e, da ultimo, a Crema).

L'insegnamento, però, gli va stretto: dotato di creatività musicale, compone inni, mottetti, canti popolari, musica strumentistica e musica sacra. Si tratta di opere che *Il Nuovo Torrazzo* definisce “pregevoli”⁵. Intanto svolge il ruolo di organista prima a Ripalta Guerrina, poi in varie parrocchie della Diocesi di Crema e infine diventa organista titolare nella chiesa di Trescore Cremasco.

Nel 1954 Angelo Maccalli pubblica un'opera di didattica musicale stampata presso le officine Ricordi di Milano. Quattro anni dopo è la stessa Casa Editrice Ricordi che gli commissiona un nuovo testo. Esce così, in collaborazione col maestro Mauri, il *Corso di musica e canto corale*, un'opera che riscuote un notevole successo tant'è che viene tradotta in spagnolo e portoghese perché è destinata alle scuole dell'America latina dove la Ricordi è presente con le sue filiali. Nel 1963, anno in cui entra in vigore

la scuola media unificata, il *Corso* registra una nuova edizione. Così scrive in una lettera indirizzata all'Ill. M° Angelo Maccalli, Michele Bonfitto, presidente della "Commissione Comboniana musica sacra" di Carraia (Lucca): "Con sentita soddisfazione mi congratulo con Lei per aver offerto, ad uso delle scuole medie e superiori e delle scuole corali, un testo didattico praticissimo per la brevità delle lezioni, per la chiarezza con cui ha trattato l'argomento, e per aver presentato ciò che è essenzialmente importante all'allievo da ritenere. Ottimi gli esempi di Solfeggi cantati, similmente brevi ma melodiosi e ben fraseggiati e progressivamente disposti così da alternare il canto da chiave di Sol a chiave di Fa, e, infine, con l'aggiunta di esercitazioni a due e tre voci, facili e di ricca coralità, a forma di canone. Qualità positive, queste, che appaiono evidenti nella Sua pubblicazione e che rivelano la Sua proficua e lunga esperienza di insegnamento. Mentre auguro ampia e meritevole divulgazione di questo Suo lavoro, Le porgo un devoto e cordiale saluto"⁶.

Maccalli insegna, e ancora compone e pubblica opere di didattica musicale.

Un angolo privilegiato lo riserva anche ai suoi due figli, GianLorenzo e Rosaugusta. È lui che con le sue prime lezioni apre loro la strada della musica. Tutti e due svolgeranno i loro studi musicali sotto la guida di pregevoli e noti docenti (GianLorenzo al Verdi di Milano e Rosaugusta al Nicolini di Piacenza⁷). Entrambi poi ricopriranno una cattedra di pianoforte presso l'Istituto Folcioni (Rosaugusta per un tempo piuttosto lungo: dal 1977 al 1990). GianLorenzo, infine, si specializzerà in canto gregoriano alla scuola

del M° Augustoni, ed entrerà nella *Nova schola gregoriana* di Verona, partecipando così a numerose *tournées* in Italia e all'estero - dal Giappone al Brasile, dagli Usa al Messico -, Schola di cui è cantore effettivo e attualmente Presidente.



Dal repertorio di canti popolari alla musicoterapia

Maria Teresa Formaggia è tra le prime allieve del Folcioni: si iscrive nel 1923, appena cinque anni dopo l'apertura della scuola. Studia teoria e solfeggio con Lorenzina Clementi e pianoforte con Franca Brunelli. Si distingue presto per sensibilità interpretativa: la stampa locale, a commento dei saggi finali, ne parla in termini lusinghieri e nel 1932, in occasione della solenne visita del ras di Cremona, l'onorevole Roberto Farinacci, viene selezionata, assieme a tre altre giovani pianiste, per suonare un'*ouverture* di Mendelssohn a otto mani. Dopo gli anni di formazione del Folcioni Maria Teresa studia pianoforte privatamente col M° Massimo Toffoletti⁸ e sotto la sua guida si diploma. Particolarmente dotata, partecipa a diversi concorsi e una volta, a Genova, si trova ad avere come rivale un giovane destinato a diventare una stella nel firmamento musicale: Arturo Benedetti Michelangeli. Maria Teresa sogna di intraprendere la carriera di concertista, ma, quando convola a nozze col prof. Massimo de Capua, sceglie di non sottrarre troppo tempo ed energie alla sua nuova famiglia. Ma non abbandona la musica che diventa, anzi, oggetto della sua vita professionale di insegnante prima alla scuola di avviamento, poi alle Magistrali dove una delle allieve, Anna Identici, diventerà una cantante di musica leggera e, infine, alla scuola media. A casa, inoltre, impartisce lezioni di pianoforte a uno stuolo di ragazzi. Tra le iniziative di cui ella va fiera vi è un saggio "memorabile"⁹ che organizza nell'anno scolastico 1966/67 con i suoi studenti e studentesse delle Magistrali presso il Cinema Nuovo, saggio, con tanto di regia, che propone le canzoni dei *big* del tempo della musica leggera, da Adriano Celentano a Rita Pavone. Nel 1970, dopo aver maturato una ricca esperienza didattica, pubblica *Musica e canto* il cui obiettivo è la formazione musicale della futura insegnante di scuola materna. Il volume è corredato di "solfeggi parlati e cantati", di "lezioni ritmiche" e di un ricco repertorio italiano e straniero di canti popolari. Il testo nel 1984 esce con una nuova edizione ampliata e aggiornata: tra l'altro sono inserite "le lezioni di ritmica da eseguire con i campanellini, secondo un metodo largamente usato presso Scuole straniere e ormai anche



in molte Scuole italiane”; viene riservato uno spazio particolare “alla conoscenza e all’uso del flauto, strumento ormai generalmente usato nella Scuola Media”. Il volume, infine, è integrato da “note propedeutiche alla musicoterapia, la musica elettronica e la creatività”. L’autrice, nella prefazione alla seconda edizione, consapevole delle gravi carenze della scuola, esprime l’auspicio che “una precoce e corretta educazione musicale dei bambini in età prescolare” possa costituire “il punto di partenza per modificare e migliorare l’atteggiamento attuale della Scuola”¹⁰. Una nobile causa che Maria Teresa persegue anche con un nuovo testo *Vivere la musica in comunità* ancora oggi in commercio.

Una “voce” di speranza per i deportati nei campi di concentramento

Mario Stanghellini non ha alle spalle un percorso accademico perché l’unica formazione di base la riceve nelle aule dell’Istituto Folcioni nel ruolo di componente del coro diretto dal M° Pietro Marinelli, eppure, grazie al dono della sua voce, riesce a imporsi come cantante di successo ben oltre i confini locali.

Paradossalmente è la guerra a lanciarlo. Nel 1941

partecipa a trasmissioni radio e a concerti per le Forze Armate dislocate nei Balcani cantando con una grande artista tedesca, Liselotte von Grei. Entra poi nella Compagnia di Carlo Campanini con la quale si esibisce a Trieste, Udine, Gorizia, Postumia, Roma. Nel ruolo, sempre di tenore, continua a cantare anche dopo l’8 settembre 1943, sotto la guida del M° Lanza, quando viene deportato nel campo di concentramento di Torun, in Polonia. Una voce, la sua, che, in condizioni disperate, costituisce un inno alla speranza.

Canta pure dopo la Liberazione: per l’Armata Rossa e per i civili nell’aprile del 1945 sotto la direzione del cap. Marsaglia.

Un’esperienza drammatica la guerra, un’esperienza tragica la deportazione, ma per Mario rappresentano delle opportunità preziose per la sua personale affermazione. Rientra a Crema nel 1946, ma non è solo: porta con sé una giovane polacca – Helena – che diventerà la compagna della sua vita. Nella città natale arricchisce il suo repertorio alla scuola del M° Gino Gallini che gli insegna le romanze più belle. Così, forte dei successi ottenuti indossando la divisa militare e con una formazione più ampia, partecipa a una serie di appuntamenti musicali riscuotendo ovunque apprezzamenti lusinghieri. Sono gli anni ’50 quelli di maggior successo a livello locale: nel ’52 guadagna il microfono d’oro e



Mario Stanghellini

nel '53 quello d'argento. Canta, talora col cantante professionista Gigi Boschioli e col fisarmonicista Gianni Sali, in occasione di feste popolari e presso gli oratori. Talvolta interpreta scherzi comico-musicali. Non manca, infine, di esprimere la sua voce chiara e potente durante le messe, in particolare nella chiesa della sua parrocchia, S. Bernardino, dove è accompagnato dal parroco-musicista don Vincenzo De Maestri, suo grande estimatore. Negli ultimi anni spesso e volentieri allietta col suo canto gli anziani ricoverati nelle case di cura¹¹. Muore, all'età di 68 anni, nel 1988.

L'orgoglio di sentire le proprie composizioni trasmesse in tv

Una famiglia, la sua, piuttosto numerosa (è il quinto di dieci fratelli) e di condizioni molto modeste. Il suo destino, quindi, è già scritto: terminata la scuola elementare, deve guadagnare il pane per vivere. Ma lui al destino non vuole arrendersi: quando ancora giovanissimo avverte forte la passione per la musica (è lo zio materno Camillo Giana, organista, che la scopre e che gli impartisce le prime lezioni di pianoforte), è determinato a coltivarla, costi quello che costi. Francesco Manenti, classe 1923, comprende benissimo le ragioni della contrarietà del padre ed ecco, allora, il compromesso: impara da un cugino il mestiere del sarto e così, oltre a contribuire ai bisogni della famiglia, si mantiene gli studi al Folcioni. Un compromesso che di sicuro gli pesa perché è costretto a studiare la sera e talvolta anche di notte e perché, per raggiungere da Sergnano l'istituto musicale civico, non ha altro mezzo che la bicicletta, una bicicletta – unica per tutta la famiglia – che spesso deve riparare in fretta e furia con espedienti rudimentali. Ha tuttavia un privilegio unico: ha a disposizione il pianoforte a coda che lo zio gli ha regalato.

Al Folcioni si sente gratificato dagli apprezzamenti del M° Federico Caudana, ma non si trova bene con i compagni da cui si sente emarginato, forse anche per l'abbigliamento che stona con quello esibito dai figli di papà.

Si diploma in organo, composizione organistica e in direzione del coro nell'immediato dopo-guerra. Diventa subito organista del duomo di Cremona e, successivamente, viene chiamato a svolgere lo



Francesco Manenti

stesso ruolo nella cattedrale di Crema, un ruolo che conserva a lungo (a parte una breve parentesi quando viene sostituito da don Angelo Scandelli) e grazie al quale alleva un coro che, passo dopo passo, con l'integrazione di un'orchestra, diventerà la Polifonica F. Cavalli, una sua creatura e, nello stesso tempo, un vero e proprio vanto per Crema.

Contemporaneamente, oltre a insegnare musica nella scuola pubblica, ottiene una cattedra presso lo stesso Istituto Folcioni, istituto in cui investe tante energie fino a diventarne il direttore dal 1974 al 1982. Sono numerosi i suoi allievi (anche "privati") che intraprenderanno una carriera musicale di tutto rispetto: tra gli altri, Attilio Cremonesi, suo nipote, Pietro Pasquini e Andrea Benelli, allievi di cui va fiero. Apprezza e incoraggia, inoltre, due belle voci del territorio cremasco: Sandra Vanni e Giovanna Caravaggio.

Organista ufficiale del duomo, direttore della Polifonica F. Cavalli nonché dell'Istituto Folcioni, insegnante appassionato. Ma non è tutto: al suo attivo ha una grande quantità di composizioni - messe, cantate, mottetti, inni, madrigali, suonate per organo e per pianoforte - tutte pubblicate dall'Editore Ricordi. Pubblicazioni di cui si sente onorato. Pro-

va, poi, una grande commozione quando alcune delle sue messe vengono trasmesse in tv.

Tante soddisfazioni, ma anche un'amarezza profonda: accade quando, in seguito ad alcune innovazioni didattiche introdotte da giovani insegnanti, viene di fatto estromesso dalla direzione del Folcioni. Un'amarezza, tuttavia, attenuata dalla solidarietà espressa da colleghi che hanno preferito lasciare l'istituto musicale cittadino.

Muore nel 2008 a causa di un male incurabile.

Una passione per la lirica

Pino Aschedamini frequenta il Folcioni nella seconda metà degli anni Trenta. Al momento dell'iscrizione non è totalmente sprovvisto di preparazione musicale: ha già appreso i primi rudimenti di violino dal prof. Ennio Gerelli. Nell'Istituto musicale ha la fortuna di avere un maestro affermato, il prof. Ugo Persico, con cui affina in modo sensibile la sua abilità. Contemporaneamente frequenta anche il corso di teoria e solfeggio con la prof. Lorenzina Clementi. Un periodo breve, quello del Folcioni (Pino interrompe gli studi musicali nel momento in cui passa al liceo classico Manin di Cremona), ma che tuttavia lascia in lui un segno duraturo: la musica, infatti, rimane una delle passioni forti della sua vita. A conquistarlo per prima è la lirica: ha solo sette anni quando nel 1930 il papà lo porta al Regio Teatro di Crema per assistere alla Turandot di Puccini ed è subito catturato da questo genere di musica; quando, poi, la famiglia acquista la radio, non perde gli appuntamenti dei programmi di musica lirica. In anni successivi poi, scopre con piacere, ascoltando proprio le opere via radio, che un suo ex compagno del Folcioni, Gianni Lazzari, è diventato direttore dei cori. Durante gli studi universitari segue intere stagioni alla Scala di Milano dove conosce direttamente la mitica Callas. È la volta, poi, della musica sinfonica: sono numerosi i concerti promossi dal Conservatorio G. Verdi a cui assiste nei suoi verdi anni (un'attenzione particolare, naturalmente, la riserva al "suo" strumento, il violino). Non abbandona la sua passione neppure durante la lunga carriera professionale (opera nel campo chimico), a maggior ragione, nell'età della pensione quando ha a disposizione tanto tempo libero. Negli anni '80 diventa socio del Club del-

la lirica Mario del Monaco svolgendo per qualche anno le funzioni di segretario e dal 2007-2008, ormai in tarda età, si reiscrive al Folcioni per seguire il corso di educazione all'ascolto condotto dalla prof. Elena Mariani.

Tre stagioni di musica operistica alle Terme di San Pellegrino

Secondo Doldi. Eredita l'interesse per la musica dal padre. Inizia lo studio del piano da privatista con la maestra Lorenzina Clementi. Quando, però, Crema, in piena guerra, è bersaglio di bombardamenti, è costretto a trasferirsi con la famiglia a Montodine e a interrompere lo studio dello strumento. Lo riprende nel '45, ancora da privatista, questa volta col maestro Angelo Maccalli che lo prepara con efficacia all'esame di teoria e solfeggio e al primo esame impegnativo di pianoforte, vale a dire il quinto, presso il Conservatorio G. Verdi di Milano. Da privatista affronta pure l'esame di armonia, dopo il quale si iscrive al Folcioni dove trova un bravissimo pianista, Piergiorgio Frati, che lo conduce, passo dopo passo, ad affrontare con un punteggio lusinghiero sia l'ottavo che il diploma presso il Conservatorio di Piacenza. Dal 1960 insegna musica e canto corale nelle scuole di avviamento e dal 1963 educazione musicale nella Scuola Media unificata. Contemporaneamente, nell'anno scolastico 1962-1963, incomincia a insegnare pianoforte al Folcioni: sa che in tale istituto il suo compenso sarà molto modesto, ma sa anche (è il direttore maestro Giorgio Costi che lo informa) che, dopo 20 anni di insegnamento, avrà diritto a una piccola pensione. Nell'Istituto musicale cittadino rimane giusto una ventina d'anni, un lungo periodo in cui dedica tante energie, senza tuttavia avere la fortuna di incontrare allievi particolarmente dotati: i più motivati giungono fino al traguardo del 5°.

L'attività di insegnamento, comunque, non lo assorbe completamente: egli suona al Motta di Milano e, in seguito, per tre stagioni consecutive, esegue un repertorio di musiche operistiche alle Terme di S. Pellegrino assieme a sei componenti dell'Angelicum di Milano tra cui Trovesi che si affermerà nella musica *jazz*. Un'attività impegnativa quella delle Terme: per tre mesi all'anno, da metà giugno a metà settembre, due ore al mattino e due ore il

pomeriggio, spesso suonando musica a prima vista. L'impresario, Assunto Freri, già contrabbassista della Scala di Milano programma tutto e porta da Crema scatoloni di spartiti.

Secondo si esibisce non poche volte anche a Crema, in piazza Duomo, in formazioni musicali composte, tra gli altri, dal violoncellista Nemo Freri e dal violinista Giorgio Lucenti. Per lunghi anni, infine, svolge la funzione di organista nella chiesa parrocchiale di San Carlo.

“Folcioni, mon amour”



Vanna Villa con la sorella Giuliana, 1958

È la scuola che ha più nel cuore perché le ha dato di più e perché lì è stata largamente ricompensata. La scuola in cui ha costruito dei rapporti bellissimi con i suoi insegnanti che ricorda con nostalgia, perfino nelle preghiere.

Vanna Villa racconta non senza tradire emozioni. È un fiume in piena.

La famiglia, la sua, innamorata della musica: innumerevoli dischi di opere e di musica sinfonica, due palchi di diritto presso il Teatro di Crema. In questo clima lei, fin da bambina, inizia a studiare il pianoforte sotto la guida della M^a Cecilia Albergoni, studio che è costretta a interrompere a causa della guerra. La passione, però, non la perde. Arrivata alle Magistrali, sceglie il corso facoltativo di musica e studia per quattro anni pianoforte con il M^o Giorgio Costi e, conseguito il diploma, si iscrive al Folcioni: è il 1952. Qui si trova decisamente

bene: un ambiente caldo, familiare (sono soltanto alcune decine gli allievi), una grande disponibilità da parte dei docenti, il direttore in testa. Si prepara all'esame di teoria e solfeggio con la M^a Lorenzina Clementi, un'insegnante tanto paziente e tanto brava: a lei è grata per il brillante esito ottenuto al Conservatorio G. Nicolini di Piacenza e per i complimenti ricevuti. Un successo che le regala una opportunità unica: per premiarla il direttore del Folcioni Giorgio Costi la sceglie per suonare il pianoforte, presso il palazzo Premoli, in occasione delle riprese di una *troupe* televisiva: un onore per lei. Lo strumento lo conosce ormai abbastanza bene dopo aver studiato per un anno con la M^a Basile e successivamente con il M^o Mario Borri, un insegnante di Vercelli che la guida nella preparazione all'esame del 5°. È a causa della malattia di tale Maestro che ella riceve l'incarico di sostituirlo per alcuni mesi relativamente agli allievi più giovani¹². Un'esperienza bella, intensa e gratificante: è lo stesso Maestro che, rientrato dalla malattia, si complimenta con lei e le dà in omaggio la partitura di studi di Chopin con una dedica commovente “Alla mia gentile collaboratrice con riconoscenza”.

Il M^o Borri muore nell'arco di pochissimo tempo e viene sostituito dal giovane, fresco di diploma, Piergiorgio Frati, un Maestro che le trasmette la passione per la storia della musica, passione che la conduce a superare l'esame con una nuova valutazione lusinghiera.

Vanna Villa rimane al Folcioni per sei anni e mezzo fino alla vigilia del matrimonio, nel 1959. Un periodo felice in cui è immensamente gratificata: più volte, ad esempio, accompagna il coro Marinelli. E l'accompagna pure in un'occasione solenne: nella chiesa di S. Bernardino, alla presenza del cardinale di Milano, Sua Eminenza Montini. Si esibisce pure a Gardone Riviera a un concerto di beneficenza.

Dopo il matrimonio chiude col pianoforte, ma non chiude con la musica: per anni è un'assidua frequentatrice della Scala di Milano e più recentemente delle stagioni di musica classica del San Domenico di Crema. Un amore che le viene riconosciuto con la nomina a metà degli anni '70 come componente della Commissione amministrativa del Folcioni.

Dal lavoro nei campi alla direzione del Folcioni



Romano Seresini con Mario Ghislandi

Romano Seresini. La sua è una storia un po' speciale: non è figlio di papà come tanti altri e non è neppure studente, ma lavora nei campi della modesta azienda agricola del padre. La sua, poi è una "vocazione" tardiva: si iscrive al Folcioni quando ormai è un giovanotto. Arriva a Crema da Rubbiano in bicicletta ed è costretto a frequentare le lezioni dalle 19 in poi.

Tutto ha inizio qualche anno prima quando il nostro, rapito dalle melodie del pianoforte, spesso e volentieri sosta presso la casa del maestro Meazza, l'organista della chiesa. Questo "incontro" lo spinge a seguire per un paio di anni le lezioni di fisarmonica del M° Gino Gallini. Nel '54 una sorella si ammalava e muore: questo triste evento lo conduce a interrompere gli studi di uno strumento che egli considera troppo "allegro". Da qui la scelta dell'organo e il passaggio al Folcioni dove trova un ambiente decisamente accogliente e stimolante. Il primo obiettivo curricolare è l'esame di teoria e solfeggio. Romano, però, in possesso della sola licenza elementare, non può sostenerlo se non dopo aver conseguito il diploma di cultura generale. Su suggerimento dell'insegnante Clementi, si prepara con la prof. Albertini. Al Conservatorio di Milano, dove affronta l'esame, ha la fortuna di vedere dal vivo un

mostro sacro della letteratura italiana e internazionale, il poeta Quasimodo, professore di letteratura italiana presso il Conservatorio stesso. Riesce così a superare lo scoglio di teoria e solfeggio. Contemporaneamente frequenta le lezioni di organo del prof. Giorgio Costi e di pianoforte del prof. Angelo Maccalli che ne apprezza subito le doti e lo avvia ad un appuntamento molto impegnativo, il 5° di pianoforte. A metà degli anni '60, però, il prof. Maccalli, già piuttosto ammalato, viene a mancare. Questa circostanza, aggiunta a un'altra, cioè un suo fratello che torna dal servizio militare e lo sostituisce nei lavori dei campi, lo conduce a tentare non più giovane (ha 29 anni) l'ammissione al Conservatorio di Piacenza. Il primo impatto non è tra i più felici: dopo aver timidamente dichiarato alla commissione di saper appena strimpellare, si sente raggelare il sangue quando il presidente, il celebre pianista Marcello Abbado, gli ribatte con un tono deciso "qui non si strimpella". Ma la paura è subito fugata: si esibisce sia al pianoforte che all'organo e ottiene da tutti i commissari il via libera. Comincia così il suo iter al Conservatorio che si conclude in sette anni durante i quali ha due valentissimi maestri: il prof. Giuseppe Zanaboni che lo prepara fino all'8°, superato alla grande, e Giuseppina Perotti che lo conduce fino al diploma. Nel frattempo, dopo l'8° si iscrive al corso di paleografia musicale dell'università di Parma. Ora ha tutte le carte in regola per insegnare: per una decina di anni è docente presso la scuola musicale Gaffurio di Lodi e, dopo l'abilitazione¹³, nelle scuole medie. Contemporaneamente, chiamato dal direttore del Folcioni, il maestro Giorgio Costi, torna all'Istituto musicale da cui è partito: dalla cattedra di teoria e solfeggio passa presto a quella ben più impegnativa di organo, comprensiva di pianoforte e composizione. Svolge il suo compito con scrupolo, passione e professionalità, doti che gli vengono riconosciute con l'incarico di maggiore responsabilità: la direzione.

Uno dei maggiori esperti a livello nazionale

Una dinastia musicale, la sua: il bisnonno, Egidio Battista Gallini, è accordatore e riparatore di pianoforte e percussionista dell'orchestra stabile del Teatro sociale di Crema; il nonno Lorenzo (detto Sino), è organista della cattedrale di Crema e, a sua

volta, accordatore e riparatore; il papà Gino, è un ottimo pianista, sassofonista della Regia Banda di Torino, fisarmonicista nelle sale da ballo e compositore di romanze. Il prozio Natale, fratello del nonno, musicologo, poi, diventa celebre per aver scoperto il plico del *IV Concerto per violino e orchestra* di Paganini, *Concerto* che, inciso dall'orchestra Lamoureux e diretto dal figlio Franco, costituisce il disco di musica classica più venduto per tre anni. Un musicista illustre vi è pure in linea materna: Fernando Limenta, figura di spicco nel panorama musicale italiano e internazionale della prima metà del Novecento, è figlio di una sorella del nonno.

Un figlio d'arte, quindi, ma Gian Vittorio Gallini, pur innamorato della musica fin da bambino, non è dotato di particolari attitudini musicali. Inizia alla scuola paterna con la fisarmonica, uno strumento che gli servirà quando, nel dopoguerra, in un periodo di miseria, andrà a suonare col padre nelle sale da ballo. In prima media passa al pianoforte presso il Folcioni. Qui ha come insegnante la prof. Basile. Suona volentieri, ma si rende conto che, rispetto ad alcuni suoi compagni talentuosi che imparano un brano dopo aver letto una volta lo spartito, lui lo deve ripetere una quantità di volte per poi commettere ancora degli errori. Questi risultati poco

lusinghieri, uniti alla circostanza del passaggio all'Istituto per geometri Bassi di Lodi, lo dissuadono dal continuare. Frequenta il Folcioni, quindi, per pochi anni, ma sono anni che gli segneranno la vita: qui conosce la musica nel suo svolgimento sul pentagramma, qui apprende i valori musicali, le intonazioni e le accordature, la composizione d'orchestra sinfonica e, sempre qui, impara a conoscere i classici della musica. Un patrimonio che metterà a disposizione della sua clientela negli anni a venire. Con l'Istituto Folcioni, poi, conserva un rapporto privilegiato, non solo per la sua attività professionale di accordatore e fornitore di strumenti musicali nonché di spartiti, ma anche dal punto di vista affettivo: segue personalmente e da vicino i diplomandi accompagnandoli al Conservatorio, offrendo loro una cena e organizzando, infine, per loro un concerto *ad hoc*.

È ancora in contatto con il gruppo degli allievi della M^a Basile, in particolare con Gino Bergamaschi (un ex giovane dalla spiccata attitudine concertistica), con Pinuccio Gatti, la signora Amina Vailati e l'organista Seresini.

Rimane affezionato, infine, alla fisarmonica, strumento che ha sempre più studiato sotto il profilo tecnico tanto da essere considerato uno dei maggiori esperti a livello nazionale: ogni anno è invitato ad Agrate Brianza a presentare una *kermesse* mondiale presso il Teatro Eleonora Duse. Ha un solo grande rammarico: non aver mai posseduto e quindi potuto accordare ed intonare un pianoforte a coda per suo padre.

Un apprezzamento lusinghiero

La nonna, appassionata di musica, ha imparato a suonare il pianoforte e il violino in prestigiosi collegi dell'Austria e della Svizzera. Una brava pianista è anche la mamma, già allieva del Folcioni negli anni in cui frequenta Giorgio Costi. *L'incipit* lo riceve, quindi, da loro. E così anche lei, Amina Vailati intraprende lo studio del pianoforte. Si iscrive all'Istituto musicale civico nei primi anni '50, quando frequenta le scuole commerciali. Le piace suonare attorniata a casa sua dalle compagne di classe che accorrono per ascoltarla. Le piace andare a lezione dalla M^a Basile, giovane, esuberante, dal *look* vistoso e particolarmente esigente con gli alunni. Dopo



Gian Vittorio Gallini

una breve parentesi con uno sfortunato insegnante che muore prestissimo di tumore, Mario Borri, studia con Piergiorgio Frati: giovanissimo e bello, tanto che tutte le ragazze sono innamorate di lui, ma dal carattere troppo buono. Amina è un'allieva apprezzata, in modo particolare per il suo "bel tocco". Si prepara scrupolosamente ai saggi finali, secondo la prassi del tempo, a partire dall'inizio dell'anno con brani scelti in parte dai maestri e in parte dagli stessi alunni. Un anno, però, qualcosa va storto perché, proprio nella prossimità del saggio, si sloga un dito. Il M° Frati è convinto che si tratti di un atto intenzionale e, pur di farla suonare, le mette sul dito una grande quantità di crema. Lei, con qualche resistenza ci prova, ma al terzo pezzo piuttosto veloce della *Danza del fuoco*, sente il dito così infiammato da interrompere bruscamente il brano e da chiudere con un gesto plateale il pianoforte. Suona nel complesso bene tant'è che un giorno l'illustre M° Lonati, già ormai anziano, in visita al Folcioni, dopo averla sentita eseguire un brano di Chopin, le scrive sullo spartito una valutazione lusinghiera (9, 27), una valutazione che Amina non dimenticherà più. Suona bene, ma odia teoria e solfeggio ed è propria questa che la blocca: ha già pronto l'esame del 5°, ma non può sostenerlo. A 18 anni parte per Londra per apprendere bene l'inglese e così chiude la stagione del pianoforte. Non cancella però il suo amore giovanile: più avanti negli anni riprende a suonare sul pianoforte a mezza coda che il marito le regala. Abitando, tutta-



Amina Vailati

via, in un appartamento, ha troppa paura di disturbare i vicini di casa. Ecco perché, negli ultimi anni, acquista a Milano un pianoforte elettrico. Ora, con le cuffie nelle orecchie, è libera di suonare gli studi di Chopin. Libera come un tempo e con un entusiasmo rinnovato.

Un caso unico

Respira la musica come respira l'aria: la mamma, una brava pianista, suona ogni giorno gli studi di Chopin; il nonno materno esegue dal vivo, nelle sale cinematografiche milanesi, le colonne sonore dei film muti. È in questo ambiente che Eva Mai cresce. Inizia a suonare il pianoforte come si comincia a camminare: è per lei il giocattolo preferito. Fin da bambina, abitando nella centralissima Milano, di domenica mattina assiste con la mamma o con le zie alle prove della Scala e, di pomeriggio, ai concerti promossi dal Conservatorio G. Verdi. Studia sistematicamente il pianoforte in tutto l'arco delle elementari e delle medie presso il collegio delle Marcelline, uno dei collegi più prestigiosi del capoluogo lombardo, per poi riprenderlo a Crema, luogo di residenza della famiglia, presso le Magistrali dove frequenta il corso di pianoforte complementare col maestro Giorgio Costi. È solo dopo il diploma di maestra che si iscrive all'Istituto Folcioni: contrariamente, quindi, alla quasi generalità degli allievi, ha già alle spalle un lungo percorso di studio dello strumento. Sono anni, quelli alla civica scuola musicale, tanto importanti che le segneranno la vita: è il suo insegnante di pianoforte, Piergiorgio Frati, che l'appassiona alla storia della musica perché inquadra nel contesto storico non solo gli autori, ma anche i singoli brani e ne mette in luce i rapporti con la cultura del tempo. Grazie, poi, al direttore Giorgio Costi ha l'opportunità di affrontare, dopo appena pochi mesi di preparazione e in modo del tutto insolito¹⁴ (non ha ancora sostenuto il quinto di pianoforte)-, l'esame di storia della musica che supera col punteggio più alto della sessione, un esame che le spiana la strada all'insegnamento dell'educazione musicale nelle scuole medie. La storia della musica, inoltre, sarà la sua vera passione: sono numerosi gli allievi del Folcioni e non solo, anche molto bravi, che prepara privatamente a tale esame. Una passione che continua a coltivare quando a 33 anni decide



Eva Mai

di iscriversi alla Facoltà di Magistero con l'indirizzo artistico dove non soltanto affronta ben sei esami di storia della musica¹⁵, ma sceglie pure una tesi di laurea dal taglio musicale sui "suoni voci, rumori, ritmi, silenzi" nelle *Avventure di Pinocchio*. Passione che cerca di trasmettere ai suoi allievi delle medie dove insegna per vent'anni e oggi, che è nonna, alla sua nipotina: così l'amore per la musica continua, di generazione in generazione.

In una "ristretta cerchia di eletti"

Un raro talento musicale. Un diploma col massimo dei voti e la lode. Il sogno di una carriera luminosa. Ma il destino gli si mette per traverso: Mario Ghislandi ha solo 24 anni quando viene inghiottito dalle acque di un fiume. È il 18 luglio 1965. Il mattino è a colloquio col direttore del Folcioni Giorgio Costi che gli offre alcune ore di insegnamento. Il pomeriggio è all'Adda con un suo amico. È qui, nelle vicinanze del ponte di Boccaserio, all'altezza di Montodine, che si consuma la tragedia: pur essendo un provetto nuotatore, viene tradito da una buca profonda mentre attraversa a piedi, col cappello in testa, il fiume. Sono le 15,30 di domenica.

Un fulmine a ciel sereno. La famiglia è costernata. La città è ammutolita. Il corpo viene ripescato soltanto il mercoledì. Il *Nuovo Torrazzo* così lo ricorda: "apparteneva a quella cerchia ristretta di eletti ai quali il Cielo ha infuso una scintilla divina che il tempo e la maturità artistica possono tramutare in una splendida fiamma. Ora le sue belle mani che [...] ci hanno trasmesso il pensiero e lo spirito del grande Maestro riposano per sempre"¹⁶.

Mario Ghislandi nasce a Crema il 3 novembre 1940 in una famiglia di modeste condizioni: il papà è operaio alla Van den Bergh e la madre casalinga¹⁷. Un ambiente umile, il suo, ma dove la musica è di casa: il padre è un buon intenditore, alcuni parenti di questi insegnano addirittura al G. Donizzetti di Bergamo, i fratelli poi della mamma suonano a orecchio strumenti quali la fisarmonica, il violino e il mandolino. Un clima, quindi, favorevole. A 8 anni Mario manifesta già un forte interesse per la musica e inizia a frequentare da privatista le lezioni di pianoforte di Luigi Bonizzi¹⁸. A 12 anni - è il 1952 - si iscrive al Folcioni dove dimostra immediatamente le sue doti brillanti. I suoi insegnanti (l'ultimo è Piergiorgio Frati) lo additano come un modello di sensibilità interpretativa. Ai saggi è lui il protagonista atteso, il "miracolo" a cui tutti vogliono assistere. Ed è lui che le allieve adorano come una sorta di icona: il mago delle note e, nello stesso, tempio, il giovane affascinante.



Mario Ghislandi



Si riconoscono: Romano Seresini, Giorgio Costi, Villa Vanna e Giuliana, Doretta Garzini, Lucia Bolzoni, Piergiorgio Frati (al centro), Paola Bragonzi.

All'Istituto musicale Folcioni rimane fino all'8°, esame che sostiene presso il Civico Liceo musicale pareggiato G. Nicolini di Piacenza impressionando enormemente la commissione per la sua straordinaria sensibilità. Dopo l'8° si prende una parentesi di qualche mese: ingaggiato da un complesso di musica leggera, parte per una *tournee* in Germania. Non è, certo, il suo genere di musica, ma accoglie l'invito solo per guadagnare un po' di soldi da portare alla famiglia. Non manca, tuttavia, di esibire il suo talento: durante gli intervalli suona brani di Chopin che incantano letteralmente il pubblico. Chiusa la parentesi, completa il suo percorso musicale al Nicolini di Piacenza¹⁹, una scuola di gran lunga più stimolante del Folcioni e dove ha opportunità importanti: in più occasioni, ad esempio, viene scelto per accompagnare l'orchestra dell'Istituto diretta dal M° Zanaboni (Mario suona a memoria il *concerto di Mozart n. 27 K 595* e il *Concerto in sol* di Ravel). Al Nicolini consegue ogni anno la votazione di 10/10 e durante questo periodo incomincia a raccogliere successi anche altrove: nel 1962 vince il primo premio assoluto e la medaglia d'oro al Concorso nazionale indetto dalla Scuola di musica A. Tonelli di Car-

pi (MO). Nel 1963 si diploma sotto la guida del M° Luigi Casolati. Si perfeziona poi a Milano col M° Marcello Abbado. Nello stesso tempo coglie al volo l'occasione di alcune supplenze nella scuola media²⁰. Nel 1964 tiene una serie di concerti: alla VI edizione del Festival musicale di S. Giulio d'Orta²¹, alla Stagione di Vigevano e alla Sala maggiore del circolo di Pavia per la società "Amici dell'arte". E dove si esibisce, raccoglie lusinghieri consensi. Così la *Provincia Pavese* del 19 marzo: "è giovane, pieno di talento, padrone di una tecnica eccellente e suona con passione [...] alla sua età può essere classificato come ottimo concertista". Nel settembre dello stesso anno è uno dei tre candidati italiani selezionati al prestigioso Concorso pianistico internazionale F. Busoni, un concorso a cui partecipano circa settanta concorrenti che provengono dalle più svariate aree del mondo: un successo straordinario di cui è orgoglioso e che regala ai suoi genitori delle giornate stupende. Un successo che lo sprona a coltivare progetti importanti tra cui la partecipazione al Concorso internazionale di Bilbao e un corso di perfezionamento con il M° Arturo Benedetti Michelangeli. Progetti che naufragano in una giornata estiva del 1965.

Un concertista non accademico

Pochi gli anni del Folcioni, ma sufficienti a segnare a lungo la sua vita. La musica, Giorgio Lucenti la scopre durante il primo anno delle Magistrali e se ne innamora. Un colpo di fulmine di cui deve ringraziare il prof. Prusso: è questi che coglie in lui delle potenzialità e lo indirizza verso il corso complementare di violino (due ore settimanali con lo strumento messo a disposizione dalla stessa scuola). Così, non più giovanissimo, incomincia il suo iter di formazione musicale col prof. Valerio Boldi: lo fa, proprio perché fortemente motivato, sacrificando il tempo libero e lo fa fino al diploma di maestro. Una passione, la sua, che lo conduce a iscriversi all'età di 19 anni (è tra i pochissimi di questa età) al Folcioni dove ha la fortuna di avere come insegnante il M° Ugo Persico, una vera e propria istituzione della scuola, nonché apprezzatissimo virtuoso del violino: da lui impara molto, ma, purtroppo, solo per tre anni (nel '63 il M° scompare). All'istituto Folcioni trova un ambiente musicale decisamente stimolante: sono gli anni in cui frequentano giovani promettenti come Mario Ghislandi, Lucio Fabbri, Elena Marazzi, Lucia Bolzoni (con due di questi - Mario Ghislandi e Lucia Bolzoni - ha il piacere di suonare in occasione di saggi di fine anno). Nel frattempo, con la prepa-



Giorgio Lucenti

razione fornitagli dalla M^a Lorenzina Clementi, riesce a dare l'esame di teoria e solfeggio presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano. Lo affronta²², a dire il vero, con un vantaggio rispetto agli allievi di pianoforte: abituato com'è a "creare" delle note a partire da sole quattro corde, non ha alcuna difficoltà a superare il dettato melodico. E il risultato è assicurato: la valutazione conseguita è lusinghiera. Sollecitato, poi, dal direttore Giorgio Costi, entra nella corale Marinelli. Nell'istituto Folcioni rimane fino al 1966 (dopo il 1963 ha come nuovo insegnante il suo ex professore Valerio Boldi), fino a quando cioè si sposa. Ma lo strumento non l'abbandona: tutt'altro. È il nuovo direttore della civica scuola musicale, Francesco Manenti, che lo contatta, assieme ad altri, per costruire un gruppo musicale di archi.

Questo il nucleo originario: oltre a lui stesso, Giovanni Benelli, Persico Rodolfo (figlio di Ugo), Giacomo Giuseppe e Nemo Freri (quest'ultimo al violoncello). Il gruppo che, man mano, si arricchisce di componenti nuovi, quali Elena Marazzi, Cristiano Basso Ricci e Domenico Premoli, non solo accompagna la corale Cavalli diretta dal maestro Manenti, ma tiene concerti anche in proprio. Così Giorgio Lucenti si guadagna sul campo, pur non avendo affrontato nessun esame accademico di strumento, il ruolo di concertista (per esigenze di equilibrio interno nel ruolo di violista, non di violinista). Un ruolo che caratterizza, oltre a quello di "maestro", un tratto significativo della sua vita²³. Ha solo un cruccio: avendo iniziato troppo tardi, non è in grado di perfezionarsi oltre un certo livello.

Una concertista di classe

Due zii musicisti²⁴, uno zio tenore²⁵, un pianoforte in casa suonato da pressoché tutti i familiari: è questo l'ambiente in cui cresce Lucia Bolzoni. Ancora in tenera età è letteralmente incantata dalle note dello strumento e dal movimento delle mani sulla tastiera: così a quattro anni suona a orecchio delle musiche che ascolta per radio e a cinque impara dalla sorella Stefana a leggere il pentagramma. Raggiunta l'età, l'approdo è scontato: l'iscrizione al Folcioni. Qui studia pianoforte con il M° Piergiorgio Frati che le apre gli orizzonti sui classici della musica. Si applica con passione e determinazio-



Lucia Bolzoni

ne: incontra, certo, delle difficoltà, ma queste non costituiscono un freno, ma uno stimolo. Quando ritira dal sig. Gallini un nuovo spartito, tornata a casa, si mette immediatamente al pianoforte e non cessa finché non riesce ad eseguire il nuovo brano in modo soddisfacente. Le piace molto anche solfeggiare perché la elettrizzano le note sul rigo musicale e il ritmo sempre differente che se ne ricava.

Sono anni ricchi, quelli del Folcioni, ricchi anche di relazioni: ha l'opportunità di conoscere e di ammirare una vera e propria promessa della musica, Mario Ghislandi; tesse, poi, delle sincere amicizie con Pinuccia Madeo, Doretta Garzini, Mariangela Torrisi e Vanna Villa.

Pur scrupolosamente preparata, affronta sempre con grande trepidazione ogni saggio di fine anno e prova emozione quando per la prima volta ha l'occasione di suonare il pianoforte a coda del Folcioni. Nella sua ultima esecuzione nel ruolo di allieva si esibisce con la *Grande polacca brillante*, op. 22 di F. Chopin. Consegue il diploma di pianoforte, con il massimo dei voti, presso il Conservatorio G. Verdi di Milano, sotto la guida del M° Giovanni Dell'Agnola. In seguito compie studi di perfezionamento con gli illustri Maestri Alberto Mozzati e Paul Badura-Skoda e, contemporaneamente, ottiene una cattedra di pianoforte al Folcioni.

Tiene concerti in varie città, come solista e anche

come componente delle orchestre del Teatro Angelicum e dei Pomeriggi musicali di Milano. Partecipa, inoltre, al Festival Internazionale delle "Giornate di Todi" e al Concorso pianistico Internazionale "Città di Monza". Tra le sue esecuzioni recenti: un apprezzato concerto nell'Aula Magna dell'Università Cattolica di Milano. Raccoglie lusinghieri apprezzamenti: *La Nazione* così scrive: "Lucia Bolzoni ha dimostrato di possedere le migliori qualità peculiari alle concertiste di classe e grande sensibilità musicale..."; e *L'Unità*: "Lucia Bolzoni si è subito imposta per la tecnica limpida e fluida, per il tocco sfumato, per l'amorosa consapevolezza e serietà con cui ha interpretato tutto il programma".

A Crema, sua città natale che dopo le nozze abbandona per trasferirsi a Piacenza, si esibisce tre volte: nel 1971 per la Gioventù musicale, nel 1976, nel Chiostro del Museo civico S. Agostino, in favore dei terremotati del Friuli e nel 2004 presso l'Auditorium B. Manenti. È in seguito a quest'ultimo concerto che riceve in dono dal marito Alberto il pianoforte che ha sempre sognato: uno Steinway. Si sente così ancora più impegnata a continuare nello studio dello strumento che considera il più bello del mondo.

Emozioni



Arianna Oirav

Arianna Oirav. Lunghi anni lontano da Crema, prima all'estero, poi a Genova. Ma le sue radici non le dimentica. Soprattutto la straordinaria esperienza vissuta al Folcioni. L'ha frequentato dal 1954 al 1959 e vi ha trovato insegnanti di ottimo livello. Li ricorda tutti: Angelo Maccalli, Lorenzina Clementi, Maria Basile, Mario Borri e Piergiorgio Frati. Li ricorda con grande nostalgia, come ricorda con nostalgia il direttore Giorgio Costi. Tutti ammirabili per la loro capacità di coniugare fermezza e dolcezza.

Anni veramente belli quelli: intense ore di studio coronate dal grande evento del saggio finale. Un avvenimento solenne carico di trepidazione nell'attesa e di tanta gioia che si liberava dopo l'esecuzione del brano. E poi, concluso il saggio, quando ormai ogni tensione era svanita, il gelato offerto dal presidente.

Arianna ha appreso con diligenza lo studio del pianoforte, ma ha anche avuto la grande opportunità di assistere, proprio grazie al Folcioni, a concerti sia a Crema che alla Scala di Milano. Tanti concerti di cui uno le è rimasto ben fisso nella memoria: quello diretto dal M° Cantelli, allievo dell'illustre Arturo Toscanini. Di quel periodo conserva tutto: libri di musica con le firme dei suoi insegnanti e compagni. Non ha intrapreso, è vero, la carriera musicale, ma lo studio del pianoforte le ha affinato la sensibilità musicale. Ancora oggi, suonando semplici brani, prova delle emozioni. Emozioni che prova anche ascoltando la musica, in modo particolare brani di Chopin. Emozioni che si augura provino anche i giovani così attratti, talora, da una musica assordante.

Un silenzio quasi religioso

Doretta Garzini inizia a suonare il pianoforte già in prima elementare dalle Canossiane, precisamente con madre Signorini che le impartisce lezioni settimanali. È la mamma, una donna che ama la musica e che ha appreso l'uso della fisarmonica dal Maestro Gino Gallini, che la incoraggia, le compra il pianoforte dopo un periodo di noleggio e la iscrive all'inizio della prima media al Folcioni. Qui Doretta rimane per otto anni, fino a quando giunge alla maturità scientifica. E rimane volentieri anche se lo studio del pianoforte non è mai stato oggetto di una sua libera scelta. Si diverte soprattutto a casa



Doretta Garzini

quando può permettersi di suonare anche brani di musica leggera e spartiti di canti della montagna. Adora il suo Maestro di pianoforte, Piergiorgio Frati: lo considera tra i migliori in assoluto del Folcioni. Suonare poi ai saggi - dinnanzi a un pubblico, sul palco, con le luci e i vestiti della festa - la eccita. Doretta ama i saggi anche perché, alla fine, il presidente rag. Antonio Crivelli offre a tutti gli esecutori il gelato che viene consumato - una sorta di rito - sul balcone del Folcioni. E ama il momento suggestivo quando, in silenzio quasi religioso, ascolta gli allievi più grandi: il più atteso è il giovane di talento Mario Ghislandi.

Sono anni belli. Meno bello, invece, l'esame di teoria e solfeggio, un tormento che la perseguita a lungo e che le impedisce di affrontare l'esame del 5° di pianoforte già pronto: la sua bestia nera è il dettato melodico perché, abituata troppo bene con la sua professoressa che canta le note mentre le suona, all'esame si trova in difficoltà a riconoscerle.

Chiude così con un po' di amaro in bocca il suo percorso di studi musicali. Non perde, però, l'amore per la musica, il piacere di suonare: quando si mette al pianoforte, si rende conto che gli automatismi non funzionano più, ma le mani "vanno" ancora. Eccome se vanno!



Da destra: Giorgio Lucenti, Nemo Freri, Rodolfo Persico, Domenico Premoli

Al carnevale di Viareggio

La sorella Marinella Garzini segue lo stesso percorso: prima il pianoforte presso le Canossiane, poi, dalla scuola media fino alla maturità, al Folcioni con l'insegnante Lorenzina Clementi. Tra i suoi



compagni di corso trova, tra gli altri, Renzo e Marisa Catarsi. Durante un saggio ha l'occasione di accompagnare un violinista, più giovane di lei, che sarà protagonista di una brillante carriera a livello nazionale: Lucio Fabbri. A Marinella piace la musica, ma lo studio del pianoforte non rappresenta il suo interesse principale: contemporaneamente gioca a basket e a tennis, sport, quest'ultimo, in cui diventa anche campionessa provinciale. Durante gli anni del Liceo, poi, andando a lezioni private dal Maestro Gino Gallini, studia chitarra, uno strumento che considera più giovanile e più in sintonia con le mode del tempo. E con la chitarra si diverte a cantare e ad accompagnare le canzoni degli anni '60 con le amiche. Molti anni dopo, alla fine degli anni '90, matura la passione per la fisarmonica: così, non più giovanissima, segue privatamente il corso tenuto dal M^o Guglielmo Ziglioli²⁶, insegnante presso il Folcioni.

E con la fisarmonica cerca e trova delle occasioni per esibirsi in pubblico con una *band* musicale composta, oltre che da lei, dal figlio Carlo, da Sergio Vaiani, da Marzia Valcarenghi e da Ferruccio Ferrari: accade in modo particolare durante alcune edizioni del carnevale cremasco (un anno la *band*

è invitata a suonare anche al famoso Carnevale di Viareggio) e presso alcune Case di riposo. Nulla di accademico, certo, ma la musica, se suonata con passione, contagia sempre tutti.

Un “essere errante”

È per distrarla dalla sua grande passione per la danza, passione trasmessale da una zia, che il padre le suggerisce di studiare, come le sorelle maggiori, uno strumento, possibilmente diverso dal pianoforte. Così Elena Marazzi sceglie il violino, uno strumento che può portare ovunque.

Ancora bambina, inizia a frequentare il Folcioni dove conosce dei ragazzi che poi faranno carriera: Domenico Premoli, Giambattista Pianezzola e l’“alternativo” Lucio Fabbri. Studia volentieri il violino con il M° Valerio Boldi che esercita su di lei un fascino particolare sia per il suo portamento elegante che per la profonda conoscenza tecnica dello strumento. A prepararla all’esame di teoria e solfeggio come privatista è il M° Romano Seresini, che le impartisce anche a domicilio lezioni supplementari. Conseguita la licenza, lo stesso Valerio Boldi, avendo apprezzato le sue buone attitudini, le consiglia di passare al Conservatorio e suggerisce alla famiglia di acquistarle un violino professionale. Così Elena lascia il Folcioni per iscriversi al Conservatorio di Piacenza già frequentato da una sua sorella maggiore. Qui rimane fino al quinto, dopo di che, cambia ancora destinazione: Milano. Non si iscrive, tuttavia, al G. Verdi ma alla scuola civica musicale (oggi Accademia internazionale della musica), una scuola che, essendo aperta al pomeriggio e alla sera, le consente di frequentare regolarmente a Crema il Liceo classico. Sono anni, quelli milanesi, molto importanti per la sua formazione artistica: è in tale scuola che viene preparata a quello che è considerato il traguardo più alto, l’8°, traguardo che le apre le porte a non poche orchestre²⁷. Ma Milano non è l’ultima sede. Conosce durante un corso Mario Ferraris, un violinista di grande livello che ha appena lasciato il ruolo di violino di spalla alla Scala di Milano per dedicarsi all’insegnamento, e decide di seguirlo ad Alessandria. Una decisione non facile perché quando, dopo la maturità classica, comunica al papà di non voler iscriversi ad alcuna facoltà, ma di voler intraprendere la carriera



Elena Marazzi

di musicista, questi, pur non ostacolandola, non la sostiene nella sua scelta. E così si trasferisce in Piemonte dove, per mantenersi agli studi, è costretta a lavorare e vivere in condizioni precarie. Per cercare nuove opportunità di lavoro, si trasferisce poi in Abruzzo dove, dopo un’audizione, suona nell’Orchestra Sinfonica Abruzzese e in varie altre formazioni di musica da camera. Questo per diversi anni: il diploma lo consegue a 25 anni. Si perfeziona poi con George Moench e Felix Ayo in Italia e con Danielle Artur in Francia. Nella seconda metà degli anni ’80, finalmente, approda al Conservatorio: insegna prima a Fermo, sede staccata di Pesaro, poi a Novara e, per ultimo, a Milano. È pure presidente dell’Associazione *Arpem* (Associazione abruzzese per l’educazione musicale) e da più di vent’anni organizza un *campus* in Abruzzo aperto ai giovani violinisti provenienti da tutta Italia.

L’insegnamento, tuttavia, non la distoglie dall’attività concertistica: collabora con diversi gruppi cameristici ed orchestrali tra cui il Teatro Regio di Torino e l’Accademia Musicale Pescarese; fa parte dell’ensemble specializzato nel repertorio medievale-rinascimentale *I Pifferi*, dell’Ensemble “S. Rossi” di Milano e del gruppo *Recitarcantando* diretto da

Fausto Razzi con cui suona per le più importanti associazioni concertistiche in Italia e all'estero. Numerose le incisioni: tra le altre *Il ballo delle Ingrate* di Monteverdi presso il Teatro sperimentale di Spoleto e due dei *Quartetti parigini* di Telemann. Effettua svariate registrazioni per Radio Tre e per la Casa discografica Edipan di Roma. L'attività concertistica, che include anche il repertorio contemporaneo, le regala dei riconoscimenti significativi. Un consiglio alle giovani promesse? Si sente di dire loro di non aspettarsi il lavoro dall'alto, ma di conquistarlo, compiendo sacrifici, dimostrando molta determinazione, ma anche apertura a qualsiasi possibilità, magari trasferendosi altrove. Il musicista, come tutti gli artisti – puntualizza –, è un essere errante.

Una sfida

Per lei, bambina, cantare è un divertimento: ecco perché la mamma, tramite la maestra della scuola materna²⁸, la manda, pur ancora molto piccola, a lezione di pianoforte. È così che Biancamaria Piantelli inizia il suo percorso musicale. E lo inizia con un'insegnante



Biancamaria Piantelli

che considera speciale, Lucia Bolzoni²⁹: l'appuntamento settimanale è per lei già magico quando, nel momento in cui sale le scale, si sente inondata di note. Con l'insegnante instaura un rapporto bellissimo, un rapporto che prosegue quando, avendo avuto la sua Maestra un incarico di insegnamento al Folcioni, Biancamaria si iscrive all'Istituto musicale cittadino. Da lei impara il gusto del suono e del tocco, apprende l'importanza di ascoltarsi e la necessità di suonare prima con la testa e con il cuore che con le mani ed è con lei che si prepara all'esame del 5° corso che supera brillantemente. Nello stesso anno, fatto decisamente raro, supera la licenza di teoria e solfeggio e storia della musica. Gradualmente si convince che questa è la sua "vocazione"³⁰ e punta tutto su di essa. Ecco perché accelera ulteriormente i tempi sostenendo l'esame del compimento medio in due anni invece che nei canonici tre. A guidarla nel suo percorso di studi, dopo le dimissioni dal Folcioni di Lucia Bolzoni, è ora Mario Piacentini che ha solo qualche anno più di lei e con cui stringe un rapporto di fruttuosa amicizia. Sotto la sua guida affronta l'8° al Conservatorio di Parma dove dimostra una preparazione così elevata che la sua commissione le propone di iscriversi al Conservatorio stesso. Così, dopo appena quattro anni di Folcioni, Biancamaria passa da Crema a Parma dove, oltre a sviluppare ulteriormente la sua maturità artistica, ha la grande opportunità di partecipare agli scambi con altri Conservatori europei e per lei, suonare "in trasferta" rappresenta un motivo di grande soddisfazione e di stimolo.

Si diploma in pianoforte con Mario Borciani e dopo tre anni consegue il diploma di clavicembalo sotto la guida di Maria Pia Jacoboni.

Nel frattempo insegna al Folcioni già da qualche anno, subito dopo l'esame del 5° corso, e la didattica della musica segna la sua attività professionale: lunghi anni in cui ha la fortuna di incontrare non pochi allievi fortemente motivati e dotati³¹ a cui cerca di trasmettere la sua passione, il suo amore per i romantici, in particolare per Chopin, e per l'impressionismo francese, una musica lievemente dissonante da interpretare senza rigore ritmico.

Semina molto, ma raccoglie anche molto: una dozzina di diplomati sono un vero e proprio record, un motivo di vanto, una dimostrazione tangibile che lei donna, in un ambiente prevalentemente maschile, è riuscita a vincere la sfida. È un motivo di



Biancamaria Piantelli

grande soddisfazione sapere che tra i suoi ex allievi vi è chi calca le scene di tutta Europa e chi si sta preparando per intraprendere una brillante carriera musicale. Sono queste le “opere” che lascia. Non manca, inoltre, di dedicarsi all’attività concertistica. La sua passione, ereditata forse inconsciamente da Lucia Bolzoni, è l’approfondimento della letteratura per pianoforte a quattro mani. Per un breve periodo suona con Raffaella Rossini, poi per un lungo tempo con Antonella Previdi (a questo periodo risalgono i riconoscimenti in concorsi nazionali ed internazionali: Stresa, Albenga, Ispra...) e, da ultimo, con Paolo Carbone. Negli ultimi anni, infine, coltiva un nuovo interesse: i corsi di alfabetizzazione musicale per le scuole. Gradualmente costruisce, sempre col collega Paolo Carbone, un proprio spazio: prima giornate di studio finalizzate all’aggiornamento delle maestre della scuola primaria e dell’infanzia, poi il progetto finanziato dalla Fondazione Cariplo che si concretizza con la pubblicazione di ‘SuonoGiocoBalloCanto’ - libro e doppio cd con musiche per pianoforte a quattro mani -; in seguito corsi di aggiornamento, sempre per insegnanti con l’autorizzazione del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e il patrocinio dell’Ufficio Scolastico Regionale (quella

del 2010 è l’undicesima edizione). Parallelamente, dopo aver partecipato a Fiesole a dei corsi sulle nuove metodologie per l’insegnamento del pianoforte ai bimbi in età pre-scolare, si specializza nella didattica pianistica per bambini, convinta com’è che l’educazione musicale non può che incominciare da loro. “Apprendere giocando”, le piace ripetere. Il verbo “giocare” con cui viene designata la pratica strumentale nelle lingue francese, inglese e tedesca le sembra l’adeguata espressione per descrivere la finalità del progetto: conoscere il pianoforte attraverso l’esplorazione, l’improvvisazione, l’invenzione, la lettura e la scrittura³² e... lezioni di gruppo perché a più mani c’è bisogno di intesa, di precisione, di complicità.

Il bel canto

Toscana di origine (nasce a Pisa), Sandra Vanni cresce in una famiglia di veri e propri melomani: per lei, quindi, il canto è del tutto naturale. Presto, poi, quando ancora bambina assiste a un’opera all’Arena di Verona, viene conquistata dal canto lirico. Una bella voce, la sua, riconosciuta prima dal parroco di Sarnico che dirige un coro di bambini e successivamente, quando con la famiglia si trasferisce a Crema all’età di 10 anni, dal parroco di S.



Sandra Vanni

Giacomo don Agostino Cantoni: così Sandra inizia a cantare come solista durante le messe, ruolo che continua a sostenere nella Polifonica Cavalli diretta da Francesco Manenti, Maestro che ritrova, nella funzione di insegnante di organo e pianoforte, al Folcioni. Qui stringe amicizia, tra le altre, con Enrico Tansini, Biancamaria Piantelli e Alessandro Lupo Pasini, amicizie che le saranno utili nella sua carriera professionale. A 16 anni, grazie a un simpatico scherzo di Beppe Costi che, apprezzando la sua voce, la iscrive all'esame di ammissione al Conservatorio di Piacenza, la vita di Sandra cambia radicalmente. Superati brillantemente il test attitudinale col Maestro Goitre e l'audizione con la Maestra Eugenia Ratti, con grande rammarico di Francesco Manenti, ella lascia il Folcioni per intraprendere lo studio del canto. Fino a questo momento ha cantato in modo del tutto spontaneo, d'ora in poi deve ricostruire la voce, rimodularla e toccare acuti mai sperimentati. Nell'arco di qualche anno non solo riesce a raggiungere il do sopra il rigo, ma addirittura il mi bemolle, coprendo un'estensione vocale superiore alle due ottave. Intanto, selezionata dal maestro di coro del Conservatorio, ha l'opportunità di guadagnarsi da vivere partecipando a formazioni che compiono *tournées* nel circuito emiliano. Nel 1985, due anni prima di ottenere il diploma in canto, vince il concorso per voci liriche del coro della Rai di Milano, coro in cui rimane fino al 1991, quando, al fine di contenere la spesa pubblica, vengono sciolti tutti i cori della Rai - considerati rami secchi - ad eccezione di quello di Torino. Questa decisione governativa le provoca una grande amarezza: dopo essersi specializzata, nel ruolo di soprano, in un ricco repertorio operistico (dalla *Tosca* al *Ballo in maschera*, dalla *Traviata* alla *Bohème*), ella vede la propria carriera bruscamente interrotta. Ecco perché sceglie di valorizzare in altro modo il suo patrimonio musicale: partecipa a un concorso di consulente musicale presso la Rai e lo vince. Inizia così una nuova attività di grande professionalità: si occupa delle riprese di concerti lirici, nonché di concerti sinfonici e leggeri. Tra gli ultimi eventi da lei curati: la *Carmen* di Bizet eseguita alla Scala di Milano il 7 dicembre 2009 e nel settembre 2010, da Mantova, in mondovisione, il *Rigoletto* di Verdi.

Sandra non abbandona, però, il canto. Nel '97 si

iscrive al Conservatorio di Milano per il corso di musica vocale da camera³³ che la impegna per ulteriori sette anni dopo di che ottiene un secondo diploma sotto la guida di Daniela Uccello. Intanto per un biennio frequenta l'Accademia Verdiana di Busseto sotto la guida del celebre tenore Carlo Bergonzi con cui intraprende una proficua collaborazione artistica che la conduce su vari palcoscenici. La sua intensità vocale le consente di spaziare dalla musica barocca a quella contemporanea. Per la Rai effettua registrazioni di musiche da film e di scena. Da qualche tempo, infine, è componente³⁴ della Jazz Band di Bergamo che esegue brani musicali di contenuto religioso composti da Duke Ellington negli ultimi anni della sua vita.

Una conferma esterna

A scoprire la sua spiccata predisposizione è l'insegnante di educazione musicale della scuola media, Francesco Manenti che, dopo aver toccato con mano le sue doti ritmiche, dopo averlo messo in più occasioni alla prova con la tastiera, lo indirizza allo studio del pianoforte. A lui, quindi, Enrico Tansini deve molto. Da qui la scelta di iscriversi al Folcioni. Grande la sua voglia di intraprendere un percorso musicale, ma grande, anzi cocente, è anche la delusione che prova quando si vede respinta la domanda di iscrizione per sovrannumero. Diventa così allievo dell'Istituto musicale cittadino quando ormai è in prima superiore. E al Folcioni incontra ancora Francesco Manenti nel ruolo di direttore. Un direttore speciale: conosce tutti personalmente i suoi allievi e li segue, nel loro cammino, uno per uno. Nel caso di Enrico, poi, non solo lo accompagna come un padre, ma lo valorizza offrendogli molto presto delle opportunità per dimostrare le sue qualità. Accade ad esempio, già al secondo anno di corso quando gli affida il compito di esibirsi in un saggio con una bella promessa del violino, Giambattista Pianezzola. Un compito che esegue alla perfezione, riuscendo a vincere le iniziali perplessità del maestro di violino, Valerio Boldi e a strappargli i suoi complimenti.

Al Folcioni studia pianoforte fino al 5° ed ha come Maestro Claudio Demicheli da cui, più che la tecnica e un metodo di studio, impara a scoprire una miriade di autori. Apprenderà, in base all'esperien-



Enrico Tansini

za, che sotto il profilo didattico gli esercizi tecnici preliminari sono fondamentali per affrontare determinati autori e determinati brani, ma ora tutto questo gli pare stimolante, addirittura eccitante. Eccitanti, poi, sono i saggi, tutti concentrati alla fine dell'anno scolastico, dei veri e propri eventi cittadini tanto è straripante di folla il salone dei concerti. Sono anni importanti, questi del Folcioni: Enrico è qui di casa, una casa che frequenta anche quando non ha lezione; qui trova un ambiente che lo stimola e lo sostiene, a partire dal direttore; qui trova un clima che non si riscontra in una scuola pubblica. E qui si diverte, perfino nel dettato melodico, anche durante l'estate quando, spinto dallo stesso Francesco Manenti, brucia le tappe preparandosi a "saltare" degli anni. Per lui, che non ha impegni sportivi o di altro genere, la musica è gran parte della sua vita ed è il mezzo con cui si sente un po' speciale.

Superato l'esame del 5° anno, inizia a insegnare educazione musicale nella scuola statale perché è un periodo in cui grande è la carenza di insegnanti di musica. Contemporaneamente riceve dal M° Manenti (un altro atto di fiducia che questi ripone in lui) l'incarico di insegnare lo studio del pianofor-

te al Folcioni. Intanto si iscrive al Conservatorio di Parma dove ha la fortuna di avere come insegnante la M^a Giovanna Prestia, di appena qualche anno più di lui, con cui si trova molto bene³⁵. Comunque, gli anni del Conservatorio sono molto proficui e il diploma, superato brillantemente, ne è la prova. Raggiunto il traguardo, Enrico si perfeziona per un anno col celebre Bruno Canino e successivamente, per due anni, col M° Garilli che lo spinge a partecipare a dei concorsi che per lui costituiscono dei momenti fortemente formativi perché è in queste occasioni che egli si misura con altri pianisti e può rubare, magari, dei segreti a quelli più bravi.

Intorno ai trent'anni si sente sufficientemente maturo per camminare da solo: ormai ha sviluppato un gusto musicale e non se la sente più di rinunciare ad esso per seguire quello dei maestri. Non smette, tuttavia, di imparare. Impara nel suo stesso ruolo di insegnante quando ha a che fare con alcuni allievi particolarmente dotati ed è per risolvere i loro problemi che è stimolato a superarli lui stesso. Impara quando si cimenta con interpreti di prestigio, italiani e stranieri. Suonando con vari musicisti, approfondisce il repertorio per pianoforte e archi, canto, fiati, due pianoforti, ma è soprattutto con una violinista giapponese, Mizué Hashiguchi, una vera e propria stella nella sua nazione, che ha la percezione di toccare vette mai raggiunte: i due concerti del 2008 - prima presso l'Auditorium Manenti di Crema, poi nel salone della Banca Popolare di Lodi progettato da Renzo Piano - rappresentano per lui una conferma esterna della sua maturità. Ora guarda avanti: dopo decenni di insegnamento e dopo un lungo cammino di crescita personale ritiene sia arrivato il momento di dare il meglio di sé nell'attività concertistica. Dovrà di sicuro continuare ad insegnare, ma vuole ritagliarsi uno spazio in più nel ruolo di concertista. Spera in questo modo di regalare anche ad altri le emozioni che la musica gli ha largamente elargito.

Nel tempio mondiale della lirica

Il padre è un appassionato di musica sinfonica, uno zio è tanto innamorato della lirica da possedere migliaia di registrazioni di opere dal vivo, un pianoforte è da sempre in casa: gli stimoli, quindi, non mancano.



Giovanna Caravaggio

Giovanna Caravaggio scopre presto la vocazione del canto: canta nel ruolo di solista già durante i saggi alla scuola delle Ancelle e più tardi canta tra i contralti, pur essendo lei un mezzosoprano, nella Polifonica Cavalli diretta dal M° Francesco Manenti. Inizia il suo iter musicale, ancora piccola, al Folcioni, con lo studio del pianoforte, ma non si sente particolarmente attratta dallo strumento che decide di abbandonare. Si reiscrive all'Istituto musicale cittadino dopo la licenza di scuola media, ma questa volta, invece del pianoforte (non vi sono più posti disponibili), opta, *obtorto collo*, per il violino: una costrizione - nonostante la levatura del M° Domenico Premoli - che non riesce a sopportare. Sempre più si rende conto che il suo strumento è la voce e che su tale voce deve giocare tutte le sue carte. Ecco, allora, la decisione, quando, ormai, la voce è già formata, di iscriversi al Conservatorio. Un percorso, quello del canto, tutt'altro che agevole: la voce è uno strumento speciale che non si vede, che non si può correggere muovendo le mani in un certo modo come per altri strumenti. Occorre, dunque, conoscersi bene e avere l'intelligenza di sfruttare al massimo le proprie potenzialità. Ancor

di più rispetto agli altri strumenti, poi, c'è bisogno di un profondo *feeling* con l'insegnante. Un *feeling* che lei non trova a Piacenza, dove rimane solo un anno, ma all'"Arrigo Boito" di Parma dove approda grazie a un suggerimento della M^a Garilli. Qui studia con passione e con soddisfazione sotto la guida di Anna Maria Favini Lottici e dopo il diploma si perfeziona con Sara Corti Sforzi. Soddisfazione che tocca l'apice quando, durante l'ultimo anno di Conservatorio, vince, sbaragliando ben 80 concorrenti, il concorso per un posto di mezzosoprano nel Coro del Teatro della Scala di Milano. D'improvviso si trova catapultata, in qualità di artista stabile del Coro, nel Teatro lirico più prestigioso del mondo. Un sodalizio che inizia nel 1987 e che dura tuttora.

È motivo di grande orgoglio per lei lavorare con i più illustri direttori d'orchestra (da Muti a Maazel, da Giulini a Gavazzeni a Sawallisch), con i registi di teatro più importanti (Ronconi, Strehler, Zeffirelli) e all'interno di un'organizzazione che punta costantemente - anche per gli allestimenti - alla perfezione. Così vive l'emozione di partecipare a *tournées* nei principali templi della lirica mondiali: Vienna, Tokio, Parigi, New York, Berlino, Seul...

Nel frattempo si ritaglia un'attività professionale parallela, specializzandosi in diversi repertori: liederistico, spagnolo, musica da camera. Collabora con l'Orchestra della RAI di Milano e con quella di *Milano Classica*. Le esecuzioni a cui è più affezionata sono la *Messa in do minore K427* di Mozart e la *Messa da requiem* di Verdi.

Pur proiettata in ben altri scenari e pur abitando ormai da tempo a Milano, non dimentica Crema. Nel 1992, dietro invito del M° Francesco Manenti, guida con orgoglio i canti in occasione della messa del papa Giovanni Paolo II in visita a Crema (è fortemente emozionata nel trovarsi sull'altare, in piazza Garibaldi, vicino al pontefice). Nel 1999 prende parte all'opera *Eliogabalo* di Francesco Cavalli diretta dal M° Roberto Solci in occasione dell'apertura del Teatro San Domenico. Nell'anno successivo inaugura, insieme a Katia Ricciarelli, la prima stagione dello stesso teatro. Esegue e incide, inoltre, *Sacre canzoni* del M° Solci. Numerosi, infine, sono i concerti organizzati dall'Amministrazione comunale di Crema o dello stesso Istituto Folcioni a cui partecipa, talora in duetto con il Soprano Sandra

Vanni, accompagnata da Maestri di prestigio quali Enrico Tansini, Alessandro Lupo Pasini, Biancamaria Piantelli ed Eleonora Pasquali e con la collaborazione col M° Giuseppe Costi.

La musica è la sua professione, ma non solo perché Giovanna con la musica si diverte. L'allenamento quotidiano non è mai un peso, ma sempre un piacere. Grazie alla musica, poi, ha la grande opportunità di conoscere da vicino artisti di altissimo livello, in modo particolare il M° Riccardo Muti. Lo considera una figura impareggiabile, che si staglia su tutti. Lei ne è convinta: la Scala di Milano, senza di lui, ha perso molto. Moltissimo.

Tournées con Andrea Bocelli

È il maestro Giorgio Lucenti che scopre, quando lui frequenta la terza elementare, la sua predisposizione per la musica su consiglio anche della sua maestra Giovanna Zambelli ed è la prof. M. Teresa Formaggia, insegnante di educazione musicale alle medie che convince i genitori ad assecondare la spiccata attitudine del figlio (lei stessa si presta a recarsi presso il Comune per conoscere le mo-



Alberto Simonetti

dalità da seguire per l'iscrizione al Folcioni). Così Alberto Simonetti inizia il suo percorso musicale e, non a caso, sceglie il corso di violino, lo strumento suonato dal maestro Lucenti. Studia col M° Valerio Boldi, un insegnante che stima e di cui apprezza soprattutto la collezione di violini (è uno dei maggiori collezionisti d'Italia), ma con lui non ha *feeling*: convinto che non vi sia un unico metodo per conseguire i risultati voluti, fatica a recepire le imposizioni dell'insegnante. L'esperienza del Folcioni, per sua fortuna, dura solo tre anni, fino cioè alle dimissioni per raggiunti limiti di età dello stesso Boldi. Questi gli suggerisce di affidarsi, come privatista, a Osvaldo Scilla, concertista nonché docente presso il Conservatorio "G. Verdi". Con Scilla Alberto arriva al traguardo del 5°, nel 1980. In seguito abbandona il violino per la viola che studia in un primo momento con Tito Ricardi e, successivamente, con lo stesso Scilla che lo conduce, passo dopo passo, prima all'8° che supera a Torino e infine al diploma a Piacenza. Più tardi, esattamente nel 1997, si diplomerà anche in violino. Insegna al Folcioni già dal 1980, appena dopo il conseguimento del 5°. Tra i suoi allievi più brillanti i fratelli Pietro e Marco Scalvini, ambedue destinati a una più che dignitosa carriera musicale. Nell'insegnamento, poi, Alberto introduce il metodo giapponese Suzuki, un metodo da lui appreso presso l'Istituto europeo Suzuki di Torino, finalizzato all'apprendimento del violino da parte di bambini in tenera età, un metodo che, ufficialmente, riesce ad applicare solo dopo il 2007, quando, presso il Folcioni, viene attivato un corso propedeutico di violino per bambini di 4-5 anni. Una lunga attività didattica, la sua, con un anno anche presso il Conservatorio di Fermo, ma anche un'intensa attività concertistica. Il nostro dal '78 all'84 suona nell'orchestra *Nova musicorum Arcadia* di Milano diretta dal M° Emilio Suvini (violino di spalla è Osvaldo Scilla). Vinto il concorso per l'Arena di Verona, suona nella stagione lirica 1985: per un ragazzo poco più che ventenne è un motivo di grande soddisfazione avere a che fare con cantanti di prestigio internazionale quali Luciano Pavarotti e Piero Cappuccilli.

Nello stesso anno vince il concorso come componente dell'orchestra dell'*Angelicum* di Milano con cui collabora per circa un anno. Nell'87 riesce a entrare, sempre in seguito a selezione, nell'*Orchestra*

Filarmonica Italiana (Ofi) di Piacenza, un sodalizio che dura per oltre un ventennio. Contemporaneamente suona per un certo periodo nell'*Anti-dogma musicale* di Torino, al Teatro Regio della stessa città e nell'*Orchestra sinfonica nazionale* della Rai. Tali collaborazioni, in modo particolare con l'Ofi di Piacenza, gli consentono di partecipare a *tournées* in varie parti del mondo: Stati Uniti, Giappone, Francia, Brasile, Repubblica ceca, Tunisia, Australia, Marocco, Austria, Libano, Germania, Svizzera, *tournées* che costituiscono per lui eventi importanti che gli danno l'occasione di incontrare dei grandi come Andrea Bocelli, José Carreras, Katia Ricciarelli.

Nella musica si muove a 360 gradi spaziando dalla classica alla lirica alla leggera. Registra, tra l'altro, una serie di canzoni di Renzo Jannacci e suona con Luca Carboni e Zucchero. Ha al suo attivo, infine, la partecipazione a due film in quanto componente dell'*Orchestra Filarmonica Italiana* di Piacenza.

Per quattro anni si perfeziona a Francoforte e a Chur con Reiner Schmidt e Sascko Gavrillof.

Svolge inoltre anche attività come direttore d'orchestra.

L'incontro determinante con Peter Martin, uno dei migliori flautisti del mondo

Ha dieci anni Stefano Donarini quando in televisione vede suonare Gazzelloni vede suonare il flauto ed è subito rapito dalla magia e dalla festosità dello strumento. Da qui la ferma volontà di apprendere lo strumento e quindi l'iscrizione al Folcioni.

Studia teoria e solfeggio sotto la guida del M° Giovanni Raimondi, un insegnante sensibile, attento, disponibile, che gli fornisce tutti gli strumenti per superare l'esame presso il Conservatorio di Parma. Deve, inoltre, molto al suo primo insegnante di flauto, il M° Roberto Maccalli, che lo sprona in continuazione e gli dà, periodicamente, la necessaria dose di carica per proseguire gli studi con sempre maggiore determinazione.

Sono anni, quelli del Folcioni, in cui si confronta con figure di talento, quali Attilio Cremonesi, Enrico Tansini e il bambino-prodigio Alessandro Lupo Pasini e prova le forti emozioni dei saggi, talmente forti da seccargli la gola: sono un vero e proprio calvario i primi due minuti di esecuzione quando lui ha la netta sensazione di non avere la



Stefano Donarini

saliva in bocca.

Anni belli, ma non è questo il periodo in cui emerge. A maturarlo è l'incontro col Maestro Peter Martin, uno dei migliori flautisti al mondo, flauto solista all'Opera di Hannover. Stefano lo conosce sotto l'ombrellone durante una vacanza in Liguria. Ed è una svolta: abbandona il Folcioni per seguire il nuovo Maestro. Lo segue nei suoi corsi che tiene in varie località tedesche (siamo verso la fine degli anni '70) e così, gradualmente, cresce: apprende la tradizione della grande scuola francese a cui Martin si ispira, in altre parole uno studio maniacale legato al suono e alla tecnica del legato e dello staccato. È con queste basi che nel 1982 si presenta al Conservatorio di Piacenza per affrontare l'esame del V corso, il più impegnativo per il corso di flauto, esame che supera con la votazione di 10 in quasi tutte le materie e con la valutazione complessiva di 9,75, la più elevata della sessione del Conservatorio. Un risultato smagliante dopo il quale il direttore lo invita caldamente a iscriversi al Conservatorio senza alcuna previa selezione. È qui, al Conservatorio di Piacenza, che il nostro frequenta gli ultimi due anni

del corso sotto la guida del M° Rocco Abate, un docente di ottimo livello, capace di una visione musicale d'insieme straordinaria, con cui si diploma nel 1984 con la valutazione di 9,50, una votazione che gli consente di partecipare al concerto dei migliori diplomati in cui ha il compito di eseguire un brano di musica contemporanea particolarmente arduo. Con tali premesse Stefano è pronto per intraprendere una carriera musicale. Partecipa con lusinghiere *performances* a svariati concorsi a Genova, a Portogruaro, a Tradate e a Stresa. Segue il suo Maestro Peter Martin nelle sue numerose *tournées* concertistiche in Germania, Francia, Svezia e Norvegia. Intanto insegna per una decina d'anni al Folcioni e contemporaneamente alla scuola media di Ombriano e successivamente alla scuola media "Vaiati". Non è, però, l'insegnamento la sua passione (alla scuola media "sopravvive"): ad esaltarla sono i concerti, *in primis* la musica di Mozart.

Un sodalizio col teatro

È il papà che le trasmette la passione per la musica non solo facendole ascoltare dischi, ma anche portandola con sé, fin da bambina, ai concerti organizzati dall'Associazione Gioventù musicale italiana, perfino ai concerti di musica *jazz* con interpreti del calibro di Patruno e di Cerri. Così Daniela Carniti a sette anni si iscrive al Folcioni dove rimane per ben 12 anni. Qui ha la fortuna di incontrare inse-



Daniela Carniti

gnanti qualificati: il primo è Giovanni Raimondi, un professore dolce, incoraggiante che le sottolinea sempre i progressi compiuti; dal 1974 al 1977 è la volta di Lucia Bolzoni, competente, molto brava, non particolarmente severa, appassionata di Chopin; dal 1977 al 1982, è il turno di Mario Piacentini, Maestro a cui Daniela deve moltissimo perché è lui che la prepara al traguardo del 5° che affronta e supera presso il Conservatorio di Parma; ultimo insegnante, Claudio Demicheli che non solo le fa conoscere e amare molti autori e brani, senza, tuttavia, chiedere il perfezionamento di nessuno, ma la esercita in vista dell'esame di ammissione al Conservatorio di Piacenza dove conclude il suo *iter* affrontando l'8° e conseguendo il diploma finale³⁶. Conosciuto il maestro di flauto Stefano Donarini, forma con lui e con Fausto Polloni (fagotto) il trio *Melos*, un gruppo molto affiatato che regala a ciascun componente molte soddisfazioni.

Sempre con Stefano Donarini e con Domenico Baronio, fiutando l'opportunità, passa dalla musica classica a quella rinascimentale, musica che viene eseguita sempre più frequentemente in occasione di rievocazioni storiche.

Nel frattempo, accanto all'attività concertistica, insegna al Gaffurio di Lodi e per un certo periodo al Folcioni, prima nella cooperativa musicale, poi come insegnante della scuola civica, ruolo a cui accede con concorso per titoli.

Nel '91 affronta e supera il concorso di abilitazione all'insegnamento musicale nelle scuole pubbliche, un diploma che tuttavia lascia nel cassetto: è Stefano Donarini, divenuto suo marito, che la dissuade per non rubare troppo tempo alla preparazione dei concerti.

Pur essendo innamorata del pianoforte, strumento in cui ha investito per un tempo così lungo tante energie, dimostra di sapersi adattare alle nuove esigenze: impara a suonare la spinetta, che può agevolmente trasportare, e poi la fisarmonica. Per apprendere bene l'uso di quest'ultimo strumento - strumento, contrariamente a quanto molti pensano, estremamente duttile, col quale si possono suonare anche le sinfonie di Beethoven -, torna al Folcioni in qualità di allieva. Con questi due nuovi strumenti trova più opportunità di lavoro, in primo luogo nella formazione *Arundel* con Vittorio Zambelli e col bresciano Antonio Minelli che ese-

gue danze del '600. Riesce, poi, a coronare il suo sogno: coniugare musica e teatro realizzando un sodalizio con l'attore-regista Carlo Rivolta, sodalizio che dura dal '97 al 2008. Per lunghi anni lo segue con la fisarmonica nelle sue *tournées* in lungo e in largo per l'Italia. Un sodalizio straordinario sotto il profilo professionale ed estremamante ricco di gratificazioni.

In mondovisione

Ha tre anni quando riceve in regalo una tastiera-giocattolo ed è subito *feeling*: si diverte a suonare motivi e canzoni che man mano ascolta. Il piacere e l'interesse si fanno maggiori quando, ancora bambino, riceve un nuovo regalo: uno stereo e due dischi. Ad elettrizzarlo è, in modo particolare, una composizione del musicista americano Leo Sowerboy eseguita dal celebre organista Ferdinando Germani. Alessandro Lupo Pasini si iscrive al Folcioni quando ha appena cinque anni e qui passerà tre quarti della sua vita. La sua aspirazione è quella di intraprendere lo studio dell'organo, ma il regolamento non glielo consente: prima di passare all'organo, deve affrontare cinque anni di pianoforte. Così inizia lo studio del pianoforte con il M^o Giovanni Raimondi. Manifesta subito una buona inclinazione tant'è che il direttore Giorgio Costi, in deroga al regolamento, decide di impartirgli le lezioni di organo quando Alessandro è ancora al secondo anno. In terza elementare è già organista



Alessandro Lupo Pasini e Katia Ricciarelli

della chiesa di S. Giacomo: prima accompagna le messe dei ragazzi, poi, passo dopo passo, arriva a suonare nella messa "alta", quella delle 11. Questo per ben 25 anni. Un'esperienza formativa decisamente importante: egli conosce il repertorio liturgico, impara ad adattarsi ai tempi dei singoli celebranti e degli stessi fedeli e tocca con mano la bellezza della musica sacra.

Intanto percorre tutte le tappe dell'*iter* di una scuola musicale: supera il 5° di pianoforte a 13 anni e si diploma sia in organo che in pianoforte ancora in giovanissima età sotto la guida di Mariano Suzzani e Livio Cadè. Conclusa la sua formazione canonica, diventa insegnante del Folcioni. Inizia a insegnare, ironia della sorte, proprio quella materia che da bambino ha odiato: teoria e solfeggio. È proprio per questo che, anno dopo anno, elabora un metodo teso a renderla più leggera e, per quanto possibile, più godibile. Un metodo che funziona: sono oltre 200 gli allievi che grazie alla sua preparazione riescono a superare l'esame.

Passa poi a insegnare pianoforte e, alla fine, organo e composizione organistica, ritorna cioè a insegnare lo strumento che l'ha conquistato fin da bambino. Assume in seguito ruoli direttivi, prima in qualità di vice-direttore, poi, dal 2000, come direttore, ma è sempre l'organo che gli regala le maggiori gratificazioni. Con tale strumento negli anni '90 realizza un sodalizio col maestro Nicola Conci, direttore del coro *I Minipolifonici* della città di Milano con cui percorre l'Italia in lungo e in largo. Grazie a tale sodalizio ha l'opportunità di partecipare - questa volta in qualità di pianista - a un evento in mondovisione, il *Concerto dell'ultimo Natale del millennio* che si tiene alla presenza di numerosi capi di Stato nella piazza gremita di Betlemme³⁷. Indescrivibile l'emozione che prova quando il maestro Conci lo chiama per il dovuto omaggio: un applauso che non dimenticherà.

Nel 2001 inaugura l'organo della cattedrale di Alessandria d'Egitto: un altro evento di rilievo e un'altra forte emozione. Ma l'emozione più grande la prova quando, dopo aver vinto un concorso, il presidente della giuria, Eluard Goetsche, organista del papa, gli fa un dono straordinario: lo spartito del brano che l'ha stregato da bambino, spartito che Goetsche ha ricevuto da Germani stesso.

Dal '97, inoltre, Alessandro si occupa della catalo-

gazione tecnica degli organi storici della Lombardia. Grande la passione per l'organo³⁸. Per questo egli non può che sentire tanta amarezza nel constatare come lo strumento per eccellenza della liturgia stia vivendo in Italia una stagione di declino: considera un vero e proprio peccato mortale lasciar morire un ricchissimo repertorio musicale che ha segnato la storia della Chiesa e lo stesso patrimonio organario dal valore inestimabile, quando altrove l'organista vive dignitosamente di questa professione.

La musica sacra e quella sinfonica non esauriscono, però, i suoi interessi. Alessandro, infatti, non ha alcun preconetto nei confronti di nessun genere musicale: arrangia e compone musica di scena (lo fa per un decennio per gli spettacoli dell'attore-regista Carlo Rivolta); accompagna al pianoforte non solo cantanti lirici, ma anche cantanti *pop*; compone sigle televisive e partecipa egli stesso a trasmissioni della Rai e di Mediaset; è pianista arrangiatore del cantante Fabio Concato; si diverte a suonare musica elettronica.

Considera questo suo spaziare a 360 gradi non un limite, ma un valore aggiunto, tanto più che non abbandona per nulla il suo strumento privilegiato: l'ultimo evento è il concerto tra le guglie del Duomo di Milano la sera del 30 giugno 2010.

In un elenco di 20 liutai di tutta Italia

Roberto Collini da bambino è tanto innamorato dei violini da farseli regalare sotto forma di giocattoli, in più occasioni. Un amore che lo conduce a iscriversi al Folcioni ancora alle elementari. Nell'istituto musicale di Crema ha la fortuna di avere come compagni di corso dei ragazzi particolarmente dotati (tra questi Domenico Premoli e Giambattista Pianezzola), e un maestro molto preparato ed esigente, nonché fine collezionista di violini, Valerio Boldi. Al Folcioni rimane per pochi anni, ma si tratta di anni determinanti per la sua professione futura: qui impara le tecniche di base ed è tanto appassionato allo strumento da farsene costruire uno di livello professionale. A seguito di tale circostanza, frequentando giorno dopo giorno il laboratorio del suo liutaio Vittorio Formaggia per osservare da vicino le varie fasi lavorative, si innamora tanto di questa arte che nel 1979 prende la decisione di iscriversi alla rinomata scuola di liute-



Roberto Collini (a sinistra) e Vittorio Formaggia

ria di Cremona, scuola a cui accede col vantaggio di avere già effettuato il corso base di violino richiesto. In questa scuola Roberto si diploma a pieni voti col M° Giorgio Solari per poi perfezionarsi con due dei più celebri maestri liutai del mondo, Arnaldo Morano e GioBattista Morassi.

Acquisita l'arte, apre a Crema un laboratorio tutto suo conquistando presto una fetta progressivamente crescente di mercato. Ci riesce non solo grazie ai meriti dei suoi maestri perché in tale campo conta davvero molto essere stati allievi di liutai famosi, ma anche perché ha la fortuna di avere tra i clienti alcuni dei migliori violinisti italiani quali, ad esempio, Marco Fornaciari (per decenni primo violino dei Solisti Veneti) Antonello Farulli, Daniele Gay, Alessandro Cervo (una delle migliori "spalle" in Italia), Enrico Balboni, tutti affermati anche a livello europeo. Sono loro che col "passa parola" costituiscono il più efficace biglietto da visita. A far da traino sono pure numerosi riconoscimenti che Roberto consegue sia in Italia che all'estero nei concorsi di liuteria: 8 medaglie d'oro, 5 d'argento e 3 di bronzo nonché vari certificati di merito per l'acustica. Tali riconoscimenti, che vengono dati sulla base di parametri quali la bellezza dello strumento, la tecnica di costruzione e la resa acustica, lo proiettano nel più ampio mercato mondiale dove esporta l'80% della sua produzione che consiste in violini costruiti con stili diversi a seconda delle esigenze: moderno, antichizzato e copia di uno strumento del '700, violini destinati a professionisti. Un risultato che per un liutaio ancora relativamente giovane, rappresenta motivo di grande soddisfazione come lo è il vedere il suo nome inserito in un elenco di 20

liutai italiani in un libro scritto da un commerciante giapponese di violini³⁹.

L'incanto della chitarra

Il papà è appassionato di musica: suona con grande immediatezza la fisarmonica, l'armonica a bocca, la chitarra *jazz*, tutti strumenti che ha in casa. Una passione che cerca di trasmettere ai quattro figli facendo loro impartire lezioni di organo dal maestro Pasquini. Così Eleonora Pasquali, a sei anni, inizia la sua scoperta del mondo musicale. A otto, poi, ha la fortuna di frequentare una scuola elementare che offre, tra le varie attività integrative, lo studio della chitarra. E con la chitarra è subito *feeling*, anzi, un amore intenso. Ella adora il suo maestro Ernesto Grassi e lo strumento a cui dedica ore e ore, sottraendole non solo ai giochi, ma talora anche ai pasti. Piange quando, per ragioni di salute, è costretta a rinunciare all'appuntamento settimanale col suo insegnante. Divora letteralmente spartiti su spartiti, andando ben oltre i compiti che le vengono assegnati, tant'è che in due anni riesce a svolgere il programma che normalmente si svolge in tre anni di Conservatorio. E non impara solo a eseguire, ma compone lei stessa e inventa alcuni brani polifonici



Eleonora Pasquali

per chitarra, organo e voce. Tutto le viene spontaneo, naturale e tutto le dà una gioia infinita.

A undici anni si iscrive al Folcioni dopo aver affrontato nello studio austero del direttore Francesco Manenti l'audizione selettiva: ella è felice perché le sembra di entrare nel tempio della musica ma, nello stesso tempo, è intimorita.

Ella frequenta il corso di chitarra con Maestri nei confronti dei quali nutre un'enorme stima: Luigi Basso Ricci, Carlo Stringhi e Carlo Bonati, questi ultimi molto esigenti. Sono anni in cui il concerto di fine anno costituisce un evento per la città e richiama tantissima gente. E lei viene selezionata ogni anno e ogni anno le vengono affidati brani tra i più impegnativi.

Quando Carlo Bonati viene nominato docente presso il Conservatorio di Piacenza, ella lo segue e sotto la sua guida supera l'esame del 5°. Dopo un anno, però, iscrivendosi alla Facoltà di Lingue all'Università Statale di Milano, ritiene opportuno trasferirsi al "Verdi" della stessa città dove consegue l'8°. Eleonora, studiando giorno e notte si diploma da privatista presso il Conservatorio di Parma e, nello stesso anno, si laurea in Lingue. Il diploma, però, non conclude il suo percorso musicale: ella prima frequenta un corso biennale presso il Conservatorio di Firenze dove si laurea con lode e successivamente, dopo altri due anni di corso, ottiene l'abilitazione all'insegnamento, il cosiddetto diploma accademico per la formazione dei docenti di strumento. Un *iter*, quindi, lungo, durante il quale frequenta pure per tre anni – un mese ogni anno, previa una selezione durissima⁴⁰ – l'Accademia Chigiana di Siena, una delle accademie più importanti del mondo dove Eleonora ha come docente Oscar Ghiglia, allievo di Segovia. Da tale accademia ella esce con un diploma di "merito".

Nel frattempo corona il suo sogno, quello cioè di insegnare chitarra al Folcioni e partecipa a una serie di concorsi internazionali. Nel 1997 vince il primo premio al concorso "N. Fago" di Taranto⁴¹. Fa poi il bis - questa volta in "duo" con Pietro Carra - al concorso "N. Paganini" di Parma. Vince, infine, sempre il primo premio al *XI Concurso Internacional de Guitarra* di Ingenio di Gran Canaria. Un concorso speciale, quest'ultimo dove trova nel pubblico una sensibilità e una partecipazione particolari: poeti che, ispirati dalla musica eseguita dai concorrenti, compongono poesie, pittori che dipingono quadri.

Concorsi, ma anche un'intensa attività concertistica. A Firenze, selezionata dal cubano Leo Brewer, uno dei più grandi compositori al mondo di chitarra, diventa componente dell'Orchestra da lui diretta e che tiene una serie di concerti sia in Italia che all'estero. Per tredici anni, infine, Eleonora accompagna con la chitarra l'attore-regista Carlo Rivolta nei suoi spettacoli teatrali, un impegno di cui si sente ancora oggi onorata.

La centralità della formazione vocale

L'organo lo affascina fin da bambino quando ha l'occasione di sentire suonare il papà⁴², l'organista della chiesa parrocchiale; lo affascina quando, ragazzino, già iscritto al Folcioni, ne ascolta la pioggia di melodie mentre sale le scale della scuola. Una passione forte, la sua, ma anche un'attitudine: trova del tutto facile, ancora nei primissimi anni di vita, suonare a orecchio il pianoforte di casa. È figlio d'arte, in più manifesta una precoce predisposizione, ma per chi risiede fuori città, a Rovereto, in tempi in cui al Folcioni la domanda è largamente superiore all'offerta, è tutt'altro che agevole iscriversi. Vi riesce solo grazie all'interessamento dello zio don Sergio Serina, insegnante presso lo stesso Istituto proprio nei corsi di orientamento di base. Così Luca Tommaseo inizia il suo *iter* formativo in ambito musicale. Per tre anni studia pianoforte sotto la guida di Rosaugusta Maccalli, figlia del maestro del papà. Sono anni proficui, ma la forza ammaliatrice dell'organo lo spinge a cambiare strumento e lo fa dietro l'incoraggiamento della stessa insegnante. In questo modo intraprende un nuovo percorso guidato dal M° Romano Seresini con cui studia per ben sei anni. Ma la sua formazione non si limita al corso di organo. Nel 1983 vive in prima persona la riforma introdotta dal M° Fabrizio Garilli e da alcuni giovani docenti quali Bruno Gini, Beppe Costi e Gianantonio Rocco e la vive positivamente anche se questa conduce a una netta spaccatura del corpo docente. Tutte le innovazioni gli sembrano proficue: una nuova attenzione alla coralità, un rilancio dei corsi musicali di base non solo tramite nuove metodologie didattiche, ma anche attraverso l'ampliamento della fascia di età (si scende fino alla seconda elementare). È in questo clima di fermento che Bruno Gini e Beppe Costi



Luca Tommaseo

lo incoraggiano a puntare sulla musica corale e a partecipare a seminari estivi internazionali, nonché a concorsi aperti a cori di tutta Europa. Luca prende coscienza, così, della centralità della formazione vocale, formazione che deve riguardare non solo gli alunni più piccoli, ma tutti. E così scopre per sé una nicchia professionale. Intanto supera brillantemente l'8° di organo presso il Conservatorio di Piacenza dove poi si iscrive per continuare gli studi. A Piacenza, a dire il vero, va solo per il tempo delle lezioni perché in questo periodo vive un'esperienza umana straordinaria che lo impegna a tempo pieno, il servizio civile presso una casa-famiglia della parrocchia di S. Giacomo. Nel 1990, già diplomato, rientra al Folcioni nel ruolo di insegnante a fianco della M^a Maria Teresa Bonizzi, proprio in quei corsi musicali di base rilanciati da Fabrizio Garilli. E qui, a contatto diretto con i bambini, Luca ha la conferma della sua vocazione. Intanto nel 1993 vive una seconda rivoluzione, quella avviata dalla nuova Amministrazione comunale di Crema guidata da Cesare Giovineti, una rivoluzione che attraverso il filtro di un concorso porta all'esclusione dalla scuola civica di maestri molto validi quali Bruno Gini, M. Teresa Bonizzi e Stefano Donarini. Una rivoluzione che si ripercuote anche sul suo stesso lavoro: si trova, infatti, ad avere da solo il carico - tra teoria e solfeggio e corsi di base - che prima era distribuito su 3-4 insegnanti⁴³.

Nel frattempo la sua passione per la musica corale apporta i frutti anche al di fuori delle mura del Folcioni: nel 1999 fonda a Credera il coro *Armonia* che raccoglie persone appassionate di canto, anche dai paesi limitrofi, coro che Luca orienta non solo verso la musica sacra, ma anche verso un repertorio di canti popolari. Qualche anno dopo viene chiamato a rivitalizzare il coro *Melos* di Montodine, un corpo formato da giovani e giovanissimi che sotto la sua guida si esibiscono in un vasto repertorio che spazia dalla liturgia alla musica *pop*.

Egli non trascura, però, il suo strumento prediletto: è organista di Rovereto e spesso è invitato a suonare anche in altre parrocchie. Da quattro anni, infine, accompagna all'organo la *Polifonica Cavalli* diretta dal M° Alberto Dossena.

Un dono naturale

È il nonno Casimiro, organista liturgico, che gli trasmette la passione per la musica ed è sempre lui che, avvertita la curiosità del nipotino, gli insegna i primi rudimenti del pianoforte. Sono, poi, i genitori che assecondano in ogni modo la vocazione del figlio, portandolo in macchina per anni - pure durante le serate nebbiose - nelle varie chiese dove, fin da piccolo, accompagna all'organo i canti della messa. A loro deve molto. E qualcosa deve anche a un talento di cui non ha alcun merito: l'orecchio assoluto. Lo scopre quando è ancora alle prime armi: riconosce non solo le singole note, ma anche gli accordi e perfino le diverse tonalità. Un "dono" che gli consentirà di giocare una carta in più nella sua professione: non avrà alcuna difficoltà, quando accompagnerà i cantanti lirici, a trasportare a prima vista un brano in un'altra tonalità o quando in chiesa dovrà regolare la tonalità stessa alla voce liturgica.

Simone Bolzoni, si iscrive al Folcioni all'inizio della scuola media, previo un esame di ammissione, esame che, avendo già dimestichezza col pianoforte, non ha alcuna difficoltà ad affrontare. Qui, all'Istituto, per tre anni studia con Isabella Legler, una donna affabile, ma nello stesso tempo esigente, puntigliosa per quanto riguarda la diteggiatura, i colori e la tecnica esecutiva; ha il piacere, poi, di essere guidato da Livio Cadè che considera un musicista praticamente completo, buon conoscitore di

svariati repertori, abile esecutore e un insegnante un po' "originale". Parallelamente con Enrico Fasoli si avvia allo studio dell'organo. Al Folcioni si trova decisamente bene: per lui è un po' la sua seconda famiglia, il luogo dove passa molto del suo tempo, non solo per studiare, ma anche per seguire le lezioni di altri compagni di corso e tessere amicizie. Ma l'Istituto civico di Crema costituisce solo la prima tappa, anche se importante, della sua formazione. La seconda, determinante, è il Conservatorio di Piacenza dove ha la fortuna di studiare con due insegnanti di ottimo livello: la prof. Lucia Romanini per il pianoforte e il M° Luigi Toja per organo e composizione organistica con i quali si diploma brillantemente nel 1996 e 1997. Deve molto, naturalmente, anche a loro. Sono anni, quelli del Conservatorio, particolarmente impegnativi: dovendo prepararsi praticamente per due lauree contemporaneamente, dedica ogni giorno non meno di 8-10 ore allo studio. Sono anni in cui svolge pure le funzioni di organista liturgico in diverse parrocchie del cremasco (sono tre o quattro le funzioni religiose che accompagna ogni domenica) e di terzo organista presso il duomo di Piacenza.

Conseguiti i due diplomi nel 1996 e nel 1997, Simone si dedica all'insegnamento, ora anche al Folcioni. Lo fa con passione, con scrupolo, adottando



Simone Bolzoni

la metodologia didattica più adatta al singolo alunno dal momento che si trova ad avere anche allievi in età adulta. Nello stesso tempo si dedica all'attività concertistica con formazioni cameristiche: fonda e dirige dal 2008 l'*Ensemble Accademia Armonica* che esegue un repertorio che va dal barocco al Novecento. Vince, inoltre, concorsi nazionali e internazionali e ha la grande opportunità di accompagnare cantanti e strumentisti che provengono dai principali templi della musica operanti sul territorio italiano. Ama molto, anche, l'educazione di quello strumento prezioso che è la voce: in una prima fase fa da accompagnatore di cori per poi assumere dal 1999 al 2009 la direzione del Coro Civico della città di Crema P. Marinelli. Guarda, infine, con un pizzico di orgoglio l'attività professionale di Mauro, il fratello minore che ha seguito il suo stesso percorso, che ha avuto i suoi stessi insegnanti e si è diplomato in pianoforte con il massimo dei voti: insieme eseguono concerti per pianoforte a quattro mani. La passione per la musica gliel'ha trasmessa anche lui.

Bruciate le tappe

Ha otto anni quando un suo zio, che abita al piano terra dello stesso stabile, acquista un pianoforte. Per lui è un colpo di fulmine: appena gli è consentito, si mette a suonare a orecchio e, prima con la mano destra, poi anche con la sinistra, esegue d'istinto i vari motivi con dei piccoli accordi. Non è, a dire il vero, del tutto digiuno in fatto di musica perché a scuola - è in quarta elementare - suona il flauto e riesce a ritrovare le stesse note sulla tastiera. Desideroso di imparare in fretta, Marco Marasco inizia a seguire le lezioni del Maestro Frascchini, un bravissimo pianista non vedente (lo stesso maestro dello zio), ma si arena praticamente subito: non ha alcun interesse per il solfeggio ritenuto propedeutico allo studio dello strumento. È il prof. Mario Piacentini, insegnante di educazione musicale alla scuola media di Trescore, che scoperte le sue attitudini, suggerisce ai genitori di iscriverlo al Folcioni. Prima, però, di diventare allievo, deve superare una prova: ripetere dei ritmi con le mani, riconoscere tra una serie di note quelle più acute, cantare una canzoncina. La prova è superata brillantemente: così Marco intuisce vedendo le espressioni dei commissari.



Marco Marasco

Si iscrive, quindi, alla classe di pianoforte della M^a Marina Agrati, ma dopo appena tre anni è conquistato da un altro strumento: sente il primo concerto di organo nel salone del Folcioni eseguito dal M^o Alessandro Lupo Pasini ed è letteralmente affascinato dalla maestosità e dall'imponenza dello strumento. Nell'ascoltare la *Toccata e fuga in re minore* di Bach, ha la sensazione di trovarsi di fronte a una vera e propria orchestra con suoni che imitano alla perfezione quelli emessi dagli ottoni.

Da qui la decisione di iscriversi anche alla classe di organo. Una decisione che prende tanto sul serio che d'estate, ancora prima di iniziare il primo corso, si mette a studiare da solo al pianoforte la *Toccata* e, in villeggiatura a Finale Ligure dove si trova con i suoi genitori, invece che godersi le intere giornate in spiaggia, si ritira nella chiesa locale per imparare il brano anche all'organo.

Iniziate le lezioni, il M^o Lupo Pasini è tanto entusiasta del nuovo allievo (che prepara sistematicamente, ogni settimana, un piccolo preludio e una fuga di Bach) da spingerlo a partecipare al concorso per il premio "Assandri". Marco è solo al primo anno di organo e, nonostante si trovi a competere con concorrenti che sono già al nono livello, vince il primo premio *ex aequo* col "pianista" Nicola Rossetti. Per lui è motivo di grande soddisfazione. È

elettrizzato, poi, quando, nello stesso anno, stimolato sempre dal suo Maestro, partecipa in qualità di uditore al corso di perfezionamento tenuto da un'autorità di caratura internazionale, Giancarlo Parodi: sono giorni importanti perché ha l'opportunità di ascoltare degli "organisti" che eseguono un repertorio concertistico.

Fortemente caricato da questi due eventi e stimolato dal suo Maestro, brucia le tappe riuscendo a conseguire in soli tre anni, - un caso rarissimo - il 5°, l'8° e nel 1998 il diploma. Più tardi, nel 2002, si diplomerà anche in pianoforte sotto la guida di Livio Cadè.

Dopo il diploma di organo Marco, che non ha ancora 22 anni, incomincia ad avere opportunità di lavoro: insegna pianoforte a Fara Gera d'Adda e poi a Pontirolo Nuovo. Diventa, in seguito, accompagnatore ufficiale⁴⁴ del Coro di Voci Bianche del Folcioni, ruolo che gli consente di partecipare a circa 150 concerti che si tengono un po' in tutta Italia. Così, ma mano, matura la scelta di abbandonare gli studi di giurisprudenza e di fare della musica la sua professione. Per alcuni anni insegna presso la Scuola musicale Monteverdi per poi approdare nel 2008 al Folcioni dove è titolare della cattedra di teoria e solfeggio e di disciplina corale. Dal 2009, poi, dirige, sempre per l'Istituto Folcioni, il Coro di Voci Bianche.

Non è l'unico coro che dirige: è fondatore e direttore del Coro di Voci Bianche Crescercantando di Monte Cremasco, direttore del Coro "Marinelli" di Crema e, dal 2002, del Coro "Don Sergio Serina" di Scannabue.

Nel frattempo si esibisce come concertista in numerose città italiane tra cui Milano, Venezia, Napoli, Catanzaro e in diversi Paesi quali la Francia, la Svizzera, la Repubblica Ceca e il Canada raccogliendo ovunque apprezzamenti lusinghieri, apprezzamenti che, oltre a gratificarlo, lo stimolano ulteriormente. Dal 2004 al 2008, infine, affianca l'attore-regista Carlo Rivolta, in qualità di direttore e pianista dell'orchestra, in un centinaio di spettacoli teatrali messi in scena in varie città italiane.

In Spagna nell'Orchestra di Valencia

Marco Scavini si iscrive al Folcioni nel 1985. A differenza del fratello Pietro, già allievo dello stesso

Istituto, sceglie non la viola, ma il violino. Dimostra presto una predisposizione particolare tant'è che, quando è ancora allievo del corso preparatorio di violino, riceve la borsa di studio "Assandri", suonando la *Ciarda* di Alberto Curci: grande l'emozione che prova quando, nella sala Pietro da Cemmo del Centro Culturale S. Agostino il presidente dr. Bruno Manenti gli consegna l'attestato! Frequenta Teoria e Solfeggio prima nella classe di Paola Borghi, poi in quella di Alessandro Lupo Pasini che lo prepara all'esame di licenza. Marco lo supera con la migliore votazione tra tutti gli alunni del Folcioni e si merita così un'altra borsa di studio.

Studia il violino col M° Alberto Simonetti, lo stesso insegnante del fratello⁴⁵. Per pianoforte complementare e musica da camera si trova ad avere come Maestri Rosaugusta Maccalli, Simonetta Scaravaggi e Antonella Salari.

Al Folcioni rimane sette anni che per lui sono importanti: inizia a conoscere la musica e fa la sua prima esperienza come orchestrale: suona nell'orchestra della scuola che diventerà "Orchestra da camera di Crema" e sarà diretta da Alberto Simonetti. Dopo il Folcioni frequenta il Conservatorio "G. Verdi" di Milano fino al IX corso di violino, dopodiché si trasferisce alla Scuola di Musica di Fiesole dove, sotto la guida di Alina Company, si diploma brillantemente.

Durante il periodo in cui frequenta la classe di Piero Farulli presso l'Accademia Chigiana di Siena, partecipa alle rassegne musicali a Vittorio Veneto, vincendo ben due premi: uno come violinista e l'altro come componente di un quartetto d'archi.

Successivamente diventa la "spalla" dell'OGI, Orchestra Giovanile Italiana, il che gli consente di vincere un'importante borsa di studio e di acquistare il violino che lo accompagnerà per numerosi anni nel suo ruolo di professore d'orchestra.

Da otto anni vive in Spagna dove suona nell'Orchestra di Valencia, alternando l'attività orchestrale con l'insegnamento in una piccola scuola di provincia.

Un enfant-prodige

Un vero e proprio *enfant prodige*: si diploma con il massimo dei voti e la lode all'età di 19 anni presso il Conservatorio di Reggio Emilia. La stampa del



Nelson Calzi

tempo ne parla come una grande promessa. E lui, Nelson Calzi, nato a Vaiano, dimostra con i fatti di essere all'altezza delle aspettative generali. Entra subito a far parte della classe del M° Franco Scala ad Imola e partecipa a numerose Masterclasses tenute da docenti di fama internazionale, tra cui Maurizio Pollini. Dopo aver frequentato il corso di Musica vocale da camera presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano, intraprende un'intensa attività come pianista accompagnatore. Nel 2000 è ammesso al corso per maestri collaboratori presso l'Accademia del Teatro alla Scala di Milano e dopo un biennio bissa il successo del diploma conseguendo la votazione massima e la lode. Inizia così a operare con direttori del calibro di Roberto Abbado, Daniel Barenboim, Lorin Maazel, Kasushi Ono e John Axelrod. Contemporaneamente, con Michele Pertugi e sotto la direzione di Riccardo Chailly, registra per la Decca, in prima mondiale "Inno alla pace" di Rossini, disco che presenta in una *tournee* europea. Dal 2007 è docente presso l'Accademia di perfezionamento per cantanti lirici alla Scala.

Tra i suoi più recenti impegni: la partecipazione, con l'Orchestra Filarmonica della Scala al concerto inaugurale della celebrazione per il 150° anniversario della nascita di Puccini, concerto trasmesso in mondovisione. Nel 2008 si esibisce nel Ghana e a Miami negli Usa. Nell'agosto 2010, infine, è a Tokio dove conduce la sua prima Masterclass.

Musicista affermato pur nella sua ancora verde età,

ricorda con piacere gli anni della sua formazione musicale al Folcioni: l'insegnante di teoria e solfeggio Daniele Lanzi, la frattura al polso sinistro mentre giocava a calcio e l'incubo di non poter più suonare, una girandola di supplenti di pianoforte e, infine, il felice e fruttuoso incontro col M° Claudio Demicheli che gli ha trasmesso l'amore per la musica e il senso del dovere, che l'ha incoraggiato nella sua personale ricerca e lettura di nuovi brani, sempre diversi ogni lezione. A lui è fortemente grato.

Non nasconde, tuttavia, un po' di amarezza: ha sempre riscosso molta approvazione al di fuori del Folcioni, ma lì, dentro, è sempre stato accolto con una certa tiepidezza: nessuna borsa di studio, ma solo cocenti delusioni.

La scuola, poi, l'ha completamente dimenticato se si eccettua il concerto che il direttore gli ha affidato appena dopo il diploma. Ma anche più in generale Crema l'ha dimenticato: mai l'ha visto come esecutore in qualche manifestazione musicale. L'unica collaborazione - di cui comunque si sente orgoglioso - è stata quella con il M° Roberto Solci in una produzione dell'*Eliogabalo* di Cavalli. Ma si consola: *nemo propheta in patria*⁴⁶.

In Svezia alla ricerca di nuove opportunità

Eredita la passione per la musica dal padre: è ancora bambino quando Michele Zenari, durante le vacanze in Toscana, partecipa dal vivo al primo concerto. D'istinto è attratto dall'arpa e poi dal contrabbasso, ma si orienta per il violoncello, una scelta che, nel corso degli anni, gli pare azzeccata: lo strumento è particolarmente duttile in quanto capace di coprire praticamente tutte le tonalità della voce umana.

Iscritto al Folcioni, si trova a cambiare ben tre insegnanti di violoncello: il primo è Paolo Conti, un orchestrale della Rai, poi Ermanno Gallini e infine, Antonella Salari che gli lascia il segno più profondo. Insegnanti molto diversi tra loro: parecchio severo il primo, troppo buono il secondo, esigente ma senza mettere ansia addosso la terza. Diversi anche per le tecniche che gli trasmettono.

Un *iter* importante, quello del Folcioni, per la sua formazione musicale. Non tutto, però, lo attira perché considera una tortura il corso di teoria e solfeggio: egli non ha nulla contro l'insegnante, ma



Michele Zenari

contro il modello italiano che prevede il “parlato” letteralmente sconosciuto negli altri Paesi europei. Supera sia il 5° che l’8° sotto la guida della M^a Antonella Salari. Raggiunti i due traguardi, è la stessa insegnante che lo indirizza a iscriversi al Conservatorio di Milano dove insegna il migliore violoncellista italiano, Marco Scano, l’ultimo grande maestro della prestigiosa scuola spagnola inaugurata da Pablo Casals e impreziosita da Gaspar Cassadó, con cui Michele si diploma. Successivamente, incoraggiato dall’ottimo esito del diploma e con l’intento di intraprendere la carriera musicale, si iscrive al corso di perfezionamento della durata di due anni. Riesce, in seguito, a piazzarsi molto bene in un concorso per l’orchestra dei “pomeriggi musicali” (quinto su un centinaio di concorrenti, tra cui alcuni stranieri), ma lavora solo per qualche settimana. Da qui la decisione di iscriversi alla facoltà di ingegneria informatica. Non abbandona, però, la musica, neppure dopo la laurea: suona, infatti, per diversi anni in due formazioni, l’orchestra Bottesini e l’orchestra Corelli. Nel 2007 trova lavoro con un contratto a progetto come ingegnere. Alla naturale scadenza, però, rischia di rimanere senza un impiego: l’amarezza è grande dopo anni in cui ha investito tante energie. Ecco allora una scelta coraggiosa: lasciare un Paese, il suo, che non offre prospettive ai

giovani, tanto meno ai giovani musicisti. Ma dove andare? Sceglie un nazione del nord-Europa, la Svezia, che considera molto avanzata⁴⁷ e dove sogna di trovare più opportunità sia come violoncellista sia come ingegnere. In effetti non trova difficoltà a entrare in formazioni musicali. Ogni concerto, poi, gli frutta decisamente più che in Italia⁴⁸. Ora Michele ha tutte le carte in regola per inserirsi stabilmente nel mondo del lavoro, avendo ultimato il corso di apprendimento della lingua svedese previsto dallo Stato per tutti gli immigrati.

In Svezia si trova bene, nonostante il clima e in Italia non ha più alcuna intenzione di tornare. Non manca, tuttavia, di fare qualche capatina nella sua terra d’origine: nel gennaio 2010, ad esempio, presso l’Auditorium Manenti, si è esibito con una formazione costituita da un gruppo europeo, in particolare tedeschi e olandesi, e dal maestro di casa nostra, Pietro Pasquini.

Un privilegio unico

Un privilegio, il suo. Lucia Cirillo⁴⁹, giorno dopo giorno, prende sempre più consapevolezza dell’immenso privilegio di cui gode: vivere facendo musica. Un privilegio e anche un onore: lavora con musicisti e registi di statura internazionale e canta nei più prestigiosi teatri d’Europa.

Non le mancano, è vero, momenti di grande tensione emotiva che mettono a dura prova anima e corpo come quando, durante una *tournee* di sei giorni ha in programma ben cinque concerti a Parigi, Madrid, Metz, Caen e Cracovia, di cui due in diretta radio. Una tensione che, comunque, si scioglie immancabilmente in gratificazione.

Al *top* della sua carriera Lucia, dalla sua nuova residenza a Londra, ricorda con piacere le sue radici. Da sei a dieci anni frequenta le lezioni di pianoforte, ma senza una forte motivazione. In prima media ha la fortuna di incontrare il prof. Giuseppe Costi, direttore del neo-nato “Coro di voci bianche” del Folcioni: è lui che le trasmette una travolgente passione per la musica. Da qui l’iscrizione al corso di chitarra. Una scelta di ripiego perché – a dicembre – le classi di pianoforte al civico Istituto musicale sono già complete e lei non vuole perdere l’anno di teoria e solfeggio. Così conosce Luigi Rossi, un Maestro di notevole levatura che ha alle spalle studi



Lucia Cirillo

di chitarra classica, pianoforte e composizione. Un Maestro, ma anche una grande guida sotto il profilo umano. A lui deve buona parte dell'insegnamento su cui si fonda la sua cultura musicale: tecnica, analisi e interpretazione, ma soprattutto metodo. Con lui studia fino al nono anno, poi, dietro suggerimento dello stesso insegnante, cambia aria e prende parte ai corsi di perfezionamento gestiti da G. Margaria e S. Grondona. Nel frattempo inizia a raccogliere successi: vince due concorsi, a Tortona e a Parigi. Termina gli studi di chitarra con Aldo Minella, frequentando la Scuola Civica di Milano e diplomandosi come privatista presso il Conservatorio di Trento-Riva del Garda. Lucia, però, non si ferma al diploma: studia con grandi chitarristi provenienti principalmente dalla scuola di Segovia, tra cui Oscar Ghiglia presso l'Accademia Chigiana di Siena e l'Accademia di Musica di Basilea. Da loro, tuttavia, non assimila tutto, ma solo ciò che si confa al suo modo personale di sentire la musica. Una chitarrista promettente, ma il destino le riserva un'altra carriera. Lucia ama cantare: dai 15 ai 20 anni fa parte del "Coro di voci bianche" per poi passare al "Coro Monteverdi" sotto la direzione del M° Bruno Gini. Una passione che la conduce a iscriversi al Conservatorio di Piacenza e a diplomarsi in canto lirico sotto la guida di Adelisa Tabiaddon.

Ora, con la duplice formazione strumentale e vocale, si sente adeguatamente attrezzata per intraprendere un'attività professionale, ma non ha ancora idea in quale ambito specifico. È la vita che decide per lei: un giorno accompagna un'amica di studi a una audizione per cantanti e ritiene insensato non provare anche lei. È selezionata e così incomincia a lavorare. Vince poi due importanti concorsi. Trova infine un agente.

Si immerge così in un mondo per lei ricco di sorprese. Considera ogni esperienza un dono, una nuova possibilità per fare musica, conoscere persone e musicisti splendidi, viaggiare e venire a contatto con realtà musicali e umane diverse da quella italiana. Un bilancio? È grata agli artisti, ai direttori e ai registi che hanno creduto in lei, ma non nasconde di aver trascorso i momenti più felici della sua vita con la chitarra.

Il sogno di comporre colonne sonore



Pietro Dossena

La musica per lui è di casa: la mamma ha alle spalle anni di studio al Folcioni, mentre il papà, appassionato di jazz, si cimenta col sassofono e compone dei brani al pianoforte. In questo clima Pietro Dossena, classe 1979, avverte ancora bambino la sua vocazione. Quando, dopo due anni propedeutici al Folcioni, deve scegliere lo strumento, non ha dub-

bi: il pianoforte. Da questo momento inizia con la M^a Biancamaria Piantelli un rapporto che durerà per una decina di anni, un rapporto prima quasi filiale, poi progressivamente sempre più professionale: è lei che lo accompagna con gradualità, che intuisce il repertorio a lui più congeniale, che gli fa scoprire Satie, scoperta che diventerà per Pietro un vero e proprio amore tanto da diventare oggetto sia della tesi di laurea che di quella di dottorato; lei che lo prepara, *step by step*, ad affrontare gli esami in Conservatorio, da Reggio Emilia a Riva del Garda a Parma, e che lo conduce al diploma che non è solo il punto apicale di un corso di studi, ma anche il momento in cui riesce a esprimere un ottimo livello di maturità artistica. Un lungo cammino in cui egli non solo ha l'opportunità di apprezzare le doti umane e professionali della sua insegnante, ma anche le creative e stimolanti iniziative da lei promosse per la classe di strumento. Pietro, poi, si sente adeguatamente valorizzato con riconoscimenti gratificanti che gli vengono assegnati in diverse occasioni.

Intanto, ancor prima di conseguire il diploma, dà l'*input* per la nascita di una formazione musicale: trascrive un brano di jazz che trova in casa, lo propone al Maestro di sassofono del Folcioni, Sergio Piva che, a sua volta, organizza il gruppo jazz del Folcioni che più tardi si chiamerà *Turnaround*. Il gruppo - che si esibisce sia a Crema che a Trento - è costituito originariamente da due sassofonisti⁵⁰, da un basso elettrico⁵¹, da un batterista⁵² e, al pianoforte, da lui stesso e Barbieri Vincenzo Franco.

Dopo la maturità scientifica Pietro si iscrive alla Facoltà di Fisica, ma il successo ottenuto nel conseguire il diploma di pianoforte lo convince che la sua strada è la musica: ecco perché chiude con la fisica e si iscrive alla Facoltà di Lettere Moderne con indirizzo musicologico presso l'Università degli Studi di Milano, una scelta che considera ottima perché trova un dipartimento di musica particolarmente giovane, vivo, stimolante. Nello stesso tempo, pur consapevole di suonare ad un buon livello, non vede per sé un futuro di pianista. Ecco, allora, la decisione di intraprendere presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano gli studi di composizione. Intanto nel 2003 coglie un'occasione preziosa: la frequenza con borsa di studio di corsi di cinema e teatro che si tengono, nell'ambito del programma

Socrates/Erasmus, presso l'Università di Parigi III (*Sorbonne Nouvelle*). Così per sei mesi, oltre a seguire i corsi, oltre a godere delle numerose offerte culturali di una capitale quale Parigi, Pietro studia presso la Biblioteca Nazionale un manoscritto di Satie poco analizzato, *Socrate*, su cui poi elaborerà la sua tesi di laurea.

Ma la laurea a indirizzo musicologico non gli basta: si iscrive, in seguito a una selezione, al dottorato di musicologia presso l'Università di Padova. Intanto, avendo scelto come tesi di dottorato lo sviluppo della sua ricerca su Satie (questa volta sull'intera sua produzione), si reca più volte a Parigi. Nel 2008 approfitta di una nuova occasione: la frequenza di corsi di musicologia e di composizione di livello *Graduate* presso la University of California S. Barbara in California. Un'esperienza, anche questa, fortemente formativa perché egli conosce giovani che lavorano nell'ambito del cinema, il suo secondo amore. Nel 2009 sostiene a Milano il Diploma accademico di primo livello in Composizione, che consegue, anche questo, col massimo dei voti.

Oggi, con due diplomi musicali, con una laurea e un dottorato a indirizzo musicologico, e forte di vari premi conseguiti in concorsi di composizione, Pietro ritiene di essere adeguatamente pronte per mettere a frutto le sue competenze e per realizzare il suo sogno che è quello di diventare un compositore di colonne sonore⁵³. È determinato: busserà alla porta dei registi cinematografici, dei registi di teatro. Ci vorrà del tempo, ma conta di farcela.

Il sogno di diventare direttore d'orchestra

Vi è chi, tra gli ex allievi del Folcioni, ha già raggiunto una brillante carriera di direttore d'orchestra⁵⁴ e chi, come Davide Pandini, classe 1983, la sta perseguendo con tenacia. Una vocazione precoce, la sua perché il suo amore per la musica risale all'età dell'asilo quando riceve in regalo dai genitori un'enciclopedia di dischi di musica classica. In prima elementare egli si fa regalare uno stereo e in terza, in occasione della prima comunione, un pianoforte⁵⁴. Il suo sogno è di diventare direttore d'orchestra: non a caso in quinta elementare compone un brano che dirige con la sua classe. La sua attitudine è tanto spiccata che le maestre, quando Davide inizia il ciclo delle medie, gli affidano per

due anni l'incarico di tenere di pomeriggio una lezione di musica alla settimana.

Il nostro è affascinato dalla musica in generale, ma in particolare dalla lirica: una passione che nasce quando, ancora bambino, ha la fortuna di assistere all'Arena di Verona al *Barbiere di Siviglia*. Inizia a studiare il pianoforte con la M Antonella Previdi e, l'anno successivo, con Biancamaria Piantelli, un'insegnante che gli insegna il buon artigianato della musica e che lo conduce fino al diploma. Dopo lunghi anni di apprendistato registra un'ottima *performance* con l'8°, un esame che supera brillantemente presso il Conservatorio di Brescia. In seguito a questo risultato partecipa al concorso "Assandri" della Banca Popolare di Crema e lo vince: è un'occasione in cui si fa conoscere e apprezzare. È questo un periodo particolarmente intenso per la sua formazione: durante gli anni universitari alla Facoltà di Fisica a Milano Davide inizia a frequentare con assiduità la Scala e, una volta la settimana, si alza di notte alle 03.00 per ascoltare e registrare in filodiffusione le opere trasmesse. A tutt'oggi conserva in casa almeno 140 opere tra cui molte da lui registrate.



Davide Pandini

Conseguito il diploma, punta a realizzare il suo sogno infantile: si iscrive alla scuola di Direzione d'orchestra del Conservatorio "G. Verdi" di Milano, dopo aver superato una dura selezione, e nel 2009 ottiene il diploma triennale con il voto più alto della sessione. Poi, contemporaneamente al dottorato di Fisica, inizia il biennio specialistico di Direzione d'orchestra.

La meta per Davide è, forse, ancora lontana, ma egli è convinto di riuscirci: è stato selezionato a svolgere per un mese il ruolo di maestro assistente presso l'Opera di Tirana, in Albania, e ha debuttato come direttore d'orchestra, con un brano di Schumann, in occasione di uno stage, in Romania.

Una vocazione su cui costruire il futuro

Un altro giovane promettente. Un altro ex allievo del Folcioni che sta puntando tutto su un futuro da musicista. Alle spalle, nel 2009, un diploma in chitarra brillantemente conseguito presso il Conservatorio G. Verdi di Milano, ora un Master ad Aosta diretto da Lorenzo Micheli (un chitarrista di statura internazionale). Non esclude, poi, dopo il biennio di specializzazione, una sorta di dottorato all'estero, magari a Basilea, il centro mondiale della chitarra, oppure a Maastricht, in Olanda. In tanto si guadagna già il pane con l'attività didattica presso una scuola media di indirizzo musicale a Saint Vincent, un'attività che lo gratifica moltissimo, ma lui sogna di intraprendere un domani anche la carriera di concertista.

Andrea De Luca guarda avanti e non può che essere così, considerata la sua giovane età, ma guarda anche con piacere indietro, al suo percorso formativo al Folcioni, una scuola musicale civica che considera tra le migliori in termini di qualità del corpo docente, di organizzazione interna e di opportunità offerte agli alunni: è davvero raro trovare altri istituti del genere che offrono agli alunni tante occasioni di esibirsi in pubblico.

Racconta. È suo papà che gli lancia la proposta di iniziare a seguire il corso di chitarra, uno strumento che ha sempre sognato di suonare. Andrea ha dodici anni e ci prova. Non sa assolutamente nulla dell'impegno che possa richiedere tale studio, ma è intrigato dall'idea. Trova come insegnante un Maestro di classe, Simone Bellucci. Dopo tre anni, però,



Andrea de Luca

si innamora della musica rock ed entra a far parte di alcune band. Da qui l'iscrizione al corso di musica leggera tenuto dal M° Enzo Rocco, corso che frequenta per diversi anni, fino alla maturità liceale. Si diverte ad esibirsi in pubblico, ma alla soglia dei vent'anni avverte forte il bisogno di costruire il suo avvenire. Si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza, ma dopo due anni sente che non è questa la sua strada: lavorare dietro una scrivania gli pare un incubo. Così riaffiora quella che considera la sua vera vocazione: la musica. Andrea torna a riprendere la chitarra classica, sempre col M° Bellucci. È adesso che ne apprezza di più le doti: lo ritiene una persona splendida, un insegnante che ama il suo lavoro oltre che un grande amico. A lui deve tutto. È grazie ai suoi stimoli che riesce a bruciare le tappe e a sostenere in meno di cinque anni gli esami previsti per un corso normale di dieci. Un grazie lo deve anche a Eleonora Pasquali che l'ha sempre spronato, anche se non è mai stata sua insegnante.

Bei ricordi: se ora sta muovendo i primi passi in vista della non facile professione del musicista, non può che esprimere una grande gratitudine al Folcioni.

A conclusione della presente galleria di "protago-

nisti", ospitiamo volentieri il memoriale di Carlo Sforza Francia, anch'egli ex allievo del Folcioni e poi illustre musicista.

Memoriale di Carlo Sforza Francia

Esule a Crema per le tragiche vicende belliche sofferte tra gli aviti poggi bolognesi, Carlo Sforza Francia – qui ripreso nel 1968 – risiede nella dimora materna: Palazzo Terni dè Gregory Porta Puglia Bondenti. In anni ormai lontani è stato anche lui allievo dell'Istituto Musicale L. Folcioni. Concertista e musicologo, la sua fama la deve soprattutto a "L'Estro Concertante", da lui fondato negli anni Cinquanta. Compiuti gli studi classici, diplomatosi giovanissimo in pianoforte e alcuni anni dopo in organo e contrappunto, si diede in seguito alla ricerca e alla riscoperta di inedite, preziose "Sonate e Sinfonie da Chiesa", trascrivendole ed elaborandone il "basso continuo" per l'organo, ricostruendone ossia la parte mancante; sicché oggi, dopo tre secoli, vengono presentate nella forma originale. Tale inconsueta e unica formazione stabile, significativamente detta "L'Estro Concertante", si avvale di volta in volta, secondo il repertorio, di due, tre, quattro archi obbligati: solisti i quali si affiancano al celebre organo neo-barocco, componibile e trasportabile (Tamburini 1960). "L'Estro Concertante" ha tenuto concerti in Italia, Svizzera,



Carlo Sforza Francia

Belgio, Lussemburgo, Germania Federale e Cecoslovacchia, suscitando ovunque meraviglia e ammirazione. E sormontando impensabili difficoltà, con il suo organo montato su una “Romeo” carrozzato espressamente.

Nel settembre del 1971 rappresentò l'Italia al Festival Internazionale di Montreux-Vevey (Svizzera). L'eccezionale “curriculum” riveste non poca importanza per la storia della musica. Come solista con l'inseparabile, prezioso strumento ha suonato Vivaldi e Haendel con “I Solisti Veneti” a Roma e a Padova, il Venerdì Santo del 1967; e Monteverdi con il M° Ennio Gerelli e la sua Camerata, in Cattedrale a Cremona, nel medesimo anno.

Ha fiancheggiato inoltre il M° Antonio de Baviera nella “Passione secondo S Giovanni” di J. S. Bach in una memorabile e faticosissima *tournee* che, iniziata con dieci esecuzioni in Italia (giugno 1968), si concluse a Pilsen e nella Cattedrale di Praga nel settembre 1969. Per quanto riguarda Haendel, nel 1982 ha inaugurato “Il Trio Haendeliano” così composto: due violini concertanti e il fondatore quale “basso continuo” alla tastiera del pianoforte a coda.

Infine e sovente, in passato, ha preso parte ai concerti della cremasca Corale Polifonica “F. Cavalli”. Un'attività invero straordinaria, concentrata in massima parte negli anni Sessanta.

Un elogio particolare è dovuto ai Tamburini e alla loro “Fabbrica” in Crema, che merita a pieno diritto di essere definita insigne. Trattandosi appunto di musica d'assieme, anche all'organista occorre il suo strumento personale. Era un'idea a dir poco “unica”, ma che si tradusse nella realtà; grazie anche alla nonna materna Zaida Bonora Francia. E nove mesi furono necessari al prodigioso strumento per venire al mondo: più unico che raro in quanto componibile e trasportabile. Il celebre organista e organaro Luigi F. Tagliavini suggerì quali dovesse essere le caratteristiche timbriche e foniche, tenendo soprattutto presente il particolare repertorio barocco italiano, per il quale era stato concepito. Ne derivò un organo assolutamente unico, dalle sonorità meravigliose – solenni e dolcissime, vellutate e squillanti ad un tempo – che fu consegnato al Nostro nell'ottobre del 1960.

Egli è stato prediletto allievo di celebri docenti: Carla Maffei che l'impose e gli diede solide basi, Maria Maffioletti, impareggiabile, che lo condusse



L'organo a canne Tamburini, scomponibile e trasportabile, grazie al quale l'inedito, prezioso repertorio dell'Estro Concertante, originale per archi e organo, può rivivere ovunque nella rigorosa fedeltà allo spirito ed alla forma della musica italiana del Seicento.

giovannissimo al diploma di pianoforte (1944), Federico Caudana che l'avviò allo studio dell'organo e l'eccezionale Francesco Fossati che amorevolmente lo seguì fino alla fine degli studi (1948-1951), conclusi da un breve corso di perfezionamento con Ferruccio Vignanelli (1952) a Roma. Infine l'altrettanto eccezionale Amerigo Bortone, insigne contrappuntista che, avendo tra l'altro realizzato il “basso continuo” della Sonata da Chiesa di Arcangelo Corelli (op. 1 e op. 3), lo avviò all'ardua impresa del cosiddetto “basso per l'organo”, fondamento e colonna portante delle seicentesche “Sonate e Sinfonie da Chiesa” che, dopo tre secoli, sono risorte nella veste originale.

Ma il giovane Maestro era un contrappuntista nato e il poderoso, congenito “impianto” bachiano e haendeliano ne fece un interprete di eccezionale sensibilità barocca. Non senza sottolineare il raro talento di eseguire le opere dei due Grandi a memoria.

Il suo singolare “curriculum” può certamente stupire per l'alto valore storico-musicologico raggiunto, e altrettanto per la volontà e l'entusiasmo che sempre lo ispirarono.



Da sinistra in basso Bertolotti, P. Bassani, M. Anselmi Tamburini, C. Marazzi, E. Marazzi, L. Pandiani, R. Bonelli, D. Canavese, L. Clementi, A. Marazzi, M. Pandiani, M. Catarsi, R. Catarsi



Aldo Ghislandi al piano e Gianantonio Rocco al Folcioni



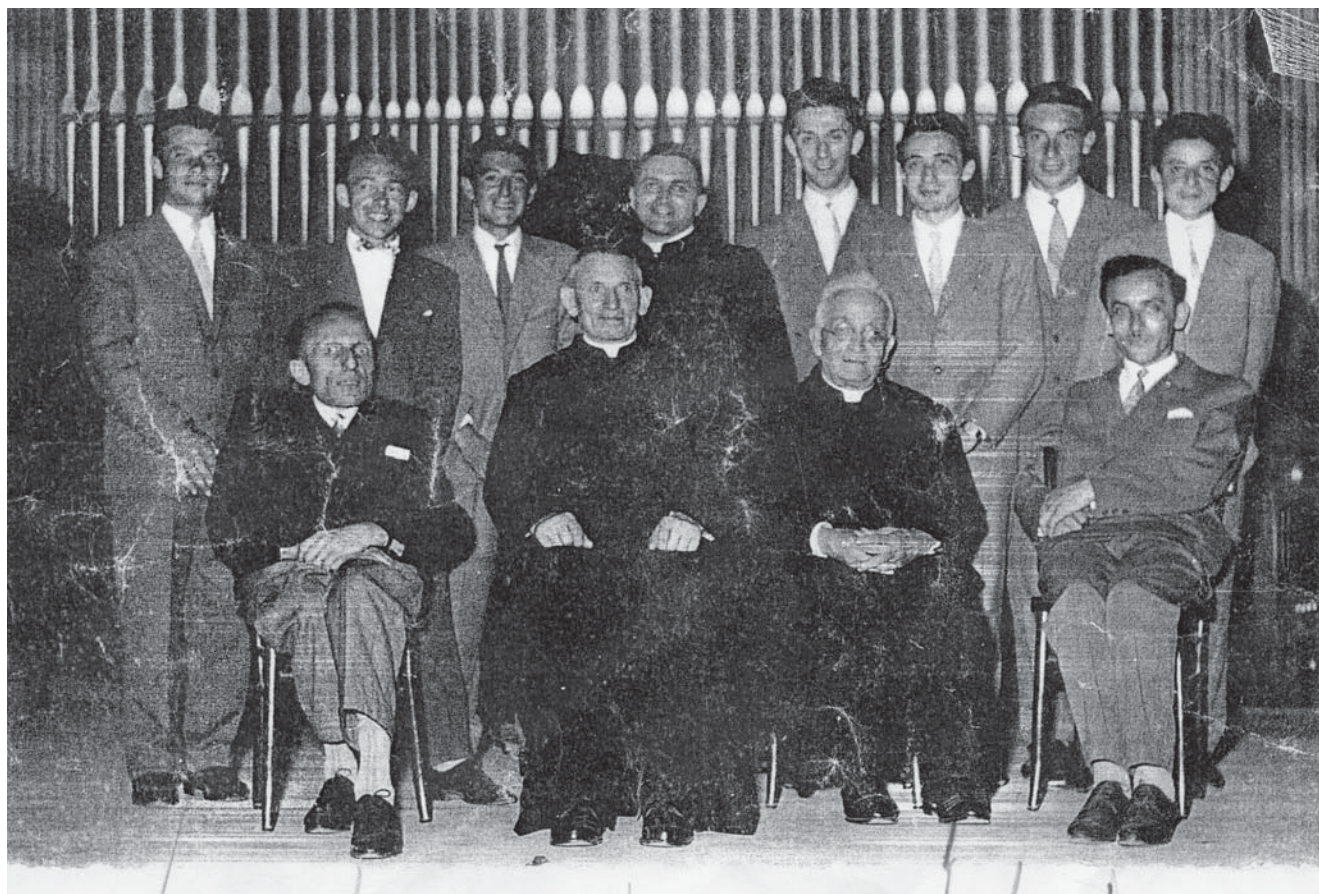
Erminio Beretta presenta un concerto degli allievi del Folcioni nella sala degli ostaggi



Concerto presso Auditorium Manenti anni 90



Cristina Lucenti e Alessandro Lupo Pasini anni 80



Studenti-lavoratori del Folcioni anni 50. Si riconoscono: Ercole Boschioli, Gianfranco Lucchi, Gigi Bergamaschini. Tra loro i due maestri Angelo Maccalli e Francesco Manenti e tre preti tra cui Don Agostino Cantoni.



Donarini, un tedesco, una russa e il Maestro Peter Luter



Marina Rodini



Lucia Bolzoni nell'Auditorium Manenti 2004



Pubblico a un concerto di Lucia Bolzoni



Alberto Simonetti e l'orchestra d'archi



Giovanna Caravaggio



Lucia Cirillo



Sandra Vanni



Alberto Simonetti con Attilio Cremonesi al pianoforte



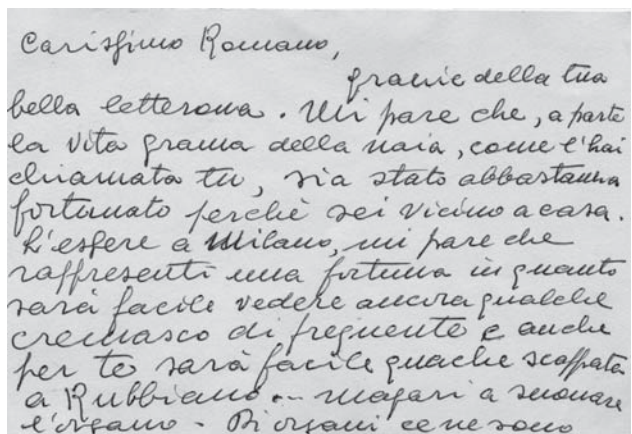
Orchestra Karanovich. Componenti: Antonio Cabini chitarre, Marco Ermentini tastiere, Marco Petrò batteria e Silvia Bassi voce



ubblico a un concerto del Folcioni nei primi anni '70



Riccardo Seresini



Lettera di Costi a Seresini 1958



Gian Vittorio Gallini nel suo negozio di via Mazzini



Simone e Mauro Bolzoni



Manenti con coro e orchestra

NOTE

- 1 Non mancano lettere di genitori che chiedono formalmente, per ragioni economiche legate spesso al numero dei figli, l'esenzione delle tasse. Eccone una del 16 ottobre 1923: "Egregio Signor Commissario, già da un anno i miei figli [...] Giuseppe e Gaetano frequentano la scuola Folcioni e vennero entrambi promossi. Ma quest'anno essendo duplicata la tassa io mi trovo nella dura necessità di dover far loro troncare gli studi per mancanza di mezzi. Prego dunque la S. V. a concedere che possano frequentare il corso gratuitamente, o, almeno concedendomi di pagare per uno solo, che cercherò di fare qualunque sacrificio a tale scopo. Nella speranza d'essere esaudito anticipo vivi ringraziamenti. Devotissimo. [...]" (Archivio del Comune di Crema, fascicolo 2051). Da ciò che emerge dagli atti l'Istituto dimostra una viva attenzione alle famiglie ricche di prole: nel 1939, ad esempio, viene deliberato il rimborso delle tasse scolastiche a favore di una allieva "per famiglia numerosa".
- 2 Selettiva e pure intransigente in fatto di disciplina. Due esempi. Nel giugno del 1932 una brava allieva viene punita "per grave insubordinazione commessa nell'esercizio della funzione di 'maestrina'". Durante l'anno scolastico 1951-1952, come risulta dalla relazione didattica, un giovane subisce un provvedimento disciplinare perché "rispose male all'insegnante, fu richiamato con minaccia grave di sospensione e per castigo non fu ammesso al saggio finale" (Archivio del Comune di Crema e Archivio Folcioni).
- 3 Sono dieci anni canonici.
- 4 Seguirò l'ordine cronologico (l'età dell'ex allievo). Nella stragrande maggioranza dei casi, si tratta di persone tuttora viventi (sono loro, quindi, che raccontano la loro storia). Ho cercato di ricostruire non aridi *curriculum*, ma storie calde, "umane", utilizzando spesso lo stesso linguaggio dei miei interlocutori.
- 5 Lo scrive in occasione della sua scomparsa nel 1965.
- 6 La data della lettera è il 28/5/1968. L'autore, naturalmente non sa della scomparsa precoce, tre anni prima del M^o Maccalli.
- 7 Rosaugusta si diploma in canto, ramo didattico, alla scuola di Maestri di classe quali Goitre e Favini Lottici.
- 8 Diventerà docente presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano.
- 9 Lo ricordano ancora oggi con piacere i suoi ex allievi.
- 10 Le citazioni sono tratte dalle prefazioni dell'autrice (che si firma M. Teresa de Capua).
- 11 Sono informazioni tratte da un testo ciclostilato curato dallo stesso tenore, che mi ha messo cortesemente a disposizione il figlio Renato.
- 12 Gli allievi dei corsi più avanzati vengono affidati alla M^a Mila Verza.
- 13 Un esame che supera brillantemente.
- 14 Con molta probabilità è l'unico caso in tutta la storia del Folcioni.
- 15 Un caso, anche questo, rarissimo che regala una grande gratificazione al docente Antonino Albarosa.
- 16 Il *Nuovo Torrazzo*, 24 luglio 1965.
- 17 Una casalinga un po' particolare. È, infatti, tutto-fare: non vi è alcun problema attinente alla casa che non sappia risolvere.
- 18 Un giovane che, a sua volta, va a lezione a Milano, località che raggiunge in bicicletta.
- 19 È il direttore che convince i genitori a iscriverlo.
- 20 Non possedendo l'automobile, viene portato a scuola con la "Topolino" da un signore in pensione di Calstelnuovo.
- 21 Qui suona un pianoforte "Tallone", il nome dell'accordatore di Benedetti Michelangeli.
- 22 Assieme a Eva Mai e a Wilma Felisari.
- 23 In occasioni di nozze suona anche come solista.
- 24 Remo e Adamo Volpi.
- 25 Guido Volpi.
- 26 Un suo ex allievo dell'Istituto Pacioli.
- 27 Il diploma è ritenuto più come una sorta di perfezionamento che come una meta finale.
- 28 Rosa Volpi in Bolzoni.
- 29 Figlia della maestra di scuola materna.
- 30 Non è agevole per lei perché al Liceo scientifico, che frequenta mentre è allieva del Folcioni, è una studentessa-modello che registra valutazioni lusinghiere nelle discipline più svariate.
- 31 È uno di questi che con soli tre aggettivi ne tratteggia scherzosamente il profilo di insegnante: "pimpante, pepata, pignola".
- 32 Tradizionali e non.
- 33 Un corso che richiede di sostenere anche esami in diverse lingue: inglese, spagnolo, francese e tedesco.
- 34 Nel ruolo, naturalmente, di cantante lirica.
- 35 Enrico Tansini, tuttavia, confessa di non essere stato per lei un allievo ideale perché era "un po' arrogante e poco disponibile ad effettuare esercitazioni atletiche sistematiche".
- 36 Diploma che per molti anni non rientrava nei suoi progetti.
- 37 Alessandro Lupo Pasini accompagna *I Minipolifonici* e la cantante lirica Katia Ricciarelli.
- 38 Alessandro Lupo Pasini ha un repertorio vastissimo: le opere dei maggiori compositori dal Settecento ai nostri giorni e quelle integrali di J.S.Bach, F.Mendelssohn, F.Liszt e M. Dupré.

- 39 Solo a Cremona vi è almeno un centinaio di liutai “regolari” (vi è poi una miriade di “irregolari”).
40 Vi sono concorrenti che provengono da diverse parti del mondo.
41 La commissione giudicatrice è presieduta dallo spagnolo Alirio Diaz.
42 Tomaso Tommaseo, già allievo del Folcioni tra la fine degli anni '40 e l'inizio degli anni '60 sotto la guida del M° Angelo Maccalli: svolge le funzioni di organista per ben 55 anni.
43 Solo per due anni è affiancato, per quanto riguarda teoria e solfeggio da una collega: Marcela Pavia.
44 Già da alcuni anni, tuttavia, ricopre di fatto questo ruolo.
45 Fino al 5° corso gli studi di violino e di viola sono gli stessi nell'ordinamento italiano.
46 Ringrazio Nelson Calzi per avermi inviato via *mail* i suoi ricordi.
47 La considera avanzata perché lì la classe politica veda nella cultura un investimento.
48 In Svezia, inoltre, non solo non viene pagato in nero come succede spesso in Italia, ma gli vengono versati anche i contributi.
49 Utilizzo qui ampiamente la testimonianza che Lucia Cirillo mi ha inviato cortesemente via *mail* da Londra.
50 Maurizio Bertolotti e Giulia Fontanella.
51 Daniela Denti.
52 Mattia Manzoni.
53 Un ambito in cui ha già qualche esperienza.
54 Si veda, nel dvd, Attilio Cremonesi.
55 È il regalo dei parenti invitati alla cerimonia.
56 Su una trentina vengono selezionati solo in tre tra cui un giovane di Torino che ha già alle spalle non pochi diplomi.



LE ECCELLENZE

Maurizio Dell'Olio

251

A Tradition LE ECCELLENZE •

The Folcioni Musical Institute in Crema has lived a rich and varied history in its first 100 years. A multitude of teaching staff and pupils have passed through its classrooms and have characterized it with prestige and notoriety not only locally, but also beyond the confines of the town of Crema.

The school was born for the teaching of classical music, but over the last few decades the institute has broadened its horizons and now speaks more modern and contemporary languages too, like jazz, rock and pop.

Renowned and highly esteemed musicians on a national and an international level have passed through the staffroom of the institute, but perhaps even more importantly the school's pupils have gone on to achieve the same status. The institute has benefitted from the highest calibre of directors including Attilio Cremonesi, Roberto Solci, Lucio Fabbri, Bruno Santori; jazz musicians including Mario Piacentini, Enzo Rocco, Fabio Crespiatico; all-round musicians such as Gianmaria Romanenghi, Alessandro Lupo Pasini, Giancarlo Dossena, Enrico Tansini, Stefano Donarini, Eleonora Pasquali, Alberto Simonetti and many others still, have contributed to the development of the school over the years, and have put the name of the Folcioni Musical Institute on the map and continue to keep its flag flying high.

L'Istituto Musicale Folcioni di Crema annovera, tra gli ex allievi, un considerevole numero di musicisti di notevole spessore artistico i quali, attualmente, svolgono la propria attività professionale in qualità di insegnanti dell'Istituto o sono musicisti a tutto tondo.

Fra gli ex allievi, sono ora insegnanti di musica classica i maestri di pianoforte Enrico Tansini, Biancamaria Piantelli e Simone Bolzoni, di archi Alberto Simonetti, di flauto traverso Matteo Pagliari, di chitarra Eleonora Pasquali, di disciplina corale e coro voci bianche Marco Marasco e l'attuale

Direttore artistico nonché apprezzato organista Alessandro Lupo Pasini.

L'evoluzione dei tempi e la forte richiesta da parte degli allievi ha portato l'Istituto Musicale Folcioni, da alcuni anni a questa parte, all'introduzione di corsi per l'insegnamento di strumenti che non fanno parte propriamente della sfera classica.

Percorsi formativi più recenti come la chitarra jazz con Enzo Rocco, il canto leggero con Jessica Sole Negri, il basso elettrico con Fabio Crespiatico e la batteria con Giancarlo Dossena, sono il segnale dell'apertura dell'Istituto verso nuove esperienze.



Foto di Carlo Bruschi

Dall'alto: Enrico Tansini, Eleonora Pasquali
e Alessandro Lupo Pasini

Alcuni ex allievi, pur avendo intrapreso da tempo la propria carriera musicale in ambiti diversi dalla classica, sono divenuti il fiore all'occhiello per l'Istituto Musicale Folcioni e per la città di Crema. Il Direttore d'Orchestra Attilio Cremonesi collabora da anni con le più importanti orchestre europee; il percussionista Gianmaria Romanenghi si muove agevolmente fra la musica classica, contemporanea e moderna; il pianista Mario Piacentini si esprime nell'ambito jazzistico; il violinista Lucio Fabbri spazia fra la musica pop e la leggera.... senza poi dimenticare il "Feiez" di Elio e le Storie Tese, Paolo Panigada per la città di Crema, generoso, istintivo e poliedrico musicista prematuramente scomparso. Intorno alla metà degli anni '70, sotto la guida del M° Aldo Ghislandi, **Gianmaria Romanenghi** inizia gli studi di pianoforte presso l'Istituto Musicale Folcioni di Crema e vi rimane fino al superamento dell'esame di compimento inferiore (V° anno) sostenuto presso il Conservatorio di Piacenza, dove intraprende poi lo studio degli strumenti a percussione.

Il successivo ritorno nell'Istituto Musicale Folcioni lo vede nel ruolo di docente dei corsi di base.

Gianmaria Romanenghi vince nel 1988 il concorso internazionale "Giovani Musicisti" di Stresa ed il concorso nazionale "Percussionisti" di Bovino (FG), classificandosi al I° posto in entrambe le manifestazioni, nonché nel 1990 il I° premio al concorso internazionale per giovani musicisti "Ars Musica '90" di Bruxelles.

Nell'anno 1991 si diploma con il massimo dei voti in strumenti a percussione presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano, sotto la guida del M° Maurizio Ben Omar.

L'incontro con il famosissimo M° Ben Omar risulta fondamentale per la sua formazione artistica, poiché funge da stimolo per la sperimentazione dei più svariati generi musicali: la musica classica, contemporanea e moderna sono gli ambiti in cui il musicista si muove agevolmente, grazie agli strumenti tecnici e alle emozioni umane che il Maestro gli ha trasmesso.

Gianmaria Romanenghi ha collaborato e collabora tutt'ora con orchestre in Italia ed all'estero, tra le quali figurano: l'orchestra del Teatro alla Scala, dell'Arena di Verona, l'Opera di Genova, l'orchestra della RAI, la "Toscanini" di Parma, l'orchestra



Gianmaria Romanenghi

della Radio Svizzera Italiana, l'Haydn di Bolzano ed i Pomeriggi Musicali di Milano in cui svolge, da diversi anni, il ruolo di timpanista e con ensemble tra i quali : i percussionisti del "Teatro alla Scala", "Naqqara Percussioni", i "Percussionisti di Parma", "Tetraktis", i "Percussionisti del Teatro di Genova", "Divertimento Ensemble", "Gruppo Musica Insieme", "Accademia Bizantina", "Garbarino Ensemble", "Dedalo Ensemble" e "Nextime Ensemble". Ha spesso lavorato e lavora con importanti direttori d'orchestra quali: Muti, Chailly, Berio, Parisi, Sinopoli, Gavezzeni, Delman, Bertini, Camori, Gorli, Ceccato e Soudant, tenendo concerti in Italia e in città straniere come Strasburgo, Parigi, Madrid, Atene, Bruxelles, Vienna, Varsavia, Praga, Nizza, Mosca, Berlino, Città del Messico, Lipsia, Dresda, Valencia.

Fondatore e Direttore del Soncino Percussion Ensemble, con il quale svolge da numerosi anni attività concertistica in diverse stagioni e festival musicali e teatrali, è fondatore anche della Soncino Percussion Academy nella quale svolge sia attività organizzativa che di docenza; collabora ed è responsabile della fila di percussioni dell'orchestra di fiati di Soncino.

Nel corso della sua intensa carriera artistica ha preso parte a diverse incisioni discografiche ed in particolare per le Case Ricordi e Salabert. Gli sono stati dedicati brani solistici da Massimiliano Viel e Unterhofer Heinrich che ha avuto modo di eseguire in diretta Radio Rai a Bolzano.

Gianmaria Romanenghi è attualmente titolare della cattedra di strumenti a percussione presso il Conservatorio "Monteverdi" di Bolzano.

Pianista e compositore conosciuto ed affermato nell'ambito jazzistico internazionale, il M° **Mario Piacentini** è una figura di notevole spicco per le doti tecnico espressive e per la profonda conoscenza della storia e delle culture in ambito musicale.

Muove i primi passi nello studio privato del pianoforte alla tenera età di 8 anni. A 12 anni inizia a frequentare l'Istituto Musicale Folcioni di Crema sotto la guida del M° Francesco Manenti il quale, cogliendo immediatamente lo spessore artistico ed umano del ragazzo, lo sprona a intraprendere la carriera musicale.

Continuamente stimolato e caldeggiato nel suo percorso all'Istituto Folcioni, approfondisce lo



Foto di Carlo Bruschi

Mario Piacentini

studio del pianoforte a Milano sotto la guida di Anita Porrini, allieva del grande Arturo Benedetti Michelangeli, fino a conseguire il diploma presso il Conservatorio "Paganini" di Genova. In questo periodo inizia seriamente ad approfondire lo studio del piano jazz, linguaggio musicale affascinante e misterioso che in età adolescenziale aveva iniziato a sperimentare, quasi per gioco, scegliendo come proprio riferimento il M° Guido Manusardi.

Pur percorrendo questo nuovo sentiero, il M° **Piacentini** continua ad insegnare musica classica all'Istituto Folcioni di Crema. Dal 1982, dopo aver concluso la sua collaborazione con la scuola musicale cremasca, si dedica a tempo pieno all'attività concertistica. Dopo le prime esibizioni nel conosciutissimo locale di Trescore Cremasco "Bistek Jazz Café", **Mario Piacentini** si inserisce nel giro dei jazzisti nazionali riuscendo in breve tempo a farsi apprezzare dal pubblico italiano. In

questa nuova dimensione costituisce il suo primo trio con Roberto Bonati al contrabbasso e Pietro Sala alla batteria e la collaborazione saltuaria di Sergio Fanni al flicorno. Successivamente, grazie ad un incontro inaspettato, ha l'opportunità di conoscere il notissimo batterista americano Antony Moreno, ex Lounge Lizard, allievo del grande Elvis Jones, con il quale si concretizza l'idea della sua prima incisione su vinile. Nel marzo del 1988 viene pubblicato per la Splas(h) Records il 33 giri "Canto Atavico"; il bellissimo disco ottiene un notevole successo di critica e di pubblico e gli fa conseguire la segnalazione, da parte della critica specializzata, fra i primi 10 migliori giovani talenti musicali italiani.

Nel 1989, sempre avvalendosi della collaborazione di Antony Moreno e Roberto Bonati, **Mario Piacentini** realizza il suo secondo album dal titolo "Frozen Pool".



Foto di Carlo Bruschi

Mario Piacentini

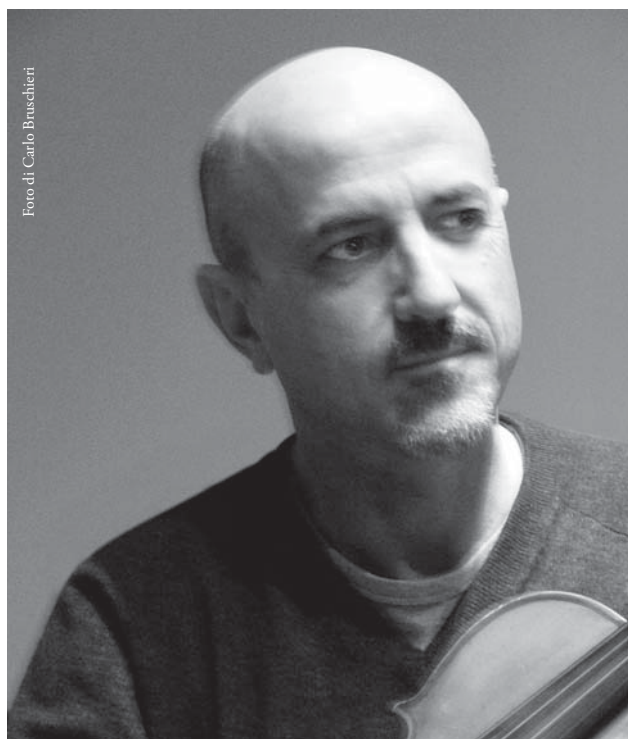


Foto di Carlo Bruschi

Lucio "Violino" Fabbri

A questi primi due lavori seguono la pubblicazione in quartetto del cd *Circles*, che vede la collaborazione del notissimo sassofonista degli Oregon Paul Mc Candless, ed il cd per piano solo dal titolo "Igarclau", per il quale il M° Giorgio Gaslini esprime la seguente nota di merito: "finalmente un disco di un vero pianista". La produzione dell'instancabile **Mario Piacentini** prosegue con i cd: "12 in dodici", "Le note di San Lorenzo", "Ancora Sogni" ed "Un altro dicembre" con la partecipazione del sassofonista norvegese Tore Brunborg e numerosissime collaborazioni con artisti di fama internazionale.

È autore della colonna sonora del film *Memorie*, di Marcello Pezzetti e Liliana Picciotto Fargion, per la regia di Ruggero Gabbai, selezionato al festival del cinema di Berlino 1997 e più volte trasmesso dalle reti televisive RAI.

La formazione musicale del M° **Piacentini** si evolve nel tempo anche grazie agli studi di composizione svolti ai corsi di Dario Maggi, nei Seminari di Gerard Grisey e Brian Ferneyhoug, all'approfondimento del jazz con il M° Guido Manusardi, Harold Maben e con Herbie Hancock al Mozarteum di Salisburgo.

Attualmente, tra i numerosi impegni, cura anche la direzione artistica del Festival Jazz del Teatro San Domenico di Crema.

Il musicista cremasco contemporaneo più noto in ambito nazionale ed internazionale è sicuramente **Lucio Fabbri**, meglio conosciuto come **Lucio "Violino" Fabbri**.

Come molti bambini anche Lucio, all'età di 6 – 7 anni, si avvicina alla musica con grande curiosità ed interesse.

Si iscrive all'Istituto Musicale Folcioni entrando nella classe di violino del Maestro Valerio Boldi di Castelleone. Al giovanissimo Lucio il percorso per poter ottenere dallo strumento un suono gradevole e armonioso si presenta duro e non privo di difficoltà.

Come tutti gli allievi del Folcioni viene chiamato in varie occasioni, nel corso degli anni, ad esibirsi nei saggi musicali organizzati nel saloncino dei concerti dell'Istituto, davanti ad un pubblico prevalentemente cremasco.

Ancora adolescente si cimenta da autodidatta nella sperimentazione della chitarra, studiando brani



Foto di Guido Harari

Lucio "Violino" Fabbri con Fabrizio De Andrè

che fanno parte della scena pop-rock della seconda metà degli anni '60.

Un'occasione fortuita, ma di notevole valenza, fa sì che **Lucio** si inserisca giovanissimo nel circuito dei gruppi musicali cremaschi.

La band degli Alani, composta da Gian Andrea Bellani detto "Cic", Pietruccio Sonzogni, Paolo Dedola, Massimo Ercolani e Dodo Gennari è una delle molteplici formazioni in attività a Crema in questo periodo. Il gruppo si esibisce quasi esclusivamente negli oratori, unici spazi in grado di ospitare formazioni locali che propongono un repertorio di "ascolto".

Il fatto curioso è che, in occasione di un importante concerto, il chitarrista solista Pietruccio Sonzogni, non sentendosi sufficientemente preparato ad affrontare il pubblico, decide di dare forfait.

Si dà il caso che nel giro della amicizie di Gian Andrea Bellani c'è Gigi Fabbri, fratello di **Lucio**.

Al giovane e già talentuoso chitarrista di soli 13 anni viene proposto da Bellani di sostituire Pietruccio.

I membri del gruppo restano a dir poco stupefatti dalle straordinarie doti tecniche del giovane musicista.

Per gli Alani è un grande acquisto e per **Lucio Fabbri** è l'inizio di una lunga e folgorante carriera.

Nel giro di pochi mesi il gruppo prende il nome di

Allucinogeni: è il periodo delle camicie a fiori, dei pantaloni attillati, degli stivaletti col tacco, dei "viaggi in oriente".

Mentre Bellani e **Fabbri** restano un punto fisso nella formazione, altri musicisti locali si intervallano nel giro di breve tempo. Nel 1967, con l'entrata del batterista Carlo Alberto Vailati e del bassista Enzo Benelli, il gruppo si presenta al pubblico cremasco con il nome di Tiips. Col passare del tempo il complesso cresce notevolmente sia sotto l'aspetto tecnico che d'insieme strumentale; **Lucio Fabbri** si occupa degli arrangiamenti ed Andrea Bellani dei testi: un vero successo.

Nel 1969 i Tiips vincono il festival della Rocca di Soncino e nello stesso tempo si qualificano al primo posto nelle finali provinciali del Concorso Davoli, mentre nelle finali regionali si classificano solo al terzo posto, subito dopo i Country Flowers che avevano battuto precedentemente nelle provinciali. Inizia per il gruppo cremasco uno stretto rapporto di collaborazione con i Country Flowers, collaborazione che porta Andrea Bellani ad abbandonare il gruppo a causa della nuova rotta musicale scelta dai membri della formazione. Sul mercato internazionale si affacciano prepotentemente band come Cream, Traffic, Jimi Hendrix Experience, Canned Heat e tanti altri, gruppi che influenzano notevolmente la scelta musicale dei nuovi Tiips.

La collaborazione di **Lucio Fabbri** con l'ambiente alternativo musicale milanese si fa sempre più stretta ed incessante fino al punto che Lucio decide di spostarsi definitivamente a Milano.

Siamo nella seconda metà degli anni '70; qui inizia la sua strepitosa carriera come strumentista ed arrangiatore di musicisti quali Claudio Rocchi, Claudio Lolli, Eugenio Finardi, Alberto Camerini e Demetrio Stratos, voce degli Area, con il quale pubblica nel settembre del 1978, un album sperimentale per soli voce e violino registrato a Cremona durante la rassegna artistica Recitarcantando. Nello stesso anno presenta il suo primo ed unico disco da solista dal titolo "Amarena", lavoro al quale partecipa la crema dei musicisti del circuito milanese.

Le sue doti tecniche, la crescente notorietà e le numerose collaborazioni gli aprono le porte per il suo inserimento come violinista nella più importante band di progressive italiano, la Premiata Forneria Marconi che lo renderà famoso al pubblico nazionale.

Con la Premiata Forneria Marconi ha modo di conoscere e lavorare con il grandissimo cantautore genovese Fabrizio De Andrè.

Lucio ritiene che l'essersi proposto come violinista in un periodo storico nel quale band d'oltremania,

già affermate, vedono nel proprio organico la presenza del violino (Jefferson Airplain, Incredible String Band, Velvet Underground, Frank Zappa) abbia facilitato il suo inserimento e le sue collaborazioni.

In veste di produttore, arrangiatore e direttore d'orchestra **Lucio Fabbri** vanta numerosissime collaborazioni con cantanti e musicisti quali Miguel Bosè, Demis Russos, Randy Crawford, Nicolette Larson, Al Jarreau, Massimo Ranieri (con il quale ha vinto il Festival di Sanremo del 1988), Pierangelo Bertoli, Irene Fargo, Gigliola Cinquetti, Annalisa Minetti, Matia Bazar.

Il M° **Lucio Fabbri** è tutt'ora all'apice del successo; la sua brillante carriera lo vede impegnato su più fronti: da Direttore d'Orchestra al Festival di Sanremo ad arrangiatore e produttore di nuovi talenti; da autore e compositore di brani e jingles pubblicitari a Direttore Artistico della trasmissione televisiva X Factor.

Lucio ricorda sempre con grande entusiasmo ed affetto la sua prima esperienza musicale presso



Lucio "Violino" Fabbri con la P.F.M. e Fabrizio De Andrè



Paolo Panigada in studio di registrazione

l'Istituto Musicale Folcioni di Crema.

Grazie al lavoro di ricerca svolto negli archivi dell'Istituto Musicale Folcioni abbiamo avuto la piacevole sorpresa di scoprire che, fra gli innumerevoli allievi della scuola musicale cremasca, si è annoverato uno dei più amati musicisti a cui Crema ha dato i natali: **Paolo Panigada**, il "**Feiez**" di Elio e le Storie Tese.

La predisposizione di **Paolo** per la musica deriva dal patrimonio genetico trasmessogli dal padre Giovanni, a sua volta sassofonista, che però non gli insegnerà mai a suonare.

Intorno all'età di 10 anni **Paolo** si iscrive al corso di tromba presso l'Istituto Musicale Folcioni, ma la sua frequenza sarà di breve durata per il carattere esuberante e negligente del bambino. Le doti naturali e la curiosità fanno sì che **Paolo** da adolescente sperimenti e impari in modo del tutto autonomo a suonare svariati strumenti.

Dopo essersi dilettrato da solo o con amici occasionali

nei repertori di Bennato, Battisti, De Gregori e gli amati Beatles, costituisce il suo primo gruppo suonando la chitarra e cantando brani dei Rolling Stones. Alla fine degli anni '70 lo vediamo impegnato con un nuovo gruppo, sempre alla chitarra, ed è nello stesso periodo che, dopo aver assistito ad un concerto del geniale musicista americano, inizia la sua passione per la musica di Frank Zappa.

Nei primi anni '80, dopo numerose esibizioni con gli amici di sempre e varie collaborazioni da parte di altri musicisti, viene notato da Lucio Fabbri, già conosciuto a livello nazionale, il quale ben presto lo inserisce nel circuito musicale milanese.

Dopo diverse collaborazioni per la realizzazione di junglees pubblicitari e la registrazione di cori per altri artisti, **Paolo** ha modo finalmente di lavorare come assistente fonico presso lo Psycho Studio di Milano. Pur non possedendo una formazione specifica, sempre grazie alla sua straordinaria predisposizione naturale, impara in breve tempo



Paolo Panigada

ad utilizzare in modo preciso le apparecchiature elettroniche per la registrazione e il mixaggio.

In questo ruolo **Paolo** ha l'opportunità di seguire la realizzazione in studio dei lavori, tra gli altri, della Treves Blues Band, di Luciano Ligabue, dei

Tazenda e di Grazie Di Michele.

Negli stessi anni ha modo di esibire le proprie doti artistiche nella Biba Band, formazione fusion che vede fra i propri componenti numerosi e conosciuti artisti milanesi.

Sempre più apprezzato e stimato sia come tecnico di studio che come pluristrumentista, già nel 1989 **Paolo** inizia la sua grande avventura con il gruppo Elio e le Storie Tese, formazione con cui pubblicherà cinque CD, effettuerà *tournées* in tutto il mondo e nel 1996 si classificherà al secondo posto al Festival di Sanremo con la canzone *La terra dei cachi*.

L'elenco delle collaborazioni di **Paolo** e degli artisti con cui ha avuto modo di lavorare è veramente lunghissimo e costellato di nomi famosi quali Mina, James Taylor, Anna Oxa, Rocco Papaleo, Pitura Freska, Irene Grandi, Paola Folli e tanti altri.

Anche se ormai proiettato in un ambito internazionale **Paolo** rimane legato alla sua città natale, Crema, facendosi coinvolgere in numerose iniziative sempre di carattere musicale, come la sua costante partecipazione nella giuria del concorso per giovani artisti organizzata dall'Orientagiovani, la collaborazione al CD *Shravanii Purnima* di Maurizio Dell'Olio ed il progetto musicale del tastierista Roberto Cosimi e del bassista Paolo Palazzoli.

Venuto a mancare ancora molto giovane nel 1998, rimangono vivi nei ricordi e nel cuore degli amici e degli artisti che l'hanno conosciuto lo spessore umano, la profonda amicizia e la grande disponibilità che Paolo era in grado di offrire a chiunque.

Elio e le Storie Tese, dall'inserto dell'*Opinione* del gennaio 2001 dedicato a Paolo Panigada



LE GIOVANI PROMESSE

a cura di Elena Mariani

261

A. Folcioni LE GIOVANI PROMESSE •

Una storia lunga quasi un secolo. E il Folcioni continua a sfornare giovani promesse. Ecco un elenco di allievi che si sono distinti per dei significativi riconoscimenti.

PIANOFORTE

Vanina Pezzetti

- 2° premio "Concorso di Camaiore", 1990
- 3° premio "X Conc. Pianistico Nazionale Città di Genova", 1990
- 1° premio "Borsa di Studio P. Assandri", anno scolastico 1989/90

Francesco Pavesi

- 4° premio "IX Concorso Pianistico Nazionale Città di Genova", 1989
- Istituto Folcioni: Borsa di Studio assegnata per aver riportato la miglior votazione agli esami di strumento in Conservatorio, a.s. 1988/89
- 2° premio "X Conc. Pianistico Nazionale Città di Genova", 1990
- 2° premio "Concorso Città di Alassio", 1992
- 1° premio, ex-aequo con Mario Ginelli, "Borsa di Studio P. Assandri", a.s. 1989/90; 1993
- "Borsa di studio AIDO", 1991

Mario Ginelli

- 1° premio ex-aequo con Francesco Pavesi, "Borsa di Studio P. Assandri", a.s. 1989/90; 1993

Marco Marasco

- 3° premio Concorso nazionale per giovani pianisti, 1991
- 1° premio "Borsa di studio P. Assandri", 1992
- 1° premio Concorso "Concorso musicale -Il Cenacolo della Commedia-", Pianengo (CR) 1997

Andrea Arrivabene

- Istituto Folcioni: Borsa di Studio assegnata per aver riportato la miglior votazione agli esami di strumento in Conservatorio, a. s. 1988/89

Mattia Manzoni

- 3° premio "Borsa di studio P. Assandri", 1998
- 2° premio "Concorso musicale -Il Cenacolo della Commedia-", Pianengo (CR), 1998



Partecipanti Borsa di studio P. Assandri

Pietro Dossena



- Menzione speciale "Borsa di Studio P. Assandri", 1990
- Menzione speciale "Borsa di Studio P. Assandri", 1991
- Menzione speciale "Borsa di Studio P. Assandri", 1992
- Menzione speciale "Borsa di Studio P. Assandri", 1993
- Premio "V. Petrali" quale riconoscimento al licenziato con la migliore votazione all'esame di Teoria e Solfeggio, 1993
- 2° premio "Borsa di studio P. Assandri", 1994
- 1° classificato al IX Concorso pianistico "Città di Gorgonzola", 1995
- 2° premio (1° premio non assegnato) al Concorso pianistico "Carlo Vidusso" Giovanissimi, Milano, 1995
- 1° premio "Prima esibizione Il Ridottino", Crema, 1995
- 1° premio "Borsa di studio P. Assandri", 1996
- Borsa di studio "Ridottino", per gruppi musicali, Crema: Gruppo jazz dell'Istituto Folcioni, 1° premio 1997
- 2° premio "Concorso musicale -Il Cenacolo della Commedia-", Pianengo (CR), 1997
- 2° premio "XII Concorso nazionale Città di Sesto S. Giovanni", 1998
- 1° premio "II Concorso Musicale -Il Cenacolo della Commedia-", Pianengo (CR), 1998
- 1° classificato al Concorso Orientagiovani 1998
- "Una canzone per il 2000", Crema, 1998
- 2° premio assoluto "Concorso nazionale Città di Sesto S. Giovanni", 1999
- 2° premio al Concorso Orientagiovani 1999 "Una canzone per la tua città", Crema, 1999
- 3° premio "XIV Rassegna musicale nazionale I Giovani per i giovani-", S. Pietro in Vincoli (RA), 2000
- 2° premio "II Concorso nazionale - Il Pianoforte d'Oro-", Costigliole d'Asti, 2000
- Borsa di studio "Paolo Panigada" ("Turnaround"), 2000
- XXIII Concorso pianistico nazionale, Albenga: 4° premio (1° non assegnato)
- 1° premio assoluto "X Concorso nazionale Città di Sesto S. Giovanni" 1993
- 3° premio "IV Concorso internazionale - Premio Yamaha-", Ispra, 1994

Roberto Pariscenti

Alessandro Carelli

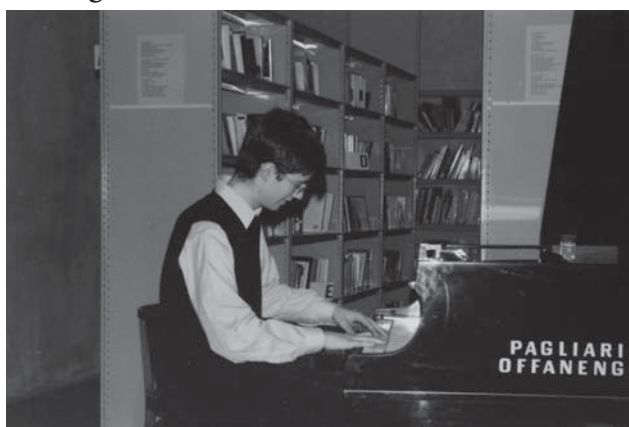


- 2° premio "V Concorso Città di Lodi, I edizione internazionale, Accademia musicale Gerundia", 1993
- Borsa di studio quale migliore allievo dei corsi inferiori: "Cooperativa musicale città di Crema", 1993
- 1° premio "Borsa di studio P. Assandri", 1995
- 3° premio "II Concorso nazionale di pianoforte Clara Schumann", Olgiate Olona, 1996
- 3° premio "Concorso musicale -Il cenacolo della commedia-", Pianengo (CR), 1997
- 1° premio "IV Concorso nazionale Arisi", Vescovato (CR), 1998
- 1° premio "Borsa di studio P. Assandri", 1998
- 1° premio, cat. piccoli, "Concorso musicale -Il Cenacolo della Commedia-", Pianengo (CR), 1998
- orsa di studio "Enrico Formaggia", 2004 (con Davide Pandini)
- 3° premio, pianoforte a quattro mani con Davide Pandini, "XIX Concorso internazionale di esecuzione strumentale e vocale -Giovani talenti-", (Associazione Rovere d'oro), S. Bartolomeo al Mare (IM), 2004

Davide Pandini

- 1° premio "Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema", 2003
- 3° premio (1° premio non assegnato) "VI Concorso pianistico europeo di Vasto", 2004
- 2° premio "Concorso pianistico interregionale Città di Gorgonzola", 2004
- 3° premio "XIII Concorso nazionale Daniele Ridolfi", Riviera della Versilia, 2004
- 3° premio, pianoforte a quattro mani con Alessandro Carelli, "XIX Concorso internazionale di esecuzione strumentale e vocale -Giovani talenti-", S. Bartolomeo al Mare (IM), 2004
- 1° premio "Concorso pianistico nazionale Ernesto Falla", Candelo (BL), 2004

Pierangelo Mulazzani



- 1° premio "Borsa di studio P. Assandri", 1997
- 1° premio "Borsa di studio P. Assandri", 2002
- 3° premio "Concorso internazionale di esecuzione strumentale e vocale -Giovani talenti-", 2002
- 1° premio, categoria solisti, "Borsa di studio Dipendenti e Amministrazione della Banca Popolare di Crema", 2006-2007



Ivana Podestà

- 3° premio “Borsa di studio -Il Cenacolo della commedia-”, Pianengo(CR), 1997

Eleonora Ardigò



Eleonora Ardigò e Alessandro Carelli

- Finalista “II Concorso nazionale E. Arisi Vescovato (CR)”, 1996
- 3° premio “Concorso Circolo Il Ridottine”, Crema
- 2° premio “IV Concorso nazionale E. Arisi Vescovato (CR)”, 1998
- “Premio V. Petrali” quale riconoscimento al licenziato con la migliore votazione all’esame di Teoria e Solfeggio, 1998
- 2° premio, cat. piccoli, “II Concorso Musicale - Il Cenacolo della Commedia-”, 1998

Francesco Orio

- 2° premio, cat. piccoli, “Borsa di studio P. Assandri”, 1998

Riccardo Ottaviani

- 2° premio “Concorso Nazionale E. Arisi Vescovato (CR)”, 1999

Duo:

Chiara Mariconti - Francesco Cattaneo

- Premio speciale “Feraboli” per la migliore esecuzione di un brano in stile jazzistico, cat. Duo, “VII Concorso Nazionale E. Arisi Vescovato (CR)”, 2001

Alessandro Manara

- 1° premio “Borsa di studio P. Assandri”, 2001

Arianna Altomare

- 2° premio “Concorso Nazionale E. Arisi Vescovato (CR)”, 2001

Agostino Seresini

- 2° premio “Concorso Nazionale E. Arisi Vescovato (CR)”, 2001

Duo:

Sara Diaco - Ginevra Terni de Gregory

- 1° premio, cat. Duo, “VI Concorso Nazionale E. Arisi Vescovato (CR)”, 2000

Roberta Adorni

- “Borsa di studio AIDO”, Crema, 2000

Gloria Ferrari

- “Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema”, 2004

Cristina Cremonesi



- “Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema”, 2004

Giulia Riboli

- 4° premio, cat. piccoli, “XIV Concorso Nazionale E. Arisi Vescovato (CR)”, 2008

Andrea Aschedamini

- “Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema”, 2004
- 3°, cat. piccoli, “Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema”, a.s. 2004-05
- 1°, cat. piccoli, “Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema”, a.s. 2007-08
- 3° premio, cat. grandi, “Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema”, a.s. 2009-10

Rosario Diliberti

- 1° cat. piccoli, “Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema”, a.s. 2007-08

CHITARRA

Lucia Cirillo

- 2° premio (1° non assegnato) “Concorso franco-italiano”, Parigi, a.s. 1992-1993

Agostino Ferla

- “Concorso Circolo Il Ridottino”, 1995
- 2° premio “Borsa di studio P. Assandri”, 1997

Silvia Casano

- 2° premio “Borsa di studio P. Assandri”, 1998
- 1° premio “Concorso nazionale E. Arisi Vescovato (CR)” 1997
- 3° premio “Concorso musicale -Cenacolo della Commedia-”, Pianengo (CR), 1997

Ensemble di quattro chitarre: Antonio Basso Ricci

Silvia Casano - Agostino Ferla - Luca Vaiani

- 2° premio, cat. gruppi, “Concorso Circolo Il Ridottino”, 1997

Jessica Pagliari

- 3° premio “Concorso nazionale E. Arisi Vescovato (CR)”, 1998

Nicolosa Nuvoli

- 3° premio “Concorso nazionale E. Arisi Vescovato (CR)” 1999

Paolo Pala

- 1° premio “Concorso Sonia Marazzi”, Crema, 1997
- 1° premio “Borsa di studio P. Assandri”, 1999
- 1° premio “Concorso nazionale E. Arisi Vescovato (CR)”, 2000
- 3° premio “Concorso nazionale G. Rospigliosi”, Lamporecchio (PT), 2005
- 2° premio “Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema” 2007
- 3° premio, cat. gruppi (duo con Eleonora Adamo), “Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema”, 2009
- 1° premio “Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema”, 2010

Tiziano Pandini

- 1° premio, sezione giovanissimi, “Borsa di studio P. Assandri”, 1998
- 1° premio “Concorso europeo di esecuzione musicale”, Cassina dè Pecchi, 2001
- 2° premio “Concorso nazionale E. Arisi Vescovato (CR)”, 2001
- 1° premio “Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema”, 2003
- 2° premio “Concorso nazionale Daniele Ridolfi”, Riviera della Versilia, 2003
- 3° premio “Concorso nazionale di esecuzione musicale Giulio Rospigliosi”, anno 2004
- 1° premio “Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema”, 2008
- 1° premio, cat. piccoli, “Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema” 2007

Beniamino Basso



Sa dinistra: Irene Bruschi, Amedeo Bellodi, Cristina Cremonesi e Carlo Sovardi

Ensemble *Los Amigos*:

Sara Corrado - Gloria Franchi - Paolo Pala

Tiziano Pandini - Anna Sangiovanni

Nadia Severgnini - Mattia Vanni

- 1° premio "Borsa di studio P. Assandri", 1999
- 3° premio "Concorso nazionale E. Arisi Vescovato (CR)", 2000

Annamaria Chiametti

- 3° premio "Concorso nazionale E. Arisi Vescovato (CR)", 2000

Duo:

Tiziano Pandini - Paolo Pala



- 1° premio "Borsa di studio P. Assandri", 2002

Gloria Franchi

- 2° premio "Borsa di studio P. Assandri", 2002



Edoardo Fasoli

- "Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema", 2004

Beniamino Basso

- 1° premio cat. piccoli, "Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema", 2007

Andrea De Luca



- 1° premio "Borsa di studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema", 2009

Duo:

Andrea De Luca - Annamaria Chiametti

- 1° premio "Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema", 2009

Miriam Guerini

- 1° premio, cat. piccoli, "Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema", 2010

Ensemble *Los Amigos*:

Elena Pagliari - Paolo Pala - Gloria Franchi

Andrea De Luca - Annamaria Chiametti

Silvia Casano - Tiziano Pandini

- 1° premio, cat. gruppi, "Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema", 2007

Ensemble:

Sara Bressanelli - Laura Arazzi - Viola Fioretti - Elena Pagliari

Annamaria Chiametti - Miriam Guerini

- 1° premio, cat. gruppi, "Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema", 2010

FLAUTO

Laura Micciulla

- "Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema", 2004

Paola Borghi

- 1° premio "Concorso Pasquale Taruffo", Genova, a.s. 1992-1993
- 3° premio "III Concorso di Voghera", a.s. 1992-1993
- 1° premio "Concorso della Versilia", anno 1992-1993

Lorenzo Mineri

- 1° premio "Concorso nazionale E. Arisi Vescovato (CR)", 2007

Alessandro Doldi

- 1° premio "Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema", 2006
- 2° premio "Concorso nazionale Arisi", Vescovato (CR), 2007
- 3° premio "Concorso nazionale Arisi", Vescovato (CR), 2008

Michela Macalli

- 1° premio "Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema", 2006

Duo:

Alessandro Doldi - Annamaria Ardigò

- 2° premio "Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema", 2009

Clara Fiammetti

- 2° premio Concorso nazionale Arisi", Vescovato (CR), 2008
- 2° premio cat. piccoli "Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema", 2010

SAX

Maurizio Bertolotti

- 3° premio "Borsa di studio P. Assandri", 1997

Lucia Zacchetti

- 2° premio "Concorso musicale -Il Cenacolo della Commedia-", Pianengo (CR), 1997

Giulia Fontanella

- 3° premio "Concorso musicale -Il Cenacolo della Commedia-", Pianengo (CR), 1998

Irene Bressanelli

- 3° premio, cat. piccoli, "Borsa di studio P. Assandri", 1998



VIOLINO

Veronica Moruzzi
Paolo Pamiro
Ugo Persico
Isabella di Pietro
Marco Scavini
Cristiano Basso Ricci
Nadia Fascina

- Concorso Mast Cremona 1990
- Concorso Mast Cremona 1990
- Concorso Mast Cremona 1990
- Concorso Mast Cremona 1990
- Concorso Mast Cremona 1990
- Concorso Mast Cremona 1990
- Concorso Mast Cremona 1990

Matteo Carelli - Enrico Guerini
Francesca Rovida (violoncello)

- 1° premio ex aequo "Borsa di studio N. Freri", 1999



VIOLONCELLO

Emanuele Fiammetti



- 1° premio, cat. piccoli, "Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema", 2003
- 3° premio, cat. piccoli, "Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema", 2006
- 3° premio "Borsa di Studio Dipendenti e Amministrazione Banca Popolare di Crema", 2009

ORGANO

Francesco Pavesi

- 2° premio "Borsa di studio P. Assandri", 1995
- 1° premio "Concorso musicale -Il Cenacolo della Commedia-", Pianengo (CR), 1997

Ruggero Frasson



- 1° premio, cat. piccoli, "Concorso musicale -Il Cenacolo della Commedia-", Pianengo (CR), 1997

ALLEGATI

272

Allegati •

Regolamento
 Dell'Istituto Musicale Luigi Folcioni
 Disposizioni statutarie o fondamentali
(Statuto Organico)

Art. 1
 Con la prima Totazione di
 L. 200 franchi l'ente della Città di
 Lugano ed il benemerito Luigi Folcioni
 con un suo Testamentamento hanno
 nel 1905 pubblicato il Stat. di Lugano
 con Reg. n.
 Il Repertorio è istituito in
 Lugano una Scuola Musicale che
 viene denominata Istituto
 Musicale Luigi Folcioni

Art. 2
 Lo scopo dell'Istituto è
 di beneficiare la gioventù della
 città per una educazione con l'in-
 struzione dell'arte musicale con
 che ne possa trarre profitto
 finanziario, e insegnando
 all'arte e all'industria e element.
 che migliorino le condizioni

Il fine primario dell'Istituto è
 emanare alle classi meno agiate
 del popolo, offrendo loro un
 mezzo di educazione e trans-
 gressivamente della loro condi-
 zione di gioventù, e di coope-
 rare all'arte e all'industria e
 della benemerita e del civico
 Testamento, promouendo buoni allievi

Allegato 1. Regolamento Istituto Musicale Folcioni, Bozza manoscritta di S. Terni, Carteggio S. Terni

COMUNE di CREMA *Febbraio 1918*

PROGETTO DI STATUTO

dello

ISTITUTO MUSICALE LUIGI FOLCIONI

1° Origine.

Articolo 1° - Col legato di L.200.000 lasciato alla Città di Crema dal benemerito Luigi Folcioni, nel suo testamento olografo 1° Marzo 1905, pubblicato con atto, *14 Novembre 1911* N° *2212* di rep° del Notajo *Tor. Gelbardi* di Milano, è istituito in Crema una scuola musicale che viene nominata: "Istituto Musicale Luigi Folcioni."

2° - Scopo dell'Istituzione.

Articolo 2° - Scopo dell'Istituto suddetto è d'impartire l'insegnamento della musica, offrendo così un mezzo di educazione e di profitto finanziario e concorrendo ad assicurare le sorti della Banda cittadina e del Civico Teatro, procurando buoni allievi ed esecutori.

3° - Patrimonio e rendite.

Articolo 3° - Il patrimonio dell'Istituto Musicale Luigi Folcioni è così costituito:

- a) del legato di L.200.000 come sopra disposto dal fondatore,
- b) da altri successivi legati, donazioni, elargizioni che in seguito pervenissero all'Istituzione con destinazione a patrimonio.

~~Tutti~~ I capitali costituenti il patrimonio dell'Istituto dovranno essere investiti in titoli pubblici di rendita

to o da questo garantiti.

Essi verranno resi nominativi con l'intestazione: " Comune di Crema- Istituto Musicale Luigi Folcioni,, con l'annotazione dei nomi di altri benefattori, dai quali eventualmente, in seguito, derivassero.

Articolo 4° - Nessuna parte anche piccola del capitale e relative rendite derivate dal legato Folcioni, si potrà (a sensi del di lui testamento) adoperare per scopi ed intenti estranei a quelli dell'Istituto Musicale, ~~come è disciplinato dal presente Statuto e relativo Regolamento.~~

Articolo 5°- L'Istituto Musicale provvede a raggiungere i suoi intenti:

- a) con la rendita netta annualmente ricavabile dall'impiego della somma capitale derivante dal legato Folcioni,
- b) con il frutto del residuo patrimonio che venisse formandosi, e con le eventuali liberalità dei privati,
- c) col provento delle tasse stabilite dal Regolamento,
- d) con gli accantonamenti ^{degl'indivisi e opere} delle eventuali eccedenze di rendita.

4° - Amministrazione.

Articolo 6° - La gestione patrimoniale dell'Istituto spetta al Comune di Crema.

Articolo 7° - L'esercizio del Bilancio e l'andamento economico didattico e disciplinare dell'Istituto sono affidati ad una commissione di cinque membri, così composta:

- a) di tre membri eletti dal Consiglio Comunale dei quali due preferibilmente fra persone aventi competenza musicale ed artistica che potranno essere scelti indifferentemente, tanto fra il Consiglio Comunale quanto fra i cittadini.
- b) di un membro delegato dalla Direzione del Teatro.

c) di un membro delegato dalla direzione della Banda civica.

Articolo 8° - La Commissione elegge nel suo seno il Presidente, il quale rappresenta l'Istituto Musicale in tutti gli affari di economia interna e di disciplina. Esso però ha la facoltà di fare speciali delegazioni ai membri della commissione, ed ove d'uopo essere rappresentato da uno di essi.

Articolo 9° - I membri nominati dal Consiglio Comunale durano in carica tre anni e potranno essere rieletti. In caso di rinuncia o di morte, colui che verrà eletto rimarrà in carica per il tempo nel quale doveva rimanervi il sostituito.

Articolo 10° - E' affidata a tutti i membri della Commissione la sorveglianza del buon andamento dell'Istituto, tanto riguardo alla parte economica, quanto a quella didattica e disciplinare, prestandosi per turno alla carica di ispettore.

Articolo 11° - La Commissione presenterà ogni anno alla Giunta Comunale, nel mese di Marzo, il conto consuntivo dell'anno precedente con la relazione ~~morale~~ dell'andamento dell'Istituto e nel mese di Ottobre il conto preventivo dell'annata successiva per la compilazione del bilancio generale del Comune.

Articolo 12° - Con particolare regolamento interno, modificabile con deliberazione della Commissione, ^{la commissione} confermata dalla Giunta Comunale, saranno stabilite le attribuzioni speciali della Commissione e le norme particolari del funzionamento didattico e disciplinare della scuola.

Articolo 13° - In tutti i casi non previsti dal presente Statuto, la Commissione riferirà alla Giunta Comunale, provvedendo, essa ^{La dir. e l'op. dell'ist.} ^{com. con un'ipotesi} ^{alla dir. e l'op. dell'ist.} ^{con un'ipotesi?} intanto per i casi d'urgenza e notificando alla Giunta stessa le date provvidenze.

STATUTO
 dell'ISTITUTO MUSICALE LUIGI FOLCIONI
 I°=ORIGINE
 ART. 1°=Col legato di lire 200000 (duecentomila) lascia-
 to alla città di Crema dal benemerito LUIGI
 FOLCIONI con suo testamento olografo l. Marzo
 1905, pubblicato con atto N. 1284 del
 Repertorio del Notaio di Milano,
 è istituita in Crema una scuola Musicale che
 viene denominata ISTITUTO MUSICALE LUIGI FOLCIONI
 II°=SCOPO DELLA ISTITUZIONE
 ART. 2°=Lo scopo dell'Istituto è di istituire nell'ar-
 te Musicale, tutti i cittadini di Crema, che di-
 mostrino attitudine, sia gratuitamente se ri-
 sultano poveri a sensi di legge, sia mediante paga-
 mento di tassa intera e limitata, secondo le
 speciali norme che verranno stabilite dal rego-
 lamento.
 III°=PATRIMONIO E RENDITE
 ART. 3°=Il patrimonio dell'Istituto Musicale Luigi Fol-
 cioni è così costituito:
 a) dal legato di lire 200000 come sopra disposto

Allegato 3. Statuto dell'Istituto Musicale Folcioni, dattiloscritto con note di S. Terni, Carteggio S. Terni, pag. 1

dal Fondatore . - O T T A T O

b) Da altri legati, donazioni, elargizioni, che in seguito pervenissero all'istituzione *con disposizione di Testamento*

c) Dai versamenti degli oblatori perpetui.

Tutti i capitali costituenti il patrimonio dell'Istituto dovranno essere investiti in titoli pubblici di rendita, di indubbia sicurezza, con preferenza per quella di stato o da queste garantite. - 2021

Essi verranno resi nominativi con l'intestazione = COMUNE DI CREMA = ISTITUTO MUSICALE LUIGI FOLCIONI = con l'annotazione dei nomi di altri benefattori dai quali eventualmente in seguito derivassero.

ART. 4 = Nessuna parte anche piccola del capitale e relative

*Derivate dal fondo
Valutazioni*

rendite si potrà (a sensi del di lui testamento) adoperare per scopi ed intenti estranei a quelli dell'Istituto Musicale come è disciplinato dal presente

Statuto e relativo regolamento.

ART. 5 = L'Istituto musicale provvede a raggiungere i suoi

intenti.

a) Cella rendita netta ricavabile annualmente dall'impiego delle somme capitali costituenti il patrimonio.

b) Con la contribuzione degli oblatori non perpetui e con le elargizioni ed offerte in danaro ed in materiale didattico che gli pervenissero dal Comune; o da altri enti morali o da privati cittadini.

c) Col preventivo delle tasse pagate dagli alunni ammessi.

si a profittare dell'insegnamento della scuola secon-
do le norme regolamentari. (22).....

IV°=OBLATORI E LORO ADUNANZE=

ART. 6=Si ritengono Oblatori dell'Istituto tutte qual-
le persone o enti morali, che abbiano fatto, nell'anna-
ta qualsiasi offerta ordinaria o straordinaria.

Saranno ritenuti OBLATORI PERPETUI=quelli che
hanno fatto un'alargizione di lire; 1000.

ART. 7°=Gli oblatori vengono raccolti mediante publi-
ci manifesti da pubblicarsi otto giorni avanti
la convocazione, in assemblee generali ordina-
rie e straordinarie.

Le prime in numero di due si raduneranno annual-
mente; nel mese di Aprile per l'approvazione del
Conto Consuntivo dell'anno precedente e per la
nomina del rappresentante nel Consiglio di-
rettivo dell'Istituto, quando occorra, e nel me-
se di settembre per l'approvazione del Conto
Preventivo dell'anno successivo.

Le seconde ogni qual volta venga ciò richiesto
d'urgenza dal Consiglio di amministrazione o
dalla maggioranza degli oblatori aventi dirit-
to di voto.

ART. 8=Hanno diritto di intervenire alle assemblee e
di votare gli oblatori perpetui e quelli che

=nell'anno contribuiscono con un'offerta non inferiore a lire(10).

ART.9=L'Assemblea viene presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione ed in sua vece dal Consigliere anziano e sarà ritenuta valida quando sia presente almeno (un terzo) degli oblatori con diritto di voto.

Le deliberazioni saranno valide quando abbiano riportata la maggioranza assoluta dei votanti presenti all'Adunanza.

AMMINISTRAZIONE

ART.10=Il patrimonio dell'Istituto Musicale Luigi Folcioni e della sua gestione contabile sono affidati al comune di Crema, e questi dovrà annualmente erogare le rendite dell'ente al Consiglio direttivo dell'Istituto, che ne disporrà, compilando per la tornata di autunno del Consiglio Comunale il Bilancio Preventivo dell'anno successivo per la compilazione del Bilancio Generale del Comune.

ART.11=L'Istituto Musicale sarà diretto sia per l'andamento economico che per quello didattico e disciplinare da un Consiglio di 5 Membri e così composto.

- a) Di quattro Membri eletti nella sessione di primavera dal Consiglio Comunale di Crema, ed uno di questi dovrà essere scelto fra i membri della direzione del

Teatro Sociale' [non si avverte che non convenga di
b) Di un membro eletto dall'assemblea degli oblatori
come dall'art. 7° = [non si avverte che non convenga di
ART. 12 = Il Consiglio elegge nel suo seno il Presidente il
quale rappresenta l'Istituto Musicale in tutti gli
affari d'economia interna e di disciplina. Esso pe-
rò ha la facoltà di fare speciali delegazioni al mem- / membri
bro del Consiglio e ove d'uopo essere rappresentati /
da uno di essi. [non si avverte che non convenga di
ART. 13 = I membri del Consiglio durano in carica tre anni
e potranno essere rieletti. In caso di rinuncia o
di morte, colui che verrà eletto rimarrà in cari-
ca per tempo nel quale dovrà rimanervi il sostitui-
to. Le funzioni dei Consiglieri sono gratuite. I [non si avverte che non convenga di
ART. 14 = E' affidata a tutti i membri del Consiglio la sor- [non si avverte che non convenga di
veglianza del buon andamento dell'Istituto e tanto [non si avverte che non convenga di
in riguardo alla parte economica quanto a quella di-
disciplinare, prestandosi per turno alla
carica di ispettori. [non si avverte che non convenga di
ART. 15 = Il consiglio di amministrazione presenterà ogni an-
no all'assemblea degli oblatori nel mese di Aprile [non si avverte che non convenga di
il Conto Consuntivo dell'annata prefedente e nel m-
ese di Settembre il Conto Preventivo dell'annata [non si avverte che non convenga di
successiva. [non si avverte che non convenga di
Ambedue Conto Consuntivo e Preventivo summenziona- / il conto sommari-
zato

quattro (?)

ti dovranno non appena approvati dall'assemblea degli Oblatori; essere rappresentati alla giunta Comunale; il primo per la tornata di primavera del consiglio Comunale colla relazione morale sull'andamento dell'Istituto; il secondo per la tornata di autunno del Consiglio Comunale medesimo, per la compilazione del Bilancio Generale Preventivo del Comune, come all'art. 10.

ART. 16=Con particolare regolamento interno, modificabile con deliberazione del Consiglio d'amministrazione confermata dalla Giunta Comunale, saranno stabilite le attribuzioni speciali del Consiglio di amministrazione; e le norme particolari del funzionamento didattico e disciplinare della scuola.

DISPOSIZIONE TRANSITORIA=

In caso che spese straordinarie (quali sarebbero quelle sostenute originariamente pel conseguimento del legato Folcioni, e per la tassa di successione o successivamente per costruzione, adattamento, arredamento dei locali della scuola e dotazione della stessa, di musiche ed istrumenti), avessero intascato momentaneamente il patrimonio fruttifero del Folcioni Luigi e largito; con straordinari ed opportuni stanziamenti di Bilancio si provvederà al suo ripristino.

APPENDICI

DIRETTORI

M° Pietro Marinelli 1919-1946
 M° Ugo Persico 1946-1947
 M° Fernando Limenta 1947-1948
 M° Giorgio Costi 1948-1975
 M° Francesco Manenti 1975-1982
 M° Giorgio Costi 1982-1983
 M° Fabrizio Garilli 1983-1989
 M° Romano Seresini 1989-1994
 M° Nicola Conci 1994-1997
 M° Alessandro Lupo Pasini 1997

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA¹

Anni '20

Carniti Antonio (presidente)
 Cazzamalli Rosa Meletti
 Crivelli Antonio
 Formaggia Giulio
 Loveriti Giuseppe (presidente)
 Pergami Ruggero
 Pirovano Ettore
 Quilleri Cirillo
 Ragazzoni Giuseppe
 Severgnini Maria
 Spagnuoli Giuseppe
 Stramezzi Edoardo
 Verga Guido (presidente)

Anni '30

Armellini Cesare (commissario prefettizio)
 Acerbi Attilio
 Cazzamalli Luigi
 Coloni Mario
 Crivelli Antonio (presidente)
 Foglia Giulio
 Lopez Alfonso
 Loveriti Giuseppe
 Meneghezzi Ferdinando
 Orsini Guido
 Pergami Ettore
 Scamoni Giuseppe
 Thevenet Vittorio (materie letterarie)
 Verga Guido (presidente)

Anni '40

Coloni Mario
 Crivelli Antonio (presidente)
 Meneghezzi Ferdinando
 Maridati Antonio
 Molaschi Alberto
 Orsini Guido
 Rolfini Roberto
 Rota Giacomo
 Ruffini Roberto
 Sabbia Luigi
 Sperolini Nicola

Anni '50

Aschedamini Giuseppe
 Bordo Giovanni
 Caravaggio Gianfranco
 Crivelli Antonio (presidente)
 Donati de Conti Cesare
 Freri Nemo
 Fontanella Angelo
 Piloni Giuseppe
 Molaschi Alberto
 Rolfini Roberto
 Verza Mila Donati
 Zaniboni Ernesto

Anni '60

Agosti Edmondo
 Castagna Giordano
 Cattaneo Archimede
 Chessa Giuseppe
 Crivelli Antonio (presidente)
 Maggi Umberto
 Manenti Bruno (presidente)
 Mila Verza Donati
 Rota Filippo

Anni '70

Benzi Mario
 Castagna Giordano
 Chessa Giuseppe
 Dossena Angelo
 Lucenti Giorgio
 Manenti Bruno (presidente)
 Tedesco Rosanna
 Verza Mila Donati
 Villa Vanna Renzi

¹ La commissione ha una durata triennale. Vi sono, comunque, commissari che vengono riconfermati più volte.

Anni '80

Abdenico Anna Maria
 Ferrigno Luigi (presidente)
 Gini Bruno
 Manenti Bruno (presidente)
 Sacchi Carlo Alberto
 Torrisi Mariangela
 Vailati Rosolo

Anni '90

Baroni Giulio
 Erminio Beretta (presidente)
 Gini Bruno
 Meleri Anna
 Schira Anna

DOCENTI

Anni '20

Bragonzi Francesco
 Brunelli Franca
 Fumagalli Armando
 Gallini Lorenzo
 Gerelli Ennio
 Gravedi Gino
 Marinelli Emilia
 Marinelli Pietro
 Persico Ugo
 Rancati Ettore

Anni '30

Brunelli Francesca
 Caudana Federico
 Clementi Lorenzina
 Fumagalli Armando
 Gallini Lorenzo
 Gerelli Ennio
 Lonati Carlo
 Marinelli Pietro
 Persico Ugo
 Ranzato Attilio
 Ranzato Virgilio
 Sisti Carlo
 Toffoletti Massimo
 Verza Mila
 Zambellini Giovanni

Anni '40

Albini Fortunato
 Bragonzi Carlo
 Clementi Lorenzina
 Costi Giorgio
 Maccalli Angelo

Anni '50

Albini Fortunato
 Basile Maria
 Borri Mario
 Bragonzi Carlo
 Clementi Lorenzina
 Costi Giorgio
 Frati Piergiorgio
 Maccalli Angelo
 Persico Ugo

Anni '60

Basso Ricci Luigi
 Boldi Valerio
 Bottoli Marisa
 Bragonzi Carlo
 Clementi Lorenzina
 Costi Giorgio
 Doldi Secondo
 Frati Piergiorgio
 Gatti Solindo
 Maccalli Angelo
 Maccalli Roberto
 Madeo Giuseppina
 Manenti Francesco
 Persico Ugo

Anni '70

Basso Ricci Luigi
 Boldi Valerio
 Bolzoni Lucia
 Carniti Giacomo
 Clementi Lorenzina
 Consonni Rosarita
 Costi Giorgio
 Demicheli Claudio
 Doldi Secondo
 Gatti Solindo
 Ghislandi Aldo
 Gianzini Sergio
 Maccalli Gian Lorenzo

Maccalli Roberto
 Maccalli Rosaugusta
 Madeo Giuseppina
 Manenti Francesco
 Marazzi Elena
 Piacentini Mario
 Pianezzola Giambattista
 Piantelli Biancamaria
 Premoli Domenico
 Rocco Gianantonio
 Raimondi Giovanni
 Scaravaggi Giuseppe
 Seresini Romano
 Serina Sergio
 Stringhi Carlo
 Tansini Enrico
 Zanisi Alberto

Anni '80

Agrati Maria
 Bandirali Daniele
 Basso Ricci Luigi
 Beluffi Graziano
 Bolciaghi Angelo
 Bonati Carlo
 Borghi Davide
 Cadé Livio
 Carlone Maria Grazia
 Carniti Giacomo
 Consonni Rosarita
 Conti Paolo
 Costi Giorgio
 Costi Giuseppe
 Cremonesi Attilio
 Della Casa Giancarlo
 Demicheli Claudio
 Doldi Secondo
 Donarini Stefano
 Donati Carlo
 Fantucci Alberto
 Fasoli Enrico
 Flaccadori Giovan Battista
 Gallizzioli Elisabetta
 Gatti Solindo
 Gattoni Mario
 Gattoni Orsola Sabina
 Gevi Claudio
 Ghielmi Lorenzo

Ghislandi Aldo
 Ginzini Sergio
 Gini Bruno
 Lanzi Daniele
 Legler Isabella
 Lucenti Giorgio
 Lupo Pasini Alessandro
 Maccalli Gian Lorenzo
 Maccalli Roberto
 Maccalli Rosaugusta
 Manenti Francesco
 Moreni Carla
 Moretti Giovanna
 Mariani Aronne
 Ortelli Danilo
 Pagliari Mario
 Passera Diego
 Pedrazzi Cristina
 Peroni Doriana
 Piacentini Mario
 Pianezzola Giambattista
 Piantelli Biancamaria
 Pittana Bruno
 Premoli Domenico
 Previdi Antonella
 Raimondi Giovanni
 Ravasio Annalisa
 Rinaldi Melania
 Rocco Gianantonio
 Roda Paolo
 Rossi Luigi
 Rossi Marco
 Rossini Raffaella
 Salvetti Livia
 Sangiorgi Alessandro
 Santori Bruno
 Sarro Virgilio
 Scaravaggi Giuseppe
 Seresini Romano
 Serina Sergio
 Simonetti Alberto
 Solci Roberto
 Stringhi Carlo
 Suzzani Mariano
 Tansini Enrico
 Traversi Paolo

Anni '90

Baudel Andrea
Bellucci Simone
Bettini Fulvio
Bolognesi Alessandro
Bombardieri Flavio
Borghi Davide
Cadé Livio
Carapella Eleonora
Carbone Paolo
Carniti Daniela
Costi Giuseppe
Della Casa Giancarlo
Donarini Stefano
Flaccadori Giovan Battista
Gattoni Orsola Sabina
Locatelli Giancarlo
Lupo Pasini Alessandro
Mariani Elena
Pagliari Mario
Pagliari Matteo
Pasquali Eleonora
Pavia Marcela
Pezzani Loris
Piantelli Biancamaria
Piva Sergio
Roda Paolo
Salari Antonella
Scaravaggi Alessio
Scaravaggi Moira
Scaravaggi Simonetta
Segala Luca
Simonetti Alberto
Solci Roberto
Tansini Enrico
Tommaseo Luca
Ziglioli Guglielmo
Zuvadelli Francesco

Anni 2000

Bellucci Simone
Bettini Fulvio
Bignamini Jader
Bolognesi Alessandro
Bolzoni Simone
Bombardieri Flavio
Borghi Paola
Carbone Paolo

Costi Giuseppe
Crespiatico Fabio
Dossena Giancarlo
Lupo Pasini Alessandro
Marasco Marco
Mariani Elena
Negri Jessica Sole
Pagliari Matteo
Pasquali Eleonora
Pavia Marcela
Pezzani Loris
Piantelli Biancamaria
Piva Sergio
Rocco Enzo
Rossi Stefano
Scaravaggi Alessio
Segala Luca
Simonetti Alberto
Solci Fausto
Tansini Enrico
Tommaseo Luca
Zuvadelli Francesco

ALLIEVI

Anni '20²

Agnelli Luigi
Albini Fortunato
Aschedamini Allida
Barbaglio Gian Battista
Barbaglio Giuseppe
Barbieri L.
Baronio Giovanni
Bassi Angelo
Bergamaschi Bruna
Bernardi Luigi
Bertolotti Luciano
Bettinelli Hermes
Bettinelli Vittorino
Bigot Bruno
Bolzoni Casimiro
Bonara Remo
Boschioli F.
Boselli
Bosi Carlo
Bragonzi Carlo
Braguti Maria Giulia
Brugna Giovanni

² L'archivio del Folcioni è largamente lacunoso per quanto riguarda gli elenchi degli iscritti dei primi decenni. Per supplire a tali lacune, abbiamo utilizzato altre fonti quali le domande di iscrizione, i resoconti dei saggi di fine anno scolastico apparsi sulla stampa del tempo e la documentazione relativa alle rate delle tasse scolastiche pagate. Sono rimaste, tuttavia, non poche lacune. Da qui la scelta di riportare, anche per gli anni '50-'60-'70, solo un campione. Ci siamo limitati, per ragioni di spazio, a riportare gli iscritti "storici" chiudendo con gli anni '70.

Bruni Carlo
 Bruni Michele
 Bruni Noemi
 Buzzoni Rezio
 Calzi Renzo
 Cambiè Giuseppe
 Campi Dina
 Campi Giacomo
 Campi Maddalena
 Campi Ottavio
 Cantoni Cecilia
 Casali Enzo
 Cattaneo E.
 Cazzamalli Vincenzo
 Chiesa Giovanni
 Chiodo Daniele
 Chiodo Luigina
 Clementi Lorenzina
 Codebue Daniele
 Corini Carlo
 Coroli Cesare
 Costantini Elena
 Costi Giorgio
 Cremonesi
 Crippa Biancarosa Virginia
 Damiani M.
 Da Ponte Garibaldi
 De Poli Antonietta
 De Poli Luigi
 Denti Ettore
 Doldi
 Dossena A.
 Fadenti A.
 Fadenti G.
 Ferrari Franco
 Formaggia Enrico
 Formaggia Maria Teresa
 Franceschini Franco
 Franchi Giuseppe
 Freri Adriana
 Freri Asco
 Freri Nemo
 Gallini Luigi
 Gatti Vittorio
 Gelera Mario
 Generali
 Gerelli Leila
 Geroldi G.

Ghessola Clotilde
 Ghisletti Pietro
 Ghisoni Carlo
 Giamoco Gesualdo
 Giamoco Giuseppe
 Giavaldi Alfredo
 Giavaldi G.
 Girbafranti Elda
 Gorla Enrico
 Greggio Anna
 Grossi Marta
 Gueretti Giuseppe
 Gueretti Secondo
 Guerrini Venia
 Guidetti Teresa
 Inzoli Vincenzo
 Labadini Maria
 Lacchinelli Achille
 Letterini A.
 Leva Giuseppe
 Leva Rocco
 Lingiardi Rosalma
 Lucchi L.
 Maccalli Angelo
 Macchi
 Maineri Emilio
 Mandricardi Zita
 Maneffa A.
 Manenti Luigi
 Marabotti Augusto
 Marchesi Mario
 Marchetti A.
 Marinelli Alberico
 Marinelli Gianfranco
 Marini Demetrio
 Martinenghi Antonio
 Mauri Giuseppe
 Meleri Teresina
 Meneghetti M.
 Merigo Alice
 Merigo Angela
 Milini Ezio
 Molaschi Tullio
 Mombelli Paolo
 Moretti Carlo
 Moretti Domenico
 Moretti Guglielmo
 Mulazzani Alfredo

De Maestri don Antonio
 Denti Augusto
 Dossena Angelo
 Dossena Luigi
 Dossena Vinicio
 Ferrari Egidio
 Ferrari Lucia
 Foppa Vincenzini Giuseppe
 Formaggia Ginetta
 Formaggia Teresa
 Franceschini Riccardo
 Franchi Giuseppina
 Francia Carlo Sforza
 Fraschini Mario
 Galeazzi Annibale
 Galligani Fedora
 Gallini Carolina
 Gallini Guido
 Galmozzi Dario
 Gasparini Felice
 Gatti Primo
 Gazzoni Luigi
 Genori Romeo
 Giansini Giuseppe
 Giorgi Lidia
 Guerretti Primo
 Guerretti Secondo
 Lanzanova Benito
 Lazzari Giovanni
 Leoni Margheriti Alfonsina
 Ligios Liliana
 Lingiardi Remo
 Lingiardi Romolo
 Lodoli Renato
 Lotti Diana
 Maccalli Angelo
 Macchi Lidia
 Mainardi Anna Maria
 Mandricardi Zita
 Maneffa Romolo
 Manenti Francesco
 Marazzi Giovanni
 Marini Demetrio
 Mazza Raimona
 Meditz Ettore
 Meleri Luigi
 Mizzotti Francesco
 Mizzotti Tranquillo

Molaschi Giacinto
 Moretti Domenico
 Moretti Guglielmo
 Moretti Livio
 Pala Giacomo
 Pala L.
 Pappone Franca
 Passeri Carlo
 Patrini Angelo
 Patrini Francesco
 Pellegrini
 Persico Rodolfo
 Pezzetti Antonio
 Polenghi Carlo
 Provana Mario
 Pugliese Franca
 Ratti Aldo
 Restelli don Battista
 Riboldi Luigi
 Riboldi Palma
 Risari Francesco
 Rocco Lidia
 Sabbia Licia
 Sabbia Luigia
 Sabbia Ottomaro
 Scamoni Ferruccio
 Scarpelli Giacomo
 Scomazzetto Castore
 Severgnini Enrico
 Soffientini Mario
 Soldati Abbondio
 Soldati Antonio
 Soldati Ernesto
 Somenzi Angelo
 Spadini Arrigo
 Stramezzi Franca
 Stramezzi Paola
 Toffetti Attilio Giuseppe
 Vailati Luigi
 Vailati Nicola
 Visigalli Eugenio
 Visigalli Giancarlo
 Zamboni Angelo
 Zaniboni Antonio
 Zecchini Giacomo
 Zecchini Giovanni
 Zeglioli Mario
 Zucca Augusto
 Zucca Ernesto

Avanguardisti iscritti all'Istituto "L. Folcioni"³***Ottoni***

Angelini Adolfo
 Bergamaschi Battista
 Bernardoni Angelo
 Bettinelli Francesco
 Cadregari Giuseppe
 Cazzamalli Giacomo
 Cazzamalli Renato
 Chiodo Luigi
 Giroletti Eugenio
 Guelfi Antonio
 Guerretti Primo
 Locatelli Antonio
 Lodoli Renato
 Martelli Giovanni
 Meleri Luigi
 Molaschi Giacinto
 Pavesi Francesco
 Poggi Prospero
 Rolfini Roberto
 Rossi Paolo
 Scarpelli Giuseppe
 Soffientini Mario
 Stringhi Carlo
 Stringhi Mario
 Vaiani Pietro

Legni

Bergamaschi Egidio
 Bergamaschini Severino
 Bonizzi Leone
 Braguti Mario
 Brambati Angelo
 Cassoni Giuseppe
 Ferrari Amelio
 Mussi Mario
 Nicchi Antonio
 Scarpelli Giacomo
 Scorsetti Giacomo
 Sperolini Nicola
 Stringhi Alfredo
 Zaninelli Ernesto
 Zucchetti Ferdinando

1939/40 Scuola corale (prof. P. Marinelli)***Soprani***

Bergamaschi Anna
 Bonizzi Angioletta
 Bonizzi Giovanna
 Bonizzi Irene
 Cerioli Teresa
 Chelotti Ida
 Colombini Maria

Contralti

Gioia Alessandra
 Gioia Carmela
 Lanzi Teresa
 Maccalli Gina
 Noci Maria
 Saorgnani Sandra
 Vagni Gina
 Zecchini Rosetta

Tenori primi

Branchi Alfredo
 Bresciani Giuseppe
 Denti Umberto
 Lacchinelli Achille
 Macchi Battista
 Meleri Giovanni
 Meneghetti Mario
 Stringhi Giuseppe
 Vailati Antonio
 Zaniboni Ernesto
 Zucchetti Pietro

Tenori secondi

Bonizzi Giuseppe
 Conca Luigi
 Geroldi Giovanni
 Martinenghi Cirillo
 Rocco Agostino
 Stanghellini Mario
 Zambelli Primo

Baritoni

Bandirali Vittorino
 Bergamaschi Alberto
 Braguti Mario
 Carniti Francesco

³ L'elenco fa parte di un documento non datato, ma si trova nel fascicolo relativo agli anni '30.

Longhi Vittorio
Pajardi Pietro
Passerini Stefano

Bassi

Abbà Bassano
Bandirali Mario
Coti Zelati Patrizio
Della Torre Primo
Dossena Agostino
Giavaldi Guido
Tacchini Guido
Tommaseo Giovanni
Tommaseo Tomaso

Anni '40

Assandri Angelo
Barbieri Vincenzo Franco
Battistelli Emmanuele
Bianchessi Giovanni
Corrado Bartolomeo
Crispiatico Adina Maria
Del Mare Valeriano
Della Giovanna Giuseppe
Ferrari Franco
Ferrario Tomaso
Gatti Anna
Marinoni Francesco
Marinoni Giuseppe
Nervi Benedetto
Orlandi Angelo
Perotti Giuseppe
Pezzetti Olga
Sangiovanni Luigi
Stelzi Pietro
Vailati Rinaldo
Verdelli Giuseppe
Zerboni Giacomo

Anni '50⁴

Acerbi Ada
Adenti Gianfranco
Agosti Fabio
Agostino Stefano
Albergoni Sergio
Anselmi Claudio
Aschedamini Giancarla
Assandri Angelo

Azzali Giuseppe
Barbieri Vincenzo Franco
Battistelli Emmanuele
Bazzola M. Teresa
Bazzola Serenella
Bellandi Stefano
Benelli Carla
Benelli Emilia
Benelli Giovanni
Bergamaschi Luigi
Bianchessi Barbieri E.
Bianchessi Carlo Andrea
Bianchessi Gaetano
Bianchessi Giovanni
Bianchessi Ida
Biasotto Roberta
Bologna Carlo
Bologna Remo
Bolzoni Lucia
Bolzoni Stefana Maria
Bonizzi Luigi
Boschirolì Loretta
Bragonzi Paola
Brändle Erika
Bressanelli Angelo
Bressanelli G. Carlo
Bruni Michele
Buffelè Aldo
Buffelè Giancarlo
Carelli Renato
Carniti Dante
Catarsi Marisa
Catarsi Renato
Cattaneo Gianfranco
Cavalli Giacomo
Chiesa Clemente
Chiesa Walter
Chizzoli Paolo
Colombo Biaggi Giovanni
Corradi Domenico
Corrado Bartolomeo
Cortinovis Adriana
Corvini Diana
Cremonesi Claudio
Cremonesi G. Battista
Crispiatico Adina Maria
D'Antonio M. Teresa
De Gaudenzi Stefano

⁴ Si tratta di elenchi che si riferiscono a due anni scolastici: 1957/'58 e 1959/'60.

Della Giovanna Giuseppe
 Doldi Secondo
 Donarini Domenico
 Donati De Conti Alina
 Dossena Guido
 Ferrari Piercarlo
 Ferrario Tomaso
 Ferri Franco
 Ferri Giulio
 Ferro Alfredo
 Fiammelli Angela
 Fioroni M. Teresa
 Foppa Pedretti GianPietro
 Franceschini Francesco
 Frassi Antonio
 Fusar Poli Palmira
 Gaffuri Mario
 Gallini Annamaria
 Gallini Gian Vittorio
 Garzini Doretta
 Gatti Anna
 Gelera Agostina
 Geroldi Silvana
 Ghislandi Mario
 Goldaniga Marina
 Groppi Beatrice
 Guelfi Alessandra
 Guelfi Pier Giorgio
 Guerini Rocco Giuseppe
 Guerra Angela
 Guerra Luigi
 Ingiardi Silvestro
 Locatelli Gianfranco
 Lupo Pasini Alberto
 Lupo Pasini Vincenzo
 Madeo Giuseppina
 Maggi Mario
 Mai Eva
 Malinverni Almonte
 Mancinelli Donata
 Maneffa Romolo
 Marchetti Francesco
 Mariani Giuseppina
 Marinelli Adele
 Marinoni Francesco
 Marinoni Giuseppe
 Marinoni Maria Rosa
 Migliorini Angelo

Montegnari Fausto
 Monticelli Rosella
 Morandi Atonia
 Moretti Maria Luisa
 Nervi Benedetto
 Nigrone Giuseppe
 Noce Luciano
 Nufi Battista
 Oirav Annamaria
 Oirav Arianna
 Oirav Riccardo
 Oirav Adorea
 Orlandi Angelo
 Pagliari Ornella
 Paulli Ernesto
 Peletti Giuseppe
 Pellegrini Guseppe
 Perotti Giuseppe
 Pezzetti Olga
 Pezzotti Silverio
 Piantelli Lucio Angelo
 Podestà Santo Pietro
 Polonini Ivana
 Premoli Maurizia
 Ragazzoni Egle
 Sangiovanni Abele
 Sangiovanni Luigi
 Sangiovanni Valeriano
 Seresini Romano
 Severgnini Rosaria
 Sgaria Ermanno Zemiro
 Soavi Carla
 Soavi M. Teresa
 Sperolini Luisanna
 Stelzi Pietro
 Strada Paola
 Stringhi Agostino
 Stringhi Pietro
 Tagliati Alessandro
 Talone Patrizia
 Terzani Giovanni
 Tesini Orsolina
 Timoni Carlo
 Tommaseo Giovanni
 Tommaseo Tomaso
 Torrisi Mariangela
 Tortorella Anna Maria
 Tosetti Cesarina

Trezzi Alberto
 Trigilio Lucia
 Uggé Anna
 Uggé Romano
 Vacchi Pierangelo
 Vaiani Ornella
 Vailati Amina
 Vailati Anna Stefania
 Vailati Rinaldo
 Vanelli Angela
 Vanelli Enrica
 Venturelli Alessandro
 Verdelli Giuseppe
 Villa Giuliana
 Villa Adriana
 Villa Vanna
 Zacchetti Ester
 Zambelli Maria Teresa
 Zaniboni Roberto
 Zerboni Giacomo
 Zucchetti Enrico
 Zuvadelli Marcello

Anni '60⁵

Alari Nicoletta
 Alberti Maria Teresa
 Anselmi Tamburini Cecilia
 Anselmi Tamburini Saverio
 Anselmi Tamburini U.
 Artus Martinelli Elena
 Azzini Giuseppe Angelo
 Bacchi Leonardo
 Baldassarri Raimondo
 Ballarini Giuseppina
 Ballarini Raffaella
 Bandirali Simone
 Bassani Milena
 Benelli Fausta
 Benelli Gian Paolo
 Benelli Giovanni
 Bertolotti Patrizia
 Bettinelli Giuditta
 Bettinelli Pompilio
 Bianchessi Gian Luigi
 Bianchessi Ida
 Biscottelli Giovanna
 Bolzoni Lucia
 Bonazzi Maria Elisa

Bonfanti Franco
 Bonfanti Marzia
 Bonizzi Claudio
 Bonizzi Maria Teresa
 Borghi Alvisè
 Brändle Erika
 Bressani Clara
 Cabini Antonio
 Caccini Angelo
 Caffi William
 Calvoli Costante
 Cappelli Rodolfo
 Caravaggio Giovanna
 Catarsi Marisa
 Catarsi Renato
 Cattaneo Silvana
 Cavallaro Lorenza
 Chiappa Alberto
 Cisarri Gianfranco
 Collini Marino
 Contini Gianluca
 Costi Giuseppe
 Cremona Giorgio
 De Blaw Carlo
 De Cenzo Silvio
 De Giuseppe Eleonora
 Dell'Acqua Maria Grazia
 Della Giovanna Marina
 Denti Duilio Luigi
 Diana Silvio
 Donadio Marta Rossana
 Donati De Conti Alina
 Donati Roberto
 Doneda Anna Lisa
 Dossena Anna
 Ermentini Laura
 Ermentini Marco
 Fabbri Lucio
 Fabbri Vitoria
 Fasoli Loredana
 Ficarelli Mario
 Freri Annio Maria Carlo
 Galvani Sergio
 Garzini Doretta
 Garzini Marinella
 Geraci Lucrezia
 Geroldi Silvana
 Ghidelli Donato

⁵ Si tratta di elenchi che si riferiscono agli anni scolastici 1962/'63 e 1969/'70.

Ghilardi Gianmario
 Ghislandi Aldo
 Gorla Sergio
 Granata Fabio
 Grasselli Ester
 Gritti Ismaele
 Groppelli Emanuela
 Groppelli Luciana
 Groppelli Maria Cristina
 Groppelli Mariangela
 Groppelli Valeria
 Groppi Beatrice
 Groppi Gabriele
 Guerci Agostino
 Guerini Maria Giulia
 Guerini Rita
 Jacobone Elena
 Lepre Giovanni
 Livraga Giancarlo
 Livraga Rosanna
 Lonati Antonio
 Lucenti Giorgio
 Lunaghi Angelo
 Lunghi Umile
 Maccalli Luisa
 Maccalli Maurizio
 Maddeo Ettore
 Magarini Adelio
 Marazzi Anna
 Marazzi Giuseppina
 Marazzi Laura
 Marino Lorenza
 Mai Eva
 Mazzocchi Liliana
 Moretti Gian Silvio
 Moretti Giovanna
 Moretti Pietro
 Moretti Silvio
 Mori Paola
 Mussini Luciano
 Nava Stefano
 Pagliari Mario
 Pandiani Anna Rosa
 Pandiani Maria Vittoria
 Pappone Maria Chiara
 Patrini Carlo
 Patrini Danilo
 Patrini Maretta

Patrini Pierfranco
 Perotti Vittorio
 Pezzotti Silverio
 Piacentini Mario
 Pisoni Anna Lisa
 Pisoni Giuseppina
 Premoli Domenico
 Premoli Maurizia
 Quattrini Pietro
 Raccozzi Sandro
 Ragazzoni Egle
 Raggio Loana
 Riboli Raffaella
 Riboli Renzo
 Rocco Alessandro
 Rossi Franca
 Samarani Angelo
 Samarani Carlo
 Samanni Gregorio
 Seresini Gianfranco
 Seresini Romano
 Tagliabue Herve
 Tedesco Antonella
 Torrisi Mariangela
 Trezzi Leonardo
 Vacchi Ferdinando
 Vailati Amalia
 Vailati Caterina
 Vailati Ennio
 Valdameri Marcella
 Vanelli Laura
 Zaghen Rodolfo
 Zambelli Maria Teresa
 Zucca Ida

Anni '70⁶

Abbondio Adele
 Abbondio Giacomo
 Agostino Roberta
 Alberti Federica
 Allocchio Claudio
 Alloni Ornella Mara
 Andreoli Cristina
 Andreoli Isabella
 Ardigò Mara
 Aschedamini Marco
 Assandri Barbara

⁶ Si tratta di elenchi che si riferiscono agli anni 1976/'77 e 1979/'80.

Mossoni Deborah
 Mussini Marina
 Nichetti Luca
 Nichetti Maurizio
 Nichetti Michelangelo
 Nidasio Nicola
 Oiraw Saverio
 Orso Bettina
 Orso Francesco
 Orso Paola
 Paloschi Francesca
 Paloschi Roberto
 Pan Valentina
 Pandini Lauro
 Pappone Alessandro
 Pappone Massimo
 Pari Gian Luca
 Pasquali Beppe
 Pasquali Eleonora
 Pasquali Elisabetta
 Pasquetto Luca
 Pasquetto Paolo
 Pasquini Pietro
 Passerini Bruna
 Passerini Marco
 Patrini Lorenzo
 Patrini Silvia
 Pedrinazzi Sara
 Pennazzi Astrid
 Pennazzi Thomas
 Peroni Doriana
 Persico Elisabetta
 Piacentini Giovanna
 Piacentini Mario
 Pianezzola Gianbattista
 Piantelli Bianca
 Piantelli Biancamaria
 Piantelli Roberta
 Piloni Alessandra
 Pisoni Annalisa
 Pizzato Andrea
 Pizzato Paola
 Poli Cristiano
 Provana Daniela
 Provana Leonardo
 Quipperetti Claudia
 Redondi Roberto
 Redondi Ruggero

Regonesi Augusto
 Riboldi Marco
 Riboldi Paolo
 Riboldi Stefano
 Riboli Giuliano
 Riccetti Valentina
 Rinaldi Melania
 Rodini Marina
 Romanenghi Gianmaria
 Rossi Matteo
 Sacchelli Cinzia
 Sacchi Nadia
 Samarani Fiorello
 Sangiovanni Alberto
 Sangiovanni Carmen
 Sangiovanni Federica
 Sangiovanni Giovanni
 Sangiovanni Luisa
 Sangiovanni Micol
 Sangiovanni Rita
 Sangiovanni Roberta
 Saronni Angelo
 Sartori Lorenzo
 Savi Elena
 Sbalbi Willy
 Scalvini Pietro
 Scampa Francesco
 Scandelli A.
 Scandelli Giorgio
 Scaramuzza Mario
 Scarnato Carlotta
 Scarnato Maria Cristina
 Scarnato Paola
 Scartabellati Marco
 Schira Carlo
 Seresini Riccardo
 Silvestri Cristina
 Simonetti Alberto
 Sivalli Annalisa
 Soccini Sara
 Soldati Lorenzo
 Sovardi Paolo
 Stabilini Edoardo
 Stringhini Beatrice
 Tagliaferri Franco
 Tansini Enrico
 Tazzi Alfredo
 Tolotti Agostina

Tolotti Simona
Tommaseo Luca
Torresani Paola
Torretta Renata
Torretta Rosalba
Trombetta Alessio
Turi Marco
Ursi Rita
Vailati Carlo
Vailati Elisabetta
Vailati Facchini Fabio
Vailati Facchini Luca
Vailati Gianpietro
Vailati Luca
Vailati Raffaella
Vailati Rosegle
Valvassori Elena
Vanazzi Anna
Vanni Marina
Vedrietti Federica
Vigani Alfonso
Villa Adriano
Visigalli Walter
Visioli Carlo
Zanibelli Vittorio
Zaniboni Danila
Zaninelli Annalisa
Zappelli Ettore
Zappelli Ludovica
Zavaglio Silvio
Zeloni Simona
Zerbini Consuelo
Zorzet Matteo
Zuffetti Monica

INDICE DEI NOMI

- Abbado Roberto, 156
Acerbi Attilio, 28, 45
Adorni Roberta, 265
Acciai Giovanni, 157
Aglio Dario, 92,
Agnesi Giovanni, 85
Agrati Marina, 235
Albarosa Antonino, 186, 248
Albergoni Cecilia, 92, 105, 211
Albergoni Sanseverino Teresa, 96
Albergoni, 117
Albertini Antonio, 104, 105
Albini Fortunato, 30, 109, 114
Algisi Antonio, 58
Allocchio Antonio, 104
Alloni Agostino, 143
Altomare Arianna, 265
Amarilli Voltolina, 129
Amphiteatrof Massimo, 111
Anselmi Franco, 178
Arazzi Laura, 269
Ardigò Annamaria, 270
Ardigò Eleonora, 196, 265
Armellini, 28
Arnoldi Domenico, 120
Arpini Flavio, 157
Arrigoni Angelo, 44
Arrigoni Ettore, 104
Arrivabene Andrea, 262
Aschedamini Andrea, 266
Aschedamini Pino, 109, 111, 113, 210
Assandri Pietro, 136
Bacci Sigismondo, 104
Ballabio Giovanni, 104
Ballabio Luigi, 104
Baloh Anton, 173
Balzaretto C., 157
Bandirali Gabriele, 196
Barbieri Daniele, 137
Barbieri Vincenzo Franco, 240
Baroni Giulio, 159
Baronio Domenico, 229
Baroschi Nino, 17
Basile Maria, 38, 113, 211, 213, 219
Bassini Arnaldo, 136, 153, 160
Bassini Mario, 178
Basso Beniamino, 267, 269, 270
Basso Ricci Antonio, 266
Basso Ricci Cristiano, 217, 271
Basso Ricci Luigi, 232
Becheri Roberto, 195
Bellucci Simone, 202, 241, 242
Benelli Andrea, 209
Benelli Fausta, 124
Benelli Giovanni, 217
Benvenuti Bice, 47
Benvenuti Luigi, 46
Benzi Giuseppe, 46
Benzi Silvia, 126
Beretta Erminio, 135-137, 140-143, 153, 159
Bergamaschi Gino, 213
Bergamaschi Mario, 178
Berganza Teresa, 115
Berlonghi Carolina, 81
Bertazzoli Michele, 132
Bertoli Angelo, 104
Bertolotti Maurizio, 249, 270
Bettazzoli Giuseppe, 144
Bettinelli Bruno, 183
Bettini Fulvio, 174
Bianchessi Ferruccio, 130, 155
Bianchessi Giovanni, 130, 133, 137-138
Bianchi Paolo, 104
Bidini F., 157
Biondini Emilio, 178
Biondini, 18
Bocelli Andrea, 228
Boffelli Battista, 104
Boffelli Francesco, 86, 104
Boldi Valerio, 123-124, 134, 217, 221, 224, 227, 231
Bolzoni Casimiro, 234
Bolzoni Lucia, 124, 217, 218, 222, 223, 229
Bolzoni Mauro, 235
Bolzoni Simone, 163, 174, 175, 177, 202, 234, 251
Bonaldi Domenico, 104
Bonati Carlo, 232
Bonizzi Luigi, 215
Bonizzi Maria Teresa, 233
Bonzi Antonio, 18, 28
Bonzi Iro, 55, 57, 59
Borghi Paola, 196, 236, 269
Borri Mario, 211, 214, 219
Boschirola Gigi, 209
Bossi Adolfo, 97
Bossi Renzo, 97
Bottesini Cesare, 46
Bottesini Giovanni, 20, 21, 41, 46, 157
Bottesini Luigi, 46
Bottesini Pietro, 46
Bragonzi Carlo, 94, 105, 112-113
Bragonzi, 75, 76
Braguti Maria, 99
Brambilla Angelo, 88
Branchi Roberto, 131-132
Brazzoli Emanuele, 92
Bregoli Camillo, 60
Bressanelli Agnese, 139
Bressanelli Irene, 270
Bressanelli Sara, 269
Bressani, 124
Brunelli Franca, 16, 33, 48, 66, 93, 94, 97, 99
Bruni Carlo, 69
Bruni Paola, 130
Bruni P., 157
Bruni, 114
Bruno Franco, 57

- Bussi Alfonso, 104
 Bussi Francesco, 157
 Cabrini Giacomo, 115, 116
 Cadè Livio, 230, 234, 236
 Calzi Nelson, 137, 236, 249
 Calzi Renzo, 69
 Cambiaghi Placido Maria, 178
 Cambiè Giuseppe, 69
 Campi Dina, 69
 Campi Giacomo, 69
 Campi Maddalena, 69
 Cantoni Agostino, 223
 Cantoni Francesca, 91
 Cappelli Vincenzo, 141-142
 Caravaggio Giovanna, 209, 225, 22
 Carbone Paolo, 200, 201, 223
 Carelli A., 99
 Carelli Alessandro (assessore), 104
 Carelli Alessandro, 264
 Carelli Ambrogio, 18
 Carelli Matteo, 271
 Carnini Giorgio, 125, 139
 Carniti Antonio, 46, 66, 70, 72-81, 105, 115
 Carniti Daniela, 124, 135, 138, 139, 146, 202, 229
 Carniti Giacomo, 126
 Carniti Giorgio, 134, 139
 Carniti Giovanni, 104
 Carra Pietro, 202
 Carreras José, 228
 Casagrande Efrem, 190
 Casali Enzo, 69
 Casano Silvia, 266, 269, 271
 Cassola Romualdo, 55,
 Castagna Giorgio, 177
 Castagna Renato Giordano, 109, 119
 Catarsi Marisa, 220
 Catarsi Renzo, 220
 Cattaneo Archimede, 178
 Cattaneo Francesco, 265
 Caudana Federico, 23, 24, 29, 30, 39, 41, 94, 206, 209, 243
 Cavalli Francesco, 46
 Cavallo Enrica, 114, 118
 Cazzamalli Ferdinando, 87, 104
 Cazzamalli Rosa, 80-81
 Cecchi Enzo, 177
 Ceci L., 157
 Cendali Oreste, 22
 Ceravolo Claudio, 179
 Cerioli Isaia, 92
 Chessa Antonio, 119, 174
 Chestopal Victor, 161
 Chiametti Annamaria, 268-269, 271
 Chiappa Giunio, 104
 Chiappa Ugo, 104
 Chiericato Laura, 159
 Chiodo Corinno, 104
 Chizzoli Vincenzo, 104
 Cipolletta F. 157
 Cirillo Lucia, 196, 238, 249, 266
 Clementi Lorenzina, 15, 66, 94, 99, 113, 132, 210, 211, 219, 220
 Collini Roberto, 231
 Concato Fabio, 231
 Conci Nicola, 37, 144-145, 174, 188, 230
 Conti Paolo, 237
 Corbellini Vincenzo, 46
 Corini Lucia, 133
 Corlianò R. 157
 Coroli Ferrante, 104
 Corrado Sara, 268
 Correggiari Annibale, 104
 Corti Fosco, 190
 Costa Luigi, 59-60
 Costi Giuseppe, 129-130, 134, 136, 138, 145, 154-156, 200, 227, 233, 238
 Costi Giorgio, 13, 14, 16, 22, 25, 28, 32, 35-38, 40-42, 99, 109, 112-116, 119-121, 123, 130, 145, 163-170, 178, 210- 214, 217
 Couallier Giannina, 69
 Cremonesi Attilio, 125-127, 129-130, 209, 228, 249, 252
 Cremonesi Cristina, 266
 Crespiatico Fabio, 251
 Crivelli Antonio, 14, 18, 28-33, 35, 37-40, 88, 97, 109, 111-113, 164
 Crivelli Gherardo, 92
 Crotti Giulio, 104
 Dadomo Piera, 135
 Dal Cortivo Domenico, 178
 Dalbosco Eleonora, 174
 Dallacasa Giancarlo, 135, 137, 139, 142
 D'Atri G., 157
 De Capua Massimo, 207
 De Luca Andrea, 241, 269, 270-271
 De Maestri Vincenzo, 209
 De Marzi Giuseppe, 171
 De Micheli Leonardo, 91
 Del Giudice, 146
 De Luca Andrea, 270
 Demicheli Claudio, 224, 229, 237
 Denti Daniela, 249
 Denti Ettore, 69
 Diaco Sara, 265
 Di Pietro Isabella, 271
 Doldi Alessandro, 270
 Doldi Secondo, 210
 Donarini Stefano, 135, 137-139, 146, 202, 228, 229, 233
 Donati De Conti Cesare, 105
 Donati Giovanni, 104
 Donzelli Gualtiero, 141-142, 153
 Dossena Alberto, 234
 Dossena Angelo, 125
 Dossena Giancarlo, 251
 Dossena Pietro, 202, 239, 240, 263
 Edallo Amos, 109
 Edallo Edoardo, 125
 Edallo Francesco, 195

- Fabbri Lucio, 217, 220-221, 252, 255-258
 Faccio, 111
 Fadini Carniti Maria, 115
 Fadini, 40
 Fadini Emilia, 156
 Farea, 121
 Farinacci Roberto, 66, 85, 92, 93, 100
 Farulli Piero, 138
 Fascina Nadia, 271
 Fasoli Edoardo, 269
 Fasoli Enrico, 133, 234
 Felisari Wilma, 248
 Ferla Agostino, 266
 Ferrari Angiolina, ved. Folcioni, 55
 Ferrari Ferruccio, 220
 Ferrari Giuseppe, 17
 Ferrari Gloria, 266
 Ferri Lucio, 104
 Ferrigno Luigi, 134-135, 152, 155, 160
 Fiammetti Clara, 270
 Fiammetti Emanuele, 271
 Filippini S., 266
 Fioretti Viola, 269
 Folcioni Luigi Gaetano Francesco, 53-55, 59-63, 65, 81
 Fontanella Giulia, 249, 270
 Formaggia Enrico, 69
 Formaggia Giulio, 73-74, 104
 Formaggia Maria Teresa, 93, 99, 207, 208, 227, 248
 Formaggia, 19
 Forti Giuseppe, 178
 Fracassi Maria Rita, 129
 Franceschini Ernesto, 46
 Franceschini Franco, 69
 Franchi, 30
 Franchi Gloria, 268-269, 271
 Francia Sforza Carlo, 112, 115, 117, 123, 130
 Fraschini, 235
 Frasson Ruggero, 271
 Frati Piergiorgio, 210, 211, 214-215, 217, 219
 Freri Asco, 69
 Freri Assunto, 211
 Freri Ettore, 61-65
 Freri Ferruccio, 81, 104
 Freri Nemo, 66, 211, 217
 Freri, 41
 Fugazza Piero, 111
 Fulgosi Mario, 136
 Fumagalli Adolfo, 15, 33, 48
 Fumagalli Armando, 94, 97, 105
 Funyo Toshio, 177
 Fusar Poli Daniele, 105
 Galbiati Giuseppe, 54,
 Galli Franco, 131, 153
 Gallini Egidio Battista, 212
 Gallini Ermanno, 237
 Gallini Flli, 123, 125
 Gallini Franco, 116, 118, 125
 Gallini Gian Vittorio, 213, 218, 219
 Gallini Gino, 208, 212, 220
 Gallini Giovanni, 17, 19
 Gallini Lorenzo, 17, 19, 48, 81
 Gallini Luigi, 17, 69
 Gallini Natale, 17, 45, 49, 75-76
 Garilli Fabrizio, 37, 40, 130-133, 138, 152-153, 159-161, 225, 233
 Garzini Doretta, 218, 219
 Garzini Marinella, 220
 Gatti Paolo, 175
 Gatti Pinuccio, 213
 Gelera Mario, 105
 Genori, 22
 Genzini Paolo, 104
 Gerelli Attilio, 105
 Gerelli Ennio Leo, 15, 36, 64, 66, 105, 112, 117-118, 120-121, 125-126, 137, 210
 Ghislandi Aldo, 252
 Ghislandi Mario, 37, 117-119, 125, 129-130, 135-136, 146, 157, 215, 217-219
 Giacomo Giuseppe, 69, 217
 Giana Camillo, 209
 Giani Vittorio, 104
 Gianzini Sergio, 129
 Giavaldi Alfredo, 69
 Ginelli Giovanni, 194
 Ginelli Mario, 261
 Gini Bruno, 136, 140, 143, 155, 159, 233, 239
 Gioia Mario, 178
 Giovanni Paolo II, 226
 Giovinetti Cesare, 140-141, 160, 233
 Girbafranti Elda, 20, 92-93, 99
 Giusto Modesto, 45
 Gnaga Andrea, 21, 46
 Gorla Enrico, 69
 Granata Pietro, 66
 Grassi Ernesto, 232
 Gravedi, 75-76
 Grioni, 146
 Gritti Morlacchi Emilio, 66
 Grossi Marta, 69
 Guelfi Giovanni, 104
 Guerini Enrico, 271
 Guerini Miriam, 269
 Guerini Rocco Franco, 169, 170, 178
 Guerini Rocco Luisa, 134, 137
 Husser Hattzy, 73
 Imberti Paola, 38
 Inzoli Alessandro, 124, 141, 144
 Inzoli Vincenzo, 69
 Jannacci Renzo, 228
 Labadini Luchino, 97
 Lanzi Daniele, 237
 Lazzari Gianni, 99, 210
 Lazzarini, 18
 Leccadito Enrico, 57
 Legler Isabella, 135
 Limenta Fernando, 24-25, 46, 91, 104, 213

- Lomongelli S., 157
 Lombardi Michele, 138
 Lonati Carlo, 19, 22-23, 29-30, 94, 99, 206, 214
 Loveriti Giuseppe, 35, 44-45, 96, 97
 Lucenti Giorgio, 124, 126, 211, 217, 227
 Lucchesini Andrea, 157
 Lunghi Vittorio, 178
 Lupo Pasini Alessandro, 124-127, 130, 133-134, 137, 159, 177, 189, 202, 203, 224, 227, 228, 230, 235, 236, 248, 251
 Macalli Michela, 270
 Maccalli Angelo, 99, 113, 206, 207, 210, 212, 219, 248, 249
 Maccalli Gian Lorenzo, 207
 Maccalli Roberto, 228
 Maccalli Rosagusta, 207, 233, 236, 248
 Maddeo Giosafatte, 104
 Madeo Pinuccia, 121, 218
 Mai Eva, 214, 248
 Maini Anna Miranda, 141-145, 158-159
 Majone O., 157
 Malatesta Gianni, 171
 Malinverni Ezio, 104
 Mamikojan, 161
 Manara Alessandro, 265
 Mandricardi Zita, 18, 93, 99, 105
 Manenti Bruno, 39-40, 121, 123, 125, 128-129, 131-133, 152, 155-159, 169, 178, 182, 236
 Manenti Francesco, 111, 113, 123-126, 128, 209, 217, 224-226, 232
 Manzi Giuliano, 186
 Manzi Giuseppe, 178
 Manziana Carlo, 118
 Manzoni Mattia, 249, 262
 Marasco Marco, 163, 177, 189, 202, 235, 236, 251, 262
 Marazzi Anna, 105
 Marazzi Elena, 129, 217, 221
 Marazzi Gaetano, 112
 Marazzi Gerolamo, 31, 41, 96
 Marazzi Giuseppina, 96, 97
 Marazzi Lina, 41
 Marazzi Mario, 104, 105
 Marchini Elisa, 196
 Mariani Aronne, 126, 136, 143, 159
 Mariani Elena, 130-132, 210
 Mariani Mondini, 120
 Mariconti Chiara, 265
 Marinelli Alberico, 69
 Marinelli Alessandro, 34
 Marinelli Gianfranco, 69
 Marinelli Pietro, 14-21, 23-36, 39, 41, 43, 45, 65-68, 70-81, 92-97, 100, 111, 164, 208
 Marini Demetrio, 69
 Marini Gino, 104
 Marinoni Isidoro, 104
 Martinenghi Antonio, 69
 Matthey Ulisse, 66, 96
 Mazzocchi Alessandro, 124
 Meditz Ettore, 69
 Meditz Pietro, 178
 Meleri Anna, 159
 Meleri Giovanni, 178
 Meneghezzi Augusto, 86, 87
 Meneghezzi Ferdinando, 21, 104
 Meneghezzi, 61
 Micciulla Laura, 269
 Minelli Vittorio, 229
 Mineri Lorenzo, 270
 Minoretti (vescovo), 88
 Mitsuzuka Noriko, 176
 Molardi Stefano, 137
 Molaschi Alberto, 40, 109, 112-113
 Molaschi Tullio, 69, 93, 99
 Mompellio Federico, 118
 Moretti Angelo, 178
 Moretti Carlo, 69
 Moretti Domenico, 69
 Moretti Guglielmo, 69
 Moretti Mario, 69
 Moruzzi Giovanni, 125-126, 146
 Moruzzi Laura, 126
 Moruzzi Veronica, 271
 Mulazzani Alfredo, 69
 Mulazzani Pierangelo, 264
 Mussi Giacomo, 178
 Mussolini Benito, 87, 88, 89, 91, 93, 104
 Negretti Mario, 104
 Nichetti Gian Battista, 121
 Nicolini G., 158, 160
 Novasconi Giovanni, 69
 Nuvoli Nicolosa, 267
 Ogliari Carlo, 178
 Oirav Arianna, 219
 Oizumi Tsutomu, 177
 Olmo Luigi, 69
 Orefice Giacomo, 71
 Orio Francesco, 265
 Ornesi Mario, 66
 Ottaviani Riccardo, 265
 Ottoboni Gioconda, 99
 Pagliari Elena, 269
 Pagliari Jessica, 267
 Pagliari Mario, 138
 Pagliari Matteo, 251
 Paiardi Italo, 66, 69
 Pala Paolo, 267-269
 Palli Ernesto, 105
 Pamiro Paolo, 271
 Pandini Davide, 240, 241, 264
 Pandini Tiziano, 202, 267-269
 Panigada Paolo, 252, 258, 259
 Pappone Massimo, 126
 Pappone, 30
 Pariscenti Roberto, 139, 263
 Parodi Giancarlo, 136-137, 153
 Pasquali Eleonora, 202-203, 232, 242, 251
 Pasquali Elisabetta, 126
 Pasquini Pietro, 202, 209, 227, 232, 238

- Pasini, 159
 Patanè Francesca, 191
 Patrini Elena, 124
 Patuzzi M., 157
 Pavesi Francesco, 137, 261, 271
 Pavesi Stefano, 46
 Pavia Marcela, 249
 Pedrinazzi Arturo, 104
 Pedrini Manuela, 160
 Pergami Ettore, 40, 113
 Pergami Ruggero, 40, 58, 66
 Perletti Alfio, 104
 Persico Rodolfo, 210, 217
 Persico Ugo (insegnante), 15-16, 18, 20, 22, 33, 43, 66, 75-77, 80, 92, 93, 105, 109, 111, 115, 217
 Persico Ugo, 271
 Pesadori, Ranuzio, 46
 Petrali Vincenzo, 22, 41, 46-47
 Pezzetti Vanina, 261
 Piacentini Mario, 124, 126-127, 222, 229, 235, 252, 253, 254, 255
 Pianezzola Gian Battista, 124, 126, 129, 221, 224, 231
 Piantelli Biancamaria, 124, 126-127, 130, 137-138, 199, 200, 201, 222, 224, 227, 239, 240, 251
 Piantelli Francesco, 88
 Piatti Alfredo, 111
 Piazzì Giuseppe, 112
 Picatti L., 156
 Piloni Giovanni, 88, 104
 Piloni Mario, 177
 Piloni Stefano, 178
 Pinferetti, 146
 Pirovano Ettore, 66, 95
 Piva Sergio, 202, 240
 Podestà Ivana, 265
 Polenghi Carlo, 99
 Polenghi Michele, 39, 66, 105
 Polloni Fausto, 138, 146, 229
 Polonini Alessandro, 46
 Polonini Eutimio, 46
 Premoli Alberto, 87, 104
 Premoli Domenico, 124, 129, 133, 221, 226, 231
 Previdi Antonella, 138, 223, 241
 Prusso, 217
 Puliti Santoliquido Ornella, 111
 Quilleri Cirillo, 45, 87, 97, 104, 105
 Quintarelli Francesco, 196
 Raimondi Giovanni, 124, 229-230
 Rampazzini Giovanni, 22, 29, 46, 48, 93, 100
 Rampazzini Marengi Giuditta, 29-30
 Rancati Ettore, 66, 70, 75, 76, 80, 93
 Ranzato Attilio, 22, 27, 94, 111
 Ranzato Virgilio, 22, 25-31, 35, 93, 94, 100, 111
 Rasca L. 157
 Re Giovanni Battista, 58
 Riboldi Giuseppe, 104
 Riboldi Luigi, 69
 Riboli Alessandro, 46
 Riboli Giulia, 266
 Riboli Luigi, 69
 Ricci Luciano, 178
 Ricciarelli Katia, 226, 228, 248
 Risari Gianni, 142
 Rivolta, Carlo, 199-203, 230-231, 236
 Rocco Enzo, 241, 251
 Rocco Gian Antonio, 123, 125, 133, 163, 169, 170-171, 173-174, 178
 Roderi Guido, 178
 Roderi Pietro, 178
 Romanenghi Gianmaria, 252, 253
 Rossetti Nicola, 235
 Rossi Luigi, 238
 Rossi Umberto, 69
 Rossini Raffaella, 130, 223
 Rota Filippo, 119, 178
 Rovescalli Azzo, 40, 43
 Rovescalli Carlo, 104
 Rovida Francesca, 271
 Rumi S., 157
 Sabbia Licia, 92, 99
 Sabbia O., 99
 Sabbia, 19
 Sacchi Carlo Alberto, 128
 Salari Antonella, 236, 237
 Sali Gianni, 209
 Solvetti Guido, 156
 Samarani Azio, 22, 39, 49
 Sangiovanni Anna, 268
 Sangiovanni Gregorio, 125
 Sangiovanni Pier Giorgio, 122
 Sbolli, 121
 Scalvini Marco, 227, 236, 271
 Scalvini Pietro, 138, 227, 236
 Scamoni, 29
 Scandelli Angelo, 116, 118
 Scaravaggi Giuseppe, 124
 Scaravaggi Alessio, 202
 Scaravaggi Moira, 202
 Scaravaggi Simonetta, 133, 236
 Schierati L., 157
 Schira Anna, 159
 Schipa Tito, 12-13
 Scomazzetto Castore, 99
 Scorsetti Angelo, 104
 Segala Luca, 202
 Segalini Giselda, 69
 Serafin Tullio, 111
 Seresini Agostino, 265
 Seresini Romano, 125, 133, 135, 137, 139, 141, 151, 160, 187, 212, 213, 221, 233
 Serina Enrico, 104
 Serina Guido, 104
 Serina Riccardo, 104
 Serina Sergio, 233
 Severgnini Nadia, 268
 Severgnini Enrico, 93, 99, 111

- Severgnini Silvestro, 18, 48
 Sforza Francia Carlo, 242
 Sgobba Cosimo, 44, 66-68
 Simonetti Alberto, 124, 129, 134, 138, 140, 146, 202, 227, 236
 Solci Roberto, 160, 226, 237
 Soldati Lorenzo, 104
 Soldati Luigi, 12, 100, 105, 137
 Sole Negri Jessica, 251
 Soloni Giovanni, 159
 Spagnoli Giuseppe, 66
 Stanga Silvia, 196
 Stanghellini Mario, 208
 Stanghellini Renato
 Stefani Tullio, 126
 Stramezzi Adolfo, 105
 Stramezzi Paola, 93
 Stramezzi Paolo, 104, 105
 Stramezzi Pietro, 46
 Stramezzi, 19, 30
 Stringhi Carlo, 232
 Stringhi Giuseppe, 178
 Stringhi, 121
 Tadini Cesare, 18
 Tadini Strola Carolina, 18
 Tagliaferri Pietro, 134
 Tagliavini Ferdinando, 122
 Taglietti Gabrio, 135
 Taiè Cesare, 69
 Tamburini Elli, 121
 Tansini Enrico, 124-127, 135-138, 159, 224, 225, 227, 228, 248, 251
 Terni de Gregory Ginevra, 265
 Terni de Gregory Luigi, 104
 Terni de Gregory Sforza, 17, 54-70
 Terni Mario, 57
 Tesini Arturo, 44, 96
 Tesini Francesco, 104
 Thevenet Eugenio, 178
 Thevenet Vittorio, 18
 Ticenghi Giuseppe, 69
 Toffoletti Massimo, 19, 29, 94, 99
 Tommaseo Luca, 135, 137, 159, 185, 187, 188, 233, 234
 Tommaseo Tomaso, 233, 249
 Torresani Giuseppe, 131, 133
 Torrisi Francesco, 130-132, 157, 170
 Torrisi Mariangela, 128, 218
 Toscani Bassano, 69
 Toscanini Arturo, 111
 Tosetti Giovanna, 69
 Tosetti, 114
 Tresoldi Libero, 138
 Trezzi Antonio, 97, 104
 Vaccarini Marina, 126
 Vaiani Luca, 266
 Vaiani Sergio, 220
 Vailati Amina, 213, 214
 Vailati Antonio, 69
 Vailati Giovanni, 46
 Vailati Renato, 174
 Vailati Rosolo, 128
 Valcarenghi Marzia, 220
 Valdameri Umberto, 104
 Vanni Mattia, 268
 Vanni Sandra, 153, 209, 226
 Vera Elena, 92
 Verga Corrado, 178
 Verga Guido, 11-12, 18, 20-21, 28, 31, 44, 66, 92, 96-97, 105
 Vergottini Giuseppina, 69
 Verza Donati Mila, 16, 36, 94, 97, 99, 109, 111, 114-117, 119-121, 123-126, 129, 132, 137, 168, 248
 Vidusso Carlo, 111
 Villa Achille, 97
 Villa Vanna, 114, 211, 218, 223
 Vitaloni Maria, 99
 Viviani Giovanni, 66, 104
 Volontè Josè, 124
 Volontè Tiberio, 88
 Volpi Adamo, 112, 248
 Volpi Guido, 248
 Volpi Remo, 248
 Volpi Rosa, 248
 Zacchetti Lucia, 270
 Zadra L., 157
 Zambelli Giovanna, 227
 Zambelli Vittorio, 229
 Zambellini Agostino, 80
 Zangrandi Silvia, 139, 172
 Zaniboni Valerio, 178
 Zanini M., 157
 Zanisi Alberto, 126
 Zenari Michele, 237, 238
 Ziglioli Angelo, 104
 Ziglioli Giovanni, 104
 Ziglioli Guglielmo, 220
 Zilioli Alessandro, 178
 Zuccherò, 228
 Zucchi Gentile, 69
 Zucchi Iride, 69
 Zucchi Zefferino, 104
 Zuvadelli Francesco, 200

Questa pubblicazione è stata possibile
grazie al contributo di:

ICAS
P H A R M A C Y D R A W E R S